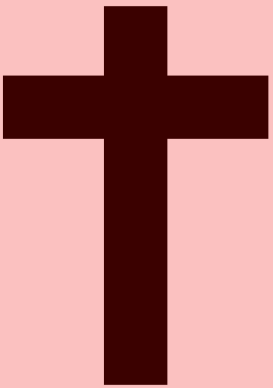
# Riveduta Bibbia 1927



The Holy Bible in Italian, Riveduta 1927

# Riveduta Bibbia 1927
## The Holy Bible in Italian, Riveduta 1927

Public Domain

Language: lingua italiana (Italian)

Contributor: Bible Society in Italy

The Diodati Bible was published in 1885

2019-12-17

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 11 Nov 2022 from source files dated 18 Dec 2019
7b419e94-14fe-5000-b873-338949581a83

Contents

Matteo . . . . . 1
Marco . . . . . 48
Luca . . . . . 78
Giovanni . . . . . 129
Atti . . . . . 166
Romani . . . . . 217
1 Corinzi . . . . . 238
2 Corinzi . . . . . 258
Galati . . . . . 272
Efesini . . . . . 279
Filippesi . . . . . 286
Colossesi . . . . . 291
1 Tessalonicesi . . . . . 296
2 Tessalonicesi . . . . . 301
1 Timoteo . . . . . 304
2 Timoteo . . . . . 310
Tito . . . . . 314
Filemone . . . . . 317
Ebrei . . . . . 318
Giacomo . . . . . 334
1 Pietro . . . . . 339
2 Pietro . . . . . 345
1 Giovanni . . . . . 349
2 Giovanni . . . . . 355
3 Giovanni . . . . . 356
Giuda . . . . . 357
Apocalisse . . . . . 359

# Matteo

1 Genealogia di Gesù Cristo figliuolo di Davide, figliuolo
d'Abramo. 2 Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe;
Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; 3 Giuda generò Fares
e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram;
4 Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson;
Naasson generò Salmon; 5 Salmon generò Booz da Rahab;
Booz generò Obed da Ruth; Obed generò Iesse, 6 e Iesse
generò Davide, il re. E Davide generò Salomone da quella
ch'era stata moglie d'Uria; 7 Salomone generò Roboamo;
Roboamo generò Abia; Abia generò Asa; 8 Asa generò
Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia;
9 Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Achaz; Achaz generò
Ezechia; 10 Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon;
Amon generò Giosia; 11 Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli
al tempo della deportazione in Babilonia. 12 E dopo la
deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel
generò Zorobabel; 13 Zorobabel generò Abiud; Abiud generò
Eliachim; Eliachim generò Azor; 14 Azor generò Sadoc;
Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud; 15 Eliud generò
Eleazaro; Eleazaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe;
16 Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale
nacque Gesù, che è chiamato Cristo. 17 Così da Abramo fino
a Davide sono in tutto quattordici generazioni; e da Davide
fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni;
e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici
generazioni. 18 Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in
questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa
a Giuseppe; e prima che fossero venuti a stare insieme, si
trovò incinta per virtù dello Spirito Santo. 19 E Giuseppe,
suo marito, essendo uomo giusto e non volendo esporla
ad infamia, si propose di lasciarla occultamente. 20 Ma
mentre avea queste cose nell'animo, ecco che un angelo del
Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol
di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie;
perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. 21 Ed
ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché
è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati. 22 Or tutto ciò
avvenne, affinché si adempiesse quello che era stato detto
dal Signore per mezzo del profeta: 23 Ecco, la vergine sarà
incinta e partorirà un figliuolo, al quale sarà posto nome
Emmanuele, che, interpretato, vuol dire: "Iddio con noi".

24 E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del
Signore gli avea comandato, e prese con sé sua moglie; 25 e
non la conobbe finch'ella non ebbe partorito un figlio; e gli
pose nome Gesù.

# 2

1 Or essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, ai dì del re
Erode, ecco dei magi d'Oriente arrivarono in Gerusalemme,
dicendo: 2 Dov'è il re de' Giudei che è nato? Poiché noi
abbiam veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per
adorarlo. 3 Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta
Gerusalemme con lui. 4 E radunati tutti i capi sacerdoti e
gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo dovea
nascere. 5 Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; poiché
così è scritto per mezzo del profeta: 6 E tu, Betleem, terra
di Giuda, non sei punto la minima fra le città principali di
Giuda; perché da te uscirà un Principe, che pascerà il mio
popolo Israele. 7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi,
s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella
era apparita; 8 e mandandoli a Betleem, disse loro: Andate
e domandate diligentemente del fanciullino; e quando lo
avrete trovato, fatemelo sapere, affinché io pure venga ad
adorarlo. 9 Essi dunque, udito il re, partirono; ed ecco la
stella che aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro,
finché, giunta al luogo dov'era il fanciullino, vi si fermò
sopra. 10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandis-
sima allegrezza. 11 Ed entrati nella casa, videro il fanciullino
con Maria sua madre; e prostratisi, lo adorarono; ed aperti
i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.
12 Poi, essendo stati divinamente avvertiti in sogno di non
ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese.
13 Partiti che furono, ecco un angelo del Signore apparve in
sogno a Giuseppe e gli disse: Lèvati, prendi il fanciullino
e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi finch'io non tel
dica; perché Erode cercherà il fanciullino per farlo morire.
14 Egli dunque, levatosi, prese di notte il fanciullino e sua
madre, e si ritirò in Egitto; 15 ed ivi stette fino alla morte
di Erode, affinché si adempiesse quello che fu detto dal
Signore per mezzo del profeta: Fuor d'Egitto chiamai il
mio figliuolo. 16 Allora Erode, vedutosi beffato dai magi,
si adirò gravemente, e mandò ad uccidere tutti i maschi
ch'erano in Betleem e in tutto il suo territorio dall'età di due
anni in giù, secondo il tempo del quale s'era esattamente
informato dai magi. 17 Allora si adempié quello che fu
detto per bocca del profeta Geremia: 18 Un grido è stato
udito in Rama; un pianto ed un lamento grande: Rachele

piange i suoi figliuoli e ricusa d'esser consolata, perché non sono più. 19 Ma dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: 20 Lèvati, prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perché son morti coloro che cercavano la vita del fanciullino. 21 Ed egli, levatosi, prese il fanciullino e sua madre ed entrò nel paese d'Israele. 22 Ma udito che in Giudea regnava Archelao invece d'Erode, suo padre, temette d'andar colà; ed essendo stato divinamente avvertito in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea, 23 e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dai profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareno.

# 3

1 Or in que' giorni comparve Giovanni il Battista, predicando nel deserto della Giudea e dicendo: 2 Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino. 3 Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. 4 Or esso Giovanni aveva il vestimento di pelo di cammello ed una cintura di cuoio intorno a' fianchi; ed il suo cibo erano locuste e miele selvatico. 5 Allora Gerusalemme e tutta la Giudea e tutto il paese d'intorno al Giordano presero ad accorrere a lui; 6 ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. 7 Ma vedendo egli molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi v'ha insegnato a fuggir dall'ira a venire? 8 Fate dunque de' frutti degni del ravvedimento. 9 E non pensate di dir dentro di voi: Abbiamo per padre Abramo; perché io vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere de' figliuoli ad Abramo. 10 E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sta per esser tagliato e gittato nel fuoco. 11 Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco. 12 Egli ha il suo ventilabro in mano, e netterà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma arderà la pula con fuoco inestinguibile. 13 Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per esser da lui battezzato. 14 Ma questi vi si opponeva dicendo: Son io che ho bisogno d'esser battezzato da te, e tu vieni a me? 15 Ma Gesù gli rispose: Lascia fare per ora; poiché conviene che noi adempiamo così ogni giustizia. Allora Giovanni lo lasciò fare. 16 E Gesù,

tosto che fu battezzato, salì fuor dell'acqua; ed ecco i cieli s'apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venir sopra lui. 17 Ed ecco una voce dai cieli che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto. Matteo Capitolo 4

# 4

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito su nel deserto, per esser tentato dal diavolo. 2 E dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. 3 E il tentatore, accostatosi, gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengan pani. 4 Ma egli rispondendo disse: Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio. 5 Allora il diavolo lo menò seco nella santa città e lo pose sul pinnacolo del tempio, 6 e gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: Egli darà ordine di suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra. 7 Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo. 8 Di nuovo il diavolo lo menò seco sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo e la lor gloria, e gli disse: 9 Tutte queste cose io te le darò, se, prostrandoti, tu mi adori. 10 Allora Gesù gli disse: Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto. 11 Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli vennero a lui e lo servivano. 12 Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò in Galilea. 13 E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, 14 affinché si adempiesse quello ch'era stato detto dal profeta Isaia: 15 Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, la Galilea dei Gentili, 16 il popolo che giaceva nelle tenebre, ha veduto una gran luce; su quelli che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, una luce s'è levata. 17 Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: Ravvedetevi, perché il regno de' cieli è vicino. 18 Or passeggiando lungo il mare della Galilea, egli vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare; poiché erano pescatori. 19 E disse loro: Venite dietro a me, e vi farò pescatori d'uomini. 20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono. 21 E passato più oltre, vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca, con Zebedeo loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò. 22 Ed essi, lasciata subito la barca e il padre loro, lo

seguirono. 23 E Gesù andava attorno per tutta la Galilea,
insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo
del Regno, sanando ogni malattia ed ogni infermità fra il
popolo. 24 E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli
recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari
dolori, indemoniati, lunatici, paralitici; ed ei li guarì. 25 E
grandi folle lo seguirono dalla Galilea e dalla Decapoli e da
Gerusalemme e dalla Giudea e d'oltre il Giordano.

# 5

1 E Gesù, vedendo le folle, salì sul monte; e postosi a
sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui. 2 Ed egli,
aperta la bocca, li ammaestrava dicendo: 3 Beati i poveri
in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli. 4 Beati quelli
che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati. 5 Beati i
mansueti, perché essi erederanno la terra. 6 Beati quelli che
sono affamati ed assetati della giustizia, perché essi saranno
saziati. 7 Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia
sarà fatta. 8 Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio.
9 Beati quelli che s'adoperano alla pace, perché essi saran
chiamati figliuoli di Dio. 10 Beati i perseguitati per cagion
di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. 11 Beati voi,
quando v'oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno contro a voi ogni sorta di male per cagion mia.
12 Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande
ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono
stati prima di voi. 13 Voi siete il sale della terra; ora, se
il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più
buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli
uomini. 14 Voi siete la luce del mondo; una città posta
sopra un monte non può rimaner nascosta; 15 e non si
accende una lampada per metterla sotto il moggio; anzi la
si mette sul candeliere ed ella fa lume a tutti quelli che
sono in casa. 16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto
degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e
glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli. 17 Non pensate
ch'io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son
venuto non per abolire ma per compire: 18 poiché io vi
dico in verità che finché non siano passati il cielo e la terra,
neppure un iota o un apice della legge passerà, che tutto
non sia adempiuto. 19 Chi dunque avrà violato uno di questi
minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini,
sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà
messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel
regno dei cieli. 20 Poiché io vi dico che se la vostra giustizia

non supera quella degli scribi e de' Farisei, voi non entrerete
punto nel regno dei cieli. 21 Voi avete udito che fu detto
agli antichi: Non uccidere, e Chiunque avrà ucciso sarà
sottoposto al tribunale; 22 ma io vi dico: Chiunque s'adira
contro al suo fratello, sarà sottoposto al tribunale; e chi
avrà detto al suo fratello "raca", sarà sottoposto al Sinedrio;
e chi gli avrà detto "pazzo", sarà condannato alla geenna
del fuoco. 23 Se dunque tu stai per offrire la tua offerta
sull'altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa
contro di te, 24 lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare,
e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; e poi vieni ad
offrir la tua offerta. 25 Fa' presto amichevole accordo col
tuo avversario mentre sei ancora per via con lui; che talora
il tuo avversario non ti dia in man del giudice, e il giudice in
man delle guardie, e tu sii cacciato in prigione. 26 Io ti dico
in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato
l'ultimo quattrino. 27 Voi avete udito che fu detto: Non
commettere adulterio. 28 Ma io vi dico che chiunque guarda
una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei
nel suo cuore. 29 Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in
peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché val meglio per te
che uno dei tuoi membri perisca, e non sia gettato l'intero
tuo corpo nella geenna. 30 E se la tua man destra ti fa cadere
in peccato, mozzala e gettala via da te; poiché val meglio
per te che uno dei tuoi membri perisca, e non vada l'intero
tuo corpo nella geenna. 31 Fu detto: Chiunque ripudia sua
moglie, le dia l'atto del divorzio. 32 Ma io vi dico: Chiunque
manda via la moglie, salvo che per cagion di fornicazione,
la fa essere adultera; e chiunque sposa colei ch'è mandata
via, commette adulterio. 33 Avete udito pure che fu detto
agli antichi: Non ispergiurare, ma attieni al Signore i tuoi
giuramenti. 34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per
il cielo, perché è il trono di Dio; 35 né per la terra, perché
è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è
la città del gran Re. 36 Non giurar neppure per il tuo capo,
poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero. 37 Ma
sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien
dal maligno. 38 Voi avete udito che fu detto: Occhio per
occhio e dente per dente. 39 Ma io vi dico: Non contrastate
al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra,
porgigli anche l'altra; 40 ed a chi vuol litigar teco e toglierti
la tunica, lasciagli anche il mantello. 41 E se uno ti vuol
costringere a far seco un miglio, fanne con lui due. 42 Da' a
chi ti chiede, e a chi desidera da te un imprestito, non voltar
le spalle. 43 Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo

e odia il tuo nemico. 44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici
e pregate per quelli che vi perseguitano, 45 affinché siate
figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare
il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere
sui giusti e sugli ingiusti. 46 Se infatti amate quelli che vi
amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani
lo stesso? 47 E se fate accoglienza soltanto ai vostri fratelli,
che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto?
48 Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro
celeste. Matteo Capitolo 6

# 6

1 Guardatevi dal praticare la vostra giustizia nel cospetto
degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non
ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.
2 Quando dunque fai limosina, non far sonar la tromba
dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle
strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità
che cotesto è il premio che ne hanno. 3 Ma quando tu fai
limosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra,
4 affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo
che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. 5 E quando
pregate, non siate come gl'ipocriti; poiché essi amano di
fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle
piazze per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità che
cotesto è il premio che ne hanno. 6 Ma tu, quando preghi,
entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione
al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede
nel segreto, te ne darà la ricompensa. 7 E nel pregare non
usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano
d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. 8 Non
li rassomigliate dunque, poiché il Padre vostro sa le cose di
cui avete bisogno, prima che gliele chiediate. 9 Voi dunque
pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato
il tuo nome; 10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà
anche in terra com'è fatta nel cielo. 11 Dacci oggi il nostro
pane cotidiano; 12 e rimettici i nostri debiti come anche noi
li abbiamo rimessi ai nostri debitori; 13 e non ci esporre
alla tentazione, ma liberaci dal maligno. 14 Poiché se voi
perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste
perdonerà anche a voi; 15 ma se voi non perdonate agli
uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli. 16 E
quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gl'ipocriti;
poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini
che digiunano. Io vi dico in verità che cotesto è il premio

che ne hanno. 17 Ma tu, quando digiuni, ungiti il capo e
làvati la faccia, 18 affinché non apparisca agli uomini che tu
digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che
vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. 19 Non vi fate
tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano,
e dove i ladri sconficcano e rubano; 20 ma fatevi tesori in
cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri
non sconficcano né rubano. 21 Perché dov'è il tuo tesoro,
quivi sarà anche il tuo cuore. 22 La lampada del corpo è
l'occhio. Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo
sarà illuminato; 23 ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo
corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te
è tenebre, esse tenebre quanto grandi saranno! 24 Niuno
può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà
l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete
servire a Dio ed a Mammona. 25 Perciò vi dico: Non siate
con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete
o di quel che berrete; né per il vostro corpo di che vi
vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del
vestito? 26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non
mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste
li nutrisce. Non siete voi assai più di loro? 27 E chi di voi
può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure
un cubito? 28 E intorno al vestire, perché siete con ansietà
solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna;
essi non faticano e non filano; 29 eppure io vi dico che
nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come
uno di loro. 30 Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba
de' campi che oggi è e domani è gettata nel forno, non
vestirà Egli molto più voi, o gente di poca fede? 31 Non siate
dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? che
berremo? o di che ci vestiremo? 32 Poiché sono i pagani che
ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che
avete bisogno di tutte queste cose. 33 Ma cercate prima il
regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno
sopraggiunte. 34 Non siate dunque con ansietà solleciti del
domani; perché il domani sarà sollecito di se stesso. Basta
a ciascun giorno il suo affanno.

# 7

1 Non giudicate acciocché non siate giudicati; 2 perché col
giudicio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura
onde misurate, sarà misurato a voi. 3 E perché guardi tu
il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non
iscorgi la trave che è nell'occhio tuo? 4 Ovvero, come potrai
tu dire al tuo fratello: Lascia ch'io ti tragga dall'occhio il

bruscolo, mentre ecco la trave è nell'occhio tuo? 5 Ipocrita,
trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene
per trarre il bruscolo dall'occhio del tuo fratello. 6 Non date
ciò ch'è santo ai cani e non gettate le vostre perle dinanzi
ai porci, che talora non le pestino co' piedi e rivolti contro
a voi non vi sbranino. 7 Chiedete e vi sarà dato; cercate
e troverete; picchiate e vi sarà aperto; 8 perché chiunque
chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.
9 E qual è l'uomo fra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede
un pane gli dia una pietra? 10 Oppure se gli chiede un pesce
gli dia un serpente? 11 Se dunque voi che siete malvagi,
sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre
vostro che è ne' cieli darà egli cose buone a coloro che gliele
domandano! 12 Tutte le cose dunque che voi volete che gli
uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è
la legge ed i profeti. 13 Entrate per la porta stretta, poiché
larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione,
e molti son quelli che entran per essa. 14 Stretta invece è
la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son
quelli che la trovano. 15 Guardatevi dai falsi profeti i quali
vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci.
16 Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgon forse delle
uve dalle spine, o dei fichi dai triboli? 17 Così, ogni albero
buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi.
18 Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero
cattivo far frutti buoni. 19 Ogni albero che non fa buon
frutto, è tagliato e gettato nel fuoco. 20 Voi li riconoscerete
dunque dai loro frutti. 21 Non chiunque mi dice: Signore,
Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà
del Padre mio che è ne' cieli. 22 Molti mi diranno in quel
giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in
nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome
tuo molte opere potenti? 23 E allora dichiarerò loro: Io
non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori
d'iniquità. 24 Perciò chiunque ode queste mie parole e le
mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che
ha edificata la sua casa sopra la roccia. 25 E la pioggia è
caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e
hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché
era fondata sulla roccia. 26 E chiunque ode queste mie
parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo
stolto che ha edificata la sua casa sulla rena. 27 E la pioggia
è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato
ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta,
e la sua ruina è stata grande. 28 Ed avvenne che quando

Gesù ebbe finiti questi discorsi, le turbe stupivano del suo
insegnamento, 29 perch'egli le ammaestrava come avendo
autorità, e non come i loro scribi.

# 8

1 Or quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo
seguirono. 2 Ed ecco un lebbroso, accostatosi, gli si prostrò
dinanzi dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.
3 E Gesù, stesa la mano, lo toccò dicendo: Lo voglio, sii
mondato. E in quell'istante egli fu mondato dalla sua lebbra.
4 E Gesù gli disse: Guarda di non dirlo a nessuno: ma va',
mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto;
e ciò serva loro di testimonianza. 5 Or quand'egli fu entrato
in Capernaum, un centurione venne a lui pregandolo e
dicendo: 6 Signore, il mio servitore giace in casa paralitico,
gravemente tormentato. 7 Gesù gli disse: Io verrò e lo
guarirò. Ma il centurione, rispondendo disse: 8 Signore,
io non son degno che tu entri sotto al mio tetto ma di'
soltanto una parola e il mio servitore sarà guarito. 9 Poiché
anch'io son uomo sottoposto ad altri ed ho sotto di me dei
soldati; e dico a uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni,
ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa. 10 E
Gesù, udito questo, ne restò maravigliato, e disse a quelli
che lo seguivano: Io vi dico in verità che in nessuno, in
Israele, ho trovato cotanta fede. 11 Or io vi dico che molti
verranno di Levante e di Ponente e sederanno a tavola con
Abramo e Isacco e Giacobbe, nel regno dei cieli; 12 ma i
figliuoli del regno saranno gettati nelle tenebre di fuori.
Quivi sarà il pianto e lo stridor dei denti. 13 E Gesù disse
al centurione: Va': e come hai creduto, siati fatto. E il
servitore fu guarito in quell'ora stessa. 14 Poi Gesù, entrato
nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva in
letto con la febbre; ed egli le toccò la mano e la febbre la
lasciò. 15 Ella si alzò e si mise a servirlo. 16 Poi, venuta
la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la
parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, 17 affinché si
adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli
stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre
malattie. 18 Or Gesù, vedendo una gran folla intorno a sé,
comandò che si passasse all'altra riva. 19 Allora uno scriba,
accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò dovunque tu
vada. 20 E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane e gli
uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha
dove posare il capo. 21 E un altro dei discepoli gli disse:
Signore, permettimi d'andare prima a seppellir mio padre.
22 Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellite

i loro morti. 23 Ed essendo egli entrato nella barca, i suoi discepoli lo seguirono. 24 Ed ecco farsi in mare una così gran burrasca, che la barca era coperta dalle onde; ma Gesù dormiva. 25 E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, siam perduti. 26 Ed egli disse loro: Perché avete paura, o gente di poca fede? Allora, levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia. 27 E quegli uomini ne restaron maravigliati e dicevano: Che uomo è mai questo che anche i venti e il mare gli ubbidiscono? 28 E quando fu giunto all'altra riva, nel paese de' Gadareni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, così furiosi, che niuno potea passar per quella via. 29 Ed ecco si misero a gridare: Che v'è fra noi e te, Figliuol di Dio? Sei tu venuto qua prima del tempo per tormentarci? 30 Or lungi da loro v'era un gran branco di porci che pasceva. 31 E i demoni lo pregavano dicendo: Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci. 32 Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se ne andarono nei porci; ed ecco tutto il branco si gettò a precipizio giù nel mare, e perirono nelle acque. 33 E quelli che li pasturavano fuggirono; e andati nella città raccontarono ogni cosa e il fatto degl'indemoniati. 34 Ed ecco tutta la città uscì incontro a Gesù; e, come lo videro lo pregarono che si partisse dai loro confini.

# 9

1 E Gesù, entrato in una barca, passò all'altra riva e venne nella sua città. 2 Ed ecco gli portarono un paralitico steso sopra un letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, sta' di buon animo, i tuoi peccati ti sono rimessi. 3 Ed ecco alcuni degli scribi dissero dentro di sé: Costui bestemmia. 4 E Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: Perché pensate voi cose malvage ne' vostri cuori? 5 Poiché, che cos'è più facile, dire: I tuoi peccati ti sono rimessi, o dire: Lèvati e cammina? 6 Or affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Lèvati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa. 7 Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua. 8 E le turbe, veduto ciò, furon prese da timore, e glorificarono Iddio che avea data cotale autorità agli uomini. 9 Poi Gesù, partitosi di là, passando, vide un uomo, chiamato Matteo, che sedeva al banco della gabella; e gli disse: Seguimi. Ed egli, levatosi, lo seguì. 10 Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa di Matteo, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero e si misero a tavola con Gesù e co' suoi discepoli. 11 E i Farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: Perché

il vostro maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori?
12 Ma Gesù, avendoli uditi, disse: Non sono i sani che
hanno bisogno del medico, ma i malati. 13 Or andate e
imparate che cosa significhi: Voglio misericordia, e non
sacrifizio; poiché io non son venuto a chiamar de' giusti,
ma dei peccatori. 14 Allora gli s'accostarono i discepoli di
Giovanni e gli dissero: Perché noi ed i Farisei digiuniamo,
e i tuoi discepoli non digiunano? 15 E Gesù disse loro: Gli
amici dello sposo possono essi far cordoglio, finché lo sposo
è con loro? Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro
tolto, ed allora digiuneranno. 16 Or niuno mette un pezzo di
stoffa nuova sopra un vestito vecchio; perché quella toppa
porta via qualcosa dal vestito, e lo strappo si fa peggiore.
17 Neppur si mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti
gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono;
ma si mette il vin nuovo in otri nuovi, e l'uno e gli altri si
conservano. 18 Mentr'egli diceva loro queste cose, ecco uno
dei capi della sinagoga, accostatosi, s'inchinò dinanzi a lui
e gli disse: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni,
metti la mano su lei ed ella vivrà. 19 E Gesù, alzatosi, lo
seguiva co' suoi discepoli. 20 Ed ecco una donna, malata d'un
flusso di sangue da dodici anni, accostatasi per di dietro,
gli toccò il lembo della veste. 21 Perché, diceva fra sé: Sol
ch'io tocchi la sua veste, sarò guarita. 22 E Gesù, voltatosi
e vedutala, disse: Sta' di buon animo, figliuola; la tua fede
t'ha guarita. E da quell'ora la donna fu guarita. 23 E quando
Gesù fu giunto alla casa del capo della sinagoga, ed ebbe
veduto i sonatori di flauto e la moltitudine che facea grande
strepito, disse loro: Ritiratevi; 24 perché la fanciulla non è
morta, ma dorme. E si ridevano di lui. 25 Ma quando la
moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla
per la mano, ed ella si alzò. 26 E se ne divulgò la fama per
tutto quel paese. 27 Come Gesù partiva di là, due ciechi lo
seguirono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, o Figliuol
di Davide! 28 E quand'egli fu entrato nella casa, que' ciechi si
accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi ch'io possa
far questo? Essi gli risposero: Sì, o Signore. 29 Allora toccò
loro gli occhi, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.
30 E gli occhi loro furono aperti. E Gesù fece loro un severo
divieto, dicendo: Guardate che niuno lo sappia. 31 Ma quelli,
usciti fuori, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.
32 Or come quei ciechi uscivano, ecco che gli fu presentato
un uomo muto indemoniato. 33 E cacciato che fu il demonio,
il muto parlò. E le turbe si maravigliarono dicendo: Mai
non s'è vista cosa tale in Israele. 34 Ma i Farisei dicevano:

Egli caccia i demoni per l'aiuto del principe dei demoni.
35 E Gesù andava attorno per tutte le città e per i villaggi,
insegnando nelle loro sinagoghe e predicando l'evangelo
del Regno, e sanando ogni malattia ed ogni infermità. 36 E
vedendo le turbe, n'ebbe compassione, perch'erano stanche
e sfinite, come pecore che non hanno pastore. 37 Allora egli
disse ai suoi discepoli: Ben è la mèsse grande, ma pochi
son gli operai. 38 Pregate dunque il Signor della mèsse che
spinga degli operai nella sua mèsse.

# 10

1 Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede
loro potestà di cacciare gli spiriti immondi, e di sanare
qualunque malattia e qualunque infermità. 2 Or i nomi de'
dodici apostoli son questi: Il primo Simone detto Pietro,
e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni
suo fratello; 3 Filippo e Bartolomeo; Toma e Matteo il
pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo; 4 Simone il Cananeo
e Giuda l'Iscariota, quello stesso che poi lo tradì. 5 Questi
dodici mandò Gesù, dando loro queste istruzioni: Non
andate fra i Gentili, e non entrate in alcuna città de'
Samaritani, 6 ma andate piuttosto alle pecore perdute della
casa d'Israele. 7 E andando, predicate e dite: Il regno
de' cieli è vicino. 8 Sanate gl'infermi, risuscitate i morti,
mondate i lebbrosi, cacciate i demoni; gratuitamente avete
ricevuto, gratuitamente date. 9 Non fate provvisione né
d'oro, né d'argento, né di rame nelle vostre cinture, 10 né
di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di
bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento. 11 Or
in qualunque città o villaggio sarete entrati, informatevi chi
sia ivi degno, e dimorate da lui finché partiate. 12 E quando
entrerete nella casa, salutatela. 13 E se quella casa n'è degna,
venga la pace vostra su lei: se poi non ne è degna la vostra
pace torni a voi. 14 E se alcuno non vi riceve né ascolta
le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città,
scotete la polvere da' vostri piedi. 15 In verità io vi dico che
il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio,
sarà trattato con meno rigore di quella città. 16 Ecco, io vi
mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti
come i serpenti e semplici come le colombe. 17 E guardatevi
dagli uomini; perché vi metteranno in man de' tribunali
e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; 18 e sarete menati
davanti a governatori e re per cagion mia, per servir di
testimonianza dinanzi a loro ed ai Gentili. 19 Ma quando vi
metteranno nelle loro mani, non siate in ansietà del come

parlerete o di quel che avrete a dire; perché in quell'ora
stessa vi sarà dato ciò che avrete a dire. 20 Poiché non siete
voi che parlate, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla
in voi. 21 Or il fratello darà il fratello a morte, e il padre
il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li
faranno morire. 22 E sarete odiati da tutti a cagion del mio
nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.
23 E quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in
un'altra; perché io vi dico in verità che non avrete finito di
percorrere le città d'Israele, prima che il Figliuol dell'uomo
sia venuto. 24 Un discepolo non è da più del maestro, né
un servo da più del suo signore. 25 Basti al discepolo di
essere come il suo maestro, e al servo d'essere come il suo
signore. Se hanno chiamato Beelzebub il padrone, quanto
più chiameranno così quei di casa sua! 26 Non li temete
dunque; poiché non v'è niente di nascosto che non abbia
ad essere scoperto, né di occulto che non abbia a venire
a notizia. 27 Quello ch'io vi dico nelle tenebre, ditelo voi
nella luce; e quel che udite dettovi all'orecchio, predicatelo
sui tetti. 28 E non temete coloro che uccidono il corpo, ma
non possono uccider l'anima; temete piuttosto colui che può
far perire e l'anima e il corpo nella geenna. 29 Due passeri
non si vendon essi per un soldo? Eppure non ne cade uno
solo in terra senza il volere del Padre vostro. 30 Ma quant'è
a voi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati.
31 Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri.
32 Chiunque dunque mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è ne' cieli.
33 Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io
rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. 34 Non
pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son
venuto a metter pace, ma spada. 35 Perché son venuto a
dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la
nuora dalla suocera; 36 e i nemici dell'uomo saranno quelli
stessi di casa sua. 37 Chi ama padre o madre più di me, non
è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non
è degno di me; 38 e chi non prende la sua croce e non vien
dietro a me, non è degno di me. 39 Chi avrà trovato la vita
sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion
mia, la troverà. 40 Chi riceve voi riceve me; e chi riceve me,
riceve colui che mi ha mandato. 41 Chi riceve un profeta
come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un
giusto come giusto, riceverà premio di giusto. 42 E chi avrà
dato da bere soltanto un bicchier d'acqua fresca ad uno di
questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità

che non perderà punto il suo premio.

# 11

1 Ed avvenne che quando ebbe finito di dar le sue
istruzioni ai suoi dodici discepoli, Gesù si partì di là per
insegnare e predicare nelle loro città. 2 Or Giovanni, avendo
nella prigione udito parlare delle opere del Cristo, mandò a
dirgli per mezzo de' suoi discepoli: 3 Sei tu colui che ha da
venire, o ne aspetteremo noi un altro? 4 E Gesù rispondendo
disse loro: Andate a riferire a Giovanni quello che udite e
vedete: 5 i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano;
i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano,
e l'Evangelo è annunziato ai poveri. 6 E beato colui che non
si sarà scandalizzato di me! 7 Or com'essi se ne andavano,
Gesù prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste
a vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento? Ma
che andaste a vedere? 8 Un uomo avvolto in morbide vesti?
Ecco, quelli che portano delle vesti morbide stanno nelle
dimore dei re. 9 Ma perché andaste? Per vedere un profeta?
Sì, vi dico e uno più che profeta. 10 Egli è colui del quale è
scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti al tuo
cospetto, che preparerà la via dinanzi a te. 11 In verità io
vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore
di Giovanni Battista; però, il minimo nel regno dei cieli è
maggiore di lui. 12 Or dai giorni di Giovanni Battista fino
ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne
impadroniscono. 13 Poiché tutti i profeti e la legge hanno
profetato fino a Giovanni. 14 E se lo volete accettare, egli
è l'Elia che dovea venire. Chi ha orecchi oda. 15 Ma a
chi assomiglierò io questa generazione? 16 Ella è simile ai
fanciulli seduti nelle piazze che gridano ai loro compagni e
dicono: 17 Vi abbiam sonato il flauto, e voi non avete ballato;
abbiam cantato de' lamenti, e voi non avete fatto cordoglio.
18 Difatti è venuto Giovanni non mangiando né bevendo, e
dicono: Ha un demonio! 19 E' venuto il Figliuol dell'uomo
mangiando e bevendo, e dicono: Ecco un mangiatore ed
un beone, un amico dei pubblicani e de' peccatori! Ma
la sapienza è stata giustificata dalle opere sue. 20 Allora
egli prese a rimproverare le città nelle quali era stata fatta
la maggior parte delle sue opere potenti, perché non si
erano ravvedute. 21 Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida!
Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti
compiute fra voi, già da gran tempo si sarebbero pentite,
con cilicio e cenere. 22 E però vi dichiaro che nel giorno
del giudizio la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile
della vostra. 23 E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata

fino al cielo? No, tu scenderai fino nell'Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, ella sarebbe durata fino ad oggi. 24 E però, io lo dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua. 25 In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. 26 Sì, Padre, perché così t'è piaciuto. 27 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre, e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo. 28 Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. 29 Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; 30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero.

# 12

1 In quel tempo Gesù passò in giorno di sabato per i seminati; e i suoi discepoli ebbero fame e presero a svellere delle spighe ed a mangiare. 2 E i Farisei, veduto ciò, gli dissero: Ecco, i tuoi discepoli fanno quel che non è lecito di fare in giorno di sabato. 3 Ma egli disse loro: Non avete voi letto quel che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui? 4 Come egli entrò nella casa di Dio, e come mangiarono i pani di presentazione i quali non era lecito di mangiare né a lui, né a quelli ch'eran con lui, ma ai soli sacerdoti? 5 Ovvero, non avete voi letto nella legge che nei giorni di sabato, i sacerdoti nel tempio violano il sabato e non ne son colpevoli? 6 Or io vi dico che v'è qui qualcosa di più grande del tempio. 7 E se sapeste che cosa significhi: Voglio misericordia e non sacrifizio, voi non avreste condannato gl'innocenti; 8 perché il Figliuol dell'uomo è signore del sabato. 9 E, partitosi di là, venne nella loro sinagoga. 10 Ed ecco un uomo che avea una mano secca. Ed essi, affin di poterlo accusare, fecero a Gesù questa domanda: E' egli lecito far delle guarigioni in giorno di sabato? 11 Ed egli disse loro: Chi è colui fra voi che, avendo una pecora, s'ella cade in giorno di sabato in una fossa non la prenda e la tragga fuori? 12 Or quant'è un uomo da più d'una pecora! E' dunque lecito di far del bene in giorno di sabato. 13 Allora disse a quell'uomo: Stendi la tua mano. E colui la stese, ed ella tornò sana come l'altra. 14 Ma i Farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, col

fine di farlo morire. 15 Ma Gesù, saputolo, si partì di là;
e molti lo seguirono, ed egli li guarì tutti; 16 e ordinò loro
severamente di non farlo conoscere, 17 affinché si adempisse
quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia: 18 Ecco
il mio Servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima
mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed
egli annunzierà giudicio alle genti. 19 Non contenderà, né
griderà, né alcuno udrà la sua voce nelle piazze. 20 Ei non
triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante,
finché non abbia fatto trionfar la giustizia. 21 E nel nome
di lui le genti spereranno. 22 Allora gli fu presentato un
indemoniato, cieco e muto; ed egli lo sanò, talché il mutolo
parlava e vedeva. 23 E tutte le turbe stupivano e dicevano:
Non è costui il figliuol di Davide? 24 Ma i Farisei, udendo
ciò, dissero: Costui non caccia i demoni se non per l'aiuto
di Beelzebub, principe dei demoni. 25 E Gesù, conosciuti i
loro pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie
sarà ridotto in deserto; ed ogni città o casa divisa in parti
contrarie non potrà reggere. 26 E se Satana caccia Satana,
egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà sussistere
il suo regno? 27 E se io caccio i demoni per l'aiuto di
Beelzebub, per l'aiuto di chi li cacciano i vostri figliuoli?
Per questo, essi stessi saranno i vostri giudici. 28 Ma se
è per l'aiuto dello Spirito di Dio che io caccio i demoni, è
dunque pervenuto fino a voi il regno di Dio. 29 Ovvero, come
può uno entrar nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue
masserizie, se prima non abbia legato l'uomo forte? Allora
soltanto gli prederà la casa. 30 Chi non è con me, è contro
di me; e chi non raccoglie con me, disperde. 31 Perciò io vi
dico: Ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini;
ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.
32 Ed a chiunque parli contro il Figliuol dell'uomo, sarà
perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non
sarà perdonato né in questo mondo né in quello a venire.
33 O voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o
fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal
frutto si conosce l'albero. 34 Razza di vipere, come potete
dir cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza
del cuore la bocca parla. 35 L'uomo dabbene dal suo
buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo
malvagio tesoro trae cose malvage. 36 Or io vi dico che
d'ogni parola oziosa che avranno detta, gli uomini renderan
conto nel giorno del giudizio; 37 poiché dalle tue parole sarai
giustificato, e dalle tue parole sarai condannato. 38 Allora
alcuni degli scribi e dei Farisei presero a dirgli: Maestro, noi

vorremmo vederti operare un segno. 39 Ma egli rispose loro:
Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e
segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona.
40 Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e
tre notti, così starà il Figliuolo dell'uomo nel cuor della terra
tre giorni e tre notti. 41 I Niniviti risorgeranno nel giudizio
con questa generazione e la condanneranno, perché essi si
ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui vi è più
che Giona! 42 La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio
con questa generazione e la condannerà; perché ella venne
dalle estremità della terra per udir la sapienza di Salomone;
ed ecco qui v'è più che Salomone! 43 Or quando lo spirito
immondo è uscito da un uomo, va attorno per luoghi aridi,
cercando riposo e non lo trova. 44 Allora dice: Ritornerò
nella mia casa donde sono uscito; e giuntovi, la trova vuota,
spazzata e adorna. 45 Allora va e prende seco altri sette
spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, prendon quivi dimora;
e l'ultima condizione di cotest'uomo divien peggiore della
prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione.
46 Mentre Gesù parlava ancora alle turbe, ecco sua madre e
i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.
47 E uno gli disse: Ecco, tua madre e i tuoi fratelli son la fuori
che cercano di parlarti. 48 Ma egli, rispondendo, disse a colui
che gli parlava: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?
49 E, stendendo la mano sui suoi discepoli, disse: Ecco mia
madre e i miei fratelli! 50 Poiché chiunque avrà fatta la
volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello e
sorella e madre.

# 13

1 In quel giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere
presso al mare; 2 e molte turbe si raunarono attorno a
lui; talché egli, montato in una barca, vi sedette; e tutta la
moltitudine stava sulla riva. 3 Ed egli insegnò loro molte
cose in parabole, dicendo: 4 Ecco, il seminatore uscì a
seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde
lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. 5 E
un'altra cadde ne' luoghi rocciosi ove non avea molta terra;
e subito spuntò, perché non avea terreno profondo; 6 ma,
levatosi il sole, fu riarsa; e perché non avea radice, si
seccò. 7 E un'altra cadde sulle spine; e le spine crebbero e
l'affogarono. 8 E un'altra cadde nella buona terra e portò
frutto, dando qual cento, qual sessanta, qual trenta per
uno. 9 Chi ha orecchi da udire oda. 10 Allora i discepoli,
accostatisi, gli dissero: Perché parli loro in parabole 11 Ed

egli rispose loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri
del regno dei cieli; ma a loro non è dato. 12 Perché a
chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a
chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha. 13 Perciò
parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e
udendo, non odono e non intendono. 14 E s'adempie in
loro la profezia d'Isaia che dice: Udrete co' vostri orecchi e
non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete:
15 perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son
divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora
non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e
non intendano col cuore e non si convertano, ed io non
li guarisca. 16 Ma beati gli occhi vostri, perché veggono;
ed i vostri orecchi, perché odono! 17 Poiché in verità io
vi dico che molti profeti e giusti desiderarono di vedere
le cose che voi vedete, e non le videro; e di udire le cose
che voi udite, e non le udirono. 18 Voi dunque ascoltate
che cosa significhi la parabola del seminatore: 19 Tutte le
volte che uno ode la parola del Regno e non la intende,
viene il maligno e porta via quel ch'è stato seminato nel
cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto la semenza
lungo la strada. 20 E quegli che ha ricevuto la semenza
in luoghi rocciosi, è colui che ode la Parola e subito la
riceve con allegrezza; 21 però non ha radice in sé, ma è di
corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione
a cagion della Parola, è subito scandalizzato. 22 E quegli
che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode
la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze
affogano la Parola; e così riesce infruttuosa. 23 Ma quei
che ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode
la Parola e l'intende; che porta del frutto e rende l'uno il
cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta. 24 Egli propose
loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad
un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo.
25 Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e
seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. 26 E
quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero
anche le zizzanie. 27 E i servitori del padron di casa vennero
a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semenza nel
tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania? 28 Ed
egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli
dissero: Vuoi tu che l'andiamo a cogliere? 29 Ma egli rispose:
No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insiem
con esse il grano. 30 Lasciate che ambedue crescano assieme
fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai

mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per
bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio. 31 Egli
propose loro un'altra parabola dicendo: Il regno de' cieli è
simile ad un granel di senapa che un uomo prende e semina
nel suo campo. 32 Esso è bene il più piccolo di tutti i semi;
ma quando è cresciuto, è maggiore de' legumi e diviene
albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi
tra i suoi rami. 33 Disse loro un'altra parabola: Il regno de'
cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde
in tre staia di farina, finché la pasta sia tutta lievitata.
34 Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle turbe e senza
parabola non diceva loro nulla, 35 affinché si adempisse quel
ch'era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò in parabole
la mia bocca; esporrò cose occulte fin dalla fondazione del
mondo. 36 Allora Gesù, lasciate le turbe, tornò a casa; e suoi
discepoli gli s'accostarono, dicendo: Spiegaci la parabola
delle zizzanie del campo. 37 Ed egli, rispondendo, disse loro:
Colui che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo;
38 il campo è il mondo; la buona semenza sono i figliuoli
del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno; 39 il
nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la
fine dell'età presente; i mietitori sono gli angeli. 40 Come
dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così
avverrà alla fine dell'età presente. 41 Il Figliuol dell'uomo
manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti
gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, 42 e li getteranno
nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor
de' denti. 43 Allora i giusti risplenderanno come il sole
nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, oda. 44 Il regno
de' cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un
uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza
che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel
campo. 45 Il regno de' cieli è anche simile ad un mercante
che va in cerca di belle perle; 46 e trovata una perla di gran
prezzo, se n'è andato, ha venduto tutto quel che aveva,
e l'ha comperata. 47 Il regno de' cieli è anche simile ad
una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni sorta di
pesci; 48 quando è piena, i pescatori la traggono a riva; e,
postisi a sedere, raccolgono il buono in vasi, e buttano via
quel che non val nulla. 49 Così avverrà alla fine dell'età
presente. Verranno gli angeli, toglieranno i malvagi di
mezzo ai giusti, 50 e li getteranno nella fornace del fuoco.
Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti. 51 Avete intese tutte
queste cose? Essi gli risposero: Sì. 52 Allora disse loro:
Per questo, ogni scriba ammaestrato pel regno de' cieli è

simile ad un padron di casa il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie. 53 Or quando Gesù ebbe finite queste parabole, partì di là. 54 E recatosi nella sua patria, li ammaestrava nella lor sinagoga, talché stupivano e dicevano: Onde ha costui questa sapienza e queste opere potenti? 55 Non è questi il figliuol del falegname? Sua madre non si chiama ella Maria, e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? 56 E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Donde dunque vengono a lui tutte queste cose? 57 E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e in casa sua. 58 E non fece quivi molte opere potenti a cagione della loro incredulità.

# 14

1 In quel tempo Erode, il tetrarca, udì la fama di Gesù, 2 e disse ai suoi servitori: Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato dai morti, e però agiscono in lui le potenze miracolose. 3 Perché Erode, fatto arrestare Giovanni, lo aveva incatenato e messo in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello; perché Giovanni gli diceva: 4 E' non t'è lecito d'averla. 5 E benché desiderasse farlo morire, temette il popolo che lo teneva per profeta. 6 Ora, come si celebrava il giorno natalizio di Erode, la figliuola di Erodiada ballò nel convito e piacque ad Erode; 7 ond'egli promise con giuramento di darle tutto quello che domanderebbe. 8 Ed ella, spintavi da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista. 9 E il re ne fu contristato; ma, a motivo de' giuramenti e de' commensali, comandò che le fosse data, 10 e mandò a far decapitare Giovanni nella prigione. 11 E la testa di lui fu portata in un piatto e data alla fanciulla, che la portò a sua madre. 12 E i discepoli di Giovanni andarono a prenderne il corpo e lo seppellirono; poi vennero a darne la nuova a Gesù. 13 Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; e le turbe, saputolo, lo seguitarono a piedi dalle città. 14 E Gesù, smontato dalla barca, vide una gran moltitudine; n'ebbe compassione, e ne guarì gl'infermi. 15 Or, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: Il luogo è deserto e l'ora è già passata; licenzia dunque le folle, affinché vadano pei villaggi a comprarsi da mangiare. 16 Ma Gesù disse loro: Non hanno bisogno d'andarsene; date lor voi da mangiare! 17 Ed essi gli risposero: Non abbiam qui altro che cinque pani e due pesci. 18 Ed egli disse: Portatemeli qua. 19 Ed avendo ordinato alle turbe di accomodarsi sull'erba, prese

i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, rese
grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli
alle turbe. 20 E tutti mangiarono e furon sazi; e si portaron
via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. 21 E quelli che
avevano mangiato eran circa cinquemila uomini, oltre le
donne e i fanciulli. 22 Subito dopo, Gesù obbligò i suoi
discepoli a montar nella barca ed a precederlo sull'altra
riva, mentr'egli licenzierebbe le turbe. 23 E licenziatele si
ritirò in disparte sul monte per pregare. E fattosi sera, era
quivi tutto solo. 24 Frattanto la barca, già di molti stadi
lontana da terra, era sbattuta dalle onde perché il vento
era contrario. 25 Ma alla quarta vigilia della notte Gesù
andò verso loro, camminando sul mare. 26 E i discepoli,
vedendolo camminar sul mare, si turbarono e dissero: E'
un fantasma! E dalla paura gridarono. 27 Ma subito Gesù
parlò loro e disse: State di buon animo, son io; non temete!
28 E Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di
venir a te sulle acque. 29 Ed egli disse: Vieni! E Pietro,
smontato dalla barca, camminò sulle acque e andò verso
Gesù. 30 Ma vedendo il vento, ebbe paura; e cominciando
a sommergersi, gridò: Signore, salvami! 31 E Gesù, stesa
subito la mano, lo afferrò e gli disse: O uomo di poca fede,
perché hai dubitato? 32 E quando furono montati nella
barca, il vento s'acquetò. 33 Allora quelli che erano nella
barca si prostrarono dinanzi a lui, dicendo: Veramente tu
sei Figliuol di Dio! 34 E, passati all'altra riva, vennero nel
paese di Gennezaret. 35 E la gente di quel luogo, avendolo
riconosciuto, mandò per tutto il paese all'intorno, e gli
presentaron tutti i malati, 36 e lo pregavano che lasciasse
loro toccare non foss'altro che il lembo del suo vestito; e
tutti quelli che lo toccarono furon completamente guariti.

# 15

1 Allora s'accostarono a Gesù dei Farisei e degli scribi
venuti da Gerusalemme, e gli dissero: 2 Perché i tuoi
discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? poiché
non si lavano le mani quando prendono cibo. 3 Ma egli
rispose loro: E voi, perché trasgredite il comandamento
di Dio a motivo della vostra tradizione? 4 Dio, infatti, ha
detto: Onora tuo padre e tua madre; e: Chi maledice padre
o madre sia punito di morte; voi, invece, dite: 5 Se uno dice
a suo padre o a sua madre: Quello con cui potrei assisterti
è offerta a Dio, 6 egli non è più obbligato ad onorar suo
padre o sua madre. E avete annullata la parola di Dio
a cagion della vostra tradizione. 7 Ipocriti, ben profetò

Isaia di voi quando disse: 8 Questo popolo mi onora con
le labbra, ma il cuor loro e lontano da me. 9 Ma invano mi
rendono il loro culto, insegnando dottrine che son precetti
d'uomini. 10 E chiamata a sé la moltitudine, disse loro:
Ascoltate e intendete: 11 Non è quel che entra nella bocca
che contamina l'uomo; ma quel che esce dalla bocca, ecco
quel che contamina l'uomo. 12 Allora i suoi discepoli,
accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, quand'hanno
udito questo discorso, ne son rimasti scandalizzati? 13 Ed
egli rispose loro: Ogni pianta che il Padre mio celeste non
ha piantata, sarà sradicata. 14 Lasciateli; sono ciechi, guide
di ciechi; or se un cieco guida un altro cieco, ambedue
cadranno nella fossa. 15 Pietro allora prese a dirgli: Spiegaci
la parabola. 16 E Gesù disse: Siete anche voi tuttora privi
d'intendimento? 17 Non capite voi che tutto quello che
entra nella bocca va nel ventre ed è gittato fuori nella
latrina? 18 Ma quel che esce dalla bocca viene dal cuore,
ed e quello che contamina l'uomo. 19 Poiché dal cuore
vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni,
furti, false testimonianze, diffamazioni. 20 Queste son le
cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani
non lavate non contamina l'uomo. 21 E partitosi di là, Gesù
si ritirò nelle parti di Tiro e di Sidone. 22 Quand'ecco,
una donna cananea di que' luoghi venne fuori e si mise a
gridare: Abbi pietà di me, Signore, figliuol di Davide; la mia
figliuola è gravemente tormentata da un demonio. 23 Ma
egli non le rispose parola. E i suoi discepoli, accostatisi,
lo pregavano dicendo: Licenziala, perché ci grida dietro.
24 Ma egli rispose: Io non sono stato mandato che alle
pecore perdute della casa d'Israele. 25 Ella però venne e
gli si prostrò dinanzi, dicendo: Signore, aiutami! 26 Ma egli
rispose: Non è bene prendere il pan de' figliuoli per buttarlo
ai cagnolini. 27 Ma ella disse: Dici bene, Signore; eppure
anche i cagnolini mangiano dei minuzzoli che cadono dalla
tavola dei lor padroni. 28 Allora Gesù le disse: O donna,
grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi. E da quell'ora
la sua figliuola fu guarita. 29 Partitosi di là, Gesù venne
presso al mar di Galilea; e, salito sul monte, si pose quivi a
sedere. 30 E gli si accostarono molte turbe che avean seco
degli zoppi, dei ciechi, de' muti, degli storpi e molti altri
malati; li deposero a' suoi piedi, e Gesù li guarì; 31 talché
la folla restò ammirata a veder che i muti parlavano, che
gli storpi eran guariti, che gli zoppi camminavano, che i
ciechi vedevano, e ne dette gloria all'Iddio d'Israele. 32 E
Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: Io ho pietà di

questa moltitudine; poiché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare; e non voglio rimandarli digiuni, che talora non vengano meno per via. 33 E i discepoli gli dissero: Donde potremmo avere, in un luogo deserto, tanti pani da saziare così gran folla? 34 E Gesù chiese loro: Quanti pani avete? Ed essi risposero: Sette e pochi pescetti. 35 Allora egli ordinò alla folla di accomodarsi per terra. 36 Poi prese i sette pani ed i pesci; e dopo aver rese grazie, li spezzò e diede ai discepoli, e i discepoli alle folle. 37 E tutti mangiarono e furon saziati; e de' pezzi avanzati si levaron sette panieri pieni. 38 Or quelli che aveano mangiato erano quattromila persone, senza contare le donne e i fanciulli. 39 E, licenziate le turbe, Gesù entrò nella barca e venne al paese di Magadan.

# 16

1 Ed accostatisi a lui i Farisei e i Sadducei, per metterlo alla prova, gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. 2 Ma egli, rispondendo, disse loro: Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia! 3 e la mattina dite: Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo! L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni de' tempi non arrivate a discernerli? 4 Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non quello di Giona. E, lasciatili, se ne andò. 5 Or i discepoli, passati all'altra riva, s'erano dimenticati di prender de' pani. 6 E Gesù disse loro: Vedete di guardarvi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei. 7 Ed essi ragionavan fra loro e dicevano: Egli è perché non abbiam preso de' pani. 8 Ma Gesù, accortosene, disse: O gente di poca fede, perché ragionate fra voi del non aver de' pani? 9 Non capite ancora e non vi ricordate de' cinque pani dei cinquemila uomini e quante ceste ne levaste? 10 né dei sette pani de' quattromila uomini e quanti panieri ne levaste? 11 Come mai non capite che non è di pani ch'io vi parlavo? Ma guardatevi dal lievito de' Farisei e de' Sadducei. 12 Allora intesero che non avea loro detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei e de' Sadducei. 13 Poi Gesù, venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo? 14 Ed essi risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti. Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sia? 15 Simon Pietro, rispondendo, disse: 16 Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente. 17 E Gesù, replicando, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona, perché non la carne e il sangue

t'hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. 18 E
io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò
la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.
19 Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che
avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che
avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli. 20 Allora vietò ai
suoi discepoli di dire ad alcuno ch'egli era il Cristo. 21 Da
quell'ora Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli che
doveva andare a Gerusalemme e soffrir molte cose dagli
anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed esser ucciso,
e risuscitare il terzo giorno. 22 E Pietro, trattolo da parte,
cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò Iddio, Signore;
questo non ti avverrà mai. 23 Ma Gesù, rivoltosi, disse a
Pietro: Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo. Tu
non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini.
24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire
dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce e mi
segua. 25 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma
chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà. 26 E
che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il
mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio
dell'anima sua? 27 Perché il Figliuol dell'uomo verrà nella
gloria del Padre suo, con i suoi angeli, ed allora renderà
a ciascuno secondo l'opera sua. 28 In verità io vi dico che
alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la
morte, finché non abbian visto il Figliuol dell'uomo venire
nel suo regno.

# 17

1 Sei giorni dopo, Gesù prese seco Pietro, Giacomo e
Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte,
in disparte. 2 E fu trasfigurato dinanzi a loro; la sua faccia
risplendé come il sole, e i suoi vestiti divennero candidi
come la luce. 3 Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che
stavan conversando con lui. 4 E Pietro prese a dire a
Gesù: Signore, egli è bene che stiamo qui; se vuoi, farò
qui tre tende: una per te, una per Mosè ed una per Elia.
5 Mentr'egli parlava ancora, ecco una nuvola luminosa li
coperse della sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che
diceva: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono
compiaciuto; ascoltatelo. 6 E i discepoli, udito ciò, caddero
con la faccia a terra, e furon presi da gran timore. 7 Ma
Gesù, accostatosi, li toccò e disse: Levatevi, e non temete.
8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù
tutto solo. 9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede
loro quest'ordine: Non parlate di questa visione ad alcuno,

finché il Figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti. 10 E i discepoli gli domandarono: Perché dunque dicono gli scribi che prima deve venir Elia? 11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Certo, Elia deve venire e ristabilire ogni cosa. 12 Ma io vi dico: Elia è già venuto, e non l'hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto; così anche il Figliuol dell'uomo ha da patire da loro. 13 Allora i discepoli intesero ch'era di Giovanni Battista ch'egli aveva loro parlato. 14 E quando furon venuti alla moltitudine, un uomo gli s'accostò, gettandosi in ginocchio davanti a lui, 15 e dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perché è lunatico e soffre molto; spesso, infatti, cade nel fuoco e spesso nell'acqua. 16 L'ho menato ai tuoi discepoli, e non l'hanno potuto guarire. 17 E Gesù, rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Menatemelo qua. 18 E Gesù sgridò l'indemoniato, e il demonio uscì da lui; e da quell'ora il fanciullo fu guarito. 19 Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: Perché non l'abbiam potuto cacciar noi? 20 E Gesù rispose loro: A cagion della vostra poca fede; perché in verità io vi dico: Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile. 21 Or questa specie di demoni non esce se non mediante la preghiera e il digiuno. 22 Or com'essi percorrevano insieme la Galilea Gesù disse loro: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli uomini; 23 e l'uccideranno, e al terzo giorno risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati. 24 E quando furon venuti a Capernaum, quelli che riscotevano le didramme si accostarono a Pietro e dissero: Il vostro maestro non paga egli le didramme? 25 Egli rispose: Sì. E quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne e gli disse: Che te ne pare, Simone? i re della terra da chi prendono i tributi o il censo? dai loro figliuoli o dagli stranieri? 26 Dagli stranieri, rispose Pietro. Gesù gli disse: I figliuoli, dunque, ne sono esenti. 27 Ma, per non scandalizzarli, vattene al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; e, apertagli la bocca, troverai uno statere. Prendilo, e dallo loro per me e per te.

# 18

1 In quel mentre i discepoli s'accostarono a Gesù, dicendo: Chi è dunque il maggiore nel regno de' cieli? 2 Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: 3 In verità io vi dico: Se non mutate e non

diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel
regno de' cieli. 4 Chi pertanto si abbasserà come questo
piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli. 5 E
chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio,
riceve me. 6 Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli
che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse
appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso
nel fondo del mare. 7 Guai al mondo per gli scandali!
Poiché, ben è necessario che avvengan degli scandali; ma
guai all'uomo per cui lo scandalo avviene! 8 Ora, se la tua
mano od il tuo piede t'è occasion di peccato, mozzali e gettali
via da te; meglio è per te l'entrar nella vita monco o zoppo
che l'aver due mani o due piedi ed esser gettato nel fuoco
eterno. 9 E se l'occhio tuo t'è occasion di peccato, cavalo
e gettalo via da te; meglio è per te l'entrar nella vita con
un occhio solo, che l'aver due occhi ed esser gettato nella
geenna del fuoco. 10 Guardatevi dal disprezzare alcuno di
questi piccoli; perché io vi dico che gli angeli loro, ne' cieli,
vedono del continuo la faccia del Padre mio che è ne' cieli.
11 Poiché il Figliuol dell'uomo è venuto a salvare ciò che era
perito. 12 Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore e una
di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui
monti per andare in cerca della smarrita? 13 E se gli riesce
di ritrovarla, in verità vi dico ch'ei si rallegra più di questa
che delle novantanove che non si erano smarrite. 14 Così
è voler del Padre vostro che è nei cieli, che neppure un di
questi piccoli perisca. 15 Se poi il tuo fratello ha peccato
contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se t'ascolta,
avrai guadagnato il tuo fratello; 16 ma, se non t'ascolta,
prendi teco ancora una o due persone, affinché ogni parola
sia confermata per bocca di due o tre testimoni. 17 E se
rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di ascoltare
anche la chiesa, siati come il pagano e il pubblicano. 18 Io
vi dico in verità che tutte le cose che avrete legate sulla
terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete
sciolte sulla terra, saranno sciolte nel cielo. 19 Ed anche
in verità vi dico: Se due di voi sulla terra s'accordano a
domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa
dal Padre mio che è nei cieli. 20 Poiché dovunque due o
tre son raunati nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro.
21 Allora Pietro, accostatosi, gli disse: Signore, quante volte,
peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino
a sette volte? 22 E Gesù a lui: lo non ti dico fino a sette volte,
ma fino a settanta volte sette. 23 Perciò il regno de' cieli
è simile ad un re che volle fare i conti co' suoi servitori.
24 E avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno,

ch'era debitore di diecimila talenti. 25 E non avendo egli
di che pagare, il suo signore comandò che fosse venduto
lui con la moglie e i figliuoli e tutto quant'avea, e che il
debito fosse pagato. 26 Onde il servitore, gettatosi a terra,
gli si prostrò dinanzi, dicendo: Abbi pazienza con me, e
ti pagherò tutto. 27 E il signore di quel servitore, mosso a
compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito. 28 Ma
quel servitore, uscito, trovò uno de' suoi conservi che gli
dovea cento denari; e afferratolo, lo strangolava, dicendo:
Paga quel che devi! 29 Onde il conservo, gettatosi a terra, lo
pregava dicendo: Abbi pazienza con me, e ti pagherò. 30 Ma
colui non volle; anzi andò e lo cacciò in prigione, finché
avesse pagato il debito. 31 Or i suoi conservi, veduto il fatto,
ne furono grandemente contristati, e andarono a riferire
al loro signore tutto l'accaduto. 32 Allora il suo signore lo
chiamò a sé e gli disse: Malvagio servitore, io t'ho rimesso
tutto quel debito, perché tu me ne supplicasti; 33 non dovevi
anche tu aver pietà del tuo conservo, com'ebbi anch'io pietà
di te? 34 E il suo signore, adirato, lo diede in man degli
aguzzini fino a tanto che avesse pagato tutto quel che gli
doveva. 35 Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognun
di voi non perdona di cuore al proprio fratello.

# 19

1 Or avvenne che quando Gesù ebbe finiti questi ragiona-
menti, si partì dalla Galilea e se ne andò sui confini della
Giudea oltre il Giordano. 2 E molte turbe lo seguirono,
e quivi guarì i loro malati. 3 E de' Farisei s'accostarono
a lui tentandolo, e dicendo: E' egli lecito di mandar via,
per qualunque ragione, la propria moglie? 4 Ed egli,
rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che il Creatore
da principio li creò maschio e femmina, e disse: 5 Perciò
l'uomo lascerà il padre e la madre e s'unirà con la sua
moglie e i due saranno una sola carne? 6 Talché non son
più due, ma una sola carne; quello dunque che Iddio ha
congiunto, l'uomo nol separi. 7 Essi gli dissero: Perché
dunque comandò Mosè di darle un atto di divorzio e
mandarla via? 8 Gesù disse loro: Fu per la durezza dei
vostri cuori che Mosè vi permise di mandar via le vostre
mogli; ma da principio non era così. 9 Ed io vi dico che
chiunque manda via sua moglie, quando non sia per cagion
di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio. 10 I
discepoli gli dissero: Se tale è il caso dell'uomo rispetto alla
donna, non conviene di prender moglie. 11 Ma egli rispose
loro: Non tutti son capaci di praticare questa parola, ma

quelli soltanto ai quali è dato. 12 Poiché vi son degli eunuchi,
i quali son nati così dal seno della madre; vi son degli
eunuchi, i quali sono stati fatti tali dagli uomini, e vi sono
degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi da sé a cagion del
regno de' cieli. Chi è in grado di farlo lo faccia. 13 Allora
gli furono presentati dei bambini perché imponesse loro
le mani e pregasse; ma i discepoli sgridarono coloro che
glieli presentavano. 14 Gesù però disse: Lasciate i piccoli
fanciulli e non vietate loro di venire a me, perché di tali
è il regno de' cieli. 15 E imposte loro le mani, si partì
di là. 16 Ed ecco un tale, che gli s'accostò e gli disse:
Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna? 17 E
Gesù gli rispose: Perché m'interroghi tu intorno a ciò ch'è
buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrar nella vita
osserva i comandamenti. 18 Quali? gli chiese colui. E Gesù
rispose: Questi: Non uccidere; non commettere adulterio;
non rubare; non dir falsa testimonianza; 19 onora tuo padre
e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso. 20 E
il giovane a lui: Tutte queste cose le ho osservate; che mi
manca ancora? 21 Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va'
vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei
cieli; poi, vieni e seguitami. 22 Ma il giovane, udita questa
parola, se ne andò contristato, perché avea di gran beni. 23 E
Gesù disse ai suoi discepoli: Io vi dico in verità che un ricco
malagevolmente entrerà nel regno dei cieli. 24 E da capo
vi dico: E' più facile a un cammello passare per la cruna
d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio. 25 I
suoi discepoli, udito questo, sbigottirono forte e dicevano:
Chi dunque può esser salvato? 26 E Gesù, riguardatili fisso,
disse loro: Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni
cosa è possibile. 27 Allora Pietro, replicando, gli disse: Ecco,
noi abbiamo lasciato ogni cosa e t'abbiam seguitato; che ne
avremo dunque? 28 E Gesù disse loro: Io vi dico in verità che
nella nuova creazione, quando il Figliuol del l'uomo sederà
sul trono della sua gloria, anche voi che m'avete seguitato,
sederete su dodici troni a giudicar le dodici tribù d'Israele.
29 E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre,
o madre, o figliuoli, o campi per amor del mio nome, ne
riceverà cento volte tanti, ed erederà la vita eterna. 30 Ma
molti primi saranno ultimi; e molti ultimi, primi.

# 20

1 Poiché il regno de' cieli è simile a un padron di casa,
il quale, in sul far del giorno, uscì a prender ad opra de'
lavoratori per la sua vigna. 2 E avendo convenuto coi

lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. 3 Ed uscito verso l'ora terza, ne vide degli altri che se ne stavano sulla piazza disoccupati, 4 e disse loro: Andate anche voi nella vigna, e vi darò quel che sarà giusto. Ed essi andarono. 5 Poi, uscito ancora verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso. 6 Ed uscito verso l'undicesima, ne trovò degli altri in piazza e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi? 7 Essi gli dissero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Egli disse loro: Andate anche voi nella vigna. 8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi. 9 Allora, venuti quei dell'undicesima ora, ricevettero un denaro per uno. 10 E venuti i primi, pensavano di ricever di più; ma ricevettero anch'essi un denaro per uno. 11 E ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa, dicendo: 12 Questi ultimi non han fatto che un'ora e tu li hai fatti pari a noi che abbiamo portato il peso della giornata e il caldo. 13 Ma egli, rispondendo a un di loro, disse: Amico, io non ti fo alcun torto; non convenisti meco per un denaro? 14 Prendi il tuo, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. 15 Non m'è lecito far del mio ciò che voglio? o vedi tu di mal occhio ch'io sia buono? 16 Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi. 17 Poi Gesù, stando per salire a Gerusalemme, trasse da parte i suoi dodici discepoli; e, cammin facendo, disse loro: 18 Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli scribi; 19 ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani dei Gentili per essere schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà. 20 Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui co' suoi figliuoli, prostrandosi e chiedendogli qualche cosa. 21 Ed egli le domandò: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli seggano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno. 22 E Gesù, rispondendo, disse: Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. 23 Egli disse loro: Voi certo berrete il mio calice; ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra non sta a me il darlo, ma è per quelli a cui è stato preparato dal Padre mio. 24 E i dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli. 25 Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano, e che i grandi usano potestà sopra di esse. 26 Ma non è così tra voi; anzi, chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore; 27 e chiunque fra voi

vorrà esser primo, sarà vostro servitore; 28 appunto come
il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito ma per
servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per
molti. 29 E come uscivano da Gerico, una gran moltitudine
lo seguì. 30 Ed ecco che due ciechi, seduti presso la strada,
avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare: Abbi
pietà di noi, Signore, figliuol di Davide! 31 Ma la moltitudine
li sgridava, perché tacessero; essi però gridavan più forte:
Abbi pietà di noi, Signore, figliuol di Davide! 32 E Gesù,
fermatosi, li chiamò e disse: Che volete ch'io vi faccia?
33 Ed essi: Signore, che s'aprano gli occhi nostri. 34 Allora
Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, e in quell'istante
ricuperarono la vista e lo seguirono. Matteo Capitolo 21

# 21

1 E quando furon vicini a Gerusalemme e furon giunti
a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due
discepoli, 2 dicendo loro: Andate nella borgata che è
dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un
puledro con essa; scioglieteli e menatemeli. 3 E se alcuno vi
dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito
li manderà. 4 Or questo avvenne affinché si adempisse
la parola del profeta: 5 Dite alla figliuola di Sion: Ecco il
tuo re viene a te, mansueto, e montato sopra un'asina, e
un asinello, puledro d'asina. 6 E i discepoli andarono e
fecero come Gesù avea loro ordinato; 7 menarono l'asina
e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi
si pose a sedere. 8 E la maggior parte della folla stese i
mantelli sulla via; e altri tagliavano de' rami dagli alberi e
li stendeano sulla via. 9 E le turbe che precedevano e quelle
che seguivano, gridavano: Osanna al Figliuolo di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne'
luoghi altissimi! 10 Ed essendo egli entrato in Gerusalemme,
tutta la città fu commossa e si diceva: 11 Chi è costui? E le
turbe dicevano: Questi è Gesù, il profeta che è da Nazaret
di Galilea. 12 E Gesù entrò nel tempio e cacciò fuori tutti
quelli che quivi vendevano e compravano; e rovesciò le
tavole dei cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi.
13 E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata
casa d'orazione; ma voi ne fate una spelonca di ladroni.
14 Allora vennero a lui, nel tempio, de' ciechi e degli zoppi,
ed egli li sanò. 15 Ma i capi sacerdoti e gli scribi, vedute
le maraviglie che avea fatte, e i fanciulli che gridavano nel
tempio: Osanna al figliuol di Davide, ne furono indignati, e
gli dissero: Odi tu quel che dicono costoro? 16 E Gesù disse
loro: Sì. Non avete mai letto: Dalla bocca de' fanciulli e de'

lattanti hai tratto lode? 17 E, lasciatili, se ne andò fuor della
città a Betania, dove albergò. 18 E la mattina, tornando in
città, ebbe fame. 19 E vedendo un fico sulla strada, gli si
accostò, ma non vi trovò altro che delle foglie; e gli disse:
Mai più in eterno non nasca frutto da te. E subito il fico
si seccò. 20 E i discepoli, veduto ciò, si maravigliarono,
dicendo: Come s'è in un attimo seccato il fico? 21 E Gesù,
rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità: Se aveste fede
e non dubitaste, non soltanto fareste quel ch'è stato fatto
al fico; ma se anche diceste a questo monte: Togliti di là
e gettati nel mare, sarebbe fatto. 22 E tutte le cose che
domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete. 23 E
quando fu venuto nel tempio, i capi sacerdoti e gli anziani
del popolo si accostarono a lui, mentr'egli insegnava, e gli
dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi t'ha
data codesta autorità? 24 E Gesù, rispondendo, disse loro:
Anch'io vi domanderò una cosa: e se voi mi rispondete,
anch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. 25 Il
battesimo di Giovanni, d'onde veniva? dal cielo o dagli
uomini? Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo:
Dal cielo, egli ci dirà: Perché dunque non gli credeste? 26 E
se diciamo: Dagli uomini, temiamo la moltitudine, perché
tutti tengono Giovanni per profeta. 27 Risposero dunque a
Gesù, dicendo: Non lo sappiamo. E anch'egli disse loro: E
neppur io vi dirò con quale autorità io fo queste cose. 28 Or
che vi par egli? Un uomo avea due figliuoli. Accostatosi
al primo disse: Figliuolo, va' oggi a lavorare nella vigna.
29 Ed egli, rispondendo, disse: Vado, signore; ma non vi
andò. 30 E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. Ma egli,
rispondendo, disse: Non voglio; ma poi, pentitosi, v'andò.
31 Qual de' due fece la volontà del padre? Essi gli dissero:
L'ultimo. E Gesù a loro: Io vi dico in verità: I pubblicani e
le meretrici vanno innanzi a voi nel regno di Dio. 32 Poiché
Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non
gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno
creduto; e voi, che avete veduto questo, neppur poi vi siete
pentiti per credere a lui. 33 Udite un'altra parabola: Vi
era un padron di casa, il quale piantò una vigna e le fece
attorno una siepe, e vi scavò un luogo da spremer l'uva, e vi
edificò una torre; poi l'allogò a de' lavoratori, e se n'andò in
viaggio. 34 Or quando fu vicina la stagione de' frutti, mandò
i suoi servitori dai lavoratori per ricevere i frutti della vigna.
35 Ma i lavoratori, presi i servitori, uno ne batterono, uno
ne uccisero, e un altro ne lapidarono. 36 Da capo mandò
degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro

li trattarono nello stesso modo. 37 Finalmente, mandò loro
il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo.
38 Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero tra di loro:
Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciam nostra la
sua eredità. 39 E presolo, lo cacciaron fuori della vigna, e
l'uccisero. 40 Quando dunque sarà venuto il padron della
vigna, che farà egli a que' lavoratori? 41 Essi gli risposero:
Li farà perir malamente, cotesti scellerati, e allogherà la
vigna ad altri lavoratori, i quali gliene renderanno il frutto
a suo tempo. 42 Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle
Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è
quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal
Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? 43 Perciò
io vi dico che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una
gente che ne faccia i frutti. 44 E chi cadrà su questa pietra
sarà sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. 45 E
i capi sacerdoti e i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero
che parlava di loro; 46 e cercavano di pigliarlo, ma temettero
le turbe, che lo teneano per profeta.

# 22

1 E Gesù prese di nuovo a parlar loro in parabole dicendo:
2 Il regno de' cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze
del suo figliuolo. 3 E mandò i suoi servitori a chiamare
gl'invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. 4 Di
nuovo mandò degli altri servitori, dicendo: Dite agli invitati:
Ecco, io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi ed i miei
animali ingrassati sono ammazzati, e tutto è pronto; venite
alle nozze. 5 Ma quelli, non curandosene, se n'andarono,
chi al suo campo, chi al suo traffico; 6 gli altri poi, presi i
suoi servitori, li oltraggiarono e li uccisero. 7 Allora il re
s'adirò, e mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi
e ad ardere la loro città. 8 Quindi disse ai suoi servitori:
Le nozze, si, sono pronte; ma gl'invitati non ne erano
degni. 9 Andate dunque sui crocicchi delle strade e chiamate
alle nozze quanti troverete. 10 E quei servitori, usciti per
le strade, raunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e
buoni; e la sala delle nozze fu ripiena di commensali. 11 Or
il re, entrato per vedere quelli che erano a tavola, notò
quivi un uomo che non vestiva l'abito di nozze. 12 E gli
disse: Amico, come sei entrato qua senza aver un abito
da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa. 13 Allora il re
disse ai servitori: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle
tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.
14 Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti. 15 Allora i

Farisei, ritiratisi, tennero consiglio per veder di coglierlo in
fallo nelle sue parole. 16 E gli mandarono i loro discepoli
con gli Erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che sei
verace e insegni la via di Dio secondo verità, e non ti curi
d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone.
17 Dicci dunque: Che te ne pare? E' egli lecito pagare il
tributo a Cesare, o no? 18 Ma Gesù, conosciuta la loro
malizia, disse: Perché mi tentate, ipocriti? 19 Mostratemi
la moneta del tributo. Ed essi gli porsero un denaro. Ed egli
domandò loro: 20 Di chi è questa effigie e questa iscrizione?
21 Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete
dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di
Dio. 22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono; e, lasciatolo,
se ne andarono. 23 In quell'istesso giorno vennero a lui
de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli
domandarono: 24 Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore
senza figliuoli, il fratel suo sposi la moglie di lui e susciti
progenie al suo fratello. 25 Or v'erano fra di noi sette fratelli;
e il primo, ammogliatosi, morì; e, non avendo prole, lasciò
sua moglie al suo fratello. 26 Lo stesso fece pure il secondo,
poi il terzo, fino al settimo. 27 Infine, dopo tutti, morì anche
la donna. 28 Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette
sarà ella moglie? Poiché tutti l'hanno avuta. 29 Ma Gesù,
rispondendo, disse loro: Voi errate, perché non conoscete le
Scritture, né la potenza di Dio. 30 Perché alla risurrezione
né si prende né si dà moglie; ma i risorti son come angeli
ne' cieli. 31 Quanto poi alla risurrezione dei morti, non
avete voi letto quel che vi fu insegnato da Dio, 32 quando
disse: Io sono l'Iddio di Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio
di Giacobbe? Egli non è l'Iddio de' morti, ma de' viventi.
33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.
34 Or i Farisei, udito ch'egli avea chiusa la bocca a' Sadducei,
si raunarono insieme; 35 e uno di loro, dottor della legge,
gli domandò, per metterlo alla prova: 36 Maestro, qual è,
nella legge, il gran comandamento? 37 E Gesù gli disse:
Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta
l'anima tua e con tutta la mente tua. 38 Questo è il grande
e il primo comandamento. 39 Il secondo, simile ad esso,
è: Ama il tuo prossimo come te stesso. 40 Da questi due
comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti. 41 Or
essendo i Farisei raunati, Gesù li interrogò dicendo: 42 Che vi
par egli del Cristo? di chi è egli figliuolo? Essi gli risposero:
Di Davide. 43 Ed egli a loro: Come dunque Davide, parlando
per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: 44 Il Signore ha
detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia

posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? 45 Se dunque Davide
lo chiama Signore, com'è egli suo figliuolo? 46 E nessuno
potea replicargli parola; e da quel giorno nessuno ardì più
interrogarlo.

# 23

1 Allora Gesù parlò alle turbe e ai suoi discepoli, 2 dicendo:
Gli scribi e i Farisei seggono sulla cattedra di Mosè. 3 Fate
dunque ed osservate tutte le cose che vi diranno, ma non
fate secondo le opere loro; perché dicono e non fanno.
4 Difatti, legano de' pesi gravi e li mettono sulle spalle della
gente; ma loro non li voglion muovere neppure col dito.
5 Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli
uomini; difatti allargano le lor filatterie ed allungano le
frange de' mantelli; 6 ed amano i primi posti ne' conviti
e i primi seggi nelle sinagoghe 7 e i saluti nelle piazze e
d'esser chiamati dalla gente: "Maestro!" 8 Ma voi non vi fate
chiamar "Maestro", perché uno solo è il vostro maestro, e
voi siete tutti fratelli. 9 E non chiamate alcuno sulla terra
vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che
è ne' cieli. 10 E non vi fate chiamar guide, perché una sola
è la vostra guida, il Cristo: 11 ma il maggiore fra voi sia
vostro servitore. 12 Chiunque s'innalzerà sarà abbassato,
e chiunque si abbasserà sarà innalzato. 13 Ma guai a voi,
scribi e Farisei ipocriti, perché serrate il regno de' cieli
dinanzi alla gente; poiché, né vi entrate voi, né lasciate
entrare quelli che cercano di entrare. 14 Guai a voi, scribi e
Farisei ipocriti, perché divorate le case delle vedove, e fate
per apparenza lunghe orazioni; perciò riceverete maggior
condanna. 15 Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché
scorrete mare e terra per fare un proselito; e fatto che sia,
lo rendete figliuol della geenna il doppio di voi. 16 Guai a
voi, guide cieche, che dite: Se uno giura per il tempio, non
è nulla; ma se giura per l'oro del tempio, resta obbligato.
17 Stolti e ciechi, poiché qual è maggiore: l'oro, o il tempio
che santifica l'oro? 18 E se uno, voi dite, giura per l'altare,
non è nulla; ma se giura per l'offerta che c'è sopra, resta
obbligato. 19 Ciechi, poiché qual è maggiore: l'offerta, o
l'altare che santifica l'offerta? 20 Chi dunque giura per
l'altare, giura per esso e per tutto quel che c'è sopra; 21 e chi
giura per il tempio, giura per esso e per Colui che l'abita;
22 e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per
Colui che vi siede sopra. 23 Guai a voi, scribi e Farisei
ipocriti, perché pagate la decima della menta e dell'aneto
e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il

giudicio, e la misericordia, e la fede. Queste son le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre. 24 Guide cieche, che colate il moscerino e inghiottite il cammello. 25 Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché nettate il di fuori del calice e del piatto, mentre dentro son pieni di rapina e d'intemperanza. 26 Fariseo cieco, netta prima il di dentro del calice e del piatto, affinché anche il di fuori diventi netto. 27 Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaion belli di fuori, ma dentro son pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia. 28 Così anche voi, di fuori apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. 29 Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché edificate i sepolcri ai profeti, e adornate le tombe de' giusti e dite: 30 Se fossimo stati ai dì de' nostri padri, non saremmo stati loro complici nello spargere il sangue dei profeti! 31 Talché voi testimoniate contro voi stessi, che siete figliuoli di coloro che uccisero i profeti. 32 E voi, colmate pure la misura dei vostri padri! 33 Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna? 34 Perciò, ecco, io vi mando de' profeti e de' savi e degli scribi; di questi, alcuni ne ucciderete e metterete in croce; altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, 35 affinché venga su voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare. 36 Io vi dico in verità che tutte queste cose verranno su questa generazione. 37 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! 38 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. 39 Poiché vi dico che d'ora innanzi non mi vedrete più, finché diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

## 24

1 E come Gesù usciva dal tempio e se n'andava, i suoi discepoli gli s'accostarono per fargli osservare gli edifizi del tempio. 2 Ma egli rispose loro: Le vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra sopra pietra che non sia diroccata. 3 E stando egli seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli s'accostarono in disparte, dicendo: Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente? 4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardate che nessuno vi

seduca. 5 Poiché molti verranno sotto il mio nome, dicendo:
Io sono il Cristo, e ne sedurranno molti. 6 Or voi udirete
parlar di guerre e di rumori di guerre; guardate di non
turbarvi, perché bisogna che questo avvenga, ma non sarà
ancora la fine. 7 Poiché si leverà nazione contro nazione e
regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari
luoghi; 8 ma tutto questo non sarà che principio di dolori.
9 Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e
sarete odiati da tutte le genti a cagion del mio nome.
10 E allora molti si scandalizzeranno, e si tradiranno e si
odieranno a vicenda. 11 E molti falsi profeti sorgeranno e
sedurranno molti. 12 E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la
carità dei più si raffredderà. 13 Ma chi avrà perseverato sino
alla fine sarà salvato. 14 E questo evangelo del Regno sarà
predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza
a tutte le genti; e allora verrà la fine. 15 Quando dunque
avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale
ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge
pongavi mente), 16 allora quelli che saranno nella Giudea,
fuggano ai monti; 17 chi sarà sulla terrazza non scenda per
toglier quello che è in casa sua; 18 e chi sarà nel campo
non torni indietro a prender la sua veste. 19 Or guai alle
donne che saranno incinte, ed a quelle che allatteranno in
que' giorni! 20 E pregate che la vostra fuga non avvenga
d'inverno né di sabato; 21 perché allora vi sarà una grande
afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del
mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. 22 E se quei giorni
non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a
cagion degli eletti, que' giorni saranno abbreviati. 23 Allora,
se alcuno vi dice: "Il Cristo eccolo qui, eccolo là", non lo
credete; 24 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e
faranno gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile,
anche gli eletti. 25 Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi
dicono: Eccolo, è nel deserto, non v'andate; 26 eccolo, è nelle
stanze interne, non lo credete; 27 perché, come il lampo
esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta
del Figliuol dell'uomo. 28 Dovunque sarà il carname, quivi
si raduneranno le aquile. 29 Or subito dopo l'afflizione di
que' giorni, il sole si oscurerà, e la luna non darà il suo
splendore, e le stelle cadranno dal cielo, e le potenze de'
cieli saranno scrollate. 30 E allora apparirà nel cielo il
segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della
terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo
venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. 31 E
manderà i suoi angeli con gran suono di tromba a radunare

i suoi eletti dai quattro venti, dall'un capo all'altro de' cieli.
32 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i
suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che
l'estate è vicina. 33 Così anche voi, quando vedrete tutte
queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte.
34 Io vi dico in verità che questa generazione non passerà
prima che tutte queste cose siano avvenute. 35 Il cielo e la
terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. 36 Ma
quant'è a quel giorno ed a quell'ora nessuno li sa, neppure
gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo. 37 E
come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figliuol
dell'uomo. 38 Infatti, come ne' giorni innanzi al diluvio
si mangiava e si beveva, si prendea moglie e s'andava a
marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca, 39 e di nulla
si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via
tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo.
40 Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro
lasciato; 41 due donne macineranno al mulino: l'una sarà
presa e l'altra lasciata. 42 Vegliate, dunque, perché non
sapete in qual giorno il vostro Signore sia per venire. 43 Ma
sappiate questo, che se il padron di casa sapesse a qual
vigilia il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe
forzar la sua casa. 44 Perciò, anche voi siate pronti; perché,
nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo verrà. 45 Qual
è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia
costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo?
46 Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà
così occupato! 47 Io vi dico in verità che lo costituirà su
tutti i suoi beni. 48 Ma, s'egli è un malvagio servitore
che dica in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire; 49 e
comincia a battere i suoi conservi, e a mangiare e bere
con gli ubriaconi, 50 il padrone di quel servitore verrà nel
giorno che non se l'aspetta, e nell'ora che non sa; 51 e lo
farà lacerare a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte
degl'ipocriti. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

# 25

1 Allora il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini le
quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrar lo sposo.
2 Or cinque d'esse erano stolte e cinque avvedute; 3 le
stolte, nel prendere le loro lampade, non avean preso seco
dell'olio; 4 mentre le avvedute, insieme con le loro lampade,
avean preso dell'olio ne' vasi. 5 Or tardando lo sposo, tutte
divennero sonnacchiose e si addormentarono. 6 E sulla mez-
zanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro!

7 Allora tutte quelle vergini si destarono e acconciaron le
loro lampade. 8 E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del
vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. 9 Ma le
avvedute risposero: No, che talora non basti per noi e per
voi; andate piuttosto da' venditori e compratevene! 10 Ma,
mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e
quelle che eran pronte, entraron con lui nella sala delle
nozze, e l'uscio fu chiuso. 11 All'ultimo vennero anche le
altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici! 12 Ma egli,
rispondendo, disse: Io vi dico in verità: Non vi conosco.
13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.
14 Poiché avverrà come di un uomo il quale, partendo per
un viaggio, chiamò i suoi servitori e affidò loro i suoi beni;
15 e all'uno diede cinque talenti, a un altro due, e a un
altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e partì.
16 Subito, colui che avea ricevuto i cinque talenti andò a farli
fruttare, e ne guadagnò altri cinque. 17 Parimente, quello
de' due ne guadagnò altri due. 18 Ma colui che ne avea
ricevuto uno, andò e, fatta una buca in terra, vi nascose
il danaro del suo padrone. 19 Or dopo molto tempo, ecco
il padrone di que' servitori a fare i conti con loro. 20 E
colui che avea ricevuto i cinque talenti, venne e presentò
altri cinque talenti, dicendo: Signore, tu m'affidasti cinque
talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. 21 E il suo
padrone gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei
stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose;
entra nella gioia del tuo Signore. 22 Poi, presentatosi anche
quello de' due talenti, disse: Signore, tu m'affidasti due
talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. 23 Il suo padrone
gli disse: Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele
in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia
del tuo Signore. 24 Poi, accostatosi anche quello che avea
ricevuto un talento solo, disse: Signore, io sapevo che tu
sei uomo duro, che mieti dove non hai seminato, e raccogli
dove non hai sparso; 25 ebbi paura, e andai a nascondere
il tuo talento sotterra; eccoti il tuo. 26 E il suo padrone,
rispondendo, gli disse: Servo malvagio ed infingardo, tu
sapevi ch'io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove
non ho sparso; 27 dovevi dunque portare il mio danaro
dai banchieri; e al mio ritorno, avrei ritirato il mio con
interesse. 28 Toglietegli dunque il talento, e datelo a colui
che ha i dieci talenti. 29 Poiché a chiunque ha sarà dato,
ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha sarà tolto anche
quello che ha. 30 E quel servitore disutile, gettatelo nelle
tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor dei denti.

31 Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua
gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono
della sua gloria. 32 E tutte le genti saranno radunate dinanzi
a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore
separa le pecore dai capri; 33 e metterà le pecore alla sua
destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il Re dirà a quelli
della sua destra: Venite, voi, i benedetti del Padre mio;
eredate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione
del mondo. 35 Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare;
ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere, e m'accoglieste;
36 fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste;
fui in prigione, e veniste a trovarmi. 37 Allora i giusti gli
risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver
fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam
dato da bere? 38 Quando mai t'abbiam veduto forestiere e
t'abbiamo accolto? o ignudo e t'abbiam rivestito? 39 Quando
mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti
a trovarti? 40 E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità
vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei
minimi fratelli, l'avete fatto a me. 41 Allora dirà anche
a coloro della sinistra: Andate via da me, maledetti, nel
fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli!
42 Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete
e non mi deste da bere; 43 fui forestiere e non m'accoglieste;
ignudo, e non mi rivestiste; infermo ed in prigione, e
non mi visitaste. 44 Allora anche questi gli risponderanno,
dicendo: Signore, quando t'abbiam veduto aver fame, o
sete, o esser forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione, e
non t'abbiamo assistito? 45 Allora risponderà loro, dicendo:
In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto ad uno di
questi minimi, non l'avete fatto neppure a me. 46 E questi se
ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna.

# 26

1 Ed avvenne che quando Gesù ebbe finiti tutti questi
ragionamenti, disse ai suoi discepoli: 2 Voi sapete che
fra due giorni è la Pasqua, e il Figliuol dell'uomo sarà
consegnato per esser crocifisso. 3 Allora i capi sacerdoti e
gli anziani del popolo si raunarono nella corte del sommo
sacerdote detto Caiàfa, 4 e deliberarono nel loro consiglio di
pigliar Gesù con inganno e di farlo morire. 5 Ma dicevano:
Non durante la festa, perché non accada tumulto nel popolo.
6 Or essendo Gesù in Betania, in casa di Simone il lebbroso,
7 venne a lui una donna che aveva un alabastro d'olio
odorifero di gran prezzo, e lo versò sul capo di lui che

stava a tavola. 8 Veduto ciò, i discepoli furono indignati e
dissero: A che questa perdita? 9 Poiché quest'olio si sarebbe
potuto vender caro, e il denaro darlo ai poveri. 10 Ma Gesù,
accortosene, disse loro: Perché date noia a questa donna?
Ella ha fatto un'azione buona verso di me. 11 Perché i
poveri li avete sempre con voi; ma me non mi avete sempre.
12 Poiché costei, versando quest'olio sul mio corpo, l'ha fatto
in vista della mia sepoltura. 13 In verità vi dico che per tutto
il mondo, dovunque sarà predicato questo evangelo, anche
quello che costei ha fatto, sarà raccontato in memoria di
lei. 14 Allora uno dei dodici, detto Giuda Iscariot, andò dai
capi sacerdoti e disse loro: 15 Che mi volete dare, e io ve
lo consegnerò? Ed essi gli contarono trenta sicli d'argento.
16 E da quell'ora cercava il momento opportuno di tradirlo.
17 Or il primo giorno degli azzimi, i discepoli s'accostarono a
Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo da mangiar
la pasqua? 18 Ed egli disse: Andate in città dal tale, e ditegli:
Il Maestro dice: il mio tempo è vicino; farò la pasqua da te,
co' miei discepoli. 19 E i discepoli fecero come Gesù avea loro
ordinato, e prepararono la pasqua. 20 E quando fu sera, si
mise a tavola co' dodici discepoli. 21 E mentre mangiavano,
disse: In verità io vi dico: Uno di voi mi tradirà. 22 Ed
essi, grandemente attristati, cominciarono a dirgli ad uno
ad uno: Sono io quello, Signore? 23 Ma egli, rispondendo,
disse: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello
mi tradirà. 24 Certo, il Figliuol dell'uomo se ne va, come
è scritto di lui, ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol
dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per cotest'uomo, se
non fosse mai nato. 25 E Giuda, che lo tradiva, prese a
dire: Sono io quello, Maestro? E Gesù a lui: L'hai detto.
26 Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la
benedizione, lo ruppe, e dandolo a' suoi discepoli, disse:
Prendete, mangiate, questo è il mio corpo. 27 Poi, preso un
calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: 28 Bevetene tutti,
perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è
sparso per molti per la remissione dei peccati. 29 Io vi dico
che d'ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna,
fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre
mio. 30 E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare
al monte degli Ulivi. 31 Allora Gesù disse loro: Questa notte
voi tutti avrete in me un'occasion di caduta; perché è scritto:
Io percoterò il pastore, e le pecore della greggia saranno
disperse. 32 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in
Galilea. 33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Quand'anche
tu fossi per tutti un'occasion di caduta, non lo sarai mai per

me. 34 Gesù gli disse: In verità ti dico che questa stessa
notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.
35 E Pietro a lui: Quand'anche mi convenisse morir teco, non
però ti rinnegherò. E lo stesso dissero pure tutti i discepoli.
36 Allora Gesù venne con loro in un podere detto Getsemani,
e disse ai discepoli: Sedete qui finché io sia andato là ed
abbia orato. 37 E presi seco Pietro e i due figliuoli di Zebedeo,
cominciò ad esser contristato ed angosciato. 38 Allora disse
loro: L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete
qui e vegliate meco. 39 E andato un poco innanzi, si gettò
con la faccia a terra, pregando, e dicendo: Padre mio, se
è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non
come voglio io, ma come tu vuoi. 40 Poi venne a' discepoli,
e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così, non siete
stati capaci di vegliar meco un'ora sola? 41 Vegliate ed orate,
affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto,
ma la carne è debole. 42 Di nuovo, per la seconda volta,
andò e pregò, dicendo: Padre mio, se non è possibile che
questo calice passi oltre da me, senza ch'io lo beva, sia fatta
la tua volontà. 43 E tornato, li trovò che dormivano perché
gli occhi loro erano aggravati. 44 E lasciatili, andò di nuovo
e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole.
45 Poi venne ai discepoli e disse loro: Dormite pure oramai,
e riposatevi! Ecco, l'ora e giunta, e il Figliuol dell'uomo è
dato nelle mani dei peccatori. 46 Levatevi, andiamo; ecco,
colui che mi tradisce è vicino. 47 E mentre parlava ancora,
ecco arrivar Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran
turba con spade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti e
degli anziani del popolo. 48 Or colui che lo tradiva, avea
dato loro un segnale, dicendo: Quello che bacerò, è lui;
pigliatelo. 49 E in quell'istante, accostatosi a Gesù, gli disse:
Ti saluto, Maestro! e gli dette un lungo bacio. 50 Ma Gesù
gli disse: Amico, a far che sei tu qui? Allora, accostatisi,
gli misero le mani addosso, e lo presero. 51 Ed ecco, un di
coloro ch'eran con lui, stesa la mano alla spada, la sfoderò;
e percosso il servitore del sommo sacerdote, gli spiccò
l'orecchio. 52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada al
suo posto, perché tutti quelli che prendon la spada, periscon
per la spada. 53 Credi tu forse ch'io non potrei pregare
il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di
dodici legioni d'angeli? 54 Come dunque si adempirebbero
le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga? 55 In
quel punto Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con spade
e bastoni come contro ad un ladrone, per pigliarmi. Ogni
giorno sedevo nel tempio ad insegnare, e voi non m'avete

preso; 56 ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero
le scritture de' profeti. Allora tutti i discepoli, lasciatolo,
se ne fuggirono. 57 Or quelli che aveano preso Gesù, lo
menarono a Caiàfa, sommo sacerdote, presso il quale erano
raunati gli scribi e gli anziani. 58 E Pietro lo seguiva da
lontano, finché giunsero alla corte del sommo sacerdote; ed
entrato dentro, si pose a sedere con le guardie, per veder
la fine. 59 Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano
qualche falsa testimonianza contro a Gesù per farlo morire;
60 e non ne trovavano alcuna, benché si fossero fatti avanti
molti falsi testimoni. 61 Finalmente, se ne fecero avanti due
che dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il tempio di
Dio e riedificarlo in tre giorni. 62 E il sommo sacerdote,
levatosi in piedi, gli disse: Non rispondi tu nulla? Che
testimoniano costoro contro a te? Ma Gesù taceva. 63 E il
sommo sacerdote gli disse: Ti scongiuro per l'Iddio vivente a
dirci se tu se' il Cristo, il Figliuol di Dio. 64 Gesù gli rispose:
Tu l'hai detto; anzi vi dico che da ora innanzi vedrete il
Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire
su le nuvole del cielo. 65 Allora il sommo sacerdote si
stracciò le vesti, dicendo: Egli ha bestemmiato: che bisogno
abbiamo più di testimoni? Ecco, ora avete udita la sua
bestemmia; 66 che ve ne pare? Ed essi, rispondendo, dissero:
E' reo di morte. 67 Allora gli sputarono in viso e gli diedero
de' pugni; e altri lo schiaffeggiarono, 68 dicendo: O Cristo
profeta, indovinaci: chi t'ha percosso? 69 Pietro, intanto,
stava seduto fuori nella corte; e una serva gli si accostò,
dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo. 70 Ma egli lo negò
davanti a tutti, dicendo: Non so quel che tu dica. 71 E come
fu uscito fuori nell'antiporto, un'altra lo vide e disse a coloro
ch'eran quivi: Anche costui era con Gesù Nazareno. 72 Ed
egli daccapo lo negò giurando: Non conosco quell'uomo.
73 Di li a poco, gli astanti, accostatisi, dissero a Pietro: Per
certo tu pure sei di quelli, perché anche la tua parlata ti
dà a conoscere. 74 Allora egli cominciò ad imprecare ed a
giurare: Non conosco quell'uomo! E in quell'istante il gallo
cantò. 75 E Pietro si ricordò della parola di Gesù che gli avea
detto: Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.
E uscito fuori, pianse amaramente.

# 27

1 Poi, venuta la mattina, tutti i capi sacerdoti e gli anziani
del popolo tennero consiglio contro a Gesù per farlo morire.
2 E legatolo, lo menarono via e lo consegnarono a Pilato,
il governatore. 3 Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo
che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta

sicli d'argento ai capi sacerdoti ed agli anziani, 4 dicendo:
Ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero:
Che c'importa? 5 Pensaci tu. Ed egli, lanciati i sicli nel
tempio, s'allontanò e andò ad impiccarsi. 6 Ma i capi
sacerdoti, presi quei sicli, dissero: Non è lecito metterli
nel tesoro delle offerte, perché son prezzo di sangue. 7 E
tenuto consiglio, comprarono con quel danaro il campo del
vasaio da servir di sepoltura ai forestieri. 8 Perciò quel
campo, fino al dì d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue.
9 Allora s'adempì quel che fu detto dal profeta Geremia: E
presero i trenta sicli d'argento, prezzo di colui ch'era stato
messo a prezzo, messo a prezzo dai figliuoli d'Israele; 10 e li
dettero per il campo del vasaio, come me l'avea ordinato
il Signore. 11 Or Gesù comparve davanti al governatore;
e il governatore lo interrogò, dicendo: Sei tu il re de'
Giudei? E Gesù gli disse: Sì, lo sono. 12 E accusato da' capi
sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. 13 Allora Pilato
gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro di
te? 14 Ma egli non gli rispose neppure una parola: talché
il governatore se ne maravigliava grandemente. 15 Or ogni
festa di Pasqua il governatore soleva liberare alla folla un
carcerato, qualunque ella volesse. 16 Avevano allora un
carcerato famigerato di nome Barabba. 17 Essendo dunque
radunati, Pilato domandò loro: Chi volete che vi liberi,
Barabba, o Gesù detto Cristo? 18 Poiché egli sapeva che glielo
aveano consegnato per invidia. 19 Or mentre egli sedeva
in tribunale, la moglie gli mandò a dire: Non aver nulla
a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto
in sogno a cagion di lui. 20 Ma i capi sacerdoti e gli anziani
persuasero le turbe a chieder Barabba e far perire Gesù. 21 E
il governatore prese a dir loro: Qual de' due volete che vi
liberi? E quelli dissero: Barabba. 22 E Pilato a loro: Che farò
dunque di Gesù detto Cristo? Tutti risposero: Sia crocifisso.
23 Ma pure, riprese egli, che male ha fatto? Ma quelli
viepiù gridavano: Sia crocifisso! 24 E Pilato, vedendo che
non riusciva a nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese
dell'acqua e si lavò le mani in presenza della moltitudine,
dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto;
pensateci voi. 25 E tutto il popolo, rispondendo, disse: Il
suo sangue sia sopra noi e sopra i nostri figliuoli. 26 Allora
egli liberò loro Barabba; e dopo aver fatto flagellare Gesù,
lo consegnò perché fosse crocifisso. 27 Allora i soldati del
governatore, tratto Gesù nel pretorio, radunarono attorno
a lui tutta la coorte. 28 E spogliatolo, gli misero addosso
un manto scarlatto; 29 e intrecciata una corona di spine,

gliela misero sul capo, e una canna nella man destra; e
inginocchiatisi dinanzi a lui, lo beffavano, dicendo: Salve,
re de' Giudei! 30 E sputatogli addosso, presero la canna,
e gli percotevano il capo. 31 E dopo averlo schernito, lo
spogliarono del manto, e lo rivestirono delle sue vesti; poi lo
menaron via per crocifiggerlo. 32 Or nell'uscire trovarono
un Cireneo chiamato Simone, e lo costrinsero a portar la
croce di Gesù. 33 E venuti ad un luogo detto Golgota, che
vuol dire: Luogo del teschio, gli dettero a bere del vino
mescolato con fiele; 34 ma Gesù, assaggiatolo, non volle
berne. 35 Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi
vestimenti, tirando a sorte; 36 e postisi a sedere, gli facevan
quivi la guardia. 37 E al disopra del capo gli posero scritto
il motivo della condanna: QUESTO E' GESU', IL RE DE'
GIUDEI. 38 Allora furon con lui crocifissi due ladroni, uno
a destra e l'altro a sinistra. 39 E coloro che passavano di lì,
lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: 40 Tu che disfai
il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, se tu sei
Figliuol di Dio, e scendi giù di croce! 41 Similmente, i capi
sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano:
42 Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il
re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in
lui. 43 S'è confidato in Dio; lo liberi ora, s'Ei lo gradisce,
poiché ha detto: Son Figliuol di Dio. 44 E nello stesso modo
lo vituperavano anche i ladroni crocifissi con lui. 45 Or
dall'ora sesta si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora
nona. 46 E verso l'ora nona Gesù gridò con gran voce:
Elì, Elì, lamà sabactanì? cioè: Dio mio, Dio mio, perché
mi hai abbandonato? 47 Ma alcuni degli astanti, udito ciò,
dicevano: Costui chiama Elia. 48 E subito un di loro corse
a prendere una spugna; e inzuppatala d'aceto e postala in
cima ad una canna, gli die' da bere. 49 Ma gli altri dicevano:
Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo. 50 E Gesù, avendo
di nuovo gridato con gran voce, rendé lo spirito. 51 Ed
ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a
fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono, 52 e le
tombe s'aprirono, e molti corpi de' santi che dormivano,
risuscitarono; 53 ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione
di lui, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.
54 E il centurione e quelli che con lui facean la guardia
a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, temettero
grandemente, dicendo: Veramente, costui era Figliuol di
Dio. 55 Ora quivi erano molte donne che guardavano da
lontano, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea per
assisterlo; 56 tra le quali erano Maria Maddalena, e Maria

madre di Giacomo e di Jose, e la madre de' figliuoli di Zebedeo. 57 Poi, fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era divenuto anche egli discepolo di Gesù. 58 Questi, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse rilasciato. 59 E Giuseppe, preso il corpo, lo involse in un panno lino netto, 60 e lo pose nella propria tomba nuova, che aveva fatta scavare nella roccia, e dopo aver rotolata una gran pietra contro l'apertura del sepolcro, se ne andò. 61 Or Maria Maddalena e l'altra Maria eran quivi, sedute dirimpetto al sepolcro. 62 E l'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi sacerdoti ed i Farisei si radunarono presso Pilato, dicendo: 63 Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Dopo tre giorni, risusciterò. 64 Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: E' risuscitato dai morti; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo. 65 Pilato disse loro: Avete una guardia: andate, assicuratevi come credete. 66 Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra, e mettendovi la guardia.

# 28

1 Or nella notte del sabato, quando già albeggiava, il primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro. 2 Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra, e vi sedette sopra. 3 Il suo aspetto era come di folgore; e la sua veste, bianca come neve. 4 E per lo spavento che n'ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte. 5 Ma l'angelo prese a dire alle donne: Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. 6 Egli non è qui, poiché è risuscitato come avea detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. 7 E andate presto a dire a' suoi discepoli: Egli è risuscitato da' morti, ed ecco, vi precede in Galilea; quivi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto. 8 E quelle, andatesene prestamente dal sepolcro con spavento ed allegrezza grande, corsero ad annunziar la cosa a' suoi discepoli. 9 Quand'ecco Gesù si fece loro incontro, dicendo: Vi saluto! Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. 10 Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunziare a' miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno. 11 Or mentre quelle andavano, ecco alcuni della guardia vennero in città, e riferirono ai capi sacerdoti

tutte le cose ch'erano avvenute. 12 Ed essi, radunatisi con
gli anziani, e tenuto consiglio, dettero una forte somma
di danaro a' soldati, dicendo: 13 Dite così: I suoi discepoli
vennero di notte e lo rubarono mentre dormivamo. 14 E
se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo
persuaderemo e vi metteremo fuor di pena. 15 Ed essi, preso
il danaro, fecero secondo le istruzioni ricevute; e quel dire
è stato divulgato fra i Giudei, fino al dì d'oggi. 16 Quanto
agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che
Gesù avea loro designato. 17 E vedutolo, l'adorarono; alcuni
però dubitarono. 18 E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo:
Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra. 19 Andate
dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome
del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, 20 insegnando
loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed
ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età
presente.

# Marco

1 Principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuolo di Dio.
2 Secondo ch'egli è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io
mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via...
3 V'è una voce di uno che grida nel deserto: Preparate
la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri, 4 apparve
Giovanni il Battista nel deserto predicando un battesimo di
ravvedimento per la remissione dei peccati. 5 E tutto il paese
della Giudea e tutti quei di Gerusalemme accorrevano a lui;
ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando
i loro peccati. 6 Or Giovanni era vestito di pel di cammello,
con una cintura di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di
locuste e di miele selvatico. 7 E predicava, dicendo: Dopo
di me vien colui che è più forte di me; al quale io non
son degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari.
8 Io vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezzerà con lo
Spirito Santo. 9 Ed avvenne in que' giorni che Gesù venne da
Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.
10 E ad un tratto, com'egli saliva fuori dell'acqua, vide
fendersi i cieli, e lo Spirito scendere su di lui in somiglianza
di colomba. 11 E una voce venne dai cieli: Tu sei il mio
diletto Figliuolo; in te mi sono compiaciuto. 12 E subito
dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto; 13 e nel deserto
rimase per quaranta giorni, tentato da Satana; e stava tra
le fiere e gli angeli lo servivano. 14 Dopo che Giovanni
fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando
l'evangelo di Dio e dicendo: 15 Il tempo è compiuto e il
regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all'evangelo.
16 Or passando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone e
Andrea, il fratello di Simone, che gettavano la rete in mare,
perché erano pescatori. E Gesù disse loro: 17 Seguitemi, ed
io farò di voi dei pescatori d'uomini. 18 Ed essi, lasciate
subito le reti, lo seguirono. 19 Poi, spintosi un po' più
oltre, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello,
che anch'essi in barca rassettavano le reti; 20 e subito li
chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca
con gli operai, se n'andarono dietro a lui. 21 E vennero in
Capernaum; e subito, il sabato, Gesù, entrato nella sinagoga,
insegnava. 22 E la gente stupiva della sua dottrina, perch'egli
li ammaestrava come avente autorità e non come gli scribi.
23 In quel mentre, si trovava nella loro sinagoga un uomo
posseduto da uno spirito immondo, il quale prese a gridare:
24 Che v'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per

perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio! 25 E Gesù lo sgridò,
dicendo: Ammutolisci ed esci da costui! 26 E lo spirito
immondo, straziatolo e gridando forte, uscì da lui. 27 E tutti
sbigottirono talché si domandavano fra loro: Che cos'è mai
questo? E' una dottrina nuova! Egli comanda con autorità
perfino agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscono! 28 E
la sua fama si divulgò subito per ogni dove, in tutta al
circostante contrada della Galilea. 29 Ed appena usciti
dalla sinagoga, vennero con Giacomo e Giovanni in casa
di Simone e d'Andrea. 30 Or la suocera di Simone era a
letto con la febbre; ed essi subito gliene parlarono; 31 ed
egli, accostatosi, la prese per la mano e la fece levare; e la
febbre la lasciò ed ella si mise a servirli. 32 Poi, fattosi sera,
quando il sole fu tramontato, gli menarono tutti i malati
e gl'indemoniati. 33 E tutta la città era raunata all'uscio.
34 Ed egli ne guarì molti che soffrivan di diverse malattie,
e cacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di
parlare; poiché sapevano chi egli era. 35 Poi, la mattina,
essendo ancora molto buio, Gesù, levatosi, uscì e se ne andò
in un luogo deserto; e quivi pregava. 36 Simone e quelli
ch'eran con lui gli tennero dietro; 37 e trovatolo, gli dissero:
Tutti ti cercano. 38 Ed egli disse loro: Andiamo altrove, per i
villaggi vicini, ond'io predichi anche là; poiché è per questo
che io sono uscito. 39 E andò per tutta la Galilea, predicando
nelle loro sinagoghe e cacciando i demoni. 40 E un lebbroso
venne a lui e buttandosi in ginocchio lo pregò dicendo: Se
tu vuoi, tu puoi mondarmi! 41 E Gesù, mosso a pietà, stese la
mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio; sii mondato! 42 E subito
la lebbra sparì da lui, e fu mondato. 43 E Gesù, avendogli
fatte severe ammonizioni, lo mandò subito via e gli disse:
44 Guardati dal farne parola ad alcuno; ma va', mostrati al
sacerdote ed offri per la tua purificazione quel che Mosè
ha prescritto; e questo serva loro di testimonianza. 45 Ma
colui, appena partito, si dette a proclamare e a divulgare il
fatto; di modo che Gesù non poteva più entrar palesemente
in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni
parte la gente accorreva a lui.

## 2

1 E dopo alcuni giorni, egli entrò di nuovo in Capernaum,
e si seppe che era in casa; 2 e si raunò tanta gente che
neppure lo spazio dinanzi alla porta la potea contenere.
Ed egli annunziava loro la Parola. 3 E vennero a lui
alcuni che menavano un paralitico portato da quattro.
4 E non potendolo far giungere fino a lui a motivo della

calca, scoprirono il tetto dalla parte dov'era Gesù; e fattavi un'apertura, calarono il lettuccio sul quale il paralitico giaceva. 5 E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti sono rimessi. 6 Or alcuni degli scribi eran quivi seduti e così ragionavano in cuor loro: 7 Perché parla costui in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non un solo, cioè Dio? 8 E Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che ragionavano così dentro di sé, disse loro: Perché fate voi cotesti ragionamenti ne' vostri cuori? 9 Che è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti sono rimessi, oppur dirgli: Lèvati, togli il tuo lettuccio e cammina? 10 Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati: 11 Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, togli il tuo lettuccio, e vattene a casa tua. 12 E colui s'alzò, e subito, preso il suo lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; talché tutti stupivano e glorificavano Iddio dicendo: Una cosa così non la vedemmo mai. 13 E Gesù uscì di nuovo verso il mare; e tutta la moltitudine andava a lui, ed egli li ammaestrava. 14 E passando, vide Levi d'Alfeo seduto al banco della gabella, e gli disse: Seguimi. Ed egli, alzatosi, lo seguì. 15 Ed avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa di lui, molti pubblicani e peccatori erano anch'essi a tavola con lui e coi suoi discepoli; poiché ve ne erano molti e lo seguivano. 16 E gli scribi d'infra i Farisei, vedutolo mangiar coi pubblicani e coi peccatori, dicevano ai suoi discepoli: Come mai mangia e beve coi pubblicani e i peccatori? 17 E Gesù, udito ciò, disse loro: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non son venuto a chiamar de' giusti, ma dei peccatori. 18 Or i discepoli di Giovanni e i Farisei solevano digiunare. E vennero a Gesù e gli dissero: Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei Farisei digiunano, e i discepoli tuoi non digiunano? 19 E Gesù disse loro: Possono gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finché hanno con sé lo sposo, non possono digiunare. 20 Ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto; ed allora, in quei giorni, digiuneranno. 21 Niuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio; altrimenti la toppa nuova porta via del vecchio, e lo strappo si fa peggiore. 22 E niuno mette del vin nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino fa scoppiare gli otri; ma il vino nuovo va messo in otri nuovi. 23 Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i seminati, e i suoi discepoli, cammin facendo, si misero a svellere delle spighe. 24 E i Farisei gli dissero: Vedi! Perché fanno di

sabato quel che non è lecito? 25 Ed egli disse loro: Non avete
voi mai letto quel che fece Davide, quando fu nel bisogno ed
ebbe fame, egli e coloro ch'eran con lui? 26 Com'egli, sotto il
sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò
i pani di presentazione, che a nessuno è lecito mangiare se
non ai sacerdoti, e ne diede anche a coloro che eran con
lui? 27 Poi disse loro: Il sabato è stato fatto per l'uomo e
non l'uomo per il sabato; 28 perciò il Figliuol dell'uomo è
Signore anche del sabato.

# 3

1 Poi entrò di nuovo in una sinagoga; e quivi era un uomo
che avea la mano secca. 2 E l'osservavano per vedere se lo
guarirebbe in giorno di sabato, per poterlo accusare. 3 Ed
egli disse all'uomo che avea la mano secca: Lèvati là nel
mezzo! 4 Poi disse loro: E' egli lecito, in giorno di sabato,
di far del bene o di far del male? di salvare una persona o
di ucciderla? Ma quelli tacevano. 5 Allora Gesù, guardatili
tutt'intorno con indignazione, contristato per l'induramento
del cuor loro, disse all'uomo: Stendi la mano! Egli la stese,
e la sua mano tornò sana. 6 E i Farisei, usciti, tennero subito
consiglio con gli Erodiani contro di lui, con lo scopo di farlo
morire. 7 Poi Gesù co' suoi discepoli si ritirò verso il mare; e
dalla Galilea gran moltitudine lo seguitò; 8 e dalla Giudea e
da Gerusalemme e dalla Idumea e da oltre il Giordano e dai
dintorni di Tiro e di Sidone una gran folla, udendo quante
cose egli facea, venne a lui. 9 Ed egli disse ai suoi discepoli
che gli tenessero sempre pronta una barchetta a motivo
della calca, che talora non l'affollasse. 10 Perché egli ne
aveva guariti molti; cosicché tutti quelli che aveano qualche
flagello gli si precipitavano addosso per toccarlo. 11 E gli
spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a
lui e gridavano: Tu sei il Figliuol di Dio! 12 Ed egli li sgridava
forte, affinché non facessero conoscere chi egli era. 13 Poi
Gesù salì sul monte e chiamò a sé quei ch'egli stesso volle,
ed essi andarono a lui. 14 E ne costituì dodici per tenerli con
sé 15 e per mandarli a predicare con la potestà di cacciare
i demoni. 16 Costituì dunque i dodici, cioè: Simone, al
quale mise nome Pietro; 17 e Giacomo di Zebedeo e Giovanni
fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanerges, che vuol
dire figliuoli del tuono; 18 e Andrea e Filippo e Bartolomeo
e Matteo e Toma e Giacomo di Alfeo e Taddeo e Simone
il Cananeo 19 e Giuda Iscariot quello che poi lo tradì. 20 Poi
entrò in una casa, e la moltitudine si adunò di nuovo, talché
egli ed i suoi non potevan neppur prender cibo. 21 or i suoi
parenti, udito ciò, vennero per impadronirsi di lui, perché

dicevano: 22 E' fuori di sé. E gli scribi, ch'eran discesi da
Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub, ed è per l'aiuto
del principe dei demoni, ch'ei caccia i demoni. 23 Ma egli,
chiamatili a sé, diceva loro in parabole: Come può Satana
cacciar Satana? 24 E se un regno è diviso in parti contrarie,
quel regno non può durare. 25 E se una casa è divisa in
parti contrarie, quella casa non potrà reggere. 26 E se Satana
insorge contro se stesso ed è diviso, non può reggere, ma
deve finire. 27 Ed anzi niuno può entrar nella casa dell'uomo
forte e rapirgli le sue masserizie, se prima non abbia legato
l'uomo forte; allora soltanto gli prenderà la casa. 28 In verità
io vi dico: Ai figliuoli degli uomini saranno rimessi tutti i
peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; 29 ma
chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha
remissione in eterno, ma è reo d'un peccato eterno. 30 Or
egli parlava così perché dicevano: Ha uno spirito immondo.
31 E giunsero sua madre ed i suoi fratelli; e fermatisi fuori, lo
mandarono a chiamare. 32 Una moltitudine gli stava seduta
attorno, quando gli fu detto: Ecco tua madre, i tuoi fratelli e
le tue sorelle là fuori che ti cercano. 33 Ed egli rispose loro:
Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli? 34 E guardati
in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia
madre e i miei fratelli! 35 Chiunque avrà fatta la volontà di
Dio, mi è fratello, sorella e madre.

# 4

1 Gesù prese di nuovo ad insegnare presso il mare: e
una gran moltitudine si radunò intorno a lui; talché egli,
montato in una barca, vi sedette stando in mare, mentre
tutta la moltitudine era a terra sulla riva. 2 Ed egli
insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo
insegnamento: 3 Udite: Ecco, il seminatore uscì a seminare.
4 Ed avvenne che mentre seminava, una parte del seme
cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono.
5 Ed un'altra cadde in un suolo roccioso ove non avea molta
terra; e subito spuntò, perché non avea terreno profondo;
6 ma quando il sole si levò, fu riarsa; perché non aveva
radice, si seccò. 7 Ed un'altra cadde fra le spine; e le spine
crebbero e l'affogarono e non fece frutto. 8 Ed altre parti
caddero nella buona terra; e portaron frutto che venne su e
crebbe, e giunsero a dare qual trenta, qual sessanta e qual
cento. 9 Poi disse: Chi ha orecchi da udire oda. 10 Quand'egli
fu in disparte, quelli che gli stavano intorno coi dodici, lo
interrogarono sulle parabole. 11 Ed egli disse loro: A voi è
dato di conoscere il mistero del regno di Dio; ma a quelli che

son di fuori, tutto è presentato per via di parabole, affinché:
12 vedendo, vedano sì, ma non discernano; udendo, odano
sì, ma non intendano; che talora non si convertano, e i
peccati non siano loro rimessi. 13 Poi disse loro: Non
intendete voi questa parabola? E come intenderete voi tutte
le parabole? 14 Il seminatore semina la Parola. 15 Quelli
che sono lungo la strada, sono coloro nei quali è seminata
la Parola; e quando l'hanno udita, subito viene Satana e
porta via la Parola seminata in loro. 16 E parimente quelli
che ricevono la semenza in luoghi rocciosi sono coloro
che, quando hanno udito la Parola, la ricevono subito con
allegrezza; 17 e non hanno in sé radice ma son di corta
durata; e poi, quando venga tribolazione o persecuzione a
cagion della Parola, son subito scandalizzati. 18 Ed altri sono
quelli che ricevono la semenza fra le spine; cioè coloro che
hanno udita la Parola; 19 poi le cure mondane e l'inganno
delle ricchezze e le cupidigie delle altre cose, penetrati in
loro, affogano la Parola, e così riesce infruttuosa. 20 Quelli
poi che hanno ricevuto il seme in buona terra, sono coloro
che odono la Parola e l'accolgono e fruttano qual trenta,
qual sessanta e qual cento. 21 Poi diceva ancora: Si reca
forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il
letto? Non è ella recata per esser messa sul candeliere?
22 Poiché non v'è nulla che sia nascosto se non in vista
d'esser manifestato; e nulla è stato tenuto segreto, se non
per esser messo in luce. 23 Se uno ha orecchi da udire
oda. 24 Diceva loro ancora: Ponete mente a ciò che voi
udite. Con la misura con la quale misurate, sarà misurato
a voi; e a voi sarà data anche la giunta; 25 poiché a chi
ha sarà dato, e a chi non ha, anche quello che ha gli sarà
tolto. 26 Diceva ancora: Il regno di Dio è come un uomo
che getti il seme in terra, 27 e dorma e si levi, la notte
e il giorno; il seme intanto germoglia e cresce nel modo
ch'egli stesso ignora. 28 La terra da se stessa dà il suo frutto:
prima l'erba; poi la spiga; poi, nella spiga, il grano ben
formato. 29 E quando il frutto è maturo, subito e' vi mette
la falce perché la mietitura è venuta. 30 Diceva ancora: A
che assomiglieremo il regno di Dio, o con qual parabola lo
rappresenteremo? 31 Esso è simile ad un granello di senapa,
il quale, quando lo si semina in terra, è il più piccolo di
tutti i semi che son sulla terra; 32 ma quando è seminato,
cresce e diventa maggiore di tutti i legumi; e fa de' rami
tanto grandi, che all'ombra sua possono ripararsi gli uccelli
del cielo. 33 E con molte cosiffatte parabole esponeva loro
la Parola, secondo che potevano intendere; 34 e non parlava

loro senza una parabola; ma in privato spiegava ogni cosa ai suoi discepoli. 35 In quel medesimo giorno, fattosi sera, Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva. 36 E i discepoli, licenziata la moltitudine, lo presero, così com'era, nella barca. E vi erano delle altre barche con lui. 37 Ed ecco levarsi un gran turbine di vento che cacciava le onde nella barca, talché ella già si riempiva. 38 Or egli stava a poppa, dormendo sul guanciale. I discepoli lo destano e gli dicono: Maestro, non ti curi tu che noi periamo? 39 Ed egli, destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati! E il vento cessò, e si fece gran bonaccia. 40 Ed egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede? 41 Ed essi furon presi da gran timore e si dicevano gli uni agli altri: Chi è dunque costui, che anche il vento ed il mare gli obbediscono?

# 5

1 E giunsero all'altra riva del mare nel paese de' Geraseni. 2 E come Gesù fu smontato dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo, 3 il quale nei sepolcri avea la sua dimora; e neppure con una catena poteva più alcuno tenerlo legato; 4 poiché spesso era stato legato con ceppi e catene; e le catene erano state da lui rotte, ed i ceppi spezzati, e niuno avea forza da domarlo. 5 E di continuo, notte e giorno, fra i sepolcri e su per i monti, andava urlando e percotendosi con delle pietre. 6 Or quand'ebbe veduto Gesù da lontano, corse e gli si prostrò dinanzi; 7 e dato un gran grido, disse: Che v'è fra me e te, o Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi; 8 perché Gesù gli diceva: Spirito immondo, esci da quest'uomo! 9 E Gesù gli domandò: Qual è il tuo nome? Ed egli rispose: Il mio nome è Legione perché siamo molti. 10 E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese. 11 Or quivi pel monte stava a pascolare un gran branco di porci. 12 E gli spiriti lo pregarono dicendo: Mandaci ne' porci, perché entriamo in essi. 13 Ed egli lo permise loro. E gli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci, ed il branco si avventò giù a precipizio nel mare. 14 Eran circa duemila ed affogarono nel mare. E quelli che li pasturavano fuggirono e portaron la notizia in città e per la campagna; e la gente andò a vedere ciò che era avvenuto. 15 E vennero a Gesù, e videro l'indemoniato seduto, vestito ed in buon senno, lui che aveva avuto la legione; e s'impaurirono. 16 E quelli che aveano visto, raccontarono loro ciò che era avvenuto all'indemoniato e il fatto de' porci. 17 Ed essi presero a

pregar Gesù che se ne andasse dai loro confini, 18 E come egli
montava nella barca, l'uomo che era stato indemoniato lo
pregava di poter stare con lui. 19 E Gesù non glielo permise,
ma gli disse: Va' a casa tua dai tuoi, e racconta loro le grandi
cose che il Signore ti ha fatto, e come egli ha avuto pietà di
te. 20 E quello se ne andò e cominciò a pubblicare per la
Decapoli le grandi cose che Gesù aveva fatto per lui. E tutti
si maravigliarono. 21 Ed essendo Gesù passato di nuovo in
barca all'altra riva, una gran moltitudine si radunò attorno
a lui; ed egli stava presso il mare. 22 Ed ecco venire uno
dei capi della sinagoga, chiamato Iairo, il quale, vedutolo,
gli si getta ai piedi 23 e lo prega istantemente, dicendo:
La mia figliuola è agli estremi. Vieni a metter sopra lei
le mani, affinché sia salva e viva. 24 E Gesù andò con
lui, e gran moltitudine lo seguiva e l'affollava. 25 Or una
donna che avea un flusso di sangue da dodici anni, 26 e
molto avea sofferto da molti medici, ed avea speso tutto
il suo senz'alcun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata,
27 avendo udito parlar di Gesù, venne per di dietro fra la
calca e gli toccò la vesta, perché diceva: 28 Se riesco a toccare
non foss'altro che le sue vesti, sarò salva. 29 E in quell'istante
il suo flusso ristagnò; ed ella sentì nel corpo d'esser guarita
di quel flagello. 30 E subito Gesù, conscio della virtù ch'era
emanata da lui, voltosi indietro in quella calca, disse: Chi mi
ha toccato le vesti? 31 E i suoi discepoli gli dicevano: Tu vedi
come la folla ti si serra addosso e dici: Chi mi ha toccato?
32 Ed egli guardava attorno per vedere colei che avea ciò
fatto. 33 Ma la donna, paurosa e tremante, ben sapendo
quel che era avvenuto in lei, venne e gli si gettò ai piedi,
e gli disse tutta la verità. 34 Ma Gesù le disse: Figliuola, la
tua fede t'ha salvata; vattene in pace e sii guarita del tuo
flagello. 35 Mentr'egli parlava ancora, ecco arrivar gente da
casa del capo della sinagoga, che gli dice: La tua figliuola
è morta; perché incomodare più oltre il Maestro? 36 Ma
Gesù, inteso quel che si diceva, disse al capo della sinagoga:
Non temere; solo abbi fede! 37 E non permise ad alcuno di
accompagnarlo, salvo che a Pietro, a Giacomo e a Giovanni,
fratello di Giacomo. 38 E giungono a casa del capo della
sinagoga; ed egli vede del tumulto e gente che piange ed
urla forte. 39 Ed entrato, dice loro: Perché fate tanto strepito
e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme. 40 E si
ridevano di lui. Ma egli, messili tutti fuori, prende seco il
padre la madre della fanciulla e quelli che eran con lui, ed
entra là dove era la fanciulla. 41 E presala per la mano le
dice: Talithà cumì! che interpretato vuole dire: Giovinetta,

io tel dico, lèvati! 42 E tosto la giovinetta s'alzò e camminava, perché avea dodici anni. E furono subito presi da grande stupore; 43 ed egli comandò loro molto strettamente che non lo risapesse alcuno: e disse loro che le fosse dato da mangiare.

# 6

1 Poi si partì di là e venne nel suo paese e i suoi discepoli lo seguitarono. 2 E venuto il sabato, si mise ad insegnar nella sinagoga; e la maggior parte, udendolo, stupivano dicendo: Donde ha costui queste cose? e che sapienza è questa che gli è data? e che cosa sono cotali opere potenti fatte per mano sua? 3 Non è costui il falegname, il figliuol di Maria, e il fratello di Giacomo e di Giosè, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi? E si scandalizzavano di lui. 4 Ma Gesù diceva loro: Niun profeta è sprezzato se non nella sua patria e tra i suoi parenti e in casa sua. 5 E non poté far quivi alcun'opera potente, salvo che, imposte le mani ad alcuni pochi infermi, li guarì. 6 E si maravigliava della loro incredulità. E andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando. 7 Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e dette loro potestà sugli spiriti immondi. 8 E comandò loro di non prender nulla per viaggio, se non un bastone soltanto; non pane, non sacca, non danaro nella cintura: 9 ma di calzarsi di sandali e di non portar tunica di ricambio. 10 E diceva loro: Dovunque sarete entrati in una casa, trattenetevi quivi, finché non ve ne andiate di là; 11 e se in qualche luogo non vi ricevono né v'ascoltano, andandovene di là, scotetevi la polvere di sotto ai piedi; e ciò serva loro di testimonianza. 12 E partiti, predicavano che la gente si ravvedesse; 13 cacciavano molti demoni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano. 14 Ora il re Erode udì parlar di Gesù (ché la sua rinomanza s'era sparsa), e diceva: Giovanni Battista è risuscitato dai morti; ed è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose. 15 Altri invece dicevano: E' Elia! Ed altri: E' un profeta come quelli di una volta. 16 Ma Erode, udito ciò, diceva: Quel Giovanni ch'io ho fatto decapitare, è lui che è risuscitato! 17 Poiché esso Erode avea fatto arrestare Giovanni e l'avea fatto incatenare in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello, ch'egli, Erode, avea sposata. 18 Giovanni infatti gli diceva: E' non t'è lecito di tener la moglie di tuo fratello! 19 Ed Erodiada gli serbava rancore e bramava di farlo morire, ma non poteva; 20 perché Erode avea soggezione di Giovanni,

sapendolo uomo giusto e santo, e lo proteggeva; dopo averlo udito era molto perplesso, e l'ascoltava volentieri. 21 Ma venuto un giorno opportuno che Erode, nel suo natalizio, fece un convito ai grandi della sua corte, ai capitani ad ai primi della Galilea, 22 la figliuola della stessa Erodiada, essendo entrata, ballò e piacque ad Erode ed ai commensali. E il re disse alla fanciulla: Chiedimi quello che vuoi e te lo darò. 23 E le giurò: Ti darò quel che mi chiederai; fin la metà del mio regno. 24 Costei, uscita, domandò a sua madre: Che chiederò? E quella le disse: La testa di Giovanni Battista. 25 E rientrata subito frettolosamente dal re, gli fece così la domanda: Voglio che sul momento tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista. 26 Il re ne fu grandemente attristato; ma a motivo de' giuramenti fatti e dei commensali, non volle dirle di no; 27 e mandò subito una guardia con l'ordine di portargli la testa di lui. 28 E quegli andò, lo decapitò nella prigione, e ne portò la testa in un piatto, e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette a sua madre. 29 I discepoli di Giovanni, udita la cosa, andarono a prendere il suo corpo e lo deposero in un sepolcro. 30 Or gli apostoli, essendosi raccolti presso Gesù gli riferirono tutto quello che avean fatto e insegnato. 31 Ed egli disse loro: Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'. Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non aveano neppur tempo di mangiare. 32 Partirono dunque nella barca per andare in un luogo solitario in disparte. 33 E molti li videro partire e li riconobbero; e da tutte le città accorsero là a piedi e vi giunsero prima di loro. 34 E come Gesù fu sbarcato, vide una gran moltitudine e n'ebbe compassione, perché erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose. 35 Ed essendo già tardi, i discepoli gli s'accostarono e gli dissero: Questo luogo è deserto ed è già tardi; 36 licenziali, affinché vadano per le campagne e per i villaggi d'intorno a comprarsi qualcosa da mangiare. 37 Ma egli rispose loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi a lui: Andremo noi a comprare per dugento danari di pane e daremo loro da mangiare? 38 Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? andate a vedere. Ed essi, accertatisi, risposero: Cinque, e due pesci. 39 Allora egli comandò loro di farli accomodar tutti a brigate sull'erba verde; 40 e si assisero per gruppi di cento e di cinquanta. 41 Poi Gesù prese i cinque pani e i due pesci, e levati gli occhi al cielo, benedisse e spezzò i pani, e li dava ai discepoli, affinché li mettessero dinanzi alla gente; e i due pesci spartì pure fra tutti. 42 E

tutti mangiarono e furon sazi; 43 e si portaron via dodici
ceste piene di pezzi di pane, ed anche i resti dei pesci. 44 E
quelli che avean mangiato i pani erano cinquemila uomini.
45 Subito dopo Gesù obbligò i suoi discepoli a montar nella
barca e a precederlo sull'altra riva, verso Betsaida, mentre
egli licenzierebbe la moltitudine. 46 E preso commiato,
se ne andò sul monte a pregare. 47 E fattosi sera, la
barca era in mezzo al mare ed egli era solo a terra. 48 E
vedendoli che si affannavano a remare perché il vento era
loro contrario, verso la quarta vigilia della notte, andò alla
loro volta, camminando sul mare; e voleva oltrepassarli;
49 ma essi, vedutolo camminar sul mare, pensarono che
fosse un fantasma e si dettero a gridare; 50 perché tutti lo
videro e ne furono sconvolti. Ma egli subito parlò loro e
disse: State di buon cuore, son io; non temete! 51 E montò
nella barca con loro, e il vento s'acquetò; ed essi più che mai
sbigottirono in loro stessi, 52 perché non avean capito il fatto
de' pani, anzi il cuor loro era indurito. 53 Passati all'altra
riva, vennero a Gennesaret e vi presero terra. 54 E come
furono sbarcati, subito la gente, riconosciutolo, 55 corse per
tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui
loro lettucci, dovunque sentivano dire ch'egli si trovasse.
56 E da per tutto dov'egli entrava, ne' villaggi, nelle città,
e nelle campagne, posavano gl'infermi per le piazze e lo
pregavano che li lasciasse toccare non foss'altro che il lembo
del suo vestito. E tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

# 7

1 Allora si radunarono presso di lui i Farisei ed alcuni degli
scribi venuti da Gerusalemme. 2 E videro che alcuni de'
suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non
lavate. 3 Poiché i Farisei e tutti i Giudei non mangiano se
non si sono con gran cura lavate le mani, attenendosi alla
tradizione degli antichi; 4 e quando tornano dalla piazza non
mangiano se non si sono purificati con delle aspersioni. E vi
sono molto altre cose che ritengono per tradizione: lavature
di calici, d'orciuoli e di vasi di rame. 5 E i Farisei e gli
scribi domandarono: Perché i tuoi discepoli non seguono
essi la tradizione degli antichi, ma prendon cibo con mani
impure? 6 Ma Gesù disse loro: Ben profetò Isaia di voi
ipocriti, com'è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il cuor loro è lontano da me. 7 Ma invano mi rendono
il loro culto insegnando dottrine che son precetti d'uomini.
8 Voi, lasciato il comandamento di Dio, state attaccati alla
tradizione degli uomini. 9 E diceva loro ancora: Come ben
sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la

tradizione vostra! 10 Mosè infatti ha detto: Onora tuo padre
e tua madre; e: Chi maledice padre o madre, sia punito
di morte; 11 voi, invece, se uno dice a suo padre od a sua
madre: Quello con cui potrei assisterti è Corban (vale a dire,
offerta a Dio), 12 non gli permettete più di far cosa alcuna
a pro di suo padre o di sua madre; 13 annullando così la
parola di Dio con la tradizione che voi vi siete tramandata.
E di cose consimili ne fate tante! 14 Poi, chiamata a sé
di nuovo la moltitudine, diceva loro: Ascoltatemi tutti ed
intendete: 15 Non v'è nulla fuori dell'uomo che entrando
in lui possa contaminarlo; ma son le cose che escono
dall'uomo quelle che contaminano l'uomo. 16 Se uno ha
orecchi da udire oda. 17 E quando, lasciata la moltitudine,
fu entrato in casa, i suoi discepoli lo interrogarono intorno
alla parabola. 18 Ed egli disse loro: Siete anche voi così privi
d'intendimento? Non capite voi che tutto ciò che dal di
fuori entra nell'uomo non lo può contaminare, 19 perché
gli entra non nel cuore ma nel ventre e se ne va nella
latrina? Così dicendo, dichiarava pure puri tutti quanti
i cibi. 20 Diceva inoltre: E' quel che esce dall'uomo che
contamina l'uomo; 21 poiché è dal di dentro, dal cuore
degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti,
omicidi, 22 adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia,
sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. 23 Tutte
queste cose malvage escono dal di dentro e contaminano
l'uomo. 24 Poi, partitosi di là, se ne andò vero i confini
di Tiro. Ed entrato in una casa, non voleva che alcuno lo
sapesse; ma non poté restar nascosto, 25 ché anzi, subito,
una donna la cui figliuolina aveva uno spirito immondo,
avendo udito parlar di lui, venne e gli si gettò ai piedi.
26 Quella donna era pagana, di nazione sirofenicia, e lo
pregava di cacciare il demonio dalla sua figliuola. 27 Ma
Gesù le disse: Lascia che prima siano saziati i figliuoli;
ché non è bene prendere il pane dei figliuoli per buttarlo
a' cagnolini. 28 Ma ella rispose: Dici bene, Signore; e
i cagnolini, sotto la tavola, mangiano de' minuzzoli dei
figliuoli. 29 E Gesù le disse: Per cotesta parola, va'; il
demonio è uscito dalla tua figliuola. 30 E la donna, tornata a
casa sua, trovò la figliuolina coricata sul letto e il demonio
uscito di lei. 31 Partitosi di nuovo dai confini di Tiro,
Gesù, passando per Sidone, tornò verso il mar di Galilea
traversano il territorio della Decapoli. 32 E gli menarono un
sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gl'imponesse
la mano. 33 Ed egli, trattolo in disparte fuor dalla folla, gli
mise le dite negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;

34 poi, levati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: Effathà!
che vuol dire: Apriti! 35 E gli si aprirono gli orecchi; e subito
gli si sciolse lo scilinguagnolo e parlava bene. 36 E Gesù
ordinò loro di non parlarne ad alcuno; ma lo più lo divietava
loro e più lo divulgavano; 37 e stupivano oltremodo, dicendo:
Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i mutoli li
fa parlare.

# 8

1 In que' giorni, essendo di nuovo la folla grandissima,
e non avendo ella da mangiare, Gesù, chiamati a sé i
discepoli, disse loro: 2 Io ho pietà di questa moltitudine;
poiché già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare.
3 E se li rimando a casa digiuni, verranno meno per via;
e ve n'hanno alcuni che son venuti da lontano. 4 E i suoi
discepoli gli risposero: Come si potrebbe mai saziarli di
pane qui, in un deserto? 5 Ed egli domandò loro: Quanti
pani avete? Essi dissero: Sette. 6 Ed egli ordinò alla folla
di accomodarsi per terra; e prese i sette pani, dopo aver
rese grazie, li spezzò e diede ai discepoli perché li ponessero
dinanzi alla folla; ed essi li posero. 7 Avevano anche alcuni
pochi pescetti ed egli, fatta la benedizione, comandò di
porre anche quelli dinanzi a loro. 8 E mangiarono e furono
saziati; e de' pezzi avanzati si levarono sette panieri. 9 Or
erano circa quattromila persone. Poi Gesù li licenziò; 10 e
subito, montato nella barca co' suoi discepoli, andò dalle
parti di Dalmanuta. 11 E i Farisei si recarono colà e si misero
a disputar con lui, chiedendogli, per metterlo alla prova,
un segno dal cielo. 12 Ma egli, dopo aver sospirato nel suo
spirito, disse: Perché questa generazione chiede un segno?
In verità io vi dico: Non sarà dato alcun segno a questa
generazione. 13 E lasciatili, montò di nuovo nella barca e
passò all'altra riva. 14 Or i discepoli avevano dimenticato di
prendere dei pani, e non avevano seco nella barca che un
pane solo. 15 Ed egli dava loro de' precetti dicendo: Badate,
guardatevi dal lievito de' Farisei e dal lievito d'Erode! 16 Ed
essi si dicevano gli uni agli altri: Egli è perché non abbiam
pane. 17 E Gesù, accortosene, disse loro: Perché ragionate
voi del non aver pane? Non riflettete e non capite voi
ancora? Avete il cuore indurito? 18 Avendo occhi non
vedete? e avendo orecchie non udite? e non avete memoria
alcuna? 19 Quand'io spezzai i cinque pani per i cinquemila,
quante ceste piene di pezzi levaste? Essi dissero: Dodici.
20 E quando spezzai i sette pani per i quattromila, quanti
panieri pieni levaste? 21 Ed essi risposero: Sette. E diceva
loro: Non capite ancora? 22 E vennero in Betsaida; e gli fu

menato un cieco, e lo pregarono che lo toccasse. 23 Ed egli,
preso il cieco per la mano, lo condusse fuor dal villaggio; e
sputatogli negli occhi e impostegli le mani, gli domandò:
24 Vedi tu qualche cosa? Ed egli, levati gli occhi, disse:
Scorgo gli uomini, perché li vedo camminare, e mi paion
alberi. 25 Poi Gesù gli mise di nuovo le mani sugli occhi; ed
egli riguardò e fu guarito e vedeva ogni cosa chiaramente.
26 E Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: Non entrar
neppure nel villaggio. 27 Poi Gesù, co' suoi discepoli, se
ne andò verso le borgate di Cesare di Filippo; e cammin
facendo domandò ai suoi discepoli: Chi dice la gente ch'io
sia? 28 Ed essi risposero: Gli uni, Giovanni Battista: altri,
Elia; ed altri, uno de' profeti. 29 Ed egli domandò loro: E
voi, chi dite ch'io sia? E Pietro rispose: Tu sei il Cristo. 30 Ed
egli vietò loro severamente di dir ciò di lui ad alcuno. 31 Poi
cominciò ad insegnar loro ch'era necessario che il Figliuol
dell'uomo soffrisse molte cose, e fosse reietto dagli anziani
e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e fosse ucciso, e in capo a
tre giorni risuscitasse. 32 E diceva queste cose apertamente.
E Pietro, trattolo da parte, prese a rimproverarlo. 33 Ma
egli, rivoltosi e guardati i suoi discepoli, rimproverò Pietro
dicendo: Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso
delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini. 34 E chiamata
a sé la folla coi suoi discepoli, disse loro: Se uno vuol
venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua
croce e mi segua. 35 Perché chi vorrà salvare la sua vita,
la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me
e del Vangelo, la salverà. 36 E che giova egli all'uomo se
guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? 37 E infatti,
che darebbe l'uomo in cambio dell'anima sua? 38 Perché
se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in
questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol
dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella
gloria del Padre suo coi santi angeli.

# 9

1 E diceva loro: In verità io vi dico che alcuni di coloro
che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non
abbian visto il regno di Dio venuto con potenza. 2 Sei
giorni dopo, Gesù prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni
e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. 3 E
fu trasfigurato in presenza loro; e i suoi vestiti divennero
sfolgoranti, candidissimi, di un tal candore che niun lavator
di panni sulla terra può dare. 4 Ed apparve loro Elia con
Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. 5 E Pietro

rivoltosi a Gesù: Maestro, disse, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende; una per te, una per Mosè ed una per Elia. 6 Poiché non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento. 7 E venne una nuvola che li coperse della sua ombra; e dalla nuvola una voce: Questo è il mio diletto figliuolo; ascoltatelo. 8 E ad un tratto, guardatisi attorno, non videro più alcuno con loro, se non Gesù solo. 9 Or come scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare ad alcuno le cose che aveano vedute, se non quando il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti. 10 Ed essi tennero in sé la cosa, domandandosi fra loro che cosa fosse quel risuscitare dai morti. 11 Poi gli chiesero: Perché dicono gli scribi che prima deve venir Elia? 12 Ed egli disse loro: Elia deve venir prima e ristabilire ogni cosa; e come mai è egli scritto del Figliuol dell'uomo che egli ha da patir molte cose e da essere sprezzato? 13 Ma io vi dico che Elia è già venuto, ed anche gli hanno fatto quello che hanno voluto, com'è scritto di lui. 14 E venuti ai discepoli, videro intorno a loro una gran folla, e degli scribi che discutevan con loro. 15 E subito tutta la folla, veduto Gesù, sbigottì e accorse a salutarlo. 16 Ed egli domandò loro: Di che discutete voi con loro? 17 E uno della folla gli rispose: Maestro, io t'ho menato il mio figliuolo che ha uno spirito mutolo; 18 e dovunque esso lo prende, lo atterra; ed egli schiuma, stride dei denti e rimane stecchito. Ho detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto. 19 E Gesù, rispondendo, disse loro: O generazione incredula! Fino a quando sarò io con voi? Fino a quando vi sopporterò? Menatemelo. 20 E glielo menarono; e come vide Gesù, subito lo spirito lo torse in convulsione; e caduto in terra, si rotolava schiumando. E Gesù domandò al padre: 21 Da quanto tempo gli avviene questo? Ed egli disse: 22 Dalla sua infanzia e spesse volte l'ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi ed aiutaci. 23 E Gesù: Dici: Se puoi?! Ogni cosa è possibile a chi crede. 24 E subito il padre del fanciullo esclamò: Io credo; sovvieni alla mia incredulità. 25 E Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito muto e sordo, io tel comando, esci da lui e non entrar più in lui. 26 E lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il fanciullo rimase come morto; talché quasi tutti dicevano: E' morto. 27 Ma Gesù lo sollevò, ed egli si rizzò in piè. 28 E quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: Perché non abbiam potuto cacciarlo noi? 29 Ed egli disse loro: Cotesta specie di spiriti non si può far uscir in

altro modo che con la preghiera. 30 Poi, essendosi partiti di
là, traversarono la Galilea; e Gesù non voleva che alcuno lo
sapesse. 31 Poich'egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva
loro: Il Figliuol dell'uomo sta per esser dato nelle mani degli
uomini ed essi l'uccideranno; e tre giorni dopo essere stato
ucciso, risusciterà. 32 Ma essi non intendevano il suo dire
e temevano d'interrogarlo. 33 E vennero a Capernaum; e
quand'egli fu in casa, domandò loro: Di che discorrevate per
via? 34 Ed essi tacevano, perché per via aveano questionato
fra loro chi fosse il maggiore. 35 Ed egli postosi a sedere,
chiamò i dodici e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo,
dovrà essere l'ultimo di tutti e il servitor di tutti. 36 E preso
un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro; e recatoselo in
braccio, disse a loro: 37 Chiunque riceve uno di tali piccoli
fanciulli nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me,
non riceve me, ma colui che mi ha mandato. 38 Giovanni
gli disse: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i
demoni nel nome tuo, il quale non ci seguita; e glielo abbiam
vietato perché non ci seguitava. 39 E Gesù disse: Non glielo
vietate, poiché non v'è alcuno che faccia qualche opera
potente nel mio nome, e che subito dopo possa dir male
di me. 40 Poiché chi non è contro a noi, è per noi. 41 Perché
chiunque vi avrà dato a bere un bicchiere d'acqua in nome
mio perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà
punto il suo premio. 42 E chiunque avrà scandalizzato uno
di questi piccoli che credono, meglio sarebbe per lui che gli
fosse messa al collo una macina da mulino, e fosse gettato
in mare. 43 E se la tua mano ti fa intoppare, mozzala;
meglio è per te entrar monco nella vita, che aver due mani
e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile. 44 dove
il verme loro non muore ed il fuoco non si spegne. 45 E se
il tuo piede ti fa intoppare, mozzalo; meglio è per te entrar
zoppo nella vita, che aver due occhi piedi ed esser gittato
nella geenna. 46 dove il verme loro non muore ed il fuoco
non si spegne. 47 E se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo;
meglio è per te entrar con un occhio solo nel regno di Dio,
che aver due occhi ed esser gittato nella geenna, 48 dove il
verme loro non muore ed il fuoco non si spegne. 49 Poiché
ognuno sarà salato con fuoco. 50 Il sale è buono; ma se il sale
diventa insipido, con che gli darete sapore? (G9-51) Abbiate
del sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri.

# 10

1 Poi, levatosi di là, se ne andò sui confini della Giudea,
ed oltre il Giordano; e di nuovo di raunarono presso a lui

delle turbe; ed egli di nuovo, come soleva, le ammaestrava.
2 E de' Farisei, accostatisi, gli domandarono, tentandolo: E' egli lecito ad un marito di mandar via la moglie? 3 Ed egli rispose loro: Mosè che v'ha egli comandato? 4 Ed essi dissero: Mosè permise di scrivere una atto di divorzio e mandarla via. 5 E Gesù disse loro: E' per la durezza del vostro cuore ch'egli scrisse per voi quel precetto; 6 ma al principio della creazione Iddio li fece maschio e femmina.
7 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne. 8 Talché non sono più due, ma una stessa carne. 9 Quello dunque che Iddio ha congiunto l'uomo nol separi. 10 E in casa i discepoli lo interrogarono di nuovo sullo stesso soggetto. 11 Ed egli disse loro: Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; 12 e se la moglie, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio. 13 Or gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavan coloro che glieli presentavano. 14 E Gesù, veduto ciò, s'indignò e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio. 15 In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso. 16 E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva. 17 Or com'egli usciva per mettersi in cammino, un tale accorse e inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: Maestro buono, che farò io per ereditare la vita eterna? 18 E Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Iddio. 19 Tu sai i comandamenti: Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dir falsa testimonianza; non far torto ad alcuno; onora tuo padre e tua madre. 20 Ed egli rispose: Maestro, tutte queste cose io le ho osservate fin dalla mia giovinezza. 21 E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che hai, e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. 22 Ma egli, attristato da quella parola, se ne andò dolente, perché avea di gran beni. 23 E Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio! 24 E i discepoli sbigottirono a queste sue parole. E Gesù da capo replicò loro: Figliuoli, quant'è malagevole a coloro che si confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio! 25 E' più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio. 26 Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi dunque può esser salvato? 27 E Gesù, riguardatili, disse:

Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché tutto è possibile a Dio. 28 E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e t'abbiam seguitato. 29 E Gesù rispose: Io vi dico in verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figliuoli, o campi, per amor di me e per amor dell'evangelo, 30 il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figliuoli, campi, insieme a persecuzioni; e nel secolo avvenire, la vita eterna. 31 Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi, primi. 32 Or erano per cammino salendo a Gerusalemme, e Gesù andava innanzi a loro; ed essi erano sbigottiti; e quelli che lo seguivano eran presi da timore. Ed egli, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero: 33 Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' capi sacerdoti e degli scribi; ed essi lo condanneranno a morte e lo metteranno nelle mani dei Gentili; 34 e lo scherniranno e gli sputeranno addosso e lo flagelleranno e l'uccideranno; e dopo tre giorni egli risusciterà. 35 E Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si accostarono a lui, dicendogli: Maestro, desideriamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo. 36 Ed egli disse loro: Che volete ch'io vi faccia? 37 Essi gli dissero: Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria. Ma Gesù disse loro: 38 Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice ch'io bevo, o esser battezzati del battesimo del quale io son battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo. 39 E Gesù disse loro: Voi certo berrete il calice ch'io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato; 40 ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra, non sta a me il darlo, ma è per quelli cui è stato preparato. 41 E i dieci, udito ciò, presero a indignarsi di Giacomo e di Giovanni. 42 Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni, le signoreggiano; e che i loro grandi usano potestà sopra di esse. 43 Ma non è così tra voi; anzi chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore; 44 e chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti. 45 Poiché anche il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti. 46 Poi vennero in Gerico. E come egli usciva di Gerico coi suoi discepoli e con gran moltitudine, il figliuol di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. 47 E udito che chi passava era Gesù il Nazareno, prese a gridare e a dire: Gesù, figliuol di Davide, abbi pietà di me! 48 E molti lo

sgridavano perché tacesse; ma quello gridava più forte: Figliuol di Davide, abbi pietà di me! 49 E Gesù, fermatosi, disse: Chiamatelo! E chiamarono il cieco, dicendogli: Sta' di buon cuore! Alzati! Egli ti chiama. 50 E il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne a Gesù. 51 E Gesù, rivoltosi a lui, gli disse: Che vuoi ch'io ti faccia? E il cieco gli rispose: Rabbuni, ch'io recuperi la vista. 52 E Gesù gli disse: Va', la tua fede ti ha salvato. E in quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via.

# 11

1 E quando furon giunti vicino a Gerusalemme, a Betfage e Betania, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: 2 Andate nella borgata che è di rimpetto a voi; e subito, appena entrati, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale non è montato ancora alcuno; scioglietelo e menatemelo. 3 E se qualcuno vi dice: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, e lo rimanderà subito qua. 4 Ed essi andarono e trovarono un puledro legato ad una porta, fuori, sulla strada, e lo sciolsero. 5 Ed alcuni di coloro ch'eran lì presenti, dissero loro: Che fate, che sciogliete il puledro? 6 Ed essi risposero come Gesù aveva detto. E quelli li lasciaron fare. 7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gettarono su quello i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. 8 E molti stendevano i loro mantelli sulla via; ed altri, delle fronde che avean tagliate nei campi. 9 E coloro che andavano avanti e coloro che venivano dietro, gridavano: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! 10 Benedetto il regno che viene, il regno di Davide nostro padre! Osanna ne' luoghi altissimi! 11 E Gesù entrò in Gerusalemme, nel tempio; e avendo riguardata ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì per andare a Betania coi dodici. 12 E il giorno seguente, quando furon usciti da Betania, egli ebbe fame. 13 E veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò a vedere se per caso vi trovasse qualche cosa; ma venuto al fico non vi trovò nient'altro che foglie; perché non era la stagion dei fichi. 14 E Gesù prese a dire al fico: Niuno mangi mai più in perpetuo frutto da te! E i suoi discepoli udirono. 15 E vennero a Gerusalemme; e Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano e che compravano nel tempio; e rovesciò le tavole de' cambiamonete e le sedie de' venditori di colombi; 16 e non permetteva che alcuno portasse oggetti attraverso il tempio. 17 Ed insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione

per tutte le genti? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni. 18 Ed i capi sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farli morire, perché lo temevano; poiché tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina. 19 E quando fu sera, uscirono dalla città. 20 E la mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici; 21 e Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, vedi, il fico che tu maledicesti, è seccato. 22 E Gesù, rispondendo, disse loro: Abbiate fede in Dio! 23 In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. 24 Perciò vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le avete ricevute, e voi le otterrete. 25 E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro a qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni i vostri falli. 26 Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli vi perdonerà i vostri falli. 27 Poi vennero di nuovo in Gerusalemme; e mentr'egli passeggiava per il tempio, i capi sacerdoti e gli scribi e gli anziani s'accostarono a lui e gli dissero: 28 Con quale autorità fai tu queste cose? O chi ti ha data codesta autorità di far queste cose? 29 E Gesù disse loro: Io vi domanderò una cosa; rispondetemi e vi dirò con quale autorità io faccio queste cose. 30 Il battesimo di Giovanni era esso dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi. 31 Ed essi ragionavan fra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perché dunque non gli credeste? 32 Diremo invece: Dagli uomini?... Essi temevano il popolo, perché tutti stimavano che Giovanni fosse veramente profeta. 33 E risposero a Gesù: Non lo sappiamo. E Gesù disse loro: E neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose.

# 12

1 E prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna e le fece attorno una siepe e vi scavò un luogo da spremer l'uva e vi edificò una torre; l'allogò a de' lavoratori, e se ne andò in viaggio. 2 E a suo tempo mandò a que' lavoratori un servitore per ricevere da loro de' frutti della vigna. 3 Ma essi, presolo, lo batterono e lo rimandarono a vuoto. 4 Ed egli di nuovo mandò loro un altro servitore; e anche lui ferirono nel capo e vituperarono. 5 Ed egli ne mandò un altro, e anche quello uccisero; e poi molti altri, de' quali alcuni batterono ed alcuni uccisero. 6 Aveva ancora un unico figliuolo diletto; e quello mandò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo. 7 Ma

que' lavoratori dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra. 8 E presolo, l'uccisero, e lo gettarono fuor dalla vigna. 9 Che farà dunque il padrone della vigna? Egli verrà e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri. 10 Non avete voi neppur letta questa Scrittura: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, è quella che è divenuta pietra angolare; 11 ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? 12 Ed essi cercavano di pigliarlo, ma temettero la moltitudine; perché si avvidero bene ch'egli aveva detto quella parabola per loro. E lasciatolo, se ne andarono. 13 E gli mandarono alcuni dei Farisei e degli Erodiani per coglierlo in parole. 14 Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone, ma insegni la via di Dio secondo verità. E' egli lecito pagare il tributo a Cesare o no? Dobbiamo darlo o non darlo? 15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perché mi tentante? Portatemi un denaro, ch'io lo vegga. 16 Ed essi glielo portarono. Ed egli disse loro: Di chi è questa effigie e questa iscrizione? Essi gli dissero: 17 Di Cesare. Allora Gesù disse loro: Rendete a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui. 18 Poi vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione, e gli domandarono: 19 Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se il fratello di uno muore e lascia moglie senza figliuoli, il fratello ne prenda la moglie e susciti progenie a suo fratello. 20 Or v'erano sette fratelli. Il primo prese moglie; e morendo, non lasciò progenie. 21 E il secondo la prese e morì senza lasciare progenie. 22 Così il terzo. E i sette non lasciarono progenie. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. 23 nella risurrezione, quando saranno risuscitati, di chi di loro sarà ella moglie? Poiché tutti i sette l'hanno avuta per moglie. 24 Gesù disse loro: Non errate voi per questo, che non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? 25 Poiché quando gli uomini risuscitano dai morti, né prendono né dànno moglie, ma son come angeli ne' cieli. 26 Quando poi ai morti ed alla loro risurrezione, non avete voi letto nel libro di Mosè, nel passo del "pruno", come Dio gli parlò dicendo: Io sono l'Iddio d'Abramo e l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe? 27 Egli non è un Dio di morti, ma di viventi. Voi errate grandemente. 28 Or uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto ch'egli aveva loro ben risposto, si accostò e gli domandò: Qual è il comandamento primo fra tutti? 29 Gesù rispose: Il primo è: Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore: 30 ama dunque il

Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima
tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua. 31 Il
secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non
v'è alcun altro comandamento maggiore di questi. 32 E lo
scriba gli disse: Maestro, ben hai detto secondo verità che
v'è un Dio solo e che fuor di lui non ve n'è alcun altro; 33 e
che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto e con
tutta la forza e amare il prossimo come te stesso, è assai
più che tutti gli olocausti e i sacrifici. 34 E Gesù, vedendo
ch'egli avea risposto avvedutamente, gli disse: Tu non sei
lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più interrogarlo.
35 E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: Come dicono
gli scribi che il Cristo è figliuolo di Davide? 36 Davide
stesso ha detto, per lo Spirito Santo: Il Signore ha detto al
mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i
tuoi nemici per sgabello dei tuoi piedi. 37 Davide stesso lo
chiama Signore; e onde viene ch'egli è suo figliuolo? E la
massa del popolo l'ascoltava con piacere. 38 E diceva nel
suo insegnamento: Guardatevi dagli scribi, i quali amano
passeggiare in lunghe vesti, ed esser salutati nelle piazze,
39 ed avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti ne'
conviti; 40 essi che divorano le case delle vedove, e fanno
per apparenza lunghe orazioni. Costoro riceveranno una
maggiore condanna. 41 E postosi a sedere dirimpetto alla
cassa delle offerte, stava guardando come la gente gettava
danaro nella cassa; e molti ricchi ne gettavano assai. 42 E
venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli che fanno
un quarto di soldo. 43 E Gesù, chiamati a se i suoi discepoli,
disse loro: in verità io vi dico che questa povera vedova ha
gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri; 44 poiché
tutti han gettato del superfluo; ma costei, del suo necessario,
vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per
vivere.

# 13

1 E com'egli usciva dal tempio uno de' suoi discepoli gli
disse: Maestro, guarda che pietre e che edifizi! 2 E Gesù
gli disse: Vedi tu questi grandi edifizi? Non sarà lasciata
pietra sopra pietra che non sia diroccata. 3 Poi sedendo egli
sul monte degli Ulivi dirimpetto al tempio, Pietro e Giacomo
e Giovanni e Andrea gli domandarono in disparte: 4 Dicci,
quando avverranno queste cose, e qual sarà il segno del
tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi? 5 E
Gesù prese a dir loro: Guardate che nessuno vi seduca!
6 Molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e ne
sedurranno molti. 7 Or quando udrete guerre e rumori

di guerre, non vi turbate; è necessario che ciò avvenga,
ma non sarà ancora la fine. 8 Poiché si leverà nazione
contro nazione e regno contro regno: vi saranno terremoti
in vari luoghi; vi saranno carestie. Questo non sarà che un
principio di dolori. 9 Or badate a voi stessi! Vi daranno in
mano dei tribunali e sarete battuti nelle sinagoghe e sarete
fatti comparire davanti a governatori e re, per cagion mia,
affinché ciò serva loro di testimonianza. 10 E prima convien
che fra tutte le genti sia predicato l'evangelo. 11 E quando vi
meneranno per mettervi nelle loro mani, non state innanzi
in sollecitudine di ciò che avrete a dire: ma dite quel che vi
sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma
lo Spirito Santo. 12 E il fratello darà il fratello alla morte, e il
padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori
e li faranno morire. 13 E sarete odiati da tutti a cagion
del mio nome; ma chi avrà sostenuto sino alla fine, sarà
salvato. 14 Quando poi avrete veduta l'abominazione della
desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi
mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai
monti; 15 e chi sarà sulla terrazza non scendi e non entri in
casa sua per toglierne cosa alcuna; 16 e chi sarà nel campo
non torni indietro a prender la sua veste. 17 Or guai alle
donne che saranno incinte ed a quelle che allatteranno in
que' giorni! 18 E pregate che ciò non avvenga d'inverno!
19 Poiché quelli saranno giorni di tale tribolazione, che
non v'è stata l'uguale dal principio del mondo che Dio ha
creato, fino ad ora, né mai più vi sarà. 20 E se il Signore
non avesse abbreviato quei giorni, nessuno scamperebbe;
ma a cagion dei suoi propri eletti, egli ha abbreviato quei
giorni. 21 E allora, se alcuno vi dice: "Il Cristo eccolo qui,
eccola là", non lo credete; 22 perché sorgeranno falsi cristi
e falsi profeti, e faranno segni e prodigi per sedurre, se
fosse possibile, anche gli eletti. 23 Ma voi, state attenti; io
v'ho predetta ogni cosa. 24 Ma in que' giorni, dopo quella
tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo
splendore; 25 e le stelle cadranno dal cielo e le potenze che
son nei cieli saranno scrollate. 26 E allora si vedrà il Figliuol
dell'uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria. 27 Ed
egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai
quattro venti, dall'estremo della terra all'estremo del cielo.
28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già
i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete
che l'estate è vicina. 29 Così anche voi, quando vedrete
avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, alle porte.
30 In verità io vi dico che questa generazione non passerà

prima che tutte queste cose siano avvenute. 31 Il cielo e la
terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. 32 Ma
quant'è a quel giorno ed al quell'ora, nessuno li sa, neppur
gli angeli nel cielo, né il Figliuolo, ma solo il Padre. 33 State
in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel
tempo. 34 Egli è come se un uomo, andando in un viaggio,
lasciasse la sua casa e ne desse la potestà ai suoi servitori,
a ciascuno il compito suo, e al portinaio comandasse di
vegliare. 35 Vegliate dunque perché non sapete quando
viene il padron di casa: se a sera, a mezzanotte, o al
cantar del gallo la mattina; 36 che talora, venendo egli
all'improvviso, non vi trovi addormentati. 37 Ora, quel che
dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

# 14

1 Ora, due giorni dopo, era la pasqua e gli azzimi; e i capi
sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di pigliar Gesù con
inganno ed ucciderlo; 2 perché dicevano: Non lo facciamo
durante la festa, che talora non vi sia qualche tumulto del
popolo. 3 Ed essendo egli in Betania, nella casa di Simone
il lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna che
aveva un alabastro d'olio odorifero di nardo schietto, di
gran prezzo; e rotto l'alabastro, glielo versò sul capo. 4 E
alcuni, sdegnatisi, dicevano fra loro: Perché s'è fatta questa
perdita dell'olio? 5 Questo olio si sarebbe potuto vendere
più di trecento denari e darli ai poveri. E fremevano contro
a lei. 6 Ma Gesù disse: Lasciatela stare! Perché le date noia?
Ella ha fatto un'azione buona inverso me. 7 Poiché i poveri
li avete sempre con voi; e quando vogliate, potete far loro
del bene; ma a me non mi avete sempre. 8 Ella ha fatto ciò
che per lei si poteva; ha anticipato d'ungere il mio corpo per
la sepoltura. 9 E in verità io vi dico che per tutto il mondo,
dovunque sarà predicato l'evangelo, anche quello che costei
ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei. 10 E Giuda
Iscariot, uno dei dodici, andò dai capi sacerdoti per darglielo
nelle mani. 11 Ed essi, uditolo, si rallegrarono e promisero
di dargli del denaro. Ed egli cercava il modo opportuno
di tradirlo. 12 E il primo giorno degli azzimi, quando si
sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi
che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua? 13 Ed
egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella
città, e vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca
d'acqua; seguitelo; 14 e dove sarà entrato, dite al padron di
casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza da mangiarvi la
pasqua coi miei discepoli? 15 Ed egli vi mostrerà di sopra

una gran sala ammobiliata e pronta; quivi apparecchiate per noi. 16 E i discepoli andarono e giunsero nella città e trovarono come egli avea lor detto, e apparecchiarono la pasqua. 17 E quando fu sera Gesù venne co' dodici. 18 E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà. 19 Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso? 20 Ed egli disse loro: E' uno dei dodici, che intinge meco nel piatto. 21 Certo il Figliuol dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Ben sarebbe per quell'uomo di non esser nato! 22 E mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe e lo diede loro e disse: Prendete, questo è il mio corpo. 23 Poi, preso il calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. 24 E disse loro: Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti. 25 In verità io vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino a quel giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio. 26 E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. 27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati; perché è scritto: Io percoterò il pastore e le pecore saranno disperse. 28 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea. 29 Ma Pietro gli disse: Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò. 30 E Gesù gli disse: In verità io ti dico che tu, oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte. 31 Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco non però ti rinnegherò. E lo stesso dicevano pure tutti gli altri. 32 Poi vennero in un podere detto Getsemani; ed egli disse ai suoi discepoli: Sedete qui finché io abbia pregato. 33 E prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni e cominciò ad essere spaventato ed angosciato. 34 E disse loro: L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate. 35 E andato un poco innanzi, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. 36 E diceva: Abba, Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi. 37 E venne, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non sei stato capace di vegliare un'ora sola? 38 Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole. 39 E di nuovo andò e pregò, dicendo le medesime parole. 40 E tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano aggravati; e non

sapevano che rispondergli. 41 E venne la terza volta, e disse
loro: Dormite pure oramai, e riposatevi! Basta! L'ora è
venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei
peccatori. 42 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce,
è vicino. 43 E in quell'istante, mentr'egli parlava ancora,
arrivò Giuda, l'uno dei dodici, e con lui una gran turba con
ispade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti, degli scribi
e degli anziani. 44 Or colui che lo tradiva, avea dato loro
un segnale, dicendo: Colui che bacerò è desso; pigliatelo
e menatelo via sicuramente. 45 E come fu giunto, subito
si accostò a lui e gli disse: Maestro! e lo baciò. 46 Allora
quelli gli misero le mani addosso e lo presero; 47 ma uno
di coloro ch'erano quivi presenti, tratta la spada, percosse
il servitore del somma sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.
48 E Gesù, rivolto a loro, disse: Voi siete usciti con ispade
e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi. 49 Ogni
giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi
avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché le Scritture fossero
adempiute. 50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono. 51 Ed
un certo giovane lo seguiva, avvolto in un panno lino sul
nudo; e lo presero; 52 ma egli, lasciando andare il panno
lino, se ne fuggì ignudo. 53 E menarono Gesù al sommo
sacerdote; e s'adunarono tutti i capi sacerdoti e gli anziani
e egli scribi. 54 E Pietro lo avea seguito da lungi, fin dentro
la corte del sommo sacerdote, ove stava a sedere con le
guardie e si scaldava al fuoco. 55 Or i capi sacerdoti e tutto
il Sinedrio cercavano qualche testimonianza contro a Gesù
per farlo morire; e non ne trovavano alcuna. 56 Poiché
molti deponevano il falso contro a lui; ma le testimonianze
non erano concordi. 57 Ed alcuni, levatisi, testimoniarono
falsamente contro a lui, dicendo: 58 Noi l'abbiamo udito che
diceva: Io disfarò questo tempio fatto di man d'uomo, e
in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto di
mano d'uomo. 59 Ma neppur così la loro testimonianza era
concorde. 60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi
in mezzo, domandò a Gesù: Non rispondi tu nulla? Che
testimoniano costoro contro a te? 61 Ma egli tacque e non
rispose nulla. Daccapo il sommo sacerdote lo interrogò e
gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto? 62 E Gesù
disse: Sì, lo sono: e vedrete il Figliuol dell'uomo seduto
alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo.
63 Ed il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che
abbiam noi più bisogno di testimoni? 64 Voi avete udito la
bestemmia. Che ve ne pare? E tutti lo condannarono come
reo di morte. 65 Ed alcuni presero a sputargli addosso ed a

velargli la faccia e a dargli dei pugni e a dirgli: Indovina, profeta! E le guardie presero a schiaffeggiarlo. 66 Ed essendo Pietro giù nella corte, venne una delle serve del sommo sacerdote; 67 e veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso e disse: Anche tu eri con Gesù Nazareno. 68 Ma egli lo negò, dicendo: Io non so, né capisco quel che tu dica. Ed uscì fuori nell'antiporto, e il gallo cantò. 69 E la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire a quelli ch'eran quivi presenti: Costui è di quelli. Ma egli daccapo lo negò. 70 E di nuovo di lì a poco, quelli ch'erano quivi, dicevano a Pietro: Per certo tu sei di quelli, perché poi sei galileo. 71 Ma egli prese ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo che voi dite. 72 E subito per la seconda volta, il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: Avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. Ed a questo pensiero si mise a piangere.

# 15

1 E subito la mattina, i capi sacerdoti, con gli anziani e gli scribi e tutto il Sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù e lo menarono via e lo misero in man di Pilato. 2 E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Sì, lo sono. 3 E i capi sacerdoti l'accusavano di molte cose; 4 e Pilato daccapo lo interrogò dicendo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! 5 Ma Gesù non rispose più nulla; talché Pilato se ne maravigliava. 6 Or ogni festa di pasqua ei liberava loro un carcerato, qualunque chiedessero. 7 C'era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme a de' sediziosi, i quali, nella sedizione, avean commesso omicidio. 8 E la moltitudine, venuta su, cominciò a domandare ch'e' facesse come sempre avea lor fatto. 9 E Pilato rispose loro: Volete ch'io vi liberi il Re de' Giudei? 10 Poiché capiva bene che i capi sacerdoti glielo aveano consegnato per invidia. 11 Ma i capi sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba. 12 E Pilato, daccapo replicando, diceva loro: Che volete dunque ch'io faccia di colui che voi chiamate il Re de' Giudei? 13 Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo! 14 E Pilato diceva loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ma essi gridarono più forte che mai: Crocifiggilo! 15 E Pilato, volendo soddisfare la moltitudine, liberò loro Barabba; e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, per esser crocifisso. 16 Allora i soldati lo menarono dentro la corte che è il Pretorio, e radunarono tutta la coorte. 17 E lo vestirono di porpora; e intrecciata una corona di spine,

gliela misero intorno al capo, 18 e cominciarono a salutarlo:
Salve, Re de' Giudei! 19 E gli percotevano il capo con una
canna, e gli sputavano addosso, e postisi inginocchioni, si
prostravano dinanzi a lui. 20 E dopo che l'ebbero schernito,
lo spogliarono della porpora e lo rivestirono dei suoi propri
vestimenti. E lo menaron fuori per crocifiggerlo. 21 E
costrinsero a portar la croce di lui un certo Simon cireneo,
il padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di là,
tornando dai campi. 22 E menarono Gesù al luogo detto
Golgota; il che, interpretato, vuol dire luogo del teschio.
23 E gli offersero da bere del vino mescolato con mirra;
ma non ne prese. 24 Poi lo crocifissero e si spartirono
i suoi vestimenti, tirandoli a sorte per sapere quel che
ne toccherebbe a ciascuno. 25 Era l'ora terza quando
lo crocifissero. 26 E l'iscrizione indicante il motivo della
condanna, diceva: IL RE DE' GIUDEI. 27 E con lui crocifissero
due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. 28 E
si adempié la Scrittura che dice: Egli è stato annoverato fra
gli iniqui. 29 E quelli che passavano lì presso lo ingiuriavano,
scotendo il capo e dicendo: Eh, tu che disfai il tempio e
lo riedifichi in tre giorni, 30 salva te stesso e scendi giù di
croce! 31 Parimente anche i capi sacerdoti con gli scribi,
beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Ha salvato altri e non
può salvar se stesso! 32 Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora
giù di croce, affinché vediamo e crediamo! Anche quelli
che erano stati crocifissi con lui, lo insultavano. 33 E venuta
l'ora sesta, si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora
nona. 34 Ed all'ora nona, Gesù gridò con gran voce: Eloì,
Eloì, lamà sabactanì? il che, interpretato, vuol dire: Dio
mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? 35 E alcuni degli
astanti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! 36 E uno
di loro corse, e inzuppata d'aceto una spugna, e postala
in cima ad una canna, gli diè da bere dicendo: Aspettate,
vediamo se Elia viene a trarlo giù. 37 E Gesù, gettato un
gran grido, rendé lo spirito. 38 E la cortina del tempio si
squarciò in due, da cima a fondo. 39 E il centurione ch'era
quivi presente dirimpetto a Gesù, avendolo veduto spirare
a quel modo, disse: Veramente, quest'uomo era Figliuol di
Dio! 40 Or v'erano anche delle donne, che guardavan da
lontano; fra le quali era Maria Maddalena e Maria madre di
Giacomo il piccolo e di Iose, e Salome; 41 le quali, quand'egli
era in Galilea, lo seguivano e lo servivano; e molte altre, che
eran salite con lui a Gerusalemme. 42 Ed essendo già sera
(poiché era Preparazione, cioè la vigilia del sabato), 43 venne
Giuseppe d'Arimatea, consigliere onorato, il quale aspettava

anch'egli il Regno di Dio; e, preso ardire, si presentò a Pilato
e domandò il corpo di Gesù. 44 Pilato si maravigliò ch'egli
fosse già morto; e chiamato a sé il centurione, gli domandò
se era morto da molto tempo; 45 e saputolo dal centurione,
donò il corpo a Giuseppe. 46 E questi, comprato un panno
lino e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno e lo pose
in una tomba scavata nella roccia, e rotolò una pietra contro
l'apertura del sepolcro. 47 E Maria Maddalena e Maria
madre di Iose stavano guardando dove veniva deposto.

# 16

1 E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre
di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare
a imbalsamar Gesù. 2 E la mattina del primo giorno della
settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro sul levar
del sole. 3 E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra
dall'apertura del sepolcro? 4 E alzati gli occhi, videro che
la pietra era stata rotolata; ed era pur molto grande. 5 Ed
essendo entrate nel sepolcro, videro un giovinetto, seduto
a destra, vestito d'una veste bianca, e furono spaventate.
6 Ma egli disse loro: Non vi spaventate! Voi cercate Gesù
il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non
è qui; ecco il luogo dove l'aveano posto. 7 Ma andate
a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in
Galilea; quivi lo vedrete, come v'ha detto. 8 Ed esse, uscite,
fuggiron via dal sepolcro, perché eran prese da tremito e
da stupore, e non dissero nulla ad alcuno, perché aveano
paura. 9 Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo
giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena,
dalla quale avea cacciato sette demoni. 10 Costei andò ad
annunziarlo a coloro ch'eran stati con lui, i quali facean
cordoglio e piangevano. 11 Ed essi, udito ch'egli viveva ed
era stato veduto da lei, non lo credettero. 12 Or dopo questo,
apparve in altra forma a due di loro ch'eran in cammino per
andare ai campi; 13 e questi andarono ad annunziarlo agli
altri; ma neppure a quelli credettero. 14 Di poi, apparve
agli undici, mentre erano a tavola; e li rimproverò della
loro incredulità e durezza di cuore, perché non avean
creduto a quelli che l'avean veduto risuscitato. 15 E disse
loro: Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad
ogni creatura. 16 Chi avrà creduto e sarà stato battezzato
sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.
17 Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che
avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni;
parleranno in lingue nuove; 18 prenderanno in mano dei

serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno. 19 Il Signor Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio. 20 E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano.

# Luca

1 Poiché molti hanno intrapreso ad ordinare una nar-
razione de' fatti che si son compiuti tra noi, 2 secondo che
ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono
testimoni oculari e che divennero ministri della Parola,
3 è parso bene anche, a me dopo essermi accuratamente
informato d'ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine,
o eccellentissimo Teofilo, 4 affinché tu riconosca la certezza
delle cose che ti sono state insegnate. 5 Ai dì d'Erode, re della
Giudea, v'era un certo sacerdote di nome Zaccaria, della
muta di Abia; e sua moglie era delle figliuole d'Aronne e si
chiamava Elisabetta. 6 Or erano ambedue giusti nel cospetto
di Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti
e precetti del Signore. 7 E non aveano figliuoli, perché
Elisabetta era sterile, ed erano ambedue avanzati in età.
8 Or avvenne che esercitando Zaccaria il sacerdozio dinanzi
a Dio nell'ordine della sua muta, 9 secondo l'usanza del
sacerdozio, gli toccò a sorte d'entrar Del tempio del Signore
per offrirvi il profumo; 10 e tutta la moltitudine del popolo
stava di fuori in preghiera nell'ora del profumo. 11 E gli
apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare
de' profumi. 12 E Zaccaria, vedutolo, fu turbato e preso da
spavento. 13 Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria,
perché la tua preghiera è stata esaudita; e tua moglie
Elisabetta ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome
Giovanni. 14 E tu ne avrai gioia ed allegrezza, e molti si
rallegreranno per la sua nascita. 15 Poiché sarà grande
nel cospetto del Signore; non berrà né vino né cervogia, e
sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre,
16 e convertirà molti de' figliuoli d'Israele al Signore Iddio
loro; 17 ed egli andrà innanzi a lui con lo spirito e con la
potenza d'Elia, per volgere i cuori de' padri ai figliuoli e i
ribelli alla saviezza de' giusti, affin di preparare al Signore
un popolo ben disposto. 18 E Zaccaria disse all'angelo:
A che conoscerò io questo? Perch'io son vecchio e mia
moglie è avanti nell'età. 19 E l'angelo, rispondendo, gli
disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato
mandato a parlarti e recarti questa buona notizia. 20 Ed
ecco, tu sarai muto, e non potrai parlare fino al giorno
che queste cose avverranno, perché non hai creduto alle
mie parole che si adempiranno a suo tempo. 21 Il popolo
intanto stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava che
s'indugiasse tanto nel tempio. 22 Ma quando fu uscito, non

potea parlar loro; e capirono che avea avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei segni e rimase muto. 23 E quando furon compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne andò a casa sua. 24 Or dopo que' giorni, Elisabetta sua moglie rimase incinta; e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: 25 Ecco quel che il Signore ha fatto per me ne' giorni nei quali ha rivolto a me lo sguardo per togliere il mio vituperio fra gli uomini. 26 Al sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret 27 ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. 28 E l'angelo, entrato da lei, disse: Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è teco. 29 Ed ella fu turbata a questa parola, e si domandava che cosa volesse dire un tal saluto. 30 E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. 32 Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, 33 ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine. 34 E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo? 35 E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò ancora il santo che nascerà sarà chiamato Figliuolo di Dio. 36 Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliuolo nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, ch'era chiamata sterile; 37 poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace. 38 E Maria disse: Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola. E l'angelo si partì da lei. 39 In que' giorni Maria si levò e se ne andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, 40 ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. 41 E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, 42 e a gran voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! 43 E come mai m'è dato che la madre del mio Signore venga da me? 44 Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto m'è giunta agli orecchi, il bambino m'è per giubilo balzato nel seno. 45 E beata è colei che ha creduto, perché le cose dettele da parte del Signore avranno compimento. 46 E Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore, 47 e lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore, 48 poich'egli ha riguardato alla bassezza della sua ancella. Perché ecco,

d’ora innanzi tutte le età mi chiameranno beata, 49 poiché
il Potente mi ha fatto grandi cose. Santo è il suo nome 50 e
la sua misericordia è d’età in età per quelli che lo temono.
51 Egli ha operato potentemente col suo braccio ha disperso
quelli ch’eran superbi ne’ pensieri del cuor loro; 52 ha tratto
giù dai troni i potenti, ed ha innalzato gli umili; 53 ha
ricolmato di beni i famelici, e ha rimandati a vuoto i ricchi.
54 Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della
misericordia 55 di cui avea parlato ai nostri padri, verso
Abramo e verso la sua progenie in perpetuo”. 56 E Maria
rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa
sua. 57 Or compiutosi per Elisabetta il tempo di partorire,
diè alla luce un figliuolo. 58 E i suoi vicini e i parenti udirono
che il Signore avea magnificata la sua misericordia verso di
lei, e se ne rallegravano con essa. 59 Ed ecco che nell’ottavo
giorno vennero a circoncidere il bambino, e lo chiamavano
Zaccaria dal nome di suo padre. 60 Allora sua madre
prese a parlare e disse: No, sarà invece chiamato Giovanni.
61 Ed essi le dissero: Non v’è alcuno nel tuo parentado
che porti questo nome. 62 E per cenni domandavano al
padre come voleva che fosse chiamato. 63 Ed egli, chiesta
una tavoletta, scrisse così: Il suo nome è Giovanni. E
tutti si maravigliarono. 64 In quell’istante la sua bocca fu
aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava benedicendo
Iddio. 65 E tutti i lor vicini furon presi da timore; e tutte
queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa
della Giudea. 66 E tutti quelli che le udirono, le serbarono
in cuor loro e diceano: Che sarà mai questo bambino?
Perché la mano del Signore era con lui. 67 E Zaccaria, suo
padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetò dicendo:
68 “Benedetto sia il Signore, l’Iddio d’Israele, perché ha
visitato e riscattato il suo popolo, 69 e ci ha suscitato un
potente salvatore nella casa di Davide suo servitore 70 (come
avea promesso ab antico per bocca de’ suoi profeti); 71 uno
che ci salverà da’ nostri nemici e dalle mani di tutti quelli
che ci odiano. 72 Egli usa così misericordia verso i nostri
padri e si ricorda del suo santo patto, 73 del giuramento che
fece ad Abramo nostro padre, 74 affine di concederci che,
liberati dalla mano dei nostri nemici, gli servissimo senza
paura, 75 in santità e giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni
della nostra vita. 76 E tu, piccol fanciullo, sarai chiamato
profeta dell’Altissimo perché andrai davanti alla faccia del
Signore per preparar le sue vie, 77 per dare al suo popolo
conoscenza della salvezza mediante la remissione de’ loro
peccati, 78 dovuta alle viscere di misericordia del nostro Dio,

per le quali l'Aurora dall'alto ci visiterà 79 per risplendere
su quelli che giacciono in tenebre ed in ombra di morte,
per guidare i nostri passi verso la via della pace". 80 Or
il bambino cresceva e si fortificava in ispirito; e stette ne'
deserti fino al giorno in cui dovea manifestarsi ad Israele.

# 2

1 Or in que' di avvenne che un decreto uscì da parte
di Cesare Augusto, che si facesse un censimento di tutto
l'impero. 2 Questo censimento fu il primo fatto mentre
Quirinio governava la Siria. 3 E tutti andavano a farsi
registrare, ciascuno alla sua città. 4 Or anche Giuseppe
salì di Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, alla città di
Davide, chiamata Betleem, perché era della casa e famiglia
di Davide, 5 a farsi registrare con Maria sua sposa, che era
incinta. 6 E avvenne che, mentre eran quivi, si compié
per lei il tempo del parto; 7 ed ella diè alla luce il suo
figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una
mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo.
8 Or in quella medesima contrada v'eran de' pastori che
stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge.
9 E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del
Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore.
10 E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il
buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo
avrà: 11 Oggi, nella città di Davide, v'è nato un Salvatore, che
è Cristo, il Signore. 12 E questo vi servirà di segno: troverete
un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia. 13 E ad
un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito
celeste, che lodava Iddio e diceva: 14 Gloria a Dio ne' luoghi
altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce! 15 E
avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro
verso il cielo, i pastori presero a dire tra loro: Passiamo
fino a Betleem e vediamo questo che è avvenuto, e che
il Signore ci ha fatto sapere. 16 E andarono in fretta, e
trovarono Maria e Giuseppe ed il bambino giacente nella
mangiatoia; 17 e vedutolo, divulgarono ciò ch'era loro stato
detto di quel bambino. 18 E tutti quelli che li udirono si
maravigliarono delle cose dette loro dai pastori. 19 Or Maria
serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor
suo. 20 E i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando
Iddio per tutto quello che aveano udito e visto, com'era
loro stato annunziato. 21 E quando furono compiuti gli otto
giorni in capo ai quali e' doveva esser circonciso, gli fu posto
il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima

ch'ei fosse concepito nel seno. 22 E quando furon compiuti
i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè,
portarono il bambino in Gerusalemme per presentarlo al
Signore, 23 com'è scritto nella legge del Signore: Ogni
maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore, 24 e
per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore,
di un paio di tortore o di due giovani piccioni. 25 Ed
ecco, v'era in Gerusalemme un uomo di nome Simeone;
e quest'uomo era giusto e timorato di Dio, e aspettava la
consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui; 26 e
gli era stato rivelato dallo Spirito Santo che non vedrebbe la
morte prima d'aver veduto il Cristo del Signore. 27 Ed egli,
mosso dallo Spirito, venne nel tempio; e come i genitori vi
portavano il bambino Gesù per adempiere a suo riguardo
le prescrizioni della legge, 28 se lo prese anch'egli nelle
braccia, e benedisse Iddio e disse: 29 "Ora, o mio Signore,
tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola;
30 poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza, 31 che
hai preparata dinanzi a tutti i popoli 32 per esser luce da
illuminar le genti, e gloria del tuo popolo Israele". 33 E il
padre e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose
che dicevan di lui. 34 E Simeone li benedisse, e disse a Maria,
madre di lui: Ecco, questi è posto a caduta ed a rialzamento
di molti in Israele, e per segno a cui si contradirà 35 (e a te
stessa una spada trapasserà l'anima), affinché i pensieri di
molti cuori sieno rivelati. 36 V'era anche Anna, profetessa,
figliuola di Fanuel, della tribù di Aser, la quale era molto
attempata. Dopo esser vissuta col marito sette anni dalla
sua verginità, 37 era rimasta vedova ed avea raggiunto gli
ottantaquattro anni. Ella non si partiva mai dal tempio,
servendo a Dio notte e giorno con digiuni ed orazioni.
38 Sopraggiunta in quell'istessa ora, lodava anch'ella Iddio
e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la
redenzione di Gerusalemme. 39 E come ebbero adempiuto
tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in
Galilea, a Nazaret, loro città. 40 E il bambino cresceva e
si fortificava, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di
Dio era sopra lui. 41 Or i suoi genitori andavano ogni anno
a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42 E quando egli
fu giunto ai dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo
l'usanza della festa; 43 e passati i giorni della festa, come
se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme
all'insaputa dei genitori; 44 i quali, stimando ch'egli fosse
nella comitiva, camminarono una giornata, e si misero a
cercarlo fra i parenti e i conoscenti; 45 e, non avendolo

trovato, tornarono a Gerusalemme facendone ricerca. 46 Ed avvenne che tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo a' dottori, che li ascoltava e faceva loro delle domande; 47 e tutti quelli che l'udivano, stupivano del suo senno e delle sue risposte. 48 E, vedutolo, sbigottirono; e sua madre gli disse: Figliuolo, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, stando in gran pena. 49 Ed egli disse loro: Perché mi cercavate? Non sapevate ch'io dovea trovarmi nella casa del Padre mio? 50 Ed essi non intesero la parola ch'egli avea lor detta. 51 E discese con loro, e venne a Nazaret, e stava loro sottomesso. E sua madre serbava tutte queste cose in cuor suo. 52 E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini.

# 3

1 Or nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, 2 sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiàfa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto. 3 Ed egli andò per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per la remissione de' peccati, 4 secondo che è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: V'è una voce d'uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri. 5 Ogni valle sarà colmata ed ogni monte ed ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saran fatte diritte e le scabre saranno appianate; 6 ed ogni carne vedrà la salvezza di Dio. 7 Giovanni dunque diceva alle turbe che uscivano per esser battezzate da lui: Razza di vipere, chi v'ha mostrato a fuggir dall'ira a venire? 8 Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento, e non vi mettete a dire in voi stessi: Noi abbiamo Abramo per padre! Perché vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere dei figliuoli ad Abramo. 9 E ormai è anche posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, vien tagliato e gittato nel fuoco. 10 E le turbe lo interrogavano, dicendo: E allora, che dobbiam fare? 11 Ed egli rispondeva loro: Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto. 12 Or vennero anche dei pubblicani per esser battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiam fare? 13 Ed egli rispose loro: Non riscotete nulla di più di quello che v'è ordinato. 14 Lo interrogaron pure de' soldati, dicendo: E noi, che dobbiam fare? Ed egli a loro: Non fate estorsioni, né opprimete alcuno con false

denunzie e contentatevi della vostra paga. 15 Or stando
il popolo in aspettazione e domandandosi tutti in cuor
loro riguardo a Giovanni se talora non fosse lui il Cristo,
16 Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con
acqua; ma vien colui che è più forte di me, al quale io
non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi
battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. 17 Egli ha in
mano il suo ventilabro per nettare interamente l'aia sua, e
raccogliere il grano nel suo granaio; ma quant'è alla pula
la brucerà con fuoco inestinguibile. 18 Così, con molte
e varie esortazioni, evangelizzava il popolo; 19 ma Erode,
il tetrarca, essendo da lui ripreso riguardo ad Erodiada,
moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità ch'esso Erode
avea commesse, 20 aggiunse a tutte le altre anche questa, di
rinchiudere Giovanni in prigione. 21 Or avvenne che come
tutto il popolo si faceva battezzare, essendo anche Gesù
stato battezzato, mentre stava pregando, s'aprì il cielo, 22 e
lo Spirito Santo scese su lui in forma corporea a guisa di
colomba; e venne una voce dal cielo: Tu sei il mio diletto
Figliuolo; in te mi sono compiaciuto. 23 E Gesù, quando
cominciò anch'egli ad insegnare, avea circa trent'anni ed
era figliuolo come credevasi, di Giuseppe, 24 di Heli, di
Matthat, di Levi, di Melchi, di Jannai, di Giuseppe, 25 di
Mattatia, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai, 26 di Maath, di
Mattatia, di Semein, di Josech, di Joda, 27 di Joanan, di Rhesa,
di Zorobabele, di Salatiel, di Neri, 28 di Melchi, di Addi, di
Cosam, di Elmadam, di Er, 29 di Gesù, di Eliezer, di Jorim,
di Matthat, 30 di Levi, di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di
Jonam, di Eliakim, 31 di Melea, di Menna, di Mattatha, di
Nathan, di Davide, 32 di Jesse, di Jobed, di Boos, di Sala, di
Naasson, 33 di Aminadab, di Admin, di Arni, di Esrom, di
Fares, di Giuda, 34 di Giacobbe, d'Isacco, d'Abramo, di Tara,
di Nachor, 35 di Seruch, di Ragau, di Falek, di Eber, di Sala,
36 di Cainam, di Arfacsad, di Sem, di Noè, 37 di Lamech, di
Mathusala, di Enoch, di Jaret, di Maleleel, di Cainam, 38 di
Enos, di Seth, di Adamo, di Dio.

# 4

1 Or Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò
dal Giordano, e fu condotto dallo Spirito nel deserto per
quaranta giorni, ed era tentato dal diavolo. 2 E durante quei
giorni non mangiò nulla; e dopo che quelli furon trascorsi,
ebbe fame. 3 E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio,
di' a questa pietra che diventi pane. 4 E Gesù gli rispose: Sta
scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo. 5 E il diavolo,

menatolo in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del
mondo e gli disse: 6 Ti darò tutta quanta questa potenza
e la gloria di questi regni; perch'essa mi è stata data, e
la do a chi voglio. 7 Se dunque tu ti prostri ad adorarmi,
sarà tutta tua. 8 E Gesù, rispondendo, gli disse: Sta scritto:
Adora il Signore Iddio tuo, e a lui solo rendi il tuo culto.
9 Poi lo menò a Gerusalemme e lo pose sul pinnacolo del
tempio e gli disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, gettati giù
di qui; 10 perché sta scritto: Egli ordinerà ai suoi angeli
intorno a te, che ti proteggano; 11 ed essi ti porteranno
sulle mani, che talora tu non urti col piede contro una
pietra. 12 E Gesù, rispondendo, gli disse: E' stato detto:
Non tentare il Signore Iddio tuo. 13 Allora il diavolo, finita
che ebbe ogni sorta di tentazione, si partì da lui fino ad
altra occasione. 14 E Gesù, nella potenza dello Spirito, se ne
tornò in Galilea; e la sua fama si sparse per tutta la contrada
circonvicina. 15 E insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato
da tutti. 16 E venne a Nazaret, dov'era stato allevato; e
com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga, e
alzatosi per leggere, 17 gli fu dato il libro del profeta Isaia; e
aperto il libro trovò quel passo dov'era scritto: 18 Lo Spirito
del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per
evangelizzare i poveri; mi ha mandato a bandir liberazione
a' prigionieri, ed ai ciechi ricupero della vista; a rimettere
in libertà gli oppressi, 19 e a predicare l'anno accettevole
del Signore. 20 Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si
pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi
in lui. 21 Ed egli prese a dir loro: Oggi, s'è adempiuta questa
scrittura, e voi l'udite. 22 E tutti gli rendeano testimonianza,
e si maravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla
sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe?
23 Ed egli disse loro: Certo, voi mi citerete questo proverbio:
Medico, cura te stesso; fa' anche qui nella tua patria tutto
quello che abbiamo udito essere avvenuto in Capernaum!
24 Ma egli disse: In verità vi dico che nessun profeta è ben
accetto nella sua patria. 25 Anzi, vi dico in verità che ai dì
d'Elia, quando il cielo fu serrato per tre anni e sei mesi e
vi fu gran carestia in tutto il paese, c'eran molte vedove in
Israele; 26 eppure a nessuna di esse fu mandato Elia, ma fu
mandato a una vedova in Sarepta di Sidon. 27 E al tempo
del profeta Eliseo, c'eran molti lebbrosi in Israele; eppure
nessun di loro fu mondato, ma lo fu Naaman il Siro. 28 E
tutti, nella sinagoga, furon ripieni d'ira all'udir queste cose.
29 E levatisi, lo cacciaron fuori della città, e lo menarono fin
sul ciglio del monte sul quale era fabbricata la loro città,

per precipitarlo giù. 30 Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò. 31 E scese a Capernaum città di Galilea; e vi stava ammaestrando la gente nei giorni di sabato. 32 Ed essi stupivano della sua dottrina perché parlava con autorità. 33 Or nella sinagoga si trovava un uomo posseduto da uno spirito d'immondo demonio, il quale gridò con gran voce: Ahi! 34 Che v'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Se' tu venuto per perderci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio! 35 E Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci da quest'uomo! E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui senza fargli alcun male. 36 E tutti furon presi da sbigottimento e ragionavan fra loro, dicendo: Qual parola è questa? Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, ed essi escono. 37 E la sua fama si spargeva in ogni parte della circostante contrada. 38 Poi, levatosi ed uscito dalla sinagoga, entrò in casa di Simone. Or la suocera di Simone era travagliata da una gran febbre; e lo pregarono per lei. 39 Ed egli, chinatosi verso di lei, sgridò la febbre, e la febbre la lasciò; ed ella alzatasi prontamente, si mise a servirli. 40 E sul tramontar del sole, tutti quelli che aveano degli infermi di varie malattie, li menavano a lui; ed egli li guariva, imponendo le mani a ciascuno. 41 Anche i demoni uscivano da molti gridando, e dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio! Ed egli li sgridava e non permetteva loro di parlare, perché sapevano ch'egli era il Cristo. 42 Poi, fattosi giorno, uscì e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano e giunsero fino a lui; e lo trattenevano perché non si partisse da loro. 43 Ma egli disse loro: Anche alle altre città bisogna ch'io evangelizzi il regno di Dio; poiché per questo sono stato mandato. 44 E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

# 5

1 Or avvenne che essendogli la moltitudine addosso per udir la parola di Dio, e stando egli in piè sulla riva del lago di Gennesaret, 2 vide due barche ferme a riva, dalle quali erano smontati i pescatori e lavavano le reti. 3 E montato in una di quelle barche che era di Simone, lo pregò di scostarsi un po' da terra; poi, sedutosi, d'in sulla barca ammaestrava le turbe. 4 E com'ebbe cessato di parlare, disse a Simone: Prendi il largo, e calate le reti per pescare. 5 E Simone, rispondendo, disse: Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiam preso nulla; però, alla tua parola, calerò le reti. 6 E fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano. 7 E fecero segno

a' loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. E quelli vennero, e riempirono ambedue le barche, talché affondavano. 8 Simon Pietro, veduto ciò, si gettò a' ginocchi di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me, perché son uomo peccatore. 9 Poiché spavento avea preso lui e tutti quelli che eran con lui, per la presa di pesci che avean fatta; 10 e così pure Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'eran soci di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere: da ora innanzi sarai pescator d'uomini. 11 Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono. 12 Ed avvenne che, trovandosi egli in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù e gettatosi con la faccia a terra, lo pregò dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi. 13 Ed egli, stesa la mano, lo toccò dicendo: Lo voglio, sii mondato. E in quell'istante la lebbra sparì da lui. 14 E Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno: Ma va', gli disse, mostrati al sacerdote ed offri per la tua purificazione quel che ha prescritto Mosè; e ciò serva loro di testimonianza. 15 Però la fama di lui si spandeva sempre più; e molte turbe si adunavano per udirlo ed esser guarite delle loro infermità. 16 Ma egli si ritirava ne' luoghi deserti e pregava. 17 Ed avvenne, in uno di que' giorni, ch'egli stava insegnando; ed eran quivi seduti de' Farisei e de' dottori della legge, venuti da tutte le borgate della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era con lui per compier delle guarigioni. 18 Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un paralitico, e cercavano di portarlo dentro e di metterlo davanti a lui. 19 E non trovando modo d'introdurlo a motivo della calca, salirono sul tetto, e fatta un'apertura fra i tegoli, lo calaron giù col suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù. 20 Ed egli, veduta la loro fede, disse: O uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi. 21 Allora gli scribi e i Farisei cominciarono a ragionare, dicendo: Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? 22 Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, prese a dir loro: Che ragionate nei vostri cuori? 23 Che cosa è più agevole dire: I tuoi peccati ti son rimessi, oppur dire: Lèvati e cammina? 24 Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra autorità di rimettere i peccati: Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, togli il tuo lettuccio e vattene a casa tua. 25 E in quell'istante, alzatosi in presenza loro e preso il suo giaciglio, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio. 26 E tutti furon presi da stupore e glorificavano Iddio; e pieni di spavento, dicevano: Oggi abbiamo visto cose

strane. 27 E dopo queste cose, egli uscì e notò un pubblicano,
di nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse:
Seguimi. 28 Ed egli, lasciata ogni cosa, si levò e si mise a
seguirlo. 29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e
c'era gran folla di pubblicani e d'altri che erano a tavola
con loro. 30 E i Farisei ed i loro scribi mormoravano contro
i discepoli di Gesù, dicendo: Perché mangiate e bevete
coi pubblicani e coi peccatori? 31 E Gesù rispondendo,
disse loro: I sani non hanno bisogno del medico, bensì i
malati. 32 Io non son venuto a chiamare i de' giusti, ma de'
peccatori a ravvedimento. 33 Ed essi gli dissero: I discepoli
di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure
i discepoli de' Farisei; mentre i tuoi mangiano e bevono.
34 E Gesù disse loro: Potete voi far digiunare gli amici dello
sposo, mentre lo sposo è con loro? 35 Ma verranno i giorni
per questo; e quando lo sposo sarà loro tolto, allora, in
que' giorni, digiuneranno. 36 Disse loro anche una parabola:
Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo
ad un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo
tolto dal nuovo non adatta al vecchio. 37 E nessuno mette
vin nuovo in otri vecchi; altrimenti vin nuovo rompe gli otri,
il vino si spande, e gli otri vanno perduti. 38 Ma il vin nuovo
va messo in otri nuovi. 39 E nessuno che abbia bevuto del
vin vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio
è buono.

# 6

1 Or avvenne che in un giorno di sabato egli passava
per i seminati; e i suoi discepoli svellevano delle spighe,
e sfregandole con le mani, mangiavano. 2 Ed alcuni de'
Farisei dissero: Perché fate quel che non è lecito nel giorno
del sabato? 3 E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete
letto neppure quel che fece Davide, quand'ebbe fame, egli
e coloro ch'eran con lui? 4 Com'entrò nella casa di Dio,
e prese i pani di presentazione, e ne mangiò e ne diede
anche a coloro che eran con lui, quantunque non sia lecito
mangiarne se non ai soli sacerdoti? 5 E diceva loro: Il
Figliuol dell'uomo è Signore del sabato. 6 Or avvenne in
un altro sabato ch'egli entrò nella sinagoga, e si mise ad
insegnare. E quivi era un uomo che avea la mano destra
secca. 7 Or gli scribi e i Farisei l'osservavano per vedere
se farebbe una guarigione in giorno di sabato, per trovar
di che accusarlo. 8 Ma egli conosceva i loro pensieri, e
disse all'uomo che avea la man secca: Lèvati, e sta su
nel mezzo! Ed egli, alzatosi, stette su. 9 Poi Gesù disse
loro: Io domando a voi: E' lecito, in giorno di sabato, di

far del bene o di far del male? di salvare una persona o
di ucciderla? 10 E girato lo sguardo intorno su tutti loro,
disse a quell'uomo: Stendi la mano! Egli fece così, e la
sua mano tornò sana. 11 Ed essi furon ripieni di furore e
discorreano fra loro di quel che potrebbero fare a Gesù.
12 Or avvenne in que' giorni ch'egli se ne andò sul monte
a pregare, e passò la notte in orazione a Dio. 13 E quando
fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici,
ai quali dette anche il nome di apostoli: 14 Simone, che
nominò anche Pietro, e Andrea, fratello di lui, e Giacomo
e Giovanni, e Filippo e Bartolommeo, 15 e Matteo e Toma,
e Giacomo d'Alfeo e Simone chiamato Zelota, 16 e Giuda di
Giacomo, e Giuda Iscariot che divenne poi traditore. 17 E
sceso con loro, si fermò sopra un ripiano, insieme con gran
folla dei suoi discepoli e gran quantità di popolo da tutta la
Giudea e da Gerusalemme e dalla marina di Tiro e di Sidone,
18 i quali eran venuti per udirlo e per esser guariti delle
loro infermità. 19 E quelli che erano tormentati da spiriti
immondi, erano guariti; e tutta la moltitudine cercava di
toccarlo, perché usciva da lui una virtù che sanava tutti.
20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:
Beati voi che siete poveri, perché il Regno di Dio è vostro.
21 Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati
voi che ora piangete, perché riderete. 22 Beati voi, quando
gli uomini v'avranno odiati, e quando v'avranno sbanditi
d'infra loro, e v'avranno vituperati ed avranno ripudiato
il vostro nome come malvagio, per cagione del Figliuol
dell'uomo. 23 Rallegratevi in quel giorno e saltate di letizia
perché, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli; poiché
i padri loro facean lo stesso a' profeti. 24 Ma guai a voi,
ricchi, perché avete già la vostra consolazione. 25 Guai a
voi che siete ora satolli, perché avrete fame. Guai a voi
che ora ridete, perché farete cordoglio piangerete. 26 Guai
a voi quando tutti gli uomini diran bene di voi, perché i
padri loro facean lo stesso coi falsi profeti. 27 Ma a voi che
ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici; fate del bene a
quelli che v'odiano; 28 benedite quelli che vi maledicono,
pregate per quelli che v'oltraggiano. 29 A chi ti percuote
su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il
mantello non impedire di prenderti anche la tunica. 30 Da'
a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo
ridomandare. 31 E come volete che gli uomini facciano
a voi, fate voi pure a loro. 32 E se amate quelli che vi
amano, qual grazia ve ne viene? poiché anche i peccatori
amano quelli che li amano. 33 E se fate del bene a quelli

che vi fanno del bene, qual grazia ve ne viene? anche
i peccatori fanno lo stesso. 34 E se prestate a quelli dai
quali sperate ricevere, qual grazia ne avete? Anche i
peccatori prestano ai peccatori per riceverne altrettanto.
35 Ma amate i vostri nemici, e fate del bene e prestate senza
sperarne alcun che, e il vostro premio sarà grande e sarete
figliuoli dell'Altissimo; poich'Egli è benigno verso gl'ingrati
e malvagi. 36 Siate misericordiosi com'è misericordioso il
Padre vostro. 37 Non giudicate, e non sarete giudicati; non
condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà
perdonato. 38 Date, e vi sarà dato: vi sarà versata in seno
buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la
misura onde misurate, sarà rimisurato a voi. 39 Poi disse
loro anche una parabola: Un cieco può egli guidare un
cieco? Non cadranno tutti e due nella fossa? 40 Un discepolo
non è da più del maestro; ma ogni discepolo perfetto sarà
come il suo maestro. 41 Or perché guardi tu il bruscolo che
è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che
è nell'occhio tuo proprio? 42 Come puoi dire al tuo fratello:
Fratello, lascia ch'io ti tragga il bruscolo che hai nell'occhio,
mentre tu stesso non vedi la trave ch'è nell'occhio tuo?
Ipocrita, trai prima dall'occhio tuo la trave, e allora ci vedrai
bene per trarre il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello.
43 Non v'è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né
v'è albero cattivo che faccia frutto buono; 44 poiché ogni
albero si riconosce dal suo proprio frutto; perché non si
colgon fichi dalle spine, ne si vendemmia uva dal pruno.
45 L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore reca fuori il
bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro reca fuori il
male; poiché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca.
46 Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che
dico? 47 Chiunque viene a me ed ascolta le mie parole e le
mette in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia. 48 Somiglia ad
un uomo il quale, edificando una casa, ha scavato e scavato
profondo, ed ha posto il fondamento sulla roccia; e venuta
una piena, la fiumana ha investito quella casa e non ha
potuto scrollarla per che era stata edificata bene. 49 Ma chi
ha udito e non ha messo in pratica, somiglia ad un uomo
che ha edificato una casa sulla terra, senza fondamento; la
fiumana l'ha investita, e subito è crollata; e la ruina di quella
casa è stata grande.

# 7

1 Dopo ch'egli ebbe finiti tutti i suoi ragionamenti al
popolo che l'ascoltava, entrò in Capernaum. 2 Or il servitore
d'un certo centurione, che l'avea molto caro, era malato e

stava per morire; 3 e il centurione, avendo udito parlar di
Gesù, gli mandò degli anziani de' giudei per pregarlo che
venisse a salvare il suo servitore. 4 Ed essi, presentatisi a
Gesù, lo pregavano istantemente, dicendo: Egli è degno che
tu gli conceda questo; 5 perché ama la nostra nazione, ed è
lui che ci ha edificata la sinagoga. 6 E Gesù s'incamminò con
loro; e ormai non si trovava più molto lontano dalla casa,
quando il centurione mandò degli amici a dirgli: Signore,
non ti dare questo incomodo, perch'io non son degno che
tu entri sotto il mio tetto; 7 e perciò non mi son neppure
reputato degno di venire da te; ma dillo con una parola,
e sia guarito il mio servitore. 8 Poiché anch'io son uomo
sottoposto alla potestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati;
e dico ad uno: Va', ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed
egli viene; e al mio servitore: Fa' questo, ed egli lo fa.
9 Udito questo, Gesù restò maravigliato di lui; e rivoltosi alla
moltitudine che lo seguiva, disse: Io vi dico che neppure in
Israele ho trovato una cotanta fede! 10 E quando gl'inviati
furon tornati a casa, trovarono il servitore guarito. 11 E
avvenne in seguito, ch'egli s'avviò ad una città chiamata
Nain, e i suoi discepoli e una gran moltitudine andavano
con lui. 12 E come fu presso alla porta della città, ecco
che si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua
madre; e questa era vedova; e una gran moltitudine della
città era con lei. 13 E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei
e le disse: Non piangere! 14 E accostatosi, toccò la bara; i
portatori si fermarono, ed egli disse: Giovinetto, io tel dico,
lèvati! 15 E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. E
Gesù lo diede a sua madre. 16 Tutti furon presi da timore,
e glorificavano Iddio dicendo: Un gran profeta è sorto fra
noi; e: Dio ha visitato il suo popolo. 17 E questo dire intorno
a Gesù si sparse per tutta la Giudea e per tutto il paese
circonvicino. 18 E i discepoli di Giovanni gli riferirono tutte
queste cose. 19 Ed egli, chiamati a sé due dei suoi discepoli,
li mandò al Signore a dirgli: Sei tu colui che ha da venire
o ne aspetteremo noi un altro? 20 E quelli, presentatisi a
Gesù, gli dissero: Giovanni Battista ci ha mandati da te
a dirti: Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo
noi un altro? 21 In quella stessa ora, Gesù guarì molti di
malattie, di flagelli e di spiriti maligni, e a molti ciechi donò
la vista. 22 E, rispondendo, disse loro: Andate a riferire a
Giovanni quel che avete veduto e udito: i ciechi ricuperano
la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i
sordi odono, i morti risuscitano, l'Evangelo è annunziato ai
poveri. 23 E beato colui che non si sarà scandalizzato di me!

24 Quando i messi di Giovanni se ne furono andati, Gesù
prese a dire alle turbe intorno a Giovanni: Che andaste a
vedere nel deserto? Una canna dimenata dal vento? 25 Ma
che andaste a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti?
Ecco, quelli che portano de' vestimenti magnifici e vivono
in delizie, stanno nei palazzi dei re. 26 Ma che andaste a
vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e uno più che profeta. 27 Egli
è colui del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messaggero
davanti al tuo cospetto che preparerà la tua via dinanzi a
te. 28 Io ve lo dico: Fra i nati di donna non ve n'è alcuno
maggiore di Giovanni; però, il minimo nel regno di Dio è
maggiore di lui. 29 E tutto il popolo che l'ha udito, ed anche i
pubblicani, hanno reso giustizia a Dio, facendosi battezzare
del battesimo di Giovanni; 30 ma i Farisei e i dottori della
legge hanno reso vano per loro stessi il consiglio di Dio, non
facendosi battezzare da lui. 31 A chi dunque assomiglierò gli
uomini di questa generazione? E a chi sono simili? 32 Sono
simili ai fanciulli che stanno a sedere in piazza, e gridano
gli uni agli altri: Vi abbiam sonato il flauto e non avete
ballato; abbiam cantato dei lamenti e non avete pianto.
33 Difatti è venuto Giovanni Battista non mangiando pane
ne bevendo vino, e voi dite: Ha un demonio. 34 E' venuto il
Figliuol dell'uomo mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco
un mangiatore ed un beone, un amico dei pubblicani e
de' peccatori! 35 Ma alla sapienza è stata resa giustizia
da tutti i suoi figliuoli. 36 Or uno de' Farisei lo pregò di
mangiare da lui; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si
mise a tavola. 37 Ed ecco, una donna che era in quella
città, una peccatrice, saputo ch'egli era a tavola in casa
del Fariseo, portò un alabastro d'olio odorifero; 38 e stando
a' piedi di lui, di dietro, piangendo cominciò a rigargli di
lagrime i piedi, e li asciugava coi capelli del suo capo; e
gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. 39 Il
Fariseo che l'avea invitato, veduto ciò, disse fra sé: Costui,
se fosse profeta, saprebbe chi e quale sia la donna che lo
tocca; perché è una peccatrice. 40 E Gesù, rispondendo, gli
disse: Simone, ho qualcosa da dirti. Ed egli: 41 Maestro,
di' pure. Un creditore avea due debitori; l'uno gli dovea
cinquecento denari e l'altro cinquanta. 42 E non avendo
essi di che pagare, condonò il debito ad ambedue. Chi di
loro dunque l'amerà di più? 43 Simone, rispondendo, disse:
Stimo sia colui al quale ha condonato di più. E Gesù gli
disse: Hai giudicato rettamente. 44 E voltosi alla donna,
disse a Simone: Vedi questa donna? Io sono entrato in casa
tua, e tu non m'hai dato dell'acqua ai piedi; ma ella mi ha
rigato i piedi di lagrime e li ha asciugati co' suoi capelli. 45 Tu

non m'hai dato alcun bacio; ma ella, da che sono entrato,
non ha smesso di baciarmi i piedi. 46 Tu non m'hai unto il
capo d'olio; ma ella m'ha unto i piedi di profumo. 47 Per la
qual cosa, io ti dico: Le sono rimessi i suoi molti peccati,
perché ha molto amato; ma colui a cui poco è rimesso, poco
ama. 48 Poi disse alla donna: I tuoi peccati ti sono rimessi.
49 E quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire
dentro di sé: Chi è costui che rimette anche i peccati? 50 Ma
egli disse alla donna: La tua fede t'ha salvata; vattene in
pace.

# 8

1 Ed avvenne in appresso che egli andava attorno di
città in città e di villaggio in villaggio, predicando ed
annunziando la buona novella del regno di Dio; 2 e con
lui erano i dodici e certe donne che erano state guarite
da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena,
dalla quale erano usciti sette demoni, 3 e Giovanna, moglie
di Cuza, amministratore d'Erode, e Susanna ed altre molte
che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni. 4 Or come
si raunava gran folla e la gente d'ogni città accorreva a
lui, egli disse in parabola: 5 Il seminatore uscì a seminar
la sua semenza; e mentre seminava, una parte del seme
cadde lungo la strada, e fu calpestato e gli uccelli del cielo
lo mangiarono. 6 Ed un'altra cadde sulla roccia; e come fu
nato seccò perché non avea umore. 7 Ed un'altra cadde
in mezzo alle spine; e le spine, nate insieme col seme, lo
soffocarono. 8 Ed un'altra parte cadde nella buona terra; e
nata che fu, fruttò il cento per uno. Dicendo queste cose,
esclamava: Chi ha orecchi da udire, oda. 9 E i suoi discepoli
gli domandarono che volesse dir questa parabola. 10 Ed egli
disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio;
ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non
veggano, e udendo non intendano. 11 Or questo è il senso
della parabola: Il seme è la parola di Dio. 12 Quelli lungo la
strada son coloro che hanno udito; ma poi viene il diavolo
e porta via la Parola dal cuor loro, affinché non credano e
non siano salvati. 13 E quelli sulla roccia son coloro i quali,
quando hanno udito la Parola, la ricevono con allegrezza;
ma costoro non hanno radice, credono per un tempo, e
quando viene la prova, si traggono indietro. 14 E quel ch'è
caduto fra le spine, son coloro che hanno udito, ma se ne
vanno e restan soffocati dalle cure e dalle ricchezze e dai
piaceri della vita, e non arrivano a maturità. 15 E quel ch'è
in buona terra, son coloro i quali, dopo aver udita la Parola,
la ritengono in un cuore onesto e buono, e portan frutto

con perseveranza. 16 Or niuno, accesa una lampada, la
copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sul
candeliere, acciocché chi entra vegga la luce. 17 Poiché non
v'è nulla di nascosto che non abbia a diventar manifesto,
né di segreto che non abbia a sapersi ed a farsi palese.
18 Badate dunque come ascoltate: perché a chi ha sarà dato;
ma a chi non ha, anche quel che pensa d'avere gli sarà tolto.
19 Or sua madre e i suoi fratelli vennero a lui; e non poteano
avvicinarglisi a motivo della folla. 20 E gli fu riferito: Tua
madre e i tuoi fratelli son là fuori, che ti voglion vedere.
21 Ma egli, rispondendo, disse loro: Mia madre e miei fratelli
son quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in
pratica. 22 Or avvenne, in un di quei giorni, ch'egli entrò in
una barca co' suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra
riva del lago. E presero il largo. 23 E mentre navigavano,
egli si addormentò; e calò sul lago un turbine di vento,
talché la barca s'empiva d'acqua, ed essi pericolavano. 24 E
accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Maestro, Maestro, noi
periamo! Ma egli, destatosi, sgridò il vento e i flutti che
s'acquetarono, e si fe' bonaccia. 25 Poi disse loro: Dov'è
la fede vostra? Ma essi, impauriti e maravigliati, diceano
l'uno all'altro: Chi è mai costui che comanda anche ai venti
ed all'acqua e gli ubbidiscono? 26 E navigarono verso il
paese dei Geraseni che è dirimpetto alla Galilea. 27 E quando
egli fu smontato a terra, gli si fece incontro un uomo della
città, il quale era posseduto da demoni, e da lungo tempo
non indossava vestito, e non abitava casa ma stava ne'
sepolcri. 28 Or quando ebbe veduto Gesù, dato un gran
grido, gli si prostrò dinanzi, e disse con gran voce: Che
v'è fra me e te, o Gesù, Figliuolo dell'Iddio altissimo? Ti
prego, non mi tormentare. 29 Poiché Gesù comandava allo
spirito immondo d'uscir da quell'uomo; molte volte infatti
esso se n'era impadronito; e benché lo si fosse legato con
catene e custodito in ceppi, avea spezzato i legami, ed era
portato via dal demonio ne' deserti. 30 E Gesù gli domandò:
Qual è il tuo nome? Ed egli rispose: Legione; perché molti
demoni erano entrati in lui. 31 Ed essi lo pregavano che
non comandasse loro d'andar nell'abisso. 32 Or c'era quivi
un branco numeroso di porci che pascolava pel monte; e
que' demoni lo pregarono di permetter loro d'entrare in
quelli. Ed egli lo permise loro. 33 E i demoni, usciti da
quell'uomo, entrarono ne' porci; e quel branco si avventò
a precipizio giù nel lago ed affogò. 34 E quando quelli che li
pasturavano videro ciò ch'era avvenuto, se ne fuggirono e
portaron la notizia in città e per la campagna. 35 E la gente

uscì fuori a veder l'accaduto; e venuta a Gesù, trovò l'uomo,
dal quale erano usciti i demoni, che sedeva a' piedi di Gesù,
vestito ed in buon senno; e s'impaurirono. 36 E quelli che
aveano veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era
stato liberato. 37 E l'intera popolazione della circostante
regione de' Geraseni pregò Gesù che se n'andasse da loro;
perch'eran presi da grande spavento. Ed egli, montato nella
barca, se ne tornò indietro. 38 E l'uomo dal quale erano
usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui, ma Gesù
lo licenziò, dicendo: 39 Torna a casa tua, e racconta le
grandi cose che Iddio ha fatte per te. Ed egli se ne andò
per tutta la città, proclamando quanto grandi cose Gesù
avea fatte per lui. 40 Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla
folla, perché tutti lo stavano aspettando. 41 Ed ecco venire
un uomo, chiamato Iairo, che era capo della sinagoga; e
gittatosi ai piedi di Gesù, lo pregava d'entrare in casa sua,
42 perché avea una figlia unica di circa dodici anni, e quella
stava per morire. Or mentre Gesù v'andava, la moltitudine
l'affollava. 43 E una donna che avea un flusso di sangue da
dodici anni ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza
senza poter esser guarita da alcuno, 44 accostatasi per di
dietro, gli toccò il lembo della veste; e in quell'istante il
suo flusso ristagnò. 45 E Gesù domandò: Chi m'ha toccato?
E siccome tutti negavano, Pietro e quelli ch'eran con lui,
risposero: Maestro, le turbe ti stringono e t'affollano. 46 Ma
Gesù replicò: Qualcuno m'ha toccato, perché ho sentito che
una virtù è uscita da me. 47 E la donna, vedendo che non
era rimasta inosservata, venne tutta tremante, e gittatasi
a' suoi piedi, dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per
qual motivo l'avea toccato e com'era stata guarita in un
istante. 48 Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede t'ha salvata;
vattene in pace. 49 Mentr'egli parlava ancora, venne uno
da casa del capo della sinagoga, a dirgli: La tua figliuola
è morta; non incomodar più oltre il Maestro. 50 Ma Gesù,
udito ciò, rispose a Iairo: Non temere; solo abbi fede, ed
ella sarà salva. 51 Ed arrivato alla casa, non permise ad
alcuno d'entrarvi con lui, salvo che a Pietro, a Giovanni, a
Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. 52 Or tutti
piangevano e facean cordoglio per lei. Ma egli disse: Non
piangete; ella non è morta, ma dorme. 53 E si ridevano di
lui, sapendo ch'era morta. 54 Ma egli, presala per la mano,
disse ad alta voce: Fanciulla, lèvati! 55 E lo spirito di lei
tornò; ella s'alzò subito, ed egli comandò che le si desse da
mangiare. 56 E i gentori di lei sbigottirono: ma egli ordinò
loro di non dire ad alcuno quel che era accenuto.

# 9

1 Ora Gesù, chiamati assieme i dodici, diede loro potestà
ed autorità su tutti i demoni e di guarir le malattie. 2 E li
mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gl'infermi. 3 E
disse loro: Non prendete nulla per viaggio: né bastone, né
sacca, né pane, né danaro, e non abbiate tunica di ricambio.
4 E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate e da
quella ripartite. 5 E quant'è a quelli che non vi riceveranno,
uscendo dalla loro città, scotete la polvere dai vostri piedi,
in testimonianza contro a loro. 6 Ed essi, partitisi, andavano
attorno di villaggio in villaggio, evangelizzando e facendo
guarigioni per ogni dove. 7 Ora, Erode il tetrarca udì parlare
di tutti que' fatti; e n'era perplesso, perché taluni dicevano:
Giovanni è risuscitato dai morti; 8 altri dicevano: E' apparso
Elia; ed altri: E' risuscitato uno degli antichi profeti. 9 Ma
Erode disse: Giovanni l'ho fatto decapitare; chi è dunque
costui del quale sento dir tali cose? E cercava di vederlo.
10 E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte
le cose che aveano fatte; ed egli, presili seco, si ritirò in
disparte verso una città chiamata Betsaida. 11 Ma le turbe,
avendolo saputo, lo seguirono; ed egli, accoltele, parlava
loro del regno di Dio, e guariva quelli che avean bisogno
di guarigione. 12 Or il giorno cominciava a declinare; e
i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la moltitudine,
affinché se ne vada per i villaggi e per le campagne d'intorno
per albergarvi e per trovarvi da mangiare, perché qui siamo
in un luogo deserto. 13 Ma egli disse loro: Date lor voi
da mangiare. Ed essi risposero: Noi non abbiamo altro
che cinque pani e due pesci; se pur non andiamo noi a
comprar dei viveri per tutto questo popolo. 14 Poiché v'eran
cinquemila uomini. Ed egli disse ai suoi discepoli: Fateli
accomodare a cerchi d'una cinquantina. 15 E così li fecero
accomodar tutti. 16 Poi Gesù prese i cinque pani e i due
pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li
dava ai suoi discepoli per metterli dinanzi alla gente. 17 E
tutti mangiarono e furon sazi; e de' pezzi loro avanzati si
portaron via dodici ceste. 18 Or avvenne che mentr'egli
stava pregando in disparte, i discepoli erano con lui; ed
egli domandò loro: Chi dicono le turbe ch'io sia? 19 E
quelli risposero: Gli uni dicono Giovanni Battista; altri,
Elia; ed altri, uno dei profeti antichi risuscitato. 20 Ed egli
disse loro: E voi, chi dite ch'io sia? E Pietro, rispondendo,
disse: Il Cristo di Dio. 21 Ed egli vietò loro severamente
di dirlo ad alcuno, e aggiunse: 22 Bisogna che il Figliuol
dell'uomo soffra molte cose, e sia reietto dagli anziani e dai

capi sacerdoti e dagli scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo
giorno. 23 Diceva poi a tutti: Se uno vuol venire dietro a
me, rinunzi a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e
mi seguiti. 24 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà;
ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà.
25 Infatti, che giova egli all'uomo l'aver guadagnato tutto il
mondo, se poi ha perduto o rovinato se stesso? 26 Perché
se uno ha vergogna di me e delle mie parole, il Figliuol
dell'uomo avrà vergogna di lui, quando verrà nella gloria
sua e del Padre e de' santi angeli. 27 Or io vi dico in verità
che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno
la morte, finché non abbian veduto il regno di Dio. 28 Or
avvenne che circa otto giorni dopo questi ragionamenti,
Gesù prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte
per pregare. 29 E mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu
mutato, e la sua veste divenne candida sfolgorante. 30 Ed
ecco, due uomini conversavano con lui; ed erano Mosè ed
Elia, 31 i quali, appariti in gloria, parlavano della dipartenza
ch'egli stava per compiere in Gerusalemme. 32 Or Pietro e
quelli ch'eran con lui, erano aggravati dal sonno; e quando
si furono svegliati, videro la sua gloria e i due uomini che
stavan con lui. 33 E come questi si partivano da lui, Pietro
disse a Gesù: Maestro, egli è bene che stiamo qui; facciamo
tre tende: una per te, una per Mosè, ed una per Elia; non
sapendo quel che si dicesse. 34 E mentre diceva così, venne
una nuvola che li coperse della sua ombra; e i discepoli
temettero quando quelli entrarono nella nuvola. 35 Ed una
voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio figliuolo,
l'eletto mio; ascoltatelo. 36 E mentre si faceva quella voce,
Gesù si trovò solo. Ed essi tacquero, e non riferirono in
quei giorni ad alcuno nulla di quel che aveano veduto.
37 Or avvenne il giorno seguente che essendo essi scesi dal
monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù. 38 Ed
ecco, un uomo dalla folla esclamò: Maestro, te ne prego,
volgi lo sguardo al mio figliuolo; è l'unico ch'io abbia; 39 ed
ecco uno spirito lo prende, e subito egli grida, e lo spirito
lo getta in convulsione facendolo schiumare, e a fatica si
diparte da lui, fiaccandolo tutto. 40 Ed ho pregato i tuoi
discepoli di cacciarlo, ma non hanno potuto. 41 E Gesù,
rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa,
fino a quando sarò io con voi e vi sopporterò? 42 Mena
qua il tuo figliuolo. E mentre il fanciullo si avvicinava, il
demonio lo gettò per terra e lo torse in convulsione; ma
Gesù sgridò lo spirito immondo, guarì il fanciullo, e lo rese
a suo padre. 43 E tutti sbigottivano della grandezza di Dio.

44 Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che
Gesù faceva, egli disse ai suoi discepoli: Voi, tenete bene
a mente queste parole: Il Figliuol dell'uomo sta per esser
dato nelle mani degli uomini. 45 Ma essi non capivano
quel detto ch'era per loro coperto d'un velo, per modo che
non lo intendevano, e temevano d'interrogarlo circa quel
detto. 46 Poi sorse fra loro una disputa sul chi di loro
fosse il maggiore. 47 Ma Gesù, conosciuto il pensiero del
loro cuore, prese un piccolo fanciullo, se lo pose accanto, e
disse loro: 48 Chi riceve questo piccolo fanciullo nel nome
mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che m'ha
mandato. Poiché chi è il minimo fra tutti voi, quello è
grande. 49 Or Giovanni prese a dirgli: Maestro, noi abbiam
veduto un tale che cacciava i demoni nel tuo nome, e glielo
abbiamo vietato perché non ti segue con noi. 50 Ma Gesù
gli disse: Non glielo vietate, perché chi non è contro voi
è per voi. 51 Poi, come s'avvicinava il tempo della sua
assunzione, Gesù si mise risolutamente in via per andare
a Gerusalemme. 52 E mandò davanti a sé de' messi, i
quali, partitisi, entrarono in un villaggio de' Samaritani
per preparargli alloggio. 53 Ma quelli non lo ricevettero
perché era diretto verso Gerusalemme. 54 Veduto ciò, i
suoi discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi
tu che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi?
55 Ma egli, rivoltosi, li sgridò. 56 E se ne andarono in un
altro villaggio. 57 Or avvenne che mentre camminavano
per la via, qualcuno gli disse: Io ti seguiterò dovunque tu
andrai. 58 E Gesù gli rispose: Le volpi hanno delle tane e
gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non
ha dove posare il capo. 59 E ad un altro disse: Seguitami.
Ed egli rispose: Permettimi prima d'andare a seppellir mio
padre. 60 Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i loro
morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio. 61 E un altro
ancora gli disse: Ti seguiterò, Signore, ma permettimi prima
d'accomiatarmi da que' di casa mia. 62 Ma Gesù gli disse:
Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi
indietro, è adatto al regno di Dio.

# 10

1 Or dopo queste cose, il Signore designò altri settanta
discepoli, e li mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni città
e luogo dove egli stesso era per andare. 2 E diceva loro:
Ben è la mèsse grande, ma gli operai son pochi; pregate
dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella
sua mèsse. 3 Andate; ecco, io vi mando come agnelli in

mezzo ai lupi. 4 Non portate né borsa, né sacca, né calzari,
e non salutate alcuno per via. 5 In qualunque casa sarete
entrati, dite prima: Pace a questa casa! 6 E se v'è quivi
alcun figliuolo di pace, la vostra pace riposerà su lui; se
no, ella tornerà a voi. 7 Or dimorate in quella stessa casa,
mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio
è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. 8 E
in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate
di ciò che vi sarà messo dinanzi, 9 guarite gl'infermi che
saranno in essa, e dite loro: Il regno di Dio s'è avvicinato
a voi. 10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi
ricevono, uscite sulle piazze e dite: 11 Perfino la polvere che
dalla vostra città s'è attaccata a' nostri piedi, noi la scotiamo
contro a voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio s'è
avvicinato a voi. 12 Io vi dico che in quel giorno la sorte
di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città.
13 Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida; perché se in Tiro
e in Sidone fossero state fatte le opere potenti compiute fra
voi, già anticamente si sarebbero ravvedute, prendendo il
cilicio, e sedendo nella cenere. 14 E però, nel giorno del
giudicio, la sorte di Tiro e di Sidone sarà più tollerabile della
vostra. 15 E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino
al cielo? No, tu sarai abbassata fino nell'Ades! 16 Chi ascolta
voi ascolta me; chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me
sprezza Colui che mi ha mandato. 17 Or i settanta tornarono
con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci sono
sottoposti nel tuo nome. 18 Ed egli disse loro: Io mirava
Satana cader dal cielo a guisa di folgore. 19 Ecco, io v'ho dato
la potestà di calcar serpenti e scorpioni, e tutta la potenza
del nemico; e nulla potrà farvi del male. 20 Pure, non vi
rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi
perché i vostri nomi sono scritti ne' cieli. 21 In quella stessa
ora, Gesù giubilò per lo Spirito Santo, e disse: Io ti rendo
lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai
nascoste queste cose ai savi e agl'intelligenti, e le hai rivelate
ai piccoli fanciulli! Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.
22 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno
conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; né chi è il Padre, se
non il Figliuolo e colui al quale il Figliuolo voglia rivelarlo.
23 E rivoltosi a' suoi discepoli, disse loro in disparte: Beati
gli occhi che veggono le cose che voi vedete! 24 Poiché vi
dico che molti profeti e re han bramato di veder le cose
che voi vedete, e non le hanno vedute; e di udir le cose
che voi udite, e non le hanno udite. 25 Ed ecco, un certo
dottor della legge si levò per metterlo alla prova, e gli disse:

Maestro, che dovrò fare per eredar la vita eterna? 26 Ed egli gli disse: Nella legge che sta scritto? Come leggi? 27 E colui, rispondendo, disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso. 28 E Gesù gli disse: Tu hai risposto rettamente; fa, questo, e vivrai. 29 Ma colui, volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è il mio prossimo? 30 Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbatté in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Or, per caso, un sacerdote scendeva per quella stessa via; e veduto colui, passò oltre dal lato opposto. 32 Così pure un levita, giunto a quel luogo e vedutolo, passò oltre dal lato opposto. 33 Ma un Samaritano che era in viaggio giunse presso a lui; e vedutolo, n'ebbe pietà; 34 e accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui. 35 E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all'oste e gli disse: Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò. 36 Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté ne' ladroni? 37 E quello rispose: Colui che gli usò misericordia. E Gesù gli disse: Va', e fa' tu il simigliante. 38 Or mentre essi erano in cammino, egli entrò in un villaggio; e una certa donna, per nome Marta, lo ricevette in casa sua. 39 Ell'avea una sorella chiamata Maria la quale, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. 40 Ma Marta era affaccendata intorno a molti servigi; e venne e disse: Signore, non t'importa che mia sorella m'abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che m'aiuti. 41 Ma il Signore, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose, ma di una cosa sola fa bisogno. 42 E Maria ha scelto la buona parte che non le sarà tolta.

# 11

1 Ed avvenne che essendo egli in orazione in un certo luogo, com'ebbe finito, uno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli 2 Ed egli disse loro: Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; 3 dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano; 4 e perdonaci i nostri peccati, poiché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione. 5 Poi disse loro: Se uno d'infra voi ha un amico e va da lui

a mezzanotte e gli dice: Amico, prestami tre pani, 6 perché
m'è giunto di viaggio in casa un amico, e non ho nulla da
mettergli dinanzi; 7 e se colui dal di dentro gli risponde:
Non mi dar molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli
son meco a letto, io non posso alzarmi per darteli, 8 io vi
dico che quand'anche non s'alzasse a darglieli perché gli è
amico, pure, per la importunità sua, si leverà e gliene darà
quanti ne ha di bisogno. 9 Io altresì vi dico: Chiedete, e vi
sarà dato; cercate e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.
10 Poiché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà
aperto a chi picchia. 11 E chi è quel padre tra voi che, se
il figliuolo gli chiede un pane, gli dia una pietra? O se
gli chiede un pesce, gli dia invece una serpe? 12 Oppure
anche se gli chiede un uovo, gli dia uno scorpione? 13 Se
voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai
vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà
lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano! 14 Or egli
stava cacciando un demonio che era muto; ed avvenne che
quando il demonio fu uscito, il muto parlò; e le turbe si
maravigliarono. 15 Ma alcuni di loro dissero: E' per l'aiuto
di Beelzebub, principe dei demoni, ch'egli caccia i demoni.
16 Ed altri, per metterlo alla prova, chiedevano da lui un
segno dal cielo. 17 Ma egli, conoscendo i loro pensieri,
disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è ridotto
in deserto, e una casa divisa contro se stessa, rovina. 18 Se
dunque anche Satana è diviso contro se stesso, come potrà
reggere il suo regno? Poiché voi dite che è per l'aiuto di
Beelzebub che io caccio i demoni. 19 E se io caccio i demoni
per l'aiuto di Beelzebub, i vostri figliuoli per l'aiuto di chi
li caccian essi? Perciò, essi stessi saranno i vostri giudici.
20 Ma se è per il dito di Dio che io caccio i demoni, è dunque
pervenuto fino a voi il regno di Dio. 21 Quando l'uomo
forte, ben armato, guarda l'ingresso della sua dimora, quel
ch'e' possiede è al sicuro; 22 ma quando uno più forte di
lui sopraggiunge e lo vince, gli toglie tutta l'armatura nella
quale si confidava, e ne spartisce le spoglie. 23 Chi non è con
me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.
24 Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va
attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e non trovandone,
dice: Ritornerò nella mia casa donde sono uscito; 25 e
giuntovi, la trova spazzata e adorna. 26 Allora va e prende
seco altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla;
e l'ultima condizione di quell'uomo divien peggiore della
prima. 27 Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose,
una donna di fra la moltitudine alzò la voce e gli disse:

Beato il seno che ti portò e le mammelle che tu poppasti!
Ma egli disse: 28 Beati piuttosto quelli che odono la parola
di Dio e l'osservano! 29 E affollandosi intorno a lui le turbe,
egli prese a dire: Questa generazione è una generazione
malvagia; ella chiede un segno; e segno alcuno non le sarà
dato, salvo il segno di Giona. 30 Poiché come Giona fu
un segno per i Niniviti, così anche il Figliuol dell'uomo
sarà per questa generazione. 31 La regina del Mezzodì
risusciterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione
e li condannerà; perché ella venne dalle estremità della
terra per udir la sapienza di Salomone; ed ecco qui v'è
più che Salomone. 32 I Niniviti risusciteranno nel giudizio
con questa generazione e la condanneranno; perché essi si
ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco qui v'è più
che Giona. 33 Nessuno, quand'ha acceso una lampada, la
mette in un luogo nascosto o sotto il moggio; anzi la mette
sul candeliere, affinché coloro che entrano veggano la luce.
34 La lampada del tuo corpo è l'occhio; se l'occhio tuo è
sano, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è viziato,
anche il tuo corpo è nelle tenebre. 35 Guarda dunque che
la luce che è in te non sia tenebre. 36 Se dunque tutto il
tuo corpo è illuminato, senz'aver parte alcuna tenebrosa,
sarà tutto illuminato come quando la lampada t'illumina
col suo splendore. 37 Or mentr'egli parlava, un Fariseo lo
invitò a desinare da lui. Ed egli, entrato, si mise a tavola.
38 E il Fariseo, veduto questo, si maravigliò che non si fosse
prima lavato, avanti il desinare. 39 E il Signore gli disse: Voi
altri Farisei nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma
l'interno vostro è pieno di rapina e di malvagità. 40 Stolti,
Colui che ha fatto il di fuori, non ha anche fatto il di dentro?
41 Date piuttosto in elemosina quel ch'è dentro al piatto; ed
ecco, ogni cosa sarà netta per voi. 42 Ma guai a voi, Farisei,
poiché pagate la decima della menta, della ruta e d'ogni
erba, e trascurate la giustizia e l'amor di Dio! Queste son
le cose che bisognava fare, senza tralasciar le altre. 43 Guai
a voi, Farisei, perché amate i primi seggi nelle sinagoghe, e
i saluti nelle piazze. 44 Guai a voi, perché siete come quei
sepolcri che non si vedono, e chi vi cammina sopra non ne
sa niente. 45 Allora uno dei dottori della legge, rispondendo,
gli disse: Maestro, parlando così, fai ingiuria anche a noi.
46 Ed egli disse: Guai anche a voi, dottori della legge, perché
caricate le genti di pesi difficili a portare e voi non toccate
quei pesi neppur con un dito! 47 Guai a voi, perché edificate i
sepolcri de' profeti, e i vostri padri li uccisero. 48 Voi dunque
testimoniate delle opere de' vostri padri e le approvate;

perché essi li uccisero, e voi edificate loro de' sepolcri.
49 E per questo la sapienza di Dio ha detto: Io manderò
loro dei profeti e degli apostoli; e ne uccideranno alcuni
e ne perseguiteranno altri, 50 affinché il sangue di tutti i
profeti sparso dalla fondazione del mondo sia ridomandato
a questa generazione; 51 dal sangue di Abele fino al sangue
di Zaccaria che fu ucciso fra l'altare ed il tempio; sì, vi
dico, sarà ridomandato a questa generazione. 52 Guai a voi,
dottori della legge, poiché avete tolta la chiave della scienza!
Voi stessi non siete entrati, ed avete impedito quelli che
entravano. 53 E quando fu uscito di là, gli scribi e i Farisei
cominciarono a incalzarlo fieramente ed a trargli di bocca
risposte a molte cose; tendendogli de' lacci, 54 per coglier
qualche parola che gli uscisse di bocca.

# 12

1 Intanto, essendosi la moltitudine radunata a migliaia,
così da calpestarsi gli uni gli altri, Gesù cominciò prima
di tutto a dire ai suoi discepoli: Guardatevi dal lievito de'
Farisei, che è ipocrisia. 2 Ma non v'è niente di coperto che
non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia
ad esser conosciuto. 3 Perciò tutto quel che avete detto
nelle tenebre, sarà udito nella luce; e quel che avete detto
all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti.
4 Ma a voi che siete miei amici, io dico: Non temete coloro
che uccidono il corpo, e che dopo ciò, non possono far nulla
di più; 5 ma io vi mostrerò chi dovete temere: Temete colui
che, dopo aver ucciso, ha potestà di gettar nella geenna.
Sì, vi dico, temete Lui. 6 Cinque passeri non si vendon per
due soldi? Eppure non uno d'essi è dimenticato dinanzi a
Dio; 7 anzi, perfino i capelli del vostro capo son tutti contati.
Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri. 8 Or
io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli
uomini, anche il Figliuol dell'uomo riconoscerà lui davanti
agli angeli di Dio; 9 ma chi mi avrà rinnegato davanti agli
uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. 10 Ed
a chiunque avrà parlato contro il Figliuol dell'uomo, sarà
perdonato; ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito
Santo, non sarà perdonato. 11 Quando poi vi condurranno
davanti alle sinagoghe e ai magistrati e alle autorità, non
state in ansietà del come o del che avrete a rispondere a
vostra difesa, o di quel che avrete a dire; 12 perché lo Spirito
Santo v'insegnerà in quell'ora stessa quel che dovrete dire.
13 Or uno della folla gli disse: Maestro, di' a mio fratello che
divida con me l'eredità. 14 Ma Gesù gli rispose: O uomo,

chi mi ha costituito su voi giudice o spartitore? Poi disse
loro: 15 Badate e guardatevi da ogni avarizia; perché non
è dall'abbondanza de' beni che uno possiede, ch'egli ha la
sua vita. 16 E disse loro questa parabola: La campagna d'un
certo uomo ricco fruttò copiosamente; 17 ed egli ragionava
così fra sé medesimo: Che farò, poiché non ho dove riporre
i miei raccolti? E disse: 18 Questo farò: demolirò i miei
granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto
il mio grano e i miei beni, 19 e dirò all'anima mia: Anima, tu
hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi,
godi. 20 Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l'anima
tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi
sarà? 21 Così è di chi tesoreggia per sé, e non è ricco in vista
di Dio. 22 Poi disse ai suoi discepoli: Perciò vi dico: Non siate
con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete;
né per il corpo di che vi vestirete; 23 poiché la vita è più dei
nutrimento, e il corpo è più del vestito. 24 Considerate i
corvi: non seminano, non mietono; non hanno dispensa né
granaio, eppure Dio li nutrisce. Di quanto non siete voi da
più degli uccelli? 25 E chi di voi può con la sua sollecitudine
aggiungere alla sua statura pure un cubito? 26 Se dunque
non potete far nemmeno ciò ch'è minimo, perché siete in
ansiosa sollecitudine del rimanente? 27 Considerate i gigli,
come crescono; non faticano e non filano; eppure io vi dico
che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito
come uno di loro. 28 Or se Dio riveste così l'erba che oggi è
nel campo e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà
voi, o gente di poca fede? 29 Anche voi non cercate che
mangerete e che berrete, e non ne state in sospeso; 30 poiché
tutte queste cose son le genti del mondo che le ricercano; ma
il Padre vostro sa che ne avete bisogno. 31 Cercate piuttosto
il suo regno, e queste cose vi saranno sopraggiunte. 32 Non
temere, o piccol gregge; poiché al Padre vostro è piaciuto di
darvi il regno. 33 Vendete i vostri beni, e fatene elemosina;
fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro che non
venga meno ne' cieli, ove ladro non s'accosta e tignuola non
guasta. 34 Perché dov'è il vostro tesoro, quivi sarà anche
il vostro cuore. 35 I vostri fianchi siano cinti, e le vostre
lampade accese; 36 e voi siate simili a quelli che aspettano
il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli
appena giungerà e picchierà. 37 Beati que' servitori che il
padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico
che egli si cingerà, li farà mettere a tavola e passerà a
servirli. 38 E se giungerà alla seconda o alla terza vigilia
e li troverà così, beati loro! 39 Or sappiate questo, che se il

padron di casa sapesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe
e non si lascerebbe sconficcar la casa. 40 Anche voi siate
pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figliuol dell'uomo
verrà. 41 E Pietro disse: Signore, questa parabola la dici tu
per noi, o anche per tutti? 42 E il Signore rispose: E qual è
mai l'economo fedele e avveduto che il padrone costituirà
sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la loro misura
di viveri? 43 Beato quel servitore che il padrone, al suo
arrivo, troverà facendo così. 44 In verità io vi dico che
lo costituirà su tutti i suoi beni. 45 Ma se quel servitore
dice in cuor suo: Il mio padrone mette indugio a venire; e
comincia a battere i servi e le serve, e a mangiare e bere ed
ubriacarsi, 46 il padrone di quel servitore verrà nel giorno
che non se l'aspetta e nell'ora che non sa; e lo farà lacerare
a colpi di flagello, e gli assegnerà la sorte degl'infedeli.
47 Or quel servitore che ha conosciuto la volontà del suo
padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la
volontà di lui, sarà battuto di molti colpi; 48 ma colui che
non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, sarà
battuto di pochi colpi. E a chi molto è stato dato, molto
sarà ridomandato; e a chi molto è stato affidato, tanto più
si richiederà. 49 Io son venuto a gettare un fuoco sulla
terra; e che mi resta a desiderare, se già è acceso? 50 Ma
v'è un battesimo del quale ho da esser battezzato; e come
sono angustiato finché non sia compiuto! 51 Pensate voi
ch'io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico; ma
piuttosto divisione; 52 perché, da ora innanzi, se vi sono
cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due, e
due contro tre; 53 saranno divisi il padre contro il figliuolo,
e il figliuolo contro li padre; la madre contro la figliuola,
e la figliuola contro la madre; la suocera contro la nuora,
e la nuora contro la suocera. 54 Diceva poi ancora alle
turbe: Quando vedete una nuvola venir su da ponente, voi
dite subito: Viene la pioggia; e così succede. 55 E quando
sentite soffiar lo scirocco, dite: Farà caldo, e avviene così.
56 Ipocriti, ben sapete discernere l'aspetto della terra e del
cielo; e come mai non sapete discernere questo tempo?
57 E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?
58 Quando vai col tuo avversario davanti al magistrato, fa'
di tutto, mentre sei per via, per liberarti da lui; che talora
e' non ti tragga dinanzi al giudice, e il giudice ti dia in man
dell'esecutore giudiziario, e l'esecutore ti cacci in prigione.
59 Io ti dico che non uscirai di là, finché tu non abbia pagato
fino all'ultimo spicciolo.

# 13

1 In quello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il
fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato coi
loro sacrifici. 2 E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate
voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei
perché hanno sofferto tali cose? 3 No, vi dico; ma se non vi
ravvedete, tutti similmente perirete. 4 O quei diciotto sui
quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate voi che
fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?
5 No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti al par di loro
perirete. 6 Disse pure questa parabola: Un tale aveva
un fico piantato nella sua vigna; e andò a cercarvi del
frutto, e non ne trovò. 7 Disse dunque al vignaiuolo: Ecco,
sono ormai tre anni che vengo a cercar frutto da questo
fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a rendere
improduttivo anche il terreno? 8 Ma l'altro, rispondendo, gli
disse: Signore, lascialo ancora quest'anno, finch'io l'abbia
scalzato e concimato; 9 e forse darà frutto in avvenire; se
no, lo taglierai. 10 Or egli stava insegnando in una delle
sinagoghe in giorno di sabato. 11 Ed ecco una donna, che
da diciotto anni aveva uno spirito d'infermità, ed era tutta
curvata e incapace di raddrizzarsi in alcun modo. 12 E
Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: Donna, tu sei
liberata dalla tua infermità. 13 E pose le mani su lei, ed
ella in quell'istante fu raddrizzata e glorificava Iddio. 14 Or
il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta una
guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine:
Ci son sei giorni ne' quali s'ha da lavorare; venite dunque
in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato. 15 Ma
il Signore gli rispose e disse: Ipocriti, non scioglie ciascun
di voi, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia
per menarlo a bere? 16 E costei, ch'è figliuola d'Abramo,
e che Satana avea tenuta legata per ben diciott'anni, non
doveva esser sciolta da questo legame in giorno di sabato?
17 E mentre diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano
confusi, e tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le opere
gloriose da lui compiute. 18 Diceva dunque: A che è simile
il regno di Dio, e a che l'assomiglierò io? 19 Esso è simile
ad un granel di senapa che un uomo ha preso e gettato nel
suo orto; ed è cresciuto ed è divenuto albero; e gli uccelli
del cielo si son riparati sui suoi rami. 20 E di nuovo disse: A
che assomiglierò il regno di Dio? 21 Esso è simile al lievito
che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina,
finché tutta sia lievitata. 22 Ed egli attraversava man mano
le città ed i villaggi, insegnando, e facendo cammino verso

Gerusalemme. 23 E un tale gli disse: Signore, son pochi
i salvati? 24 Ed egli disse loro: Sforzatevi d'entrare per
la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno
d'entrare e non potranno. 25 Da che il padron di casa
si sarà alzato ed avrà serrata la porta, e voi, stando di
fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore,
aprici, egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate.
26 Allora comincerete a dire: Noi abbiam mangiato e bevuto
in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze! 27 Ed
egli dirà: Io vi dico che non so d'onde voi siate; dipartitevi
da me voi tutti operatori d'iniquità. 28 Quivi sarà il pianto
e lo stridor de' denti, quando vedrete Abramo e Isacco e
Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e che voi ne sarete
cacciati fuori. 29 E ne verranno d'oriente e d'occidente, e da
settentrione e da mezzogiorno, che si porranno a mensa
nel regno di Dio. 30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che
saranno primi, e de' primi che saranno ultimi. 31 In quello
stesso momento vennero alcuni Farisei a dirgli: Parti, e
vattene di qui, perché Erode ti vuol far morire. 32 Ed egli
disse loro: Andate a dire a quella volpe: Ecco, io caccio i
demoni e compio guarigioni oggi e domani, e il terzo giorno
giungo al mio termine. 33 D'altronde, bisogna ch'io cammini
oggi e domani e posdomani, perché non può essere che
un profeta muoia fuori di Gerusalemme. 34 Gerusalemme,
Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti son
mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli,
come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non
avete voluto! 35 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata
deserta. E io vi dico che non mi vedrete più, finché venga il
giorno che diciate: Benedetto colui che viene nel nome del
Signore!

# 14

1 E avvenne che, essendo egli entrato in casa di uno de'
principali Farisei in giorno di sabato per prender cibo, essi
lo stavano osservando. 2 Ed ecco, gli stava dinanzi un uomo
idropico. 3 E Gesù prese a dire ai dottori della legge ed
ai Farisei: E' egli lecito o no far guarigioni in giorno di
sabato? Ma essi tacquero. 4 Allora egli, presolo, lo guarì
e lo licenziò. 5 Poi disse loro: Chi di voi, se un figliuolo
od un bue cade in un pozzo, non lo trae subito fuori in
giorno di sabato? 6 Ed essi non potevano risponder nulla in
contrario. 7 Notando poi come gl'invitati sceglievano i primi
posti, disse loro questa parabola: 8 Quando sarai invitato
a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo

posto, che talora non sia stato invitato da lui qualcuno
più ragguardevole di te, 9 e chi ha invitato te e lui non
venga a dirti: Cedi il posto a questo! e tu debba con
tua vergogna cominciare allora ad occupare l'ultimo posto.
10 Ma quando sarai invitato, va a metterti all'ultimo posto,
affinché quando colui che t'ha invitato verrà, ti dica: Amico,
sali più in su. Allora ne avrai onore dinanzi a tutti quelli
che saran teco a tavola. 11 Poiché chiunque s'innalza sarà
abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato. 12 E diceva pure
a colui che lo aveva invitato: Quando fai un desinare o una
cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi
parenti, né i vicini ricchi; che talora anch'essi non t'invitino,
e ti sia reso il contraccambio; 13 ma quando fai un convito,
chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi; 14 e sarai beato,
perché non hanno modo di rendertene il contraccambio;
ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione de' giusti.
15 Or uno de' commensali, udite queste cose, gli disse: Beato
chi mangerà del pane nel regno di Dio! 16 Ma Gesù gli
disse: Un uomo fece una gran cena e invitò molti; 17 e
all'ora della cena mandò il suo servitore a dire agl'invitati:
Venite, perché tutto è già pronto. 18 E tutti, ad una voce,
cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un
campo e ho necessità d'andarlo a vedere; ti prego, abbimi
per iscusato. 19 E un altro disse: Ho comprato cinque paia
di buoi, e vado a provarli; ti prego, abbimi per iscusato. 20 E
un altro disse: Ho preso moglie, e perciò non posso venire.
21 E il servitore, tornato, riferì queste cose al suo signore.
Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore:
Va' presto per le piazze e per le vie della città, e mena qua i
poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi. 22 Poi il servitore disse:
Signore, s'è fatto come hai comandato, e ancora c'è posto.
23 E il signore disse al servitore: Va' fuori per le strade e
lungo le siepi, e costringili ad entrare, affinché la mia casa
sia piena. 24 Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini
ch'erano stati invitati assaggerà la mia cena. 25 Or molte
turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro: 26 Se
uno viene a me e non odia suo padre, e sua madre, e la
moglie, e i fratelli, e le sorelle, e finanche la sua propria
vita, non può esser mio discepolo. 27 E chi non porta la sua
croce e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo.
28 Infatti chi è fra voi colui che, volendo edificare una torre,
non si metta prima a sedere e calcoli la spesa per vedere
se ha da poterla finire? 29 Che talora, quando ne abbia
posto il fondamento e non la possa finire, tutti quelli che la
vedranno prendano a beffarsi di lui, dicendo: 30 Quest'uomo

ha cominciato a edificare e non ha potuto finire. 31 Ovvero,
qual è il re che, partendo per muover guerra ad un altro
re, non si metta prima a sedere ed esamini se possa con
diecimila uomini affrontare colui che gli vien contro con
ventimila? 32 Se no, mentre quello è ancora lontano, gli
manda un'ambasciata e chiede di trattar la pace. 33 Così
dunque ognun di voi che non rinunzi a tutto quello che ha,
non può esser mio discepolo. 34 Il sale, certo, è buono; ma
se anche il sale diventa insipido, con che gli si darà sapore?
35 Non serve né per terra, né per concime; lo si butta via.
Chi ha orecchi da udire, oda.

# 15

1 Or tutti i pubblicani e i peccatori s'accostavano a lui
per udirlo. 2 E così i Farisei come gli scribi mormoravano,
dicendo: Costui accoglie i peccatori e mangia con loro. 3 Ed
egli disse loro questa parabola: 4 Chi è l'uomo fra voi,
che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le
novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta
finché non l'abbia ritrovata? 5 E trovatala, tutto allegro
se la mette sulle spalle; 6 e giunto a casa, chiama assieme
gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perché
ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta. 7 Io vi dico che
così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore
che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non han
bisogno di ravvedimento. 8 Ovvero, qual è la donna che
avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda un
lume e non spazzi la casa e non cerchi con cura finché
non l'abbia ritrovata? 9 E quando l'ha trovata, chiama
assieme le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco,
perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. 10 Così,
vi dico, v'è allegrezza dinanzi agli angeli di Dio per un
solo peccatore che si ravvede. 11 Disse ancora: Un uomo
avea due figliuoli; 12 e il più giovane di loro disse al padre:
Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. Ed egli spartì
fra loro i beni. 13 E di lì a poco, il figliuolo più giovane,
messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano,
e quivi dissipò la sua sostanza, vivendo dissolutamente. 14 E
quand'ebbe speso ogni cosa, una gran carestia sopravvenne
in quel paese, sicché egli cominciò ad esser nel bisogno.
15 E andò, e si mise con uno degli abitanti di quel paese, il
quale lo mandò nei suoi campi, a pasturare i porci. 16 Ed
egli avrebbe bramato empirsi il corpo de' baccelli che i
porci mangiavano, ma nessuno gliene dava. 17 Ma rientrato
in sé, disse: Quanti servi di mio padre hanno pane in

abbondanza, ed io qui mi muoio di fame! 18 Io mi leverò
e me n'andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, ho peccato
contro il cielo e contro te: 19 non son più degno d'esser
chiamato tuo figliuolo; trattami come uno de' tuoi servi.
20 Egli dunque si levò e venne a suo padre; ma mentr'egli era
ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione,
e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò. 21 E
il figliuolo gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e
contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.
22 Ma il padre disse ai suoi servitori: Presto, portate qua la
veste più bella e rivestitelo, e mettetegli un anello al dito
e de' calzari a' piedi; 23 e menate fuori il vitello ingrassato,
ammazzatelo, e mangiamo e rallegriamoci, 24 perché questo
mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è
stato ritrovato. E si misero a far gran festa. 25 Or il figliuolo
maggiore era a' campi; e come tornando fu vicino alla casa,
udì la musica e le danze. 26 E chiamato a sé uno de' servitori,
gli domandò che cosa ciò volesse dire. 27 Quello gli disse:
E' giunto tuo fratello, e tuo padre ha ammazzato il vitello
ingrassato, perché l'ha riavuto sano e salvo. 28 Ma egli si
adirò e non volle entrare; onde suo padre uscì fuori e lo
pregava d'entrare. 29 Ma egli, rispondendo, disse al padre:
Ecco, da tanti anni ti servo, e non ho mai trasgredito un tuo
comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto
da far festa con i miei amici; 30 ma quando è venuto questo
tuo figliuolo che ha divorato i tuoi beni con le meretrici,
tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato. 31 E il padre
gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è
tua; 32 ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo
tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è
stato ritrovato.

# 16

1 Gesù diceva ancora ai suoi discepoli: V'era un uomo
ricco che avea un fattore, il quale fu accusato dinanzi
a lui di dissipare i suoi beni. 2 Ed egli lo chiamò e gli
disse: Che cos'è questo che odo di te? Rendi conto della
tua amministrazione, perché tu non puoi più esser mio
fattore. 3 E il fattore disse fra sé: Che farò io, dacché il
padrone mi toglie l'amministrazione? A zappare non son
buono; a mendicare mi vergogno. 4 So bene quel che farò,
affinché, quando dovrò lasciare l'amministrazione, ci sia chi
mi riceva in casa sua. 5 Chiamati quindi a se ad uno ad
uno i debitori del suo padrone, disse al primo: 6 Quanto
devi al mio padrone? Quello rispose: Cento bati d'olio. Egli

disse: Prendi la tua scritta, siedi, e scrivi presto: Cinquanta.
7 Poi disse ad un altro: E tu, quanto devi? Quello rispose:
Cento cori di grano. Egli disse: Prendi la tua scritta, e
scrivi: Ottanta. 8 E il padrone lodò il fattore infedele perché
aveva operato con avvedutezza; poiché i figliuoli di questo
secolo, nelle relazioni con que' della loro generazione, sono
più accorti dei figliuoli della luce. 9 Ed io vi dico: Fatevi
degli amici con le ricchezze ingiuste; affinché, quand'esse
verranno meno, quelli vi ricevano ne' tabernacoli eterni.
10 Chi è fedele nelle cose minime, è pur fedele nelle grandi;
e chi è ingiusto nelle cose minime, è pure ingiusto nelle
grandi. 11 Se dunque non siete stati fedeli nelle ricchezze
ingiuste, chi vi affiderà le vere? 12 E se non siete stati
fedeli nell'altrui, chi vi darà il vostro? 13 Nessun domestico
può servire a due padroni: perché o odierà l'uno e amerà
l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete
servire a Dio ed a Mammona. 14 Or i Farisei, che amavano
il danaro, udivano tutte queste cose e si facean beffe di
lui. 15 Ed egli disse loro: Voi siete quelli che vi proclamate
giusti dinanzi agli uomini; ma Dio conosce i vostri cuori;
poiché quel che è eccelso fra gli uomini, è abominazione
dinanzi a Dio. 16 La legge ed i profeti hanno durato fino
a Giovanni; da quel tempo è annunziata la buona novella
del regno di Dio, ed ognuno v'entra a forza. 17 Più facile
è che passino cielo e terra, che un apice solo della legge
cada. 18 Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra,
commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata
via dal marito, commette adulterio. 19 Or v'era un uomo
ricco, il quale vestiva porpora e bisso, ed ogni giorno
godeva splendidamente; 20 e v'era un pover'uomo chiamato
Lazzaro, che giaceva alla porta di lui, pieno d'ulceri, 21 e
bramoso di sfamarsi con le briciole che cadevano dalla
tavola del ricco; anzi perfino venivano i cani a leccargli
le ulceri. 22 Or avvenne che il povero morì e fu portato
dagli angeli nel seno d'Abramo; morì anche il ricco, e fu
seppellito. 23 E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi
e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; 24 ed
esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro
a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi
la lingua, perché son tormentato in questa fiamma. 25 Ma
Abramo disse: Figliuolo, ricordati che tu ricevesti i tuoi beni
in vita tua, e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma
ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. 26 E oltre a
tutto questo, fra noi e voi è posta una gran voragine, perché
quelli che vorrebbero passar di qui a voi non possano, né

di la si passi da noi. 27 Ed egli disse: Ti prego, dunque, o
padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, 28 perché ho
cinque fratelli, affinché attesti loro queste cose, onde non
abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento.
29 Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltin quelli.
30 Ed egli: No, padre Abramo; ma se uno va a loro dai morti,
si ravvedranno. 31 Ma Abramo rispose: Se non ascoltano
Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se
uno dei morti risuscitasse.

# 17

1 Disse poi ai suoi discepoli: E' impossibile che non
avvengano scandali: ma guai a colui per cui avvengono!
2 Meglio per lui sarebbe che una macina da mulino gli
fosse messa al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto che
scandalizzare un solo di questi piccoli. 3 Badate a voi stessi!
Se il tuo fratello pecca, riprendilo; e se si pente, perdonagli.
4 E se ha peccato contro te sette volte al giorno, e sette
volte torna a te e ti dice: Mi pento, perdonagli. 5 Allora
gli apostoli dissero al Signore: Aumentaci la fede. 6 E il
Signore disse: Se aveste fede quant'è un granel di senapa,
potreste dire a questo moro: Sradicati e trapiantati nel
mare, e vi ubbidirebbe. 7 Or chi di voi, avendo un servo
ad arare o pascere, quand'ei torna a casa dai campi, gli
dirà: Vieni presto a metterti a tavola? 8 Non gli dirà
invece: Preparami la cena, e cingiti a servirmi finch'io abbia
mangiato e bevuto, e poi mangerai e berrai tu? 9 Si ritiene
egli forse obbligato al suo servo perché ha fatto le cose
comandategli? 10 Così anche voi, quand'avrete fatto tutto
ciò che v'è comandato, dite: Noi siamo servi inutili; abbiam
fatto quel ch'eravamo in obbligo di fare. 11 Ed avvenne
che, nel recarsi a Gerusalemme, egli passava sui confini
della Samaria e della Galilea. 12 E come entrava in un
certo villaggio, gli si fecero incontro dieci uomini lebbrosi, i
quali, fermatisi da lontano, 13 alzaron la voce dicendo: Gesù,
Maestro, abbi pietà di noi! 14 E, vedutili, egli disse loro:
Andate a mostrarvi a' sacerdoti. E avvenne che, mentre
andavano, furon mondati. 15 E uno di loro, vedendo che era
guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce; 16 e
si gettò ai suoi piedi con la faccia a terra, ringraziandolo;
e questo era un Samaritano. 17 Gesù, rispondendo, disse:
I dieci non sono stati tutti mondati? E i nove altri dove
sono? 18 Non si è trovato alcuno che sia tornato per dar
gloria a Dio fuor che questo straniero? 19 E gli disse: Lèvati
e vattene: la tua fede t'ha salvato. 20 Interrogato poi dai
Farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro

dicendo: Il regno di Dio non viene in maniera da attirar
gli sguardi; né si dirà: 21 Eccolo qui, o eccolo là; perché
ecco, il regno di Dio è dentro di voi. 22 Disse pure ai suoi
discepoli: Verranno giorni che desidererete vedere uno de'
giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete. 23 E vi si dirà:
Eccolo là, eccolo qui; non andate, e non li seguite; 24 perché
com'è il lampo che balenando risplende da un'estremità
all'altra del cielo, così sarà il Figliuol dell'uomo nel suo
giorno. 25 Ma prima bisogna ch'e' soffra molte cose, e sia
reietto da questa generazione. 26 E come avvenne ai giorni
di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo.
27 Si mangiava, si beveva, si prendea moglie, s'andava a
marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il
diluvio che li fece tutti perire. 28 Nello stesso modo che
avvenne anche ai giorni di Lot; si mangiava, si beveva, si
comprava, si vendeva, si piantava, si edificava; 29 ma nel
giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo,
che li fece tutti perire. 30 Lo stesso avverrà nel giorno che
il Figliuol dell'uomo sarà manifestato. 31 In quel giorno, chi
sarà sulla terrazza ed avrà la sua roba in casa, non scenda
a prenderla; e parimente, chi sarà nei campi non torni
indietro. 32 Ricordatevi della moglie di Lot. 33 Chi cercherà
di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la
preserverà. 34 Io ve lo dico: In quella notte, due saranno
in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato. 35 Due donne
macineranno assieme; l'una sarà presa, e l'altra lasciata.
36 Due uomini saranno ai campi, l'uno sarà preso e l'altro
lasciato. 37 I discepoli risposero: Dove sarà, Signore? Ed
egli disse loro: Dove sarà il corpo, ivi anche le aquile si
raduneranno.

# 18

1 Propose loro ancora questa parabola per mostrare che
doveano del continuo pregare e non stancarsi. 2 In una
certa città v'era un giudice, che non temeva Iddio né avea
rispetto per alcun uomo; 3 e in quella città vi era una vedova,
la quale andava da lui dicendo: Fammi giustizia del mio
avversario. 4 Ed egli per un tempo non volle farlo; ma
poi disse fra sé: benché io non tema Iddio e non abbia
rispetto per alcun uomo, 5 pure, poiché questa vedova mi
dà molestia, le farò giustizia, che talora, a forza di venire,
non finisca col rompermi la testa. 6 E il Signore disse:
Ascoltate quel che dice il giudice iniquo. 7 E Dio non farà
egli giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a
lui, e sarà egli tardo per loro? 8 Io vi dico che farà loro

prontamente giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo
verrà, troverà egli la fede sulla terra? 9 E disse ancora
questa parabola per certuni che confidavano in se stessi di
esser giusti e disprezzavano gli altri: 10 Due uomini salirono
al tempio per pregare; l'uno Fariseo, e l'altro pubblicano.
11 Il Fariseo, stando in piè, pregava così dentro di sé: O Dio,
ti ringrazio ch'io non sono come gli altri uomini, rapaci,
ingiusti, adulteri; né pure come quel pubblicano. 12 Io
digiuno due volte la settimana; pago la decima su tutto
quel che posseggo. 13 Ma il pubblicano, stando da lungi,
non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il
petto, dicendo: O Dio, sii placato verso me peccatore! 14 Io
vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che
quell'altro; perché chiunque s'innalza sarà abbassato; ma
chi si abbassa sarà innalzato. 15 Or gli recavano anche i
bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, veduto questo,
sgridavano quelli che glieli recavano. 16 Ma Gesù chiamò
a sé i bambini, e disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a
me, e non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.
17 In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il
regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in
esso. 18 E uno dei principali lo interrogò, dicendo: Maestro
buono, che farò io per ereditare la vita eterna? 19 E Gesù
gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono,
salvo uno solo, cioè Iddio. 20 Tu sai i comandamenti: Non
commettere adulterio; non uccidere; non rubare; non dir
falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre. 21 Ed
egli rispose: Tutte queste cose io le ho osservate fin dalla
mia giovinezza. 22 E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa
ti manca ancora; vendi tutto ciò che hai, e distribuiscilo ai
poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitami.
23 Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato,
perché era molto ricco. 24 E Gesù, vedendolo a quel
modo, disse: Quanto malagevolmente coloro che hanno
delle ricchezze entreranno nel regno di Dio! 25 Poiché è
più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago,
che ad un ricco entrare nel regno di Dio. 26 E quelli che
udiron questo dissero: Chi dunque può esser salvato? 27 Ma
egli rispose: Le cose impossibili agli uomini sono possibili
a Dio. 28 E Pietro disse: Ecco, noi abbiam lasciato le nostre
case, e t'abbiam seguitato. 29 Ed egli disse loro: Io vi dico in
verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o moglie,
o fratelli, o genitori, o figliuoli per amor del regno di Dio,
30 il quale non ne riceva molte volte tanto in questo tempo, e
nel secolo avvenire la vita eterna. 31 Poi, presi seco i dodici,

disse loro: Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno
adempiute rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte
dai profeti; 32 poiché egli sarà dato in man de' Gentili, e
sarà schernito ed oltraggiato e gli sputeranno addosso; 33 e
dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno
risusciterà. 34 Ed essi non capirono nulla di queste cose;
quel parlare era per loro oscuro, e non intendevano le cose
dette loro. 35 Or avvenne che com'egli si avvicinava a Gerico,
un certo cieco sedeva presso la strada, mendicando; 36 e,
udendo la folla che passava, domandò che cosa fosse. 37 E
gli fecero sapere che passava Gesù il Nazareno. 38 Allora
egli gridò: Gesù figliuol di Davide, abbi pietà di me! 39 E
quelli che precedevano lo sgridavano perché tacesse; ma lui
gridava più forte: Figliuol di Davide, abbi pietà di me! 40 E
Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato; e quando
gli fu vicino, gli domandò: 41 Che vuoi tu ch'io ti faccia? Ed
egli disse: Signore, ch'io ricuperi la vista. 42 E Gesù gli disse:
Ricupera la vista; la tua fede t'ha salvato. 43 E in quell'istante
ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Iddio; e tutto il
popolo, veduto ciò, diede lode a Dio.

# 19

1 E Gesù, essendo entrato in Gerico, attraversava la città.
2 Ed ecco, un uomo, chiamato per nome Zaccheo, il quale
era capo dei pubblicani ed era ricco, 3 cercava di veder chi
era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era
piccolo di statura. 4 Allora corse innanzi, e montò sopra
un sicomoro, per vederlo, perch'egli avea da passar per
quella via. 5 E come Gesù fu giunto in quel luogo, alzati gli
occhi, gli disse: Zaccheo, scendi presto, perché oggi debbo
albergare in casa tua. 6 Ed egli s'affrettò a scendere e lo
accolse con allegrezza. 7 E veduto ciò, tutti mormoravano,
dicendo: E' andato ad albergare da un peccatore! 8 Ma
Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Ecco, Signore,
la metà de' miei beni la do ai poveri; e se ho frodato
qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo. 9 E Gesù gli
disse: Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché
anche questo è figliuolo d'Abramo: 10 poiché il Figliuol
dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito.
11 Or com'essi ascoltavano queste cose, Gesù aggiunse
una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi
pensavano che il regno di Dio stesse per esser manifestato
immediatamente. 12 Disse dunque: Un uomo nobile se
n'andò in un paese lontano per ricevere l'investitura d'un
regno e poi tornare. 13 E chiamati a sé dieci suoi servitori,

diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate finch'io venga.
14 Ma i suoi concittadini l'odiavano, e gli mandaron dietro
un'ambasciata per dire: Non vogliamo che costui regni su
noi. 15 Ed avvenne, quand'e' fu tornato, dopo aver ricevuto
l'investitura del regno, ch'egli fece venire quei servitori ai
quali avea dato il danaro, per sapere quanto ognuno avesse
guadagnato, trafficando. 16 Si presentò il primo e disse:
Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci. 17 Ed egli
gli disse: Va bene, buon servitore; poiché sei stato fedele
in cosa minima, abbi podestà su dieci città. 18 Poi venne il
secondo, dicendo: La tua mina, signore, ha fruttato cinque
mine. 19 Ed egli disse anche a questo: E tu sii sopra cinque
città. 20 Poi ne venne un altro che disse: Signore, ecco la
tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, 21 perché
ho avuto paura di te che sei uomo duro; tu prendi quel
che non hai messo, e mieti quel che non hai seminato.
22 E il padrone a lui: Dalle tue parole ti giudicherò, servo
malvagio! Tu sapevi ch'io sono un uomo duro, che prendo
quel che non ho messo e mieto quel che non ho seminato;
23 e perché non hai messo il mio danaro alla banca, ed io,
al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse? 24 Poi disse
a coloro ch'eran presenti: Toglietegli la mina, e date la a
colui che ha le dieci mine. 25 Essi gli dissero: Signore, egli
ha dieci mine. 26 Io vi dico che a chiunque ha sarà dato;
ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. 27 Quanto
poi a quei miei nemici che non volevano che io regnassi su
loro, menateli qua e scannateli in mia presenza. 28 E dette
queste cose, Gesù andava innanzi, salendo a Gerusalemme.
29 E avvenne che come fu vicino a Betfage e a Betania
presso al monte detto degli Ulivi, mandò due de' discepoli,
dicendo: 30 Andate nella borgata dirimpetto, nella quale
entrando, troverete legato un puledro d'asino, sopra il quale
non è mai montato alcuno; scioglietelo e menatemelo. 31 E
se qualcuno vi domanda perché lo sciogliete, direte così:
Il Signore ne ha bisogno. 32 E quelli ch'erano mandati,
partirono e trovarono le cose com'egli avea lor detto. 33 E
com'essi scioglievano il puledro, i suoi padroni dissero loro:
Perché sciogliete il puledro? 34 Essi risposero: Il Signore ne
ha bisogno. 35 E lo menarono a Gesù; e gettati i loro mantelli
sul puledro, vi fecero montar Gesù. 36 E mentre egli andava
innanzi, stendevano i loro mantelli sulla via. 37 E com'era
già presso la città, alla scesa del monte degli Ulivi, tutta la
moltitudine dei discepoli cominciò con allegrezza a lodare
Iddio a gran voce per tutte le opere potenti che aveano
vedute, 38 dicendo: Benedetto il Re che viene nel nome del

Signore; pace in cielo e gloria ne' luoghi altissimi! 39 E alcuni de' Farisei di tra la folla gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli! 40 Ed egli, rispondendo, disse: Io vi dico che se costoro si tacciono, le pietre grideranno. 41 E come si fu avvicinato, vedendo la città, pianse su lei, dicendo: 42 Oh se tu pure avessi conosciuto in questo giorno quel ch'è per la tua pace! Ma ora è nascosto agli occhi tuoi. 43 Poiché verranno su te de' giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, e ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; 44 e atterreranno te e i tuoi figliuoli dentro di te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata. 45 Poi, entrato nel tempio, cominciò a cacciar quelli che in esso vendevano, 46 dicendo loro: Egli è scritto: La mia casa sarà una casa d'orazione, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladroni. 47 Ed ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i capi sacerdoti e gli scribi e i primi fra il popolo cercavano di farlo morire; 48 ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo, ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra.

# 20

1 E avvenne un di quei giorni, che mentre insegnava al popolo nel tempio ed evangelizzava, sopraggiunsero i capi sacerdoti e gli scribi con gli anziani, e gli parlaron così: 2 Dicci con quale autorità tu fai queste cose, e chi t'ha data codesta autorità. 3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa: 4 Il battesimo di Giovanni era dal cielo a dagli uomini? 5 Ed essi ragionavan fra loro, dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perché non gli credeste? 6 Ma se diciamo: Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perché è persuaso che Giovanni era un profeta. 7 E risposero che non sapevano d'onde fosse. 8 E Gesù disse loro: Neppur io vi dico con quale autorità fo queste cose. 9 Poi prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, l'allogò a dei lavoratori, e se n'andò in viaggio per lungo tempo. 10 E nella stagione mandò a que' lavoratori un servitore perché gli dessero del frutto della vigna; ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono a mani vuote. 11 Ed egli di nuovo mandò un altro servitore; ma essi, dopo aver battuto e vituperato anche questo, lo rimandarono a mani vuote. 12 Ed egli ne mandò ancora un terzo; ed essi, dopo aver ferito anche questo, lo scacciarono. 13 Allora il padron della vigna disse: Che farò? Manderò il mio diletto figliuolo; forse a lui porteranno rispetto. 14 Ma quando i lavoratori lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: Costui è

l'erede; uccidiamolo, affinché l'eredità diventi nostra. 15 E
cacciatolo fuor dalla vigna, lo uccisero. Che farà loro
dunque il padron della vigna? 16 Verrà e distruggerà que'
lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ed essi, udito ciò,
dissero: Così non sia! 17 Ma egli, guardatili in faccia,
disse: Che vuol dir dunque questo che è scritto: La pietra
che gli edificatori hanno riprovata è quella che è divenuta
pietra angolare? 18 Chiunque cadrà su quella pietra sarà
sfracellato; ed ella stritolerà colui sul quale cadrà. 19 E
gli scribi e i capi sacerdoti cercarono di mettergli le mani
addosso in quella stessa ora, ma temettero il popolo; poiché
si avvidero bene ch'egli avea detto quella parabola per
loro. 20 Ed essendosi messi ad osservarlo, gli mandarono
delle spie che simulassero d'esser giusti per coglierlo in
parole, affin di darlo in man dell'autorità e del potere del
governatore. 21 E quelli gli fecero una domanda, dicendo:
Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni dirittamente,
e non hai riguardi personali, ma insegni la via di Dio
secondo verità: 22 E' egli lecito a noi pagare il tributo a
Cesare o no? 23 Ma egli, avvedutosi della loro astuzia,
disse loro: 24 Mostratemi un denaro; di chi porta l'effigie
e l'iscrizione? Ed essi dissero: Di Cesare. 25 Ed egli a
loro: Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a
Dio quel ch'è di Dio. 26 Ed essi non poteron coglierlo in
parole dinanzi al popolo; e maravigliati della sua risposta,
si tacquero. 27 Poi, accostatisi alcuni dei Sadducei, i quali
negano che ci sia risurrezione, lo interrogarono, dicendo:
28 Maestro, Mosè ci ha scritto che se il fratello di uno muore
avendo moglie ma senza figliuoli, il fratello ne prenda la
moglie e susciti progenie a suo fratello. 29 Or v'erano sette
fratelli. Il primo prese moglie, e morì senza figliuoli. 30 Il
secondo pure la sposò; 31 poi il terzo; e così fu dei sette;
non lasciaron figliuoli, e morirono. 32 In ultimo, anche la
donna morì. 33 Nella risurrezione dunque, la donna, di chi
di loro sarà moglie? Perché i sette l'hanno avuta per moglie.
34 E Gesù disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano e
sono sposati; 35 ma quelli che saranno reputati degni d'aver
parte al secolo avvenire e alla risurrezione dai morti, non
sposano e non sono sposati, 36 perché neanche possono
più morire, giacché son simili agli angeli e son figliuoli di
Dio, essendo figliuoli della risurrezione. 37 Che poi i morti
risuscitino anche Mosè lo dichiarò nel passo del "pruno",
quando chiama il Signore l'Iddio d'Abramo, l'Iddio d'Isacco
e l'Iddio di Giacobbe. 38 Or Egli non è un Dio di morti, ma di
viventi; poiché per lui vivono tutti. 39 E alcuni degli scribi,

rispondendo, dissero: Maestro, hai detto bene. 40 E non
ardivano più fargli alcuna domanda. 41 Ed egli disse loro:
Come dicono che il Cristo è figliuolo di Davide? 42 Poiché
Davide stesso, nel libro dei Salmi, dice: Il Signore ha detto
al mio Signore: Siedi alla mia destra, 43 finché io abbia posto
i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi. 44 Davide dunque
lo chiama Signore; e com'è egli suo figliuolo? 45 E udendolo
tutto il popolo, egli disse a' suoi discepoli: 46 Guardatevi
dagli scribi, i quali passegian volentieri in lunghe vesti
ed amano le salutazioni nelle piazze e i primi seggi nelle
sinagoghe e i primi posti nei conviti; 47 essi che divorano le
case delle vedove e fanno per apparenza lunghe orazioni.
Costoro riceveranno maggior condanna.

# 21

1 Poi, alzati gli occhi, Gesù vide dei ricchi che gettavano i
loro doni nella cassa delle offerte. 2 Vide pure una vedova
poveretta che vi gettava due spiccioli; 3 e disse: In verità
vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti;
4 poiché tutti costoro hanno gettato nelle offerte del loro
superfluo; ma costei, del suo necessario, v'ha gettato tutto
quanto avea per vivere. 5 E facendo alcuni notare come
il tempio fosse adorno di belle pietre e di doni consacrati,
egli disse: 6 Quant'è a queste cose che voi contemplate,
verranno i giorni che non sarà lasciata pietra sopra pietra
che non sia diroccata. 7 Ed essi gli domandarono: Maestro,
quando avverranno dunque queste cose? e quale sarà il
segno del tempo in cui queste cose staranno per succedere?
8 Ed egli disse: Guardate di non esser sedotti; perché
molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e: Il
tempo è vicino; non andate dietro a loro. 9 E quando
udrete parlar di guerre e di sommosse, non siate spaventati;
perché bisogna che queste cose avvengano prima; ma
la fine non verrà subito dopo. 10 Allora disse loro: Si
leverà nazione contro nazione e regno contro regno; 11 vi
saranno gran terremoti, e in diversi luoghi pestilenze e
carestie; vi saranno fenomeni spaventevoli e gran segni
dal cielo. 12 Ma prima di tutte queste cose, vi metteranno
le mani addosso e vi perseguiteranno, dandovi in man
delle sinagoghe e mettendovi in prigione, traendovi dinanzi
a re e governatori, a cagion del mio nome. 13 Ma ciò
vi darà occasione di render testimonianza. 14 Mettetevi
dunque in cuore di non premeditar come rispondere a
vostra difesa, 15 perché io vi darò una parola e una sapienza
alle quali tutti i vostri avversari non potranno contrastare

né contraddire. 16 Or voi sarete traditi perfino da genitori,
da fratelli, da parenti e da amici; faranno morire parecchi
di voi; 17 e sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; 18 ma
neppure un capello del vostro capo perirà. 19 Con la vostra
perseveranza guadagnerete le anime vostre. 20 Quando
vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate allora
che la sua desolazione è vicina. 21 Allora quelli che sono in
Giudea, fuggano ai monti; e quelli che sono nella città, se ne
partano; e quelli che sono per la campagna, non entrino in
lei. 22 Perché quelli son giorni di vendetta, affinché tutte le
cose che sono scritte, siano adempite. 23 Guai alle donne
che saranno incinte, e a quelle che allatteranno in que'
giorni! Perché vi sarà gran distretta nel paese ed ira su
questo popolo. 24 E cadranno sotto il taglio della spada, e
saran menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme
sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de' Gentili siano
compiti. 25 E vi saranno de' segni nel sole, nella luna e nelle
stelle; e sulla terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal
rimbombo del mare e delle onde; 26 gli uomini venendo
meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per
accadere al mondo; poiché le potenze de' cieli saranno
scrollate. 27 E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venir
sopra le nuvole con potenza e gran gloria. 28 Ma quando
queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il
capo, perché la vostra redenzione è vicina. 29 E disse loro
una parabola: Guardate il fico e tutti gli alberi; 30 quando
cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da
voi stessi che l'estate è oramai vicina. 31 Così anche voi
quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di
Dio è vicino. 32 In verità io vi dico che questa generazione
non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.
33 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non
passeranno. 34 Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori
non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle
ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non
vi venga addosso all'improvviso come un laccio; 35 perché
verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la
terra. 36 Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché
siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno
per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo.
37 Or di giorno egli insegnava nel tempio; e la notte usciva
e la passava sul monte detto degli Ulivi. 38 E tutto il popolo,
la mattina di buon'ora, veniva a lui nel tempio per udirlo.

# 22

1 Or la festa degli azzimi, detta la Pasqua, s'avvicinava;
2 e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo
morire, perché temevano il popolo. 3 E Satana entrò in
Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero de' dodici.
4 Ed egli andò a conferire coi capi sacerdoti e i capitani sul
come lo darebbe loro nelle mani. 5 Ed essi se ne rallegrarono
e pattuirono di dargli del denaro. 6 Ed egli prese l'impegno,
e cercava l'opportunità di farlo di nascosto alla folla. 7 Or
venne il giorno degli azzimi, nel quale si dovea sacrificar la
Pasqua. 8 E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: Andate
a prepararci la pasqua, affinché la mangiamo. 9 Ed essi gli
dissero: Dove vuoi che la prepariamo? 10 Ed egli disse loro:
Ecco, quando sarete entrati nella città, vi verrà incontro un
uomo che porterà una brocca d'acqua; seguitelo nella casa
dov'egli entrerà. 11 E dite al padron di casa: Il Maestro
ti manda a dire: Dov'è la stanza nella quale mangerò la
pasqua co' miei discepoli? 12 Ed egli vi mostrerà di sopra
una gran sala ammobiliata; quivi apparecchiate. 13 Ed essi
andarono e trovaron com'egli avea lor detto, e prepararon
la pasqua. 14 E quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola,
e gli apostoli con lui. 15 Ed egli disse loro: Ho grandemente
desiderato di mangiar questa pasqua con voi, prima ch'io
soffra; 16 poiché io vi dico che non la mangerò più finché
sia compiuta nel regno di Dio. 17 E avendo preso un calice,
rese grazie e disse: Prendete questo e distribuitelo fra voi;
18 perché io vi dico che oramai non berrò più del frutto della
vigna, finché sia venuto il regno di Dio. 19 Poi, avendo preso
del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo:
Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo
in memoria di me. 20 Parimente ancora, dopo aver cenato,
dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto
nel mio sangue, il quale è sparso per voi. 21 Del resto,
ecco, la mano di colui che mi tradisce e meco a tavola.
22 Poiché il Figliuol dell'uomo, certo, se ne va, secondo che
è determinato; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!
23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni agli altri chi
sarebbe mai quel di loro che farebbe questo. 24 Nacque
poi anche una contesa fra loro per sapere chi di loro fosse
reputato il maggiore. 25 Ma egli disse loro: I re delle nazioni
le signoreggiano, e quelli che hanno autorità su di esse son
chiamati benefattori. 26 Ma tra voi non ha da esser così;
anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e chi governa
come colui che serve. 27 Poiché, chi è maggiore, colui che
è a tavola oppur colui che serve? Non è forse colui che

e a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che
serve. 28 Or voi siete quelli che avete perseverato meco nelle
mie prove; 29 e io dispongo che vi sia dato un regno, come
il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, 30 affinché
mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate
su troni, giudicando le dodici tribù d'Israele. 31 Simone,
Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia
il grano; 32 ma io ho pregato per te affinché la tua fede non
venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi
fratelli. 33 Ma egli gli disse: Signore, con te son pronto ad
andare e in prigione e alla morte. 34 E Gesù: Pietro, io ti dico
che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre
volte di conoscermi. 35 Poi disse loro: Quando vi mandai
senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi
mancò mai niente? Ed essi risposero: Niente. Ed egli disse
loro: 36 Ma ora, chi ha una borsa la prenda; e parimente una
sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri
una. 37 Poiché io vi dico che questo che è scritto deve esser
adempito in me: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori.
Infatti, le cose che si riferiscono a me stanno per compiersi.
38 Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade! Ma egli disse
loro: Basta! 39 Poi, essendo uscito, andò, secondo il suo
solito, al monte degli Ulivi; e anche i discepoli lo seguirono.
40 E giunto che fu sul luogo, disse loro: Pregate, chiedendo di
non entrare in tentazione. 41 Ed egli si staccò da loro circa
un tiro di sasso; e postosi in ginocchio pregava, dicendo:
42 Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però,
non la mia volontà, ma la tua sia fatta. 43 E un angelo gli
apparve dal cielo a confortarlo. 44 Ed essendo in agonia, egli
pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come
grosse gocce di sangue che cadeano in terra. 45 E alzatosi
dall'orazione, venne ai discepoli e li trovò che dormivano
di tristezza, 46 e disse loro: Perché dormite? Alzatevi e
pregate, affinché non entriate in tentazione. 47 Mentre
parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava
Giuda, uno dei dodici, la precedeva, e si accostò a Gesù
per baciarlo. 48 Ma Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il
Figliuol dell'uomo con un bacio? 49 E quelli ch'eran con
lui, vedendo quel che stava per succedere, dissero: Signore,
percoterem noi con la spada? 50 E uno di loro percosse il
servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro.
51 Ma Gesù rivolse loro la parola e disse: Lasciate, basta! E
toccato l'orecchio di colui, lo guarì. 52 E Gesù disse ai capi
sacerdoti e ai capitani del tempio e agli anziani che eran
venuti contro a lui: Voi siete usciti con spade e bastoni,

come contro a un ladrone; 53 mentre ero ogni giorno con
voi nel tempio, non mi avete mai messe le mani addosso;
ma questa è l'ora vostra e la potestà delle tenebre. 54 E
presolo, lo menaron via e lo condussero dentro la casa del
sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano. 55 E avendo
essi acceso un fuoco in mezzo alla corte ed essendosi posti
a sedere insieme, Pietro si sedette in mezzo a loro. 56 E
una certa serva, vedutolo sedere presso il fuoco, e avendolo
guardato fisso, disse: Anche costui era con lui. 57 Ma egli
negò, dicendo: Donna, io non lo conosco. 58 E poco dopo,
un altro, vedutolo, disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro
rispose: O uomo, non lo sono. 59 E trascorsa circa un'ora,
un altro affermava lo stesso, dicendo: Certo, anche costui
era con lui, poich'egli è Galileo. 60 Ma Pietro disse: O uomo,
io non so quel che tu ti dica. E subito, mentr'egli parlava
ancora, il gallo cantò. 61 E il Signore, voltatosi, riguardò
Pietro; e Pietro si ricordò della parola del Signore com'ei gli
avea detto: Prima che il gallo canti oggi, tu mi rinnegherai
tre volte. 62 E uscito fuori pianse amaramente. 63 E gli
uomini che tenevano Gesù, lo schernivano percuotendolo;
64 e avendolo bendato gli domandavano: Indovina, profeta,
chi t'ha percosso? 65 E molte altre cose dicevano contro a lui,
bestemmiando. 66 E come fu giorno, gli anziani del popolo,
i capi sacerdoti e gli scribi si adunarono, e lo menarono
nel loro Sinedrio, dicendo: 67 Se tu sei il Cristo, diccelo.
Ma egli disse loro: Se ve lo dicessi, non credereste; 68 e
se io vi facessi delle domande, non rispondereste. 69 Ma
da ora innanzi il Figliuol dell'uomo sarà seduto alla destra
della potenza di Dio. 70 E tutti dissero: Sei tu dunque il
Figliuol di Dio? Ed egli rispose loro: Voi lo dite, poiché io
lo sono. 71 E quelli dissero: Che bisogno abbiamo ancora di
testimonianza? Noi stessi l'abbiamo udito dalla sua propria
bocca.

# 23

1 Poi, levatasi tutta l'assemblea, lo menarono a Pilato.
2 E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiam trovato
costui che sovvertiva la nostra nazione e che vietava di
pagare i tributi a Cesare, e diceva d'esser lui il Cristo re.
3 E Pilato lo interrogò, dicendo: Sei tu il re dei Giudei? Ed
egli, rispondendo, gli disse: Sì, lo sono. 4 E Pilato disse ai
capi sacerdoti e alle turbe: Io non trovo colpa alcuna in
quest'uomo. 5 Ma essi insistevano, dicendo: Egli solleva
il popolo insegnando per tutta la Giudea; ha cominciato
dalla Galilea ed è giunto fin qui. 6 Quando Pilato udì
questo, domandò se quell'uomo fosse Galileo. 7 E saputo

ch'egli era della giurisdizione d'Erode, lo rimandò a Erode
ch'era anch'egli a Gerusalemme in que' giorni. 8 Erode,
come vide Gesù, se ne rallegrò grandemente, perché da
lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlar di
lui; e sperava di vedergli fare qualche miracolo. 9 E gli
rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.
10 Or i capi sacerdoti e gli scribi stavan là, accusandolo con
veemenza. 11 Ed Erode co' suoi soldati, dopo averlo vilipeso
e schernito, lo vestì di un manto splendido, e lo rimandò a
Pilato. 12 E in quel giorno, Erode e Pilato divennero amici,
perché per l'addietro arano stati in inimicizia fra loro. 13 E
Pilato, chiamati assieme i capi sacerdoti e i magistrati e il
popolo, disse loro: 14 Voi mi avete fatto comparir dinanzi
quest'uomo come sovvertitore del popolo; ed ecco, dopo
averlo in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui
alcuna delle colpe di cui l'accusate; 15 e neppure Erode,
poiché egli l'ha rimandato a noi; ed ecco, egli non ha
fatto nulla che sia degno di morte. 16 Io dunque, dopo
averlo castigato, lo libererò. 17 Or egli era in obbligo di
liberar loro un carcerato in occasion della festa. 18 Ma
essi gridarono tutti insieme: Fa' morir costui, e liberaci
Barabba! 19 (Barabba era stato messo in prigione a motivo
di una sedizione avvenuta in città e di un omicidio). 20 E
Pilato da capo parlò loro, desiderando liberar Gesù; 21 ma
essi gridavano: Crocifiggilo, crocifiggilo! 22 E per la terza
volta egli disse loro: Ma che male ha egli fatto? Io non
ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Io dunque,
dopo averlo castigato, lo libererò. 23 Ma essi insistevano
con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro
grida finirono con avere il sopravvento. 24 E Pilato sentenziò
che fosse fatto quello che domandavano. 25 E liberò colui
che era stato messo in prigione per sedizione ed omicidio,
e che essi aveano richiesto; ma abbandonò Gesù alla loro
volontà. 26 E mentre lo menavan via, presero un certo
Simon, cireneo, che veniva dalla campagna, e gli misero
addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù. 27 Or
lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne che
facean cordoglio e lamento per lui. 28 Ma Gesù, voltatosi
verso di loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete
per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figliuoli.
29 Perché ecco, vengono i giorni nei quali si dirà: Beate
le sterili, e i seni che non han partorito, e le mammelle
che non hanno allattato. 30 Allora prenderanno a dire ai
monti: Cadeteci addosso; ed ai colli: Copriteci. 31 Poiché
se fan queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al

secco? 32 Or due altri, due malfattori, eran menati con lui
per esser fatti morire. 33 E quando furon giunti al luogo
detto “il Teschio”, crocifissero quivi lui e i malfattori, l’uno a
destra e l’altro a sinistra. 34 E Gesù diceva: Padre, perdona
loro, perché non sanno quello che fanno. Poi, fatte delle
parti delle sue vesti, trassero a sorte. 35 E il popolo stava
a guardare. E anche i magistrati si facean beffe di lui,
dicendo: Ha salvato altri, salvi se stesso, se è il Cristo, l’Eletto
di Dio! 36 E i soldati pure lo schernivano, accostandosi,
presentandogli dell’aceto e dicendo: 37 Se tu sei il re de’
Giudei, salva te stesso! 38 E v’era anche questa iscrizione
sopra il suo capo: QUESTO E IL RE DEI GIUDEI. 39 E uno
de’ malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: Non se’ tu il
Cristo? Salva te stesso e noi! 40 Ma l’altro, rispondendo, lo
sgridava e diceva: Non hai tu nemmeno timor di Dio, tu
che ti trovi nel medesimo supplizio? 41 E per noi è cosa
giusta, perché riceviamo la condegna pena de’ nostri fatti;
ma questi non ha fatto nulla di male. 42 E diceva: Gesù,
ricordati di me quando sarai venuto nel tuo regno! 43 E
Gesù gli disse: Io ti dico in verità che oggi tu sarai meco in
paradiso. 44 Ora era circa l’ora sesta, e si fecero tenebre per
tutto il paese, fino all’ora nona, essendosi oscurato il sole.
45 La cortina del tempio si squarciò pel mezzo. 46 E Gesù,
gridando con gran voce, disse: Padre, nelle tue mani rimetto
lo spirito mio. E detto questo spirò. 47 E il centurione,
veduto ciò che era accaduto, glorificava Iddio dicendo:
Veramente, quest’uomo era giusto. 48 E tutte le turbe che si
erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose che erano
successe, se ne tornavano battendosi il petto. 49 Ma tutti
i suoi conoscenti e le donne che lo aveano accompagnato
dalla Galilea, stavano a guardare queste cose da lontano.
50 Ed ecco un uomo per nome Giuseppe, che era consigliere,
uomo dabbene e giusto, 51 il quale non avea consentito alla
deliberazione e all’operato degli altri, ed era da Arimatea,
città de’ Giudei, e aspettava il regno di Dio, 52 venne a Pilato
e chiese il corpo di Gesù. 53 E trattolo giù di croce, lo involse
in un panno lino e lo pose in una tomba scavata nella roccia,
dove niuno era ancora stato posto. 54 Era il giorno della
Preparazione, e stava per cominciare il sabato. 55 E le donne
che eran venute con Gesù dalla Galilea, avendo seguito
Giuseppe, guardarono la tomba, e come v’era stato posto
il corpo di Gesù. 56 Poi, essendosene tornate, prepararono
aromi ed oli odoriferi.

# 24

1 Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento; ma il primo giorno della settimana, la mattina molto
per tempo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi
che aveano preparato. 2 E trovarono la pietra rotolata dal
sepolcro. 3 Ma essendo entrate, non trovarono il corpo
del Signor Gesù. 4 Ed avvenne che mentre se ne stavano
perplesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi a loro due
uomini in vesti sfolgoranti; 5 ed essendo esse impaurite, e
chinando il viso a terra, essi dissero loro: Perché cercate
il vivente fra i morti? 6 Egli non è qui, ma è risuscitato;
ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea,
7 dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle
mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno
risuscitare. 8 Ed esse si ricordarono delle sue parole; 9 e
tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose agli
undici e a tutti gli altri. 10 Or quelle che dissero queste cose
agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria
madre di Giacomo, e le altre donne che eran con loro. 11 E
quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestaron
fede alle donne. 12 Ma Pietro, levatosi, corse al sepolcro;
ed essendosi chinato a guardare, vide le sole lenzuola; e
se ne andò maravigliandosi fra se stesso di quel che era
avvenuto. 13 Ed ecco, due di loro se ne andavano in quello
stesso giorno a un villaggio nominato Emmaus, distante
da Gerusalemme sessanta stadi; 14 e discorrevano tra loro
di tutte le cose che erano accadute. 15 Ed avvenne che
mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si
accostò e cominciò a camminare con loro. 16 Ma gli occhi
loro erano impediti così da non riconoscerlo. 17 Ed egli
domandò loro: Che discorsi son questi che tenete fra voi
cammin facendo? Ed essi si fermarono tutti mesti. 18 E l'un
de' due, per nome Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo,
tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le
cose che sono in essa avvenute in questi giorni? 19 Ed egli
disse loro: Quali? Ed essi gli risposero: Il fatto di Gesù
Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole
dinanzi a Dio e a tutto il popolo; 20 e come i capi sacerdoti
e i nostri magistrati l'hanno fatto condannare a morte, e
l'hanno crocifisso. 21 Or noi speravamo che fosse lui che
avrebbe riscattato Israele; invece, con tutto ciò, ecco il terzo
giorno da che queste cose sono avvenute. 22 Vero è che certe
donne d'infra noi ci hanno fatto stupire; essendo andate la
mattina di buon'ora al sepolcro, 23 e non avendo trovato il
corpo di lui, son venute dicendo d'aver avuto anche una
visione d'angeli, i quali dicono ch'egli vive. 24 E alcuni de'

nostri sono andati al sepolcro, e hanno trovato la cosa così come aveano detto le donne; ma lui non l'hanno veduto.
25 Allora Gesù disse loro: O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! 26 Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria? 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano. 28 E quando si furono avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse andar più oltre.
29 Ed essi gli fecero forza, dicendo: Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato. Ed egli entrò per rimaner con loro. 30 E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro.
31 E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d'innanzi a loro. 32 Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture? 33 E levatisi in quella stessa ora, tornarono a Gerusalemme e trovarono adunati gli undici e quelli ch'eran con loro, 34 i quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato ed è apparso a Simone.
35 Ed essi pure raccontarono le cose avvenute loro per la via, e come era stato da loro riconosciuto nello spezzare il pane. 36 Or mentr'essi parlavano di queste cose, Gesù stesso comparve in mezzo a loro, e disse: Pace a voi! 37 Ma essi, smarriti e impauriti, pensavano di vedere uno spirito. 38 Ed egli disse loro: Perché siete turbati? E perché vi sorgono in cuore tali pensieri? 39 Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io; palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io. 40 E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41 Ma siccome per l'allegrezza non credevano ancora, e si stupivano, disse loro: Avete qui nulla da mangiare? 42 Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; 43 ed egli lo prese, e mangiò in loro presenza. 44 Poi disse loro: Queste son le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e nei Salmi, fossero adempiute. 45 Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro: 46 Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno,
47 e che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. 48 Or voi siete testimoni di queste cose. 49 Ed ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso; quant'è a voi, rimanete in questa città, finché dall'alto siate rivestiti di potenza. 50 Poi li condusse fuori fino presso

Betania; e levate in alto le mani, li benedisse. 51 E avvenne
che mentre li benediceva, si dipartì da loro e fu portato su
nel cielo. 52 Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme
con grande allegrezza; 53 ed erano del continuo nel tempio,
benedicendo Iddio.

# Giovanni

1 Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e
la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni
cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure
una delle cose fatte è stata fatta. 4 In lei era la vita; e
la vita era la luce degli uomini; 5 e la luce splende nelle
tenebre, e le tenebre non l'hanno ricevuta. 6 Vi fu un uomo
mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. 7 Egli venne come
testimone per render testimonianza alla luce, affinché tutti
credessero per mezzo di lui. 8 Egli stesso non era la luce, ma
venne per render testimonianza alla luce. 9 La vera luce che
illumina ogni uomo, era per venire nel mondo. 10 Egli era
nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo
non l'ha conosciuto. 11 E' venuto in casa sua, e i suoi non
l'hanno ricevuto; 12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto
egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio; a quelli,
cioè, che credono nel suo nome; 13 i quali non son nati da
sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma
son nati da Dio. 14 E la Parola è stata fatta carne ed ha
abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e
noi abbiam contemplata la sua gloria, gloria come quella
dell'Unigenito venuto da presso al Padre. 15 Giovanni gli ha
resa testimonianza ed ha esclamato, dicendo: Era di questo
che io dicevo: Colui che vien dietro a me mi ha preceduto,
perché era prima di me. 16 Infatti, è della sua pienezza che
noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia sopra grazia. 17 Poiché la
legge è stata data per mezzo di Mosè; la grazia e la verità son
venute per mezzo di Gesù Cristo. 18 Nessuno ha mai veduto
Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quel
che l'ha fatto conoscere. 19 E questa è la testimonianza di
Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme de'
sacerdoti e dei leviti per domandargli: Tu chi sei? 20 Ed
egli lo confessò e non lo negò; lo confessò dicendo: Io non
sono il Cristo. 21 Ed essi gli domandarono: Che dunque?
Sei Elia? Ed egli rispose: Non lo sono. Sei tu il profeta? Ed
egli rispose: No. 22 Essi dunque gli dissero: Chi sei? affinché
diamo una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici
tu di te stesso? 23 Egli disse: Io son la voce d'uno che grida
nel deserto: Addirizzate la via del Signore, come ha detto il
profeta Isaia. 24 Or quelli ch'erano stati mandati a lui erano
de' Farisei: 25 e gli domandarono: Perché dunque battezzi se
tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta? 26 Giovanni rispose

loro, dicendo: Io battezzo con acqua; nel mezzo di voi è
presente uno che voi non conoscete, 27 colui che viene dietro
a me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio de'
calzari. 28 Queste cose avvennero in Betania al di là del
Giordano, dove Giovanni stava battezzando. 29 Il giorno
seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco
l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! 30 Questi
è colui del quale dicevo: Dietro a me viene un uomo che
mi ha preceduto, perché egli era prima di me. 31 E io non
lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato ad
Israele, son io venuto a battezzar con acqua. 32 E Giovanni
rese la sua testimonianza, dicendo: Ho veduto lo Spirito
scendere dal cielo a guisa di colomba, e fermarsi su di lui.
33 E io non lo conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a
battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai
lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo
Spirito Santo. 34 E io ho veduto e ho attestato che questi è il
Figliuol di Dio. 35 Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo
là con due de' suoi discepoli; 36 e avendo fissato lo sguardo
su Gesù che stava passando, disse: Ecco l'Agnello di Dio!
37 E i suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono
Gesù. 38 E Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano,
domandò loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbì (che,
interpretato, vuol dire: Maestro), ove dimori? 39 Egli rispose
loro: Venite e vedrete. Essi dunque andarono, e videro ove
dimorava, e stettero con lui quel giorno. Era circa la decima
ora. 40 Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno dei due
che aveano udito Giovanni ed avean seguito Gesù. 41 Egli pel
primo trovò il proprio fratello Simone e gli disse: Abbiam
trovato il Messia (che, interpretato, vuol dire: Cristo); e lo
menò da Gesù. 42 E Gesù, fissato in lui lo sguardo, disse:
Tu sei Simone, il figliuol di Giovanni; tu sarai chiamato
Cefa (che significa Pietro). 43 Il giorno seguente, Gesù volle
partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: Seguimi.
44 Or Filippo era di Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro.
45 Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiam trovato colui
del quale hanno scritto Mosè nella legge, ed i profeti: Gesù
figliuolo di Giuseppe, da Nazaret. 46 E Natanaele gli disse:
Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret? Filippo gli
rispose: Vieni a vedere. 47 Gesù vide Natanaele che gli
veniva incontro, e disse di lui: Ecco un vero israelita in cui
non c'è frode. 48 Natanaele gli chiese: Da che mi conosci?
Gesù gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, quand'eri
sotto il fico, io t'ho veduto. 49 Natanaele gli rispose: Maestro,
tu sei il Figliuol di Dio, tu sei il Re d'Israele. 50 Gesù rispose

e gli disse: Perché t'ho detto che t'avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste. 51 Poi gli disse: In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figliuol dell'uomo.

# 2

1 Tre giorni dopo, si fecero delle nozze in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù. 2 E Gesù pure fu invitato co' suoi discepoli alle nozze. 3 E venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: Non han più vino. 4 E Gesù le disse: Che v'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta. 5 Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà. 6 Or c'erano quivi sei pile di pietra, destinate alla purificazione de' Giudei, le quali contenevano ciascuna due o tre misure. 7 Gesù disse loro: Empite d'acqua le pile. Ed essi le empirono fino all'orlo. 8 Poi disse loro: Ora attingete, e portatene al maestro di tavola. Ed essi gliene portarono. 9 E quando il maestro di tavola ebbe assaggiata l'acqua ch'era diventata vino (or egli non sapea donde venisse, ma ben lo sapeano i servitori che aveano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: 10 Ognuno serve prima il vin buono; e quando si è bevuto largamente, il men buono; tu, invece, hai serbato il vin buono fino ad ora. 11 Gesù fece questo primo de' suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui. 12 Dopo questo, scese a Capernaum, egli con sua madre, co' suoi fratelli e i suoi discepoli; e stettero quivi non molti giorni. 13 Or la Pasqua de' Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. 14 E trovò nel tempio quelli che vendevano buoi e pecore e colombi, e i cambiamonete seduti. 15 E fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio, pecore e buoi; e sparpagliò il danaro dei cambiamonete, e rovesciò le tavole; 16 e a quelli che vendeano i colombi, disse: Portate via di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. 17 E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi consuma. 18 I Giudei allora presero a dirgli: Qual segno ci mostri tu che fai queste cose? 19 Gesù rispose loro: Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere. 20 Allora i Giudei dissero: Quarantasei anni è durata la fabbrica di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni? 21 Ma egli parlava del tempio del suo corpo. 22 Quando dunque fu risorto da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli avea detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù avea detta. 23 Mentr'egli era in Gerusalemme alla festa di Pasqua, molti credettero

nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli faceva. 24 Ma Gesù
non si fidava di loro, perché conosceva tutti, 25 e perché
non avea bisogno della testimonianza d'alcuno sull'uomo,
poiché egli stesso conosceva quello che era nell'uomo.

# 3

1 Or v'era tra i Farisei un uomo, chiamato Nicodemo, un
de' capi de' Giudei. 2 Egli venne di notte a Gesù, e gli disse:
Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio;
perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio
non è con lui. 3 Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità
io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere
il regno di Dio. 4 Nicodemo gli disse: Come può un uomo
nascere quand'è vecchio? Può egli entrare una seconda
volta nel seno di sua madre e nascere? 5 Gesù rispose: In
verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e
di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quel che è
nato dalla carne, è carne; e quel che è nato dallo Spirito,
è spirito. 7 Non ti maravigliare se t'ho detto: Bisogna che
nasciate di nuovo. 8 Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi
il rumore, ma non sai né d'onde viene né dove va; così è di
chiunque è nato dallo Spirito. 9 Nicodemo replicò e gli disse:
Come possono avvenir queste cose? 10 Gesù gli rispose: Tu
se' il dottor d'Israele e non sai queste cose? 11 In verità,
in verità io ti dico che noi parliamo di quel che sappiamo,
e testimoniamo di quel che abbiamo veduto; ma voi non
ricevete la nostra testimonianza. 12 Se vi ho parlato delle
cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò
delle cose celesti? 13 E nessuno è salito in cielo, se non
colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo che è nel
cielo. 14 E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così
bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato, 15 affinché
chiunque crede in lui abbia vita eterna. 16 Poiché Iddio ha
tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo,
affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita
eterna. 17 Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo
nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia
salvato per mezzo di lui. 18 Chi crede in lui non è giudicato;
chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel
nome dell'unigenito Figliuol di Dio. 19 E il giudizio è
questo: che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno
amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere
erano malvage. 20 Poiché chiunque fa cose malvage odia
la luce e non viene alla luce, perché le sue opere non siano
riprovate; 21 ma chi mette in pratica la verità viene alla luce,

affinché le opere sue siano manifestate, perché son fatte
in Dio. 22 Dopo queste cose, Gesù venne co' suoi discepoli
nelle campagne della Giudea; quivi si trattenne con loro,
e battezzava. 23 Or anche Giovanni stava battezzando a
Enon, presso Salim, perché c'era là molt'acqua; e la gente
veniva a farsi battezzare. 24 Poiché Giovanni non era
ancora stato messo in prigione. 25 Nacque dunque una
discussione fra i discepoli di Giovanni e un Giudeo intorno
alla purificazione. 26 E vennero a Giovanni e gli dissero:
Maestro, colui che era con te di là dal Giordano, e al quale
tu rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno
a lui. 27 Giovanni rispose dicendo: L'uomo non può ricever
cosa alcuna, se non gli è data dal cielo. 28 Voi stessi mi
siete testimoni che ho detto: Io non sono il Cristo; ma son
mandato davanti a lui. 29 Colui che ha la sposa è lo sposo;
ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra
grandemente alla voce dello sposo; questa allegrezza che
è la mia è perciò completa. 30 Bisogna che egli cresca, e
che io diminuisca. 31 Colui che vien dall'alto è sopra tutti;
colui che vien dalla terra è della terra e parla com'essendo
della terra; colui che vien dal cielo è sopra tutti. 32 Egli
rende testimonianza di quel che ha veduto e udito, ma
nessuno riceve la sua testimonianza. 33 Chi ha ricevuto la
sua testimonianza ha confermato che Dio è verace. 34 Poiché
colui che Dio ha mandato, proferisce le parole di Dio; perché
Dio non gli dà lo Spirito con misura. 35 Il Padre ama il
Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano. 36 Chi crede nel
Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo
non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui.

# 4

1 Quando dunque il Signore ebbe saputo che i Farisei
aveano udito ch'egli faceva e battezzava più discepoli di
Giovanni 2 (quantunque non fosse Gesù che battezzava, ma
i suoi discepoli), 3 lasciò la Giudea e se n'andò di nuovo
in Galilea. 4 Or doveva passare per la Samaria. 5 Giunse
dunque a una città della Samaria, chiamata Sichar, vicina
al podere che Giacobbe dette a Giuseppe, suo figliuolo; 6 e
quivi era la fonte di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del
cammino, stava così a sedere presso la fonte. Era circa l'ora
sesta. 7 Una donna samaritana venne ad attinger l'acqua.
Gesù le disse: Dammi da bere. 8 (Giacché i suoi discepoli
erano andati in città a comprar da mangiare). 9 Onde la
donna samaritana gli disse: Come mai tu che sei giudeo
chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? Infatti
i Giudei non hanno relazioni co' Samaritani. 10 Gesù rispose

e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che
ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto,
ed egli t'avrebbe dato dell'acqua viva. 11 La donna gli
disse: Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo
è profondo; donde hai dunque cotest'acqua viva? 12 Sei tu
più grande di Giacobbe nostro padre che ci dette questo
pozzo e ne bevve egli stesso co' suoi figliuoli e il suo
bestiame? 13 Gesù rispose e le disse: Chiunque beve di
quest'acqua avrà sete di nuovo; 14 ma chi beve dell'acqua
che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io
gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce
in vita eterna. 15 La donna gli disse: Signore, dammi di
cotest'acqua, affinché io non abbia più sete, e non venga
più sin qua ad attingere. 16 Gesù le disse: Va' a chiamar tuo
marito e vieni qua. 17 La donna gli rispose: Non ho marito.
E Gesù: Hai detto bene: Non ho marito; 18 perché hai avuto
cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in
questo hai detto il vero. 19 La donna gli disse: Signore, io
vedo che tu sei un profeta. 20 I nostri padri hanno adorato
su questo monte, e voi dite che a Gerusalemme è il luogo
dove bisogna adorare. 21 Gesù le disse: Donna, credimi;
l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme
adorerete il Padre. 22 Voi adorate quel che non conoscete;
noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvazione
vien da' Giudei. 23 Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che
i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità;
poiché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. 24 Iddio
è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in
ispirito e verità. 25 La donna gli disse: Io so che il Messia
(ch'è chiamato Cristo) ha da venire; quando sarà venuto,
ci annunzierà ogni cosa. 26 Gesù le disse: Io che ti parlo,
son desso. 27 In quel mentre giunsero i suoi discepoli, e
si maravigliarono ch'egli parlasse con una donna; ma pur
nessuno gli chiese: Che cerchi? o: Perché discorri con lei?
28 La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città
e disse alla gente: 29 Venite a vedere un uomo che m'ha detto
tutto quello che ho fatto; non sarebb'egli il Cristo? 30 La
gente uscì dalla città e veniva a lui. 31 Intanto i discepoli lo
pregavano, dicendo: Maestro, mangia. 32 Ma egli disse loro:
Io ho un cibo da mangiare che voi non sapete. 33 Perciò i
discepoli si dicevano l'uno all'altro: Forse qualcuno gli ha
portato da mangiare? 34 Gesù disse loro: Il mio cibo è di
far la volontà di Colui che mi ha mandato, e di compiere
l'opera sua. 35 Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi
e poi vien la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate gli occhi e

mirate le campagne come già son bianche da mietere. 36 Il
mietitore riceve premio e raccoglie frutto per la vita eterna,
affinché il seminatore ed il mietitore si rallegrino assieme.
37 Poiché in questo è vero il detto: L'uno semina e l'altro
miete. 38 Io v'ho mandati a mieter quello intorno a cui
non avete faticato; altri hanno faticato, e voi siete entrati
nella lor fatica. 39 Or molti de' Samaritani di quella città
credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella
donna: Egli m'ha detto tutte le cose che ho fatte. 40 Quando
dunque i Samaritani furono venuti a lui, lo pregarono di
trattenersi da loro; ed egli si trattenne quivi due giorni. 41 E
più assai credettero a motivo della sua parola; 42 e dicevano
alla donna: Non è più a motivo di quel che tu ci hai detto,
che crediamo; perché abbiamo udito da noi, e sappiamo che
questi è veramente il Salvator del mondo. 43 Passati que' due
giorni, egli partì di là per andare in Galilea; 44 poiché Gesù
stesso aveva attestato che un profeta non è onorato nella sua
propria patria. 45 Quando dunque fu venuto in Galilea, fu
accolto dai Galilei, perché avean vedute tutte le cose ch'egli
avea fatte in Gerusalemme alla festa; poiché anch'essi erano
andati alla festa. 46 Gesù dunque venne di nuovo a Cana
di Galilea, dove avea cambiato l'acqua in vino. E v'era un
certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo a Capernaum.
47 Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea
in Galilea, andò a lui e lo pregò che scendesse e guarisse
il suo figliuolo, perché stava per morire. 48 Perciò Gesù gli
disse: Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete.
49 L'ufficial reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio
bambino muoia. 50 Gesù gli disse: Va', il tuo figliuolo vive.
Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta, e se
ne andò. 51 E come già stava scendendo, i suoi servitori gli
vennero incontro e gli dissero: Il tuo figliuolo vive. 52 Allora
egli domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio;
ed essi gli risposero: Ieri, all'ora settima, la febbre lo lasciò.
53 Così il padre conobbe che ciò era avvenuto nell'ora che
Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette lui con
tutta la sua casa. 54 Questo secondo miracolo fece di nuovo
Gesù, tornando dalla Giudea in Galilea.

# 5

1 Dopo queste cose ci fu una festa de' Giudei, e Gesù
salì a Gerusalemme. 2 Or a Gerusalemme, presso la porta
delle Pecore, v'è una vasca, chiamata in ebraico Betesda,
che ha cinque portici. 3 Sotto questi portici giaceva un
gran numero d'infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i

quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua; 4 perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata, era guarito di qualunque malattia fosse colpito. 5 E quivi era un uomo, che da trentott'anni era infermo. 6 Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da gran tempo stava così, gli disse: Vuoi esser risanato? 7 L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che, quando l'acqua è mossa, mi metta nella vasca, e mentre ci vengo io, un altro vi scende prima di me. 8 Gesù gli disse: Lèvati, prendi il tuo lettuccio, e cammina. 9 E in quell'istante quell'uomo fu risanato; e preso il suo lettuccio, si mise a camminare. 10 Or quel giorno era un sabato; perciò i Giudei dissero all'uomo guarito: E' sabato, e non ti è lecito portare il tuo lettuccio. 11 Ma egli rispose loro: E' colui che m'ha guarito, che m'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina. 12 Essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che t'ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina? 13 Ma colui ch'era stato guarito non sapeva chi fosse; perché Gesù era scomparso, essendovi in quel luogo molta gente. 14 Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse: Ecco, tu sei guarito; non peccar più, che non t'accada di peggio. 15 Quell'uomo se ne andò, e disse ai Giudei che Gesù era quel che l'avea risanato. 16 E per questo i Giudei perseguitavano Gesù e cercavan d'ucciderlo; perché facea quelle cose di sabato. 17 Gesù rispose loro: Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero. 18 Perciò dunque i Giudei più che mai cercavan d'ucciderlo; perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. 19 Gesù quindi rispose e disse loro: In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente. 20 Poiché il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate maravigliati. 21 Difatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figliuolo vivifica chi vuole. 22 Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudicio al Figliuolo, 23 affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato. 24 In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. 25 In verità, in verità io vi dico: L'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figliuol di Dio; e quelli che l'avranno udita,

vivranno. 26 Perché come il Padre ha vita in se stesso,
così ha dato anche al Figliuolo d'aver vita in se stesso;
27 e gli ha dato autorità di giudicare, perché è il Figliuol
dell'uomo. 28 Non vi maravigliate di questo; perché l'ora
viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la
sua voce e ne verranno fuori: 29 quelli che hanno operato
bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato
male, in risurrezion di giudicio. 30 Io non posso far nulla
da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudicio è giusto,
perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di
Colui che mi ha mandato. 31 Se io rendo testimonianza
di me stesso, la mia testimonianza non è verace. 32 V'è
un altro che rende testimonianza di me; e io so che la
testimonianza ch'egli rende di me, è verace. 33 Voi avete
mandato da Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla
verità. 34 Io però la testimonianza non la prendo dall'uomo,
ma dico questo affinché voi siate salvati. 35 Egli era la
lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve
ora godere alla sua luce. 36 Ma io ho una testimonianza
maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il
Padre mi ha dato a compiere, quelle opere stesse che io
fo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. 37 E il
Padre che mi ha mandato, ha Egli stesso reso testimonianza
di me. La sua voce, voi non l'avete mai udita; e il suo
sembiante, non l'avete mai veduto; 38 e la sua parola non
l'avete dimorante in voi, perché non credete in colui ch'Egli
ha mandato. 39 Voi investigate le Scritture, perché pensate
aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che
rendon testimonianza di me; 40 eppure non volete venire a
me per aver la vita! 41 Io non prendo gloria dagli uomini;
42 ma vi conosco che non avete l'amor di Dio in voi. 43 Io
son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete;
se un altro verrà nel suo proprio nome, voi lo riceverete.
44 Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli
altri e non cercate la gloria che vien da Dio solo? 45 Non
crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre;
v'è chi v'accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposta la vostra
speranza. 46 Perché se credeste a Mosè, credereste anche a
me; poiché egli ha scritto di me. 47 Ma se non credete agli
scritti di lui, come crederete alle mie parole?

# 6

1 Dopo queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del
mar di Galilea, ch'è il mar di Tiberiade. 2 E una gran
moltitudine lo seguiva, perché vedeva i miracoli ch'egli
faceva sugl'infermi. 3 Ma Gesù salì sul monte e quivi si

pose a sedere co' suoi discepoli. 4 Or la Pasqua, la festa
dei Giudei, era vicina. 5 Gesù dunque, alzati gli occhi e
vedendo che una gran folla veniva a lui, disse a Filippo:
Dove comprerem noi del pane perché questa gente abbia
da mangiare? 6 Diceva così per provarlo; perché sapeva
bene quel che stava per fare. 7 Filippo gli rispose: Dugento
denari di pane non bastano perché ciascun di loro n'abbia
un pezzetto. 8 Uno de' suoi discepoli, Andrea, fratello di
Simon Pietro, gli disse: 9 V'è qui un ragazzo che ha cinque
pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?
10 Gesù disse: Fateli sedere. Or v'era molt'erba in quel
luogo. La gente dunque si sedette, ed eran circa cinquemila
uomini. 11 Gesù quindi prese i pani; e dopo aver rese grazie,
li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece de' pesci, quanto
volevano. 12 E quando furon saziati, disse ai suoi discepoli:
Raccogliete i pezzi avanzati, ché nulla se ne perda. 13 Essi
quindi li raccolsero, ed empiron dodici ceste di pezzi che di
que' cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avean
mangiato. 14 La gente dunque, avendo veduto il miracolo
che Gesù avea fatto, disse: Questi è certo il profeta che ha
da venire al mondo. 15 Gesù quindi, sapendo che stavan per
venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte,
tutto solo. 16 E quando fu sera, i suoi discepoli scesero al
mare; 17 e montati in una barca, si dirigevano all'altra riva,
verso Capernaum. Già era buio, e Gesù non era ancora
venuto a loro. 18 E il mare era agitato, perché tirava un gran
vento. 19 Or com'ebbero vogato circa venticinque o trenta
stadi, videro Gesù che camminava sul mare e s'accostava
alla barca; ed ebbero paura. 20 Ma egli disse loro: Son io,
non temete. 21 Essi dunque lo vollero prendere nella barca,
e subito la barca toccò terra là dove eran diretti. 22 La folla
che era rimasta all'altra riva del mare avea notato che non
v'era quivi altro che una barca sola, e che Gesù non v'era
entrato co' suoi discepoli, ma che i discepoli eran partiti
soli. 23 Or altre barche eran giunte da Tiberiade, presso
al luogo dove avean mangiato il pane dopo che il Signore
avea reso grazie. 24 La folla, dunque, quando l'indomani
ebbe veduto che Gesù non era quivi, né che v'erano i suoi
discepoli, montò in quelle barche, e venne a Capernaum
in cerca di Gesù. 25 E trovatolo di là dal mare, gli dissero:
Maestro, quando se' giunto qua? 26 Gesù rispose loro e disse:
In verità, in verità vi dico che voi mi cercate, non perché
avete veduto dei miracoli, ma perché avete mangiato de'
pani e siete stati saziati. 27 Adopratevi non per il cibo che
perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna, il quale il

Figliuol dell'uomo vi darà; poiché su lui il Padre, cioè Dio, ha
apposto il proprio suggello. 28 Essi dunque gli dissero: Che
dobbiam fare per operare le opere di Dio? 29 Gesù rispose e
disse loro: Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che
Egli ha mandato. 30 Allora essi gli dissero: Qual segno fai tu
dunque perché lo vediamo e ti crediamo? Che operi? 31 I
nostri padri mangiaron la manna nel deserto, com'è scritto:
Egli diè loro da mangiare del pane venuto dal cielo. 32 E
Gesù disse loro: In verità vi dico che non Mosè vi ha dato
il pane che vien dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero
pane che viene dal cielo. 33 Poiché il pan di Dio è quello che
scende dal cielo, e dà vita al mondo. Essi quindi gli dissero:
34 Signore, dacci sempre di codesto pane. 35 Gesù disse loro:
Io son il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e
chi crede in me non avrà mai sete. 36 Ma io ve l'ho detto:
Voi m'avete veduto, eppur non credete! 37 Tutto quel che il
Padre mi dà, verrà a me; e colui che viene a me, io non lo
caccerò fuori; 38 perché son disceso dal cielo per fare non
la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato.
39 E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: ch'io
non perda nulla di tutto quel ch'Egli m'ha dato, ma che lo
risusciti nell'ultimo giorno. 40 Poiché questa è la volontà del
Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in
lui, abbia vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
41 I Giudei perciò mormoravano di lui perché avea detto: Io
sono il pane che è disceso dal cielo. 42 E dicevano: Non è
costui Gesù, il figliuol di Giuseppe, del quale conosciamo il
padre e la madre? Come mai dice egli ora: Io son disceso dal
cielo? 43 Gesù rispose e disse loro: Non mormorate fra voi.
44 Niuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi
ha mandato, lo attiri; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
45 E' scritto nei profeti: E saranno tutti ammaestrati da Dio.
Ogni uomo che ha udito il Padre ed ha imparato da lui,
viene a me. 46 Non che alcuno abbia veduto il Padre, se
non colui che è da Dio; egli ha veduto il Padre. 47 In verità,
in verità io vi dico: Chi crede ha vita eterna. 48 Io sono il
pan della vita. 49 I vostri padri mangiarono la manna nel
deserto e morirono. 50 Questo è il pane che discende dal
cielo, affinché chi ne mangia non muoia. 51 Io sono il pane
vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo
pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che
darò per la vita del mondo. 52 I Giudei dunque disputavano
fra di loro, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare
la sua carne? 53 Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità io
vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo
e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi. 54 Chi

mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e
io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 55 Perché la mia carne
è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. 56 Chi mangia
la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui.
57 Come il vivente Padre mi ha mandato e io vivo a cagion
del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a cagion di
me. 58 Questo è il pane che è disceso dal cielo; non qual
era quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia
di questo pane vivrà in eterno. 59 Queste cose disse Gesù,
insegnando nella sinagoga di Capernaum. 60 Onde molti dei
suoi discepoli, udite che l'ebbero, dissero: Questo parlare
è duro; chi lo può ascoltare? 61 Ma Gesù, conoscendo in
se stesso che i suoi discepoli mormoravan di ciò, disse loro:
Questo vi scandalizza? 62 E che sarebbe se vedeste il Figliuol
dell'uomo ascendere dov'era prima? 63 E' lo spirito quel che
vivifica; la carne non giova nulla; le parole che vi ho dette
sono spirito e vita. 64 Ma fra voi ve ne sono alcuni che non
credono. Poiché Gesù sapeva fin da principio chi eran quelli
che non credevano, e chi era colui che lo tradirebbe. 65 E
diceva: Per questo v'ho detto che niuno può venire a me, se
non gli è dato dal Padre. 66 D'allora molti de' suoi discepoli
si ritrassero indietro e non andavan più con lui. 67 Perciò
Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi?
68 Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo
noi? Tu hai parole di vita eterna; 69 e noi abbiam creduto
e abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio. 70 Gesù
rispose loro: Non ho io scelto voi dodici? Eppure, un di voi
è un diavolo. 71 Or egli parlava di Giuda, figliuol di Simone
Iscariota, perché era lui, uno di quei dodici, che lo dovea
tradire.

# 7

1 Dopo queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea;
non voleva andare attorno per la Giudea perché i Giudei
cercavan d'ucciderlo. 2 Or la festa de' Giudei, detta delle
Capanne, era vicina. 3 Perciò i suoi fratelli gli dissero:
Partiti di qua e vattene in Giudea, affinché i tuoi discepoli
veggano anch'essi le opere che tu fai. 4 Poiché niuno fa
cosa alcuna in segreto, quando cerca d'esser riconosciuto
pubblicamente. Se tu fai codeste cose, palesati al mondo.
5 Poiché neppure i suoi fratelli credevano in lui. 6 Gesù
quindi disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto; il
vostro tempo, invece, è sempre pronto. 7 Il mondo non può
odiar voi; ma odia me, perché io testimonio di lui che le
sue opere sono malvagie. 8 Salite voi alla festa; io non salgo
ancora a questa festa, perché il mio tempo non è ancora

compiuto. 9 E dette loro queste cose, rimase in Galilea.
10 Quando poi i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora vi
salì anche lui; non palesemente, ma come di nascosto. 11 I
Giudei dunque lo cercavano durante la festa, e dicevano:
Dov'è egli? 12 E v'era fra le turbe gran mormorio intorno a
lui. Gli uni dicevano: E' un uomo dabbene! Altri dicevano:
No, anzi, travia la moltitudine! 13 Nessuno però parlava
di lui apertamente, per paura de' Giudei. 14 Or quando
s'era già a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise
a insegnare. 15 Onde i Giudei si maravigliavano e dicevano:
Come mai s'intende costui di lettere, senz'aver fatto studi?
16 E Gesù rispose loro e disse: La mia dottrina non è mia,
ma di Colui che mi ha mandato. 17 Se uno vuol fare la
volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se
io parlo di mio. 18 Chi parla di suo cerca la propria gloria;
ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, egli è verace
e non v'è ingiustizia in lui. 19 Mosè non v'ha egli data
la legge? Eppure nessun di voi mette ad effetto la legge!
Perché cercate d'uccidermi? 20 La moltitudine rispose: Tu
hai un demonio! Chi cerca d'ucciderti? 21 Gesù rispose e
disse loro: Un'opera sola ho fatto, e tutti ve ne maravigliate.
22 Mosè v'ha dato la circoncisione (non che venga da Mosè,
ma viene dai padri); e voi circoncidete l'uomo in giorno
di sabato. 23 Se un uomo riceve la circoncisione di sabato
affinché la legge di Mosè non sia violata, vi adirate voi
contro a me perché in giorno di sabato ho guarito un uomo
tutto intero? 24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma
giudicate con giusto giudizio. 25 Dicevano dunque alcuni di
Gerusalemme: Non è questi colui che cercano di uccidere?
26 Eppure, ecco, egli parla liberamente, e non gli dicon nulla.
Avrebbero mai i capi riconosciuto per davvero ch'egli è il
Cristo? 27 Eppure, costui sappiamo donde sia; ma quando il
Cristo verrà, nessuno saprà donde egli sia. 28 Gesù dunque,
insegnando nel tempio, esclamò: Voi e mi conoscete e
sapete di dove sono; però io non son venuto da me, ma Colui
che mi ha mandato è verità, e voi non lo conoscete. 29 Io lo
conosco, perché vengo da lui, ed è Lui che mi ha mandato.
30 Cercavan perciò di pigliarlo, ma nessuno gli mise le mani
addosso, perché l'ora sua non era ancora venuta. 31 Ma
molti della folla credettero in lui, e dicevano: Quando il
Cristo sarà venuto, farà egli più miracoli che questi non
abbia fatto? 32 I Farisei udirono la moltitudine mormorare
queste cose di lui; e i capi sacerdoti e i Farisei mandarono
delle guardie a pigliarlo. 33 Perciò Gesù disse loro: Io sono
ancora con voi per poco tempo; poi me ne vo a Colui che
mi ha mandato. 34 Voi mi cercherete e non mi troverete;

e dove io sarò, voi non potete venire. 35 Perciò i Giudei
dissero fra loro: Dove dunque andrà egli che noi non lo
troveremo? Andrà forse a quelli che son dispersi fra i Greci,
ad ammaestrare i Greci? 36 Che significa questo suo dire:
Voi mi cercherete e non mi troverete; e: Dove io sarò voi
non potete venire? 37 Or nell'ultimo giorno, il gran giorno
della festa, Gesù, stando in piè, esclamò: Se alcuno ha sete,
venga a me e beva. 38 Chi crede in me, come ha detto la
Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno.
39 Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli
che crederebbero in lui; poiché lo Spirito non era ancora
stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato. 40 Una
parte dunque della moltitudine, udite quelle parole, diceva:
Questi è davvero il profeta. 41 Altri dicevano: Questi è il
Cristo. Altri, invece, dicevano: Ma è forse dalla Galilea che
viene il Cristo? 42 La Scrittura non ha ella detto che il Cristo
viene dalla progenie di Davide e da Betleem, il villaggio dove
stava Davide? 43 Vi fu dunque dissenso fra la moltitudine,
a motivo di lui; 44 e alcuni di loro lo voleano pigliare, ma
nessuno gli mise le mani addosso. 45 Le guardie dunque
tornarono dai capi sacerdoti e dai Farisei, i quali dissero
loro: Perché non l'avete condotto? 46 Le guardie risposero:
Nessun uomo parlò mai come quest'uomo! 47 Onde i Farisei
replicaron loro: Siete stati sedotti anche voi? 48 Ha qualcuno
de' capi o de' Farisei creduto in lui? 49 Ma questa plebe, che
non conosce la legge, è maledetta! 50 Nicodemo (un di loro,
quello che prima era venuto a lui) disse loro: 51 La nostra
legge giudica ella un uomo prima che sia stato udito e che
si sappia quel che ha fatto? 52 Essi gli risposero: sei anche
tu di Galilea? Investiga, e vedrai che dalla Galilea non sorge
profeta. 53 E ognuno se ne andò a casa sua.

# 8

1 Gesù andò al monte degli Ulivi. 2 E sul far del giorno,
tornò nel tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli,
postosi a sedere, li ammaestrava. 3 Allora gli scribi e i
Farisei gli menarono una donna còlta in adulterio; e fattala
stare in mezzo, 4 gli dissero: Maestro, questa donna è stata
còlta in flagrante adulterio. 5 Or Mosè, nella legge, ci ha
comandato di lapidare queste tali; e tu che ne dici? 6 Or
dicean questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare.
Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito in terra. 7 E
siccome continuavano a interrogarlo, egli, rizzatosi, disse
loro: Chi di voi è senza peccato, scagli il primo la pietra
contro di lei. 8 E chinatosi di nuovo, scriveva in terra. 9 Ed

essi, udito ciò, e ripresi dalla loro coscienza, si misero ad uscire ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna che stava là in mezzo. 10 E Gesù, rizzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: Donna, dove sono que' tuoi accusatori? Nessuno t'ha condannata? 11 Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù le disse: Neppure io ti condanno; va' e non peccar più. 12 Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. 13 Allora i Farisei gli dissero: Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è verace. 14 Gesù rispose e disse loro: Quand'anche io testimoni di me stesso, la mia testimonianza è verace, perché so donde son venuto e donde vado; ma voi non sapete donde io vengo né dove vado. 15 Voi giudicate secondo la carne; io non giudico alcuno. 16 E anche se giudico, il mio giudizio è verace, perché non son solo, ma son io col Padre che mi ha mandato. 17 D'altronde nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è verace. 18 Or son io a testimoniar di me stesso, e il Padre che mi ha mandato testimonia pur di me. 19 Onde essi gli dissero: Dov'è tuo padre? Gesù rispose: Voi non conoscete né me né il Padre mio: se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio. 20 Queste parole disse Gesù nel tesoro, insegnando nel tempio; e nessuno lo prese, perché l'ora sua non era ancora venuta. 21 Egli dunque disse loro di nuovo: Io me ne vado, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire. 22 Perciò i Giudei dicevano: S'ucciderà egli forse, poiché dice: Dove vado io voi non potete venire? 23 Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo. 24 Perciò v'ho detto che morrete ne' vostri peccati; perché se non credete che sono io (il Cristo), morrete nei vostri peccati. 25 Allora gli domandarono: Chi sei tu? Gesù rispose loro: Sono per l'appunto quel che vo dicendovi. 26 Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma Colui che mi ha mandato è verace, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo. 27 Essi non capirono ch'egli parlava loro del Padre. 28 Gesù dunque disse loro: Quando avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che son io (il Cristo) e che non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato. 29 E Colui che mi ha mandato è meco; Egli non mi ha lasciato solo, perché fo del continuo le cose che gli piacciono. 30 Mentr'egli parlava così, molti credettero in lui. 31 Gesù allora prese a dire a que' Giudei che aveano creduto in lui: Se perseverate nella mia parola,

siete veramente miei discepoli; 32 e conoscerete la verità,
e la verità vi farà liberi. 33 Essi gli risposero: noi siamo
progenie d'Abramo, e non siamo mai stati schiavi di alcuno;
come puoi tu dire: Voi diverrete liberi? 34 Gesù rispose loro:
In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è
schiavo del peccato. 35 Or lo schiavo non dimora per sempre
nella casa: il figliuolo vi dimora per sempre. 36 Se dunque il
Figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi. 37 Io so che
siete progenie d'Abramo; ma cercate d'uccidermi, perché
la mia parola non penetra in voi. 38 Io dico quel che ho
veduto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete
udite dal padre vostro. 39 Essi risposero e gli dissero: Il
padre nostro è Abramo. Gesù disse loro: Se foste figliuoli
d'Abramo, fareste le opere d'Abramo; 40 ma ora cercate
d'uccider me, uomo che v'ho detta la verità che ho udita
da Dio; così non fece Abramo. 41 Voi fate le opere del padre
vostro. Essi gli dissero: Noi non siam nati di fornicazione;
abbiamo un solo Padre: Iddio. 42 Gesù disse loro: Se Dio
fosse vostro Padre, amereste me, perché io son proceduto
e vengo da Dio, perché io non son venuto da me, ma è
Lui che mi ha mandato. 43 Perché non comprendete il mio
parlare? Perché non potete dare ascolto alla mia parola.
44 Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete
fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin
dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è
verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è
bugiardo e padre della menzogna. 45 E a me, perché dico la
verità, voi non credete. 46 Chi di voi mi convince di peccato?
Se vi dico la verità, perché non mi credete? 47 Chi è da Dio
ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate;
perché non siete da Dio. 48 I Giudei risposero e gli dissero:
Non diciam noi bene che sei un Samaritano e che hai un
demonio? 49 Gesù rispose: Io non ho un demonio, ma onoro
il Padre mio e voi mi disonorate. 50 Ma io non cerco la mia
gloria; v'è Uno che la cerca e che giudica. 51 In verità, in
verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà
mai la morte. 52 I Giudei gli dissero: Or vediam bene che
tu hai un demonio. Abramo e i profeti son morti, e tu dici:
Se uno osserva la mia parola, non gusterà mai la morte.
53 Sei tu forse maggiore del padre nostro Abramo, il quale
è morto? Anche i profeti son morti; chi pretendi d'essere?
54 Gesù rispose: S'io glorifico me stesso, la mia gloria è un
nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, che voi dite esser
vostro Dio, 55 e non l'avete conosciuto; ma io lo conosco,
e se dicessi di non conoscerlo, sarei un bugiardo come voi;

ma io lo conosco e osservo la sua parola. 56 Abramo, vostro
padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno;
e l'ha veduto, e se n'è rallegrato. 57 I Giudei gli dissero: Tu
non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? 58 Gesù
disse loro: In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo
fosse nato, io sono. 59 Allora essi presero delle pietre per
tirargliele; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio.

# 9

1 E passando vide un uomo ch'era cieco fin dalla nascita.
2 E i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: Maestro, chi
ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco? 3 Gesù
rispose: Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché
le opere di Dio siano manifestate in lui. 4 Bisogna che io
compia le opere di Colui che mi ha mandato, mentre è
giorno; la notte viene in cui nessuno può operare. 5 Mentre
sono nel mondo, io sono la luce del mondo. 6 Detto questo,
sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli
occhi del cieco, 7 e gli disse: Va', làvati nella vasca di Siloe
(che significa: mandato). Egli dunque andò e si lavò, e tornò
che ci vedeva. 8 Perciò i vicini e quelli che per l'innanzi
l'avean veduto, perché era mendicante, dicevano: Non è
egli quello che stava seduto a chieder l'elemosina? 9 Gli uni
dicevano: E' lui. Altri dicevano: No, ma gli somiglia. Egli
diceva: Son io. 10 Allora essi gli domandarono: Com'è che ti
sono stati aperti gli occhi? 11 Egli rispose: Quell'uomo che
si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi
disse: Vattene a Siloe e làvati. Io quindi sono andato, e mi
son lavato e ho ricuperato la vista. 12 Ed essi gli dissero:
Dov'è costui? Egli rispose: Non so. 13 Menarono a' Farisei
colui ch'era stato cieco. 14 Or era in giorno di sabato che
Gesù avea fatto il fango e gli avea aperto gli occhi. 15 I
Farisei dunque gli domandaron di nuovo anch'essi com'egli
avesse ricuperata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi ha
messo del fango sugli occhi, mi son lavato, e ci veggo.
16 Perciò alcuni dei Farisei dicevano: Quest'uomo non è
da Dio perché non osserva il sabato. Ma altri dicevano:
Come può un uomo peccatore far tali miracoli? E v'era
disaccordo fra loro. 17 Essi dunque dissero di nuovo al
cieco: E tu, che dici di lui, dell'averti aperto gli occhi? Egli
rispose: E' un profeta. 18 I Giudei dunque non credettero di
lui che fosse stato cieco e avesse ricuperata la vista, finché
non ebbero chiamati i genitori di colui che avea ricuperata
la vista, 19 e li ebbero interrogati così: E' questo il vostro
figliuolo che dite esser nato cieco? Com'è dunque che ora

ci vede? 20 I suoi genitori risposero: Sappiamo che questo è
nostro figliuolo, e che è nato cieco; 21 ma come ora ci veda,
non sappiamo; né sappiamo chi gli abbia aperti gli occhi;
domandatelo a lui; egli è d'età; parlerà lui di sé. 22 Questo
dissero i suoi genitori perché avean paura de' Giudei; poiché
i Giudei avean già stabilito che se uno riconoscesse Gesù
come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga. 23 Per questo
dissero i suoi genitori: Egli è d'età, domandatelo a lui. 24 Essi
dunque chiamarono per la seconda volta l'uomo ch'era stato
cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che
quell'uomo è un peccatore. 25 Egli rispose: S'egli sia un
peccatore, non so, una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo.
26 Essi allora gli dissero: Che ti fece egli? Come t'aprì gli
occhi? 27 Egli rispose loro: Ve l'ho già detto e voi non avete
ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse anche
voi diventar suoi discepoli? 28 Essi l'ingiuriarono e dissero:
Sei tu discepolo di costui; ma noi siam discepoli di Mosè.
29 Noi sappiamo che a Mosè Dio ha parlato; ma quant'è a
costui, non sappiamo di dove sia. 30 Quell'uomo rispose e
disse loro: Questo poi è strano: che voi non sappiate di
dove sia; eppure, m'ha aperto gli occhi! 31 Si sa che Dio non
esaudisce i peccatori; ma se uno è pio verso Dio e fa la sua
volontà, quello egli esaudisce. 32 Da che mondo è mondo
non s'è mai udito che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco
nato. 33 Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe far
nulla. 34 Essi risposero e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato
nel peccato e insegni a noi? E lo cacciaron fuori. 35 Gesù udì
che l'avean cacciato fuori; e trovatolo gli disse: Credi tu nel
Figliuol di Dio? 36 Colui rispose: E chi è egli, Signore, perché
io creda in lui? 37 Gesù gli disse: Tu l'hai già veduto; e quei
che parla teco, è lui. 38 Ed egli disse: Signore, io credo. E gli
si prostrò dinanzi. 39 E Gesù disse: Io son venuto in questo
mondo per fare un giudizio, affinché quelli che non vedono
vedano, e quelli che vedono diventino ciechi. 40 E quelli de'
Farisei che eran con lui udirono queste cose e gli dissero:
Siamo ciechi anche noi? 41 Gesù rispose loro: Se foste ciechi,
non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo,
il vostro peccato rimane.

# 10

1 In verità, in verità io vi dico che chi non entra per la
porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte,
esso è un ladro e un brigante. 2 Ma colui che entra per
la porta è pastore delle pecore. 3 A lui apre il portinaio, e
le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie

pecore per nome e le mena fuori. 4 Quando ha messo
fuori tutte le sue pecore, va innanzi a loro, e le pecore lo
seguono, perché conoscono la sua voce. 5 Ma un estraneo
non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non
conoscono la voce degli estranei. 6 Questa similitudine disse
loro Gesù; ma essi non capirono di che cosa parlasse loro.
7 Onde Gesù di nuovo disse loro: In verità, in verità vi dico:
Io sono la porta delle pecore. 8 Tutti quelli che son venuti
prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li
hanno ascoltati. 9 Io son la porta; se uno entra per me, sarà
salvato, ed entrerà ed uscirà, e troverà pastura. 10 Il ladro
non viene se non per rubare e ammazzare e distruggere; io
son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza.
11 Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita
per le pecore. 12 Il mercenario, che non è pastore, a cui non
appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le
pecore e si dà alla fuga, e il lupo le rapisce e disperde. 13 Il
mercenario si dà alla fuga perché è mercenario e non si cura
delle pecore. 14 Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le
mie mi conoscono, 15 come il Padre mi conosce ed io conosco
il Padre; e metto la mia vita per le pecore. 16 Ho anche delle
altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo
raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un
solo gregge, un solo pastore. 17 Per questo mi ama il Padre;
perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. 18 Nessuno
me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di deporla
e ho podestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal
Padre mio. 19 Nacque di nuovo un dissenso fra i Giudei
a motivo di queste parole. 20 E molti di loro dicevano:
Egli ha un demonio ed è fuori di sé; perché l'ascoltate?
21 Altri dicevano: Queste non son parole di un indemoniato.
Può un demonio aprir gli occhi a' ciechi? 22 In quel tempo
ebbe luogo in Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era
d'inverno, 23 e Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico
di Salomone. 24 I Giudei dunque gli si fecero attorno e gli
dissero: fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se
tu sei il Cristo, diccelo apertamente. 25 Gesù rispose loro:
Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che fo nel nome del
Padre mio, son quelle che testimoniano di me; 26 ma voi non
credete, perché non siete delle mie pecore. 27 Le mie pecore
ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono;
28 e io do loro la vita eterna, e non periranno mai, e nessuno
le rapirà dalla mia mano. 29 Il Padre mio che me le ha date è
più grande di tutti; e nessuno può rapirle di mano al Padre.
30 Io ed il Padre siamo uno. 31 I Giudei presero di nuovo

delle pietre per lapidarlo. 32 Gesù disse loro: Molte buone
opere v'ho mostrate da parte del Padre mio; per quale di
queste opere mi lapidate voi? 33 I Giudei gli risposero: Non
ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e
perché tu, che sei uomo, ti fai Dio. 34 Gesù rispose loro: Non
è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dèi?
35 Se chiama dèi coloro a' quali la parola di Dio è stata diretta
(e la Scrittura non può essere annullata), 36 come mai dite
voi a colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo,
che bestemmia, perché ho detto: Son Figliuolo di Dio? 37 Se
non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; 38 ma
se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere,
affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che
io sono nel padre. 39 Essi cercavan di nuovo di pigliarlo; ma
egli sfuggì loro dalle mani. 40 E Gesù se ne andò di nuovo
al di là del Giordano, nel luogo dove Giovanni da principio
stava battezzando; e quivi dimorò. 41 E molti vennero a lui,
e dicevano: Giovanni, è vero, non fece alcun miracolo; ma
tutto quello che Giovanni disse di quest'uomo, era vero. 42 E
quivi molti credettero in lui.

# 11

1 Or v'era un ammalato, un certo Lazzaro di Betania, del
villaggio di Maria e di Marta sua sorella. 2 Maria era quella
che unse il Signore d'olio odorifero e gli asciugò i piedi co'
suoi capelli; e Lazzaro, suo fratello, era malato. 3 Le sorelle
dunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che
tu ami è malato. 4 Gesù, udito ciò, disse: Questa malattia
non è a morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo
d'essa il Figliuol di Dio sia glorificato. 5 Or Gesù amava
Marta e sua sorella e Lazzaro. 6 Come dunque ebbe udito
ch'egli era malato, si trattenne ancora due giorni nel luogo
dov'era; 7 poi dopo, disse a' discepoli: Torniamo in Giudea!
8 I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei cercavano or ora
di lapidarti, e tu vuoi tornar là? 9 Gesù rispose: Non vi
son dodici ore nel giorno? Se uno cammina di giorno, non
inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10 ma se
uno cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui.
11 Così parlò; e poi disse loro: Il nostro amico Lazzaro s'è
addormentato; ma io vado a svegliarlo. 12 Perciò i discepoli
gli dissero: Signore, s'egli dorme, sarà salvo. 13 Or Gesù avea
parlato della morte di lui; ma essi pensarono che avesse
parlato del dormir del sonno. 14 Allora Gesù disse loro
apertamente: Lazzaro è morto; 15 e per voi mi rallegro di
non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo a

lui! 16 Allora Toma, detto Didimo, disse ai suoi condiscepoli:
Andiamo anche noi, per morire con lui! 17 Gesù dunque,
arrivato, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel
sepolcro. 18 Or Betania non distava da Gerusalemme che
circa quindici stadi; 19 e molti Giudei eran venuti da Marta
e Maria per consolarle del loro fratello. 20 Come dunque
Marta ebbe udito che Gesù veniva, gli andò incontro; ma
Maria stava seduta in casa. 21 Marta dunque disse a Gesù:
Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe
morto; 22 e anche adesso so che tutto quel che chiederai a
Dio, Dio te lo darà. 23 Gesù le disse: Tuo fratello risusciterà.
24 Marta gli disse: Lo so che risusciterà, nella risurrezione,
nell'ultimo giorno. 25 Gesù le disse: Io son la resurrezione e
la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; 26 e chiunque
vive e crede in me, non morrà mai. Credi tu questo? 27 Ella
gli disse: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol
di Dio che dovea venire nel mondo. 28 E detto questo, se ne
andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendole: il
Maestro è qui, e ti chiama. 29 Ed ella, udito questo, si alzò
in fretta e venne a lui. 30 Or Gesù non era ancora entrato
nel villaggio, ma era sempre nel luogo dove Marta l'aveva
incontrato. 31 Quando dunque i Giudei ch'erano in casa
con lei e la consolavano, videro che Maria s'era alzata in
fretta ed era uscita, la seguirono, supponendo che si recasse
al sepolcro a piangere. 32 Appena Maria fu giunta dov'era
Gesù e l'ebbe veduto, gli si gettò a' piedi dicendogli: Signore,
se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. 33 E
quando Gesù la vide piangere, e vide i Giudei ch'eran venuti
con lei piangere anch'essi, fremé nello spirito, si conturbò,
e disse: 34 Dove l'avete posto? Essi gli dissero: Signore,
vieni a vedere! 35 Gesù pianse. 36 Onde i Giudei dicevano:
Guarda come l'amava! 37 Ma alcuni di loro dicevano: Non
poteva, lui che ha aperto gli occhi al cieco, fare anche che
questi non morisse? 38 Gesù dunque, fremendo di nuovo in
se stesso, venne al sepolcro. Era una grotta, e una pietra
era posta all'apertura. 39 Gesù disse: Togliete via la pietra!
Marta, la sorella del morto, gli disse: Signore, egli puzza già,
perché siamo al quarto giorno. 40 Gesù le disse: Non t'ho
io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio? 41 Tolsero
dunque la pietra. E Gesù, alzati gli occhi in alto, disse:
Padre, ti ringrazio che m'hai esaudito. 42 Io ben sapevo
che tu m'esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo
della folla che mi circonda, affinché credano che tu m'hai
mandato. 43 E detto questo, gridò con gran voce: Lazzaro
vieni fuori! 44 E il morto uscì, avendo i piedi e le mani

legati da fasce, e il viso coperto d'uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare. 45 Perciò molti dei Giudei che eran venuti da Maria e avean veduto le cose fatte da Gesù, credettero in lui. 46 Ma alcuni di loro andarono dai Farisei e raccontaron loro quel che Gesù avea fatto. 47 I capi sacerdoti quindi e i Farisei radunarono il Sinedrio e dicevano: Che facciamo? perché quest'uomo fa molti miracoli. 48 Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno e città e nazione. 49 E un di loro, Caiàfa, che era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non capite nulla; 50 e non riflettete come vi torni conto che un uomo solo muoia per il popolo, e non perisca tutta la nazione. 51 Or egli non disse questo di suo; ma siccome era sommo sacerdote di quell'anno, profetò che Gesù dovea morire per la nazione; 52 e non soltanto per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi. 53 Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire. 54 Gesù quindi non andava più apertamente fra i Giudei, ma si ritirò di là nella contrada vicino al deserto, in una città detta Efraim; e quivi si trattenne co' suoi discepoli. 55 Or la Pasqua de' Giudei era vicina; e molti di quella contrada salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. 56 Cercavan dunque Gesù; e stando nel tempio dicevano tra loro: Che ve ne pare? Che non abbia venire alla festa? 57 Or i capi sacerdoti e i Farisei avean dato ordine che se alcuno sapesse dove egli era, ne facesse denunzia perché potessero pigliarlo.

# 12

1 Gesù dunque, sei giorni avanti la Pasqua, venne a Betania dov'era Lazzaro ch'egli avea risuscitato dai morti. 2 E quivi gli fecero una cena; Marta serviva, e Lazzaro era uno di quelli ch'erano a tavola con lui. 3 Allora Maria, presa una libbra d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò co' suoi capelli; e la casa fu ripiena del profumo dell'olio. 4 Ma Giuda Iscariot, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: 5 Perché non s'è venduto quest'olio per trecento denari e non si son dati ai poveri? 6 Diceva così, non perché si curasse de' poveri, ma perché era ladro, e tenendo la borsa, ne portava via quel che vi si metteva dentro. 7 Gesù dunque disse: Lasciala stare; ella lo ha serbato per il giorno della mia sepoltura. 8 Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me non avete sempre. 9 La gran folla dei Giudei seppe dunque ch'egli era quivi; e vennero non solo a motivo di Gesù, ma anche per

vedere Lazzaro che egli avea risuscitato dai morti. 10 Ma i
capi sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro,
11 perché, per cagion sua, molti de' Giudei andavano e
credevano in Gesù. 12 Il giorno seguente, la gran folla che
era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,
13 prese de' rami di palme, e uscì ad incontrarlo, e si mise
a gridare: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del
Signore, il Re d'Israele! 14 E Gesù, trovato un asinello, vi
montò su, secondo ch'è scritto: 15 Non temere, o figliuola
di Sion! Ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro
d'asina! 16 Or i suoi discepoli non intesero da prima queste
cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono
che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliele
aveano fatte. 17 La folla dunque che era con lui quando
avea chiamato Lazzaro fuor dal sepolcro e l'avea risuscitato
dai morti, ne rendea testimonianza. 18 E per questo la folla
gli andò incontro, perché aveano udito ch'egli avea fatto
quel miracolo. 19 Onde i Farisei dicevano fra loro: Vedete
che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!
20 Or fra quelli che salivano alla festa per adorare, v'erano
certi Greci. 21 Questi dunque, accostatisi a Filippo, che era
di Betsaida di Galilea, gli fecero questa richiesta: Signore,
vorremmo veder Gesù. 22 Filippo lo venne a dire ad Andrea;
e Andrea e Filippo vennero a dirlo a Gesù. 23 E Gesù rispose
loro dicendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell'uomo ha
da esser glorificato. 24 In verità, in verità io vi dico che se
il granello di frumento caduto in terra non muore, riman
solo; ma se muore, produce molto frutto. 25 Chi ama la sua
vita, la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la
conserverà in vita eterna. 26 Se uno mi serve, mi segua; e
là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore; se uno mi
serve, il Padre l'onorerà. 27 Ora è turbata l'anima mia; e
che dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma è per questo che
son venuto incontro a quest'ora. 28 Padre, glorifica il tuo
nome! Allora venne una voce dal cielo: E l'ho glorificato,
e lo glorificherò di nuovo! 29 Onde la moltitudine ch'era
quivi presente e aveva udito, diceva ch'era stato un tuono.
Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. 30 Gesù rispose e
disse: Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi. 31 Ora
avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori
il principe di questo mondo; 32 e io, quando sarò innalzato
dalla terra, trarrò tutti a me. 33 Così diceva per significare
di qual morte dovea morire. 34 La moltitudine quindi gli
rispose: Noi abbiamo udito dalla legge che il Cristo dimora
in eterno: come dunque dici tu che bisogna che il Figliuolo

dell'uomo sia innalzato? Chi è questo Figliuol dell'uomo?
35 Gesù dunque disse loro: Ancora per poco la luce è fra
voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi
colgano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove
vada. 36 Mentre avete la luce, credete nella luce, affinché
diventiate figliuoli di luce. Queste cose disse Gesù, poi se
ne andò e si nascose da loro. 37 E sebbene avesse fatti
tanti miracoli in loro presenza, pure non credevano in lui;
38 affinché s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia:
Signore, chi ha creduto a quel che ci è stato predicato?
E a chi è stato rivelato il braccio del Signore? 39 Perciò
non potevano credere, per la ragione detta ancora da Isaia:
40 Egli ha accecato gli occhi loro e ha indurato i loro cuori,
affinché non veggano con gli occhi, e non intendano col
cuore, e non si convertano, e io non li sani. 41 Queste cose
disse Isaia, perché vide la gloria di lui e di lui parlò. 42 Pur
nondimeno molti, anche fra i capi, credettero in lui; ma
a cagione dei Farisei non lo confessavano, per non essere
espulsi dalla sinagoga; 43 perché amarono la gloria degli
uomini più della gloria di Dio. 44 Ma Gesù ad alta voce
avea detto: Chi crede in me, crede non in me, ma in Colui
che mi ha mandato; 45 e chi vede me, vede Colui che mi ha
mandato. 46 Io son venuto come luce nel mondo, affinché
chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre. 47 E se
uno ode le mie parole e non le osserva, io non lo giudico;
perché io non son venuto a giudicare il mondo, ma a salvare
il mondo. 48 Chi mi respinge e non accetta le mie parole, ha
chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo
giudicherà nell'ultimo giorno. 49 Perché io non ho parlato
di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui
quel che debbo dire e di che debbo ragionare; 50 ed io so
che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che
dico, così le dico, come il Padre me le ha dette.

# 13

1 Or avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era
venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre,
avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla
fine. 2 E durante la cena, quando il diavolo avea già messo in
cuore a Giuda Iscariot, figliuol di Simone, di tradirlo, 3 Gesù,
sapendo che il Padre gli avea dato tutto nelle mani e che era
venuto da Dio e a Dio se ne tornava, 4 si levò da tavola,
depose le sue vesti, e preso un asciugatoio, se ne cinse.
5 Poi mise dell'acqua nel bacino, e cominciò a lavare i piedi
a' discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era
cinto. 6 Venne dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: Tu,

Signore, lavare i piedi a me? 7 Gesù gli rispose: Tu non sai
ora quello che io fo, ma lo capirai dopo. 8 Pietro gli disse: Tu
non mi laverai mai i piedi! Gesù gli rispose: Se non ti lavo,
non hai meco parte alcuna. 9 E Simon Pietro: Signore, non
soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo! 10 Gesù gli disse:
Chi è lavato tutto non ha bisogno che d'aver lavati i piedi; è
netto tutto quanto; e voi siete netti, ma non tutti. 11 Perché
sapeva chi era colui che lo tradirebbe; per questo disse: Non
tutti siete netti. 12 Come dunque ebbe loro lavato i piedi ed
ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse
loro: Capite quel che v'ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro
e Signore; e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, che
sono il Signore e il Maestro, v'ho lavato i piedi, anche voi
dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15 Poiché io v'ho dato
un esempio, affinché anche voi facciate come v'ho fatto io.
16 In verità, in verità vi dico che il servitore non è maggiore
del suo signore, né il messo è maggiore di colui che l'ha
mandato. 17 Se sapete queste cose, siete beati se le fate. 18 Io
non parlo di voi tutti; io so quelli che ho scelti; ma, perché
sia adempita la Scrittura, colui che mangia il mio pane, ha
levato contro di me il suo calcagno. 19 Fin da ora ve lo
dico, prima che accada; affinché, quando sia accaduto, voi
crediate che sono io (il Cristo). 20 In verità, in verità vi dico:
Chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve
me, riceve Colui che mi ha mandato. 21 Dette queste cose,
Gesù fu turbato nello spirito, e così apertamente si espresse:
In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà. 22 I
discepoli si guardavano l'un l'altro, stando in dubbio di chi
parlasse. 23 Or, a tavola, inclinato sul seno di Gesù, stava uno
de' discepoli, quello che Gesù amava. 24 Simon Pietro quindi
gli fe' cenno e gli disse: Di', chi è quello del quale parla?
25 Ed egli, chinatosi così sul petto di Gesù, gli domandò:
Signore, chi è? Gesù rispose: 26 E' quello al quale darò il
boccone dopo averlo intinto. E intinto un boccone, lo prese
e lo diede a Giuda figlio di Simone Iscariota. 27 E allora, dopo
il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: Quel
che fai, fallo presto. 28 Ma nessuno de' commensali intese
perché gli avesse detto così. 29 Difatti alcuni pensavano,
siccome Giuda tenea la borsa, che Gesù gli avesse detto:
Compra quel che ci abbisogna per la festa; ovvero che desse
qualcosa ai poveri. 30 Egli dunque, preso il boccone, uscì
subito; ed era notte. 31 Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora
il Figliuol dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui.
32 Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in se
stesso, e presto lo glorificherà. 33 Figliuoletti, è per poco

che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho
detto ai Giudei: “Dove vo io, voi non potete venire”, così lo
dico ora a voi. 34 Io vi do un nuovo comandamento: che vi
amiate gli uni gli altri. Com’io v’ho amati, anche voi amatevi
gli uni gli altri. 35 Da questo conosceranno tutti che siete
miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri. 36 Simon
Pietro gli domandò: Signore, dove vai? Gesù rispose: Dove
io vado, non puoi per ora seguirmi; ma mi seguirai più tardi.
37 Pietro gli disse: Signore, perché non posso seguirti ora?
Metterò la mia vita per te! 38 Gesù gli rispose: Metterai la
tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non
canterà che già tu non m’abbia rinnegato tre volte.

# 14

1 Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e
abbiate fede anche in me! 2 Nella casa del Padre mio ci son
molte dimore; se no, ve l’avrei detto; io vo a prepararvi un
luogo; 3 e quando sarò andato e v’avrò preparato un luogo,
tornerò, e v’accoglierò presso di me, affinché dove son io,
siate anche voi; 4 e del dove io vo sapete anche la via. 5 Toma
gli disse: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo
saper la via? 6 Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la
vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. 7 Se
m’aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre;
e fin da ora lo conoscete, e l’avete veduto. 8 Filippo gli
disse: Signore, mostraci il Padre, e ci basta. 9 Gesù gli disse:
Da tanto tempo sono con voi e tu non m’hai conosciuto,
Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai
dici tu: Mostraci il Padre? 10 Non credi tu ch’io sono nel
Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non
le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere
sue. 11 Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è
in me; se no, credete a cagion di quelle opere stesse. 12 In
verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch’egli
le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne
vo al Padre; 13 e quel che chiederete nel mio nome, lo farò;
affinché il Padre sia glorificato nel Figliuolo. 14 Se chiederete
qualche cosa nel mio nome, io la farò. 15 Se voi mi amate,
osserverete i miei comandamenti. 16 E io pregherò il Padre,
ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi
in perpetuo, 17 lo Spirito della verità, che il mondo non
può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo
conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. 18 Non vi
lascerò orfani; tornerò a voi. 19 Ancora un po’, e il mondo
non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi
vivrete. 20 In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre

mio, e voi in me ed io in voi. 21 Chi ha i miei comandamenti
e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal
Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui. 22 Giuda (non
l'Iscariota) gli domandò: Signore, come mai ti manifesterai
a noi e non al mondo? 23 Gesù rispose e gli disse: Se uno
mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e
noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. 24 Chi non
mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite
non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. 25 Queste
cose v'ho detto, stando ancora con voi; 26 ma il Consolatore,
lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli
v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho
detto. 27 Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do
come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non
si sgomenti. 28 Avete udito che v'ho detto: "Io me ne vo,
e torno a voi"; se voi m'amaste, vi rallegrereste ch'io vo al
Padre, perché il Padre è maggiore di me. 29 E ora ve l'ho
detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto,
crediate. 30 Io non parlerò più molto con voi, perché viene il
principe di questo mondo. Ed esso non ha nulla in me; 31 ma
così avviene, affinché il mondo conosca che amo il Padre, e
opero come il Padre m'ha ordinato. Levatevi, andiamo via
di qui.

# 15

1 Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo.
Ogni tralcio che in me non dà frutto, 2 Egli lo toglie via;
e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di
più. 3 Voi siete già mondi a motivo della parola che v'ho
annunziata. 4 Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come
il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite,
così neppur voi, se non dimorate in me. 5 Io son la vite,
voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io
dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete
far nulla. 6 Se uno non dimora in me, è gettato via come
il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano
nel fuoco e si bruciano. 7 Se dimorate in me e le mie parole
dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto.
8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto
frutto, e così sarete miei discepoli. 9 Come il Padre mi ha
amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.
10 Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio
amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio,
e dimoro nel suo amore. 11 Queste cose vi ho detto, affinché
la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia
resa completa. 12 Questo è il mio comandamento: che vi

amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. 13 Nessuno
ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i
suoi amici. 14 Voi siete miei amici, se fate le cose che vi
comando. 15 Io non vi chiamo più servi; perché il servo
non sa quel che fa il suo signore; ma voi vi ho chiamati
amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite
dal Padre mio. 16 Non siete voi che avete scelto me, ma
son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e
portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; affinché
tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo
dia. 17 Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.
18 Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha
odiato me. 19 Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel
ch'è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v'ho scelti
di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo. 20 Ricordatevi
della parola che v'ho detta: Il servitore non è da più del
suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno
anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno
anche la vostra. 21 Ma tutto questo ve lo faranno a cagion del
mio nome, perché non conoscono Colui che m'ha mandato.
22 S'io non fossi venuto e non avessi loro parlato, non
avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa del loro peccato.
23 Chi odia me, odia anche il Padre mio. 24 Se non avessi
fatto tra loro le opere che nessun altro ha fatte mai, non
avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, ed hanno odiato
e me e il Padre mio. 25 Ma quest'è avvenuto affinché sia
adempita la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato
senza cagione. 26 Ma quando sarà venuto il Consolatore che
io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che
procede dal Padre, egli testimonierà di me; 27 e anche voi
mi renderete testimonianza, perché siete stati meco fin dal
principio.

# 16

1 Io vi ho dette queste cose, affinché non siate scandaliz-
zati. 2 Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi, l'ora viene che
chiunque v'ucciderà, crederà di offrir servigio a Dio. 3 E
questo faranno, perché non hanno conosciuto né il Padre
né me. 4 Ma io v'ho dette queste cose, affinché quando
sia giunta l'ora in cui avverranno, vi ricordiate che ve l'ho
dette. Non ve le dissi da principio, perché ero con voi.
5 Ma ora me ne vo a Colui che mi ha mandato; e niun di
voi mi domanda: Dove vai? 6 Invece, perché v'ho detto
queste cose, la tristezza v'ha riempito il cuore. 7 Pure, io
vi dico la verità, egli v'è utile ch'io me ne vada; perché,

se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se
me ne vo, io ve lo manderò. 8 E quando sarà venuto,
convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia, e al
giudizio. 9 Quanto al peccato, perché non credono in me;
10 quanto alla giustizia, perché me ne vo al Padre e non
mi vedrete più; 11 quanto al giudizio, perché il principe di
questo mondo è stato giudicato. 12 Molte cose ho ancora da
dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; 13 ma quando
sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta
la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello
che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. 14 Egli
mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà.
15 Tutte le cose che ha il Padre, son mie: per questo ho detto
che prenderà del mio e ve l'annunzierà. 16 Fra poco non
mi vedrete più; e fra un altro poco mi vedrete, perché me
ne vo al Padre. 17 Allora alcuni dei suoi discepoli dissero
tra loro: Che cos'è questo che ci dice: "Fra poco non mi
vedrete più"; e "Fra un altro poco mi vedrete"; e: "Perché
me ne vo al Padre?" 18 Dicevano dunque: che cos'è questo
"fra poco" che egli dice? Noi non sappiamo quello ch'egli
voglia dire. 19 Gesù conobbe che lo volevano interrogare,
e disse loro: Vi domandate voi l'un l'altro che significhi
quel mio dire "Fra poco non mi vedrete più", e "fra un
altro poco mi vedrete?" 20 In verità, in verità vi dico che
voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà.
Voi sarete contristati, ma la vostra tristezza sarà mutata
in letizia. 21 La donna, quando partorisce, è in dolore,
perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il
bambino, non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza
che sia nata al mondo una creatura umana. 22 E così
anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo,
e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi torrà la vostra
allegrezza. 23 E in quel giorno non rivolgerete a me alcuna
domanda. In verità, in verità vi dico che quel che chiederete
al Padre, Egli ve lo darà nel nome mio. 24 Fino ad ora non
avete chiesto nulla nel nome mio; chiedete e riceverete,
affinché la vostra allegrezza sia completa. 25 Queste cose
v'ho dette in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più
in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre.
26 In quel giorno chiederete nel mio nome; e non vi dico
che io pregherò il Padre per voi; 27 poiché il Padre stesso
vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che son
proceduto da Dio. 28 Son proceduto dal Padre e son venuto
nel mondo; ora lascio il mondo, e torno al Padre. 29 I suoi
discepoli gli dissero: Ecco, adesso tu parli apertamente e

non usi similitudine. 30 Ora sappiamo che sai ogni cosa, e
non hai bisogno che alcuno t'interroghi; perciò crediamo
che sei proceduto da Dio. 31 Gesù rispose loro: Adesso
credete? 32 Ecco, l'ora viene, anzi è venuta, che sarete
dispersi, ciascun dal canto suo, e mi lascerete solo; ma
io non son solo, perché il Padre è meco. 33 V'ho dette
queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete
tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo.

# 17

1 Queste cose disse Gesù; poi levati gli occhi al cielo, disse:
Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, affinché il
Figliuolo glorifichi te, 2 poiché gli hai data potestà sopra
ogni carne, onde egli dia vita eterna a tutti quelli che tu
gli hai dato. 3 E questa è la vita eterna: che conoscano te,
il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.
4 Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera
che tu m'hai data a fare. 5 Ed ora, o Padre, glorificami tu
presso te stesso della gloria che avevo presso di te avanti
che il mondo fosse. 6 Io ho manifestato il tuo nome agli
uomini che tu m'hai dati dal mondo; erano tuoi, e tu me li
hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. 7 Ora hanno
conosciuto che tutte le cose che tu m'hai date, vengon da te;
8 poiché le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi
le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto ch'io son
proceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato. 9 Io
prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che
tu m'hai dato, perché son tuoi; 10 e tutte le cose mie son tue,
e le cose tue son mie; e io son glorificato in loro. 11 E io non
sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a
te. Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai
dati, affinché siano uno, come noi. 12 Mentre io ero con loro,
io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li
ho anche custoditi, e niuno di loro è perito, tranne il figliuol
di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta. 13 Ma
ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché
abbiano compita in se stessi la mia allegrezza. 14 Io ho dato
loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono
del mondo, come io non sono del mondo. 15 Io non ti prego
che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno.
16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
17 Santificali nella verità: la tua parola è verità. 18 Come
tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro
nel mondo. 19 E per loro io santifico me stesso, affinché
anch'essi siano santificati in verità. 20 Io non prego soltanto
per questi, ma anche per quelli che credono in me per

mezzo della loro parola: 21 che siano tutti uno; che come tu,
o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi:
affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. 22 E io ho
dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno
come noi siamo uno; 23 io in loro, e tu in me; acciocché siano
perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu m'hai
mandato, e che li ami come hai amato me. 24 Padre, io voglio
che dove son io, siano meco anche quelli che tu m'hai dati,
affinché veggano la mia gloria che tu m'hai data; poiché tu
m'hai amato avanti la fondazion del mondo. 25 Padre giusto,
il mondo non t'ha conosciuto, ma io t'ho conosciuto; e questi
hanno conosciuto che tu mi hai mandato; 26 ed io ho fatto
loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché
l'amore del quale tu m'hai amato sia in loro, ed io in loro.

# 18

1 Dette queste cose, Gesù uscì coi suoi discepoli di là
dal torrente Chedron, dov'era un orto, nel quale egli entrò
co' suoi discepoli. 2 Or Giuda, che lo tradiva, conosceva
anch'egli quel luogo, perché Gesù s'era molte volte ritrovato
là coi suoi discepoli. 3 Giuda dunque, presa la coorte e delle
guardie mandate dai capi sacerdoti e dai Farisei, venne là
con lanterne e torce ed armi. 4 Onde Gesù, ben sapendo
tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: Chi
cercate? 5 Gli risposero: Gesù il Nazareno! Gesù disse loro:
Son io. E Giuda, che lo tradiva, era anch'egli là con loro.
6 Come dunque ebbe detto loro: "Son io", indietreggiarono e
caddero in terra. 7 Egli dunque domandò loro di nuovo: Chi
cercate? Ed essi dissero: Gesù il Nazareno. 8 Gesù rispose:
V'ho detto che son io; se dunque cercate me, lasciate andar
questi. 9 E ciò affinché s'adempisse la parola ch'egli avea
detta: Di quelli che tu m'hai dato, non ne ho perduto alcuno.
10 Allora Simon Pietro, che avea una spada, la trasse, e
percosse il servo del sommo sacerdote, e gli recise l'orecchio
destro. Quel servo avea nome Malco. 11 Per il che Gesù
disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non berrò io
il calice che il Padre mi ha dato? 12 La coorte dunque e il
tribuno e le guardie de' Giudei, presero Gesù e lo legarono,
13 e lo menaron prima da Anna, perché era suocero di
Caiàfa, il quale era sommo sacerdote di quell'anno. 14 Or
Caiàfa era quello che avea consigliato a' Giudei esser cosa
utile che un uomo solo morisse per il popolo. 15 Or Simon
Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù; e quel discepolo
era noto al sommo sacerdote, ed entrò con Gesù nella
corte del sommo sacerdote; 16 ma Pietro stava di fuori, alla
porta. Allora quell'altro discepolo che era noto al sommo

sacerdote, uscì, parlò con la portinaia e fece entrar Pietro.
17 La serva portinaia dunque disse a Pietro: Non sei anche
tu de' discepoli di quest'uomo? Egli disse: Non lo sono.
18 Or i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché
faceva freddo, e stavan lì a scaldarsi; e anche Pietro stava
con loro e si scaldava. 19 Il sommo sacerdote dunque
interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina.
20 Gesù gli rispose: Io ho parlato apertamente al mondo;
ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio, dove
tutti i Giudei si radunano; e non ho detto nulla in segreto.
Perché m'interroghi? 21 Domanda a quelli che m'hanno
udito, quel che ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che
ho detto. 22 E com'ebbe detto questo, una delle guardie
che gli stava vicino, dette uno schiaffo a Gesù, dicendo:
Così rispondi tu al sommo sacerdote? 23 Gesù gli disse:
Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto; ma se
ho parlato bene, perché mi percuoti? 24 Quindi Anna lo
mandò legato a Caiàfa, sommo sacerdote. 25 Or Simon
Pietro stava quivi a scaldarsi; e gli dissero: Non sei anche
tu dei suoi discepoli? Egli lo negò e disse: Non lo sono.
26 Uno de' servi del sommo sacerdote, parente di quello a
cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non t'ho io visto
nell'orto con lui? 27 E Pietro da capo lo negò, e subito il
gallo cantò. 28 Poi, da Caiàfa, menarono Gesù nel pretorio.
Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non
contaminarsi e così poter mangiare la pasqua. 29 Pilato
dunque uscì fuori verso di loro, e domandò: Quale accusa
portate contro quest'uomo? 30 Essi risposero e gli dissero:
Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato
nelle mani. 31 Pilato quindi disse loro: Pigliatelo voi, e
giudicatelo secondo la vostra legge. I Giudei gli dissero:
A noi non è lecito far morire alcuno. 32 E ciò affinché
si adempisse la parola che Gesù aveva detta, significando
di qual morte dovea morire. 33 Pilato dunque rientrò nel
pretorio; chiamò Gesù e gli disse: Sei tu il Re dei Giudei?
34 Gesù gli rispose: Dici tu questo di tuo, oppure altri te
l'hanno detto di me? 35 Pilato gli rispose: Son io forse
giudeo? La tua nazione e i capi sacerdoti t'hanno messo
nelle mie mani; che hai fatto? 36 Gesù rispose: Il mio
regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di
questo mondo, i miei servitori combatterebbero perch'io
non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è
di qui. 37 Allora Pilato gli disse: Ma dunque, sei tu re? Gesù
rispose: Tu lo dici; io sono re; io sono nato per questo, e per
questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità.

Chiunque è per la verità ascolta la mia voce. 38 Pilato gli
disse: Che cos'è verità? E detto questo, uscì di nuovo verso
i Giudei, e disse loro: Io non trovo alcuna colpa in lui. 39 Ma
voi avete l'usanza ch'io vi liberi uno per la Pasqua; volete
dunque che vi liberi il Re de' Giudei? 40 Allora gridaron
di nuovo: Non costui, ma Barabba! Or Barabba era un
ladrone.

# 19

1 Allora dunque Pilato prese Gesù e lo fece flagellare.
2 E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero
sul capo, e gli misero addosso un manto di porpora; e
3 s'accostavano a lui e dicevano: Salve, Re de' Giudei! e
gli davan degli schiaffi. 4 Pilato uscì di nuovo, e disse loro:
Ecco, ve lo meno fuori, affinché sappiate che non trovo in
lui alcuna colpa. 5 Gesù dunque uscì, portando la corona
di spine e il manto di porpora. E Pilato disse loro: Ecco
l'uomo! 6 Come dunque i capi sacerdoti e le guardie l'ebbero
veduto, gridarono: Crocifiggilo, crocifiggilo! Pilato disse
loro: Prendetelo voi e crocifiggetelo; perché io non trovo in
lui alcuna colpa. 7 I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una
legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché egli
s'è fatto Figliuol di Dio. 8 Quando Pilato ebbe udita questa
parola, temette maggiormente; 9 e rientrato nel pretorio,
disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna
risposta. 10 Allora Pilato gli disse: Non mi parli? Non sai che
ho potestà di liberarti e potestà di crocifiggerti? 11 Gesù gli
rispose: Tu non avresti potestà alcuna contro di me, se ciò
non ti fosse stato dato da alto; Perciò chi m'ha dato nelle tue
mani, ha maggior colpa. 12 Da quel momento Pilato cercava
di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se liberi costui,
non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a
Cesare. 13 Pilato dunque, udite queste parole, menò fuori
Gesù, e si assise al tribunale nel luogo detto Lastrico, e
in ebraico Gabbatà. 14 Era la preparazione della Pasqua,
ed era circa l'ora sesta. Ed egli disse ai Giudei: Ecco il
vostro Re! 15 Allora essi gridarono: Toglilo, toglilo di mezzo,
crocifiggilo! Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re?
I capi sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che
Cesare. 16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.
17 Presero dunque Gesù; ed egli, portando la sua croce,
venne al luogo del Teschio, che in ebraico si chiama Golgota,
18 dove lo crocifissero, assieme a due altri, uno di qua, l'altro
di là, e Gesù nel mezzo. 19 E Pilato fece pure un'iscrizione,
e la pose sulla croce. E v'era scritto: GESU' IL NAZARENO,

IL RE DE' GIUDEI. 20 Molti dunque dei Giudei lessero questa
iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino
alla città; e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco.
21 Perciò i capi sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: Non
scrivere: Il Re dei Giudei; ma che egli ha detto: Io sono
il Re de' Giudei. 22 Pilato rispose: Quel che ho scritto, ho
scritto. 23 I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù,
presero le sue vesti, e ne fecero quattro parti, una parte per
ciascun soldato, e la tunica. Or la tunica era senza cuciture,
tessuta per intero dall'alto in basso. 24 Dissero dunque tra
loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi tocchi;
affinché si adempisse la Scrittura che dice: Hanno spartito
fra loro le mie vesti, e han tirato la sorte sulla mia tunica.
Questo dunque fecero i soldati. 25 Or presso la croce di Gesù
stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria moglie
di Cleopa, e Maria Maddalena. 26 Gesù dunque, vedendo sua
madre e presso a lei il discepolo ch'egli amava, disse a sua
madre: Donna, ecco il tuo figlio! 27 Poi disse al discepolo:
Ecco tua madre! E da quel momento, il discepolo la prese in
casa sua. 28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era
già compiuta, affinché la Scrittura fosse adempiuta, disse:
Ho sete. 29 V'era quivi un vaso pieno d'aceto; i soldati
dunque, posta in cima a un ramo d'issopo una spugna piena
d'aceto, gliel'accostarono alla bocca. 30 E quando Gesù ebbe
preso l'aceto, disse: E' compiuto! E chinato il capo, rese lo
spirito. 31 Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero
sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione, e
quel giorno del sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato
che fossero loro fiaccate le gambe, e fossero tolti via. 32 I
soldati dunque vennero e fiaccarono le gambe al primo, e
poi anche all'altro che era crocifisso con lui; 33 ma venuti a
Gesù, come lo videro già morto, non gli fiaccarono le gambe,
34 ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e
subito ne uscì sangue ed acqua. 35 E colui che l'ha veduto, ne
ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è verace; ed
egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. 36 Poiché
questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: Niun
osso d'esso sarà fiaccato. 37 E anche un'altra Scrittura dice:
Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. 38 Dopo
queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù,
ma occulto per timore de' Giudei, chiese a Pilato di poter
togliere il corpo di Gesù; e Pilato glielo permise. Egli
dunque venne e tolse il corpo di Gesù. 39 E Nicodemo,
che da prima era venuto a Gesù di notte, venne anche egli,
portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre.

40 Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in
pannilini con gli aromi, com'è usanza di seppellire presso i
Giudei. 41 Or nel luogo dov'egli fu crocifisso c'era un orto;
e in quell'orto un sepolcro nuovo, dove nessuno era ancora
stato posto. 42 Quivi dunque posero Gesù, a motivo della
Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino.

# 20

1 Or il primo giorno della settimana, la mattina per tempo,
mentr'era ancora buio, Maria Maddalena venne al sepolcro,
e vide la pietra tolta dal sepolcro. 2 Allora corse e venne
da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e
disse loro: Han tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo
dove l'abbiano posto. 3 Pietro dunque e l'altro discepolo
uscirono e si avviarono al sepolcro. 4 Correvano ambedue
assieme; ma l'altro discepolo corse innanzi più presto di
Pietro, e giunse primo al sepolcro; 5 e chinatosi, vide i
pannilini giacenti, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche
Simon Pietro che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro, e vide
i pannilini giacenti, 7 e il sudario ch'era stato sul capo di
Gesù, non giacente coi pannilini, ma rivoltato in un luogo a
parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto
primo al sepolcro, e vide, e credette. 9 Perché non aveano
ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva
risuscitare dai morti. 10 I discepoli dunque se ne tornarono
a casa. 11 Ma Maria se ne stava di fuori presso al sepolcro a
piangere. E mentre piangeva, si chinò per guardar dentro
al sepolcro, 12 ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco,
seduti uno a capo e l'altro ai piedi, là dov'era giaciuto il
corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: Donna, perché piangi?
Ella disse loro: Perché han tolto il mio Signore, e non so
dove l'abbiano posto. 14 Detto questo, si voltò indietro, e
vide Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù. 15 Gesù
le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando
che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via,
dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò. 16 Gesù le disse:
Maria! Ella, rivoltasi, gli disse in ebraico: Rabbunì! che vuol
dire: Maestro! 17 Gesù le disse: Non mi toccare, perché non
sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e dì loro:
Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio
vostro. 18 Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli
che avea veduto il Signore, e ch'egli le avea dette queste
cose. 19 Or la sera di quello stesso giorno, ch'era il primo
della settimana, ed essendo, per timor de' Giudei, serrate le
porte del luogo dove si trovavano i discepoli, Gesù venne e

si presentò quivi in mezzo, e disse loro: 20 Pace a voi! E detto
questo, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli dunque,
com'ebbero veduto il Signore, si rallegrarono. 21 Allora Gesù
disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre mi ha
mandato, anch'io mando voi. 22 E detto questo, soffiò su
loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. 23 A chi rimetterete i
peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti.
24 Or Toma, detto Didimo, uno de' dodici, non era con loro
quando venne Gesù. 25 Gli altri discepoli dunque gli dissero:
Abbiam veduto il Signore! Ma egli disse loro: Se io non vedo
nelle sue mani il segno de' chiodi, e se non metto il mio dito
nel segno de' chiodi, e se non metto la mia mano nel suo
costato, io non crederò. 26 E otto giorni dopo, i suoi discepoli
erano di nuovo in casa, e Toma era con loro. Venne Gesù,
a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: Pace
a voi! 27 Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie
mani; e porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere
incredulo, ma credente. 28 Toma gli rispose e disse: Signor
mio e Dio mio! 29 Gesù gli disse: Perché m'hai veduto, tu hai
creduto; beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!
30 Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri miracoli,
che non sono scritti in questo libro; 31 ma queste cose sono
scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuol di
Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

# 21

1 Dopo queste cose, Gesù si fece veder di nuovo ai
discepoli presso il mar di Tiberiade; e si fece vedere
in questa maniera. 2 Simon Pietro, Toma detto Didimo,
Natanaele di Cana di Galilea, i figliuoli di Zebedeo e due altri
de' suoi discepoli erano insieme. 3 Simon Pietro disse loro:
Io vado a pescare. Essi gli dissero: Anche noi veniamo con
te. Uscirono, e montarono nella barca; e quella notte non
presero nulla. 4 Or essendo già mattina, Gesù si presentò
sulla riva; i discepoli però non sapevano che fosse Gesù.
5 Allora Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi del pesce? Essi
gli risposero: No. 6 Ed egli disse loro: Gettate la rete dal lato
destro della barca, e ne troverete. Essi dunque la gettarono,
e non potevano più tirarla su per il gran numero dei pesci.
7 Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: E' il
Signore! E Simon Pietro, udito ch'era il Signore, si cinse
il camiciotto, perché era nudo, e si gettò nel mare. 8 Ma gli
altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto
distanti da terra (circa duecento cubiti), traendo la rete coi
pesci. 9 Come dunque furono smontati a terra, videro quivi
della brace, e del pesce messovi su, e del pane. 10 Gesù disse

loro: Portate qua de' pesci che avete presi ora. 11 Simon
Pietro quindi montò nella barca, e tirò a terra la rete piena
di centocinquantatre grossi pesci; e benché ce ne fossero
tanti, la rete non si strappò. 12 Gesù disse loro: Venite a far
colazione. E niuno dei discepoli ardiva domandargli: Chi
sei? sapendo che era il Signore. 13 Gesù venne, e prese il
pane e lo diede loro; e il pesce similmente. 14 Quest'era già
la terza volta che Gesù si faceva vedere ai suoi discepoli,
dopo essere risuscitato da' morti. 15 Or quand'ebbero fatto
colazione, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giovanni,
m'ami tu più di questi? Ei gli rispose: Sì, Signore, tu sai
che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. 16 Gli
disse di nuovo una seconda volta: Simon di Giovanni, m'ami
tu? Ei gli rispose: Sì, Signore; tu sai che io t'amo. Gesù gli
disse: Pastura le mie pecorelle. 17 Gli disse per la terza volta:
Simon di Giovanni, mi ami tu? Pietro fu attristato ch'ei gli
avesse detto per la terza volta: Mi ami tu? E gli rispose:
Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo. Gesù gli
disse: Pasci le mie pecore. 18 In verità, in verità ti dico
che quand'eri più giovane, ti cingevi da te e andavi dove
volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani, e un
altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti. 19 Or disse
questo per significare con qual morte egli glorificherebbe
Iddio. E dopo aver così parlato, gli disse: Seguimi. 20 Pietro,
voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava;
quello stesso, che durante la cena stava inclinato sul seno
di Gesù e avea detto: Signore, chi è che ti tradisce? 21 Pietro
dunque, vedutolo, disse a Gesù: Signore, e di lui che ne
sarà? 22 Gesù gli rispose: Se voglio che rimanga finch'io
venga, che t'importa? Tu, seguimi. 23 Ond'è che si sparse
tra i fratelli la voce che quel discepolo non morrebbe; Gesù
però non gli avea detto che non morrebbe, ma: Se voglio
che rimanga finch'io venga, che t'importa? 24 Questo è il
discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha
scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza
è verace. 25 Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha
fatte, le quali se si scrivessero ad una ad una, credo che
il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne
scriverebbero.

# Atti

1 Nel mio primo libro, o Teofilo, parlai di tutto quel
che Gesù prese e a fare e ad insegnare, 2 fino al giorno
che fu assunto in cielo, dopo aver dato per lo Spirito
Santo dei comandamenti agli apostoli che avea scelto. 3 Ai
quali anche, dopo ch'ebbe sofferto, si presentò vivente con
molte prove, facendosi veder da loro per quaranta giorni, e
ragionando delle cose relative al regno di Dio. 4 E trovandosi
con essi, ordinò loro di non dipartirsi da Gerusalemme,
ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre,
la quale, egli disse, avete udita da me. 5 Poiché Giovanni
battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo
Spirito Santo fra non molti giorni. 6 Quelli dunque che
erano raunati, gli domandarono: Signore, è egli in questo
tempo che ristabilirai il regno ad Israele? 7 Egli rispose
loro: Non sta a voi di sapere i tempi o i momenti che
il Padre ha riserbato alla sua propria autorità. 8 Ma voi
riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi,
e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la
Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra. 9 E
dette queste cose, mentr'essi guardavano, fu elevato; e una
nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro.
10 E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli
se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si
presentaron loro e dissero: 11 Uomini Galilei, perché state
a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto
da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera
che l'avete veduto andare in cielo. 12 Allora essi tornarono
a Gerusalemme dal monte chiamato dell'Uliveto, il quale
è vicino a Gerusalemme, non distandone che un cammin
di sabato. 13 E come furono entrati, salirono nella sala
di sopra ove solevano trattenersi Pietro e Giovanni e
Giacomo e Andrea, Filippo e Toma, Bartolomeo e Matteo,
Giacomo d'Alfeo, e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo.
14 Tutti costoro perseveravano di pari consentimento nella
preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi
fratelli di lui. 15 E in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo
ai fratelli (il numero delle persone adunate saliva a circa
centoventi), disse: 16 Fratelli, bisognava che si adempisse
la profezia della Scrittura pronunziata dallo Spirito Santo
per bocca di Davide intorno a Giuda, che fu la guida di
quelli che arrestarono Gesù. 17 Poiché egli era annoverato
fra noi, e avea ricevuto la sua parte di questo ministerio.

18 Costui dunque acquistò un campo col prezzo della sua
iniquità; ed essendosi precipitato, gli si squarciò il ventre,
e tutte le sue interiora si sparsero. 19 E ciò è divenuto così
noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è
stato chiamato nel loro proprio linguaggio Acheldama, cioè,
Campo di sangue. 20 Poiché è scritto nel libro dei Salmi:
Divenga la sua dimora deserta, e non vi sia chi abiti in essa;
e: L'ufficio suo lo prenda un altro. 21 Bisogna dunque che
fra gli uomini che sono stati in nostra compagnia tutto il
tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi, 22 a
cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno ch'egli,
tolto da noi, è stato assunto in cielo, uno sia fatto testimone
con noi della risurrezione di lui. 23 E ne presentarono
due: Giuseppe, detto Barsabba, il quale era soprannominato
Giusto, e Mattia. 24 E, pregando, dissero: Tu, Signore, che
conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due hai scelto
25 per prendere in questo ministerio ed apostolato il posto
che Giuda ha abbandonato per andarsene al suo luogo. 26 E
li trassero a sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu associato
agli undici apostoli.

# 2

1 E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano
insieme nel medesimo luogo. 2 E di subito si fece dal cielo un
suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì
tutta la casa dov'essi sedevano. 3 E apparvero loro delle
lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una
su ciascuno di loro. 4 E tutti furon ripieni dello Spirito
Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo
che lo Spirito dava loro d'esprimersi. 5 Or in Gerusalemme
si trovavan di soggiorno dei Giudei, uomini religiosi d'ogni
nazione di sotto il cielo. 6 Ed essendosi fatto quel suono, la
moltitudine si radunò e fu confusa, perché ciascuno li udiva
parlare nel suo proprio linguaggio. 7 E tutti stupivano e si
maravigliavano, dicendo: Ecco, tutti costoro che parlano
non son eglino Galilei? 8 E com'è che li udiamo parlare
ciascuno nel nostro proprio natìo linguaggio? 9 Noi Parti,
Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e
della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e
della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica,
e avventizi Romani, 11 tanto Giudei che proseliti, Cretesi ed
Arabi, li udiamo parlar delle cose grandi di Dio nelle nostre
lingue. 12 E tutti stupivano ed eran perplessi dicendosi l'uno
all'altro: Che vuol esser questo? 13 Ma altri, beffandosi,
dicevano: Son pieni di vin dolce. 14 Ma Pietro, levatosi in piè

con gli undici, alzò la voce e parlò loro in questa maniera:
Uomini giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, siavi
noto questo, e prestate orecchio alle mie parole. 15 Perché
costoro non sono ebbri, come voi supponete, poiché non
è che la terza ora del giorno: 16 ma questo è quel che fu
detto per mezzo del profeta Gioele: 17 E avverrà negli ultimi
giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni
carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno,
e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi
sogneranno dei sogni. 18 E anche sui miei servi e sulle
mie serventi, in quei giorni, spanderò del mio Spirito, e
profeteranno. 19 E farò prodigi su nel cielo, e segni giù
sulla terra; sangue e fuoco, e vapor di fumo. 20 Il sole sarà
mutato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il
grande e glorioso giorno, che è il giorno del Signore. 21 Ed
avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore
sarà salvato. 22 Uomini israeliti, udite queste parole: Gesù
il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra voi mediante
opere potenti e prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui
fra voi, come voi stessi ben sapete, 23 quest'uomo, allorché
vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e per la
prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla
croce, lo uccideste; 24 ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto
gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile
ch'egli fosse da essa ritenuto. 25 Poiché Davide dice di lui: Io
ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi, perché
egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. 26 Perciò
s'è rallegrato il cuor mio, e ha giubilato la mia lingua, e
anche la mia carne riposerà in isperanza; 27 poiché tu non
lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo
Santo vegga la corruzione. 28 Tu m'hai fatto conoscere le
vie della vita; tu mi riempirai di letizia con la tua presenza.
29 Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi intorno al
patriarca Davide, ch'egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è
ancora al dì d'oggi fra noi. 30 Egli dunque, essendo profeta
e sapendo che Dio gli avea con giuramento promesso che
sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti,
31 antivedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo
che non sarebbe stato lasciato nell'Ades, e che la sua carne
non avrebbe veduto la corruzione. 32 Questo Gesù, Iddio
l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni. 33 Egli
dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo
ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso
quello che ora vedete e udite. 34 Poiché Davide non è salito
in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio

Signore: Siedi alla mia destra, 35 finché io abbia posto i
tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi. 36 Sappia dunque
sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto e
Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso. 37 Or
essi, udite queste cose, furon compunti nel cuore, e dissero
a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare? 38 E
Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel
nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e
voi riceverete il dono dello Spirito Santo. 39 Poiché per voi è
la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son
lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà. 40 E
con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo:
Salvatevi da questa perversa generazione. 41 Quelli dunque
i quali accettarono la sua parola, furon battezzati; e in
quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone.
42 Ed erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento
degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il
pane e nelle preghiere. 43 E ogni anima era presa da
timore; e molti prodigi e segni eran fatti dagli apostoli. 44 E
tutti quelli che credevano erano insieme, ed aveano ogni
cosa in comune; 45 e vendevano le possessioni ed i beni,
e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.
46 E tutti i giorni, essendo di pari consentimento assidui al
tempio, e rompendo il pane nelle case, prendevano il loro
cibo assieme con letizia e semplicità di cuore, 47 lodando
Iddio, e avendo il favore di tutto il popolo. E il Signore
aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che erano
sulla via della salvazione.

# 3

1 Or Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera
dell'ora nona. 2 E si portava un certo uomo, zoppo fin dalla
nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio
detta "Bella", per chieder l'elemosina a coloro che entravano
nel tempio. 3 Costui, veduto Pietro e Giovanni che stavan per
entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. 4 E Pietro,
con Giovanni, fissando gli occhi su lui, disse: Guarda noi!
5 Ed egli li guardava intentamente, aspettando di ricever
qualcosa da loro. 6 Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro
io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù
Cristo il Nazareno, cammina! 7 E presolo per la man destra,
lo sollevò; e in quell'istante le piante e le caviglie de' piedi
gli si raffermarono. 8 E d'un salto si rizzò in piè e cominciò
a camminare; ed entrò con loro nel tempio, camminando,
e saltando, e lodando Iddio. 9 E tutto il popolo lo vide
che camminava e lodava Iddio; 10 e lo riconoscevano per

quello che sedeva a chieder l'elemosina alla porta "Bella" del tempio; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore per quel che gli era avvenuto. 11 E mentre colui teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, attonito, accorse a loro al portico detto di Salomone. 12 E Pietro, veduto ciò, parlò al popolo, dicendo: Uomini israeliti, perché vi maravigliate di questo? O perché fissate gli occhi su noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminar quest'uomo? 13 L'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, l'Iddio de' nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste dinanzi a lui, mentre egli avea giudicato di doverlo liberare. 14 Ma voi rinnegaste il Santo ed il Giusto, e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; 15 e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti; del che noi siamo testimoni. 16 E per la fede nel suo nome, il suo nome ha raffermato quest'uomo che vedete e conoscete; ed è la fede che si ha per mezzo di lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti. 17 Ed ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, al pari dei vostri rettori. 18 Ma quello che Dio avea preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo soffrirebbe, Egli l'ha adempiuto in questa maniera. 19 Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati, 20 affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, 21 cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti che sono stati fin dal principio. 22 Mosè, infatti, disse: Il Signore Iddio vi susciterà di fra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà. 23 E avverrà che ogni anima la quale non avrà ascoltato codesto profeta, sarà del tutto distrutta di fra il popolo. 24 E tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti hanno parlato, hanno anch'essi annunziato questi giorni. 25 Voi siete i figliuoli de' profeti e del patto che Dio fece coi vostri padri, dicendo ad Abramo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette. 26 A voi per i primi Iddio, dopo aver suscitato il suo Servitore, l'ha mandato per benedirvi, convertendo ciascun di voi dalle sue malvagità.

# 4

1 Or mentr'essi parlavano al popolo, i sacerdoti e il capitano del tempio e i Sadducei sopraggiunsero, 2 essendo

molto crucciati perché ammaestravano il popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dei morti. 3 E misero loro le
mani addosso, e li posero in prigione fino al giorno seguente,
perché già era sera. 4 Ma molti di coloro che aveano udito
la Parola credettero; e il numero degli uomini salì a circa
cinquemila. 5 E il dì seguente, i loro capi, con gli anziani
e gli scribi, si radunarono in Gerusalemme, 6 con Anna, il
sommo sacerdote, e Caiàfa, e Giovanni, e Alessandro e tutti
quelli che erano della famiglia dei sommi sacerdoti. 7 E fatti
comparir quivi in mezzo Pietro e Giovanni, domandarono:
Con qual podestà, o in nome di chi avete voi fatto questo?
8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori
del popolo ed anziani, 9 se siamo oggi esaminati circa un
beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che
quest'uomo è stato guarito, 10 sia noto a tutti voi e a tutto
il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù
Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha
risuscitato dai morti; in virtù d'esso quest'uomo comparisce
guarito, in presenza vostra. 11 Egli è la pietra che è stata da
voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare.
12 E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il
cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per
il quale noi abbiamo ad esser salvati. 13 Or essi, veduta
la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo capito
che erano popolani senza istruzione, si maravigliavano e
riconoscevano che erano stati con Gesù. 14 E vedendo
l'uomo, ch'era stato guarito, quivi presente con loro, non
potevano dir nulla contro. 15 Ma quand'ebbero comandato
loro di uscire dal concistoro, conferiron fra loro dicendo:
16 Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo
sia stato fatto per loro mezzo, è noto a tutti gli abitanti di
Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare. 17 Ma affinché
ciò non si sparga maggiormente fra il popolo, divietiam loro
con minacce che non parlino più ad alcuno in questo nome.
18 E avendoli chiamati, ingiunsero loro di non parlare né
insegnare affatto nel nome di Gesù. 19 Ma Pietro e Giovanni,
rispondendo, dissero loro: Giudicate voi se è giusto, nel
cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio. 20 Poiché,
quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che
abbiam vedute e udite. 21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li
lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare,
per cagion del popolo; perché tutti glorificavano Iddio per
quel ch'era stato fatto. 22 Poiché l'uomo in cui questo
miracolo della guarigione era stato compiuto, avea più di
quarant'anni. 23 Or essi, essendo stati rimandati vennero

ai loro, e riferirono tutte le cose che i capi sacerdoti e gli anziani aveano loro dette. 24 Ed essi, uditele, alzaron di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu sei Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi; 25 Colui che mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servitore Davide, ha detto: Perché hanno fremuto le genti, e hanno i popoli divisate cose vane? 26 I re della terra si son fatti avanti, e i principi si son raunati assieme contro al Signore, e contro al suo Unto. 27 E invero in questa città, contro al tuo santo Servitore Gesù che tu hai unto, si son raunati Erode e Ponzio Pilato, insiem coi Gentili e con tutto il popolo d'Israele, 28 per far tutte le cose che la tua mano e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che avvenissero. 29 E adesso, Signore, considera le loro minacce, e concedi ai tuoi servitori di annunziar la tua parola con ogni franchezza, 30 stendendo la tua mano per guarire, e perché si faccian segni e prodigi mediante il nome del tuo santo Servitore Gesù. 31 E dopo ch'ebbero pregato, il luogo dov'erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza. 32 E la moltitudine di coloro che aveano creduto, era d'un sol cuore e d'un'anima sola; né v'era chi dicesse sua alcuna delle cose che possedeva, ma tutto era comune tra loro. 33 E gli apostoli con gran potenza rendevan testimonianza della risurrezione del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro. 34 Poiché non v'era alcun bisognoso fra loro; perché tutti coloro che possedevan poderi o case li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute, 35 e lo mettevano ai piedi degli apostoli; poi, era distribuito a ciascuno, secondo il bisogno. 36 Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione), levita, cipriota di nascita, 37 avendo un campo, lo vendé, e portò i danari e li mise ai piedi degli apostoli.

# 5

1 Ma un certo uomo, chiamato Anania, con Saffira sua moglie, vendé un possesso, 2 e tenne per sé parte del prezzo, essendone consapevole anche la moglie; e portatane una parte, la pose ai piedi degli apostoli. 3 Ma Pietro disse: Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritener parte del prezzo del podere? 4 Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta venduto, non ne era il prezzo in tuo potere? Perché ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio. 5 E Anania, udendo queste parole,

cadde e spirò. E gran paura prese tutti coloro che udiron queste cose. 6 E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e portatolo fuori, lo seppellirono. 7 Or avvenne, circa tre ore dopo, che la moglie di lui, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò. 8 E Pietro, rivolgendosi a lei: Dimmi, le disse, avete voi venduto il podere per tanto? Ed ella rispose: Sì, per tanto. 9 Ma Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio e ti porteranno via. 10 Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono presso al suo marito. 11 E gran paura ne venne alla chiesa intera e a tutti coloro che udivano queste cose. 12 E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di pari consentimento si ritrovavano sotto il portico di Salomone. 13 Ma, degli altri, nessuno ardiva unirsi a loro; il popolo però li magnificava. 14 E di più in più si aggiungevano al Signore dei credenti, uomini e donne, in gran numero; 15 tanto che portavano perfino gli infermi per le piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, l'ombra sua almeno ne adombrasse qualcuno. 16 E anche la moltitudine accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando dei malati e dei tormentati da spiriti immondi; e tutti quanti eran sanati. 17 Or il sommo sacerdote e tutti quelli che eran con lui, cioè la setta de' Sadducei, si levarono, pieni di invidia, 18 e misero le mani sopra gli apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. 19 Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione; e condottili fuori, disse: 20 Andate, presentatevi nel tempio e quivi annunziate al popolo tutte le parole di questa Vita. 21 Ed essi, avendo ciò udito, entrarono sullo schiarir del giorno nel tempio, e insegnavano. Or il sommo sacerdote e coloro che eran con lui vennero, e convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono alla prigione per far menare dinanzi a loro gli apostoli. 22 Ma le guardie che vi andarono, non li trovarono nella prigione; e tornate, fecero il loro rapporto, 23 dicendo: La prigione l'abbiam trovata serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti alle porte; ma, avendo aperto, non abbiam trovato alcuno dentro. 24 Quando il capitano del tempio e i capi sacerdoti udiron queste cose, erano perplessi sul conto loro, non sapendo che cosa ciò potesse essere. 25 Ma sopraggiunse uno che disse loro: Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione sono nel tempio, e stanno quivi ammaestrando il popolo. 26 Allora

il capitano del tempio, con le guardie, andò e li menò via, non però con violenza, perché temevano d'esser lapidati dal popolo. 27 E avendoli menati, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò, 28 dicendo: Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in cotesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo. 29 Ma Pietro e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. 30 L'Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno. 31 Esso ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati. 32 E noi siam testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che gli ubbidiscono. 33 Ma essi, udendo queste cose, fremevano d'ira, e facevan proposito d'ucciderli. 34 Ma un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato da tutto il popolo, levatosi in piè nel Sinedrio, comandò che gli apostoli fossero per un po' messi fuori. 35 Poi disse loro: Uomini Israeliti, badate bene, circa questi uomini, a quel che state per fare. 36 Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa; e presso a lui si raccolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso e tutti quelli che gli aveano prestata fede, furono sbandati e ridotti a nulla. 37 Dopo costui, sorse Giuda il Galileo, a' dì del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede, furon dispersi. 38 E adesso io vi dico: Non vi occupate di questi uomini, e lasciateli stare; perché, se questo disegno o quest'opera e dagli uomini, sarà distrutta; 39 ma se è da Dio, voi non li potrete distruggere, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio. 40 Ed essi furon del suo parere; e chiamati gli apostoli, li batterono, e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù, e li lasciaron andare. 41 Ed essi se ne andarono dalla presenza del Sinedrio, rallegrandosi d'essere stati reputati degni di esser vituperati per il nome di Gesù. 42 E ogni giorno, nel tempio e per le case, non ristavano d'insegnare e di annunziare la buona novella che Gesù è il Cristo.

# 6

1 Or in que' giorni, moltiplicandosi il numero dei discepoli, sorse un mormorio degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. 2 E i dodici, raunata la moltitudine dei discepoli, dissero: Non è convenevole che noi lasciamo la parola di Dio per servire alle mense. 3 Perciò, fratelli, cercate di trovar fra

voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza,
pieni di Spirito e di sapienza, e che noi incaricheremo di
quest'opera. 4 Ma quant'è a noi, continueremo a dedicarci
alla preghiera e al ministerio della Parola. 5 E questo
ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero
Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo,
Procoro, Nicanore, Timone, Parmena e Nicola, proselito di
Antiochia; 6 e li presentarono agli apostoli, i quali, dopo
aver pregato, imposero loro le mani. 7 E la parola di
Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava
grandemente in Gerusalemme; e anche una gran quantità
di sacerdoti ubbidiva alla fede. 8 Or Stefano, pieno di grazia
e di potenza, faceva gran prodigi e segni fra il popolo.
9 Ma alcuni della sinagoga detta dei Liberti, e de' Cirenei,
e degli Alessandrini, e di quei di Cilicia e d'Asia, si levarono
a disputare con Stefano; 10 e non potevano resistere alla
sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. 11 Allora
subornarono degli uomini che dissero: Noi l'abbiamo udito
dir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio. 12 E
commossero il popolo e gli anziani e gli scribi; e venutigli
addosso, lo afferrarono e lo menarono al Sinedrio; 13 e
presentarono dei falsi testimoni, che dicevano: Quest'uomo
non cessa di proferir parole contro il luogo santo e contro
la legge. 14 Infatti gli abbiamo udito dire che quel Nazareno,
Gesù, distruggerà questo luogo e muterà gli usi che Mosè ci
ha tramandati. 15 E tutti coloro che sedevano nel Sinedrio,
avendo fissati in lui gli occhi, videro la sua faccia simile alla
faccia d'un angelo.

# 7

1 E il sommo sacerdote disse: Stanno queste cose proprio
così? 2 Ed egli disse: Fratelli e padri, ascoltate. L'Iddio della
gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'egli era in
Mesopotamia, prima che abitasse in Carran, 3 e gli disse:
Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese
che io ti mostrerò. 4 Allora egli uscì dal paese de' Caldei,
e abitò in Carran; e di là, dopo che suo padre fu morto,
Iddio lo fece venire in questo paese, che ora voi abitate. 5 E
non gli diede alcuna eredità in esso, neppure un palmo di
terra, ma gli promise di darne la possessione a lui e alla sua
progenie dopo di lui, quand'egli non aveva ancora alcun
figliuolo. 6 E Dio parlò così: La sua progenie soggiornerà
in terra straniera, e sarà ridotta in servitù e maltrattata per
quattrocent'anni. 7 Ma io giudicherò la nazione alla quale
avranno servito, disse Iddio; e dopo questo essi partiranno

e mi renderanno il loro culto in questo luogo. 8 E gli dette
il patto della circoncisione; e così Abramo generò Isacco,
e lo circoncise l'ottavo giorno; e Isacco generò Giacobbe,
e Giacobbe i dodici patriarchi. 9 E i patriarchi, portando
invidia a Giuseppe, lo venderono perché fosse menato in
Egitto; ma Dio era con lui, 10 e lo liberò da tutte le sue
distrette, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone,
re d'Egitto, che lo costituì governatore dell'Egitto e di tutta
la sua casa. 11 Or sopravvenne una carestia e una gran
distretta in tutto l'Egitto e in Canaan; e i nostri padri non
trovavano viveri. 12 Ma avendo Giacobbe udito che in Egitto
v'era del grano, vi mandò una prima volta i nostri padri.
13 E la seconda volta, Giuseppe fu riconosciuto dai suoi
fratelli, e Faraone conobbe di che stirpe fosse Giuseppe. 14 E
Giuseppe mandò a chiamare Giacobbe suo padre, e tutto
il suo parentado, che era di settantacinque anime. 15 E
Giacobbe scese in Egitto, e morirono egli e i padri nostri,
16 i quali furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro
che Abramo avea comprato a prezzo di danaro dai figliuoli
di Emmor in Sichem. 17 Ma come si avvicinava il tempo
della promessa che Dio aveva fatta ad Abramo, il popolo
crebbe e moltiplicò in Egitto, 18 finché sorse sull'Egitto un
altro re, che non sapeva nulla di Giuseppe. 19 Costui,
procedendo con astuzia contro la nostra stirpe, trattò male
i nostri padri, li costrinse ad esporre i loro piccoli fanciulli
perché non vivessero. 20 In quel tempo nacque Mosè, ed
era divinamente bello; e fu nutrito per tre mesi in casa di
suo padre; 21 e quando fu esposto, la figliuola di Faraone
lo raccolse e se lo allevò come figliuolo. 22 E Mosè fu
educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle
sue parole ed opere. 23 Ma quando fu pervenuto all'età
di quarant'anni, gli venne in animo d'andare a visitare i
suoi fratelli, i figliuoli d'Israele. 24 E vedutone uno a cui
era fatto torto, lo difese e vendicò l'oppresso, uccidendo
l'Egizio. 25 Or egli pensava che i suoi fratelli intenderebbero
che Dio li voleva salvare per mano di lui; ma essi non
l'intesero. 26 E il giorno seguente egli comparve fra loro,
mentre contendevano, e cercava di riconciliarli, dicendo:
O uomini, voi siete fratelli, perché fate torto gli uni agli
altri? 27 Ma colui che facea torto al suo prossimo lo respinse
dicendo: Chi ti ha costituito rettore e giudice su noi? 28 Vuoi
tu uccider me come ieri uccidesti l'Egizio? 29 A questa parola
Mosè fuggì, e dimorò come forestiero nel paese di Madian,
dove ebbe due figliuoli. 30 E in capo a quarant'anni, un
angelo gli apparve nel deserto del monte Sinai, nella fiamma

d'un pruno ardente. 31 E Mosè, veduto ciò, si maravigliò
della visione; e come si accostava per osservare, si fece
udire questa voce del Signore: 32 Io son l'Iddio de' tuoi
padri, l'Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. E Mosè,
tutto tremante, non ardiva osservare. 33 E il Signore gli
disse: Sciogliti i calzari dai piedi; perché il luogo dove stai è
terra santa. 34 Certo, io ho veduto l'afflizione del mio popolo
che è in Egitto, e ho udito i loro sospiri, e son disceso per
liberarli; or dunque vieni; io ti manderò in Egitto. 35 Quel
Mosè che aveano rinnegato dicendo: Chi ti ha costituito
rettore e giudice? Iddio lo mandò loro come capo e come
liberatore con l'aiuto dell'angelo che gli era apparito nel
pruno. 36 Egli li condusse fuori, avendo fatto prodigi e segni
nel paese di Egitto, nel mar Rosso e nel deserto per quaranta
anni. 37 Questi è il Mosè che disse ai figliuoli d'Israele: Il
Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d'infra i vostri
fratelli, come me. 38 Questi è colui che nell'assemblea del
deserto fu con l'angelo che gli parlava sul monte Sinai, e co'
padri nostri, e che ricevette rivelazioni viventi per darcele.
39 A lui i nostri padri non vollero essere ubbidienti, ma lo
ripudiarono, e rivolsero i loro cuori all'Egitto, 40 dicendo ad
Aronne: Facci degl'iddii che vadano davanti a noi; perché
quant'è a questo Mosè che ci ha condotti fuori del paese
d'Egitto, noi non sappiamo quel che ne sia avvenuto. 41 E
in quei giorni fecero un vitello, e offersero un sacrificio
all'idolo, e si rallegrarono delle opere delle loro mani. 42 Ma
Dio si rivolse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito
del cielo, com'è scritto nel libro dei profeti: Casa d'Israele,
mi offriste voi vittime e sacrifici durante quarant'anni nel
deserto? 43 Anzi, voi portaste la tenda di Moloc e la stella del
dio Romfàn, immagini che voi faceste per adorarle. Perciò
io vi trasporterò al di là di Babilonia. 44 Il tabernacolo
della testimonianza fu coi nostri padri nel deserto, come
avea comandato Colui che avea detto a Mosè che lo facesse
secondo il modello che avea veduto. 45 E i nostri padri,
guidati da Giosuè, ricevutolo, lo introdussero nel paese
posseduto dalle genti che Dio scacciò d'innanzi ai nostri
padri. Quivi rimase fino ai giorni di Davide, 46 il quale
trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di preparare una
dimora all'Iddio di Giacobbe. 47 Ma Salomone fu quello
che gli edificò una casa. 48 L'Altissimo però non abita in
templi fatti da man d'uomo, come dice il profeta: 49 Il cielo
è il mio trono, e la terra lo sgabello de' miei piedi. Qual
casa mi edificherete voi? dice il Signore; o qual sarà il
luogo del mio riposo? 50 Non ha la mia mano fatte tutte

queste cose? 51 Gente di collo duro e incirconcisa di cuore
e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come
fecero i padri vostri, così fate anche voi. 52 Qual dei profeti
non perseguitarono i padri vostri? E uccisero quelli che
preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora
siete stati i traditori e gli uccisori; 53 voi, che avete ricevuto
la legge promulgata dagli angeli, e non l'avete osservata.
54 Essi, udendo queste cose, fremevan di rabbia ne' loro
cuori e digrignavano i denti contro di lui. 55 Ma egli, essendo
pieno dello Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la
gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio, 56 e disse:
Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo in piè
alla destra di Dio. 57 Ma essi, gettando di gran gridi, si
turarono gli orecchi, e tutti insieme si avventarono sopra
lui; 58 e cacciatolo fuor della città, si diedero a lapidarlo;
e i testimoni deposero le loro vesti ai piedi di un giovane,
chiamato Saulo. 59 E lapidavano Stefano che invocava Gesù
e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito. 60 Poi, postosi
in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro
questo peccato. E detto questo si addormentò.

# 8

1 E Saulo era consenziente all'uccisione di lui. E vi fu in
quel tempo una gran persecuzione contro la chiesa che era
in Gerusalemme. Tutti furon dispersi per le contrade della
Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli. 2 E degli uomini
timorati seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio di
lui. 3 Ma Saulo devastava la chiesa, entrando di casa in
casa; e trattine uomini e donne, li metteva in prigione.
4 Coloro dunque che erano stati dispersi se ne andarono di
luogo in luogo, annunziando la Parola. 5 E Filippo, disceso
nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. 6 E le folle di
pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette da
Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva. 7 Poiché
gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano,
gridando con gran voce; e molti paralitici e molti zoppi
erano guariti. 8 E vi fu grande allegrezza in quella città. 9 Or
v'era un certo uomo, chiamato Simone, che già da tempo
esercitava nella città le arti magiche, e facea stupire la gente
di Samaria, dandosi per un qualcosa di grande. 10 Tutti,
dal più piccolo al più grande, gli davano ascolto, dicendo:
Costui è "la potenza di Dio", che si chiama "la Grande".
11 E gli davano ascolto, perché già da lungo tempo li avea
fatti stupire con le sue arti magiche. 12 Ma quand'ebbero
creduto a Filippo che annunziava loro la buona novella

relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon
battezzati, uomini e donne. 13 E Simone credette anch'egli;
ed essendo stato battezzato, stava sempre con Filippo; e
vedendo i miracoli e le gran potenti opere ch'eran fatti,
stupiva. 14 Or gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, avendo
inteso che la Samaria avea ricevuto la parola di Dio, vi
mandarono Pietro e Giovanni. 15 I quali, essendo discesi
là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo;
16 poiché non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma
erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù.
17 Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito
Santo. 18 Or Simone, vedendo che per l'imposizione delle
mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offerse loro
del danaro, 19 dicendo: Date anche a me questa podestà,
che colui al quale io imponga le mani riceva lo Spirito
Santo. 20 Ma Pietro gli disse: Vada il tuo danaro teco in
perdizione, poiché hai stimato che il dono di Dio si acquisti
con danaro. 21 Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna;
perché il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio. 22 Ravvediti
dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché,
se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore.
23 Poiché io ti veggo in fiele amaro e in legami di iniquità.
24 E Simone, rispondendo, disse: Pregate voi il Signore
per me affinché nulla di ciò che avete detto mi venga
addosso. 25 Essi dunque, dopo aver reso testimonianza alla
parola del Signore, ed averla annunziata, se ne tornarono a
Gerusalemme, evangelizzando molti villaggi dei Samaritani.
26 Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Lèvati,
e vattene dalla parte di mezzodì, sulla via che scende da
Gerusalemme a Gaza. Ella e una via deserta. 27 Ed egli,
levatosi, andò. Ed ecco un Etiopo, un eunuco, ministro di
Candace, regina degli Etiopi, il quale era sovrintendente di
tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare
28 e stava tornandosene, seduto sul suo carro, e leggeva il
profeta Isaia. 29 E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e
raggiungi codesto carro. 30 Filippo accorse, l'udì che leggeva
il profeta Isaia, e disse: Intendi tu le cose che leggi? 31 Ed
egli rispose: E come potrei intenderle, se alcuno non mi
guida? E pregò Filippo che montasse e sedesse con lui.
32 Or il passo della Scrittura ch'egli leggeva era questo: Egli
è stato menato all'uccisione come una pecora; e come un
agnello che è muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non
ha aperta la bocca. 33 Nel suo abbassamento fu tolta via la
sua condanna; chi descriverà la sua generazione? Poiché
la sua vita e stata tolta dalla terra. 34 E l'eunuco, rivolto a

Filippo, gli disse: Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di
sé stesso, oppure d'un altro? 35 E Filippo prese a parlare,
e cominciando da questo passo della Scrittura gli annunziò
Gesù. 36 E cammin facendo, giunsero a una cert'acqua. E
l'eunuco disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io sia
battezzato? 37 Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore,
è possibile. L'eunuco rispose: Io credo che Gesù Cristo è
il Figliuol di Dio. 38 E comandò che il carro si fermasse; e
discesero ambedue nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo
lo battezzò. 39 E quando furon saliti fuori dell'acqua, lo
Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il
suo cammino tutto allegro, non lo vide più. 40 Poi Filippo si
ritrovò in Azot; e, passando, evangelizzò tutte le città, finché
venne a Cesarea.

# 9

1 Or Saulo, tuttora spirante minaccia e strage contro i
discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote, 2 e gli
chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché,
se ne trovasse di quelli che seguivano la nuova via, uomini
e donne, li potesse menar legati a Gerusalemme. 3 E mentre
era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di
subito una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno. 4 Ed essendo
caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo,
perché mi perseguiti? 5 Ed egli disse: Chi sei, Signore?
E il Signore: Io son Gesù che tu perseguiti. Ti è duro
ricalcitrar contro gli stimoli. 6 Ed egli, tutto tremante e
spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch'io faccia? Ed il
Signore gli disse: lèvati, entra nella città, e ti sarà detto
ciò che devi fare. 7 Or gli uomini che faceano il viaggio
con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non
vedendo alcuno. 8 E Saulo si levò da terra; ma quando
aprì gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, menandolo per la
mano, lo condussero a Damasco. 9 E rimase tre giorni senza
vedere, e non mangiò né bevve. 10 Or in Damasco v'era
un certo discepolo, chiamato Anania; e il Signore gli disse
in visione: Anania! Ed egli rispose: Eccomi, Signore. 11 E
il Signore a lui: Lèvati, vattene nella strada detta Diritta,
e cerca, in casa di Giuda, un uomo chiamato Saulo, da
Tarso; poiché ecco, egli è in preghiera, 12 e ha veduto un
uomo, chiamato Anania, entrare e imporgli le mani perché
ricuperi la vista. 13 Ma Anania rispose: Signore, io ho
udito dir da molti di quest'uomo, quanti mali abbia fatto
ai tuoi santi in Gerusalemme. 14 E qui ha podestà dai capi
sacerdoti d'incatenare tutti coloro che invocano il tuo nome.
15 Ma il Signore gli disse: Va', perché egli è uno strumento

che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili,
ed ai re, ed ai figliuoli d'Israele; 16 poiché io gli mostrerò
quante cose debba patire per il mio nome. 17 E Anania se ne
andò, ed entrò in quella casa; e avendogli imposte le mani,
disse: Fratello Saulo, il Signore, cioè Gesù, che ti è apparso
sulla via per la quale tu venivi, mi ha mandato perché tu
ricuperi la vista e sii ripieno dello Spirito Santo. 18 E in
quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e
ricuperò la vista; poi, levatosi, fu battezzato. 19 E avendo
preso cibo, riacquistò le forze. E Saulo rimase alcuni giorni
coi discepoli che erano a Damasco. 20 E subito si mise
a predicar nelle sinagoghe che Gesù è il Figliuol di Dio.
21 E tutti coloro che l'udivano, stupivano e dicevano: Non
è costui quel che in Gerusalemme infieriva contro quelli
che invocano questo nome ed è venuto qui allo scopo di
menarli incatenati ai capi sacerdoti? 22 Ma Saulo vie più si
fortificava e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco,
dimostrando che Gesù è il Cristo. 23 E passati molti giorni,
i Giudei si misero d'accordo per ucciderlo; 24 ma il loro
complotto venne a notizia di Saulo. Essi facevan perfino
la guardia alle porte, giorno e notte, per ucciderlo; 25 ma i
discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso giù dal muro
in una cesta. 26 E quando fu giunto a Gerusalemme, tentava
d'unirsi ai discepoli; ma tutti lo temevano, non credendo
ch'egli fosse un discepolo. 27 Ma Barnaba, presolo con sé,
lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino
avea veduto il Signore e il Signore gli avea parlato, e come
in Damasco avea predicato con franchezza nel nome di
Gesù. 28 Da allora, Saulo andava e veniva con loro in
Gerusalemme, e predicava con franchezza nel nome del
Signore; 29 discorreva pure e discuteva con gli Ellenisti;
ma questi cercavano d'ucciderlo. 30 E i fratelli, avendolo
saputo, lo condussero a Cesarea, e di là lo mandarono a
Tarso. 31 Così la Chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la
Samaria avea pace, essendo edificata; e camminando nel
timor del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo,
moltiplicava. 32 Or avvenne che Pietro, andando qua e là da
tutti, venne anche ai santi che abitavano in Lidda. 33 E quivi
trovò un uomo, chiamato Enea, che già da otto anni giaceva
in un lettuccio, essendo paralitico. 34 E Pietro gli disse: Enea,
Gesù Cristo ti sana; lèvati e rifatti il letto. Ed egli subito si
levò. 35 E tutti gli abitanti di Lidda e del pian di Saron lo
videro e si convertirono al Signore. 36 Or in Ioppe v'era una
certa discepola, chiamata Tabita, il che, interpretato, vuol
dire Gazzella. Costei abbondava in buone opere e faceva

molte elemosine. 37 E avvenne in que' giorni ch'ella infermò
e morì. E dopo averla lavata, la posero in una sala di sopra.
38 E perché Lidda era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che
Pietro era là, gli mandarono due uomini per pregarlo che
senza indugio venisse fino a loro. 39 Pietro allora, levatosi, se
ne venne con loro. E come fu giunto, lo menarono nella sala
di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, e
mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva,
mentr'era con loro. 40 Ma Pietro, messi tutti fuori, si pose in
ginocchio, e pregò; e voltatosi verso il corpo, disse: Tabita
lèvati. Ed ella aprì gli occhi; e veduto Pietro, si mise a
sedere. 41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e chiamati i
santi e le vedove, la presentò loro in vita. 42 E ciò fu saputo
per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore. 43 E Pietro
dimorò molti giorni in Ioppe, da un certo Simone coiaio.

# 10

1 Or v'era in Cesarea un uomo, chiamato Cornelio,
centurione della coorte detta l' "Italica", 2 il quale era pio
e temente Iddio con tutta la sua casa, e faceva molte
elemosine al popolo e pregava Dio del continuo. 3 Egli
vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno,
un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse: Cornelio! 4 Ed
egli, guardandolo fisso, e preso da spavento, rispose: Che
v'è, Signore? E l'angelo gli disse: Le tue preghiere e le tue
elemosine son salite come una ricordanza davanti a Dio.
5 Ed ora, manda degli uomini a Ioppe, e fa' chiamare un
certo Simone, che è soprannominato Pietro. 6 Egli alberga
da un certo Simone coiaio, che ha la casa presso al mare.
7 E come l'angelo che gli parlava se ne fu partito, Cornelio
chiamò due dei suoi domestici, e un soldato pio di quelli
che si tenean del continuo presso di lui; 8 e raccontata loro
ogni cosa, li mandò a Ioppe. 9 Or il giorno seguente, mentre
quelli erano in viaggio e si avvicinavano alla città, Pietro
salì sul terrazzo della casa, verso l'ora sesta, per pregare.
10 E avvenne ch'ebbe fame e desiderava prender cibo; e
come gliene preparavano, fu rapito in estasi; 11 e vide il
cielo aperto, e scenderne una certa cosa, simile a un gran
lenzuolo che, tenuto per i quattro capi, veniva calato in
terra. 12 In esso erano dei quadrupedi, dei rettili della
terra e degli uccelli del cielo, di ogni specie. 13 E una
voce gli disse: Lèvati, Pietro; ammazza e mangia. 14 Ma
Pietro rispose: In niun modo, Signore, poiché io non ho
mai mangiato nulla d'immondo né di contaminato. 15 E una
voce gli disse di nuovo la seconda volta: Le cose che Dio

ha purificate, non le far tu immonde. 16 E questo avvenne
per tre volte; e subito il lenzuolo fu ritirato in cielo. 17 E
come Pietro stava perplesso in se stesso sul significato della
visione avuta, ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali,
avendo domandato della casa di Simone, si fermarono alla
porta. 18 E avendo chiamato, domandarono se Simone,
soprannominato Pietro, albergasse lì. 19 E come Pietro stava
pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini
che ti cercano. 20 Lèvati dunque, scendi, e va' con loro,
senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati.
21 E Pietro, sceso verso quegli uomini, disse loro: Ecco, io
son quello che cercate; qual è la cagione per la quale siete
qui? 22 Ed essi risposero: Cornelio centurione, uomo giusto
e temente Iddio, e del quale rende buona testimonianza
tutta la nazion de' Giudei, è stato divinamente avvertito da
un santo angelo, di farti chiamare in casa sua e d'ascoltar
quel che avrai da dirgli. 23 Allora, fattili entrare, li albergò.
Ed il giorno seguente andò con loro; e alcuni dei fratelli di
Ioppe l'accompagnarono. 24 E il giorno di poi entrarono in
Cesarea. Or Cornelio li stava aspettando e avea chiamato i
suoi parenti e i suoi intimi amici. 25 E come Pietro entrava,
Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gittò ai piedi, e l'adorò.
26 Ma Pietro lo rialzò, dicendo: Lèvati, anch'io sono uomo!
27 E discorrendo con lui, entrò e trovò molti radunati quivi.
28 E disse loro: Voi sapete come non sia lecito ad un Giudeo
di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma
Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo
immondo o contaminato. 29 E' per questo che, essendo
stato chiamato, venni senza far obiezioni. Io vi domando
dunque: Per qual cagione m'avete mandato a chiamare?
30 E Cornelio disse: Sono appunto adesso quattro giorni che
io stavo pregando, all'ora nona, in casa mia, quand'ecco
un uomo mi presentò davanti, in veste risplendente, 31 e
disse: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue
elemosine sono state ricordate nel cospetto di Dio. 32 Manda
dunque a Ioppe a far chiamare Simone, soprannominato
Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso al mare.
33 Perciò, in quell'istante io mandai da te, e tu hai fatto
bene a venire; ora dunque siamo tutti qui presenti davanti
a Dio, per udir tutte le cose che ti sono state comandate
dal Signore. 34 Allora Pietro, prendendo a parlare, disse: In
verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità
delle persone; 35 ma che in qualunque nazione, chi lo teme
ed opera giustamente gli e accettevole. 36 E questa è la
parola ch'Egli ha diretta ai figliuoli d'Israele, annunziando

pace per mezzo di Gesù Cristo. Esso è il Signore di tutti.
37 Voi sapete quello che è avvenuto per tutta la Giudea,
cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da
Giovanni; 38 vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret; come
Iddio l'ha unto di Spirito Santo e di potenza; e come egli
è andato attorno facendo del bene, e guarendo tutti coloro
che erano sotto il dominio del diavolo, perché Iddio era con
lui. 39 E noi siam testimoni di tutte le cose ch'egli ha fatte nel
paese de' Giudei e in Gerusalemme; ed essi l'hanno ucciso,
appendendolo ad un legno. 40 Esso ha Iddio risuscitato il
terzo giorno, e ha fatto sì ch'egli si manifestasse 41 non a
tutto il popolo, ma ai testimoni ch'erano prima stati scelti da
Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo
la sua risurrezione dai morti. 42 Ed egli ci ha comandato di
predicare al popolo e di testimoniare ch'egli è quello che
da Dio è stato costituito Giudice dei vivi e dei morti. 43 Di
lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve
la remission de' peccati mediante suo nome. 44 Mentre
Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che
udivano la Parola. 45 E tutti i credenti circoncisi che erano
venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito
Santo fosse sparso anche sui Gentili; 46 poiché li udivano
parlare in altre lingue, e magnificare Iddio. 47 Allora Pietro
prese a dire: Può alcuno vietar l'acqua perché non siano
battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come
noi stessi? 48 E comandò che fossero battezzati nel nome
di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni
giorni con loro.

# 11

1 Or gli apostoli e i fratelli che erano per la Giudea,
intesero che i Gentili aveano anch'essi ricevuto la parola
di Dio. 2 E quando Pietro fu salito a Gerusalemme, quelli
della circoncisione questionavano con lui, dicendo: 3 Tu
sei entrato da uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.
4 Ma Pietro prese a raccontar loro le cose per ordine fin dal
principio, dicendo: 5 Io ero nella città di Ioppe in preghiera,
ed in un'estasi, ebbi una visione; una certa cosa simile
a un gran lenzuolo tenuto per i quattro capi, scendeva
giù dal cielo, e veniva fino a me; 6 ed io, fissatolo, lo
considerai bene, e vidi i quadrupedi della terra, le fiere,
i rettili, e gli uccelli del cielo. 7 E udii anche una voce
che mi diceva: Pietro, lèvati, ammazza e mangia. 8 Ma
io dissi: In niun modo, Signore; poiché nulla d'immondo
o di contaminato mi è mai entrato in bocca. 9 Ma una
voce mi rispose per la seconda volta dal cielo: Le cose

che Dio ha purificate, non le far tu immonde. 10 E ciò
avvenne per tre volte; poi ogni cosa fu ritirata in cielo. 11 Ed
ecco che in quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea,
si presentarono alla casa dov'eravamo. 12 E lo Spirito mi
disse che andassi con loro, senza farmene scrupolo. Or
anche questi sei fratelli vennero meco, ed entrammo in
casa di quell'uomo. 13 Ed egli ci raccontò come avea veduto
l'angelo che si era presentato in casa sua e gli avea detto:
Manda a Ioppe, e fa chiamare Simone, soprannominato
Pietro; 14 il quale ti parlerà di cose, per le quali sarai
salvato tu e tutta la casa tua. 15 E come avevo cominciato
a parlare, lo Spirito Santo scese su loro, com'era sceso su
noi da principio. 16 Mi ricordai allora della parola del
Signore, che diceva: "Giovanni ha battezzato con acqua,
ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo". 17 Se dunque
Iddio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato anche a
noi che abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero
io da potermi opporre a Dio? 18 Essi allora, udite queste
cose, si acquetarono e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio
dunque ha dato il ravvedimento anche ai Gentili affinché
abbiano vita. 19 Quelli dunque ch'erano stati dispersi dalla
persecuzione avvenuta a motivo di Stefano, passarono fino
in Fenicia, in Cipro e in Antiochia, non annunziando la
Parola ad alcuno se non ai Giudei soltanto. 20 Ma alcuni
di loro, che erano Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia,
si misero a parlare anche ai Greci, annunziando il Signor
Gesù. 21 E la mano del Signore era con loro; e gran numero
di gente, avendo creduto, si convertì al Signore. 22 E la
notizia del fatto venne agli orecchi della chiesa ch'era in
Gerusalemme; onde mandarono Barnaba fino ad Antiochia.
23 Ed esso, giunto là e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e li
esortò tutti ad attenersi al Signore con fermo proponimento
di cuore, 24 poiché egli era un uomo dabbene, e pieno di
Spirito Santo e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta
al Signore. 25 Poi Barnaba se ne andò a Tarso, a cercar
Saulo; e avendolo trovato, lo menò ad Antiochia. 26 E
avvenne che per lo spazio d'un anno intero parteciparono
alle raunanze della chiesa, ed ammaestrarono un gran
popolo; e fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli
furon chiamati Cristiani. 27 Or in que' giorni, scesero de'
profeti da Gerusalemme ad Antiochia. 28 E un di loro,
chiamato per nome Agabo, levatosi, predisse per lo Spirito
che ci sarebbe stata una gran carestia per tutta la terra; ed
essa ci fu sotto Claudio. 29 E i discepoli determinarono di
mandare, ciascuno secondo le sue facoltà, una sovvenzione
ai fratelli che abitavano in Giudea, 30 il che difatti fecero,

mandandola agli anziani, per mano di Barnaba e di Saulo.

# 12

1 Or intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a
maltrattare alcuni della chiesa; 2 e fece morir per la spada
Giacomo, fratello di Giovanni. 3 E vedendo che ciò era grato
ai Giudei, continuo e fece arrestare anche Pietro. Or erano i
giorni degli azzimi. 4 E presolo, lo mise in prigione, dandolo
in guardia a quattro mute di soldati di quattro l'una; perché,
dopo la Pasqua, voleva farlo comparire dinanzi al popolo.
5 Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide
preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per lui. 6 Or quando
Erode stava per farlo comparire, la notte prima, Pietro stava
dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene;
e le guardie davanti alla porta custodivano la prigione.
7 Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, e una luce
risplendé nella cella; e l'angelo, percosso il fianco a Pietro,
lo svegliò, dicendo: Lèvati prestamente. E le catene gli
caddero dalle mani. 8 E l'angelo disse: Cingiti, e lègati i
sandali. E Pietro fece così. Poi gli disse: Mettiti il mantello,
e seguimi. 9 Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che fosse
vero quel che avveniva per mezzo dell'angelo, ma pensando
di avere una visione. 10 Or com'ebbero passata la prima e
la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che mette
in città, la quale si aperse loro da sé; ed essendo usciti,
s'inoltrarono per una strada: e in quell'istante l'angelo si
partì da lui. 11 E Pietro, rientrato in sé, disse: Ora conosco
per certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi
ha liberato dalla mano di Erode e da tutta l'aspettazione
del popolo dei Giudei. 12 E considerando la cosa, venne
alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato
Marco, dove molti fratelli stavano raunati e pregavano. 13 E
avendo Pietro picchiato all'uscio del vestibolo, una serva,
chiamata Rode venne ad ascoltare; 14 e riconosciuta la voce
di Pietro, per l'allegrezza non aprì l'uscio, ma corse dentro
ad annunziare che Pietro stava davanti alla porta. 15 E
quelli le dissero: Tu sei pazza! Ma ella asseverava che
era così. Ed essi dicevano: E' il suo angelo. 16 Ma Pietro
continuava a picchiare, e quand'ebbero aperto, lo videro
e stupirono. 17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che
tacessero, raccontò loro in qual modo il Signore l'avea tratto
fuor della prigione. Poi disse: Fate sapere queste cose
a Giacomo ed ai fratelli. Ed essendo uscito, se ne andò
in un altro luogo. 18 Or, fattosi giorno, vi fu non piccol
turbamento fra i soldati, perché non sapevano che cosa

fosse avvenuto di Pietro. 19 Ed Erode, cercatolo, e non avendolo trovato, esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplizio. Poi, sceso di Giudea a Cesarea, vi si trattenne. 20 Or Erode era fortemente adirato contro i Tiri e i Sidoni; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e guadagnato il favore di Blasto, ciambellano del re, chiesero pace, perché il loro paese traeva i viveri dal paese del re. 21 Nel giorno fissato, Erode, indossato l'abito reale, e postosi a sedere sul trono, li arringava pubblicamente. 22 E il popolo si mise a gridare: Voce d'un dio, e non d'un uomo! 23 In quell'istante, un angelo del Signore lo percosse, perché non avea dato a Dio la gloria; e morì, roso dai vermi. 24 Ma la parola di Dio progrediva e si spandeva di più in più. 25 E Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme, prendendo seco Giovanni soprannominato Marco.

# 13

1 Or nella chiesa d'Antiochia v'eran dei profeti e dei dottori: Barnaba, Simeone chiamato Niger, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo. 2 E mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Mettetemi a parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati. 3 Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono. 4 Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro. 5 E giunti a Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei: e aveano seco Giovanni come aiuto. 6 Poi, traversata tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un certo mago, un falso profeta giudeo, che avea nome Bar-Gesù, 7 il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo intelligente. Questi, chiamati a sé Barnaba e Saulo, chiese d'udir la parola di Dio. 8 Ma Elima, il mago (perché così s'interpreta questo suo nome), resisteva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede. 9 Ma Saulo, chiamato anche Paolo, pieno dello Spirito Santo, guardandolo fisso gli disse: 10 O pieno d'ogni frode e d'ogni furberia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non cesserai tu di pervertir le diritte vie del Signore? 11 Ed ora, ecco, la mano del Signore è sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, per un certo tempo. E in quel l'istante, caligine e tenebre caddero su lui; e andando qua e là cercava chi lo menasse per la mano. 12 Allora il proconsole, visto quel che era accaduto credette, essendo stupito della dottrina del Signore. 13 Or Paolo e i suoi compagni, imbarcatisi a Pafo, arrivarono a

Perga di Panfilia; ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò
a Gerusalemme. 14 Ed essi, passando oltre Perga, giunsero
ad Antiochia di Pisidia; e recatisi il sabato nella sinagoga, si
posero a sedere. 15 E dopo la lettura della legge e dei profeti,
i capi della sinagoga mandarono a dir loro: Fratelli, se avete
qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, ditela.
16 Allora Paolo, alzatosi, e fatto cenno con la mano, disse:
Uomini israeliti, e voi che temete Iddio, udite. 17 L'Iddio di
questo popolo d'Israele elesse i nostri padri, e fece grande
il popolo durante la sua dimora nel paese di Egitto, e con
braccio levato, ne lo trasse fuori. 18 E per lo spazio di circa
quarant'anni, sopportò i loro modi nel deserto. 19 Poi, dopo
aver distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì
loro come eredità il paese di quelle. 20 E dopo queste cose,
per circa quattrocentocinquanta anni, diede loro de' giudici
fino al profeta Samuele. 21 Dopo chiesero un re; e Dio diede
loro Saul, figliuolo di Chis, della tribù di Beniamino, per
lo spazio di quarant'anni. 22 Poi, rimossolo, suscitò loro
Davide per re, al quale rese anche questa testimonianza:
Io ho trovato Davide, figliuolo di Iesse, un uomo secondo il
mio cuore, che eseguirà ogni mio volere. 23 Dalla progenie di
lui Iddio, secondo la sua promessa, ha suscitato a Israele un
Salvatore nella persona di Gesù, 24 avendo Giovanni, prima
della venuta di lui, predicato il battesimo del ravvedimento
a tutto il popolo d'Israele. 25 E come Giovanni terminava la
sua carriera diceva: Che credete voi che io sia? Io non sono
il Messia; ma ecco, dietro a me viene uno, del quale io non
son degno di sciogliere i calzari. 26 Fratelli miei, figliuoli
della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi
è stata mandata la parola di questa salvezza. 27 Poiché gli
abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto
questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni
sabato, le adempirono, condannandolo. 28 E benché non
trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a
Pilato che fosse fatto morire. 29 E dopo ch'ebber compiute
tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno,
e lo posero in un sepolcro. 30 Ma Iddio lo risuscitò dai morti;
31 e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'eran
con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora
suoi testimoni presso il popolo. 32 E noi vi rechiamo la
buona novella che la promessa fatta ai padri, 33 Iddio l'ha
adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù, siccome
anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo,
oggi Io ti ho generato. 34 E siccome lo ha risuscitato dai morti
per non tornar più nella corruzione, Egli ha detto così: Io vi

manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide. 35 Difatti
egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che
il tuo Santo vegga la corruzione. 36 Poiché Davide, dopo
aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è
addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto
la corruzione; 37 ma colui che Dio ha risuscitato, non ha
veduto la corruzione. 38 Siavi dunque noto, fratelli, che per
mezzo di lui v'è annunziata la remissione dei peccati; 39 e
per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le
cose, delle quali voi non avete potuto esser giustificati per
la legge di Mosè. 40 Guardate dunque che non venga su
voi quello che è detto nei profeti: 41 Vedete, o sprezzatori,
e maravigliatevi, e dileguatevi, perché io fo un'opera ai dì
vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la
narrasse. 42 Or, mentre uscivano, furon pregati di parlar
di quelle medesime cose al popolo il sabato seguente. 43 E
dopo che la raunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de'
proseliti pii seguiron Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro,
li persuasero a perseverare nella grazia di Dio. 44 E il sabato
seguente, quasi tutta la città si radunò per udir la parola di
Dio. 45 Ma i Giudei, vedendo le moltitudini, furon ripieni
d'invidia, e bestemmiando contradicevano alle cose dette da
Paolo. 46 Ma Paolo e Barnaba dissero loro francamente: Era
necessario che a voi per i primi si annunziasse la parola di
Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della
vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai Gentili. 47 Perché così
ci ha ordinato il Signore, dicendo: Io ti ho posto per esser
luce de' Gentili, affinché tu sia strumento di salvezza fino
alle estremità della terra. 48 E i Gentili, udendo queste cose,
si rallegravano e glorificavano la parola di Dio; e tutti quelli
che erano ordinati a vita eterna, credettero. 49 E la parola
del Signore si spandeva per tutto il paese. 50 Ma i Giudei
istigarono le donne pie e ragguardevoli e i principali uomini
della città, e suscitarono una persecuzione contro Paolo e
Barnaba, e li scacciarono dai loro confini. 51 Ma essi, scossa
la polvere de' lor piedi contro loro, se ne vennero ad Iconio.
52 E i discepoli eran pieni d'allegrezza e di Spirito Santo.

# 14

1 Or avvenne che in Iconio pure Paolo e Barnaba en-
trarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in maniera
che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette. 2 Ma
i Giudei, rimasti disubbidienti, misero su e inasprirono gli
animi dei Gentili contro i fratelli. 3 Essi dunque dimoraron
quivi molto tempo, predicando con franchezza, fidenti nel
Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della

sua grazia, concedendo che per le lor mani si facessero
segni e prodigi. 4 Ma la popolazione della città era divisa;
gli uni tenevano per i Giudei, e gli altri per gli apostoli.
5 Ma essendo scoppiato un moto dei Gentili e dei Giudei
coi loro capi, per recare ingiuria agli apostoli e lapidarli,
6 questi, conosciuta la cosa, se ne fuggirono nelle città di
Licaonia, Listra e Derba e nel paese d'intorno; 7 e quivi si
misero ad evangelizzare. 8 Or in Listra c'era un certo uomo,
impotente nei piedi, che stava sempre a sedere, essendo
zoppo dalla nascita, e non aveva mai camminato. 9 Egli
udì parlare Paolo, il quale, fissati in lui gli occhi, e vedendo
che avea fede da esser sanato, 10 disse ad alta voce: Lèvati
ritto in piè. Ed egli saltò su, e si mise a camminare. 11 E le
turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la
voce, dicendo in lingua licaonica: Gli dèi hanno preso forma
umana, e sono discesi fino a noi. 12 E chiamavano Barnaba,
Giove, e Paolo, Mercurio, perché era il primo a parlare.
13 E il sacerdote di Giove, il cui tempio era all'entrata della
città, menò dinanzi alle porte tori e ghirlande, e volea
sacrificare con le turbe. 14 Ma gli apostoli Barnaba e Paolo,
udito ciò, si stracciarono i vestimenti, e saltarono in mezzo
alla moltitudine, esclamando: 15 Uomini, perché fate queste
cose? Anche noi siamo uomini della stessa natura che voi;
e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate
all'Iddio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e
tutte le cose che sono in essi; 16 che nelle età passate ha
lasciato camminare nelle loro vie tutte le nazioni, 17 benché
non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene,
mandandovi dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dandovi
cibo in abbondanza, e letizia ne' vostri cuori. 18 E dicendo
queste cose, a mala pena trattennero le turbe dal sacrificar
loro. 19 Or sopraggiunsero quivi de' Giudei da Antiochia
e da Iconio; i quali, avendo persuaso le turbe, lapidarono
Paolo e lo trascinaron fuori della città, credendolo morto.
20 Ma essendosi i discepoli raunati intorno a lui, egli si
rialzò, ed entrò nella città; e il giorno seguente, partì con
Barnaba per Derba. 21 E avendo evangelizzata quella città
e fatti molti discepoli se ne tornarono a Listra, a Iconio ed
Antiochia, 22 confermando gli animi dei discepoli, esortan-
doli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo
entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni. 23 E
fatti eleggere per ciascuna chiesa degli anziani, dopo aver
pregato e digiunato, raccomandarono i fratelli al Signore,
nel quale aveano creduto. 24 E traversata la Pisidia, vennero
in Panfilia. 25 E dopo aver annunziata la Parola in Perga,
discesero ad Attalia; 26 e di là navigarono verso Antiochia, di

dove erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera
che aveano compiuta. 27 Giunti colà e raunata la chiesa,
riferirono tutte le cose che Dio avea fatte per mezzo di loro,
e come avea aperta la porta della fede ai Gentili. 28 E stettero
non poco tempo coi discepoli.

# 15

1 Or alcuni, discesi dalla Giudea, insegnavano ai fratelli:
Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non
potete esser salvati. 2 Ed essendo nata una non piccola
dissensione e controversia fra Paolo e Barnaba, e costoro, fu
deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri dei fratelli salissero
a Gerusalemme agli apostoli ed anziani per trattar questa
questione. 3 Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla
chiesa, traversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la
conversione dei Gentili; e cagionavano grande allegrezza a
tutti i fratelli. 4 Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti
dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono
quanto grandi cose Dio avea fatte con loro. 5 Ma alcuni della
setta de' Farisei che aveano creduto, si levarono dicendo:
Bisogna circoncidere i Gentili, e comandar loro d'osservare
la legge di Mosè. 6 Allora gli apostoli e gli anziani si
raunarono per esaminar la questione. 7 Ed essendone nata
una gran discussione, Pietro si levò in piè, e disse loro:
Fratelli, voi sapete che fin dai primi giorni Iddio scelse fra
voi me, affinché dalla bocca mia i Gentili udissero la parola
del Vangelo e credessero. 8 E Dio, conoscitore dei cuori, rese
loro testimonianza, dando lo Spirito Santo a loro, come a
noi; 9 e non fece alcuna differenza fra noi e loro, purificando
i cuori loro mediante la fede. 10 Perché dunque tentate
adesso Iddio mettendo sul collo de' discepoli un giogo che
né i padri nostri né noi abbiam potuto portare? 11 Anzi, noi
crediamo d'esser salvati per la grazia del Signor Gesù, nello
stesso modo che loro. 12 E tutta la moltitudine si tacque; e
stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo che narravano quali
segni e prodigi Iddio aveva fatto per mezzo di loro fra
i Gentili. 13 E quando si furon taciuti, Giacomo prese a
dire: 14 Fratelli, ascoltatemi. Simone ha narrato come Dio
ha primieramente visitato i Gentili, per trarre da questi
un popolo per il suo nome. 15 E con ciò s'accordano le
parole de' profeti, siccome è scritto: 16 Dopo queste cose
io tornerò e edificherò di nuovo la tenda di Davide, che
è caduta; e restaurerò le sue ruine, e la rimetterò in piè,
17 affinché il rimanente degli uomini e tutti i Gentili sui
quali è invocato il mio nome, 18 cerchino il Signore, dice
il Signore che fa queste cose, le quali a lui son note ab

eterno. 19 Per la qual cosa io giudico che non si dia
molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio; 20 ma
che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei
sacrifici agl'idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e
dal sangue. 21 Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha
chi lo predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe
ogni sabato. 22 Allora parve bene agli apostoli e agli
anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con
Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda,
soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i
fratelli; 23 e scrissero così per loro mezzo: Gli apostoli e
i fratelli anziani, ai fratelli di fra i Gentili che sono in
Antiochia, in Siria ed in Cilicia, salute. 24 Poiché abbiamo
inteso che alcuni, partiti di fra noi, vi hanno turbato coi
loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre, benché non
avessimo dato loro mandato di sorta, 25 è parso bene a noi,
riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di
mandarveli assieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, 26 i quali
hanno esposto la propria vita per il nome del Signor nostro
Gesù Cristo. 27 Vi abbiam dunque mandato Giuda e Sila;
anch'essi vi diranno a voce le medesime cose. 28 Poiché è
parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro
peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie; 29 cioè:
che v'asteniate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue,
dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose
ben farete a guardarvi. State sani. 30 Essi dunque, dopo
essere stati accomiatati, scesero ad Antiochia; e radunata
la moltitudine, consegnarono la lettera. 31 E quando i
fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che
recava. 32 E Giuda e Sila, anch'essi, essendo profeti, con
molte parole li esortarono e li confermarono. 33 E dopo
che furon dimorati quivi alquanto tempo, furon dai fratelli
congedati in pace perché se ne tornassero a quelli che li
aveano inviati. 34 E parve bene a Sila di rimaner quivi.
35 Ma Paolo e Barnaba rimasero ad Antiochia insegnando
ed evangelizzando, con molti altri ancora, la parola del
Signore. 36 E dopo vari giorni, Paolo disse a Barnaba:
Torniamo ora a visitare i fratelli in ogni città dove abbiamo
annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno.
37 Barnaba voleva prender con loro anche Giovanni, detto
Marco. 38 Ma Paolo giudicava che non dovessero prendere a
compagno colui che si era separato da loro fin dalla Panfilia,
e che non era andato con loro all'opera. 39 E ne nacque
un'aspra contesa, tanto che si separarono; e Barnaba, preso
seco Marco, navigò verso Cipro; 40 ma Paolo, sceltosi Sila,
partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. 41 E

percorse la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

# 16

1 E venne anche a Derba e a Listra; ed ecco, quivi
era un certo discepolo, di nome Timoteo, figliuolo di una
donna giudea credente, ma di padre greco. 2 Di lui
rendevano buona testimonianza i fratelli che erano in
Listra ed in Iconio. 3 Paolo volle ch'egli partisse con lui;
e presolo, lo circoncise a cagion de' Giudei che erano in
quei luoghi; perché tutti sapevano che il padre di lui era
greco. 4 E passando essi per le città, trasmisero loro, perché
le osservassero, le decisioni prese dagli apostoli e dagli
anziani che erano a Gerusalemme. 5 Le chiese dunque
erano confermate nella fede, e crescevano in numero di
giorno in giorno. 6 Poi traversarono la Frigia e il paese della
Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro d'annunziar la
Parola in Asia; 7 e giunti sui confini della Misia, tentavano
d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise
loro; 8 e passata la Misia, discesero in Troas. 9 E Paolo ebbe
di notte una visione: Un uomo macedone gli stava dinanzi,
e lo pregava dicendo: Passa in Macedonia e soccorrici.
10 E com'egli ebbe avuta quella visione, cercammo subito
di partire per la Macedonia, tenendo per certo che Dio ci
avea chiamati là, ad annunziar loro l'Evangelo. 11 Perciò,
salpando da Troas, tirammo diritto, verso Samotracia, e
il giorno seguente verso Neapoli; 12 e di là ci recammo a
Filippi, che è città primaria di quella parte della Macedonia,
ed è colonia romana; e dimorammo in quella città alcuni
giorni. 13 E nel giorno di sabato andammo fuori della
porta, presso al fiume, dove supponevamo fosse un luogo
d'orazione; e postici a sedere, parlavamo alle donne ch'eran
quivi radunate. 14 E una certa donna, di nome Lidia,
negoziante di porpora, della città di Tiatiri, che temeva
Dio, ci stava ad ascoltare; e il Signore le aprì il cuore, per
renderla attenta alle cose dette da Paolo. 15 E dopo che
fu battezzata con quei di casa, ci pregò dicendo: Se mi
avete giudicata fedele al Signore, entrate in casa mia, e
dimoratevi. E ci fece forza. 16 E avvenne, come andavamo
al luogo d'orazione, che incontrammo una certa serva, che
avea uno spirito indovino e con l'indovinare procacciava
molto guadagno ai suoi padroni. 17 Costei, messasi a seguir
Paolo e noi, gridava: Questi uomini son servitori dell'Iddio
altissimo, e vi annunziano la via della salvezza. 18 Così fece
per molti giorni; ma essendone Paolo annoiato, si voltò e
disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo,
che tu esca da costei. Ed esso uscì in quell'istante. 19 Ma i

padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno
era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero sulla pubblica
piazza davanti ai magistrati, 20 e presentatili ai pretori,
dissero: Questi uomini, che son Giudei, perturbano la nostra
città, 21 e predicano dei riti che non è lecito a noi che
siam Romani né di ricevere, né di osservare. 22 E la folla
si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, strappate
loro di dosso le vesti, comandarono che fossero battuti
con le verghe. 23 E dopo aver loro date molte battiture,
li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di
custodirli sicuramente. 24 Il quale, ricevuto un tal ordine,
li cacciò nella prigione più interna, e serrò loro i piedi
nei ceppi. 25 Or sulla mezzanotte Paolo e Sila, pregando,
cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. 26 E ad
un tratto, si fece un gran terremoto, talché la prigione fu
scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si
apersero, e i legami di tutti si sciolsero. 27 Il carceriere,
destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, tratta la
spada, stava per uccidersi, pensando che i carcerati fossero
fuggiti. 28 Ma Paolo gridò ad alta voce: Non ti far male
alcuno, perché siam tutti qui. 29 E quegli, chiesto un lume,
saltò dentro, e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e di
Sila; 30 e menatili fuori, disse: Signori, che debbo io fare
per esser salvato? 31 Ed essi risposero: Credi nel Signor
Gesù, e sarai salvato tu e la casa tua. 32 Poi annunziarono
la parola del Signore a lui e a tutti coloro che erano in casa
sua. 33 Ed egli, presili in quell'istessa ora della notte, lavò
loro le piaghe; e subito fu battezzato lui con tutti i suoi.
34 E menatili su in casa sua, apparecchiò loro la tavola,
e giubilava con tutta la sua casa, perché avea creduto in
Dio. 35 Or come fu giorno, i pretori mandarono i littori a
dire: Lascia andar quegli uomini. 36 E il carceriere riferì
a Paolo queste parole, dicendo: I pretori hanno mandato
a mettervi in libertà; or dunque uscite, e andatevene in
pace. 37 Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente
battuti senza essere stati condannati, noi che siam cittadini
romani, ci hanno cacciato in prigione; e ora ci mandan
via celatamente? No davvero! Anzi, vengano essi stessi
a menarci fuori. 38 E i littori riferirono queste parole ai
pretori; e questi ebbero paura quando intesero che eran
Romani; 39 e vennero, e li pregarono di scusarli; e menatili
fuori, chiesero loro d'andarsene dalla città. 40 Allora essi,
usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e veduti i
fratelli, li confortarono, e si partirono.

# 17

1 Ed essendo passati per Amfipoli e per Apollonia, vennero
a Tessalonica, dov'era una sinagoga de' Giudei; 2 e Paolo,
secondo la sua usanza, entrò da loro, e per tre sabati
tenne loro ragionamenti tratti dalle Scritture, 3 spiegando
e dimostrando ch'era stato necessario che il Cristo soffrisse
e risuscitasse dai morti; e il Cristo, egli diceva, è quel Gesù
che io v'annunzio. 4 E alcuni di loro furon persuasi, e si
unirono a Paolo e Sila; e così fecero una gran moltitudine
di Greci pii, e non poche delle donne principali. 5 Ma
i Giudei, mossi da invidia, presero con loro certi uomini
malvagi fra la gente di piazza; e raccolta una turba, misero
in tumulto la città; e, assalita la casa di Giasone, cercavano
di trar Paolo e Sila fuori al popolo. 6 Ma non avendoli
trovati, trascinarono Giasone e alcuni de' fratelli dinanzi ai
magistrati della città, gridando: Costoro che hanno messo
sossopra il mondo, son venuti anche qua, 7 e Giasone li
ha accolti; ed essi tutti vanno contro agli statuti di Cesare,
dicendo che c'è un altro re, Gesù. 8 E misero sossopra la
moltitudine e i magistrati della città, che udivano queste
cose. 9 E questi, dopo che ebbero ricevuta una cauzione
da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare. 10 E i fratelli,
subito, di notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; ed
essi, giuntivi, si recarono nella sinagoga de' Giudei. 11 Or
questi furono più generosi di quelli di Tessalonica, in quanto
che ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando
tutti i giorni le Scritture per vedere se le cose stavan così.
12 Molti di loro, dunque, credettero, e non piccol numero
di nobildonne greche e d'uomini. 13 Ma quando i Giudei
di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era stata
annunziata da Paolo anche in Berea, vennero anche là,
agitando e mettendo sossopra le turbe. 14 E i fratelli, allora,
fecero partire immediatamente Paolo, conducendolo fino al
mare; e Sila e Timoteo rimasero ancora quivi. 15 Ma coloro
che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene; e
ricevuto l'ordine di dire a Sila e a Timoteo che quanto prima
venissero a lui, si partirono. 16 Or mentre Paolo li aspettava
in Atene, lo spirito gli s'inacerbiva dentro a veder la città
piena d'idoli. 17 Egli dunque ragionava nella sinagoga coi
Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno,
con quelli che vi si trovavano. 18 E anche certi filosofi
epicurei e stoici conferivan con lui. E alcuni dicevano:
Che vuol dire questo cianciatore? E altri: Egli pare essere
un predicatore di divinità straniere; perché annunziava
Gesù e la risurrezione. 19 E presolo con sé, lo condussero

su nell'Areopàgo, dicendo: Potremmo noi sapere qual sia
questa nuova dottrina che tu proponi? 20 Poiché tu ci rechi
agli orecchi delle cose strane. Noi vorremmo dunque sapere
che cosa voglian dire queste cose. 21 Or tutti gli Ateniesi e
i forestieri che dimoravan quivi, non passavano il tempo
in altro modo che a dire o ad ascoltare quel che c'era di
più nuovo. 22 E Paolo, stando in piè in mezzo all'Areopàgo,
disse: Ateniesi, io veggo che siete in ogni cosa quasi troppo
religiosi. 23 Poiché, passando, e considerando gli oggetti
del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era
scritto: Al dio sconosciuto. Ciò dunque che voi adorate
senza conoscerlo, io ve l'annunzio. 24 L'Iddio che ha fatto
il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore
del cielo e della terra, non abita in templi fatti d'opera
di mano; 25 e non è servito da mani d'uomini; come se
avesse bisogno di alcuna cosa; Egli, che dà a tutti la vita,
il fiato ed ogni cosa. 26 Egli ha tratto da un solo tutte
le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia
della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate,
e i confini della loro abitazione, 27 affinché cerchino Dio,
se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli
non sia lungi da ciascun di noi. 28 Difatti, in lui viviamo,
ci moviamo, e siamo, come anche alcuni de' vostri poeti
han detto: "Poiché siamo anche sua progenie". 29 Essendo
dunque progenie di Dio, non dobbiam credere che la
Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti
dall'arte e dall'immaginazione umana. 30 Iddio dunque,
passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare
agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi,
31 perché ha fissato un giorno, nei quale giudicherà il mondo
con giustizia, per mezzo dell'uomo ch'Egli ha stabilito; del
che ha fatto fede a tutti, avendolo risuscitato dai morti.
32 Quando udiron mentovar la risurrezione de' morti, alcuni
se ne facevano beffe; ed altri dicevano: Su questo noi ti
sentiremo un'altra volta. 33 Così Paolo uscì dal mezzo di
loro. 34 Ma alcuni si unirono a lui e credettero; fra i quali
anche Dionisio l'Areopagita, una donna chiamata Damaris,
e altri con loro.

# 18

1 Dopo queste cose egli, partitosi da Atene, venne a
Corinto. 2 E trovato un certo Giudeo, per nome Aquila,
oriundo del Ponto, venuto di recente dall'Italia insieme
con Priscilla sua moglie, perché Claudio avea comandato
che tutti i Giudei se ne andassero da Roma, s'unì a loro.
3 E siccome era del medesimo mestiere, dimorava con

loro, e lavoravano; poiché, di mestiere, eran fabbricanti
di tende. 4 E ogni sabato discorreva nella sinagoga, e
persuadeva Giudei e Greci. 5 Ma quando Sila e Timoteo
furon venuti dalla Macedonia, Paolo si diè tutto quanto
alla predicazione, testimoniando ai Giudei che Gesù era
il Cristo. 6 Però, contrastando essi e bestemmiando, egli
scosse le sue vesti e disse loro: Il vostro sangue ricada
sul vostro capo; io ne son netto; da ora innanzi andrò
ai Gentili. 7 E partitosi di là, entrò in casa d'un tale,
chiamato Tizio Giusto, il quale temeva Iddio, ed aveva
la casa contigua alla sinagoga. 8 E Crispo, il capo della
sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua casa; e molti
dei Corinzi, udendo Paolo, credevano, ed eran battezzati.
9 E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere
ma parla e non tacere; 10 perché io son teco, e nessuno
metterà le mani su te per farti del male; poiché io ho
un gran popolo in questa città. 11 Ed egli dimorò quivi
un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.
12 Poi, quando Gallione fu proconsole d'Acaia, i Giudei, tutti
d'accordo, si levaron contro Paolo, e lo menarono dinanzi
al tribunale, dicendo: 13 Costui va persuadendo gli uomini
ad adorare Iddio in modo contrario alla legge. 14 E come
Paolo stava per aprir la bocca, Gallione disse ai Giudei: Se
si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche mala azione,
o Giudei, io vi ascolterei pazientemente, come ragion vuole.
15 Ma se si tratta di questioni intorno a parole, a nomi,
e alla vostra legge, provvedeteci voi; io non voglio esser
giudice di codeste cose. 16 E li mandò via dal tribunale.
17 Allora tutti, afferrato Sostene, il capo della sinagoga, lo
battevano davanti al tribunale. E Gallione non si curava
affatto di queste cose. 18 Quanto a Paolo, ei rimase ancora
molti giorni a Corinto; poi, preso commiato dai fratelli,
navigò verso la Siria, con Priscilla ed Aquila, dopo essersi
fatto tosare il capo a Cencrea, perché avea fatto un voto.
19 Come furon giunti ad Efeso, Paolo li lasciò quivi; egli,
intanto, entrato nella sinagoga, si pose a discorrere coi
Giudei. 20 E pregandolo essi di dimorare da loro più a
lungo, non acconsentì; 21 ma dopo aver preso commiato
e aver detto che, Dio volendo, sarebbe tornato da loro
un'altra volta, salpò da Efeso. 22 E sbarcato a Cesarea, salì
a Gerusalemme, e salutata la chiesa, scese ad Antiochia.
23 Ed essendosi fermato quivi alquanto tempo, si partì,
percorrendo di luogo in luogo il paese della Galazia e la
Frigia, confermando tutti i discepoli. 24 Or un certo Giudeo,
per nome Apollo, oriundo d'Alessandria, uomo eloquente

e potente nelle Scritture, arrivò ad Efeso. 25 Egli era stato ammaestrato nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, parlava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni. 26 Egli cominciò pure a parlar francamente nella sinagoga. Ma Priscilla ed Aquila, uditolo, lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio. 27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli ve lo confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Giunto là, egli fu di grande aiuto a quelli che avevan creduto mediante la grazia; 28 perché con gran vigore confutava pubblicamente i Giudei, dimostrando per le Scritture che Gesù è il Cristo.

# 19

1 Or avvenne, mentre Apollo era a Corinto, che Paolo, avendo traversato la parte alta del paese, venne ad Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse: 2 Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo. 3 Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni. 4 E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù. 5 Udito questo, furon battezzati nel nome del Signor Gesù; 6 e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano. 7 Erano, in tutto, circa dodici uomini. 8 Poi entrò nella sinagoga, e quivi seguitò a parlare francamente per lo spazio di tre mesi, discorrendo con parole persuasive delle cose relative al regno di Dio. 9 Ma siccome alcuni s'indurivano e rifiutavano di credere, dicendo male della nuova Via dinanzi alla moltitudine, egli, ritiratosi da loro, separò i discepoli, discorrendo ogni giorno nella scuola di Tiranno. 10 E questo continuò due anni; talché tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore. 11 E Iddio faceva de' miracoli straordinari per le mani di Paolo; 12 al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e de' grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano. 13 Or alcuni degli esorcisti giudei che andavano attorno, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signor Gesù su quelli che aveano degli spiriti maligni, dicendo: Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica. 14 E quelli che facevan questo, eran sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote. 15 E lo spirito maligno, rispondendo, disse

loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete? 16 E
l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò su due di loro;
li sopraffece, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da
quella casa, nudi e feriti. 17 E questo venne a notizia di tutti,
Giudei e Greci, che abitavano in Efeso; e tutti furon presi da
spavento, e il nome del Signor Gesù era magnificato. 18 E
molti di coloro che aveano creduto, venivano a confessare
e a dichiarare le cose che aveano fatte. 19 E buon numero di
quelli che aveano esercitato le arti magiche, portarono i loro
libri assieme, e li arsero in presenza di tutti; e calcolatone il
prezzo, trovarono che ascendeva a cinquantamila dramme
d'argento. 20 Così la parola di Dio cresceva potentemente
e si rafforzava. 21 Compiute che furon queste cose, Paolo
si mise in animo d'andare a Gerusalemme, passando per
la Macedonia e per l'Acaia. Dopo che sarò stato là, diceva,
bisogna ch'io veda anche Roma. 22 E mandati in Macedonia
due di quelli che lo aiutavano, Timoteo ed Erasto, egli si
trattenne ancora in Asia per qualche tempo. 23 Or in quel
tempo nacque non piccol tumulto a proposito della nuova
Via. 24 Poiché un tale, chiamato Demetrio, orefice, che
faceva de' tempietti di Diana in argento, procurava non
poco guadagno agli artigiani. 25 Raunati questi e gli altri
che lavoravan di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che
dall'esercizio di quest'arte viene la nostra prosperità. 26 E
voi vedete e udite che questo Paolo ha persuaso e sviato
gran moltitudine non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia
dicendo che quelli fatti con le mani, non sono dèi. 27 E
non solo v'è pericolo che questo ramo della nostra arte
cada in discredito, ma che anche il tempio della gran dea
Diana sia reputato per nulla, e che sia perfino spogliata
della sua maestà colei, che tutta l'Asia e il mondo adorano.
28 Ed essi, udite queste cose, accesi di sdegno, si misero
a gridare: Grande è la Diana degli Efesini! 29 E tutta la
città fu ripiena di confusione; e traendo seco a forza Gaio
e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si
precipitaron tutti d'accordo verso il teatro. 30 Paolo voleva
presentarsi al popolo, ma i discepoli non glielo permisero.
31 E anche alcuni de' magistrati dell'Asia che gli erano amici,
mandarono a pregarlo che non s'arrischiasse a venire nel
teatro. 32 Gli uni dunque gridavano una cosa, e gli altri
un'altra; perché l'assemblea era una confusione; e i più non
sapevano per qual cagione si fossero raunati. 33 E di fra la
moltitudine trassero Alessandro, che i Giudei spingevano
innanzi. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva
arringare il popolo a loro difesa. 34 Ma quando ebbero

riconosciuto che era Giudeo, tutti, ad una voce, per circa due ore, si posero a gridare: Grande è la Diana degli Efesini! 35 Ma il segretario, avendo acquetata la turba, disse: Uomini di Efeso, chi è che non sappia che la città degli Efesini è la guardiana del tempio della gran Diana e dell'immagine caduta da Giove? 36 Essendo dunque queste cose fuor di contestazione, voi dovete acquetarvi e non far nulla di precipitato; 37 poiché avete menato qua questi uomini, i quali non sono né sacrileghi, né bestemmiatori della nostra dea. 38 Se dunque Demetrio e gli artigiani che son con lui hanno qualcosa contro qualcuno, ci sono i tribunali, e ci sono i proconsoli; si facciano citare gli uni e gli altri. 39 Se poi volete ottenere qualcosa intorno ad altri affari, la questione si risolverà in un'assemblea legale. 40 Perché noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per la raunata d'oggi, non essendovi ragione alcuna con la quale noi possiamo giustificare questo assembramento. 41 E dette queste cose, sciolse l'adunanza.

# 20

1 Or dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, fatti chiamare i discepoli ed esortatili, li abbracciò e si partì per andare in Macedonia. 2 E dopo aver traversato quelle parti, e averli con molte parole esortati, venne in Grecia. 3 Quivi si fermò tre mesi; poi, avendogli i Giudei teso delle insidie mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di tornare per la Macedonia. 4 E lo accompagnarono Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, e i Tessalonicesi Aristarco e Secondo, e Gaio di Derba e Timoteo, e della provincia d'Asia Tichico e Trofimo. 5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono a Troas. 6 E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo a cinque giorni li raggiungemmo a Troas, dove dimorammo sette giorni. 7 E nel primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, si mise a ragionar con loro, e prolungò il suo discorso fino a mezzanotte. 8 Or nella sala di sopra, dove eravamo radunati, c'erano molte lampade; 9 e un certo giovinetto, chiamato Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu preso da profondo sonno; e come Paolo tirava in lungo il suo dire, sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano, e fu levato morto. 10 Ma Paolo, sceso a basso, si buttò su di lui, e abbracciatolo, disse: Non fate tanto strepito, perché l'anima sua e in lui. 11 Ed essendo risalito, ruppe il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, senz'altro si partì. 12 Il ragazzo poi

fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltre modo consolati.
13 Quanto a noi, andati innanzi a bordo, navigammo verso
Asso, con intenzione di prender quivi Paolo con noi; poiché
egli avea fissato così, volendo fare quel tragitto per terra.
14 E avendoci incontrati ad Asso, lo prendemmo con noi,
e venimmo a Mitilene. 15 E di là, navigando, arrivammo
il giorno dopo dirimpetto a Chio; e il giorno seguente
approdammo a Samo, e il giorno dipoi giungemmo a Mileto.
16 Poiché Paolo avea deliberato di navigare oltre Efeso, per
non aver a consumar tempo in Asia; giacché si affrettava
per trovarsi, se gli fosse possibile, a Gerusalemme il giorno
della Pentecoste. 17 E da Mileto mandò ad Efeso a far
chiamare gli anziani della chiesa. 18 E quando furon venuti
a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo
giorno che entrai nell'Asia, io mi son sempre comportato con
voi, 19 servendo al Signore con ogni umiltà, e con lacrime,
fra le prove venutemi dalle insidie dei Giudei; 20 come io non
mi son tratto indietro dall'annunziarvi e dall'insegnarvi in
pubblico e per le case, cosa alcuna di quelle che vi fossero
utili, 21 scongiurando Giudei e Greci a ravvedersi dinanzi
a Dio e a credere nel Signor nostro Gesù Cristo. 22 Ed ora,
ecco, vincolato nel mio spirito, io vo a Gerusalemme, non
sapendo le cose che quivi mi avverranno; 23 salvo che lo
Spirito Santo mi attesta in ogni città che legami ed afflizioni
m'aspettano. 24 Ma io non fo alcun conto della vita, quasi
mi fosse cara, pur di compiere il mio corso e il ministerio
che ho ricevuto dal Signor Gesù, che è di testimoniare
dell'Evangelo della grazia di Dio. 25 Ed ora, ecco, io so
che voi tutti fra i quali sono passato predicando il Regno,
non vedrete più la mia faccia. 26 Perciò io vi protesto
quest'oggi che son netto del sangue di tutti; 27 perché io non
mi son tratto indietro dall'annunziarvi tutto il consiglio di
Dio. 28 Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al
quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere
la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio
sangue. 29 Io so che dopo la mia partenza entreranno fra
voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge;
30 e di fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno
cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé. 31 Perciò
vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, notte e
giorno, non ho cessato d'ammonire ciascuno con lacrime.
32 E ora, io vi raccomando a Dio e alla parola della sua
grazia; a lui che può edificarvi e darvi l'eredità con tutti i
santificati. 33 Io non ho bramato né l'argento, né l'oro, né il
vestito d'alcuno. 34 Voi stessi sapete che queste mani hanno

provveduto ai bisogni miei e di coloro che eran meco. 35 In
ogni cosa vi ho mostrato ch'egli è con l'affaticarsi così, che
bisogna venire in aiuto ai deboli, e ricordarsi delle parole
del Signor Gesù, il quale disse egli stesso: Più felice cosa è
il dare che il ricevere. 36 Quando ebbe dette queste cose, si
pose in ginocchio e pregò con tutti loro. 37 E si fece da tutti
un gran piangere; e gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano,
38 dolenti sopra tutto per la parola che avea detta, che non
vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

# 21

1 Or dopo che ci fummo staccati da loro, salpammo, e
per diritto corso giungemmo a Cos, e il giorno seguente a
Rodi, e di là a Patara; 2 e trovata una nave che passava
in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela. 3 Giunti in
vista di Cipro, e lasciatala a sinistra, navigammo verso la
Siria, e approdammo a Tiro, perché quivi si dovea scaricar
la nave. 4 E trovati i discepoli, dimorammo quivi sette
giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non
metter piede in Gerusalemme; 5 quando però fummo al
termine di quei giorni, partimmo per continuare il viaggio,
accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli, fin
fuori della città; e postici in ginocchio sul lido, facemmo
orazione e ci dicemmo addio; 6 poi montammo sulla nave,
e quelli se ne tornarono alle case loro. 7 E noi, terminando
la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e salutati
i fratelli, dimorammo un giorno con loro. 8 E partiti
l'indomani, giungemmo a Cesarea; ed entrati in casa di
Filippo l'evangelista, ch'era uno dei sette, dimorammo con
lui. 9 Or egli avea quattro figliuole non maritate, le quali
profetizzavano. 10 Eravamo quivi da molti giorni, quando
scese dalla Giudea un certo profeta, di nome Agabo, 11 il
quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò
i piedi e le mani, e disse: Questo dice lo Spirito Santo:
Così legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo di cui
è questa cintura, e lo metteranno nelle mani dei Gentili.
12 Quando udimmo queste cose, tanto noi che quei del luogo
lo pregavamo di non salire a Gerusalemme. 13 Paolo allora
rispose: Che fate voi, piangendo e spezzandomi il cuore?
Poiché io son pronto non solo ad esser legato, ma anche a
morire a Gerusalemme per il nome del Signor Gesù. 14 E
non lasciandosi egli persuadere, ci acquetammo, dicendo:
Sia fatta la volontà del Signore. 15 Dopo que' giorni, fatti i
nostri preparativi, salimmo a Gerusalemme. 16 E vennero
con noi anche alcuni de' discepoli di Cesarea, menando

seco un certo Mnasone di Cipro, antico discepolo, presso
il quale dovevamo albergare. 17 Quando fummo giunti a
Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente. 18 E il giorno
seguente, Paolo si recò con noi da Giacomo; e vi si trovarono
tutti gli anziani. 19 Dopo averli salutati, Paolo si mise a
raccontare ad una ad una le cose che Dio avea fatte fra i
Gentili, per mezzo del suo ministerio. 20 Ed essi, uditele,
glorificavano Iddio. Poi, dissero a Paolo: Fratello, tu vedi
quante migliaia di Giudei ci sono che hanno creduto; e
tutti sono zelanti per la legge. 21 Or sono stati informati
di te, che tu insegni a tutti i Giudei che sono fra i Gentili,
ad abbandonare Mosè, dicendo loro di non circoncidere
i figliuoli, e di non conformarsi ai riti. 22 Che devesi
dunque fare? E' inevitabile che una moltitudine di loro si
raduni, perché udranno che tu se' venuto. 23 Fa' dunque
questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini che
hanno fatto un voto; 24 prendili teco, e purificati con loro,
e paga le spese per loro, onde possano radersi il capo;
così tutti conosceranno che non c'è nulla di vero nelle
informazioni che hanno ricevute di te; ma che tu pure ti
comporti da osservatore della legge. 25 Quanto ai Gentili
che hanno creduto, noi abbiamo loro scritto, avendo deciso
che debbano astenersi dalle cose sacrificate agl'idoli, dal
sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione. 26 Allora
Paolo, il giorno seguente, prese seco quegli uomini, e dopo
essersi con loro purificato, entrò nel tempio, annunziando
di voler compiere i giorni della purificazione, fino alla
presentazione dell'offerta per ciascun di loro. 27 Or come
i sette giorni eran presso che compiuti, i Giudei dell'Asia,
vedutolo nel tempio, sollevarono tutta la moltitudine, e
gli misero le mani addosso, gridando: 28 Uomini Israeliti,
venite al soccorso; questo è l'uomo che va predicando a tutti
e da per tutto contro il popolo, contro la legge, e contro
questo luogo; e oltre a ciò, ha menato anche de' Greci
nel tempio, e ha profanato questo santo luogo. 29 Infatti,
aveano veduto prima Trofimo d'Efeso in città con Paolo,
e pensavano ch'egli l'avesse menato nel tempio. 30 Tutta
la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e
preso Paolo, lo trassero fuori del tempio; e subito le porte
furon serrate. 31 Or com'essi cercavano d'ucciderlo, arrivò
su al tribuno della coorte la voce che tutta Gerusalemme
era sossopra. 32 Ed egli immediatamente prese con sé de'
soldati e de' centurioni, e corse giù ai Giudei, i quali, veduto
il tribuno e i soldati, cessarono di batter Paolo. 33 Allora il
tribuno, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato
con due catene; poi domandò chi egli fosse, e che cosa

avesse fatto. 34 E nella folla gli uni gridavano una cosa, e
gli altri un'altra; onde, non potendo saper nulla di certo
a cagion del tumulto, comandò ch'egli fosse menato nella
fortezza. 35 Quando Paolo arrivò alla gradinata dovette, per
la violenza della folla, esser portato dai soldati, 36 perché il
popolo in gran folla lo seguiva, gridando: Toglilo di mezzo!
37 Or come Paolo stava per esser introdotto nella fortezza,
disse al tribuno: Mi è egli lecito dirti qualcosa? Quegli
rispose: Sai tu il greco? 38 Non sei tu dunque quell'Egiziano
che tempo fa sollevò e menò nel deserto que' quattromila
briganti? 39 Ma Paolo disse: Io sono un Giudeo, di Tarso,
cittadino di quella non oscura città di Cilicia; e ti prego
che tu mi permetta di parlare al popolo. 40 E avendolo egli
permesso, Paolo, stando in piè sulla gradinata, fece cenno
con la mano al popolo. E fattosi gran silenzio, parlò loro in
lingua ebraica dicendo:

# 22

1 Fratelli e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.
2 E quand'ebbero udito ch'egli parlava loro in lingua ebraica,
tanto più fecero silenzio. Poi disse: 3 Io sono un Giudeo,
nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, ai piedi
di Gamaliele, educato nella rigida osservanza della legge dei
padri, e fui zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete
oggi; 4 e perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo
in prigione uomini e donne, 5 come me ne son testimoni
il sommo sacerdote e tutto il concistoro degli anziani, dai
quali avendo pure ricevuto lettere per i fratelli, mi recavo
a Damasco per menare legati a Gerusalemme anche quelli
ch'eran quivi, perché fossero puniti. 6 Or avvenne che
mentre ero in cammino e mi avvicinavo a Damasco, sul
mezzogiorno, di subito dal cielo mi folgoreggiò d'intorno
una gran luce. 7 Caddi in terra, e udii una voce che mi
disse: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? 8 E io risposi:
Chi sei, Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareno,
che tu perseguiti. 9 Or coloro ch'eran meco, videro ben la
luce ma non udirono la voce di colui che mi parlava. 10 E
io dissi: Signore, che debbo fare? E il Signore mi disse:
Lèvati, va' a Damasco, e quivi ti saranno dette tutte le cose
che t'è ordinato di fare. 11 E siccome io non ci vedevo più
per il fulgore di quella luce, fui menato per mano da coloro
che eran meco, e così venni a Damasco. 12 Or un certo
Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei
che abitavan quivi rendevan buona testimonianza, 13 venne
a me; e standomi vicino, mi disse: Fratello Saulo, ricupera la

vista. Ed io in quell'istante ricuperai la vista, e lo guardai.
14 Ed egli disse: L'Iddio de' nostri padri ti ha destinato a
conoscer la sua volontà, e a vedere il Giusto, e a udire
una voce dalla sua bocca. 15 Poiché tu gli sarai presso tutti
gli uomini un testimone delle cose che hai vedute e udite.
16 Ed ora, che indugi? Lèvati, e sii battezzato, e lavato dei
tuoi peccati, invocando il suo nome. 17 Or avvenne, dopo
ch'io fui tornato a Gerusalemme, che mentre pregavo nel
tempio fui rapito in estasi, 18 e vidi Gesù che mi diceva:
Affrettati, ed esci prestamente da Gerusalemme, perché essi
non riceveranno la tua testimonianza intorno a me. 19 E
io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarceravo
e battevo nelle sinagoghe quelli che credevano in te; 20 e
quando si spandeva il sangue di Stefano tuo testimone,
anch'io ero presente e approvavo, e custodivo le vesti di
coloro che l'uccidevano. 21 Ed egli mi disse: Va', perché io ti
manderò lontano, ai Gentili. 22 L'ascoltarono fino a questa
parola; e poi alzarono la voce, dicendo: Togli via un tal
uomo dal mondo; perché non è degno di vivere. 23 Com'essi
gridavano e gettavan via le loro vesti e lanciavano la
polvere in aria, 24 il tribuno comandò ch'egli fosse menato
dentro la fortezza e inquisito mediante i flagelli, affin di
sapere per qual cagione gridassero così contro a lui. 25 E
come l'ebbero disteso e legato con le cinghie, Paolo disse
al centurione ch'era presente: V'è egli lecito flagellare un
uomo che è cittadino romano, e non è stato condannato?
26 E il centurione, udito questo, venne a riferirlo al tribuno,
dicendo: Che stai per fare? perché quest'uomo è Romano.
27 Il tribuno venne a Paolo, e gli chiese: Dimmi, sei tu
Romano? Ed egli rispose: Sì. 28 E il tribuno replicò: Io ho
acquistato questa cittadinanza per gran somma di denaro.
E Paolo disse: Io, invece, l'ho di nascita. 29 Allora quelli
che stavan per inquisirlo, si ritrassero subito da lui; e
anche il tribuno ebbe paura, quand'ebbe saputo che egli era
Romano; perché l'avea fatto legare. 30 E il giorno seguente,
volendo saper con certezza di che cosa egli fosse accusato
dai Giudei, lo sciolse, e comandò ai capi sacerdoti e a tutto il
Sinedrio di radunarsi; e menato giù Paolo, lo fe' comparire
dinanzi a loro.

# 23

1 E Paolo, fissati gli occhi nel Sinedrio, disse: Fratelli, fino
a questo giorno, mi son condotto dinanzi a Dio in tutta
buona coscienza. 2 E il sommo sacerdote Anania comandò
a coloro ch'eran presso a lui di percuoterlo sulla bocca.
3 Allora Paolo gli disse: Iddio percoterà te, parete scialbata;

tu siedi per giudicarmi secondo la legge, e violando la
legge comandi che io sia percosso? 4 E coloro ch'eran
quivi presenti, dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di
Dio? 5 E Paolo disse: Fratelli, io non sapevo che fosse
sommo sacerdote; perché sta scritto: "Non dirai male del
principe del tuo popolo". 6 Or Paolo, sapendo che una
parte eran Sadducei e l'altra Farisei, esclamò nel Sinedrio:
Fratelli, io son Fariseo, figliuol di Farisei; ed è a motivo della
speranza e della risurrezione dei morti, che son chiamato
in giudizio. 7 E com'ebbe detto questo, nacque contesa tra
i Farisei e i Sadducei, e l'assemblea fu divisa. 8 Poiché i
Sadducei dicono che non v'è risurrezione, né angelo, né
spirito; mentre i Farisei affermano l'una e l'altra cosa. 9 E
si fece un gridar grande; e alcuni degli scribi del partito de'
Farisei, levatisi, cominciarono a disputare, dicendo: Noi non
troviamo male alcuno in quest'uomo; e se gli avesse parlato
uno spirito o un angelo? 10 E facendosi forte la contesa,
il tribuno, temendo che Paolo non fosse da loro fatto a
pezzi, comandò ai soldati di scendere giù, e di portarlo
via dal mezzo di loro, e di menarlo nella fortezza. 11 E la
notte seguente il Signore si presentò a Paolo, e gli disse:
Sta' di buon cuore; perché come hai reso testimonianza di
me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a
Roma. 12 E quando fu giorno, i Giudei s'adunarono, e con
imprecazioni contro sé stessi fecer voto di non mangiare
né bere finché non avessero ucciso Paolo. 13 Or coloro che
avean fatta questa congiura eran più di quaranta. 14 E
vennero ai capi sacerdoti e agli anziani, e dissero: Noi
abbiam fatto voto con imprecazione contro noi stessi, di
non mangiare cosa alcuna, finché non abbiam ucciso Paolo.
15 Or dunque voi col Sinedrio presentatevi al tribuno per
chiedergli di menarlo giù da voi, come se voleste conoscer
più esattamente il fatto suo; e noi, innanzi ch'ei giunga,
siam pronti ad ucciderlo. 16 Ma il figliuolo della sorella di
Paolo, udite queste insidie, venne; ed entrato nella fortezza,
riferì la cosa a Paolo. 17 E Paolo, chiamato a sé uno dei
centurioni, disse: Mena questo giovane al tribuno, perché
ha qualcosa da riferirgli. 18 Egli dunque, presolo, lo menò al
tribuno, e disse: Paolo, il prigione, mi ha chiamato e m'ha
pregato che ti meni questo giovane, il quale ha qualcosa
da dirti. 19 E il tribuno, presolo per la mano e ritiratosi in
disparte gli domandò: Che cos'hai da riferirmi? 20 Ed egli
rispose: I Giudei si son messi d'accordo per pregarti che
domani tu meni giù Paolo nel Sinedrio, come se volessero
informarsi più appieno del fatto suo; 21 ma tu non dar loro

retta, perché più di quaranta uomini di loro gli tendono
insidie e con imprecazioni contro sé stessi han fatto voto di
non mangiare né bere, finché non l'abbiano ucciso; ed ora
son pronti, aspettando la tua promessa. 22 Il tribuno dunque
licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno
che gli avesse fatto saper queste cose. 23 E chiamati due
de' centurioni, disse loro: Tenete pronti fino dalla terza ora
della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento
lancieri, per andar fino a Cesarea; 24 e abbiate pronte
delle cavalcature per farvi montar su Paolo e condurlo
sano e salvo al governatore Felice. 25 E scrisse una lettera
del seguente tenore: 26 Claudio Lisia, all'eccellentissimo
governatore Felice, salute. 27 Quest'uomo era stato preso
dai Giudei, ed era sul punto d'esser da loro ucciso, quand'io
son sopraggiunto coi soldati e l'ho sottratto dalle loro mani,
avendo inteso che era Romano. 28 E volendo sapere di che
l'accusavano, l'ho menato nel loro Sinedrio. 29 E ho trovato
che era accusato intorno a questioni della loro legge, ma
che non era incolpato di nulla che fosse degno di morte o di
prigione. 30 Essendomi però stato riferito che si tenderebbe
un agguato contro quest'uomo, l'ho subito mandato a te,
ordinando anche ai suoi accusatori di dir davanti a te quello
che hanno contro di lui. 31 I soldati dunque, secondo ch'era
loro stato ordinato, presero Paolo e lo condussero di notte
ad Antipatrìda. 32 E il giorno seguente, lasciati partire
i cavalieri con lui, tornarono alla fortezza. 33 E quelli,
giunti a Cesarea e consegnata la lettera al governatore,
gli presentarono anche Paolo. 34 Ed egli avendo letta la
lettera e domandato a Paolo di qual provincia fosse, e inteso
che era di Cilicia, gli disse: 35 Io ti udirò meglio quando
saranno arrivati anche i tuoi accusatori. E comandò che
fosse custodito nel palazzo d'Erode.

# 24

1 Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese
con alcuni anziani e con un certo Tertullo, oratore; e si
presentarono al governatore per accusar Paolo. 2 Questi
essendo stato chiamato, Tertullo comincio ad accusarlo,
dicendo: 3 Siccome in grazia tua godiamo molta pace, e
per la tua previdenza sono state fatte delle riforme a pro
di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo,
o eccellentissimo Felice, con ogni gratitudine. 4 Ora, per
non trattenerti troppo a lungo, ti prego che, secondo la tua
condiscendenza, tu ascolti quel che abbiamo a dirti in breve.
5 Abbiam dunque trovato che quest'uomo è una peste, che
eccita sedizioni fra tutti i Giudei del mondo, ed è capo della

setta de' Nazarei. 6 Egli ha perfino tentato di profanare
il tempio; onde noi l'abbiamo preso; e noi lo volevamo
giudicare secondo la nostra legge: 7 ma il tribuno Lisia,
sopraggiunto, ce l'ha strappato con violenza dalle mani,
8 ordinando che i suoi accusatori si presentassero dinanzi
a te; e da lui, esaminandolo, potrai tu stesso aver piena
conoscenza di tutte le cose, delle quali noi l'accusiamo. 9 I
Giudei si unirono anch'essi nelle accuse, affermando che
le cose stavan così. 10 E Paolo, dopo che il governatore
gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che
già da molti anni tu sei giudice di questa nazione, parlo
con più coraggio a mia difesa. 11 Poiché tu puoi accertarti
che non son più di dodici giorni ch'io salii a Gerusalemme
per adorare; 12 ed essi non mi hanno trovato nel tempio,
né nelle sinagoghe, né in città a discutere con alcuno, né
a far adunata di popolo; 13 e non posson provarti le cose
delle quali ora m'accusano. 14 Ma questo ti confesso, che
secondo la Via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio de'
padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge
e nei profeti; 15 avendo in Dio la speranza che nutrono
anche costoro che ci sarà una risurrezione de' giusti e
degli ingiusti. 16 Per questo anch'io m'esercito ad aver del
continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli
uomini. 17 Or dopo molti anni, io son venuto a portar
elemosine alla mia nazione e a presentar offerte. 18 Mentre
io stavo facendo questo, mi hanno trovato purificato nel
tempio, senza assembramento e senza tumulto; 19 ed erano
alcuni Giudei dell'Asia; questi avrebbero dovuto comparire
dinanzi a te ed accusarmi, se avevano cosa alcuna contro
a me. 20 D'altronde dicano costoro qual misfatto hanno
trovato in me, quando mi presentai dinanzi al Sinedrio; 21 se
pur non si tratti di quest'unica parola che gridai, quando
comparvi dinanzi a loro: E' a motivo della risurrezione de'
morti, che io son oggi giudicato da voi. 22 Or Felice, che
ben conosceva quel che concerneva questa Via, li rimandò
a un'altra volta, dicendo: Quando sarà sceso il tribuno Lisia,
esaminerò il fatto vostro. 23 E ordinò al centurione che Paolo
fosse custodito, ma lasciandogli una qualche libertà, e non
vietando ad alcuno de' suoi di rendergli de' servigi. 24 Or
alcuni giorni dopo, Felice, venuto con Drusilla sua moglie,
che era giudea, mandò a chiamar Paolo, e l'ascoltò circa la
fede in Cristo Gesù. 25 Ma ragionando Paolo di giustizia, di
temperanza e del giudizio a venire, Felice, tutto spaventato,
replicò: Per ora, vattene; e quando ne troverò l'opportunità,
ti manderò a chiamare. 26 Egli sperava, in pari tempo, che

da Paolo gli sarebbe dato del denaro; per questo lo mandava spesso a chiamare e discorreva con lui. 27 Or in capo a due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

# 25

1 Festo dunque, essendo giunto nella sua provincia, tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme. 2 E i capi sacerdoti e i principali de' Giudei gli presentarono le loro accuse contro a Paolo; 3 e lo pregavano, chiedendo per favore contro a lui, che lo facesse venire a Gerusalemme. Essi intanto avrebbero posto insidie per ucciderlo per via. 4 Festo allora rispose che Paolo era custodito a Cesarea, e che egli stesso dovea partir presto. 5 Quelli dunque di voi, diss'egli, che possono, scendano meco; e se v'è in quest'uomo qualche colpa, lo accusino. 6 Rimasto presso di loro non più di otto o dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in tribunale, comandò che Paolo gli fosse menato dinanzi. 7 E com'egli fu giunto, i Giudei che eran discesi da Gerusalemme, gli furono attorno, portando contro lui molte e gravi accuse, che non potevano provare; mentre Paolo diceva a sua difesa: 8 Io non ho peccato né contro la legge de' Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare. 9 Ma Festo, volendo far cosa grata ai Giudei, disse a Paolo: Vuoi tu salire a Gerusalemme ed esser quivi giudicato davanti a me intorno a queste cose? 10 Ma Paolo rispose: Io sto qui dinanzi al tribunale di Cesare, ove debbo esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno ai Giudei, come anche tu sai molto bene. 11 Se dunque sono colpevole e ho commesso cosa degna di morte, non ricuso di morire; ma se nelle cose delle quali costoro mi accusano non c'è nulla di vero, nessuno mi può consegnare per favore nelle loro mani. Io mi appello a Cesare. 12 Allora Festo, dopo aver conferito col consiglio, rispose: Tu ti sei appellato a Cesare; a Cesare andrai. 13 E dopo alquanti giorni il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea, per salutar Festo. 14 E trattenendosi essi quivi per molti giorni, Festo raccontò al re il caso di Paolo, dicendo: V'è qui un uomo che è stato lasciato prigione da Felice, contro il quale, 15 quando fui a Gerusalemme, i capi sacerdoti e gli anziani de' Giudei mi sporsero querela, chiedendomi di condannarlo. 16 Risposi loro che non è usanza de' Romani di consegnare alcuno, prima che l'accusato abbia avuto gli accusatori a faccia, e gli sia stato dato modo di difendersi dall'accusa. 17 Essendo eglino dunque venuti qua, io, senza

indugio, il giorno seguente, sedetti in tribunale, e comandai
che quell'uomo mi fosse menato dinanzi. 18 I suoi accusatori
però, presentatisi, non gli imputavano alcuna delle male
azioni che io supponevo; 19 ma aveano contro lui certe
questioni intorno alla propria religione e intorno a un certo
Gesù morto, che Paolo affermava esser vivente. 20 Ed io,
stando in dubbio sul come procedere in queste cose, gli dissi
se voleva andare a Gerusalemme, e quivi esser giudicato
intorno a queste cose. 21 Ma avendo Paolo interposto
appello per esser riserbato al giudizio dell'imperatore, io
comandai che fosse custodito, finché lo mandassi a Cesare.
22 E Agrippa disse a Festo: Anch'io vorrei udir cotesto
uomo. Ed egli rispose: Domani l'udrai. 23 Il giorno
seguente dunque, essendo venuti Agrippa e Berenice con
molta pompa, ed entrati nella sala d'udienza coi tribuni e coi
principali della città, Paolo, per ordine di Festo, fu menato
quivi. 24 E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui
presenti con noi, voi vedete quest'uomo, a proposito del
quale tutta la moltitudine de' Giudei s'è rivolta a me, e in
Gerusalemme e qui, gridando che non deve viver più oltre.
25 Io però non ho trovato che avesse fatto cosa alcuna degna
di morte, ed essendosi egli stesso appellato all'imperatore,
ho deliberato di mandarglielo. 26 E siccome non ho nulla di
certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti
a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché,
dopo esame, io abbia qualcosa da scrivere. 27 Perché non
mi par cosa ragionevole mandare un prigioniero, senza
notificar le accuse che gli son mosse contro.

# 26

1 E Agrippa disse a Paolo: T'è permesso parlare a tua
difesa. Allora Paolo, distesa la mano, disse a sua difesa:
2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dovermi oggi scolpare
dinanzi a te di tutte le cose delle quali sono accusato dai
Giudei, 3 principalmente perché tu hai conoscenza di tutti i
riti e di tutte le questioni che son fra i Giudei; perciò ti prego
di ascoltarmi pazientemente. 4 Quale sia stato il mio modo
di vivere dalla mia giovinezza, fin dal principio trascorsa in
mezzo alla mia nazione e in Gerusalemme, tutti i Giudei lo
sanno, 5 poiché mi hanno conosciuto fin d'allora, e sanno,
se pur vogliono renderne testimonianza, che, secondo la
più rigida setta della nostra religione, son vissuto Fariseo.
6 E ora son chiamato in giudizio per la speranza della
promessa fatta da Dio ai nostri padri; 7 della qual promessa
le nostre dodici tribù, che servono con fervore a Dio notte
e giorno, sperano di vedere il compimento. E per questa

speranza, o re, io sono accusato dai Giudei! 8 Perché
mai si giudica da voi cosa incredibile che Dio risusciti i
morti? 9 Quant'è a me, avevo sì pensato anch'io di dover
fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno. 10 E
questo difatti feci a Gerusalemme; e avutane facoltà dai
capi sacerdoti serrai nelle prigioni molti de' santi; e quando
erano messi a morte, io detti il mio voto. 11 E spesse volte,
per tutte le sinagoghe, li costrinsi con pene a bestemmiare;
e infuriato oltremodo contro di loro, li perseguitai fino nelle
città straniere. 12 Il che facendo, come andavo a Damasco
con potere e commissione de' capi sacerdoti, 13 io vidi, o
re, per cammino a mezzo giorno, una luce dal cielo, più
risplendente del sole, la quale lampeggiò intorno a me ed a
coloro che viaggiavan meco. 14 Ed essendo noi tutti caduti
in terra, udii una voce che mi disse in lingua ebraica: Saulo,
Saulo, perché mi perseguiti? Ei t'è duro ricalcitrar contro gli
stimoli. 15 E io dissi: Chi sei tu, Signore? E il Signore rispose:
Io son Gesù, che tu perseguiti. 16 Ma lèvati, e sta' in piè;
perché per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro
e testimone delle cose che tu hai vedute, e di quelle per le
quali ti apparirò ancora, 17 liberandoti da questo popolo e
dai Gentili, ai quali io ti mando 18 per aprir loro gli occhi,
onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla podestà di
Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei
peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati. 19 Perciò,
o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste
visione; 20 ma, prima a que' di Damasco, poi a Gerusalemme
e per tutto il paese della Giudea e ai Gentili, ho annunziato
che si ravveggano e si convertano a Dio, facendo opere
degne del ravvedimento. 21 Per questo i Giudei, avendomi
preso nel tempio, tentavano d'uccidermi. 22 Ma per l'aiuto
che vien da Dio, son durato fino a questo giorno, rendendo
testimonianza a piccoli e a grandi, non dicendo nulla
all'infuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto dover
avvenire, cioè: 23 che il Cristo soffrirebbe, e che egli, il primo
a risuscitar dai morti, annunzierebbe la luce al popolo ed
ai Gentili. 24 Or mentre ei diceva queste cose a sua difesa,
Festo disse ad alta voce: Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina
ti mette fuor di senno. 25 Ma Paolo disse: Io non vaneggio,
eccellentissimo Festo; ma pronunzio parole di verità, e di
buon senno. 26 Poiché il re, al quale io parlo con franchezza,
conosce queste cose; perché son persuaso che nessuna di
esse gli è occulta; poiché questo non è stato fatto in un
cantuccio. 27 O re Agrippa, credi tu ai profeti? Io so che
tu ci credi. 28 E Agrippa disse a Paolo: Per poco non mi

persuadi a diventar cristiano. 29 E Paolo: Piacesse a Dio
che per poco o per molto, non solamente tu, ma anche tutti
quelli che oggi m'ascoltano, diventaste tali, quale sono io,
all'infuori di questi legami. 30 Allora il re si alzò, e con lui
il governatore, Berenice, e quanti sedevano con loro; 31 e
ritiratisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo:
Quest'uomo non fa nulla che meriti morte o prigione. 32 E
Agrippa disse a Festo: Quest'uomo poteva esser liberato, se
non si fosse appellato a Cesare.

# 27

1 Or quando fu determinato che faremmo vela per l'Italia,
Paolo e certi altri prigionieri furon consegnati a un centu-
rione, per nome Giulio, della coorte Augusta. 2 E montati
sopra una nave adramittina, che dovea toccare i porti
della costa d'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco,
Macedone di Tessalonica. 3 Il giorno seguente arrivammo
a Sidone; e Giulio, usando umanità verso Paolo, gli permise
d'andare dai suoi amici per ricevere le loro cure. 4 Poi,
essendo partiti di là, navigammo sotto Cipro, perché i
venti eran contrari. 5 E passato il mar di Cilicia e di
Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. 6 E il centurione,
trovata quivi una nave alessandrina che facea vela per
l'Italia, ci fe' montare su quella. 7 E navigando per molti
giorni lentamente, e pervenuti a fatica, per l'impedimento
del vento, di faccia a Gnido, veleggiammo sotto Creta,
di rincontro a Salmone; 8 e costeggiandola con difficoltà,
venimmo a un certo luogo, detto Beiporti, vicino al quale
era la città di Lasea. 9 Or essendo trascorso molto tempo,
ed essendo la navigazione ormai pericolosa, poiché anche
il Digiuno era già passato, Paolo li ammonì dicendo loro:
10 Uomini, io veggo che la navigazione si farà con pericolo
e grave danno, non solo del carico e della nave, ma anche
delle nostre persone. 11 Ma il centurione prestava più fede
al pilota e al padron della nave che alle cose dette da Paolo.
12 E siccome quel porto non era adatto a svernare, i più
furono di parere di partir di là per cercare d'arrivare a
Fenice, porto di Creta che guarda a Libeccio e a Maestro, e
di passarvi l'inverno. 13 Essendosi intanto levato un leggero
scirocco, e credendo essi d'esser venuti a capo del loro
proposito, levate le àncore, si misero a costeggiare l'isola
di Creta più da presso. 14 Ma poco dopo, si scatenò giù
dall'isola un vento turbinoso, che si chiama Euraquilone;
15 ed essendo la nave portata via e non potendo reggere al
vento, la lasciammo andare, ed eravamo portati alla deriva.

16 E passati rapidamente sotto un'isoletta chiamata Clauda,
a stento potemmo avere in nostro potere la scialuppa.
17 E quando l'ebbero tirata su, ricorsero a ripari, cingendo
la nave di sotto; e temendo di esser gettati sulla Sirti,
calarono le vele, ed eran così portati via. 18 E siccome
eravamo fieramente sbattuti dalla tempesta, il giorno dopo
cominciarono a far getto del carico. 19 E il terzo giorno,
con le loro proprie mani, buttarono in mare gli arredi
della nave. 20 E non apparendo né sole né stelle già da
molti giorni, ed essendoci sopra non piccola tempesta, era
ormai tolta ogni speranza di scampare. 21 Or dopo che
furono stati lungamente senza prender cibo, Paolo si levò
in mezzo a loro, e disse: Uomini, bisognava darmi ascolto,
non partire da Creta, e risparmiar così questo pericolo
e questa perdita. 22 Ora però vi esorto a star di buon
cuore, perché non vi sarà perdita della vita d'alcun di
voi ma solo della nave. 23 Poiché un angelo dell'Iddio, al
quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte,
24 dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu comparisca
dinanzi a Cesare ed ecco, Iddio ti ha donato tutti coloro
che navigano teco. 25 Perciò, o uomini, state di buon
cuore, perché ho fede in Dio che avverrà come mi è stato
detto. 26 Ma dobbiamo esser gettati sopra un'isola. 27 E
la quattordicesima notte da che eravamo portati qua e là
per l'Adriatico, verso la mezzanotte i marinari sospettavano
d'esser vicini a terra; 28 e calato lo scandaglio trovarono
venti braccia; poi, passati un po' più oltre e scandagliato
di nuovo, trovarono quindici braccia. 29 Temendo allora di
percuotere in luoghi scogliosi, gettarono da poppa quattro
àncore, aspettando ansiosamente che facesse giorno. 30 Or
cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo calato
la scialuppa in mare col pretesto di voler calare le àncore
dalla prua, 31 Paolo disse al centurione ed ai soldati: Se
costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.
32 Allora i soldati tagliaron le funi della scialuppa, e la
lasciaron cadere. 33 E mentre si aspettava che facesse
giorno, Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi
son quattordici giorni che state aspettando, sempre digiuni,
senza prender nulla. 34 Perciò, io v'esorto a prender cibo,
perché questo contribuirà alla vostra salvezza; poiché non
perirà neppure un capello del capo d'alcun di voi. 35 Detto
questo, preso del pane, rese grazie a Dio, in presenza di
tutti; poi, rottolo, cominciò a mangiare. 36 E tutti, fatto
animo, presero anch'essi del cibo. 37 Or eravamo sulla
nave, fra tutti, dugentosettantasei persone. 38 E saziati

che furono, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare. 39 Quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero una certa baia che aveva una spiaggia, e deliberarono, se fosse loro possibile, di spingervi la nave. 40 E staccate le àncore, le lasciarono andare in mare; sciolsero al tempo stesso i legami dei timoni, e alzato l'artimone al vento, traevano al lido. 41 Ma essendo incorsi in un luogo che avea il mare d'ambo i lati, vi fecero arrenar la nave; e mentre la prua, incagliata, rimaneva immobile, la poppa si sfasciava per la violenza delle onde. 42 Or il parere de' soldati era d'uccidere i prigionieri, perché nessuno fuggisse a nuoto. 43 Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li distolse da quel proposito, e comandò che quelli che sapevan nuotare si gettassero in mare per andarsene i primi a terra, 44 e gli altri vi arrivassero, chi sopra tavole, e chi sopra altri pezzi della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra.

# 28

1 E dopo che fummo scampati, riconoscemmo che l'isola si chiamava Malta. 2 E i barbari usarono verso noi umanità non comune; poiché, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, a motivo della pioggia che cadeva, e del freddo. 3 Or Paolo, avendo raccolto una quantità di legna secche e avendole poste sul fuoco, una vipera, sentito il caldo, uscì fuori, e gli si attaccò alla mano. 4 E quando i barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero fra loro: Certo, quest'uomo e un'omicida, perché essendo scampato dal mare, pur la Giustizia divina non lo lascia vivere. 5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne risentì male alcuno. 6 Or essi si aspettavano ch'egli enfierebbe o cadrebbe di subito morto; ma dopo aver lungamente aspettato, veduto che non gliene avveniva alcun male, mutarono parere, e cominciarono a dire ch'egli era un dio. 7 Or ne' dintorni di quel luogo v'erano dei poderi dell'uomo principale dell'isola, chiamato Publio, il quale ci accolse, e ci albergò tre giorni amichevolmente. 8 E accadde che il padre di Publio giacea malato di febbre e di dissenteria. Paolo andò a trovarlo; e dopo aver pregato, gl'impose le mani e lo guarì. 9 Avvenuto questo, anche gli altri che aveano delle infermità nell'isola, vennero, e furon guariti; 10 ed essi ci fecero grandi onori; e quando salpammo, ci portarono a bordo le cose necessarie. 11 Tre mesi dopo, partimmo sopra una nave alessandrina che avea per insegna Castore e Polluce, e che avea svernato nell'isola. 12 E arrivati a Siracusa, vi restammo tre giorni. 13 E di là, costeggiando,

arrivammo a Reggio. E dopo un giorno, levatosi un vento
di scirocco, in due giorni arrivammo a Pozzuoli. 14 E avendo
quivi trovato de' fratelli, fummo pregati di rimanere presso
di loro sette giorni. E così venimmo a Roma. 15 Or i fratelli,
avute nostre notizie, di là ci vennero incontro sino al Foro
Appio e alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti,
rese grazie a Dio e prese animo. 16 E giunti che fummo a
Roma, a Paolo fu concesso d'abitar da sé col soldato che lo
custodiva. 17 E tre giorni dopo, Paolo convocò i principali
fra i Giudei; e quando furon raunati, disse loro: Fratelli,
senza aver fatto nulla contro il popolo né contro i riti
de' padri, io fui arrestato in Gerusalemme e di là dato in
man de' Romani. 18 I quali, avendomi esaminato, volevano
rilasciarmi perché non era in me colpa degna di morte.
19 Ma opponendovisi i Giudei, fui costretto ad appellarmi a
Cesare, senza però aver in animo di portare alcuna accusa
contro la mia nazione. 20 Per questa ragione dunque vi ho
chiamati per vedervi e per parlarvi; perché egli è a causa
della speranza d'Israele ch'io sono stretto da questa catena.
21 Ma essi gli dissero: Noi non abbiamo ricevuto lettere dalla
Giudea intorno a te, né è venuto qui alcuno de' fratelli a
riferire o a dir male di te. 22 Ben vorremmo però sentir
da te quel che tu pensi; perché, quant'è a cotesta setta,
ci è noto che da per tutto essa incontra opposizione. 23 E
avendogli fissato un giorno, vennero a lui nel suo alloggio
in gran numero; ed egli da mane a sera esponeva loro le
cose, testimoniando del regno di Dio e persuadendoli di
quel che concerne Gesù, con la legge di Mosè e coi profeti.
24 E alcuni restaron persuasi delle cose dette; altri invece
non credettero. 25 E non essendo d'accordo fra loro, si
ritirarono, dopo che Paolo ebbe detta quest'unica parola:
Ben parlò lo Spirito Santo ai vostri padri per mezzo del
profeta Isaia dicendo: 26 Va' a questo popolo e di': Voi udrete
coi vostri orecchi e non intenderete; guarderete coi vostri
occhi, e non vedrete; 27 perché il cuore di questo popolo
s'è fatto insensibile, son divenuti duri di orecchi, e hanno
chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi, e non
odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non
si convertano, ed io non li guarisca. 28 Sappiate dunque
che questa salvazione di Dio è mandata ai Gentili; ed essi
presteranno ascolto. 29 Quand'ebbe detto questo, i Giudei
se ne andarono discutendo vivamente fra loro. 30 E Paolo
dimorò due anni interi in una casa da lui presa a fitto, e
riceveva tutti coloro che venivano a trovarlo, 31 predicando
il regno di Dio, e insegnando le cose relative al Signor

Gesù Cristo con tutta franchezza e senza che alcuno glielo impedisse.

# Romani

1 Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo,
appartato per l'Evangelo di Dio, 2 ch'Egli avea già promesso
per mezzo de' suoi profeti nelle sante Scritture 3 e che
concerne il suo Figliuolo, 4 nato dal seme di Davide secondo
la carne, dichiarato Figliuolo di Dio con potenza secondo
lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai
morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore, 5 per mezzo del
quale noi abbiam ricevuto grazia e apostolato per trarre
all'ubbidienza della fede tutti i Gentili, per amore del suo
nome 6 fra i quali Gentili siete voi pure, chiamati da Gesù
Cristo 7 a quanti sono in Roma, amati da Dio, chiamati
ad esser santi, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e
dal Signore Gesù Cristo. 8 Prima di tutto io rendo grazie
all'Iddio mio per mezzo di Gesù Cristo per tutti voi perché
la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo. 9 Poiché Iddio,
al quale servo nello spirito mio annunziando l'Evangelo
del suo Figliuolo, mi è testimone ch'io non resto dal far
menzione di voi in tutte le mie preghiere, 10 chiedendo che
in qualche modo mi sia porta finalmente, per la volontà di
Dio, l'occasione propizia di venire a voi. 11 Poiché desidero
vivamente di vedervi per comunicarvi qualche dono spir-
ituale affinché siate fortificati; 12 o meglio, perché quando
sarò tra voi ci confortiamo a vicenda mediante la fede che
abbiamo in comune, voi ed io. 13 Or, fratelli, non voglio che
ignoriate che molte volte mi sono proposto di recarmi da
voi (ma finora ne sono stato impedito) per avere qualche
frutto anche fra voi come fra il resto dei Gentili. 14 Io
son debitore tanto ai Greci quanto ai Barbari, tanto ai savi
quanto agli ignoranti; 15 ond'è che, per quanto sta in me, io
son pronto ad annunziar l'Evangelo anche a voi che siete in
Roma. 16 Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché
esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente; del
Giudeo prima e poi del Greco; 17 poiché in esso la giustizia
di Dio è rivelata da fede a fede, secondo che è scritto: Ma
il giusto vivrà per fede. 18 Poiché l'ira di Dio si rivela dal
cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che
soffocano la verità con l'ingiustizia; 19 infatti quel che si
può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio
loro manifestato; 20 poiché le perfezioni invisibili di lui,
la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin
dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle
opere sue; 21 ond'è che essi sono inescusabili, perché, pur

avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio,
né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e
l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. 22 Dicendosi savi, son
divenuti stolti, 23 e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile
Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e
d'uccelli e di quadrupedi e di rettili. 24 Per questo, Iddio li
ha abbandonati, nelle concupiscenze de' loro cuori, alla im-
purità, perché vituperassero fra loro i loro corpi; 25 essi, che
hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato
e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto
in eterno. Amen. 26 Perciò Iddio li ha abbandonati a
passioni infami: poiché le loro femmine hanno mutato l'uso
naturale in quello che è contro natura, 27 e similmente
anche i maschi, lasciando l'uso naturale della donna, si
sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri,
commettendo uomini con uomini cose turpi, e ricevendo
in loro stessi la condegna mercede del proprio traviamento.
28 E siccome non si sono curati di ritenere la conoscenza
di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reproba,
perché facessero le cose che sono sconvenienti, 29 essendo
essi ricolmi d'ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia;
pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità;
30 delatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi,
vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti ai genitori,
31 insensati, senza fede nei patti, senza affezione naturale,
spietati; 32 i quali, pur conoscendo che secondo il giudizio di
Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte, non
soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette.

## 2

1 Perciò, o uomo, chiunque tu sii che giudichi, sei
inescusabile; poiché nel giudicare gli altri, tu condanni
te stesso; poiché tu che giudichi, fai le medesime cose.
2 Or noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che
fanno tali cose è conforme a verità. 3 E pensi tu, o uomo
che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso,
di scampare al giudizio di Dio? 4 Ovvero sprezzi tu le
ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e della sua
longanimità, non riconoscendo che la benignità di Dio ti
trae a ravvedimento? 5 Tu invece, seguendo la tua durezza
e il tuo cuore impenitente, t'accumuli un tesoro d'ira, per il
giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio,
6 il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: 7 vita
eterna a quelli che con la perseveranza nel bene oprare
cercano gloria e onore e immortalità; 8 ma a quelli che son
contenziosi e non ubbidiscono alla verità ma ubbidiscono

alla ingiustizia, ira e indignazione. 9 Tribolazione e angoscia
sopra ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo prima, e
poi del Greco; 10 ma gloria e onore e pace a chiunque opera
bene; al Giudeo prima e poi al Greco; 11 poiché dinanzi
a Dio non c'è riguardo a persone. 12 Infatti, tutti coloro
che hanno peccato senza legge, periranno pure senza legge;
e tutti coloro che hanno peccato avendo legge, saranno
giudicati con quella legge; 13 poiché non quelli che ascoltano
la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che l'osservano
saranno giustificati. 14 Infatti, quando i Gentili che non
hanno legge, adempiono per natura le cose della legge, essi,
che non hanno legge, son legge a se stessi; 15 essi mostrano
che quel che la legge comanda è scritto nei loro cuori per
la testimonianza che rende loro la coscienza, e perché i
loro pensieri si accusano od anche si scusano a vicenda.
16 Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i
segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il
mio Evangelo. 17 Or se tu ti chiami Giudeo, e ti riposi sulla
legge, e ti glorii in Dio, 18 e conosci la sua volontà, e discerni
la differenza delle cose essendo ammaestrato dalla legge,
19 e ti persuadi d'esser guida de' ciechi, luce di quelli che
sono nelle tenebre, 20 educatore degli scempi, maestro dei
fanciulli, perché hai nella legge la formula della conoscenza
e della verità, 21 come mai, dunque, tu che insegni agli altri
non insegni a te stesso? Tu che predichi che non si deve
rubare, rubi? 22 Tu che dici che non si deve commettere
adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in abominio
gl'idoli, saccheggi i templi? 23 Tu che meni vanto della legge,
disonori Dio trasgredendo la legge? 24 Poiché, siccome è
scritto, il nome di Dio, per cagion vostra, è bestemmiato
fra i Gentili. 25 Infatti ben giova la circoncisione se tu
osservi la legge; ma se tu sei trasgressore della legge, la tua
circoncisione diventa incirconcisione. 26 E se l'incirconciso
osserva i precetti della legge, la sua incirconcisione non
sarà essa reputata circoncisione? 27 E così colui che è per
natura incirconciso, se adempie la legge, giudicherà te, che
con la lettera e la circoncisione sei un trasgressore della
legge. 28 Poiché Giudeo non è colui che è tale all'esterno;
né è circoncisione quella che è esterna, nella carne; 29 ma
Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è
quella del cuore, in ispirito, non in lettera; d'un tal Giudeo
la lode procede non dagli uomini, ma da Dio.

# 3

1 Qual è dunque il vantaggio del Giudeo? O qual è la utilità

della circoncisione? 2 Grande per ogni maniera; prima di
tutto, perché a loro furono affidati gli oracoli di Dio. 3 Poiché
che vuol dire se alcuni sono stati increduli? Annullerà la
loro incredulità la fedeltà di Dio? 4 Così non sia; anzi, sia
Dio riconosciuto verace, ma ogni uomo bugiardo, siccome è
scritto: Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole,
e resti vincitore quando sei giudicato. 5 Ma se la nostra
ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo noi?
Iddio è egli ingiusto quando dà corso alla sua ira? (Io parlo
umanamente). 6 Così non sia; perché, altrimenti, come
giudicherà egli il mondo? 7 Ma se per la mia menzogna
la verità di Dio è abbondata a sua gloria, perché son io
ancora giudicato come peccatore? 8 E perché (secondo
la calunnia che ci è lanciata e la massima che taluni ci
attribuiscono), perché non "facciamo il male affinché ne
venga il bene?" La condanna di quei tali è giusta. 9 Che
dunque? Abbiam noi qualche superiorità? Affatto; perché
abbiamo dianzi provato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto
il peccato, 10 siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, neppur
uno. 11 Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è
alcuno che ricerchi Dio. 12 Tutti si sono sviati, tutti quanti
son divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratichi la bontà,
no, neppur uno. 13 La loro gola è un sepolcro aperto; con
le loro lingue hanno usato frode; v'è un veleno di aspidi
sotto le loro labbra. 14 La loro bocca è piena di maledizione
e d'amarezza. 15 I loro piedi son veloci a spargere il
sangue. 16 Sulle lor vie è rovina e calamità, 17 e non hanno
conosciuto la via della pace. 18 Non c'è timor di Dio dinanzi
agli occhi loro. 19 Or noi sappiamo che tutto quel che la legge
dice, lo dice a quelli che son sotto la legge, affinché ogni
bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudizio
di Dio; 20 poiché per le opere della legge nessuno sarà
giustificato al suo cospetto; giacché mediante la legge è data
la conoscenza del peccato. 21 Ora, però, indipendentemente
dalla legge, è stata manifestata una giustizia di Dio, attestata
dalla legge e dai profeti: 22 vale a dire la giustizia di Dio
mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti i credenti; poiché
non v'è distinzione; 23 difatti, tutti hanno peccato e son
privi della gloria di Dio, 24 e son giustificati gratuitamente
per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo
Gesù, 25 il quale Iddio ha prestabilito come propiziazione
mediante la fede nel sangue d'esso, per dimostrare la
sua giustizia, avendo Egli usato tolleranza verso i peccati
commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza;
26 per dimostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente;

ond'Egli sia giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù.
27 Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge?
Delle opere? No, ma per la legge della fede; 28 poiché noi
riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza
le opere della legge. 29 Iddio è Egli forse soltanto l'Iddio de'
Giudei? Non è Egli anche l'Iddio de' Gentili? Certo lo è anche
de' Gentili, 30 poiché v'è un Dio solo, il quale giustificherà il
circonciso per fede, e l'incirconciso parimente mediante la
fede. 31 Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede?
Così non sia; anzi, stabiliamo la legge.

# 4

1 Che diremo dunque che l'antenato nostro Abramo abbia
ottenuto secondo la carne? 2 Poiché se Abramo è stato
giustificato per le opere, egli avrebbe di che gloriarsi; ma
dinanzi a Dio egli non ha di che gloriarsi; infatti, che dice
la Scrittura? 3 Or Abramo credette a Dio, e ciò gli fu
messo in conto di giustizia. 4 Or a chi opera, la mercede
non è messa in conto di grazia, ma di debito; 5 mentre
a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio,
la sua fede gli è messa in conto di giustizia. 6 Così pure
Davide proclama la beatitudine dell'uomo al quale Iddio
imputa la giustizia senz'opere, dicendo: 7 Beati quelli le
cui iniquità son perdonate, e i cui peccati sono coperti.
8 Beato l'uomo al quale il Signore non imputa il peccato.
9 Questa beatitudine è ella soltanto per i circoncisi o anche
per gli incirconcisi? Poiché noi diciamo che la fede fu ad
Abramo messa in conto di giustizia. 10 In che modo dunque
gli fu messa in conto? Quand'era circonciso, o quand'era
incirconciso? Non quand'era circonciso, ma quand'era
incirconciso; 11 poi ricevette il segno della circoncisione,
qual suggello della giustizia ottenuta per la fede che avea
quand'era incirconciso, affinché fosse il padre di tutti quelli
che credono essendo incirconcisi, onde anche a loro sia
messa in conto la giustizia; 12 e il padre dei circoncisi, di
quelli, cioè, che non solo sono circoncisi, ma seguono anche
le orme della fede del nostro padre Abramo quand'era
ancora incirconciso. 13 Poiché la promessa d'esser erede
del mondo non fu fatta ad Abramo o alla sua progenie
in base alla legge, ma in base alla giustizia che vien dalla
fede. 14 Perché, se quelli che son della legge sono eredi,
la fede è resa vana, e la promessa è annullata; 15 poiché
la legge genera ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppur
trasgressione. 16 Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per
grazia; onde la promessa sia sicura per tutta la progenie;

non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per
quella che ha la fede d'Abramo, il quale è padre di noi
tutti 17 (secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di
molte nazioni) dinanzi al Dio a cui egli credette, il quale
fa rivivere i morti, e chiama le cose che non sono, come
se fossero. 18 Egli, sperando contro speranza, credette, per
diventar padre di molte nazioni, secondo quel che gli era
stato detto: Così sarà la tua progenie. 19 E senza venir meno
nella fede, egli vide bensì che il suo corpo era svigorito (avea
quasi cent'anni), e che Sara non era più in grado d'esser
madre; 20 ma, dinanzi alla promessa di Dio, non vacillò per
incredulità, ma fu fortificato per la sua fede dando gloria
a Dio 21 ed essendo pienamente convinto che ciò che avea
promesso, Egli era anche potente da effettuarlo. 22 Ond'è
che ciò gli fu messo in conto di giustizia. 23 Or non per
lui soltanto sta scritto che questo gli fu messo in conto di
giustizia, 24 ma anche per noi ai quali sarà così messo in
conto; per noi che crediamo in Colui che ha risuscitato dai
morti Gesù, nostro Signore, 25 il quale è stato dato a cagione
delle nostre offese, ed è risuscitato a cagione della nostra
giustificazione.

# 5

1 Giustificati dunque per fede, abbiam pace con Dio per
mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, 2 mediante il quale
abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia
nella quale stiamo saldi; e ci gloriamo nella speranza della
gloria di Dio; 3 e non soltanto questo, ma ci gloriamo anche
nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza,
la pazienza esperienza, 4 e la esperienza speranza. 5 Or
la speranza non rende confusi, perché l'amor di Dio è
stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è
stato dato. 6 Perché, mentre eravamo ancora senza forza,
Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. 7 Poiché a mala
pena uno muore per un giusto; ma forse per un uomo
dabbene qualcuno ardirebbe morire; 8 ma Iddio mostra
la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che,
mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.
9 Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo
sangue, sarem per mezzo di lui salvati dall'ira. 10 Perché,
se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio
mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo
riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. 11 E non
soltanto questo, ma anche ci gloriamo in Dio per mezzo
del nostro Signor Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora

ottenuto la riconciliazione. 12 Perciò, siccome per mezzo
d'un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo
del peccato v'è entrata la morte, e in questo modo la morte
è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato...
13 Poiché, fino alla legge, il peccato era nel mondo; ma il
peccato non è imputato quando non v'è legge. 14 Eppure,
la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che
non avean peccato con una trasgressione simile a quella
d'Adamo, il quale è il tipo di colui che dovea venire. 15 Però,
la grazia non è come il fallo. Perché, se per il fallo di
quell'uno i molti sono morti, molto più la grazia di Dio
e il dono fattoci dalla grazia dell'unico uomo Gesù Cristo,
hanno abbondato verso i molti. 16 E riguardo al dono
non avviene quel che è avvenuto nel caso dell'uno che ha
peccato; poiché il giudizio da un unico fallo ha fatto capo
alla condanna; mentre la grazia, da molti falli, ha fatto capo
alla giustificazione. 17 Perché, se per il fallo di quell'uno
la morte ha regnato mediante quell'uno, tanto più quelli
che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della
giustizia, regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che
è Gesù Cristo. 18 Come dunque con un sol fallo la condanna
si è estesa a tutti gli uomini, così, con un solo atto di
giustizia la giustificazione che dà vita s'è estesa a tutti gli
uomini. 19 Poiché, siccome per la disubbidienza di un solo
uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così anche per
l'ubbidienza d'un solo, i molti saran costituiti giusti. 20 Or la
legge è intervenuta affinché il fallo abbondasse; ma dove il
peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, 21 affinché,
come il peccato regnò nella morte, così anche la grazia
regni, mediante la giustizia, a vita eterna, per mezzo di Gesù
Cristo, nostro Signore.

# 6

1 Che direm dunque? Rimarremo noi nel peccato onde
la grazia abbondi? 2 Così non sia. Noi che siam morti
al peccato, come vivremmo ancora in esso? 3 O ignorate
voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo
stati battezzati nella sua morte? 4 Noi siam dunque stati
con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte,
affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la
gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità
di vita. 5 Perché, se siamo divenuti una stessa cosa con lui
per una morte somigliante alla sua, lo saremo anche per
una risurrezione simile alla sua, sapendo questo: 6 che il
nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il
corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo

più al peccato; 7 poiché colui che è morto, è affrancato dal peccato. 8 Ora, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì vivremo con lui, 9 sapendo che Cristo, essendo risuscitato dai morti, non muore più; la morte non lo signoreggia più. 10 Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio. 11 Così anche voi fate conto d'esser morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù. 12 Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidirgli nelle sue concupiscenze; 13 e non prestate le vostre membra come strumenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio; 14 perché il peccato non vi signoreggerà, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia. 15 Che dunque? Peccheremo noi perché non siamo sotto la legge ma sotto la grazia? Così non sia. 16 Non sapete voi che se vi date a uno come servi per ubbidirgli, siete servi di colui a cui ubbidite: o del peccato che mena alla morte o dell'ubbidienza che mena alla giustizia? 17 Ma sia ringraziato Iddio che eravate bensì servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito a quel tenore d'insegnamento che v'è stato trasmesso; 18 ed essendo stati affrancati dal peccato, siete divenuti servi della giustizia. 19 Io parlo alla maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne; poiché, come già prestaste le vostre membra a servizio della impurità e della iniquità per commettere l'iniquità, così prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. 20 Poiché, quando eravate servi del peccato, eravate liberi riguardo alla giustizia. 21 Qual frutto dunque avevate allora delle cose delle quali oggi vi vergognate? poiché la fine loro è la morte. 22 Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione, e per fine la vita eterna: 23 poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

# 7

1 O ignorate voi, fratelli (poiché io parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli vive? 2 Infatti la donna maritata è per la legge legata al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge che la lega al marito. 3 Ond'è che se mentre vive il marito ella passa ad un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera di fronte a quella legge; in

guisa che non è adultera se divien moglie d'un altro uomo.
4 Così, fratelli miei, anche voi siete divenuti morti alla legge
mediante il corpo di Cristo, per appartenere ad un altro,
cioè a colui che è risuscitato dai morti, e questo affinché
portiamo del frutto a Dio. 5 Poiché, mentre eravamo nella
carne, le passioni peccaminose, destate dalla legge, agivano
nelle nostre membra per portar del frutto per la morte; 6 ma
ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti
a quella che ci teneva soggetti, talché serviamo in novità
di spirito, e non in vecchiezza di lettera. 7 Che diremo
dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi io
non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della
legge; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se
la legge non avesse detto: Non concupire. 8 Ma il peccato,
còlta l'occasione, per mezzo del comandamento, produsse
in me ogni concupiscenza; perché senza la legge il peccato è
morto. 9 E ci fu un tempo, nel quale, senza legge, vivevo; ma,
venuto il comandamento, il peccato prese vita, e io morii;
10 e il comandamento ch'era inteso a darmi vita, risultò
che mi dava morte. 11 Perché il peccato, còlta l'occasione,
per mezzo del comandamento, mi trasse in inganno; e,
per mezzo d'esso, m'uccise. 12 Talché la legge è santa, e
il comandamento è santo e giusto e buono. 13 Ciò che è
buono diventò dunque morte per me? Così non sia; ma
è il peccato che m'è divenuto morte, onde si palesasse
come peccato, cagionandomi la morte mediante ciò che è
buono; affinché, per mezzo del comandamento, il peccato
diventasse estremamente peccante. 14 Noi sappiamo infatti
che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto schiavo
al peccato. 15 Perché io non approvo quello che faccio;
poiché non faccio quel che voglio, ma faccio quello che odio.
16 Ora, se faccio quello che non voglio, io ammetto che la
legge è buona; 17 e allora non son più io che lo faccio, ma è
il peccato che abita in me. 18 Difatti, io so che in me, vale
a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben
trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no.
19 Perché il bene che voglio, non lo fo; ma il male che non
voglio, quello fo. 20 Ora, se ciò che non voglio è quello che fo,
non son più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me.
21 Io mi trovo dunque sotto questa legge: che volendo io fare
il bene, il male si trova in me. 22 Poiché io mi diletto nella
legge di Dio, secondo l'uomo interno; 23 ma veggo un'altra
legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della
mia mente, e mi rende prigione della legge del peccato che
è nelle mie membra. 24 Misero me uomo! chi mi trarrà da

questo corpo di morte? 25 Grazie siano rese a Dio per mezzo
di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io stesso con la
mente servo alla legge di Dio, ma con la carne alla legge del
peccato.

# 8

1 Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono
in Cristo Gesù; 2 perché la legge dello Spirito della vita in
Cristo Gesù mi ha affrancato dalla legge del peccato e della
morte. 3 Poiché quel che era impossibile alla legge, perché
la carne la rendeva debole, Iddio l'ha fatto; mandando il
suo proprio Figliuolo in carne simile a carne di peccato e
a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne,
4 affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in
noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo
lo spirito. 5 Poiché quelli che son secondo la carne, hanno
l'animo alle cose della carne; ma quelli che son secondo lo
spirito, hanno l'animo alle cose dello spirito. 6 Perché ciò a
cui la carne ha l'animo è morte, ma ciò a cui lo spirito ha
l'animo, è vita e pace; 7 poiché ciò a cui la carne ha l'animo è
inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di
Dio, e neppure può esserlo; 8 e quelli che sono nella carne,
non possono piacere a Dio. 9 Or voi non siete nella carne
ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma
se uno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui. 10 E se
Cristo è in voi, ben è il corpo morto a cagione del peccato;
ma lo spirito è vita a cagion della giustizia. 11 E se lo Spirito
di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui
che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i
vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in
voi. 12 Così dunque, fratelli, noi siam debitori non alla carne
per viver secondo la carne; 13 perché se vivete secondo la
carne, voi morrete; ma se mediante lo Spirito mortificate
gli atti del corpo, voi vivrete; 14 poiché tutti quelli che son
condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio. 15 Poiché
voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella
paura; ma avete ricevuto lo spirito d'adozione, per il quale
gridiamo: Abba! Padre! 16 Lo Spirito stesso attesta insieme
col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; 17 e se siamo
figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo,
se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con
lui. 18 Perché io stimo che le sofferenze del tempo presente
non siano punto da paragonare con la gloria che ha da
essere manifestata a nostro riguardo. 19 Poiché la creazione
con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di
Dio; 20 perché la creazione è stata sottoposta alla vanità,

non di sua propria volontà, ma a cagion di colui che ve
l'ha sottoposta, 21 non senza speranza però che la creazione
stessa sarà anch'ella liberata dalla servitù della corruzione,
per entrare nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio.
22 Poiché sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme
insieme ed è in travaglio; 23 non solo essa, ma anche noi, che
abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo
in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del
nostro corpo. 24 Poiché noi siamo stati salvati in isperanza.
Or la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti,
quello che uno vede, perché lo spererebbe egli ancora?
25 Ma se speriamo quel che non vediamo, noi l'aspettiamo
con pazienza. 26 Parimente ancora, lo Spirito sovviene
alla nostra debolezza; perché noi non sappiamo pregare
come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per
noi con sospiri ineffabili; 27 e Colui che investiga i cuori
conosce qual sia il sentimento dello Spirito, perché esso
intercede per i santi secondo Iddio. 28 Or noi sappiamo che
tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i
quali son chiamati secondo il suo proponimento. 29 Perché
quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ad
esser conformi all'immagine del suo Figliuolo, ond'egli sia il
primogenito fra molti fratelli; 30 e quelli che ha predestinati,
li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure
giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.
31 Che diremo dunque a queste cose? Se Dio è per noi, chi
sarà contro di noi? 32 Colui che non ha risparmiato il suo
proprio Figliuolo, ma l'ha dato per tutti noi, come non ci
donerà egli anche tutte le cose con lui? 33 Chi accuserà gli
eletti di Dio? Iddio è quel che li giustifica. 34 Chi sarà quel
che li condanni? Cristo Gesù è quel che è morto; e, più
che questo, è risuscitato; ed è alla destra di Dio; ed anche
intercede per noi. 35 Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione,
o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? 36 Come
è scritto: Per amor di te noi siamo tutto il giorno messi
a morte; siamo stati considerati come pecore da macello.
37 Anzi, in tutte queste cose, noi siam più che vincitori, in
virtù di colui che ci ha amati. 38 Poiché io son persuaso che
né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti,
né cose future, 39 né potestà, né altezza, né profondità, né
alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio,
che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

# 9

1 Io dico la verità in Cristo, non mento, la mia coscienza
me lo attesta per lo Spirito Santo: 2 io ho una grande
tristezza e un continuo dolore nel cuore mio; 3 perché vorrei
essere io stesso anatema, separato da Cristo, per amor dei
miei fratelli, miei parenti secondo la carne, 4 che sono
Israeliti, ai quali appartengono l'adozione e la gloria e i
patti e la legislazione e il culto e le promesse; 5 dei quali
sono i padri, e dai quali è venuto, secondo la carne, il
Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno.
Amen. 6 Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra;
perché non tutti i discendenti da Israele sono Israele; 7 né
per il fatto che son progenie d'Abramo, son tutti figliuoli
d'Abramo; anzi: In Isacco ti sarà nominata una progenie.
8 Cioè, non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio: ma
i figliuoli della promessa son considerati come progenie.
9 Poiché questa è una parola di promessa: In questa stagione
io verrò, e Sara avrà un figliuolo. 10 Non solo; ma anche a
Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito
da uno stesso uomo, vale a dire Isacco nostro padre, due
gemelli; 11 poiché, prima che fossero nati e che avessero
fatto alcun che di bene o di male, affinché rimanesse fermo
il proponimento dell'elezione di Dio, che dipende non dalle
opere ma dalla volontà di colui che chiama, 12 le fu detto:
Il maggiore servirà al minore; 13 secondo che è scritto: Ho
amato Giacobbe, ma ho odiato Esaù. 14 Che diremo dunque?
V'è forse ingiustizia in Dio? Così non sia. 15 Poiché Egli dice a
Mosè: Io avrò mercé di chi avrò mercé, e avrò compassione
di chi avrò compassione. 16 Non dipende dunque né da
chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia.
17 Poiché la Scrittura dice a Faraone: Appunto per questo io
t'ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza, e perché il
mio nome sia pubblicato per tutta la terra. 18 Così dunque
Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole. 19 Tu
allora mi dirai: Perché si lagna Egli ancora? Poiché chi
può resistere alla sua volontà? 20 Piuttosto, o uomo, chi
sei tu che replichi a Dio? La cosa formata dirà essa a
colui che la formò: Perché mi facesti così? 21 Il vasaio
non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa
un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile? 22 E
che v'è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua
ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta
longanimità de' vasi d'ira preparati per la perdizione, 23 e se,
per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso de' vasi
di misericordia che avea già innanzi preparati per la gloria,

24 li ha anche chiamati (parlo di noi) non soltanto di fra i
Giudei ma anche di fra i Gentili? 25 Così Egli dice anche
in Osea: Io chiamerò mio popolo quello che non era mio
popolo, e “amata” quella che non era amata; 26 e avverrà che
nel luogo ov’era loro stato detto: “Voi non siete mio popolo”,
quivi saran chiamati figliuoli dell’Iddio vivente. 27 E Isaia
esclama riguardo a Israele: Quand’anche il numero dei
figliuoli d’Israele fosse come la rena del mare, il rimanente
solo sarà salvato; 28 perché il Signore eseguirà la sua parola
sulla terra, in modo definitivo e reciso. 29 E come Isaia
avea già detto prima: Se il Signor degli eserciti non ci
avesse lasciato un seme, saremmo divenuti come Sodoma
e saremmo stati simili a Gomorra. 30 Che diremo dunque?
Diremo che i Gentili, i quali non cercavano la giustizia,
hanno conseguito la giustizia, ma la giustizia che vien dalla
fede; 31 mentre Israele, che cercava la legge della giustizia,
non ha conseguito la legge della giustizia. 32 Perché? Perché
l’ha cercata non per fede, ma per opere. Essi hanno urtato
nella pietra d’intoppo, 33 siccome è scritto: Ecco, io pongo in
Sion una pietra d’intoppo e una roccia d’inciampo; ma chi
crede in lui non sarà svergognato.

# 10

1 Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera
a Dio per loro è che siano salvati. 2 Poiché io rendo
loro testimonianza che hanno zelo per le cose di Dio, ma
zelo senza conoscenza. 3 Perché, ignorando la giustizia
di Dio, e cercando di stabilir la loro propria, non si sono
sottoposti alla giustizia di Dio; 4 poiché il termine della legge
è Cristo, per esser giustizia a ognuno che crede. 5 Infatti
Mosè descrive così la giustizia che vien dalla legge: L’uomo
che farà quelle cose, vivrà per esse. 6 Ma la giustizia che
vien dalla fede dice così: Non dire in cuor tuo: Chi salirà
in cielo? (questo è un farne scendere Cristo) né: 7 Chi
scenderà nell’abisso? (questo è un far risalire Cristo d’infra
i morti). 8 Ma che dice ella? La parola è presso di te,
nella tua bocca e nel tuo cuore; questa è la parola della
fede che noi predichiamo; 9 perché, se con la bocca avrai
confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore
che Dio l’ha risuscitato dai morti, sarai salvato; 10 infatti
col cuore si crede per ottener la giustizia e con la bocca
si fa confessione per esser salvati. 11 Difatti la Scrittura
dice: Chiunque crede in lui, non sarà svergognato. 12 Poiché
non v’è distinzione fra Giudeo e Greco; perché lo stesso
Signore è Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo

invocano; 13 poiché chiunque avrà invocato il nome del
Signore, sarà salvato. 14 Come dunque invocheranno colui
nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui
del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se
non v'è chi predichi? 15 E come predicheranno se non son
mandati? Siccome è scritto: Quanto son belli i piedi di
quelli che annunziano buone novelle! 16 Ma tutti non hanno
ubbidito alla Buona Novella; perché Isaia dice: Signore,
chi ha creduto alla nostra predicazione? 17 Così la fede
vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di
Cristo. 18 Ma io dico: Non hanno essi udito? Anzi, la loro
voce è andata per tutta la terra, e le loro parole fino agli
estremi confini del mondo. 19 Ma io dico: Israele non ha
egli compreso? Mosè pel primo dice: Io vi moverò a gelosia
di una nazione che non è nazione; contro una nazione
senza intelletto provocherò il vostro sdegno. 20 E Isaia si
fa ardito e dice: Sono stato trovato da quelli che non mi
cercavano; sono stato chiaramente conosciuto da quelli che
non chiedevan di me. 21 Ma riguardo a Israele dice: Tutto
il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e
contradicente.

# 11

1 Io dico dunque: Iddio ha egli reietto il suo popolo?
Così non sia; perché anch'io sono Israelita, della progenie
d'Abramo, della tribù di Beniamino. 2 Iddio non ha reietto
il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete voi quel
che la Scrittura dice, nella storia d'Elia? Com'egli ricorre a
Dio contro Israele, dicendo: 3 Signore, hanno ucciso i tuoi
profeti, hanno demoliti i tuoi altari, e io son rimasto solo,
e cercano la mia vita? 4 Ma che gli rispose la voce divina?
Mi son riserbato settemila uomini, che non han piegato il
ginocchio davanti a Baal. 5 E così anche nel tempo presente,
v'è un residuo secondo l'elezione della grazia. 6 Ma se è
per grazia, non è più per opere; altrimenti, grazia non è
più grazia. 7 Che dunque? Quel che Israele cerca, non
l'ha ottenuto; mentre il residuo eletto l'ha ottenuto; 8 e gli
altri sono stati indurati, secondo che è scritto: Iddio ha
dato loro uno spirito di stordimento, degli occhi per non
vedere e degli orecchi per non udire, fino a questo giorno.
9 E Davide dice: La loro mensa sia per loro un laccio, una
rete, un inciampo, e una retribuzione. 10 Siano gli occhi
loro oscurati in guisa che non veggano, e piega loro del
continuo la schiena. 11 Io dico dunque: Hanno essi così
inciampato da cadere? Così non sia; ma per la loro caduta
la salvezza è giunta ai Gentili per provocar loro a gelosia.

12 Or se la loro caduta è la ricchezza del mondo e la loro
diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più lo sarà la
loro pienezza! 13 Ma io parlo a voi, o Gentili. In quanto
io sono apostolo dei Gentili, glorifico il mio ministerio,
14 per veder di provocare a gelosia quelli del mio sangue,
e di salvarne alcuni. 15 Poiché, se la loro reiezione è la
riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione,
se non una vita d'infra i morti? 16 E se la primizia è santa,
anche la massa è santa; e se la radice è santa, anche i rami
son santi. 17 E se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e
tu, che sei olivastro, sei stato innestato in luogo loro e sei
divenuto partecipe della radice e della grassezza dell'ulivo,
18 non t'insuperbire contro ai rami; ma, se t'insuperbisci,
sappi che non sei tu che porti la radice, ma la radice che
porta te. 19 Allora tu dirai: Sono stati troncati dei rami
perché io fossi innestato. 20 Bene: sono stati troncati per la
loro incredulità, e tu sussisti per la fede; non t'insuperbire,
ma temi. 21 Perché se Dio non ha risparmiato i rami
naturali, non risparmierà neppur te. 22 Vedi dunque la
benignità e la severità di Dio; la severità verso quelli che son
caduti; ma verso te la benignità di Dio, se pur tu perseveri
nella sua benignità; altrimenti, anche tu sarai reciso. 23 Ed
anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità,
saranno innestati; perché Dio è potente da innestarli di
nuovo. 24 Poiché se tu sei stato tagliato dall'ulivo per
sua natura selvatico, e sei stato contro natura innestato
nell'ulivo domestico, quanto più essi, che son dei rami
naturali, saranno innestati nel lor proprio ulivo? 25 Perché,
fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché
non siate presuntuosi; che cioè, un induramento parziale s'è
prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili;
26 e così tutto Israele sarà salvato, secondo che è scritto: Il
liberatore verrà da Sion; 27 Egli allontanerà da Giacobbe
l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quand'io
torrò via i loro peccati. 28 Per quanto concerne l'Evangelo,
essi sono nemici per via di voi; ma per quanto concerne
l'elezione, sono amati per via dei loro padri; 29 perché i doni
e la vocazione di Dio sono senza pentimento. 30 Poiché,
siccome voi siete stati in passato disubbidienti a Dio ma
ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza,
31 così anch'essi sono stati ora disubbidienti, onde, per la
misericordia a voi usata, ottengano essi pure misericordia.
32 Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far
misericordia a tutti. 33 O profondità della ricchezza e della
sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto inscrutabili

sono i suoi giudizi, e incomprensibili le sue vie! 34 Poiché:
Chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato il
suo consigliere? 35 O chi gli ha dato per primo, e gli sarà
contraccambiato? 36 Poiché da lui, per mezzo di lui e per
lui son tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

# 12

1 Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di
Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo,
accettevole a Dio; il che è il vostro culto spirituale. 2 E non vi
conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante
il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per
esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettevole
e perfetta volontà. 3 Per la grazia che m'è stata data, io dico
quindi a ciascuno fra voi che non abbia di sé un concetto
più alto di quel che deve avere, ma abbia di sé un concetto
sobrio, secondo al misura della fede che Dio ha assegnata a
ciascuno. 4 Poiché, siccome in un solo corpo abbiamo molte
membra e tutte le membra non hanno un medesimo ufficio,
5 così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo,
e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. 6 E
siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che
ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo
secondo la proporzione della nostra fede; 7 se di ministerio,
attendiamo al ministerio; se d'insegnamento, all'insegnare;
8 se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità;
chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere pietose,
le faccia con allegrezza. 9 L'amore sia senza ipocrisia.
Aborrite il male, e attenetevi fermamente al bene. 10 Quanto
all'amor fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri;
quanto all'onore, prevenitevi gli uni gli altri; 11 quanto
allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito,
servite il Signore; 12 siate allegri nella speranza, pazienti
nell'afflizione, perseveranti nella preghiera; 13 provvedete
alle necessità dei santi, esercitate con premura l'ospitalità.
14 Benedite quelli che vi perseguitano; benedite e non
maledite. 15 Rallegratevi con quelli che sono allegri;
piangete con quelli che piangono. 16 Abbiate fra voi un
medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte,
ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimate savi da voi
stessi. 17 Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi
alle cose che sono oneste, nel cospetto di tutti gli uomini.
18 Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace
con tutti gli uomini. 19 Non fate le vostre vendette, cari miei,
ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la

vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. 20 Anzi, se
il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli
da bere; poiché, facendo così, tu raunerai dei carboni accesi
sul suo capo. 21 Non esser vinto dal male, ma vinci il male
col bene.

# 13

1 Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori;
perché non v'è autorità se non da Dio; e le autorità
che esistono, sono ordinate da Dio: 2 talché chi resiste
all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si
oppongono, si attireranno addosso una pena; 3 poiché i
magistrati non son di spavento alle opere buone, ma alle
cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fa' quel
ch'è bene, e avrai lode da essa; 4 perché il magistrato è un
ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male,
temi, perché egli non porta la spada invano; poich'egli è un
ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro
colui che fa il male. 5 Perciò è necessario star soggetti non
soltanto a motivo della punizione, ma anche a motivo della
coscienza. 6 Poiché è anche per questa ragione che voi
pagate i tributi; perché si tratta di ministri di Dio, i quali
attendono del continuo a questo ufficio. 7 Rendete a tutti
quel che dovete loro: il tributo a chi dovete il tributo; la
gabella a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore a
chi l'onore. 8 Non abbiate altro debito con alcuno se non
d'amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha
adempiuto la legge. 9 Infatti il non commettere adulterio,
non uccidere, non rubare, non concupire e qualsiasi altro
comandamento si riassumono in questa parola: Ama il
prossimo tuo come te stesso. 10 L'amore non fa male alcuno
al prossimo; l'amore, quindi, è l'adempimento della legge.
11 E questo tanto più dovete fare, conoscendo il tempo
nel quale siamo; poiché è ora ormai che vi svegliate dal
sonno; perché la salvezza ci è adesso più vicina di quando
credemmo. 12 La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiam
dunque via le opere delle tenebre, e indossiamo le armi
della luce. 13 Camminiamo onestamente, come di giorno;
non in gozzoviglie ed ebbrezze; non in lussuria e lascivie;
non in contese ed invidie; 14 ma rivestitevi del Signor Gesù
Cristo, e non abbiate cura della carne per soddisfarne le
concupiscenze.

# 14

1 Quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo, ma
non per discutere opinioni. 2 L'uno crede di poter mangiare

di tutto, mentre l'altro, che è debole, mangia legumi. 3 Colui
che mangia di tutto, non sprezzi colui che non mangia di
tutto; e colui che non mangia di tutto, non giudichi colui
che mangia di tutto: perché Dio l'ha accolto. 4 Chi sei tu
che giudichi il domestico altrui? Se sta in piedi o se cade
è cosa che riguarda il suo padrone; ma egli sarà tenuto
in piè, perché il Signore è potente da farlo stare in piè.
5 L'uno stima un giorno più d'un altro; l'altro stima tutti
i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella
propria mente. 6 Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il
Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore, perché
rende grazie a Dio; e chi non mangia di tutto fa così per il
Signore, e rende grazie a Dio. 7 Poiché nessuno di noi vive
per se stesso, e nessuno muore per se stesso; 8 perché, se
viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo
per il Signore; sia dunque che viviamo o che moriamo, noi
siamo del Signore. 9 Poiché a questo fine Cristo è morto
ed è tornato in vita: per essere il Signore e de' morti e de'
viventi. 10 Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu,
perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti compariremo
davanti al tribunale di Dio; 11 infatti sta scritto: Com'io vivo,
dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed
ogni lingua darà gloria a Dio. 12 Così dunque ciascun di
noi renderà conto di se stesso a Dio. 13 Non ci giudichiamo
dunque più gli uni gli altri, ma giudicate piuttosto che non
dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello, né
essergli occasione di caduta. 14 Io so e son persuaso nel
Signor Gesù che nessuna cosa è impura in se stessa; però
se uno stima che una cosa è impura, per lui è impura.
15 Ora, se a motivo di un cibo il tuo fratello è contristato,
tu non procedi più secondo carità. Non perdere, col tuo
cibo, colui per il quale Cristo è morto! 16 Il privilegio che
avete, non sia dunque oggetto di biasimo; 17 perché il regno
di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia,
pace ed allegrezza nello Spirito Santo. 18 Poiché chi serve
in questo a Cristo, è gradito a Dio e approvato dagli uomini.
19 Cerchiamo dunque le cose che contribuiscono alla pace e
alla mutua edificazione. 20 Non disfare, per un cibo, l'opera
di Dio. Certo, tutte le cose son pure ma è male quand'uno
mangia dando intoppo. 21 E' bene non mangiar carne, né
bever vino, né far cosa alcuna che possa esser d'intoppo al
fratello. 22 Tu, la convinzione che hai, serbala per te stesso
dinanzi a Dio. Beato colui che non condanna se stesso in
quello che approva. 23 Ma colui che sta in dubbio, se mangia
è condannato, perché non mangia con convinzione; e tutto

quello che non vien da convinzione è peccato.

# 15

1 Or noi che siam forti, dobbiam sopportare le debolezze
de' deboli e non compiacere a noi stessi. 2 Ciascuno di noi
compiaccia al prossimo nel bene, a scopo di edificazione.
3 Poiché anche Cristo non compiacque a se stesso; ma
com'è scritto: Gli oltraggi di quelli che ti oltraggiano son
caduti sopra di me. 4 Perché tutto quello che fu scritto per
l'addietro, fu scritto per nostro ammaestramento, affinché
mediante la pazienza e mediante la consolazione delle
Scritture noi riteniamo la speranza. 5 Or l'Iddio della
pazienza e della consolazione vi dia d'aver fra voi un
medesimo sentimento secondo Cristo Gesù, 6 affinché d'un
solo animo e d'una stessa bocca glorifichiate Iddio, il Padre
del nostro Signor Gesù Cristo. 7 Perciò accoglietevi gli
uni gli altri, siccome anche Cristo ha accolto noi per la
gloria di Dio; 8 poiché io dico che Cristo è stato fatto
ministro de' circoncisi, a dimostrazione della veracità di
Dio, per confermare le promesse fatte ai padri; 9 mentre
i Gentili hanno da glorificare Iddio per la sua misericordia,
secondo che è scritto: Per questo ti celebrerò fra i Gentili e
salmeggerò al tuo nome. 10 Ed è detto ancora: Rallegratevi,
o Gentili, col suo popolo. 11 E altrove: Gentili, lodate
tutti il Signore, e tutti i popoli lo celebrino. 12 E di
nuovo Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e Colui che
sorgerà a governare i Gentili; in lui spereranno i Gentili.
13 Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza
e d'ogni pace nel vostro credere, onde abbondiate nella
speranza, mediante la potenza dello Spirito Santo. 14 Ora,
fratelli miei, sono io pure persuaso, a riguardo vostro, che
anche voi siete ripieni di bontà, ricolmi d'ogni conoscenza,
capaci anche d'ammonirvi a vicenda. 15 Ma vi ho scritto
alquanto arditamente, come per ricordarvi quel che già
sapete, a motivo della grazia che mi è stata fatta da Dio,
16 d'esser ministro di Cristo Gesù per i Gentili, esercitando
il sacro servigio del Vangelo di Dio, affinché l'offerta de'
Gentili sia accettevole, essendo santificata dallo Spirito
Santo. 17 Io ho dunque di che gloriarmi in Cristo Gesù,
per quel che concerne le cose di Dio; 18 perché io non
ardirei dir cosa che Cristo non abbia operata per mio
mezzo, in vista dell'ubbidienza de' Gentili, in parola e in
opera, 19 con potenza di segni e di miracoli, con potenza
dello Spirito Santo. Così, da Gerusalemme e dai luoghi
intorno fino all'Illiria, ho predicato dovunque l'Evangelo

di Cristo, 20 avendo l'ambizione di predicare l'Evangelo là
dove Cristo non fosse già stato nominato, per non edificare
sul fondamento altrui; 21 come è scritto: Coloro ai quali
nulla era stato annunziato di lui, lo vedranno; e coloro
che non ne avevano udito parlare, intenderanno. 22 Per
questa ragione appunto sono stato le tante volte impedito
di venire a voi; 23 ma ora, non avendo più campo da
lavorare in queste contrade, e avendo già da molti anni gran
desiderio di recarmi da voi, 24 quando andrò in Ispagna,
spero, passando, di vedervi e d'esser da voi aiutato nel mio
viaggio a quella volta, dopo che mi sarò in parte saziato
di voi. 25 Ma per ora vado a Gerusalemme a portarvi una
sovvenzione per i santi; 26 perché la Macedonia e l'Acaia
si son compiaciute di raccogliere una contribuzione a pro
dei poveri fra i santi che sono in Gerusalemme. 27 Si sono
compiaciute, dico; ed è anche un debito ch'esse hanno verso
di loro; perché se i Gentili sono stati fatti partecipi dei
loro beni spirituali, sono anche in obbligo di sovvenir loro
con i beni materiali. 28 Quando dunque avrò compiuto
questo servizio e consegnato questo frutto, andrò in Ispagna
passando da voi; 29 e so che, recandomi da voi, verrò con
la pienezza delle benedizioni di Cristo. 30 Ora, fratelli, io
v'esorto per il Signor nostro Gesù Cristo e per la carità dello
Spirito, a combatter meco nelle vostre preghiere a Dio per
me, 31 affinché io sia liberato dai disubbidienti di Giudea, e
la sovvenzione che porto a Gerusalemme sia accettevole ai
santi, 32 in modo che, se piace a Dio, io possa recarmi da voi
con allegrezza e possa con voi ricrearmi. 33 Or l'Iddio della
pace sia con tutti voi. Amen.

# 16

1 Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa
della chiesa di Cencrea, 2 perché la riceviate nel Signore, in
modo degno dei santi, e le prestiate assistenza, in qualunque
cosa ella possa aver bisogno di voi; poiché ella pure ha
prestato assistenza a molti e anche a me stesso. 3 Salutate
Prisca ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù, 4 i
quali per la vita mia hanno esposto il loro proprio collo;
ai quali non io solo ma anche tutte le chiese dei Gentili
rendono grazie. 5 Salutate anche la chiesa che è in casa loro.
Salutate il mio caro Epeneto, che è la primizia dell'Asia per
Cristo. 6 Salutate Maria, che si è molto affaticata per voi.
7 Salutate Andronico e Giunio, miei parenti e compagni di
prigione, i quali sono segnalati fra gli apostoli, e anche sono
stati in Cristo prima di me. 8 Salutate Ampliato, il mio diletto

nel Signore. 9 Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in
Cristo, e il mio caro Stachi. 10 Salutate Apelle, che ha fatto
le sue prove in Cristo. Salutate que' di casa di Aristobulo.
11 Salutate Erodione, mio parente. Salutate que' di casa di
Narcisso che sono nel Signore. 12 Salutate Trifena e Trifosa,
che si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside che si
è molto affaticata nel Signore. 13 Salutate Rufo, l'eletto nel
Signore, e sua madre, che è pur mia. 14 Salutate Asincrito,
Flegonte, Erme, Patroba, Erma, e i fratelli che son con loro.
15 Salutate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella, e Olimpia, e
tutti i santi che son con loro. 16 Salutatevi gli uni gli altri con
un santo bacio. Tutte le chiese di Cristo vi salutano. 17 Or
io v'esorto, fratelli, tenete d'occhio quelli che fomentano le
dissensioni e gli scandali contro l'insegnamento che avete
ricevuto, e ritiratevi da loro. 18 Poiché quei tali non servono
al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con
dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici.
19 Quanto a voi, la vostra ubbidienza è giunta a conoscenza
di tutti. Io dunque mi rallegro per voi, ma desidero che siate
savi nel bene e semplici per quel che concerne il male. 20 E
l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La
grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. 21 Timoteo,
mio compagno d'opera, vi saluta, e vi salutano pure Lucio,
Giasone e Sosipatro, miei parenti. 22 Io, Terzio, che ho scritto
l'epistola, vi saluto nel Signore. 23 Gaio, che ospita me e
tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il tesoriere della città, e il
fratello Quarto vi salutano. 24 La grazia del nostro Signor
Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen. 25 Or a Colui che vi
può fortificare secondo il mio Evangelo e la predicazione
di Gesù Cristo, conformemente alla rivelazione del mistero
che fu tenuto occulto fin dai tempi più remoti 26 ma è ora
manifestato, e, mediante le Scritture profetiche, secondo
l'ordine dell'eterno Iddio, è fatto conoscere a tutte le nazioni
per addurle all'ubbidienza della fede, 27 a Dio solo savio,
per mezzo di Gesù Cristo, sia la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

# 1 Corinzi

1 Paolo, chiamato ad essere apostolo di Cristo Gesù per la
volontà di Dio, e il fratello Sostene, 2 alla chiesa di Dio che
è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù, chiamati ad esser
santi, con tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome
del Signor nostro Gesù Cristo, Signor loro e nostro, 3 grazia
a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.
4 Io rendo del continuo grazie all'Iddio mio per voi della
grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; 5 perché in
lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola
e in ogni conoscenza, 6 essendo stata la testimonianza di
Cristo confermata tra voi; 7 in guisa che non difettate d'alcun
dono, mentre aspettate la manifestazione del Signor nostro
Gesù Cristo, 8 il quale anche vi confermerà sino alla fine,
onde siate irreprensibili nel giorno del nostro Signor Gesù
Cristo. 9 Fedele è l'Iddio dal quale siete stati chiamati alla
comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.
10 Ora, fratelli, io v'esorto, per il nome del nostro Signor
Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare, e a non
aver divisioni fra voi, ma a stare perfettamente uniti in
una medesima mente e in un medesimo sentire. 11 Perché,
fratelli miei, m'è stato riferito intorno a voi da quei di casa
Cloe, che vi son fra voi delle contese. 12 Voglio dire che
ciascun di voi dice: Io son di Paolo; e io d'Apollo; e io di
Cefa; e io di Cristo. 13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato
crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di
Paolo? 14 Io ringrazio Dio che non ho battezzato alcun di
voi, salvo Crispo e Gaio; 15 cosicché nessuno può dire che
foste battezzati nel mio nome. 16 Ho battezzato anche la
famiglia di Stefana; del resto non so se ho battezzato alcun
altro. 17 Perché Cristo non mi ha mandato a battezzare ma
ad evangelizzare; non con sapienza di parola, affinché la
croce di Cristo non sia resa vana. 18 Poiché la parola della
croce è pazzia per quelli che periscono; ma per noi che siam
sulla via della salvazione, è la potenza di Dio; poich'egli è
scritto: 19 Io farò perire la sapienza dei savi, e annienterò
l'intelligenza degli intelligenti. 20 Dov'è il savio? Dov'è lo
scriba? Dov'è il disputatore di questo secolo? Iddio non ha
egli resa pazza la sapienza di questo mondo? 21 Poiché, visto
che nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio
con la propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti
mediante la pazzia della predicazione. 22 Poiché i Giudei
chiedon de' miracoli, e i Greci cercan sapienza; 23 ma noi

predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo,
e per i Gentili, pazzia; 24 ma per quelli i quali son chiamati,
tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di
Dio e sapienza di Dio; 25 poiché la pazzia di Dio è più savia
degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.
26 Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son
tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non
molti nobili; 27 ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per
svergognare i savi; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo
per svergognare le forti; 28 e Dio ha scelto le cose ignobili del
mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per
ridurre al niente le cose che sono, 29 affinché nessuna carne
si glori nel cospetto di Dio. 30 E a lui voi dovete d'essere
in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e
giustizia, e santificazione, e redenzione, 31 affinché, com'è
scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore.

## 2

1 Quant'è a me, fratelli, quando venni a voi, non venni
ad annunziarvi la testimonianza di Dio con eccellenza di
parola o di sapienza; 2 poiché mi proposi di non saper altro
fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso. 3 Ed io sono
stato presso di voi con debolezza, e con timore, e con gran
tremore; 4 e la mia parola e la mia predicazione non hanno
consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in
dimostrazione di Spirito e di potenza, 5 affinché la vostra
fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla
potenza di Dio. 6 Nondimeno fra quelli che son maturi noi
esponiamo una sapienza, una sapienza però non di questo
secolo né de' principi di questo secolo che stan per essere
annientati, 7 ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa ed
occulta che Dio avea innanzi i secoli predestinata a nostra
gloria, 8 e che nessuno de' principi di questo mondo ha
conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero
crocifisso il Signore della gloria. 9 Ma, com'è scritto: Le
cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha
udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che
Dio ha preparate per coloro che l'amano. 10 Ma a noi Dio
le ha rivelate per mezzo dello Spirito; perché lo spirito
investiga ogni cosa, anche le cose profonde di Dio. 11 Infatti,
chi, fra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo
spirito dell'uomo che è in lui? E così nessuno conosce le
cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. 12 Or noi abbiam
ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito che vien
da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate
da Dio; 13 e noi ne parliamo non con parole insegnate

dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando
parole spirituali a cose spirituali. 14 Or l'uomo naturale non
riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e
non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente.
15 Ma l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli stesso
non è giudicato da alcuno. 16 Poiché chi ha conosciuto
la mente del Signore da poterlo ammaestrare? Ma noi
abbiamo la mente di Cristo.

# 3

1 Ed io, fratelli, non ho potuto parlarvi come a spirituali,
ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in
Cristo. 2 V'ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non
eravate ancora da tanto; anzi, non lo siete neppure adesso,
perché siete ancora carnali. 3 Infatti, poiché v'è tra voi
gelosia e contesa, non siete voi carnali, e non camminate
voi secondo l'uomo? 4 Quando uno dice: Io son di Paolo;
e un altro: Io son d'Apollo; non siete voi uomini carnali?
5 Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Son dei
ministri, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono
secondo che il Signore ha dato a ciascuno di loro. 6 Io
ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto
crescere; 7 talché né colui che pianta né colui che annaffia
sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è tutto. 8 Ora,
colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima
cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la
propria fatica. 9 Poiché noi siamo collaboratori di Dio,
voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. 10 Io, secondo
la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto,
ho posto il fondamento; altri vi edifica sopra. Ma badi
ciascuno com'egli vi edifica sopra; 11 poiché nessuno può
porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo
Gesù. 12 Ora, se uno edifica su questo fondamento oro,
argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, 13 l'opera
d'ognuno sarà manifestata, perché il giorno di Cristo la
paleserà; poiché quel giorno ha da apparire qual fuoco; e il
fuoco farà la prova di quel che sia l'opera di ciascuno. 14 Se
l'opera che uno ha edificata sul fondamento sussiste, ei ne
riceverà ricompensa; 15 se l'opera sua sarà arsa, ei ne avrà
il danno; ma egli stesso sarà salvo, però come attraverso il
fuoco. 16 Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che
lo Spirito di Dio abita in voi? 17 Se uno guasta il tempio di
Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e
questo tempio siete voi. 18 Nessuno s'inganni. Se qualcuno
fra voi s'immagina d'esser savio in questo secolo, diventi

pazzo affinché diventi savio; 19 perché la sapienza di questo
mondo è pazzia presso Dio. Infatti è scritto: Egli prende
i savi nella loro astuzia; 20 e altrove: Il Signore conosce i
pensieri dei savi, e sa che sono vani. 21 Nessuno dunque si
glori degli uomini, perché ogni cosa è vostra: 22 e Paolo, e
Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose
presenti, e le cose future, tutto è vostro; 23 e voi siete di
Cristo, e Cristo è di Dio.

# 4

1 Così ci stimi ognuno come dei ministri di Cristo e degli
amministratori de' misteri di Dio. 2 Del resto quel che si
richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovato
fedele. 3 A me poi pochissimo importa d'esser giudicato da
voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppur
da me stesso. 4 Poiché non ho coscienza di colpa alcuna; non
per questo però sono giustificato; ma colui che mi giudica,
è il Signore. 5 Cosicché non giudicate di nulla prima del
tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce
le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de'
cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio. 6 Or, fratelli,
queste cose le ho per amor vostro applicate a me stesso
e ad Apollo, onde per nostro mezzo impariate a praticare
il "non oltre quel che è scritto"; affinché non vi gonfiate
d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro. 7 Infatti chi ti
distingue dagli altri? E che hai tu che non l'abbia ricevuto?
E se pur l'hai ricevuto, perché ti glori come se tu non
l'avessi ricevuto? 8 Già siete saziati, già siete arricchiti,
senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi
foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare
con voi! 9 Poiché io stimo che Dio abbia messi in mostra
noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati
a morte; poiché siamo divenuti uno spettacolo al mondo,
e agli angeli, e agli uomini. 10 Noi siamo pazzi a cagion
di Cristo; ma voi siete savi in Cristo; noi siamo deboli, ma
voi siete forti; voi siete gloriosi, ma noi siamo sprezzati.
11 Fino a questa stessa ora, noi abbiamo e fame e sete; noi
siamo ignudi, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo stanza
ferma, 12 e ci affatichiamo lavorando con le nostre proprie
mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo;
diffamati, esortiamo; 13 siamo diventati e siam tuttora come
la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti. 14 Io
vi scrivo queste cose non per farvi vergogna, ma per
ammonirvi come miei cari figliuoli. 15 Poiché quand'anche
aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non avete però molti
padri; poiché son io che vi ho generati in Cristo Gesù,

mediante l'Evangelo. 16 Io vi esorto dunque: Siate miei
imitatori. 17 Appunto per questo vi ho mandato Timoteo,
che è mio figliuolo diletto e fedele nel Signore; egli vi
ricorderà quali siano le mie vie in Cristo Gesù, com'io
insegni da per tutto, in ogni chiesa. 18 Or alcuni si son
gonfiati come se io non dovessi recarmi da voi; 19 ma, se il
Signore vorrà, mi recherò presto da voi, e conoscerò non il
parlare ma la potenza di coloro che si son gonfiati; 20 perché
il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza. 21 Che
volete? Che venga da voi con la verga, o con amore e con
spirito di mansuetudine?

# 5

1 Si ode addirittura affermare che v'è tra voi fornicazione;
e tale fornicazione, che non si trova neppure fra i Gentili;
al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre. 2 E
siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio perché colui
che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi!
3 Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho
già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato
un tale atto. 4 Nel nome del Signor Gesù, essendo insieme
adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro
Gesù, 5 ho deciso che quel tale sia dato in man di Satana, a
perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno
del Signor Gesù. 6 Il vostro vantarvi non è buono. Non
sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?
7 Purificatevi del vecchio lievito, affinché siate una nuova
pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra
pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. 8 Celebriamo dunque
la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia
e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della
verità. 9 V'ho scritto nella mia epistola di non mischiarvi
coi fornicatori; 10 non del tutto però coi fornicatori di questo
mondo, o con gli avari e i rapaci, e con gl'idolatri; perché
altrimenti dovreste uscire dal mondo; 11 ma quel che v'ho
scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi
fratello, sia un fornicatore, o un avaro, o un idolatra, o un
oltraggiatore, o un ubriacone, o un rapace; con un tale non
dovete neppur mangiare. 12 Poiché, ho io forse da giudicar
que' di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? 13 Que'
di fuori li giudica Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi
stessi.

# 6

1 Ardisce alcun di voi, quando ha una lite con un altro,
chiamarlo in giudizio dinanzi agli ingiusti anziché dinanzi

ai santi? 2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il
mondo? E se il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni
di giudicar delle cose minime? 3 Non sapete voi che
giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare
delle cose di questa vita! 4 Quando dunque avete da giudicar
di cose di questa vita, costituitene giudici quelli che sono
i meno stimati nella chiesa. 5 Io dico questo per farvi
vergogna. Così non v'è egli tra voi neppure un savio che sia
capace di pronunziare un giudizio fra un fratello e l'altro?
6 Ma il fratello processa il fratello, e lo fa dinanzi agl'infedeli.
7 Certo è già in ogni modo un vostro difetto l'aver fra voi dei
processi. Perché non patite piuttosto qualche torto? Perché
non patite piuttosto qualche danno? 8 Invece, siete voi che
fate torto e danno; e ciò a dei fratelli. 9 Non sapete voi che gli
ingiusti non erederanno il regno di Dio? Non v'illudete; né
i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati,
né i sodomiti, 10 né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli
oltraggiatori, né i rapaci erederanno il regno di Dio. 11 E tali
eravate alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati,
ma siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo, e
mediante lo Spirito dell'Iddio nostro. 12 Ogni cosa m'è lecita,
ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi
lascerò dominare da cosa alcuna. 13 Le vivande son per il
ventre, e il ventre è per le vivande; ma Iddio distruggerà e
queste e quello. Il corpo però non è per la fornicazione, ma
è per il Signore, e il Signore è per il corpo; 14 e Dio, come ha
risuscitato il Signore, così risusciterà anche noi mediante
la sua potenza. 15 Non sapete voi che i vostri corpi sono
membra di Cristo? Torrò io dunque le membra di Cristo
per farne membra d'una meretrice? Così non sia. 16 Non
sapete voi che chi si unisce a una meretrice è un corpo solo
con lei? Poiché, dice Iddio, i due diventeranno una sola
carne. 17 Ma chi si unisce al Signore è uno spirito solo con
lui. 18 Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo
commetta è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro
il proprio corpo. 19 E non sapete voi che il vostro corpo è il
tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio,
e che non appartenete a voi stessi? 20 Poiché foste comprati
a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

# 7

1 Or quant'è alle cose delle quali m'avete scritto, è bene
per l'uomo di non toccar donna; 2 ma, per evitar le
fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie, e ogni
donna il proprio marito. 3 Il marito renda alla moglie

quel che le è dovuto; e lo stesso faccia la moglie verso il marito. 4 La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. 5 Non vi private l'un dell'altro, se non di comun consenso, per un tempo, affin di darvi alla preghiera; e poi ritornate assieme, onde Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza. 6 Ma questo dico per concessione, non per comando; 7 perché io vorrei che tutti gli uomini fossero come son io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro. 8 Ai celibi e alle vedove, però, dico che è bene per loro che se ne stiano come sto anch'io. 9 Ma se non si contengono, sposino; perché è meglio sposarsi che ardere. 10 Ma ai coniugi ordino non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito, 11 (e se mai si separa, rimanga senza maritarsi o si riconcili col marito); e che il marito non lasci la moglie. 12 Ma agli altri dico io, non il Signore: Se un fratello ha una moglie non credente ed ella è contenta di abitar con lui, non la lasci; 13 e la donna che ha un marito non credente, s'egli consente ad abitar con lei, non lasci il marito; 14 perché il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel marito credente; altrimenti i vostri figliuoli sarebbero impuri, mentre ora sono santi. 15 Però, se il non credente si separa, si separi pure; in tali casi, il fratello o la sorella non sono vincolati; ma Dio ci ha chiamati a vivere in pace; 16 perché, o moglie, che sai tu se salverai il marito? Ovvero tu, marito, che sai tu se salverai la moglie? 17 Del resto, ciascuno seguiti a vivere nella condizione assegnatagli dal Signore, e nella quale si trovava quando Iddio lo chiamò. E così ordino in tutte le chiese. 18 E' stato alcuno chiamato essendo circonciso? Non faccia sparir la sua circoncisione. E' stato alcuno chiamato essendo incirconciso? Non si faccia circoncidere. 19 La circoncisione è nulla e la incirconcisione è nulla; ma l'osservanza de' comandamenti di Dio è tutto. 20 Ognuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. 21 Sei tu stato chiamato essendo schiavo? Non curartene, ma se puoi divenir libero è meglio valerti dell'opportunità. 22 Poiché colui che è stato chiamato nel Signore, essendo schiavo, è un affrancato del Signore; parimente colui che è stato chiamato essendo libero, è schiavo di Cristo. 23 Voi siete stati riscattati a prezzo; non diventate schiavi degli uomini. 24 Fratelli, ognuno rimanga dinanzi a Dio nella condizione nella quale si trovava quando fu chiamato. 25 Or quanto alle vergini, io non ho comandamento dal Signore;

ma do il mio parere, come avendo ricevuto dal Signore
la grazia d'esser fedele. 26 Io stimo dunque che a motivo
della imminente distretta sia bene per loro di restar come
sono; poiché per l'uomo in genere è bene di starsene così.
27 Sei tu legato a una moglie? Non cercar d'esserne sciolto.
Sei tu sciolto da moglie? Non cercar moglie. 28 Se però
prendi moglie, non pecchi; e se una vergine si marita, non
pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne, e io
vorrei risparmiarvela. 29 Ma questo io dichiaro, fratelli, che
il tempo è ormai abbreviato; talché, d'ora innanzi, anche
quelli che hanno moglie, siano come se non l'avessero; 30 e
quelli che piangono, come se non piangessero; e quelli che
si rallegrano, come se non si rallegrassero; e quelli che
comprano, come se non possedessero; 31 e quelli che usano
di questo mondo, come se non ne usassero, perché la figura
di questo mondo passa. 32 Or io vorrei che foste senza
sollecitudine. Chi non è ammogliato ha cura delle cose del
Signore, del come potrebbe piacere al Signore; 33 ma colui
che è ammogliato, ha cura delle cose del mondo, del come
potrebbe piacere alla moglie. 34 E v'è anche una differenza
tra la donna maritata e la vergine: la non maritata ha
cura delle cose del Signore, affin d'esser santa di corpo e
di spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo,
del come potrebbe piacere al marito. 35 Or questo dico per
l'utile vostro proprio; non per tendervi un laccio, ma in
vista di ciò che è decoroso e affinché possiate consacrarvi
al Signore senza distrazione. 36 Ma se alcuno crede far cosa
indecorosa verso la propria figliuola nubile s'ella passi il
fior dell'età, e se così bisogna fare, faccia quel che vuole; egli
non pecca; la dia a marito. 37 Ma chi sta fermo in cuor suo, e
non è stretto da necessità ma è padrone della sua volontà, e
ha determinato in cuor suo di serbar vergine la sua figliuola,
fa bene. 38 Perciò, chi dà la sua figliuola a marito fa bene, e
chi non la dà a marito fa meglio. 39 La moglie è vincolata per
tutto il tempo che vive suo marito; ma, se il marito muore,
ella è libera di maritarsi a chi vuole, purché sia nel Signore.
40 Nondimeno ella è più felice, a parer mio, se rimane com'è;
e credo d'aver anch'io lo Spirito di Dio.

# 8

1 Quanto alle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che
tutti abbiamo conoscenza. La conoscenza gonfia, ma la
carità edifica. 2 Se alcuno si pensa di conoscer qualcosa,
egli non conosce ancora come si deve conoscere; 3 ma se
alcuno ama Dio, esso è conosciuto da lui. 4 Quanto dunque

al mangiar delle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non c'è alcun Dio fuori d'un solo. 5 Poiché, sebbene vi siano de' cosiddetti dèi tanto in cielo che in terra, come infatti ci sono molti dèi e molti signori, 6 nondimeno, per noi c'è un Dio solo, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria sua, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale siam noi. 7 Ma non in tutti è la conoscenza; anzi, alcuni, abituati finora all'idolo, mangiano di quelle carni com'essendo cosa sacrificata a un idolo; e la loro coscienza, essendo debole, ne è contaminata. 8 Ora non è un cibo che ci farà graditi a Dio; se non mangiamo, non abbiamo nulla di meno; e se mangiamo, non abbiamo nulla di più. 9 Ma badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli. 10 Perché se alcuno vede te, che hai conoscenza, seduto a tavola in un tempio d'idoli, la sua coscienza, s'egli è debole, non sarà ella incoraggiata a mangiar delle carni sacrificate agl'idoli? 11 E così, per la tua conoscenza, perisce il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. 12 Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, e ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo. 13 Perciò, se un cibo scandalizza il mio fratello, io non mangerò mai più carne, per non scandalizzare il mio fratello.

# 9

1 Non sono io libero? Non sono io apostolo? Non ho io veduto Gesù, il Signor nostro? Non siete voi l'opera mia nel Signore? 2 Se per altri non sono apostolo lo sono almeno per voi; perché il suggello del mio apostolato siete voi, nel Signore. 3 Questa è la mia difesa di fronte a quelli che mi sottopongono ad inchiesta. 4 Non abbiam noi il diritto di mangiare e di bere? 5 Non abbiamo noi il diritto di condurre attorno con noi una moglie, sorella in fede, siccome fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? 6 O siamo soltanto io e Barnaba a non avere il diritto di non lavorare? 7 Chi è mai che fa il soldato a sue proprie spese? Chi è che pianta una vigna e non ne mangia del frutto? O chi è che pasce un gregge e non si ciba del latte del gregge? 8 Dico io queste cose secondo l'uomo? Non le dice anche la legge? 9 Difatti, nella legge di Mosè è scritto: Non metter la musoliera al bue che trebbia il grano. Forse che Dio si dà pensiero dei buoi? 10 O non dice Egli così proprio per noi? Certo, per noi fu scritto così; perché chi ara deve arare con speranza; e chi trebbia il grano deve trebbiarlo colla speranza d'averne la sua parte. 11 Se abbiam seminato per

voi i beni spirituali, e egli gran che se mietiamo i vostri
beni materiali? 12 Se altri hanno questo diritto su voi, non
l'abbiamo noi molto più? Ma noi non abbiamo fatto uso di
questo diritto; anzi sopportiamo ogni cosa, per non creare
alcun ostacolo all'Evangelo di Cristo. 13 Non sapete voi
che quelli i quali fanno il servigio sacro mangiano di quel
che è offerto nel tempio? e che coloro i quali attendono
all'altare, hanno parte all'altare? 14 Così ancora, il Signore
ha ordinato che coloro i quali annunziano l'Evangelo vivano
dell'Evangelo. 15 Io però non ho fatto uso d'alcuno di questi
diritti, e non ho scritto questo perché si faccia così a mio
riguardo; poiché preferirei morire, anziché veder qualcuno
render vano il mio vanto. 16 Perché se io evangelizzo, non
ho da trarne vanto, poiché necessità me n'è imposta; e guai
a me, se non evangelizzo! 17 Se lo faccio volenterosamente,
ne ho ricompensa; ma se non lo faccio volenterosamente è
pur sempre un'amministrazione che m'è affidata. 18 Qual
è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunziando
l'Evangelo, io offra l'Evangelo gratuitamente, senza valermi
del mio diritto nell'Evangelo. 19 Poiché, pur essendo libero
da tutti, mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il
maggior numero; 20 e coi Giudei, mi son fatto Giudeo, per
guadagnare i Giudei; con quelli che son sotto la legge, mi
son fatto come uno sotto la legge (benché io stesso non sia
sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che son sotto
la legge; 21 con quelli che son senza legge, mi son fatto come
se fossi senza legge (benché io non sia senza legge riguardo
a Dio, ma sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli
che son senza legge. 22 Coi deboli mi son fatto debole, per
guadagnare i deboli; mi faccio ogni cosa a tutti, per salvarne
ad ogni modo alcuni. 23 E tutto fo a motivo dell'Evangelo,
affin d'esserne partecipe anch'io. 24 Non sapete voi che
coloro i quali corrono nello stadio, corrono ben tutti, ma
uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo.
25 Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli
lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, una
incorruttibile. 26 Io quindi corro ma non in modo incerto,
lotto la pugilato, ma non come chi batte l'aria; 27 anzi, tratto
duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora,
dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

# 10

1 Perché, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri
padri furon tutti sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso
il mare, 2 e tutti furon battezzati, nella nuvola e nel mare,

per esser di Mosè, 3 e tutti mangiarono lo stesso cibo
spirituale, 4 e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale,
perché beveano alla roccia spirituale che li seguiva; e la
roccia era Cristo. 5 Ma della maggior parte di loro Iddio
non si compiacque, poiché furono atterrati nel deserto. 6 Or
queste cose avvennero per servir d'esempio a noi, onde
non siam bramosi di cose malvage, come coloro ne furon
bramosi; 7 onde non diventiate idolatri come alcuni di loro,
secondo che è scritto: Il popolo si sedette per mangiare e per
bere, poi s'alzò per divertirsi; 8 onde non fornichiamo come
taluni di loro fornicarono, e ne caddero, in un giorno solo,
ventitremila; 9 onde non tentiamo il Signore, come alcuni di
loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti. 10 E non
mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono
colpiti dal distruttore. 11 Or queste cose avvennero loro per
servire d'esempio, e sono state scritte per ammonizione di
noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi. 12 Perciò,
chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere. 13 Niuna
tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; or Iddio è
fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre
forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne,
onde la possiate sopportare. 14 Perciò, cari miei, fuggite
l'idolatria. 15 Io parlo come a persone intelligenti; giudicate
voi di quello che dico. 16 Il calice della benedizione che
noi benediciamo, non è egli la comunione col sangue di
Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunione
col corpo di Cristo? 17 Siccome v'è un unico pane, noi,
che siam molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo
tutti a quell'unico pane. 18 Guardate l'Israele secondo
la carne; quelli che mangiano i sacrifici non hanno essi
comunione con l'altare? 19 Che dico io dunque? Che la
carne sacrificata agl'idoli sia qualcosa? Che un idolo sia
qualcosa? 20 Tutt'altro; io dico che le carni che i Gentili
sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a Dio; or io non
voglio che abbiate comunione coi demoni. 21 Voi non potete
bere il calice del Signore e il calice de' demoni; voi non
potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei
demoni. 22 O vogliamo noi provocare il Signore a gelosia?
Siamo noi più forti di lui? 23 Ogni cosa è lecita ma non ogni
cosa è utile; ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica.
24 Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma ciascuno cerchi
l'altrui. 25 Mangiate di tutto quello che si vende al macello
senza fare inchieste per motivo di coscienza; 26 perché al
Signore appartiene la terra e tutto quello ch'essa contiene.
27 Se qualcuno de' non credenti v'invita, e voi volete andarci,

mangiate di tutto quello che vi è posto davanti, senza fare
inchieste per motivo di coscienza. 28 Ma se qualcuno vi dice:
Questa è cosa di sacrifici, non ne mangiate per riguardo
a colui che v'ha avvertito, e per riguardo alla coscienza;
29 alla coscienza, dico, non tua, ma di quell'altro; infatti,
perché la mia libertà sarebb'ella giudicata dalla coscienza
altrui? 30 E se io mangio di una cosa con rendimento di
grazie, perché sarei biasimato per quello di cui io rendo
grazie? 31 Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che
facciate alcun'altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio. 32 Non
siate d'intoppo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di
Dio: 33 sì come anch'io compiaccio a tutti in ogni cosa, non
cercando l'utile mio proprio, ma quello de' molti, affinché
siano salvati.

# 11

1 Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo. 2 Or
io vi lodo perché vi ricordate di me in ogni cosa, e ritenete
i miei insegnamenti quali ve li ho trasmessi. 3 Ma io voglio
che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo
della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. 4 Ogni
uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al
suo capo; 5 ma ogni donna che prega o profetizza senz'avere
il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo, perché
è lo stesso che se fosse rasa. 6 Perché se la donna non si
mette il velo, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa
vergognosa per una donna il farsi tagliare i capelli o radere
il capo, si metta un velo. 7 Poiché, quanto all'uomo, egli non
deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la
donna è la gloria dell'uomo; 8 perché l'uomo non viene dalla
donna, ma la donna dall'uomo; 9 e l'uomo non fu creato
a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo.
10 Perciò la donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo
un segno dell'autorità da cui dipende. 11 D'altronde, nel
Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la
donna. 12 Poiché, siccome la donna viene dall'uomo, così
anche l'uomo esiste per mezzo della donna, e ogni cosa è
da Dio. 13 Giudicatene voi stessi: E' egli conveniente che
una donna preghi Iddio senz'esser velata? 14 La natura
stessa non v'insegna ella che se l'uomo porta la chioma, ciò
è per lui un disonore? 15 Mentre se una donna porta la
chioma, ciò è per lei un onore; perché la chioma le è data a
guisa di velo. 16 Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso,
noi non abbiamo tale usanza; e neppur le chiese di Dio.
17 Mentre vi do queste istruzioni, io non vi lodo del fatto che
vi radunate non per il meglio ma per il peggio. 18 Poiché,

prima di tutto, sento che quando v'adunate in assemblea,
ci son fra voi delle divisioni; e in parte lo credo; 19 perché
bisogna che ci sian fra voi anche delle sètte, affinché quelli
che sono approvati, siano manifesti fra voi. 20 Quando poi
vi radunate assieme, quel che fate, non è mangiar la Cena
del Signore; 21 poiché, al pasto comune, ciascuno prende
prima la propria cena; e mentre l'uno ha fame, l'altro è
ubriaco. 22 Non avete voi delle case per mangiare e bere?
O disprezzate voi la chiesa di Dio e fate vergogna a quelli
che non hanno nulla? Che vi dirò? Vi loderò io? In
questo io non vi lodo. 23 Poiché ho ricevuto dal Signore
quello che anche v'ho trasmesso; cioè, che il Signor Gesù,
nella notte che fu tradito, prese del pane; 24 e dopo aver
reso grazie, lo ruppe e disse: Questo è il mio corpo che è
dato per voi; fate questo in memoria di me. 25 Parimente,
dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo
calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni
volta che ne berrete, in memoria di me. 26 Poiché ogni
volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo
calice, voi annunziate la morte del Signore, finch'egli venga.
27 Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del
Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il
sangue del Signore. 28 Or provi l'uomo se stesso, e così
mangi del pane e beva del calice; 29 poiché chi mangia
e beve, mangia e beve un giudicio su se stesso, se non
discerne il corpo del Signore. 30 Per questa cagione molti
fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. 31 Ora,
se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; 32 ma
quando siamo giudicati, siam corretti dal Signore, affinché
non siam condannati col mondo. 33 Quando dunque, fratelli
miei, v'adunate per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.
34 Se qualcuno ha fame, mangi a casa, onde non vi aduniate
per attirar su voi un giudicio. Le altre cose regolerò quando
verrò.

# 12

1 Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate
nell'ignoranza. 2 Voi sapete che quando eravate Gentili
eravate trascinati dietro agl'idoli muti, secondo che vi si
menava. 3 Perciò vi fo sapere che nessuno, parlando per
lo Spirito di Dio, dice: Gesù è anatema! e nessuno può
dire: Gesù è il Signore! se non per lo Spirito Santo. 4 Or
vi è diversità di doni, ma v'è un medesimo Spirito. 5 E vi è
diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore.
6 E vi è varietà di operazioni, ma non v'è che un medesimo

Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti. 7 Or a ciascuno
è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune.
8 Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza;
a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo
Spirito; 9 a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un
altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a
un altro, potenza d'operar miracoli; 10 a un altro, profezia; a
un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità
di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue; 11 ma
tutte queste cose le opera quell'uno e medesimo Spirito,
distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come
Egli vuole. 12 Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte
membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte,
formano un unico corpo, così ancora è di Cristo. 13 Infatti
noi tutti abbiam ricevuto il battesimo di un unico Spirito
per formare un unico corpo, e Giudei e Greci, e schiavi e
liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito. 14 E
infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di
molte membra. 15 Se il piè dicesse: Siccome io non sono
mano, non son del corpo, non per questo non sarebbe del
corpo. 16 E se l'orecchio dicesse: Siccome io non son occhio,
non son del corpo, non per questo non sarebbe del corpo.
17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se
tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? 18 Ma ora Iddio
ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto.
19 E se tutte le membra fossero un unico membro, dove
sarebbe il corpo? 20 Ma ora ci son molte membra, ma c'è
un unico corpo; 21 e l'occhio non può dire alla mano: Io
non ho bisogno di te; né il capo può dire ai piedi: Non ho
bisogno di voi. 22 Al contrario, le membra del corpo che
paiono essere più deboli, sono invece necessarie; 23 e quelle
parti del corpo che noi stimiamo esser le meno onorevoli,
noi le circondiamo di maggior onore; e le parti nostre meno
decorose son fatte segno di maggior decoro, 24 mentre le
parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha
costrutto il corpo in modo da dare maggior onore alla parte
che ne mancava, 25 affinché non ci fosse divisione nel corpo,
ma le membra avessero la medesima cura le une per le
altre. 26 E se un membro soffre, tutte le membra soffrono
con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne
gioiscono con lui. 27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra
d'esso, ciascuno per parte sua. 28 E Dio ha costituito nella
Chiesa primieramente degli apostoli; in secondo luogo dei
profeti; in terzo luogo de' dottori; poi, i miracoli; poi i doni di
guarigione, le assistenze, i doni di governo, la diversità delle

lingue. 29 Tutti sono eglino apostoli? Son forse tutti profeti?
Son forse tutti dottori? Fan tutti de' miracoli? 30 Tutti
hanno eglino i doni delle guarigioni? Parlan tutti in altre
lingue? Interpretano tutti? 31 Ma desiderate ardentemente
i doni maggiori. E ora vi mostrerò una via, che è la via per
eccellenza.

## 13

1 Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se
non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante
cembalo. 2 E quando avessi il dono di profezia e conoscessi
tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in
modo da trasportare i monti, se non ho carità, non son
nulla. 3 E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire
i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se
non ho carità, ciò niente mi giova. 4 La carità è paziente,
è benigna; la carità non invidia; la carità non si vanta,
non si gonfia, 5 non si comporta in modo sconveniente, non
cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il
male, 6 non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità;
7 soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta
ogni cosa. 8 La carità non verrà mai meno. Quanto alle
profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse
cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita;
9 poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo;
10 ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo
in parte, sarà abolito. 11 Quand'ero fanciullo, parlavo da
fanciullo, pensavo da fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma
quando son diventato uomo, ho smesso le cose da fanciullo.
12 Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo
oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in
parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato
appieno conosciuto. 13 Or dunque queste tre cose durano:
fede, speranza, carità; ma la più grande di esse è la carità.

## 14

1 Procacciate la carità, non lasciando però di ricercare
i doni spirituali, e principalmente il dono di profezia.
2 Perché chi parla in altra lingua non parla agli uomini, ma a
Dio; poiché nessuno l'intende, ma in ispirito proferisce mis-
teri. 3 Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio
di edificazione, di esortazione e di consolazione. 4 Chi parla
in altra lingua edifica se stesso; ma chi profetizza edifica la
chiesa. 5 Or io ben vorrei che tutti parlaste in altre lingue;
ma molto più che profetaste; chi profetizza è superiore a chi
parla in altre lingue, a meno ch'egli interpreti, affinché la

chiesa ne riceva edificazione. 6 Infatti, fratelli, s'io venissi a
voi parlando in altre lingue, che vi gioverei se la mia parola
non vi recasse qualche rivelazione, o qualche conoscenza,
o qualche profezia, o qualche insegnamento? 7 Perfino le
cose inanimate che dànno suono, quali il flauto o la cetra,
se non dànno distinzione di suoni, come si conoscerà quel
ch'è suonato col flauto o con la cetra? 8 E se la tromba dà
un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia? 9 Così
anche voi, se per il vostro dono di lingue non proferite un
parlare intelligibile, come si capirà quel che dite? Parlerete
in aria. 10 Ci sono nel mondo tante e tante specie di parlari, e
niun parlare è senza significato. 11 Se quindi io non intendo
il significato del parlare, sarò un barbaro per chi parla, e
chi parla sarà un barbaro per me. 12 Così anche voi, poiché
siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per
l'edificazione della chiesa. 13 Perciò, chi parla in altra lingua
preghi di poter interpretare; 14 poiché, se prego in altra
lingua, ben prega lo spirito mio, ma la mia intelligenza
rimane infruttuosa. 15 Che dunque? Io pregherò con lo
spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeggerò
con lo spirito, ma salmeggerò anche con l'intelligenza.
16 Altrimenti, se tu benedici Iddio soltanto con lo spirito,
come potrà colui che occupa il posto del semplice uditore
dire "Amen" al tuo rendimento di grazie, poiché non sa
quel che tu dici? 17 Quanto a te, certo, tu fai un bel
ringraziamento; ma l'altro non è edificato. 18 Io ringrazio
Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi; 19 ma nella
chiesa preferisco dir cinque parole intelligibili per istruire
anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua. 20 Fratelli,
non siate fanciulli per senno; siate pur bambini quanto a
malizia, ma quanto a senno, siate uomini fatti. 21 Egli è
scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per mezzo
di gente d'altra lingua, e per mezzo di labbra straniere; e
neppur così mi ascolteranno, dice il Signore. 22 Pertanto
le lingue servono di segno non per i credenti, ma per i
non credenti: la profezia, invece, serve di segno non per i
non credenti, ma per i credenti. 23 Quando dunque tutta la
chiesa si raduna assieme, se tutti parlano in altre lingue, ed
entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno essi
che siete pazzi? 24 Ma se tutti profetizzano, ed entra qualche
non credente o qualche estraneo, egli è convinto da tutti,
25 è scrutato da tutti, i segreti del suo cuore son palesati;
e così, gettandosi giù con la faccia a terra, adorerà Dio,
proclamando che Dio è veramente fra voi. 26 Che dunque,
fratelli? Quando vi radunate, avendo ciascun di voi un

salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o una interpretazione, facciasi ogni cosa per l'edificazione. 27 Se c'è chi parla in altra lingua, siano due o tre al più, a farlo; e l'un dopo l'altro; e uno interpreti; 28 e se non v'è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio. 29 Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino; 30 e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente si taccia. 31 Poiché tutti, uno ad uno, potete profetare; affinché tutti imparino e tutti sian consolati; 32 e gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti, 33 perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace. 34 Come si fa in tutte le chiese de' santi, tacciansi le donne nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare, ma debbon star soggette, come dice anche la legge. 35 E se vogliono imparar qualcosa, interroghino i loro mariti a casa; perché è cosa indecorosa per una donna parlare in assemblea. 36 La parola di Dio è forse proceduta da voi? O è dessa forse pervenuta a voi soli? 37 Se qualcuno si stima esser profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore. 38 E se qualcuno lo vuole ignorare, lo ignori. 39 Pertanto, fratelli, bramate il profetare, e non impedite il parlare in altre lingue; 40 ma ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine.

# 15

1 Fratelli, io vi rammento l'Evangelo che v'ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel quale ancora state saldi, 2 e mediante il quale siete salvati, se pur lo ritenete quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. 3 Poiché io v'ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture; 4 che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture; 5 che apparve a Cefa, poi ai Dodici. 6 Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. 7 Poi apparve a Giacomo; poi a tutti gli Apostoli; 8 e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto; 9 perché io sono il minimo degli apostoli; e non son degno di esser chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. 10 Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia di Dio che è con me. 11 Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto. 12 Or se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come mai alcuni fra voi dicono che

non v'è risurrezione de' morti? 13 Ma se non v'è risurrezione
dei morti, neppur Cristo è risuscitato; 14 e se Cristo non è
risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana
pure è la vostra fede. 15 E noi siamo anche trovati falsi
testimoni di Dio, poiché abbiamo testimoniato di Dio, ch'Egli
ha risuscitato il Cristo; il quale Egli non ha risuscitato, se
è vero che i morti non risuscitano. 16 Difatti, se i morti
non risuscitano, neppur Cristo è risuscitato; 17 e se Cristo
non è risuscitato, vana è la vostra fede; voi siete ancora
nei vostri peccati. 18 Anche quelli che dormono in Cristo,
son dunque periti. 19 Se abbiamo sperato in Cristo per
questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli
uomini. 20 Ma ora Cristo è risuscitato dai morti, primizia
di quelli che dormono. 21 Infatti, poiché per mezzo d'un
uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo
è venuta la resurrezione dei morti. 22 Poiché, come tutti
muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati;
23 ma ciascuno nel suo proprio ordine: Cristo, la primizia;
poi quelli che son di Cristo, alla sua venuta; 24 poi verrà
la fine, quand'egli avrà rimesso il regno nelle mani di
Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato,
ogni potestà ed ogni potenza. 25 Poiché bisogna ch'egli
regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi
piedi. 26 L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte.
27 Difatti, Iddio ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso;
ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro
che Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, ne è eccettuato.
28 E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il
Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto
ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti. 29 Altrimenti, che
faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti
non risuscitano affatto, perché dunque son essi battezzati
per loro? 30 E perché anche noi siamo ogni momento in
pericolo? 31 Ogni giorno sono esposto alla morte; sì, fratelli,
com'è vero ch'io mi glorio di voi, in Cristo Gesù, nostro
Signore. 32 Se soltanto per fini umani ho lottato con le fiere
ad Efeso, che utile ne ho io? Se i morti non risuscitano,
mangiamo e beviamo, perché domani morremo. 33 Non
v'ingannate: le cattive compagnie corrompono i buoni
costumi. 34 Svegliatevi a vita di giustizia, e non peccate;
perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; lo dico a vostra
vergogna. 35 Ma qualcuno dirà: come risuscitano i morti?
E con qual corpo tornano essi? 36 Insensato, quel che tu
semini non è vivificato, se prima non muore; 37 e quanto a
quel che tu semini, non semini il corpo che ha da nascere,

ma un granello ignudo, come capita, di frumento, o di
qualche altro seme; 38 e Dio gli dà un corpo secondo che l'ha
stabilito; e ad ogni seme, il proprio corpo. 39 Non ogni carne
è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini, altra la
carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei
pesci. 40 Ci sono anche de' corpi celesti e de' corpi terrestri;
ma altra è la gloria de' celesti, e altra quella de' terrestri.
41 Altra è la gloria del sole, altra la gloria della luna, e altra
la gloria delle stelle; perché un astro è differente dall'altro
in gloria. 42 Così pure della risurrezione dei morti. Il
corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile; 43 è
seminato ignobile, e risuscita glorioso; è seminato debole, e
risuscita potente; 44 è seminato corpo naturale, e risuscita
corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un
corpo spirituale. 45 Così anche sta scritto: il primo uomo,
Adamo, fu fatto anima vivente; l'ultimo Adamo è spirito
vivificante. 46 Però, ciò che è spirituale non vien prima; ma
prima, ciò che è naturale; poi vien ciò che è spirituale. 47 Il
primo uomo, tratto dalla terra, è terreno; il secondo uomo
è dal cielo. 48 Quale è il terreno, tali sono anche i terreni; e
quale è il celeste, tali saranno anche i celesti. 49 E come
abbiamo portato l'immagine del terreno, così porteremo
anche l'immagine del celeste. 50 Or questo dico, fratelli,
che carne e sangue non possono eredare il regno di Dio
né la corruzione può eredare la incorruttibilità. 51 Ecco,
io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo
mutati, 52 in un momento, in un batter d'occhio, al suon
dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti
risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. 53 Poiché
bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che
questo mortale rivesta immortalità. 54 E quando questo
corruttibile avrà rivestito incorruttibilità, e questo mortale
avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola
che è scritta: La morte è stata sommersa nella vittoria. 55 O
morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?
56 Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato
è la legge; 57 ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria
per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo. 58 Perciò, fratelli
miei diletti, state saldi, incrollabili, abbondanti sempre
nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è
vana nel Signore.

# 16

1 Or quanto alla colletta per i santi, come ho ordinato alle
chiese di Galazia, così fate anche voi. 2 Ogni primo giorno
della settimana ciascun di voi metta da parte a casa quel che

potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando
verrò, non ci sian più collette da fare. 3 E quando sarò
giunto, quelli che avrete approvati, io li manderò con lettere
a portare la vostra liberalità a Gerusalemme; 4 e se converrà
che ci vada anch'io, essi verranno meco. 5 Io poi mi recherò
da voi, quando sarò passato per la Macedonia; 6 perché
passerò per la Macedonia; ma da voi forse mi fermerò
alquanto, ovvero anche passerò l'inverno, affinché voi mi
facciate proseguire per dove mi recherò. 7 Perché, questa
volta, io non voglio vedervi di passaggio; poiché spero di
fermarmi qualche tempo da voi, se il Signore lo permette.
8 Ma mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste, 9 perché
una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace, e
vi son molti avversari. 10 Or se viene Timoteo, guardate
che stia fra voi senza timore; perch'egli lavora nell'opera
del Signore, come faccio anch'io. 11 Nessuno dunque lo
sprezzi; ma fatelo proseguire in pace, affinché venga da
me; poiché io l'aspetto coi fratelli. 12 Quanto al fratello
Apollo, io l'ho molto esortato a recarsi da voi coi fratelli;
ma egli assolutamente non ha avuto volontà di farlo adesso;
andrà però quando ne avrà l'opportunità. 13 Vegliate, state
fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi. 14 Tutte
le cose vostre sian fatte con carità. 15 Or, fratelli, voi
conoscete la famiglia di Stefana; sapete che è la primizia
dell'Acaia, e che si è dedicata al servizio dei santi; 16 io
v'esorto a sottomettervi anche voi a cotali persone, e a
chiunque lavora e fatica nell'opera comune. 17 E io mi
rallegro della venuta di Stefana, di Fortunato e d'Acaico,
perché essi hanno riempito il vuoto prodotto dalla vostra
assenza; 18 poiché hanno ricreato lo spirito mio ed il vostro;
sappiate apprezzare cotali persone. 19 Le chiese dell'Asia vi
salutano. Aquila e Priscilla, con la chiesa che è in casa loro,
vi salutano molto nel Signore. 20 Tutti i fratelli vi salutano.
Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. 21 Il saluto, di
mia propria mano: di me, Paolo. 22 Se qualcuno non ama
il Signore, sia anatema. Maràn-atà. 23 La grazia del Signor
Gesù sia con voi. 24 L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù.

# 2 Corinzi

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per la volontà di Dio, e
il fratello Timoteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto, con
tutti i santi che sono in tutta l'Acaia, 2 grazia a voi e pace
da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo. 3 Benedetto
sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre
delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione, 4 il quale
ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante
la consolazione onde noi stessi siam da Dio consolati,
possiam consolare quelli che si trovano in qualunque
afflizione. 5 Perché, come abbondano in noi le sofferenze
di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra
consolazione. 6 Talché se siamo afflitti, è per la vostra
consolazione e salvezza; e se siamo consolati, è per la
vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi
capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi
patiamo. 7 E la nostra speranza di voi è ferma, sapendo che
come siete partecipi delle sofferenze siete anche partecipi
della consolazione. 8 Poiché, fratelli, non vogliamo che
ignoriate, circa l'afflizione che ci colse in Asia, che siamo
stati oltremodo aggravati, al di là delle nostre forze, tanto
che stavamo in gran dubbio anche della vita. 9 Anzi,
avevamo già noi stessi pronunciata la nostra sentenza di
morte, affinché non ci confidassimo in noi medesimi, ma
in Dio che risuscita i morti, 10 il quale ci ha liberati e ci
libererà da un così gran pericolo di morte, e nel quale
abbiamo la speranza che ci libererà ancora; 11 aiutandoci
anche voi con le vostre supplicazioni, affinché del favore
ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese
per noi da molti. 12 Questo, infatti, è il nostro vanto: la
testimonianza della nostra coscienza, che ci siam condotti
nel mondo, e più che mai verso voi, con santità e sincerità
di Dio, non con sapienza carnale, ma con la grazia di
Dio. 13 Poiché noi non vi scriviamo altro se non quel che
leggete o anche riconoscete; 14 e spero che sino alla fine
riconoscerete, come in parte avete già riconosciuto, che noi
siamo il vostro vanto, come anche voi sarete il nostro nel
giorno del nostro Signore, Gesù. 15 E in questa fiducia, per
procurarvi un duplice beneficio, io volevo venire prima da
voi, 16 e, passando da voi, volevo andare in Macedonia; e
poi dalla Macedonia venir di nuovo a voi, e da voi esser
fatto proseguire per la Giudea. 17 Prendendo dunque questa
decisione ho io agito con leggerezza? Ovvero, le cose che

delibero, le delibero io secondo la carne, talché un momento
io dica “Sì, sì” e l’altro “No, no?” 18 Or com’è vero che Dio
è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è “sì” e “no”.
19 Perché il Figliuol di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi
predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non
è stato “sì” e “no”; ma è “sì” in lui. 20 Poiché quante sono
le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro “sì”; perciò
pure per mezzo di lui si pronuncia l’Amen alla gloria di
Dio, in grazia del nostro ministerio. 21 Or Colui che con
voi ci rende fermi in Cristo e che ci ha unti, è Dio, 22 il
quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la
caparra dello Spirito nei nostri cuori. 23 Or io chiamo Iddio
a testimone sull’anima mia ch’egli è per risparmiarvi ch’io
non son più venuto a Corinto. 24 Non già che signoreggiamo
sulla vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza;
poiché nella fede voi state saldi.

# 2

1 Io avevo dunque meco stesso determinato di non venire
a voi per rattristarvi una seconda volta. 2 Perché, se io vi
contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non
colui che sarà stato da me contristato? 3 E vi ho scritto
a quel modo onde, al mio arrivo, io non abbia tristezza
da coloro dai quali dovrei avere allegrezza; avendo di voi
tutti fiducia che la mia allegrezza è l’allegrezza di tutti voi.
4 Poiché in grande afflizione ed in angoscia di cuore vi
scrissi con molte lagrime, non già perché foste contristati,
ma perché conosceste l’amore che nutro abbondantissimo
per voi. 5 Or se qualcuno ha cagionato tristezza, egli non
ha contristato me, ma, in parte, per non esagerare, voi
tutti. 6 Basta a quel tale la riprensione inflittagli dalla
maggioranza; 7 onde ora, al contrario, dovreste piuttosto
perdonarlo e confortarlo, che talora non abbia a rimaner
sommerso da soverchia tristezza. 8 Perciò vi prego di
confermargli l’amor vostro; 9 poiché anche per questo vi ho
scritto: per conoscere alla prova se siete ubbidienti in ogni
cosa. 10 Or a chi voi perdonate qualcosa, perdono anch’io;
poiché anch’io quel che ho perdonato, se ho perdonato
qualcosa, l’ho fatto per amor vostro, nel cospetto di Cristo,
11 affinché non siamo soverchiati da Satana, giacché non
ignoriamo le sue macchinazioni. 12 Or essendo venuto a
Troas per l’Evangelo di Cristo ed essendomi aperta una
porta nel Signore, 13 non ebbi requie nel mio spirito perché
non vi trovai Tito, mio fratello; così, accomiatatomi da loro,
partii per la Macedonia. 14 Ma grazie siano rese a Dio che
sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e che per mezzo

nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza.
15 Poiché noi siamo dinanzi a Dio il buon odore di Cristo fra
quelli che son sulla via della salvezza e fra quelli che son
sulla via della perdizione; 16 a questi, un odore di morte, a
morte; a quelli, un odore di vita, a vita. E chi è sufficiente a
queste cose? 17 Poiché noi non siamo come quei molti che
adulterano la parola di Dio; ma parliamo mossi da sincerità,
da parte di Dio, in presenza di Dio, in Cristo.

# 3

1 Cominciamo noi di nuovo a raccomandar noi stessi? O
abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere di raccoman-
dazione presso di voi o da voi? 2 Siete voi la nostra lettera,
scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini;
3 essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo, scritta
mediante il nostro ministerio, scritta non con inchiostro, ma
con lo Spirito dell'Iddio vivente; non su tavole di pietra, ma
su tavole che son cuori di carne. 4 E una tal confidanza noi
l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio. 5 Non già che
siam di per noi stessi capaci di pensare alcun che, come
venendo da noi; 6 ma la nostra capacità viene da Dio, che
ci ha anche resi capaci d'esser ministri d'un nuovo patto,
non di lettera, ma di spirito; perché la lettera uccide, ma lo
spirito vivifica. 7 Ora se il ministerio della morte scolpito
in lettere su pietre fu circondato di gloria, talché i figliuoli
d'Israele non poteano fissar lo sguardo nel volto di Mosè
a motivo della gloria, che pur svaniva, del volto di lui,
8 non sarà il ministerio dello Spirito circondato di molto
maggior gloria? 9 Se, infatti, il ministerio della condanna fu
con gloria, molto più abbonda in gloria il ministerio della
giustizia. 10 Anzi, quel che nel primo fu reso glorioso, non fu
reso veramente glorioso, quando lo si confronti colla gloria
di tanto superiore del secondo; 11 perché, se ciò che aveva
da sparire fu circondato di gloria, molto più ha da esser
glorioso ciò che ha da durare. 12 Avendo dunque una tale
speranza, noi usiamo grande franchezza, 13 e non facciamo
come Mosè, che si metteva un velo sulla faccia, perché i
figliuoli d'Israele non fissassero lo sguardo nella fine di ciò
che doveva sparire. 14 Ma le loro menti furon rese ottuse;
infatti, sino al dì d'oggi, quando fanno la lettura dell'antico
patto, lo stesso velo rimane, senz'essere rimosso, perché è in
Cristo ch'esso è abolito. 15 Ma fino ad oggi, quando si legge
Mosè, un velo rimane steso sul cuor loro; 16 quando però si
saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso. 17 Ora,
il Signore è lo Spirito; e dov'è lo Spirito del Signore, quivi
è libertà. 18 E noi tutti contemplando a viso scoperto, come

in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nell'istessa immagine di lui, di gloria in gloria, secondo che opera il Signore, che è Spirito.

# 4

1 Perciò, avendo questo ministerio in virtù della misericordia che ci è stata fatta, noi non veniam meno nell'animo,
2 ma abbiam rinunziato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio. 3 E se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che son sulla via della perdizione, 4 per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro. 5 Poiché noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù qual Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servitori per amor di Gesù; 6 perché l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo. 7 Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi. 8 Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; 9 perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi; 10 portiam sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; 11 poiché noi che viviamo, siam sempre esposti alla morte per amor di Gesù, onde anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale. 12 Talché la morte opera in noi, ma la vita in voi. 13 Ma siccome abbiam lo stesso spirito di fede, ch'è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo, 14 sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza. 15 Poiché tutte queste cose avvengono per voi, affinché la grazia essendo abbondata, faccia sì che sovrabbondi per bocca di un gran numero il ringraziamento alla gloria di Dio. 16 Perciò noi non veniamo meno nell'animo; ma quantunque il nostro uomo esterno si disfaccia, pure il nostro uomo interno si rinnova di giorno in giorno. 17 Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, 18 mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose

che si vedono son solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

# 5

1 Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra
dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un
edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei
cieli. 2 Poiché in questa tenda noi gemiamo, bramando
di esser sopravvestiti della nostra abitazione che è celeste,
3 se pur sarem trovati vestiti e non ignudi. 4 Poiché
noi che stiamo in questa tenda, gemiamo, aggravati; e
perciò desideriamo non già d'esser spogliati, ma d'esser
sopravvestiti, onde ciò che è mortale sia assorbito dalla
vita. 5 Or Colui che ci ha formati per questo stesso è Dio,
il quale ci ha dato la caparra dello Spirito. 6 Noi siamo
dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre
abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore 7 (poiché
camminiamo per fede e non per visione); 8 ma siamo pieni
di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e
d'abitare col Signore. 9 Ed è perciò che ci studiamo d'essergli
grati, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo.
10 Poiché dobbiamo tutti comparire davanti al tribunale di
Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione della cose
fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato,
o bene, o male. 11 Sapendo dunque il timor che si deve
avere del Signore, noi persuadiamo gli uomini; e Dio ci
conosce a fondo, e spero che nelle vostre coscienze anche
voi ci conoscete. 12 Noi non ci raccomandiamo di nuovo
a voi, ma vi diamo l'occasione di gloriarvi di noi, affinché
abbiate di che rispondere a quelli che si gloriano di ciò che
è apparenza e non di ciò che è nel cuore. 13 Perché, se
siamo fuor di senno, lo siamo a gloria di Dio e se siamo
di buon senno lo siamo per voi; 14 poiché l'amore di Cristo
ci costringe; perché siamo giunti a questa conclusione: che
uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; 15 e ch'egli
morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più
per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per
loro. 16 Talché, da ora in poi, noi non conosciamo più alcuno
secondo la carne; e se anche abbiam conosciuto Cristo
secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così. 17 Se
dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose
vecchie son passate: ecco, son diventate nuove. 18 E tutto
questo vien da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo
di Cristo e ha dato a noi il ministerio della riconciliazione;
19 in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo
non imputando agli uomini i loro falli, e ha posta in noi

la parola della riconciliazione. 20 Noi dunque facciamo da
ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo
nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: Siate riconciliati
con Dio. 21 Colui che non ha conosciuto peccato, Egli
l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo
giustizia di Dio in lui.

## 6

1 Come collaboratori di Dio, noi v'esortiamo pure a far sì
che non abbiate ricevuta la grazia di Dio invano; 2 poiché
egli dice: T'ho esaudito nel tempo accettevole, e t'ho
soccorso nel giorno della salvezza. Eccolo ora il tempo
accettevole; eccolo ora il giorno della salvezza! 3 Noi non
diamo motivo di scandalo in cosa alcuna, onde il ministerio
non sia vituperato; 4 ma in ogni cosa ci raccomandiamo
come ministri di Dio per una grande costanza, per afflizioni,
necessità, angustie, 5 battiture, prigionie, sommosse, fatiche,
veglie, digiuni, 6 per purità, conoscenza, longanimità, benignità, per lo Spirito Santo, per carità non finta; 7 per la parola
di verità, per la potenza di Dio; per le armi di giustizia a
destra e a sinistra, 8 in mezzo alla gloria e all'ignominia,
in mezzo alla buona ed alla cattiva riputazione; tenuti per
seduttori, eppur veraci; 9 sconosciuti, eppur ben conosciuti;
moribondi, eppur eccoci viventi; castigati, eppur non messi
a morte; 10 contristati, eppur sempre allegri; poveri, eppure
arricchenti molti; non avendo nulla, eppur possedenti ogni
cosa! 11 La nostra bocca vi ha parlato apertamente, o
Corinzi; il nostro cuore s'è allargato. 12 Voi non siete
allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto.
13 Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figliuoli),
allargate il cuore anche voi! 14 Non vi mettete con gl'infedeli
sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza
v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra
la luce e le tenebre? 15 E quale armonia fra Cristo e Beliar?
O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele? 16 E quale
accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo
il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò
in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio,
ed essi saranno mio popolo. 17 Perciò Uscite di mezzo a
loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla
d'immondo; ed io v'accoglierò, 18 e vi sarò per Padre e
voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore
onnipotente.

## 7

1 Poiché dunque abbiam queste promesse, diletti, pu-

rifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito,
compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio. 2 Fateci
posto nei vostri cuori! Noi non abbiam fatto torto ad alcuno,
non abbiam nociuto ad alcuno, non abbiam sfruttato
alcuno. 3 Non lo dico per condannarvi, perché ho già detto
prima che voi siete nei nostri cuori per la morte e per
la vita. 4 Grande è la franchezza che uso con voi; molto
ho da gloriarmi di voi; son ripieno di consolazione, io
trabocco d'allegrezza in tutta la nostra afflizione. 5 Poiché,
anche dopo che fummo giunti in Macedonia, la nostra
carne non ha avuto requie alcuna, ma siamo stati afflitti
in ogni maniera; combattimenti di fuori, di dentro timori.
6 Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la
venuta di Tito; 7 e non soltanto con la venuta di lui,
ma anche con la consolazione da lui provata a vostro
riguardo. Egli ci ha raccontato la vostra bramosia di noi,
il vostro pianto, il vostro zelo per me; ond'io mi son
più che mai rallegrato. 8 Poiché, quand'anche io v'abbia
contristati con la mia epistola, non me ne rincresce; e se
pur ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella
epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati),
9 ora mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma
perché siete stati contristati a ravvedimento; poiché siete
stati contristati secondo Iddio, onde non aveste a ricevere
alcun danno da noi. 10 Poiché, la tristezza secondo Dio
produce un ravvedimento che mena alla salvezza, e del
quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo
produce la morte. 11 Infatti, questo essere stati contristati
secondo Iddio, vedete quanta premura ha prodotto in
voi! Anzi, quanta giustificazione, quanto sdegno, quanto
timore, quanta bramosia, quanto zelo, qual punizione! In
ogni maniera avete dimostrato d'esser puri in quest'affare.
12 Sebbene dunque io v'abbia scritto, non è a motivo di chi
ha fatto l'ingiuria né a motivo di chi l'ha patita, ma perché
la premura che avete per noi fosse manifestata presso di
voi nel cospetto di Dio. 13 Perciò siamo stati consolati; e
oltre a questa nostra consolazione ci siamo più che mai
rallegrati per l'allegrezza di Tito, perché il suo spirito è stato
ricreato da voi tutti. 14 Che se mi sono in qualcosa gloriato
di voi con lui, non sono stato confuso; ma come v'abbiam
detto in ogni cosa la verità, così anche il nostro vanto di voi
con Tito è risultato verità. 15 Ed egli vi ama più che mai
svisceratamente, quando si ricorda dell'ubbidienza di voi
tutti, e come l'avete ricevuto con timore e tremore. 16 Io mi
rallegro che in ogni cosa posso aver fiducia in voi.

# 8

1 Or, fratelli, vogliamo farvi sapere la grazia di Dio
concessa alle chiese di Macedonia. 2 In mezzo alle molte
afflizioni con le quali esse sono provate, l'abbondanza
della loro allegrezza e la loro profonda povertà hanno
abbondato nelle ricchezze della loro liberalità. 3 Poiché, io
ne rendo testimonianza, secondo il poter loro, anzi al di là
del poter loro, hanno dato volenterosi, 4 chiedendoci con
molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione
destinata ai santi. 5 E l'hanno fatto non solo come avevamo
sperato; ma prima si sono dati loro stessi al Signore, e poi
a noi, per la volontà di Dio. 6 Talché abbiamo esortato Tito
che, come l'ha già cominciata, così porti a compimento fra
voi anche quest'opera di carità. 7 Ma siccome voi abbondate
in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni
zelo e nell'amore che avete per noi, vedete d'abbondare
anche in quest'opera di carità. 8 Non lo dico per darvi un
ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui
premura, anche la schiettezza del vostro amore. 9 Perché
voi conoscete la carità del Signor nostro Gesù Cristo il
quale, essendo ricco, s'è fatto povero per amor vostro, onde,
mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi. 10 E
qui vi do un consiglio; il che conviene a voi i quali fin
dall'anno passato avete per i primi cominciato non solo a
fare ma anche a volere: 11 Portate ora a compimento anche
il fare; onde, come ci fu la prontezza del volere, così ci sia
anche il compiere secondo i vostri mezzi. 12 Poiché, se c'è
la prontezza dell'animo, essa è gradita in ragione di quello
che uno ha, e non di quello che non ha. 13 Poiché questo
non si fa per recar sollievo ad altri ed aggravio a voi, ma
per principio di uguaglianza; 14 nelle attuali circostanze,
la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno,
onde la loro abbondanza supplisca altresì al bisogno vostro,
affinché ci sia uguaglianza, secondo che è scritto: 15 Chi
avea raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi avea
raccolto poco, non n'ebbe mancanza. 16 Or ringraziato sia
Iddio che ha messo in cuore a Tito lo stesso zelo per voi;
17 poiché non solo egli ha accettata la nostra esortazione, ma
mosso da zelo anche maggiore si è spontaneamente posto
in cammino per venire da voi. 18 E assieme a lui abbiam
mandato questo fratello, la cui lode nella predicazione
dell'Evangelo è sparsa per tutte le chiese; 19 non solo, ma
egli è stato anche eletto dalle chiese a viaggiare con noi
per quest'opera di carità, da noi amministrata per la gloria
del Signore stesso e per dimostrare la prontezza dell'animo
nostro. 20 Evitiamo così che qualcuno abbia a biasimarci

circa quest'abbondante colletta che è da noi amministrata;
21 perché ci preoccupiamo d'agire onestamente non solo nel
cospetto del Signore, ma anche nel cospetto degli uomini.
22 E con loro abbiamo mandato quel nostro fratello del quale
spesse volte e in molte cose abbiamo sperimentato lo zelo,
e che ora è più zelante che mai per la gran fiducia che ha in
voi. 23 Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore
in mezzo a voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono gli inviati
delle chiese, e gloria di Cristo. 24 Date loro dunque, nel
cospetto delle chiese, la prova del vostro amore e mostrate
loro che abbiamo ragione di gloriarci di voi.

# 9

1 Quanto alla sovvenzione destinata ai santi, è superfluo
ch'io ve ne scriva, 2 perché conosco la prontezza dell'animo
vostro, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni,
dicendo che l'Acaia è pronta fin dall'anno passato; e il vostro
zelo ne ha stimolati moltissimi. 3 Ma ho mandato i fratelli
onde il nostro gloriarci di voi non riesca vano per questo
rispetto; affinché, come dissi, siate pronti; 4 che talora, se
venissero meco dei Macedoni e vi trovassero non preparati,
noi (per non dir voi) non avessimo ad essere svergognati
per questa nostra fiducia. 5 Perciò ho reputato necessario
esortare i fratelli a venire a voi prima di me e preparare
la vostra già promessa liberalità, ond'essa sia pronta come
atto di liberalità e non d'avarizia. 6 Or questo io dico:
chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi
semina liberalmente mieterà altresì liberalmente. 7 Dia
ciascuno secondo che ha deliberato in cuor suo; non di mala
voglia, né per forza perché Iddio ama un donatore allegro.
8 E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia,
affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è
necessario, abbondiate in ogni opera buona; 9 siccome è
scritto: Egli ha sparso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia
dimora in eterno. 10 Or Colui che fornisce al seminatore la
semenza, e il pane da mangiare, fornirà e moltiplicherà la
semenza vostra ed accrescerà i frutti della vostra giustizia.
11 Sarete così arricchiti in ogni cosa onde potere esercitare
una larga liberalità, la quale produrrà per nostro mezzo
rendimento di grazie a Dio. 12 Poiché la prestazione di
questo servigio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi
ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a
Dio; 13 in quanto che la prova pratica fornita da questa
sovvenzione li porta a glorificare Iddio per l'ubbidienza
con cui professate il Vangelo di Cristo, e per la liberalità
con cui partecipate ai bisogni loro e di tutti. 14 E con le

loro preghiere a pro vostro essi mostrano d'esser mossi da vivo affetto per voi a motivo della sovrabbondante grazia di Dio che è sopra voi. 15 Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!

# 10

1 Io poi, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e la mitezza di Cristo, io che quando sono presente fra voi son umile, ma quando sono assente sono ardito verso voi, 2 vi prego di non obbligarmi, quando sarò presente, a procedere arditamente con quella sicurezza onde fo conto d'essere audace contro taluni che ci stimano come se camminassimo secondo la carne. 3 Perché sebbene camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la carne; 4 infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti nel cospetto di Dio a distruggere le fortezze; 5 poiché distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio, e facciam prigione ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo; 6 e siam pronti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà completa. 7 Voi guardate all'apparenza delle cose. Se uno confida dentro di sé d'esser di Cristo, consideri anche questo dentro di sé: che com'egli è di Cristo, così siamo anche noi. 8 Poiché, quand'anche io mi gloriassi un po' di più dell'autorità che il Signore ci ha data per la edificazione vostra e non per la vostra rovina, non ne sarei svergognato. 9 Dico questo perché non paia ch'io cerchi di spaventarvi con le mie lettere. 10 Difatti, dice taluno, ben sono le sue lettere gravi e forti; ma la sua presenza personale è debole, e la sua parola è cosa da nulla. 11 Quel tale tenga questo per certo: che quali siamo a parole, per via di lettere, quando siamo assenti, tali saremo anche a fatti quando saremo presenti. 12 Poiché noi non osiamo annoverarci o paragonarci con certuni che si raccomandano da sé; i quali però, misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio. 13 Noi, invece, non ci glorieremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnato i limiti, dandoci di giungere anche fino a voi. 14 Poiché non ci estendiamo oltre il dovuto, quasi che non fossimo giunti fino a voi; perché fino a voi siamo realmente giunti col Vangelo di Cristo. 15 E non ci gloriamo oltre misura di fatiche altrui, ma nutriamo speranza che, crescendo la fede vostra, noi, senza uscire dai nostri limiti, saremo fra voi ampiamente ingranditi 16 in guisa da poter evangelizzare anche i paesi che sono al di là del vostro, e da non gloriarci, entrando nel campo altrui, di

cose bell'e preparate. 17 Ma chi si gloria, si glori nel Signore.
18 Poiché non colui che raccomanda se stesso è approvato,
ma colui che il Signore raccomanda.

# 11

1 Oh quanto desidererei che voi sopportaste da parte mia
un po' di follia! Ma pure, sopportatemi! 2 Poiché io son
geloso di voi d'una gelosia di Dio, perché v'ho fidanzati ad
un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a
Cristo. 3 Ma temo che come il serpente sedusse Eva con
la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte e sviate
dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo. 4 Infatti,
se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello
che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno
Spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un Vangelo
diverso da quello che avete accettato, voi ben lo sopportate!
5 Ora io stimo di non essere stato in nulla da meno di cotesti
sommi apostoli. 6 Che se pur sono rozzo nel parlare, tale
non sono nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato fra voi,
per ogni rispetto e in ogni cosa. 7 Ho io commesso peccato
quando, abbassando me stesso perché voi foste innalzati,
v'ho annunziato l'evangelo di Dio gratuitamente? 8 Ho
spogliato altre chiese, prendendo da loro uno stipendio, per
poter servir voi; 9 e quando, durante il mio soggiorno fra
voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno,
perché i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono al mio
bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e m'asterrò ancora
dall'esservi d'aggravio. 10 Com'è vero che la verità di Cristo
è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle contrade
dell'Acaia. 11 Perché? Forse perché non v'amo? Lo sa
Iddio. 12 Ma quel che fo lo farò ancora per togliere ogni
occasione a coloro che desiderano un'occasione; affinché in
quello di cui si vantano siano trovati uguali a noi. 13 Poiché
cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti,
che si travestono da apostoli di Cristo. 14 E non c'è da
maravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo
di luce. 15 Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si
travestono da ministri di giustizia; la fine loro sarà secondo
le loro opere. 16 Lo dico di nuovo: Nessuno mi prenda
per pazzo; o se no, anche come pazzo accettatemi, onde
anch'io possa gloriarmi un poco. 17 Quello che dico, quando
mi vanto con tanta fiducia, non lo dico secondo il Signore,
ma come in pazzia. 18 Dacché molti si gloriano secondo la
carne, anch'io mi glorierò. 19 Difatti, voi, che siete assennati,
li sopportate volentieri i pazzi. 20 Che se uno vi riduce

in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro,
se uno s'innalza sopra voi, se uno vi percuote in faccia,
voi lo sopportate. 21 Lo dico a nostra vergogna, come se
noi fossimo stati deboli; eppure, in qualunque cosa uno
possa essere baldanzoso (parlo da pazzo), sono baldanzoso
anch'io. 22 Son dessi Ebrei? Lo sono anch'io. Son dessi
Israeliti? Lo sono anch'io. Son dessi progenie d'Abramo?
Lo sono anch'io. 23 Son dessi ministri di Cristo? (Parlo
come uno fuor di sé), io lo sono più di loro; più di loro
per le fatiche, più di loro per le carcerazioni, assai più di
loro per le battiture sofferte. Sono spesso stato in pericolo
di morte. 24 Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta
colpi meno uno; 25 tre volte sono stato battuto con le verghe;
una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio;
ho passato un giorno e una notte sull'abisso. 26 Spesse volte
in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo di ladroni, in
pericoli per parte de' miei connazionali, in pericoli per parte
dei Gentili, in pericoli in città, in pericoli nei deserti, in
pericoli sul mare, in pericoli tra falsi fratelli; 27 in fatiche ed
in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse
volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. 28 E per non
parlar d'altro, c'è quel che m'assale tutti i giorni, l'ansietà
per tutte le chiese. 29 Chi è debole ch'io non sia debole? Chi
è scandalizzato, che io non arda? 30 Se bisogna gloriarsi,
io mi glorierò delle cose che concernono la mia debolezza.
31 L'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù che è benedetto in
eterno, sa ch'io non mento. 32 A Damasco, il governatore del
re Areta avea posto delle guardie alla città dei Damasceni
per pigliarmi; 33 e da una finestra fui calato, in una cesta,
lungo il muro, e scampai dalle sue mani.

# 12

1 Bisogna gloriarmi: non è cosa giovevole, ma pure, verrò
alle visioni e alle rivelazioni del Signore. 2 Io conosco un
uomo in Cristo, che quattordici anni fa (se fu col corpo
non so, né so se fu senza il corpo; Iddio lo sa), fu rapito
fino al terzo cielo. 3 E so che quel tale (se fu col corpo o
senza il corpo non so; 4 Iddio lo sa) fu rapito in paradiso, e
udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo di proferire.
5 Di quel tale io mi glorierò; ma di me stesso non mi
glorierò se non nelle mie debolezze. 6 Che se pur volessi
gloriarmi, non sarei un pazzo, perché direi la verità; ma me
ne astengo, perché nessuno mi stimi al di là di quel che mi
vede essere, ovvero ode da me. 7 E perché io non avessi ad
insuperbire a motivo della eccellenza delle rivelazioni, m'è

stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Satana,
per schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca. 8 Tre volte ho
pregato il Signore perché l'allontanasse da me; 9 ed egli mi
ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si
dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri
mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza
di Cristo riposi su me. 10 Per questo io mi compiaccio
in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in
angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole,
allora sono forte. 11 Son diventato pazzo; siete voi che
mi ci avete costretto; poiché io avrei dovuto esser da voi
raccomandato; perché in nulla sono stato da meno di cotesti
sommi apostoli, benché io non sia nulla. 12 Certo, i segni
dell'apostolo sono stati manifestati in atto fra voi nella
perseveranza a tutta prova, nei miracoli, nei prodigi ed
opere potenti. 13 In che siete voi stati da meno delle altre
chiese se non nel fatto che io stesso non vi sono stato
d'aggravio? Perdonatemi questo torto. 14 Ecco, questa è la
terza volta che son pronto a recarmi da voi; e non vi sarò
d'aggravio, poiché io non cerco i vostri beni, ma voi; perché
non sono i figliuoli che debbono far tesoro per i genitori, ma
i genitori per i figliuoli. 15 E io molto volentieri spenderò e
sarò speso per le anime vostre. Se io v'amo tanto, devo
esser da voi amato meno? 16 Ma sia pure così, ch'io non vi
sia stato d'aggravio; ma, forse, da uomo astuto, v'ho presi
con inganno. 17 Mi son io approfittato di voi per mezzo di
qualcuno di quelli ch'io v'ho mandato? 18 Ho pregato Tito di
venire da voi, e ho mandato quell'altro fratello con lui. Tito
si è forse approfittato di voi? Non abbiam noi camminato
col medesimo spirito e seguito le medesime orme? 19 Da
tempo voi v'immaginate che noi ci difendiamo dinanzi a
voi. Egli è nel cospetto di Dio, in Cristo, che noi parliamo; e
tutto questo, diletti, per la vostra edificazione. 20 Poiché io
temo, quando verrò, di trovarvi non quali vorrei, e d'essere
io stesso da voi trovato quale non mi vorreste; temo che
vi siano tra voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenze,
insinuazioni, superbie, tumulti; 21 e che al mio arrivo l'Iddio
mio abbia di nuovo ad umiliarmi dinanzi a voi, ed io abbia
a pianger molti di quelli che hanno per lo innanzi peccato,
e non si sono ravveduti della impurità, della fornicazione e
della dissolutezza a cui si erano dati.

# 13

1 Questa è la terza volta ch'io vengo da voi. Ogni parola
sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni.
2 Ho avvertito quand'ero presente fra voi la seconda volta,

e avverto, ora che sono assente, tanto quelli che hanno peccato per l'innanzi, quanto tutti gli altri, che, se tornerò da voi, non userò indulgenza; 3 giacché cercate la prova che Cristo parla in me: Cristo che verso voi non è debole, ma è potente in voi. 4 Poiché egli fu crocifisso per la sua debolezza; ma vive per la potenza di Dio; e anche noi siam deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio, nel nostro procedere verso di voi. 5 Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi medesimi che Gesù Cristo è in voi? A meno che proprio siate riprovati. 6 Ma io spero che riconoscerete che noi non siamo riprovati. 7 Or noi preghiamo Iddio che non facciate alcun male; non già per apparir noi approvati, ma perché voi facciate quello che è bene, anche se noi abbiam da passare per riprovati. 8 Perché noi non possiamo nulla contro la verità; quel che possiamo è per la verità. 9 Poiché noi ci rallegriamo quando siamo deboli e voi siete forti; e i nostri voti sono per il vostro perfezionamento. 10 Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente, affinché, quando sarò presente, io non abbia a procedere rigorosamente secondo l'autorità che il Signore mi ha data per edificare, e non per distruggere. 11 Del resto, fratelli, rallegratevi, procacciate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e l'Iddio dell'amore e della pace sarà con voi. 12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. 13 (G13-12) Tutti i santi vi salutano. 14 (G13-13) La grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

# Galati

1 Paolo, apostolo (non dagli uomini né per mezzo d'alcun
uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che l'ha
risuscitato dai morti), 2 e tutti i fratelli che sono meco, alle
chiese della Galazia; 3 grazia a voi e pace da Dio Padre
e dal Signor nostro Gesù Cristo, 4 che ha dato se stesso
per i nostri peccati affin di strapparci al presente secolo
malvagio, secondo la volontà del nostro Dio e Padre, 5 al
quale sia la gloria né secoli dei secoli. Amen. 6 Io mi
maraviglio che così presto voi passiate da Colui che vi ha
chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo.
7 Il quale poi non è un altro vangelo; ma ci sono alcuni
che vi turbano e vogliono sovvertire l'Evangelo di Cristo.
8 Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo dal cielo vi
annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo
annunziato, sia egli anatema. 9 Come l'abbiamo detto
prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: se alcuno vi
annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto,
sia anatema. 10 Vado io forse cercando di conciliarmi il
favore degli uomini, ovvero quello di Dio? O cerco io di
piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli
uomini, non sarei servitore di Cristo. 11 E invero, fratelli,
io vi dichiaro che l'Evangelo da me annunziato non è
secondo l'uomo; 12 poiché io stesso non l'ho ricevuto né l'ho
imparato da alcun uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione
di Gesù Cristo. 13 Difatti voi avete udito quale sia stata la
mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come
perseguitavo a tutto potere la Chiesa di Dio e la devastavo,
14 e mi segnalavo nel giudaismo più di molti della mia età
fra i miei connazionali, essendo estremamente zelante delle
tradizioni dei miei padri. 15 Ma quando Iddio, che m'aveva
appartato fin dal seno di mia madre e m'ha chiamato
mediante la sua grazia, si compiacque 16 di rivelare in me il
suo Figliuolo perch'io lo annunziassi fra i Gentili, io non mi
consigliai con carne e sangue, 17 e non salii a Gerusalemme
da quelli che erano stati apostoli prima di me, ma subito
me ne andai in Arabia; quindi tornai di nuovo a Damasco.
18 Di poi, in capo a tre anni, salii a Gerusalemme per visitar
Cefa, e stetti da lui quindici giorni; 19 e non vidi alcun
altro degli apostoli; ma solo Giacomo, il fratello del Signore.
20 Ora, circa le cose che vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio
vi dichiaro che non mentisco. 21 Poi venni nelle contrade
della Siria e della Cilicia; 22 ma ero sconosciuto, di persona,

alle chiese della Giudea, che sono in Cristo; 23 esse sentivan soltanto dire: colui che già ci perseguitava, ora predica la fede, che altra volta cercava di distruggere. 24 E per causa mia glorificavano Iddio.

# 2

1 Poi, passati quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, prendendo anche Tito con me. 2 E vi salii in seguito ad una rivelazione, ed esposi loro l'Evangelo che io predico fra i Gentili, ma lo esposi privatamente ai più ragguardevoli, onde io non corressi o non avessi corso in vano. 3 Ma neppur Tito, che era con me, ed era greco, fu costretto a farsi circoncidere; 4 e questo a cagione dei falsi fratelli, introdottisi di soppiatto, i quali s'erano insinuati fra noi per spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, col fine di ridurci in servitù. 5 Alle imposizioni di costoro noi non cedemmo neppur per un momento, affinché la verità del Vangelo rimanesse ferma tra voi. 6 Ma quelli che godono di particolare considerazione (quali già siano stati a me non importa; Iddio non ha riguardi personali), quelli, dico, che godono maggior considerazione non m'imposero nulla di più; 7 anzi, quando videro che a me era stata affidata la evangelizzazione degli incirconcisi, come a Pietro quella de' circoncisi 8 (poiché Colui che avea operato in Pietro per farlo apostolo della circoncisione aveva anche operato in me per farmi apostolo dei Gentili), 9 e quando conobbero la grazia che m'era stata accordata, Giacomo e Cefa e Giovanni, che son reputati colonne, dettero a me ed a Barnaba la mano d'associazione perché noi andassimo ai Gentili, ed essi ai circoncisi; 10 soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri; e questo mi sono studiato di farlo. 11 Ma quando Cefa fu venuto ad Antiochia, io gli resistei in faccia perch'egli era da condannare. 12 Difatti, prima che fossero venuti certuni provenienti da Giacomo, egli mangiava coi Gentili; ma quando costoro furono arrivati, egli prese a ritrarsi e a separarsi per timor di quelli della circoncisione. 13 E gli altri Giudei si misero a simulare anch'essi con lui; talché perfino Barnaba fu trascinato dalla loro simulazione. 14 Ma quando vidi che non procedevano con dirittura rispetto alla verità del Vangelo, io dissi a Cefa in presenza di tutti: se tu, che sei Giudeo, vivi alla Gentile e non alla giudaica, come mai costringi i Gentili a giudaizzare? 15 Noi che siam Giudei di nascita e non peccatori di fra i Gentili, 16 avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per

le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù affin d'esser giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le opere della legge nessuna carne sarà giustificata. 17 Ma se nel cercare d'esser giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, Cristo è Egli un ministro di peccato? Così non sia. 18 Perché se io riedifico le cose che ho distrutte, mi dimostro trasgressore. 19 Poiché per mezzo della legge io sono morto alla legge per vivere a Dio. 20 Sono stato crocifisso con Cristo, e non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuol di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me. 21 Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottiene per mezzo della legge, Cristo è dunque morto inutilmente.

# 3

1 O Galati insensati, chi v'ha ammaliati, voi, dinanzi agli occhi dei quali Gesù Cristo crocifisso è stato ritratto al vivo? 2 Questo soltanto desidero sapere da voi: avete voi ricevuto lo Spirito per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede? 3 Siete voi così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, volete ora raggiungere la perfezione con la carne? 4 Avete voi sofferto tante cose invano? se pure è proprio invano. 5 Colui dunque che vi somministra lo Spirito ed opera fra voi dei miracoli, lo fa Egli per la via delle opere della legge o per la predicazione della fede? 6 Siccome Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto di giustizia, 7 riconoscete anche voi che coloro i quali hanno la fede, son figliuoli d'Abramo. 8 E la Scrittura, prevedendo che Dio giustificherebbe i Gentili per la fede, preannunziò ad Abramo questa buona novella: In te saranno benedette tutte le genti. 9 Talché coloro che hanno la fede, sono benedetti col credente Abramo. 10 Poiché tutti coloro che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica! 11 Or che nessuno sia giustificato per la legge dinanzi a Dio, è manifesto perché il giusto vivrà per fede. 12 Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: Chi avrà messe in pratica queste cose, vivrà per via di esse. 13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno), 14 affinché la benedizione d'Abramo venisse sui Gentili in Cristo Gesù, affinché ricevessimo, per mezzo della fede, lo Spirito

promesso. 15 Fratelli, io parlo secondo le usanze degli
uomini: Un patto che sia stato validamente concluso, sia pur
soltanto un patto d'uomo, nessuno l'annulla o vi aggiunge
alcun che. 16 Or le promesse furono fatte ad Abramo e
alla sua progenie. Non dice: "E alla progenie", come se
si trattasse di molte; ma come parlando di una sola, dice:
"E alla tua progenie", ch'è Cristo. 17 Or io dico: Un patto
già prima debitamente stabilito da Dio, la legge, che venne
quattrocento trent'anni dopo, non lo invalida in guisa da
annullare la promessa. 18 Perché, se l'eredità viene dalla
legge, essa non viene più dalla promessa; ora ad Abramo
Dio l'ha donata per via di promessa. 19 Che cos'è dunque
la legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni,
finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la
promessa; e fu promulgata per mezzo d'angeli, per mano
d'un mediatore. 20 Ora, un mediatore non è mediatore d'uno
solo; Dio, invece, è uno solo. 21 La legge è essa dunque
contraria alle promesse di Dio? Così non sia; perché se fosse
stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la
giustizia sarebbe venuta dalla legge; 22 ma la Scrittura ha
rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi
alla fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti. 23 Ma prima
che venisse la fede eravamo tenuti rinchiusi in custodia
sotto la legge, in attesa della fede che doveva esser rivelata.
24 Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a
Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. 25 Ma ora che la
fede è venuta, noi non siamo più sotto pedagogo; 26 perché
siete tutti figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù. 27 Poiché
voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di
Cristo. 28 Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo
né libero; non c'è né maschio né femmina; poiché voi tutti
siete uno in Cristo Gesù. 29 E se siete di Cristo, siete dunque
progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa.

# 4

1 Or io dico: Fin tanto che l'erede è fanciullo, non
differisce in nulla dal servo, benché sia padrone di tutto;
2 ma è sotto tutori e curatori fino al tempo prestabilito dal
padre. 3 Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo
tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo; 4 ma quando
giunse la pienezza de' tempi, Iddio mandò il suo Figliuolo,
nato di donna, nato sotto la legge, 5 per riscattare quelli
che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione
di figliuoli. 6 E perché siete figliuoli, Dio ha mandato lo
Spirito del suo Figliuolo nei nostri cuori, che grida: Abba,
Padre. 7 Talché tu non sei più servo, ma figliuolo; e se sei

figliuolo, sei anche erede per grazia di Dio. 8 In quel tempo,
è vero, non avendo conoscenza di Dio, voi avete servito
a quelli che per natura non sono dèi; 9 ma ora che avete
conosciuto Dio, o piuttosto che siete stati conosciuti da Dio,
come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi,
ai quali volete di bel nuovo ricominciare a servire? 10 Voi
osservate giorni e mesi e stagioni ed anni. 11 Io temo, quanto
a voi, d'essermi invano affaticato per voi. 12 Siate come
son io, fratelli, ve ne prego, perché anch'io sono come voi.
13 Voi non mi faceste alcun torto; anzi sapete bene che fu a
motivo di una infermità della carne che vi evangelizzai la
prima volta; 14 e quella mia infermità corporale che era per
voi una prova, voi non la sprezzaste né l'aveste a schifo;
al contrario, mi accoglieste come un angelo di Dio, come
Cristo Gesù stesso. 15 Dove son dunque le vostre proteste
di gioia? Poiché io vi rendo questa testimonianza: che, se
fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi e me li avreste
dati. 16 Son io dunque divenuto vostro nemico dicendovi
la verità? 17 Costoro son zelanti di voi, ma non per fini
onesti; anzi vi vogliono staccare da noi perché il vostro zelo
si volga a loro. 18 Or è una bella cosa essere oggetto dello
zelo altrui nel bene, in ogni tempo, e non solo quando son
presente fra voi. 19 Figliuoletti miei, per i quali io son di
nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi, 20 oh come
vorrei essere ora presente fra voi e cambiar tono perché
son perplesso riguardo a voi! 21 Ditemi: Voi che volete
esser sotto la legge, non ascoltate voi la legge? 22 Poiché sta
scritto che Abramo ebbe due figliuoli: uno dalla schiava, e
uno dalla donna libera; 23 ma quello dalla schiava nacque
secondo la carne; mentre quello dalla libera nacque in virtù
della promessa. 24 Le quali cose hanno un senso allegorico;
poiché queste donne sono due patti, l'uno, del monte Sinai,
genera per la schiavitù, ed è Agar. 25 Infatti Agar è il monte
Sinai in Arabia, e corrisponde alla Gerusalemme del tempo
presente, la quale è schiava coi suoi figliuoli. 26 Ma la
Gerusalemme di sopra è libera, ed essa è nostra madre.
27 Poich'egli è scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi!
Prorompi in grida, tu che non avevi sentito doglie di parto!
Poiché i figliuoli dell'abbandonata saranno più numerosi
di quelli di colei che aveva il marito. 28 Ora voi, fratelli,
siete figliuoli della promessa alla maniera d'Isacco. 29 Ma
come allora colui ch'era nato secondo la carne perseguitava
il nato secondo lo Spirito, così succede anche ora. 30 Ma
che dice la Scrittura? Caccia via la schiava e il suo figliuolo;
perché il figliuolo della schiava non sarà erede col figliuolo

della libera. 31 Perciò, fratelli, noi non siamo figliuoli della schiava, ma della libera.

# 5

1 Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù! 2 Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla. 3 E da capo protesto ad ogni uomo che si fa circoncidere, ch'egli è obbligato ad osservare tutta quanta la legge. 4 Voi che volete esser giustificati per la legge, avete rinunziato a Cristo; siete scaduti dalla grazia. 5 Poiché, quanto a noi, è in ispirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. 6 Infatti, in Cristo Gesù, né la circoncisione né l'incirconcisione hanno valore alcuno; quel che vale è la fede operante per mezzo dell'amore. 7 Voi correvate bene; chi vi ha fermati perché non ubbidiate alla verità? 8 Una tal persuasione non viene da Colui che vi chiama. 9 Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta. 10 Riguardo a voi, io ho questa fiducia nel Signore, che non la penserete diversamente; ma colui che vi conturba ne porterà la pena, chiunque egli sia. 11 Quanto a me, fratelli, s'io predico ancora la circoncisione, perché sono ancora perseguitato? Lo scandalo della croce sarebbe allora tolto via. 12 Si facessero pur anche evirare quelli che vi mettono sottosopra! 13 Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione alla carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri; 14 poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso. 15 Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non esser consumati gli uni dagli altri. 16 Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. 17 Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste. 18 Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge. 19 Or le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, 20 idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, 21 sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose; circa le quali vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio. 22 Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza; 23 contro tali cose non c'è legge. 24 E quelli che son di Cristo hanno crocifisso la

carne con le sue passioni e le sue concupiscenze. 25 Se
viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.
26 Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli
uni gli altri.

# 6

1 Fratelli, quand'anche uno sia stato còlto in qualche fallo,
voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetu-
dine. E bada bene a te stesso, che talora anche tu non sii
tentato. 2 Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete
la legge di Cristo. 3 Poiché se alcuno si stima esser qualcosa
pur non essendo nulla, egli inganna se stesso. 4 Ciascuno
esamini invece l'opera propria; e allora avrà motivo di
gloriarsi rispetto a se stesso soltanto, e non rispetto ad altri.
5 Poiché ciascuno porterà il suo proprio carico. 6 Colui che
viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi
beni a chi l'ammaestra. 7 Non v'ingannate; non si può
beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato,
quello pure mieterà. 8 Perché chi semina per la propria
carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per
lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna. 9 E non ci
scoraggiamo nel far il bene; perché, se non ci stanchiamo,
mieteremo a suo tempo. 10 Così dunque, secondo che
ne abbiamo l'opportunità, facciam del bene a tutti; ma
specialmente a quei della famiglia dei credenti. 11 Guardate
con che grosso carattere v'ho scritto, di mia propria mano.
12 Tutti coloro che vogliono far bella figura nella carne, vi
costringono a farvi circoncidere, e ciò al solo fine di non
esser perseguitati per la croce di Cristo. 13 Poiché neppur
quelli stessi che son circoncisi, osservano la legge; ma
vogliono che siate circoncisi per potersi gloriare della vostra
carne. 14 Ma quanto a me, non sia mai ch'io mi glori d'altro
che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, mediante la
quale il mondo, per me, è stato crocifisso, e io sono stato
crocifisso per il mondo. 15 Poiché tanto la circoncisione
che l'incirconcisione non son nulla; quel che importa è
l'essere una nuova creatura. 16 E su quanti cammineranno
secondo questa regola siano pace e misericordia, e così
siano sull'Israele di Dio. 17 Da ora in poi nessuno mi dia
molestia, perché io porto nel mio corpo le stimmate di Gesù.
18 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia col vostro
spirito, fratelli. Amen.

# Efesini

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai
santi che sono in Efeso ed ai fedeli in Cristo Gesù. 2 Grazia
a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù
Cristo. 3 Benedetto sia l'Iddio e Padre del nostro Signor
Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d'ogni benedizione
spirituale ne' luoghi celesti in Cristo, 4 siccome in lui ci ha
eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo
santi ed irreprensibili dinanzi a lui nell'amore, 5 avendoci
predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo,
come suoi figliuoli, secondo il beneplacito della sua volontà:
6 a lode della gloria della sua grazia, la quale Egli ci
ha largita nell'amato suo. 7 Poiché in Lui noi abbiamo
la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de'
peccati, secondo le ricchezze della sua grazia; 8 della quale
Egli è stato abbondante in verso noi, dandoci ogni sorta di
sapienza e di intelligenza, 9 col farci conoscere il mistero
della sua volontà, giusta il disegno benevolo ch'Egli aveva
già prima in se stesso formato, 10 per tradurlo in atto nella
pienezza dei tempi, e che consiste nel raccogliere sotto un
sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei
cieli, quanto quelle che son sopra la terra. 11 In lui, dico, nel
quale siamo pur stati fatti eredi, a ciò predestinati conforme
al proposito di Colui che opera tutte le cose secondo il
consiglio della propria volontà, 12 affinché fossimo a lode
della sua gloria, noi, che per i primi abbiamo sperato in
Cristo. 13 In lui voi pure, dopo avere udito la parola della
verità, l'evangelo della vostra salvazione, in lui avendo
creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che
era stato promesso, 14 il quale è pegno della nostra eredità
fino alla piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati,
a lode della sua gloria. 15 Perciò anch'io, avendo udito
parlare della fede vostra nel Signor Gesù e del vostro amore
per tutti i santi, 16 non resto mai dal render grazie per
voi, facendo di voi menzione nelle mie orazioni, 17 affinché
l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,
vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena
conoscenza di lui, 18 ed illumini gli occhi del vostro cuore,
affinché sappiate a quale speranza Egli v'abbia chiamati,
qual sia la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi,
19 e qual sia verso noi che crediamo, l'immensità della sua
potenza. 20 La qual potente efficacia della sua forza Egli ha

spiegata in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece
sedere alla propria destra ne' luoghi celesti, 21 al di sopra di
ogni principato e autorità e potestà e signoria, e d'ogni altro
nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche
in quello a venire. 22 Ogni cosa Ei gli ha posta sotto ai piedi,
e l'ha dato per capo supremo alla Chiesa, 23 che è il corpo
di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni
cosa in tutti.

# 2

1 E voi pure ha vivificati, voi ch'eravate morti ne' vostri
falli e ne' vostri peccati, 2 ai quali un tempo vi abbandonaste
seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe
della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente
negli uomini ribelli; 3 nel numero dei quali noi tutti pure,
immersi nelle nostre concupiscenze carnali, siamo vissuti
altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri,
ed eravamo per natura figliuoli d'ira, come gli altri. 4 Ma
Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del
quale ci ha amati, 5 anche quand'eravamo morti nei falli,
ci ha vivificati con Cristo (egli è per grazia che siete stati
salvati), 6 e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti
sedere ne' luoghi celesti in Cristo Gesù, 7 per mostrare
nelle età a venire l'immensa ricchezza della sua grazia,
nella benignità ch'Egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.
8 Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante
la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. 9 Non
è in virtù d'opere, affinché niuno si glori; 10 perché noi
siamo fattura di lui, essendo stati creati in Cristo Gesù per le
buone opere, le quali Iddio ha innanzi preparate affinché le
pratichiamo. 11 Perciò, ricordatevi che un tempo voi, Gentili
di nascita, chiamati i non circoncisi da quelli che si dicono i
circoncisi, perché tali sono nella carne per mano d'uomo,
voi, dico, ricordatevi che 12 in quel tempo eravate senza
Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti
della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio
nel mondo. 13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate
lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo.
14 Poiché è lui ch'è la nostra pace; lui che dei due popoli
ne ha fatto un solo ed ha abbattuto il muro di separazione
15 con l'abolire nella sua carne la causa dell'inimicizia, la
legge fatta di comandamenti in forma di precetti, affin di
creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo
la pace; 16 ed affin di riconciliarli ambedue in un corpo
unico con Dio, mediante la sua croce, sulla quale fece morire
l'inimicizia loro. 17 E con la sua venuta ha annunziato

la buona novella della pace a voi che eravate lontani, e
della pace a quelli che eran vicini. 18 Poiché per mezzo
di lui e gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un
medesimo Spirito. 19 Voi dunque non siete più né forestieri
né avventizi; ma siete concittadini dei santi e membri della
famiglia di Dio, 20 essendo stati edificati sul fondamento
degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la
pietra angolare, 21 sulla quale l'edificio intero, ben collegato
insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel
Signore. 22 Ed in lui voi pure entrate a far parte dell'edificio,
che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito.

# 3

1 Per questa cagione io, Paolo, il carcerato di Cristo Gesù
per voi, o Gentili... 2 (Poiché senza dubbio avete udito
di quale grazia Iddio m'abbia fatto dispensatore per voi;
3 come per rivelazione mi sia stato fatto conoscere il mistero,
di cui più sopra vi ho scritto in poche parole; 4 le quali
leggendo, potete capire la intelligenza che io ho del mistero
di Cristo. 5 Il quale mistero, nelle altre età, non fu dato
a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora,
per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e
profeti di Lui; 6 vale a dire, che i Gentili sono eredi con noi,
membra con noi d'un medesimo corpo e con noi partecipi
della promessa fatta in Cristo Gesù mediante l'Evangelo,
7 del quale io sono stato fatto ministro, in virtù del dono
della grazia di Dio largitami secondo la virtù della sua
potenza. 8 A me, dico, che son da meno del minimo di tutti
i santi, è stata data questa grazia di recare ai Gentili il buon
annunzio delle non investigabili ricchezze di Cristo, 9 e di
manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo
al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto
in Dio, il creatore di tutte le cose, 10 affinché nel tempo
presente, ai principati ed alle potestà, ne' luoghi celesti, sia
data a conoscere, per mezzo della Chiesa, la infinitamente
varia sapienza di Dio, 11 conforme al proponimento eterno
ch'Egli ha mandato ad effetto nel nostro Signore, Cristo
Gesù; 12 nel quale abbiamo la libertà d'accostarci a Dio,
con piena fiducia, mediante la fede in lui. 13 Perciò io vi
chieggo che non veniate meno nell'animo a motivo delle
tribolazioni ch'io patisco per voi, poiché esse sono la vostra
gloria). 14 ...Per questa cagione, dico, io piego le ginocchia
dinanzi al Padre, 15 dal quale ogni famiglia ne' cieli e sulla
terra prende nome, 16 perch'Egli vi dia, secondo le ricchezze
della sua gloria, d'esser potentemente fortificati mediante

lo Spirito suo, nell'uomo interiore, 17 e faccia sì che Cristo
abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, 18 affinché,
essendo radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci
di abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la
lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, 19 e
di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza,
affinché giungiate ad esser ripieni di tutta la pienezza di
Dio. 20 Or a Colui che può, mediante la potenza che opera
in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o
pensiamo, 21 a Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù,
per tutte le età, ne' secoli de' secoli. Amen.

# 4

1 Io dunque, il carcerato nel Signore, vi esorto a condurvi
in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, 2 con
ogni umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportan-
dovi gli uni gli altri con amore, 3 studiandovi di conservare
l'unità dello Spirito col vincolo della pace. 4 V'è un corpo
unico ed un unico Spirito, come pure siete stati chiamati
ad un'unica speranza, quella della vostra vocazione. 5 V'è
un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, 6 un Dio
unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti ed in tutti.
7 Ma a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura
del dono largito da Cristo. 8 Egli è per questo che è detto:
Salito in alto, egli ha menato in cattività un gran numero di
prigioni ed ha fatto dei doni agli uomini. 9 Or questo è salito
che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle
parti più basse della terra? 10 Colui che è disceso, è lo stesso
che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse
ogni cosa. 11 Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli
altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come
pastori e dottori, 12 per il perfezionamento dei santi, per
l'opera del ministerio, per la edificazione del corpo di Cristo,
13 finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena
conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti,
all'altezza della statura perfetta di Cristo; 14 affinché non
siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni
vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia
loro nelle arti seduttrici dell'errore, 15 ma che, seguitando
verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è
il capo, cioè Cristo. 16 Da lui tutto il corpo ben collegato e ben
connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae
il proprio sviluppo nella misura del vigore d'ogni singola
parte, per edificar se stesso nell'amore. 17 Questo dunque io
dico ed attesto nel Signore, che non vi conduciate più come

si conducono i pagani nella vanità de' loro pensieri, 18 con
l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo
della ignoranza che è in loro, a motivo dell'induramento
del cuor loro. 19 Essi, avendo perduto ogni sentimento, si
sono abbandonati alla dissolutezza fino a commettere ogni
sorta di impurità con insaziabile avidità. 20 Ma quant'è a
voi, non è così che avete imparato a conoscer Cristo. 21 Se
pur l'avete udito ed in lui siete stati ammaestrati secondo la
verità che è in Gesù, 22 avete imparato, per quanto concerne
la vostra condotta di prima, a spogliarvi del vecchio uomo
che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; 23 ad
essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente,
24 e a rivestire l'uomo nuovo che è creato all'immagine
di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla
verità. 25 Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la
verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli
altri. 26 Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra
il vostro cruccio 27 e non fate posto al diavolo. 28 Chi
rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare
onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far
parte a colui che ha bisogno. 29 Niuna mala parola esca dalla
vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi,
secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi
l'ascolta. 30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio col
quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione.
31 Sia tolta via da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira
e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità.
32 Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi,
perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in
Cristo.

# 5

1 Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli suoi diletti;
2 camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati
e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio,
qual profumo d'odor soave. 3 Ma come si conviene a dei
santi, né fornicazione, né alcuna impurità, né avarizia, sia
neppur nominata fra voi; 4 né disonestà, né buffonerie, né
facezie scurrili, che son cose sconvenienti; ma piuttosto,
rendimento di grazie. 5 Poiché voi sapete molto bene che
niun fornicatore o impuro, o avaro (che è un idolatra), ha
eredità nel regno di Cristo e di Dio. 6 Niuno vi seduca
con vani ragionamenti; poiché è per queste cose che l'ira
di Dio viene sugli uomini ribelli. 7 Non siate dunque loro
compagni; 8 perché già eravate tenebre, ma ora siete luce

nel Signore. Conducetevi come figliuoli di luce 9 (poiché il
frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà e giustizia
e verità), 10 esaminando che cosa sia accetto al Signore.
11 E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre;
anzi, piuttosto riprendetele; 12 poiché egli è disonesto pur
di dire le cose che si fanno da costoro in occulto. 13 Ma
tutte le cose, quando sono riprese dalla luce, diventano
manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. 14 Perciò
dice: Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi da' morti, e Cristo
t'inonderà di luce. 15 Guardate dunque con diligenza come
vi conducete; non da stolti, ma da savi; 16 approfittando
delle occasioni, perché i giorni sono malvagi. 17 Perciò non
siate disavveduti, ma intendete bene quale sia la volontà
del Signore. 18 E non v'inebriate di vino; esso porta alla
dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito, 19 parlandovi con
salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando
col cuor vostro al Signore; 20 rendendo del continuo grazie
d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù
Cristo; 21 sottoponendovi gli uni agli altri nel timore di
Cristo. 22 Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al
Signore; 23 poiché il marito è capo della moglie, come anche
Cristo è capo della Chiesa, egli, che è il Salvatore del corpo.
24 Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche
le mogli esser soggette a' loro mariti in ogni cosa. 25 Mariti,
amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa
e ha dato se stesso per lei, 26 affin di santificarla, dopo averla
purificata col lavacro dell'acqua mediante la Parola, 27 affin
di far egli stesso comparire dinanzi a sé questa Chiesa,
gloriosa, senza macchia, senza ruga o cosa alcuna simile, ma
santa ed irreprensibile. 28 Allo stesso modo anche i mariti
debbono amare le loro mogli, come i loro propri corpi. Chi
ama sua moglie ama se stesso. 29 Poiché niuno ebbe mai in
odio la sua carne; anzi la nutre e la cura teneramente, come
anche Cristo fa per la Chiesa, 30 poiché noi siamo membra
del suo corpo. 31 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua
madre e s'unirà a sua moglie, e i due diverranno una stessa
carne. 32 Questo mistero è grande; dico questo, riguardo
a Cristo ed alla Chiesa. 33 Ma d'altronde, anche fra voi,
ciascuno individualmente così ami sua moglie, come ama
se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito.

# 6

1 Figliuoli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, poiché
ciò è giusto. 2 Onora tuo padre e tua madre (è questo
il primo comandamento con promessa) 3 affinché ti sia

bene e tu abbia lunga vita sulla terra. 4 E voi, padri,
non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in
disciplina e in ammonizione del Signore. 5 Servi, ubbidite ai
vostri signori secondo la carne, con timore e tremore, nella
semplicità del cuor vostro, come a Cristo, 6 non servendo
all'occhio come per piacere agli uomini, ma, come servi
di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo; 7 servendo con
benevolenza, come se serviste il Signore e non gli uomini;
8 sapendo che ognuno, quand'abbia fatto qualche bene,
ne riceverà la retribuzione dal Signore, servo o libero
che sia. 9 E voi, signori, fate altrettanto rispetto a loro;
astenendovi dalle minacce, sapendo che il Signor vostro
e loro è nel cielo, e che dinanzi a lui non v'è riguardo
a qualità di persone. 10 Del rimanente, fortificatevi nel
Signore e nella forza della sua possanza. 11 Rivestitevi
della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi
contro le insidie del diavolo; 12 poiché il combattimento
nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati,
contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di
tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono
ne' luoghi celesti. 13 Perciò, prendete la completa armatura
di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e
dopo aver compiuto tutto il dover vostro, restare in piè.
14 State dunque saldi, avendo presa la verità a cintura
dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia
15 e calzati i piedi della prontezza che dà l'Evangelo della
pace; 16 prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col
quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno.
17 Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello
Spirito, che è la Parola di Dio; 18 orando in ogni tempo, per
lo Spirito, con ogni sorta di preghiere e di supplicazioni; ed
a questo vegliando con ogni perseveranza e supplicazione
per tutti i santi, 19 ed anche per me, acciocché mi sia dato
di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il
mistero dell'Evangelo, 20 per il quale io sono ambasciatore
in catena; affinché io l'annunzi francamente, come convien
ch'io ne parli. 21 Or acciocché anche voi sappiate lo stato
mio e quello ch'io fo, Tichico, il caro fratello e fedel ministro
del Signore, vi farà saper tutto. 22 Ve l'ho mandato apposta
affinché abbiate conoscenza dello stato nostro ed ei consoli
i vostri cuori. 23 Pace a' fratelli e amore con fede, da Dio
Padre e dal Signor Gesù Cristo. 24 La grazia sia con tutti
quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo con purità
incorrotta.

# Filippesi

1 Paolo e Timoteo, servitori di Cristo Gesù,
a tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi, coi vescovi e coi diaconi,
2 grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.
3 Io rendo grazie all'Iddio mio di tutto il ricordo che ho di voi;
4 e sempre, in ogni mia preghiera, prego per voi tutti con allegrezza
5 a cagion della vostra partecipazione al progresso del Vangelo, dal primo giorno fino ad ora;
6 avendo fiducia in questo: che Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.
7 Ed è ben giusto ch'io senta così di tutti voi; perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene quanto nella difesa e nella conferma del Vangelo, siete partecipi con me della grazia.
8 Poiché Iddio mi è testimone com'io sospiri per voi tutti con affetto sviscerato in Cristo Gesù.
9 E la mia preghiera è che il vostro amore sempre più abbondi in conoscenza e in ogni discernimento,
10 onde possiate distinguere fra il bene ed il male, affinché siate sinceri e irreprensibili per il giorno di Cristo,
11 ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.
12 Or, fratelli, io voglio che sappiate che le cose mie son riuscite piuttosto al progresso del Vangelo;
13 tanto che a tutta la guardia pretoriana e a tutti gli altri è divenuto notorio che io sono in catene per Cristo;
14 e la maggior parte de' fratelli nel Signore, incoraggiati dai miei legami, hanno preso vie maggiore ardire nell'annunziare senza paura la Parola di Dio.
15 Vero è che alcuni predicano Cristo anche per invidia e per contenzione; ma ce ne sono anche altri che lo predicano di buon animo.
16 Questi lo fanno per amore, sapendo che sono incaricato della difesa del Vangelo;
17 ma quelli annunziano Cristo con spirito di parte, non sinceramente, credendo cagionarmi afflizione nelle mie catene.
18 Che importa? Comunque sia, o per pretesto o in sincerità, Cristo è annunziato; e io di questo mi rallegro, e mi rallegrerò ancora,
19 perché so che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre supplicazioni e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo,
20 secondo la mia viva aspettazione e la mia speranza di non essere svergognato in cosa alcuna; ma che con ogni franchezza, ora come sempre Cristo sarà magnificato nel mio corpo, sia con la vita, sia con la morte.
21 Poiché per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno.
22 Ma se il continuare a vivere nella

carne rechi frutto all'opera mia e quel ch'io debba preferire,
non saprei dire. 23 Io sono stretto dai due lati: ho desiderio
di partire e d'esser con Cristo, perché è cosa di gran lunga
migliore; 24 ma il mio rimanere nella carne è più necessario
per voi. 25 Ed ho questa ferma fiducia ch'io rimarrò e
dimorerò con tutti voi per il vostro progresso e per la gioia
della vostra fede; 26 onde il vostro gloriarvi abbondi in Cristo
Gesù a motivo di me, per la mia presenza di nuovo in mezzo
a voi. 27 Soltanto, conducetevi in modo degno del Vangelo di
Cristo, affinché, o che io venga a vedervi o che sia assente,
oda di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo
assieme di un medesimo animo per la fede del Vangelo,
28 e non essendo per nulla spaventati dagli avversari: il che
per loro è una prova evidente di perdizione; ma per voi, di
salvezza; e ciò da parte di Dio. 29 Poiché a voi è stato dato,
rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di
soffrire per lui, 30 sostenendo voi la stessa lotta che mi avete
veduto sostenere, e nella quale ora udite ch'io mi trovo.

# 2

1 Se dunque v'è qualche consolazione in Cristo, se v'è
qualche conforto d'amore, se v'è qualche comunione di
Spirito, se v'è qualche tenerezza d'affetto e qualche com-
passione, 2 rendente perfetta la mia allegrezza, avendo un
medesimo sentimento, un medesimo amore, essendo d'un
animo, di un unico sentire; 3 non facendo nulla per spirito
di parte o per vanagloria, ma ciascun di voi, con umiltà,
stimando altrui da più di se stesso, 4 avendo ciascun di voi
riguardo non alle cose proprie, ma anche a quelle degli
altri. 5 Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato
in Cristo Gesù; 6 il quale, essendo in forma di Dio non
riputò rapina l'essere uguale a Dio, 7 ma annichilì se stesso,
prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini;
8 ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò
se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte
della croce. 9 Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente
innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome,
10 affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei
cieli, sulla terra e sotto la terra, 11 e ogni lingua confessi
che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre. 12 Così,
miei cari, come sempre siete stati ubbidienti, non solo come
s'io fossi presente, ma molto più adesso che sono assente,
compiete la vostra salvezza con timore e tremore; 13 poiché
Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua
benevolenza. 14 Fate ogni cosa senza mormorii e senza

dispute, 15 affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli
di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta
e perversa, nella quale voi risplendete come luminari nel
mondo, tenendo alta la Parola della vita, 16 onde nel giorno
di Cristo io abbia da gloriarmi di non aver corso invano, né
invano faticato. 17 E se anche io debba essere offerto a mo' di
libazione sul sacrificio e sul servigio della vostra fede, io ne
gioisco e me ne rallegro con tutti voi; 18 e nello stesso modo
gioitene anche voi e rallegratevene meco. 19 Or io spero nel
Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo affinché io pure sia
incoraggiato, ricevendo notizie dello stato vostro. 20 Perché
non ho alcuno d'animo pari al suo, che abbia sinceramente
a cuore quel che vi concerne. 21 Poiché tutti cercano il loro
proprio; non ciò che è di Cristo Gesù. 22 Ma voi lo conoscete
per prova, poiché nella maniera che un figliuolo serve al
padre egli ha servito meco nella causa del Vangelo. 23 Spero
dunque di mandarvelo, appena avrò veduto come andranno
i fatti miei; 24 ma ho fiducia nel Signore che io pure
verrò presto. 25 Però ho stimato necessario di mandarvi
Epafròdito, mio fratello, mio collaboratore e commilitone,
inviatomi da voi per supplire ai miei bisogni, 26 giacché egli
avea gran brama di vedervi tutti ed era angosciato perché
avevate udito ch'egli era stato infermo. 27 E difatti è stato
infermo, e ben vicino alla morte; ma Iddio ha avuto pietà
di lui; e non soltanto di lui, ma anche di me, perch'io non
avessi tristezza sopra tristezza. 28 Perciò ve l'ho mandato
con tanta maggior premura, affinché, vedendolo di nuovo,
vi rallegriate, e anch'io sia men rattristato. 29 Accoglietelo
dunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate stima di
uomini cosiffatti; 30 perché, per l'opera di Cristo egli è stato
vicino alla morte, avendo arrischiata la propria vita per
supplire ai servizi che non potevate rendermi voi stessi.

# 3

1 Del resto, fratelli miei, rallegratevi nel Signore. A me
certo non è grave lo scrivervi le medesime cose, e per
voi è sicuro. 2 Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi
operai, guardatevi da quei della mutilazione; 3 poiché i veri
circoncisi siamo noi, che offriamo il nostro culto per mezzo
dello Spirito di Dio, che ci gloriamo in Cristo Gesù, e non
ci confidiamo nella carne; 4 benché anche nella carne io
avessi di che confidarmi. Se qualcun altro pensa aver di
che confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; 5 io,
circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù
di Beniamino, ebreo d'ebrei; quanto alla legge, Fariseo;

6 quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla
giustizia che è nella legge, irreprensibile. 7 Ma le cose che
m'eran guadagni, io le ho reputate danno a cagion di Cristo.
8 Anzi, a dir vero, io reputo anche ogni cosa essere un
danno di fronte alla eccellenza della conoscenza do Cristo
Gesù, mio Signore, per il quale rinunziai a tutte codeste
cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo,
9 e d'esser trovato in lui avendo non una giustizia mia,
derivante dalla legge, ma quella che si ha mediante la fede
in Cristo; la giustizia che vien da Dio, basata sulla fede;
10 in guisa ch'io possa conoscere esso Cristo, e la potenza
della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze,
essendo reso conforme a lui nella sua morte, 11 per giungere
in qualche modo alla risurrezione dei morti. 12 Non ch'io
abbia già ottenuto il premio o che sia già arrivato alla
perfezione; ma proseguo il corso se mai io possa afferrare il
premio; poiché anch'io sono stato afferrato da Cristo Gesù.
13 Fratelli, io non reputo d'avere ancora ottenuto il premio;
ma una cosa fo: dimenticando le cose che stanno dietro e
protendendomi verso quelle che stanno dinanzi, 14 proseguo
il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna
vocazione di Dio in Cristo Gesù. 15 Sia questo dunque il
sentimento di quanti siamo maturi; e se in alcuna cosa voi
sentite altrimenti, Iddio vi rivelerà anche quella. 16 Soltanto,
dal punto al quale siamo arrivati, continuiamo a camminare
per la stessa via. 17 Siate miei imitatori, fratelli, e riguardate
a coloro che camminano secondo l'esempio che avete in
noi. 18 Perché molti camminano (ve l'ho detto spesso e
ve lo dico anche ora piangendo), da nemici della croce di
Cristo; 19 la fine de' quali è la perdizione, il cui dio è il
ventre, e la cui gloria è in quel che torna a loro vergogna;
gente che ha l'animo alle cose della terra. 20 Quanto a noi,
la nostra cittadinanza è ne' cieli, d'onde anche aspettiamo
come Salvatore il Signor Gesù Cristo, 21 il quale trasformerà
il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al
corpo della sua gloria, in virtù della potenza per la quale
egli può anche sottoporsi ogni cosa.

# 4

1 Perciò, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e
corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, o
diletti. 2 Io esorto Evodìa ed esorto Sintìche ad avere un
medesimo sentimento nel Signore. 3 Sì, io prego te pure,
mio vero collega, vieni in aiuto a queste donne, le quali
hanno lottato meco per l'Evangelo, assieme con Clemente e
gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della

vita. 4 Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico:
Rallegratevi. 5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli
uomini. 6 Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti
di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste
rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di
grazie. 7 E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza,
guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.
8 Del rimanente, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose
onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose
amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche
virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri. 9 Le
cose che avete imparate, ricevute, udite da me e vedute in
me, fatele; e l'Iddio della pace sarà con voi. 10 Or io mi sono
grandemente rallegrato nel Signore che finalmente avete
fatto rinverdire le vostre cure per me; ci pensavate sì, ma
vi mancava l'opportunità. 11 Non lo dico perché io mi trovi
in bisogno; giacché ho imparato ad esser contento nello
stato in cui mi trovo. 12 Io so essere abbassato e so anche
abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad
esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad
esser nella penuria. 13 Io posso ogni cosa in Colui che mi
fortifica. 14 Nondimeno avete fatto bene a prender parte
alla mia afflizione. 15 Anche voi sapete, o Filippesi, che
quando cominciai a predicar l'Evangelo, dopo aver lasciato
la Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di nulla per
quanto concerne il dare e l'avere, se non voi soli; 16 poiché
anche a Tessalonica m'avete mandato una prima e poi una
seconda volta di che sovvenire al mio bisogno. 17 Non già
ch'io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a
conto vostro. 18 Or io ho ricevuto ogni cosa, e abbondo. Sono
pienamente provvisto, avendo ricevuto da Epafròdito quel
che m'avete mandato, e che è un profumo d'odor soave, un
sacrificio accettevole, gradito a Dio. 19 E l'Iddio mio supplirà
ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria,
in Cristo Gesù. 20 Or all'Iddio e Padre nostro sia la gloria
nei secoli dei secoli. Amen. 21 Salutate ognuno dei santi in
Cristo Gesù. 22 I fratelli che sono meco vi salutano. Tutti i
santi vi salutano, e specialmente quelli della casa di Cesare.
23 La grazia del Signor Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.

# Colossesi

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il
fratello Timoteo, 2 ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono
in Colosse, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre. 3 Noi
rendiamo grazie a Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo,
nelle continue preghiere che facciamo per voi, 4 avendo
udito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e dell'amore
che avete per tutti i santi, 5 a motivo della speranza che vi
è riposta nei cieli; speranza che avete da tempo conosciuta
mediante la predicazione della verità del Vangelo 6 che è
pervenuto sino a voi, come sta portando frutto e crescendo
in tutto il mondo nel modo che fa pure tra voi dal giorno che
udiste e conosceste la grazia di Dio in verità, 7 secondo quel
che avete imparato da Epafra, il nostro caro compagno di
servizio, che è fedel ministro di Cristo per voi, 8 e che ci ha
anche fatto conoscere il vostro amore nello Spirito. 9 Perciò
anche noi, dal giorno che abbiamo ciò udito, non cessiamo
di pregare per voi, e di domandare che siate ripieni della
profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza
e intelligenza spirituale, 10 affinché camminiate in modo
degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando
frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di
Dio; 11 essendo fortificati in ogni forza secondo la potenza
della sua gloria, onde possiate essere in tutto pazienti e
longanimi; 12 e rendendo grazie con allegrezza al Padre
che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi
nella luce. 13 Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e
ci ha trasportati nel regno del suo amato Figliuolo, 14 nel
quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati;
15 il quale è l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito
d'ogni creatura; 16 poiché in lui sono state create tutte le
cose, che sono nei cieli e sulla terra; le visibili e le invisibili;
siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà;
tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di
lui; 17 ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose sussistono
in lui. 18 Ed egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; egli
che è il principio, il primogenito dai morti, onde in ogni
cosa abbia il primato. 19 Poiché in lui si compiacque il
Padre di far abitare tutta la pienezza 20 e di riconciliare
con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace
mediante il sangue della croce d'esso; per mezzo di lui, dico,
tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono

nei cieli. 21 E voi, che già eravate estranei e nemici nella
vostra mente e nelle vostre opere malvage, 22 ora Iddio
vi ha riconciliati nel corpo della carne di lui, per mezzo
della morte d'esso, per farvi comparire davanti a sé santi
e immacolati e irreprensibili, 23 se pur perseverate nella
fede, fondati e saldi, e non essendo smossi dalla speranza
dell'Evangelo che avete udito, che fu predicato in tutta la
creazione sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono stato fatto
ministro. 24 Ora io mi rallegro nelle mie sofferenze per voi;
e quel che manca alle afflizioni di Cristo lo compio nella
mia carne a pro del corpo di lui che è la Chiesa; 25 della
quale io sono stato fatto ministro, secondo l'ufficio datomi
da Dio per voi di annunziare nella sua pienezza la parola
di Dio, 26 cioè, il mistero, che è stato occulto da tutti i secoli
e da tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai
santi di lui; 27 ai quali Iddio ha voluto far conoscere qual
sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra i Gentili,
che è Cristo in voi, speranza della gloria; 28 il quale noi
proclamiamo, ammonendo ciascun uomo e ciascun uomo
ammaestrando in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni
uomo, perfetto in Cristo. 29 A questo fine io m'affatico,
combattendo secondo l'energia sua, che opera in me con
potenza.

## 2

1 Poiché desidero che sappiate qual arduo combattimento
io sostengo per voi e per quelli di Laodicea e per tutti
quelli che non hanno veduto la mia faccia; 2 affinché
siano confortati nei loro cuori essendo stretti insieme
dall'amore, mirando a tutte le ricchezze della piena certezza
dell'intelligenza, per giungere alla completa conoscenza del
mistero di Dio: 3 cioè di Cristo, nel quale tutti i tesori
della sapienza e della conoscenza sono nascosti. 4 Questo
io dico affinché nessuno v'inganni con parole seducenti,
5 perché, sebbene sia assente di persona, pure son con
voi in ispirito, rallegrandomi e mirando il vostro ordine
e la fermezza della vostra fede in Cristo. 6 Come dunque
avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate uniti
a lui, 7 essendo radicati ed edificati in lui e confermati nella
fede, come v'è stato insegnato, e abbondando in azioni di
grazie. 8 Guardate che non vi sia alcuno che faccia di
voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice
secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo,
e non secondo Cristo; 9 poiché in lui abita corporalmente
tutta la pienezza della Deità, 10 e in lui voi avete tutto
pienamente. Egli è il capo d'ogni principato e d'ogni potestà;

11 in lui voi siete anche stati circoncisi d'una circoncisione
non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo,
che consiste nello spogliamento del corpo della carne:
12 essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale
siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella
potenza di Dio che ha risuscitato lui dai morti. 13 E voi,
che eravate morti ne' falli e nella incirconcisione della
vostra carne, voi, dico, Egli ha vivificati con lui, avendoci
perdonato tutti i falli, 14 avendo cancellato l'atto accusatore
scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto
ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce; 15 e avendo
spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico
spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce.
16 Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere,
o rispetto a feste, o a noviluni o a sabati, 17 che sono l'ombra
di cose che doveano avvenire; ma il corpo è di Cristo.
18 Nessuno a suo talento vi defraudi del vostro premio
per via d'umiltà e di culto degli angeli affidandosi alle
proprie visioni, gonfiato di vanità dalla sua mente carnale,
19 e non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo,
ben fornito e congiunto insieme per via delle giunture e
articolazioni, prende l'accrescimento che viene da Dio. 20 Se
siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come
se viveste nel mondo, vi lasciate imporre de' precetti, quali:
21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare 22 (cose
tutte destinate a perire con l'uso), secondo i comandamenti
e le dottrine degli uomini? 23 Quelle cose hanno, è vero,
riputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto
volontario, di umiltà, e di austerità nel trattare il corpo; ma
non hanno alcun valore e servon solo a soddisfare la carne.

# 3

1 Se dunque voi siete stati risuscitati con Cristo, cercate
le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio.
2 Abbiate l'animo alle cose di sopra, non a quelle che son
sulla terra; 3 poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta
con Cristo in Dio. 4 Quando Cristo, la vita nostra, sarà
manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in
gloria. 5 Fate dunque morire le vostre membra che son sulla
terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza
e cupidigia, la quale è idolatria. 6 Per queste cose viene
l'ira di Dio sui figliuoli della disubbidienza; 7 e in quelle
camminaste un tempo anche voi, quando vivevate in esse.
8 Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera,
malignità, maldicenza, e non vi escano di bocca parole
disoneste. 9 Non mentite gli uni agli altri, 10 giacché avete

svestito l'uomo vecchio con i suoi atti e rivestito il nuovo,
che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui
che l'ha creato. 11 Qui non c'è Greco e Giudeo, circoncisione
e incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo
è in ogni cosa e in tutti. 12 Vestitevi dunque, come eletti
di Dio, santi ed amati, di tenera compassione, di benignità,
di umiltà, di dolcezza, di longanimità; 13 sopportandovi gli
uni gli altri e perdonandovi a vicenda, se uno ha di che
dolersi d'un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate
anche voi. 14 E sopra tutte queste cose vestitevi della carità
che è il vincolo della perfezione. 15 E la pace di Cristo, alla
quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei
vostri cuori; e siate riconoscenti. 16 La parola di Cristo abiti
in voi doviziosamente; ammaestrandovi ed ammonendovi
gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio,
sotto l'impulso della grazia, salmi, inni, e cantici spirituali.
17 E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate
ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio
Padre per mezzo di lui. 18 Mogli, siate soggette ai vostri
mariti, come si conviene nel Signore. 19 Mariti, amate le
vostre mogli, e non v'inasprite contro a loro. 20 Figliuoli,
ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è
accettevole al Signore. 21 Padri, non irritate i vostri figliuoli,
affinché non si scoraggino. 22 Servi, ubbidite in ogni cosa
ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto
quando vi vedono come per piacere agli uomini, ma con
semplicità di cuore, temendo il Signore. 23 Qualunque cosa
facciate, operate di buon animo, come per il Signore e non
per gli uomini; 24 sapendo che dal Signore riceverete per
ricompensa l'eredità. 25 Servite a Cristo il Signore! Poiché
chi fa torto riceverà la retribuzione del torto che avrà fatto;
e non ci son riguardi personali.

# 4

1 Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed
equo, sapendo che anche voi avete un Padrone nel cielo.
2 Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendi-
mento di grazie; 3 pregando in pari tempo anche per
noi, affinché Iddio ci apra una porta per la Parola onde
possiamo annunziare il mistero di Cristo, a cagion del quale
io mi trovo anche prigione; 4 e che io lo faccia conoscere,
parlandone come debbo. 5 Conducetevi con saviezza verso
quelli di fuori, approfittando delle opportunità. 6 Il vostro
parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere
come dovete rispondere a ciascuno. 7 Tutte le cose mie ve

le farà sapere Tichico, il caro fratello e fedel ministro e
mio compagno di servizio nel Signore. 8 Ve l'ho mandato
appunto per questo: affinché sappiate lo stato nostro ed
egli consoli i vostri cuori; 9 e con lui ho mandato il fedele
e caro fratello Onesimo, che è dei vostri. Essi vi faranno
sapere tutte le cose di qua. 10 Vi salutano Aristarco, il
mio compagno di prigione, e Marco, il cugino di Barnaba
(intorno al quale avete ricevuto degli ordini; se viene da
voi, accoglietelo), e Gesù, detto Giusto, i quali sono della
circoncisione; 11 e fra questi sono i soli miei collaboratori
per il regno di Dio, che mi siano stati di conforto. 12 Epafra,
che è dei vostri e servo di Cristo Gesù, vi saluta. Egli
lotta sempre per voi nelle sue preghiere affinché perfetti
e pienamente accertati stiate fermi in tutta la volontà di
Dio. 13 Poiché io gli rendo questa testimonianza ch'egli si
dà molta pena per voi e per quelli di Laodicea e per quelli
di Jerapoli. 14 Luca, il medico diletto, e Dema vi salutano.
15 Salutate i fratelli che sono in Laodicea, e Ninfa e la chiesa
che è in casa sua. 16 E quando questa epistola sarà stata letta
fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi,
e che anche voi leggiate quella che vi sarà mandata da
Laodicea. 17 E dite ad Archippo: Bada al ministerio che hai
ricevuto nel Signore, per adempierlo. 18 Il saluto è di mia
propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene.
La grazia sia con voi.

# 1 Tessalonicesi

1 Paolo, Silvano e Timoteo alla chiesa dei Tessalonicesi
che è in Dio Padre e nel Signor Gesù Cristo, grazia a voi
e pace. 2 Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per
voi tutti, facendo di voi menzione nelle nostre preghiere,
3 ricordandoci del continuo nel cospetto del nostro Dio e
Padre, dell'opera della vostra fede, delle fatiche del vostro
amore e della costanza della vostra speranza nel nostro
Signor Gesù Cristo; 4 conoscendo, fratelli amati da Dio, la
vostra elezione. 5 Poiché il nostro Evangelo non vi è stato
annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza,
con lo Spirito Santo e con gran pienezza di convinzione;
e infatti voi sapete quel che siamo stati fra voi per amor
vostro. 6 E voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore,
avendo ricevuto la Parola in mezzo a molte afflizioni, con
allegrezza dello Spirito Santo; 7 talché siete diventati un
esempio a tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.
8 Poiché da voi la parola del Signore ha echeggiato non
soltanto nella Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della fede
che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo; talché non abbiam
bisogno di parlarne; 9 perché eglino stessi raccontano di
noi quale sia stata la nostra venuta tra voi, e come vi siete
convertiti dagl'idoli a Dio per servire all'Iddio vivente e
vero, e per aspettare dai cieli il suo Figliuolo, 10 il quale
Egli ha risuscitato dai morti: cioè, Gesù che ci libera dall'ira
a venire.

## 2

1 Voi stessi, fratelli, sapete che la nostra venuta tra voi
non è stata invano; 2 anzi, sebbene avessimo prima patito e
fossimo stati oltraggiati, come sapete, a Filippi, pur ci siamo
rinfrancati nell'Iddio nostro, per annunziarvi l'Evangelo di
Dio in mezzo a molte lotte. 3 Poiché la nostra esortazione
non procede da impostura, né da motivi impuri, né è
fatta con frode; 4 ma siccome siamo stati approvati da
Dio che ci ha stimati tali da poterci affidare l'Evangelo,
parliamo in modo da piacere non agli uomini, ma a Dio
che prova i nostri cuori. 5 Difatti, non abbiamo mai usato
un parlar lusinghevole, come ben sapete, né pretesti ispirati
da cupidigia; Iddio ne è testimone. 6 E non abbiam cercato
gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, quantunque,
come apostoli di Cristo, avessimo potuto far valere la nostra
autorità; 7 invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi,

come una nutrice che cura teneramente i propri figliuoli.
8 Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti
a darvi non soltanto l'Evangelo di Dio, ma anche le nostre
proprie vite, tanto ci eravate divenuti cari. 9 Perché, fratelli,
voi la ricordate la nostra fatica e la nostra pena; egli è
lavorando notte e giorno per non essere d'aggravio ad
alcuno di voi, che v'abbiam predicato l'Evangelo di Dio.
10 Voi siete testimoni, e Dio lo è pure, del modo santo, giusto
e irreprensibile con cui ci siamo comportati verso voi che
credete; 11 e sapete pure che, come fa un padre coi suoi
figliuoli, noi abbiamo esortato, 12 confortato e scongiurato
ciascun di voi a condursi in modo degno di Dio, che vi
chiama al suo regno e alla sua gloria. 13 E per questa ragione
anche noi rendiamo del continuo grazie a Dio: perché
quando riceveste da noi la parola della predicazione, cioè
la parola di Dio, voi l'accettaste non come parola d'uomini,
ma, quale essa è veramente, come parola di Dio, la quale
opera efficacemente in voi che credete. 14 Poiché, fratelli,
voi siete divenuti imitatori delle chiese di Dio che sono in
Cristo Gesù nella Giudea; in quanto che anche voi avete
sofferto dai vostri connazionali le stesse cose che quelle
chiese hanno sofferto dai Giudei, 15 i quali hanno ucciso e il
Signor Gesù e i profeti, hanno cacciato noi, e non piacciono
a Dio, e sono avversi a tutti gli uomini, 16 divietandoci di
parlare ai Gentili perché sieno salvati. Essi vengon così
colmando senza posa la misura dei loro peccati; ma ormai
li ha raggiunti l'ira finale. 17 Quant'è a noi, fratelli, orbati
di voi per breve tempo, di persona, non di cuore, abbiamo
tanto maggiormente cercato, con gran desiderio, di veder
la vostra faccia. 18 Perciò abbiam voluto, io Paolo almeno,
non una ma due volte, venir a voi; ma Satana ce lo ha
impedito. 19 Qual è infatti la nostra speranza, o la nostra
allegrezza, o la corona di cui ci gloriamo? Non siete forse
voi, nel cospetto del nostro Signor Gesù quand'egli verrà?
20 Sì, certo, la nostra gloria e la nostra allegrezza siete voi.

## 3

1 Perciò, non potendo più reggere, stimammo bene di
esser lasciati soli ad Atene; 2 e mandammo Timoteo, nostro
fratello e ministro di Dio nella propagazione del Vangelo
di Cristo, per confermarvi e confortarvi nella vostra fede,
3 affinché nessuno fosse scosso in mezzo a queste afflizioni;
poiché voi stessi sapete che a questo siamo destinati.
4 Perché anche quando eravamo fra voi, vi predicevamo
che saremmo afflitti; come anche è avvenuto, e voi lo
sapete. 5 Perciò anch'io, non potendo più resistere, mandai

ad informarmi della vostra fede, per tema che il tentatore
vi avesse tentati, e la nostra fatica fosse riuscita vana. 6 Ma
ora che Timoteo è giunto qui da presso a voi e ci ha recato
liete notizie della vostra fede e del vostro amore, e ci ha
detto che serbate del continuo buona ricordanza di noi
bramando di vederci, come anche noi bramiamo vedervi,
7 per questa ragione, fratelli, siamo stati consolati a vostro
riguardo, in mezzo a tutte le nostre distrette e afflizioni,
mediante la vostra fede; 8 perché ora viviamo, se voi state
saldi nel Signore. 9 Poiché quali grazie possiam noi rendere
a Dio, a vostro riguardo, per tutta l'allegrezza della quale
ci rallegriamo a cagion di voi nel cospetto dell'Iddio nostro,
10 mentre notte e giorno preghiamo intensamente di poter
vedere la vostra faccia e supplire alle lacune della vostra
fede? 11 Ora Iddio stesso, nostro Padre, e il Signor nostro
Gesù ci appianino la via per venir da voi; 12 e quant'è a voi,
il Signore vi accresca e vi faccia abbondare in amore gli uni
verso gli altri e verso tutti, come anche noi abbondiamo
verso voi, 13 per confermare i vostri cuori, onde siano
irreprensibili in santità nel cospetto di Dio nostro Padre,
quando il Signor nostro Gesù verrà con tutti i suoi santi.

## 4

1 Del rimanente, fratelli, come avete imparato da noi il
modo in cui vi dovete condurre e piacere a Dio (ed è così
che già vi conducete), vi preghiamo e vi esortiamo nel
Signor Gesù a vie più progredire. 2 Poiché sapete quali
comandamenti vi abbiamo dati per la grazia del Signor
Gesù. 3 Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichi-
ate, che v'asteniate dalla fornicazione, 4 che ciascun di voi
sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore, 5 non
dandosi a passioni di concupiscenza come fanno i pagani
i quali non conoscono Iddio; 6 e che nessuno soverchi il
fratello né lo sfrutti negli affari; perché il Signore è un
vendicatore in tutte queste cose, siccome anche v'abbiamo
innanzi detto e protestato. 7 Poiché Iddio ci ha chiamati
non a impurità, ma a santificazione. 8 Chi dunque sprezza
questi precetti, non sprezza un uomo, ma quell'Iddio, il
quale anche vi comunica il dono del suo Santo Spirito. 9 Or
quanto all'amor fraterno non avete bisogno che io ve ne
scriva, giacché voi stessi siete stati ammaestrati da Dio ad
amarvi gli uni gli altri; 10 e invero voi lo fate verso tutti
i fratelli che sono nell'intera Macedonia. Ma v'esortiamo,
fratelli, che vie più abbondiate in questo, e vi studiate di
vivere in quiete, 11 di fare i fatti vostri e di lavorare con
le vostre mani, come v'abbiamo ordinato di fare, 12 onde

camminiate onestamente verso quelli di fuori, e non abbiate bisogno di nessuno. 13 Or, fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. 14 Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure, quelli che si sono addormentati, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con esso lui. 15 Poiché questo vi diciamo per parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; 16 perché il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insiem con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore. 18 Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.

# 5

1 Or quanto ai tempi ed ai momenti, fratelli, non avete bisogno che vi se ne scriva; 2 perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. 3 Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto. 4 Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro; 5 poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre; 6 non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri. 7 Poiché quelli che dormono, dormono di notte; e quelli che s'inebriano, s'inebriano di notte; 8 ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza della salvezza. 9 Poiché Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottener salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, 10 il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. 11 Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificatevi l'un l'altro, come d'altronde già fate. 12 Or, fratelli, vi preghiamo di avere in considerazione coloro che faticano fra voi, che vi son preposti nel Signore e vi ammoniscono, 13 e di tenerli in grande stima ed amarli a motivo dell'opera loro. Vivete in pace fra voi. 14 V'esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, ad esser longanimi verso tutti. 15 Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi procacciate sempre

il bene gli uni degli altri, e quello di tutti. 16 Siate sempre
allegri; 17 non cessate mai di pregare; 18 in ogni cosa rendete
grazie, poiché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso
di voi. 19 Non spegnete lo Spirito; 20 non disprezzate le
profezie; 21 ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene;
22 astenetevi da ogni specie di male. 23 Or l'Iddio della
pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero
essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo, sia conservato
irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo.
24 Fedele è Colui che vi chiama, ed Egli farà anche questo.
25 Fratelli, pregate per noi. 26 Salutate tutti i fratelli con un
santo bacio. 27 Io vi scongiuro per il Signore a far sì che
questa epistola sia letta a tutti i fratelli. 28 La grazia del
Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

# 2 Tessalonicesi

1 Paolo, Silvano e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonicesi,
che è in Dio nostro Padre e nel Signor Gesù Cristo, 2 grazia a
voi e pace da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo. 3 Noi siamo
in obbligo di render sempre grazie a Dio per voi, fratelli,
com'è ben giusto che facciamo, perché cresce sommamente
la vostra fede, e abbonda vie più l'amore di ciascun di voi
tutti per gli altri; 4 in guisa che noi stessi ci gloriamo di
voi nelle chiese di Dio, a motivo della vostra costanza e
fede in tutte le vostre persecuzioni e nelle afflizioni che
voi sostenete. 5 Questa è una prova del giusto giudicio
di Dio, affinché siate riconosciuti degni del regno di Dio,
per il quale anche patite. 6 Poiché è cosa giusta presso
Dio il rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; 7 e a
voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù
apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, 8 in
un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che
non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al
Vangelo del nostro Signor Gesù. 9 I quali saranno puniti
di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e
dalla gloria della sua potenza, 10 quando verrà per essere
in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti
quelli che hanno creduto, e in voi pure, poiché avete creduto
alla nostra testimonianza dinanzi a voi. 11 Ed è a quel fine
che preghiamo anche del continuo per voi affinché l'Iddio
nostro vi reputi degni di una tal vocazione e compia con
potenza ogni vostro buon desiderio e l'opera della vostra
fede, 12 onde il nome del nostro Signor Gesù sia glorificato
in voi, e voi in lui, secondo la grazia dell'Iddio nostro e del
Signor Gesù Cristo.

## 2

1 Or, fratelli, circa la venuta del Signor nostro Gesù Cristo
e il nostro adunamento con lui, 2 vi preghiamo di non
lasciarvi così presto travolgere la mente, né turbare sia da
ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche epistola data come
nostra, quasi che il giorno del Signore fosse imminente.
3 Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché
quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia
e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo
della perdizione, 4 l'avversario, colui che s'innalza sopra
tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino
al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando

se stesso e dicendo ch'egli è Dio. 5 Non vi ricordate che
quand'ero ancora presso di voi io vi dicevo queste cose? 6 E
ora voi sapete quel che lo ritiene ond'egli sia manifestato
a suo tempo. 7 Poiché il mistero dell'empietà è già all'opra:
soltanto v'è chi ora lo ritiene e lo riterrà finché sia tolto
di mezzo. 8 E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor
Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con
l'apparizione della sua venuta. 9 La venuta di quell'empio
avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di
opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; 10 e con ogni
sorta d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono
perché non hanno aperto il cuore all'amor della verità
per esser salvati. 11 E perciò Iddio manda loro efficacia
d'errore onde credano alla menzogna; 12 affinché tutti quelli
che non han creduto alla verità, ma si son compiaciuti
nell'iniquità, siano giudicati. 13 Ma noi siamo in obbligo
di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati
dal Signore, perché Iddio fin dal principio vi ha eletti a
salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede
nella verità. 14 A questo Egli vi ha pure chiamati per mezzo
del nostro Evangelo, onde giungiate a ottenere la gloria del
Signor nostro Gesù Cristo. 15 Così dunque, fratelli, state saldi
e ritenete gli insegnamenti che vi abbiam trasmessi sia con
la parola, sia con una nostra epistola. 16 Or lo stesso Signor
nostro Gesù Cristo e Iddio nostro Padre che ci ha amati e
ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una
buona speranza, 17 consoli i vostri cuori e vi confermi in
ogni opera buona e in ogni buona parola.

## 3

1 Del rimanente, fratelli, pregate per noi perché la parola
del Signore si spanda e sia glorificata com'è tra voi, 2 e
perché noi siamo liberati dagli uomini molesti e malvagi,
poiché non tutti hanno la fede. 3 Ma il Signore è fedele,
ed egli vi renderà saldi e vi guarderà dal maligno. 4 E
noi abbiam di voi questa fiducia nel Signore, che fate e
farete le cose che vi ordiniamo. 5 E il Signore diriga i
vostri cuori all'amor di Dio e alla paziente aspettazione di
Cristo. 6 Or, fratelli, noi v'ordiniamo nel nome del Signor
nostro Gesù Cristo che vi ritiriate da ogni fratello che si
conduce disordinatamente e non secondo l'insegnamento
che avete ricevuto da noi. 7 Poiché voi stessi sapete
com'è che ci dovete imitare: perché noi non ci siamo
condotti disordinatamente fra voi; 8 né abbiam mangiato
gratuitamente il pane d'alcuno, ma con fatica e con pena

abbiam lavorato notte e giorno per non esser d'aggravio
ad alcun di voi. 9 Non già che non abbiamo il diritto
di farlo, ma abbiam voluto darvi noi stessi ad esempio,
perché c'imitaste. 10 E invero quand'eravamo con voi, vi
comandavamo questo: che se alcuno non vuol lavorare,
neppure deve mangiare. 11 Perché sentiamo che alcuni
si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando
affatto, ma affaccendandosi in cose vane. 12 A quei tali
noi ordiniamo e li esortiamo nel Signor Gesù Cristo che
mangino il loro proprio pane, quietamente lavorando.
13 Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene. 14 E
se qualcuno non ubbidisce a quel che diciamo in questa
epistola, notatelo quel tale, e non abbiate relazione con lui,
affinché si vergogni. 15 Però non lo tenete per nemico, ma
ammonitelo come fratello. 16 Or il Signore della pace vi dia
egli stesso del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore
sia con tutti voi. 17 Il saluto è di mia propria mano; di me,
Paolo; questo serve di segno in ogni mia epistola; scrivo
così. 18 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti
voi.

# 1 Timoteo

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comandamento di
Dio nostro Salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, 2 a
Timoteo mio vero figliuolo in fede, grazia, misericordia,
pace, da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore. 3 Ti
ripeto l'esortazione che ti feci quando andavo in Macedonia,
di rimanere ad Efeso per ordinare a certuni che non
insegnino dottrina diversa 4 né si occupino di favole e di
genealogie senza fine, le quali producono questioni, anziché
promuovere la dispensazione di Dio, che è in fede. 5 Ma
il fine di quest'incarico è l'amore procedente da un cuor
puro, da una buona coscienza e da fede non finta; 6 dalle
quali cose certuni avendo deviato, si sono rivolti a un vano
parlare, 7 volendo esser dottori della legge, quantunque
non intendano quello che dicono, né quello che dànno per
certo. 8 Or noi sappiamo che la legge è buona, se uno l'usa
legittimamente, 9 riconoscendo che la legge è fatta non per il
giusto, ma per gl'iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori,
per gli scellerati e gl'irreligiosi, per i percuotitori di padre
e madre, 10 per gli omicidi, per i fornicatori, per i sodomiti,
per i ladri d'uomini, per i bugiardi, per gli spergiuri e
per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, 11 secondo
l'evangelo della gloria del beato Iddio, che m'è stato affidato.
12 Io rendo grazie a colui che mi ha reso forte, a Cristo
Gesù, nostro Signore, dell'avermi egli reputato degno della
sua fiducia, ponendo al ministerio me, 13 che prima ero
un bestemmiatore, un persecutore e un oltraggiatore; ma
misericordia mi è stata fatta, perché lo feci ignorantemente
nella mia incredulità; 14 e la grazia del Signor nostro è
sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo
Gesù. 15 Certa è questa parola e degna d'essere pienamente
accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare
i peccatori, dei quali io sono il primo. 16 Ma per questo mi
è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse
in me per il primo tutta la sua longanimità, ed io servissi
d'esempio a quelli che per l'avvenire crederebbero in lui
per aver la vita eterna. 17 Or al re dei secoli, immortale,
invisibile, solo Dio, siano onore e gloria ne' secoli de' secoli.
Amen. 18 Io t'affido quest'incarico, o figliuol mio Timoteo,
in armonia con le profezie che sono state innanzi fatte a
tuo riguardo, affinché tu guerreggi in virtù d'esse la buona
guerra, 19 avendo fede e buona coscienza; della quale alcuni

avendo fatto getto, hanno naufragato quanto alla fede.
20 Fra questi sono Imeneo ed Alessandro, i quali ho dati in
man di Satana affinché imparino a non bestemmiare.

## 2

1 Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano
supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per
tutti gli uomini, 2 per i re e per tutti quelli che sono in
autorità, affinché possiamo menare una vita tranquilla e
quieta, in ogni pietà e onestà. 3 Questo è buono e accettevole
nel cospetto di Dio, nostro Salvatore, 4 il quale vuole che
tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza
della verità. 5 Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo
mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, 6 il
quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto
che doveva essere attestato a suo tempo, 7 e per attestare
il quale io fui costituito banditore ed apostolo (io dico
il vero, non mentisco), dottore dei Gentili in fede e in
verità. 8 Io voglio dunque che gli uomini faccian orazione
in ogni luogo, alzando mani pure, senz'ira e senza dispute.
9 Similmente che le donne si adornino d'abito convenevole,
con verecondia e modestia: non di trecce d'oro o di perle
o di vesti sontuose, 10 ma d'opere buone, come s'addice a
donne che fanno professione di pietà. 11 La donna impari
in silenzio con ogni sottomissione. 12 Poiché non permetto
alla donna d'insegnare, né d'usare autorità sul marito, ma
stia in silenzio. 13 Perché Adamo fu formato il primo, e poi
Eva; 14 e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata
sedotta, cadde in trasgressione 15 nondimeno sarà salvata
partorendo figliuoli, se persevererà nella fede, nell'amore e
nella santificazione con modestia.

## 3

1 Certa è questa parola: se uno aspira all'ufficio di
vescovo, desidera un'opera buona. 2 Bisogna dunque che
il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie,
sobrio, assennato, costumato, ospitale, atto ad insegnare,
3 non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso,
non amante del danaro 4 che governi bene la propria
famiglia e tenga i figliuoli in sottomissione e in tutta
riverenza 5 (che se uno non sa governare la propria famiglia,
come potrà aver cura della chiesa di Dio?), 6 che non sia
novizio, affinché, divenuto gonfio d'orgoglio, non cada nella
condanna del diavolo. 7 Bisogna inoltre che abbia una
buona testimonianza da quelli di fuori, affinché non cada
in vituperio e nel laccio del diavolo. 8 Parimente i diaconi

debbono esser dignitosi, non doppi in parole, non proclivi
a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni; 9 uomini che
ritengano il mistero della fede in pura coscienza. 10 E
anche questi siano prima provati; poi assumano l'ufficio di
diaconi se sono irreprensibili. 11 Parimente siano le donne
dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa. 12 I
diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i
loro figliuoli e le loro famiglie. 13 Perché quelli che hanno
ben fatto l'ufficio di diaconi, si acquistano un buon grado e
una gran franchezza nella fede che è in Cristo Gesù. 14 Io ti
scrivo queste cose sperando di venir tosto da te; 15 e, se mai
tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella
casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e
base della verità. 16 E, senza contraddizione, grande è il
mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è
stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato
predicato fra i Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato
elevato in gloria.

# 4

1 Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a
venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a
spiriti seduttori, e a dottrine di demoni 2 per via della
ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati
di un marchio nella loro propria coscienza; 3 i quali
vieteranno il matrimonio e ordineranno l'astensione da
cibi che Dio ha creati affinché quelli che credono e hanno
ben conosciuta la verità, ne usino con rendimento di
grazie. 4 Poiché tutto quel che Dio ha creato è buono; e
nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie;
5 perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.
6 Rappresentando queste cose ai fratelli, tu sarai un buon
ministro di Cristo Gesù, nutrito delle parole della fede
e della buona dottrina che hai seguìta da presso. 7 Ma
schiva le favole profane e da vecchie; esèrcitati invece alla
pietà; 8 perché l'esercizio corporale è utile ad poca cosa,
mentre la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa
della vita presente e di quella a venire. 9 Certa è questa
parola, e degna d'esser pienamente accettata. 10 Poiché per
questo noi fatichiamo e lottiamo: perché abbiamo posto
la nostra speranza nell'Iddio vivente, che è il Salvatore
di tutti gli uomini, principalmente dei credenti. 11 Ordina
queste cose e insegnale. Nessuno sprezzi la tua giovinezza;
12 ma sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta,
nell'amore, nella fede, nella castità. 13 Attendi finché io

torni, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. 14 Non
trascurare il dono che è in te, il quale ti fu dato per profezia
quando ti furono imposte le mani dal collegio degli anziani.
15 Cura queste cose e datti ad esse interamente, affinché il
tuo progresso sia manifesto a tutti. 16 Bada a te stesso e
all'insegnamento; persevera in queste cose, perché, facendo
così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

# 5

1 Non riprendere aspramente l'uomo anziano, ma esortalo
come un padre; 2 i giovani, come fratelli; le donne anziane,
come madri; le giovani, come sorelle, con ogni castità.
3 Onora le vedove che son veramente vedove. 4 Ma se una
vedova ha dei figliuoli o de' nipoti, imparino essi prima
a mostrarsi pii verso la propria famiglia e a rendere il
contraccambio ai loro genitori, perché questo è accettevole
nel cospetto di Dio. 5 Or la vedova che è veramente tale e
sola al mondo, ha posto la sua speranza in Dio, e persevera
in supplicazioni e preghiere notte e giorno; 6 ma quella
che si dà ai piaceri, benché viva, è morta. 7 Anche queste
cose ordina, onde siano irreprensibili. 8 Che se uno non
provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua,
ha rinnegato la fede, ed è peggiore dell'incredulo. 9 Sia
la vedova iscritta nel catalogo quando non abbia meno
di sessant'anni: quando sia stata moglie d'un marito solo,
10 quando sia conosciuta per le sue buone opere: per avere
allevato figliuoli, esercitato l'ospitalità, lavato i piedi ai
santi, soccorso gli afflitti, concorso ad ogni opera buona.
11 Ma rifiuta le vedove più giovani, perché, dopo aver
lussureggiato contro Cristo, vogliono maritarsi, 12 e sono
colpevoli perché hanno rotta la prima fede; 13 ed oltre a
ciò imparano ad essere oziose, andando attorno per le case;
e non soltanto ad esser oziose, ma anche cianciatrici e
curiose, parlando di cose delle quali non si deve parlare.
14 Io voglio dunque che le vedove giovani si maritino,
abbiano figliuoli, governino la casa, non diano agli avver-
sari alcuna occasione di maldicenza, 15 poiché già alcune
si sono sviate per andar dietro a Satana. 16 Se qualche
credente ha delle vedove, le soccorra, e la chiesa non ne
sia gravata, onde possa soccorrer quelle che son veramente
vedove. 17 Gli anziani che tengon bene la presidenza, siano
reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che
faticano nella predicazione e nell'insegnamento; 18 poiché la
scrittura dice: Non metter la museruola al bue che trebbia; e
l'operaio è degno della sua mercede. 19 Non ricevere accusa
contro un anziano, se non sulla deposizione di due o tre

testimoni. 20 Quelli che peccano, riprendili in presenza di
tutti, onde anche gli altri abbian timore. 21 Io ti scongiuro,
dinanzi a Dio, dinanzi a Cristo Gesù e agli angeli eletti,
che tu osservi queste cose senza prevenzione, non facendo
nulla con parzialità. 22 Non imporre con precipitazione
le mani ad alcuno, e non partecipare ai peccati altrui;
conservati puro. 23 Non continuare a bere acqua soltanto,
ma prendi un poco di vino a motivo del tuo stomaco e delle
tue frequenti infermità. 24 I peccati d'alcuni uomini sono
manifesti e vanno innanzi a loro al giudizio; ad altri uomini,
invece, essi tengono dietro. 25 Similmente, anche le opere
buone sono manifeste; e quelle che lo sono, non possono
rimanere occulte.

# 6

1 Tutti coloro che sono sotto il giogo della servitù, reputino
i loro padroni come degni d'ogni onore, affinché il nome
di Dio e la dottrina non vengano biasimati. 2 E quelli
che hanno padroni credenti non li disprezzino perché son
fratelli, ma tanto più li servano, perché quelli che ricevono
il beneficio del loro servizio sono fedeli e diletti. Queste
cose insegna e ad esse esorta. 3 Se qualcuno insegna una
dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signor
nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, 4 esso
è gonfio e non sa nulla; ma langue intorno a questioni e
dispute di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione,
maldicenza, cattivi sospetti, 5 acerbe discussioni d'uomini
corrotti di mente e privati della verità, i quali stimano la
pietà esser fonte di guadagno. 6 Or la pietà con animo
contento del proprio stato, è un grande guadagno; 7 poiché
non abbiam portato nulla nel mondo, perché non ne
possiamo neanche portar via nulla; 8 ma avendo di che
nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti. 9 Ma
quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in
laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che
affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione.
10 Poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali; e
alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son
trafitti di molti dolori. 11 Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste
cose, e procaccia giustizia, pietà, fede, amore, costanza,
dolcezza. 12 Combatti il buon combattimento della fede,
afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista
della quale facesti quella bella confessione in presenza di
molti testimoni. 13 Nel cospetto di Dio che vivifica tutte
le cose, e di Cristo Gesù che rese testimonianza dinanzi a
Ponzio Pilato con quella bella confessione, 14 io t'ingiungo

d’osservare il comandamento divino da uomo immacolato,
irreprensibile, fino all’apparizione del nostro Signor Gesù
Cristo, 15 la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e
unico Sovrano, il Re dei re e Signor dei signori, 16 il quale
solo possiede l’immortalità ed abita una luce inaccessibile;
il quale nessun uomo ha veduto né può vedere; al quale
siano onore e potenza eterna. Amen. 17 A quelli che son
ricchi in questo mondo ordina che non siano d’animo altero,
che non ripongano la loro speranza nell’incertezza delle
ricchezze, ma in Dio, il quale ci somministra copiosamente
ogni cosa perché ne godiamo; 18 che facciano del bene, che
siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei
loro averi, 19 in modo da farsi un tesoro ben fondato per
l’avvenire, a fin di conseguire la vera vita. 20 O Timoteo,
custodisci il deposito, schivando le profane vacuità di parole
e le opposizioni di quella che falsamente si chiama scienza,
21 della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla
fede. La grazia sia con voi.

# 2 Timoteo

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, secondo
la promessa della vita che è in Cristo Gesù, 2 a Timoteo, mio
diletto figliuolo, grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da
Cristo Gesù nostro Signore. 3 Io rendo grazie a Dio, il quale
servo con pura coscienza, come l'han servito i miei antenati,
ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere giorno e
notte, 4 bramando, memore come sono delle tue lacrime,
di vederti per esser ricolmo d'allegrezza. 5 Io ricordo infatti
la fede non finta che è in te, la quale abitò prima della tua
nonna Loide e nella tua madre Eunice, e, son persuaso, abita
in te pure. 6 Per questa ragione ti ricordo di ravvivare il
dono di Dio che è in te per la imposizione delle mie mani.
7 Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma
di forza e d'amore e di correzione. 8 Non aver dunque
vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me
che sono in catene per lui; ma soffri anche tu per l'Evangelo,
sorretto dalla potenza di Dio; 9 il quale ci ha salvati e ci
ha rivolto una sua santa chiamata, non secondo le nostre
opere, ma secondo il proprio proponimento e la grazia che
ci è stata fatta in Cristo Gesù avanti i secoli, 10 ma che è
stata ora manifestata coll'apparizione del Salvator nostro
Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha prodotto in
luce la vita e l'immortalità mediante l'Evangelo, 11 in vista
del quale io sono stato costituito banditore ed apostolo e
dottore. 12 Ed è pure per questa cagione che soffro queste
cose; ma non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto, e
son persuaso ch'egli è potente da custodire il mio deposito
fino a quel giorno. 13 Attienti con fede e con l'amore che
è in Cristo Gesù al modello delle sane parole che udisti da
me. 14 Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito
Santo che abita in noi. 15 Tu sai questo: che tutti quelli che
sono in Asia mi hanno abbandonato; fra i quali, Figello ed
Ermogene. 16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia
d'Onesiforo, poiché egli m'ha spesse volte confortato e non
si è vergognato della mia catena; 17 anzi, quando è venuto a
Roma, mi ha cercato premurosamente e m'ha trovato. 18 Gli
conceda il Signore di trovar misericordia presso il Signore
in quel giorno; e quanti servigi egli abbia reso in Efeso tu
sai molto bene.

## 2

1 Tu dunque, figliuol mio, fortìficati nella grazia che è in

Cristo Gesù, 2 e le cose che hai udite da me in presenza
di molti testimoni, affidale ad uomini fedeli, i quali siano
capaci d'insegnarle anche ad altri. 3 Sopporta anche tu le
sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. 4 Uno che
va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e
ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato. 5 Parimente
se uno lotta come atleta non è coronato, se non ha lottato
secondo le leggi. 6 Il lavoratore che fatica dev'essere il primo
ad aver la sua parte de' frutti. 7 Considera quello che dico,
poiché il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa. 8 Ricordati
di Gesù Cristo, risorto d'infra i morti, progenie di Davide,
secondo il mio Vangelo; 9 per il quale io soffro afflizione
fino ad essere incatenato come un malfattore, ma la parola
di Dio non è incatenata. 10 Perciò io sopporto ogni cosa per
amor degli eletti, affinché anch'essi conseguano la salvezza
che è in Cristo Gesù con gloria eterna. 11 Certa è questa
parola: che se muoiamo con lui, con lui anche vivremo;
12 se abbiam costanza nella prova, con lui altresì regneremo;
13 se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà; se siamo
infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se
stesso. 14 Ricorda loro queste cose, scongiurandoli nel
cospetto di Dio che non faccian dispute di parole, che a
nulla giovano e sovvertono chi le ascolta. 15 Studiati di
presentar te stesso approvato dinanzi a Dio: operaio che
non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola
della verità. 16 Ma schiva le profane ciance, perché quelli
che vi si danno progrediranno nella empietà 17 e la loro
parola andrà rodendo come fa la cancrena; fra i quali sono
Imeneo e Fileto; 18 uomini che si sono sviati dalla verità,
dicendo che la resurrezione è già avvenuta, e sovvertono
la fede di alcuni. 19 Ma pure il solido fondamento di Dio
rimane fermo, portando questo sigillo: "Il Signore conosce
quelli che son suoi", e: "Ritraggasi dall'iniquità chiunque
nomina il nome del Signore". 20 Or in una gran casa non ci
son soltanto dei vasi d'oro e d'argento, ma anche dei vasi
di legno e di terra; e gli uni son destinati a un uso nobile
e gli altri ad un uso ignobile. 21 Se dunque uno si serba
puro da quelle cose, sarà un vaso nobile, santificato, atto al
servigio del padrone, preparato per ogni opera buona. 22 Ma
fuggi gli appetiti giovanili e procaccia giustizia, fede, amore,
pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore. 23 Ma
schiva le questioni stolte e scempie, sapendo che generano
contese. 24 Or il servitore del Signore non deve contendere,
ma dev'essere mite inverso tutti, atto ad insegnare, paziente,
25 correggendo con dolcezza quelli che contradicono, se mai

avvenga che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere
la verità; 26 in guisa che, tornati in sé, escano dal laccio del
diavolo, che li avea presi prigionieri perché facessero la sua
volontà.

## 3

1 Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno
dei tempi difficili; 2 perché gli uomini saranno egoisti,
amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori,
disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, 3 senz'affezione
naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti,
spietati, senza amore per il bene, 4 traditori, temerari,
gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, 5 aventi le forme
della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. 6 Anche
costoro schiva! Poiché del numero di costoro son quelli che
s'insinuano nelle case e cattivano donnicciuole cariche di
peccati, agitate da varie cupidigie, 7 che imparan sempre
e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità.
8 E come Jannè e Iambrè contrastarono a Mosè, così anche
costoro contrastano alla verità: uomini corrotti di mente,
riprovati quanto alla fede. 9 Ma non andranno più oltre,
perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come fu
quella di quegli uomini. 10 Quanto a te, tu hai tenuto dietro
al mio insegnamento, alla mia condotta, a' miei propositi,
alla mia fede, alla mia pazienza, al mio amore, alla mia
costanza, 11 alle mie persecuzioni, alle mie sofferenze, a
quel che mi avvenne ad Antiochia, ad Iconio ed a Listra.
Sai quali persecuzioni ho sopportato; e il Signore mia ha
liberato da tutte. 12 E d'altronde tutti quelli che voglion
vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati;
13 mentre i malvagi e gli impostori andranno di male in
peggio, seducendo ed essendo sedotti. 14 Ma tu persevera
nelle cose che hai imparate e delle quali sei stato accertato,
sapendo da chi le hai imparate, 15 e che fin da fanciullo hai
avuto conoscenza degli Scritti sacri, i quali possono renderti
savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù. 16 Ogni
scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere,
a correggere, a educare alla giustizia, 17 affinché l'uomo di
Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona.

## 4

1 Io te ne scongiuro nel cospetto di Dio e di Cristo Gesù
che ha da giudicare i vivi e i morti, e per la sua apparizione
e per il suo regno: 2 Predica la Parola, insisti a tempo e
fuor di tempo, riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza
e sempre istruendo. 3 Perché verrà il tempo che non

sopporteranno la sana dottrina; ma per prurito d'udire si
accumuleranno dottori secondo le loro proprie voglie 4 e
distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle
favole. 5 Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa
l'opera d'evangelista, compi tutti i doveri del tuo ministerio.
6 Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il
tempo della mia dipartenza è giunto. 7 Io ho combattuto il
buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede;
8 del rimanente mi è riservata la corona di giustizia che il
Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e
non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato
la sua apparizione. 9 Studiati di venir tosto da me; 10 poiché
Dema, avendo amato il presente secolo, mi ha lasciato e se
n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia,
Tito in Dalmazia. Luca solo è meco. 11 Prendi Marco e
menalo teco; poich'egli mi è molto utile per il ministerio.
12 Quanto a Tichico l'ho mandato ad Efeso. 13 Quando verrai
porta il mantello che ho lasciato a Troas da Carpo, e i libri,
specialmente le pergamene. 14 Alessandro, il ramaio, mi
ha fatto del male assai. Il Signore gli renderà secondo
le sue opere. 15 Da lui guardati anche tu, poiché egli ha
fortemente contrastato alle nostre parole. 16 Nella mia
prima difesa nessuno s'è trovato al mio fianco, ma tutti
mi hanno abbandonato; non sia loro imputato! 17 Ma il
Signore è stato meco e m'ha fortificato, affinché il Vangelo
fosse per mezzo mio pienamente proclamato e tutti i Gentili
l'udissero; e sono stato liberato dalla gola del leone. 18 Il
Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo
regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen.
19 Saluta Prisca ed Aquila e la famiglia d'Onesiforo. 20 Erasto
è rimasto a Corinto; e Trofimo l'ho lasciato infermo a Mileto.
21 Studiati di venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubulo
e Pudente e Lino e Claudia e i fratelli tutti. 22 Il Signore sia
col tuo spirito. La grazia sia con voi.

# Tito

1 Paolo, servitore di Dio e apostolo di Gesù Cristo per
la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità
che è secondo pietà, 2 nella speranza della vita eterna la
quale Iddio, che non può mentire, promise avanti i secoli,
3 manifestando poi nei suoi propri tempi la sua parola
mediante la predicazione che è stata a me affidata per
mandato di Dio, nostro Salvatore, 4 a Tito, mio vero figliuolo
secondo la fede che ci è comune, grazia e pace da Dio Padre
e da Cristo Gesù, nostro Salvatore. 5 Per questa ragione
t'ho lasciato in Creta: perché tu dia ordine alle cose che
rimangono a fare, e costituisca degli anziani per ogni città,
come t'ho ordinato; 6 quando si trovi chi sia irreprensibile,
marito d'una sola moglie, avente figliuoli fedeli, che non
sieno accusati di dissolutezza né insubordinati. 7 Poiché il
vescovo bisogna che sia irreprensibile, come economo di
Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non
manesco, non cupido di disonesto guadagno, 8 ma ospitale,
amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante,
9 attaccato alla fedel Parola quale gli è stata insegnata, onde
sia capace d'esortare nella sana dottrina e di convincere i
contraditori. 10 Poiché vi son molti ribelli, cianciatori e se-
duttori di menti, specialmente fra quelli della circoncisione,
ai quali bisogna turare la bocca; 11 uomini che sovvertono le
case intere, insegnando cose che non dovrebbero, per amor
di disonesto guadagno. 12 Uno dei loro, un loro proprio
profeta, disse: "I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie,
ventri pigri". 13 Questa testimonianza è verace. Riprendili
perciò severamente, affinché siano sani nella fede, 14 non
dando retta a favole giudaiche né a comandamenti d'uomini
che voltan le spalle alla verità. 15 Tutto è puro per quelli che
son puri; ma per i contaminati ed increduli niente è puro;
anzi, tanto la mente che la coscienza loro son contaminate.
16 Fanno professione di conoscere Iddio; ma lo rinnegano
con le loro opere, essendo abominevoli, e ribelli, e incapaci
di qualsiasi opera buona.

## 2

1 Ma tu esponi le cose che si convengono alla sana
dottrina: 2 Che i vecchi siano sobri, gravi, assennati, sani
nella fede, nell'amore, nella pazienza: 3 che le donne
attempate abbiano parimente un portamento convenevole a
santità, non siano maldicenti né dedite a molto vino, siano

maestre di ciò che è buono; 4 onde insegnino alle giovani
ad amare i mariti, ad amare i figliuoli, 5 ad esser assennate,
caste, date ai lavori domestici, buone, soggette ai loro mariti,
affinché la Parola di Dio non sia bestemmiata. 6 Esorta
parimente i giovani ad essere assennati, 7 dando te stesso
in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando
nell'insegnamento purità incorrotta, gravità, 8 parlar sano,
irreprensibile, onde l'avversario resti confuso, non avendo
nulla di male da dire di noi. 9 Esorta i servi ad esser
sottomessi ai loro padroni, a compiacerli in ogni cosa, a non
contradirli, 10 a non frodarli, ma a mostrar sempre lealtà
perfetta, onde onorino la dottrina di Dio, nostro Salvatore,
in ogni cosa. 11 Poiché la grazia di Dio, salutare per tutti gli
uomini, è apparsa 12 e ci ammaestra a rinunziare all'empietà
e alle mondane concupiscenze, per vivere in questo mondo
temperatamente, giustamente e piamente, 13 aspettando
la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro
grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù; 14 il quale ha dato
se stesso per noi al fine di riscattarci da ogni iniquità e
di purificarsi un popolo suo proprio, zelante nelle opere
buone. 15 Insegna queste cose, ed esorta e riprendi con ogni
autorità. Niuno ti sprezzi.

## 3

1 Ricorda loro che stiano soggetti ai magistrati e alle au-
torità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona,
2 che non dicano male d'alcuno, che non siano contenziosi,
che siano benigni, mostrando ogni mansuetudine verso
tutti gli uomini. 3 Perché anche noi eravamo una volta
insensati, ribelli, traviati, servi di varie concupiscenze e
voluttà, menanti la vita in malizia ed invidia, odiosi ed
odiantici gli uni gli altri. 4 Ma quando la benignità di Dio,
nostro Salvatore, e il suo amore verso gli uomini sono stati
manifestati, 5 Egli ci ha salvati non per opere giuste che noi
avessimo fatte, ma secondo la sua misericordia, mediante il
lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito
Santo, 6 ch'Egli ha copiosamente sparso su noi per mezzo di
Gesù Cristo, nostro Salvatore, 7 affinché, giustificati per la
sua grazia, noi fossimo fatti eredi secondo la speranza della
vita eterna. 8 Certa è questa parola, e queste cose voglio che
tu affermi con forza, affinché quelli che han creduto a Dio
abbiano cura di attendere a buone opere. Queste cose sono
buone ed utili agli uomini. 9 Ma quanto alle questioni stolte,
alle genealogie, alle contese, e alle dispute intorno alla legge,
stattene lontano, perché sono inutili e vane. 10 L'uomo
settario, dopo una prima e una seconda ammonizione,

schivalo, 11 sapendo che un tal uomo è pervertito e pecca,
condannandosi da sé. 12 Quando t'avrò mandato Artemas o
Tichico, studiati di venir da me a Nicopoli, perché ho deciso
di passar quivi l'inverno. 13 Provvedi con cura al viaggio
di Zena, il legista, e d'Apollo, affinché nulla manchi loro.
14 Ed imparino anche i nostri ad attendere a buone opere
per provvedere alle necessità, onde non stiano senza portar
frutto. 15 Tutti quelli che son meco ti salutano. Saluta quelli
che ci amano in fede. La grazia sia con tutti voi!

# Filemone

1 Paolo, prigione di Cristo Gesù, e il fratello Timoteo, a
Filemone, nostro diletto e compagno d'opera, 2 e alla sorella
Apfia, e ad Archippo, nostro compagno d'armi, alla chiesa
che è in casa tua, 3 grazia a voi e pace da Dio nostro
Padre e dal Signor Gesù Cristo. 4 Io rendo sempre grazie
all'Iddio mio, facendo menzione di te nelle mie preghiere,
5 giacché odo parlare dell'amore e della fede che hai nel
Signor Gesù e verso tutti i santi, 6 e domando che la nostra
comunione di fede sia efficace nel farti riconoscere ogni
bene che si compia in noi alla gloria di Cristo. 7 Poiché
ho provato una grande allegrezza e consolazione pel tuo
amore, perché il cuore dei santi è stato ricreato per mezzo
tuo, o fratello. 8 Perciò, benché io abbia molta libertà in
Cristo di comandarti quel che convien fare, 9 preferisco fare
appello alla tua carità, semplicemente come Paolo, vecchio,
e adesso anche prigione di Cristo Gesù; 10 ti prego per il mio
figliuolo che ho generato nelle mie catene, 11 per Onesimo
che altra volta ti fu disutile, ma che ora è utile a te ed a me.
12 Io te l'ho rimandato, lui, ch'è quanto dire, le viscere mie.
13 Avrei voluto tenerlo presso di me, affinché in vece tua mi
servisse nelle catene che porto a motivo del Vangelo; 14 ma,
senza il tuo parere, non ho voluto far nulla, affinché il tuo
beneficio non fosse come forzato, ma volontario. 15 Infatti,
per questo, forse, egli è stato per breve tempo separato da
te, perché tu lo recuperassi per sempre; 16 non più come
uno schiavo, ma come da più di uno schiavo, come un
fratello caro specialmente a me, ma ora quanto più a te,
e nella carne e nel Signore! 17 Se dunque tu mi tieni per
un consocio, ricevilo come faresti di me. 18 che se t'ha fatto
alcun torto o ti deve qualcosa, addebitalo a me. 19 Io, Paolo,
lo scrivo di mio proprio pugno: io lo pagherò; per non dirti
che tu mi sei debitore perfino di te stesso. 20 Sì, fratello,
io vorrei da te un qualche utile nel Signore; deh, ricrea
il mio cuore in Cristo. 21 Ti scrivo confidando nella tua
ubbidienza, sapendo che tu farai anche al di là di quel che
dico. 22 Preparami al tempo stesso un alloggio, perché spero
che, per le vostre preghiere, io vi sarò donato. 23 Epafra, mio
compagno di prigione in Cristo Gesù, ti saluta. 24 Così fanno
Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei compagni d'opera. 25 La
grazia del Signor Gesù Cristo sia con lo spirito vostro.

# Ebrei

1 Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de' profeti, 2 in questi
ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo,
ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale
pure ha creato i mondi; 3 il quale, essendo lo splendore della
sua gloria e l'impronta della sua essenza e sostenendo tutte
le cose con la parola della sua potenza, quand'ebbe fatta
la purificazione dei peccati, si pose a sedere alla destra
della Maestà ne' luoghi altissimi, 4 diventato così di tanto
superiore agli angeli, di quanto il nome che ha eredato è
più eccellente del loro. 5 Infatti, a qual degli angeli diss'Egli
mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato? e di nuovo:
Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figliuolo? 6 E quando di
nuovo introduce il Primogenito nel mondo, dice: Tutti gli
angeli di Dio l'adorino! 7 E mentre degli angeli dice: Dei
suoi angeli Ei fa dei venti, e dei suoi ministri fiamme di
fuoco, 8 dice del Figliuolo: Il tuo trono, o Dio, è ne' secoli dei
secoli, e lo scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno.
9 Tu hai amata la giustizia e hai odiata l'iniquità; perciò Dio,
l'Iddio tuo, ha unto te d'olio di letizia, a preferenza dei tuoi
compagni. 10 E ancora: Tu, Signore, nel principio, fondasti
la terra, e i cieli son opera delle tue mani. 11 Essi periranno,
ma tu dimori; invecchieranno tutti come un vestito, 12 e
li avvolgerai come un mantello, e saranno mutati; ma tu
rimani lo stesso, e i tuoi anni non verranno meno. 13 Ed a
qual degli angeli diss'Egli mai: Siedi alla mia destra finché
abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi? 14 Non
sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro
di quelli che hanno da eredare la salvezza?

## 2

1 Perciò bisogna che ci atteniamo vie più alle cose udite,
che talora non siam portati via lungi da esse. 2 Perché,
se la parola pronunziata per mezzo d'angeli si dimostrò
ferma, e ogni trasgressione e disubbidienza ricevette una
giusta retribuzione, 3 come scamperemo noi se trascuriamo
una così grande salvezza? La quale, dopo essere stata
prima annunziata dal Signore, ci è stata confermata da
quelli che l'aveano udita, 4 mentre Dio stesso aggiungeva
la sua testimonianza alla loro, con de' segni e de' prodigi,
con opere potenti svariate, e con doni dello Spirito Santo
distribuiti secondo la sua volontà. 5 Difatti, non è ad angeli

ch'Egli ha sottoposto il mondo a venire del quale parliamo;
6 anzi, qualcuno ha in un certo luogo attestato dicendo: Che
cos'è l'uomo che tu ti ricordi di lui o il figliuol dell'uomo
che tu ti curi di lui? 7 Tu l'hai fatto di poco inferiore agli
angeli; l'hai coronato di gloria e d'onore; 8 tu gli hai posto
ogni cosa sotto i piedi. Col sottoporgli tutte le cose, Egli non
ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma al presente
non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte;
9 ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore
agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo
della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse
la morte per tutti. 10 Infatti, per condurre molti figliuoli alla
gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte
le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere
perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza.
11 Poiché e colui che santifica e quelli che son santificati,
provengon tutti da uno; per la qual ragione egli non si
vergogna di chiamarli fratelli, 12 dicendo: Annunzierò il tuo
nome ai miei fratelli; in mezzo alla raunanza canterò la tua
lode. 13 E di nuovo: Io metterò la mia fiducia in Lui. E di
nuovo: Ecco me e i figliuoli che Dio mi ha dati. 14 Poiché
dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne,
anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché, mediante
la morte, distruggesse colui che avea l'impero della morte,
cioè il diavolo, 15 e liberasse tutti quelli che per il timor
della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù.
16 Poiché, certo, egli non viene in aiuto ad angeli, ma viene
in aiuto alla progenie d'Abramo. 17 Laonde egli doveva esser
fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli, affinché diventasse
un misericordioso e fedel sommo sacerdote nelle cose
appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del
popolo. 18 Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo
tentato, può soccorrere quelli che son tentati.

# 3

1 Perciò, fratelli santi, che siete partecipi d'una celeste
vocazione, considerate Gesù, l'Apostolo e il Sommo Sacer-
dote della nostra professione di fede, 2 il quale è fedele a
Colui che l'ha costituito, come anche lo fu Mosè in tutta la
casa di Dio. 3 Poiché egli è stato reputato degno di tanta
maggior gloria che Mosè, di quanto è maggiore l'onore di
Colui che fabbrica la casa, in confronto di quello della casa
stessa. 4 Poiché ogni casa è fabbricata da qualcuno; ma
chi ha fabbricato tutte le cose è Dio. 5 E Mosè fu bensì
fedele in tutta la casa di Dio come servitore per testimoniar
delle cose che dovevano esser dette; 6 ma Cristo lo è come

Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se riteniam
ferma sino alla fine la nostra franchezza e il vanto della
nostra speranza. 7 Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi,
se udite la sua voce, 8 non indurate i vostri cuori, come
nel dì della provocazione, come nel dì della tentazione nel
deserto 9 dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla
prova, e videro le mie opere per quarant'anni! 10 Perciò mi
disgustai di quella generazione, e dissi: Sempre erra in cuor
loro; ed essi non han conosciuto le mie vie, 11 talché giurai
nell'ira mia: Non entreranno nel mio riposo! 12 Guardate,
fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio
cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente;
13 ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finché si può
dire: "Oggi", onde nessuno di voi sia indurato per inganno
del peccato; 14 poiché siam diventati partecipi di Cristo, a
condizione che riteniam ferma sino alla fine la fiducia che
avevamo da principio, 15 mentre ci vien detto: Oggi, se udite
la sua voce, non indurate i vostri cuori, come nel dì della
provocazione. 16 Infatti, chi furon quelli che dopo averlo
udito lo provocarono? Non furon forse tutti quelli ch'erano
usciti dall'Egitto, condotti da Mosè? 17 E chi furon quelli di
cui si disgustò durante quarant'anni? Non furon essi quelli
che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto? 18 E a
chi giurò Egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non
a quelli che furon disubbidienti? 19 E noi vediamo che non
vi poterono entrare a motivo dell'incredulità.

# 4

1 Temiamo dunque che talora, rimanendo una promessa
d'entrare nel suo riposo, alcuno di voi non appaia esser
rimasto indietro. 2 Poiché a noi come a loro è stata
annunziata una buona novella; ma la parola udita non
giovò loro nulla non essendo stata assimilata per fede da
quelli che l'avevano udita. 3 Poiché noi che abbiam creduto
entriamo in quel riposo, siccome Egli ha detto: Talché giurai
nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! e così disse,
benché le sue opere fossero terminate fin dalla fondazione
del mondo. 4 Perché in qualche luogo, a proposito del
settimo giorno, è detto così: E Dio si riposò il settimo giorno
da tutte le sue opere; 5 e in questo passo di nuovo: Non
entreranno nel mio riposo! 6 Poiché dunque è riserbato
ad alcuni d'entrarvi e quelli ai quali la buona novella
fu prima annunziata non v'entrarono a motivo della loro
disubbidienza, 7 Egli determina di nuovo un giorno "Oggi"
dicendo nei Salmi, dopo lungo tempo, come s'è detto dianzi:
Oggi, se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori!

8 Infatti, se Giosuè avesse dato loro il riposo, Iddio non
avrebbe di poi parlato d'un altro giorno. 9 Resta dunque un
riposo di sabato per il popolo di Dio; 10 poiché chi entra nel
riposo di Lui si riposa anch'egli dalle opere proprie, come
Dio si riposò dalle sue. 11 Studiamoci dunque d'entrare in
quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio
di disubbidienza. 12 Perché la parola di Dio è vivente ed
efficace, e più affilata di qualunque spada a due tagli, e
penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle
giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri
del cuore. 13 E non v'è creatura alcuna che sia occulta
davanti a lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte dinanzi
agli occhi di Colui al quale abbiam da render ragione.
14 Avendo noi dunque un gran Sommo Sacerdote che è
passato attraverso i cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniamo
fermamente la professione della nostra fede. 15 Perché non
abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare
con noi nelle nostre infermità; ma ne abbiamo uno che
in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare.
16 Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della
grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia
per esser soccorsi al momento opportuno.

## 5

1 Poiché ogni sommo sacerdote, preso di fra gli uomini, è
costituito a pro degli uomini, nelle cose concernenti Dio,
affinché offra doni e sacrifici per i peccati; 2 e può aver
convenevole compassione verso gl'ignoranti e gli erranti,
perché anch'egli è circondato da infermità; 3 ed è a cagion
di questa ch'egli è obbligato ad offrir dei sacrifici per i
peccati, tanto per se stesso quanto per il popolo. 4 E
nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando
sia chiamato da Dio, come nel caso d'Aronne. 5 Così anche
Cristo non si prese da sé la gloria d'esser fatto Sommo
Sacerdote; ma l'ebbe da Colui che gli disse: Tu sei il
mio Figliuolo; oggi t'ho generato; 6 come anche in altro
luogo Egli dice: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine
di Melchisedec. 7 Il quale, ne' giorni della sua carne,
avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e
supplicazioni a Colui che lo potea salvar dalla morte, ed
avendo ottenuto d'esser liberato dal timore, 8 benché fosse
figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; 9 ed
essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che
gli ubbidiscono, 10 autore d'una salvezza eterna, essendo
da Dio proclamato Sommo Sacerdote secondo l'ordine di
Melchisedec. 11 Del quale abbiamo a dir cose assai, e

malagevoli a spiegare, perché siete diventati duri d'orecchi.
12 Poiché, mentre per ragion di tempo dovreste esser
maestri, avete di nuovo bisogno che vi s'insegnino i primi
elementi degli oracoli di Dio; e siete giunti a tale che avete
bisogno di latte e non di cibo sodo. 13 Perché chiunque
usa il latte non ha esperienza della parola della giustizia,
poiché è bambino; 14 ma il cibo sodo è per uomini fatti; per
quelli, cioè, che per via dell'uso hanno i sensi esercitati a
discernere il bene e il male.

# 6

1 Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a
Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo a porre di
nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte
e della fede in Dio, 2 della dottrina dei battesimi e della
imposizione delle mani, della risurrezione de' morti e del
giudizio eterno. 3 E così faremo, se pur Dio lo permette.
4 Perché quelli che sono stati una volta illuminati e hanno
gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello
Spirito Santo 5 e hanno gustato la buona parola di Dio e
le potenze del mondo a venire, 6 se cadono, è impossibile
rinnovarli da capo a ravvedimento, poiché crocifiggono di
nuovo per conto loro il Figliuol di Dio, e lo espongono ad
infamia. 7 Infatti, la terra che beve la pioggia che viene
spesse volte su lei, e produce erbe utili a quelli per i quali
è coltivata, riceve benedizione da Dio; 8 ma se porta spine
e triboli, è riprovata e vicina ad esser maledetta; e la sua
fine è d'esser arsa. 9 Peraltro, diletti, quantunque parliamo
così, siamo persuasi, riguardo a voi, di cose migliori e
attinenti alla salvezza; 10 poiché Dio non è ingiusto da
dimenticare l'opera vostra e l'amore che avete mostrato
verso il suo nome coi servizi che avete reso e che rendete
tuttora ai santi. 11 Ma desideriamo che ciascun di voi
dimostri fino alla fine il medesimo zelo per giungere alla
pienezza della speranza, 12 onde non diventiate indolenti
ma siate imitatori di quelli che per fede e pazienza eredano
le promesse. 13 Poiché, quando Iddio fece la promessa ad
Abramo, siccome non potea giurare per alcuno maggiore di
lui, giurò per se stesso, 14 dicendo: Certo, ti benedirò e ti
moltiplicherò grandemente. 15 E così, avendo aspettato con
pazienza, Abramo ottenne la promessa. 16 Perché gli uomini
giurano per qualcuno maggiore di loro; e per essi il giura-
mento è la conferma che pone fine ad ogni contestazione.
17 Così, volendo Iddio mostrare vie meglio agli eredi della
promessa la immutabilità del suo consiglio, intervenne con
un giuramento, 18 affinché, mediante due cose immutabili,

nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo
una potente consolazione noi, che abbiam cercato il nostro
rifugio nell'afferrar saldamente la speranza che ci era posta
dinanzi, 19 la quale noi teniamo qual àncora dell'anima,
sicura e ferma e penetrante di là dalla cortina, 20 dove Gesù
è entrato per noi qual precursore, essendo divenuto Sommo
Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.

# 7

1 Poiché questo Melchisedec, re di Salem, sacer-
dote dell'Iddio altissimo, che andò incontro ad Abramo
quand'egli tornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse, 2 a
cui Abramo diede anche la decima d'ogni cosa, il quale
in prima, secondo la interpretazione del suo nome, è Re
di giustizia, e poi anche Re di Salem, vale a dire Re di
pace, 3 senza padre, senza madre, senza genealogia, senza
principio di giorni né fin di vita, ma rassomigliato al Figliuol
di Dio, questo Melchisedec rimane sacerdote in perpetuo.
4 Or considerate quanto grande fosse colui al quale Abramo,
il patriarca, dette la decima del meglio della preda. 5 Or
quelli d'infra i figliuoli di Levi che ricevono il sacerdozio,
hanno bensì ordine, secondo la legge, di prender le decime
dal popolo, cioè dai loro fratelli, benché questi siano usciti
dai lombi d'Abramo; 6 quello, invece, che non è della loro
stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che
avea le promesse! 7 Ora, senza contraddizione, l'inferiore è
benedetto dal superiore; 8 e poi, qui, quelli che prendon le
decime son degli uomini mortali; ma là le prende uno di cui
si attesta che vive. 9 E, per così dire, nella persona d'Abramo,
Levi stesso, che prende le decime, fu sottoposto alla decima;
10 perch'egli era ancora ne' lombi di suo padre, quando
Melchisedec incontrò Abramo. 11 Ora, se la perfezione fosse
stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico (perché su
quello è basata la legge data al popolo), che bisogno c'era
ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine
di Melchisedec e non scelto secondo l'ordine d'Aronne?
12 Poiché, mutato il sacerdozio, avviene per necessità anche
un mutamento di legge. 13 Difatti, colui a proposito del quale
queste parole son dette, ha appartenuto a un'altra tribù,
della quale nessuno s'è accostato all'altare; 14 perché è ben
noto che il nostro Signore è sorto dalla tribù di Giuda, circa
la quale Mosè non disse nulla che concernesse il sacerdozio.
15 E la cosa è ancora vie più evidente se sorge, a somiglianza
di Melchisedec, 16 un altro sacerdote che è stato fatto tale
non a tenore di una legge dalle prescrizioni carnali, ma
in virtù della potenza di una vita indissolubile; 17 poiché

gli è resa questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno
secondo l'ordine di Melchisedec. 18 Giacché qui v'è bensì
l'abrogazione del comandamento precedente a motivo della
sua debolezza e inutilità 19 (poiché la legge non ha condotto
nulla a compimento); ma v'è altresì l'introduzione d'una
migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio.
20 E in quanto ciò non è avvenuto senza giuramento (poiché
quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento, 21 ma egli
lo è con giuramento, per opera di Colui che ha detto: Il
Signore l'ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote in
eterno), 22 è di tanto più eccellente del primo il patto del
quale Gesù è divenuto garante. 23 Inoltre, quelli sono stati
fatti sacerdoti in gran numero, perché per la morte erano
impediti di durare; 24 ma questi, perché dimora in eterno, ha
un sacerdozio che non si trasmette; 25 ond'è che può anche
salvar appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a
Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro. 26 E
infatti a noi conveniva un sacerdote come quello, santo,
innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato
al disopra de' cieli; 27 il quale non ha ogni giorno bisogno,
come gli altri sommi sacerdoti, d'offrir de' sacrifici prima
per i propri peccati e poi per quelli del popolo; perché
questo egli ha fatto una volta per sempre, quando ha offerto
se stesso. 28 La legge infatti costituisce sommi sacerdoti
uomini soggetti a infermità; ma la parola del giuramento
fatto dopo la legge costituisce il Figliuolo, che è stato reso
perfetto per sempre.

# 8

1 Ora, il punto capitale delle cose che stiamo dicendo,
è questo: che abbiamo un tal Sommo Sacerdote, che si
è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei
cieli, 2 ministro del santuario e del vero tabernacolo, che
il Signore, e non un uomo, ha eretto. 3 Poiché ogni
sommo sacerdote è costituito per offrir doni e sacrifici;
ond'è necessario che anche questo Sommo Sacerdote abbia
qualcosa da offrire. 4 Or, se fosse sulla terra, egli non
sarebbe neppur sacerdote, perché ci son quelli che offrono
i doni secondo la legge, 5 i quali ministrano in quel che è
figura e ombra delle cose celesti, secondo che fu detto da
Dio a Mosè quando questi stava per costruire il tabernacolo:
Guarda, Egli disse, di fare ogni cosa secondo il modello che
ti è stato mostrato sul monte. 6 Ma ora egli ha ottenuto
un ministerio di tanto più eccellente, ch'egli è mediatore
d'un patto anch'esso migliore, fondato su migliori promesse.

7 Poiché se quel primo patto fosse stato senza difetto, non
si sarebbe cercato luogo per un secondo. 8 Difatti, Iddio,
biasimando il popolo, dice: Ecco i giorni vengono, dice il
Signore, che io concluderò con la casa d'Israele e con la
casa di Giuda, un patto nuovo; 9 non un patto come quello
che feci coi loro padri nel giorno che li presi per la mano
per trarli fuori dal paese d'Egitto; perché essi non han
perseverato nel mio patto, ed io alla mia volta non mi son
curato di loro, dice il Signore. 10 E questo è il patto che farò
con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Io
porrò le mie leggi nelle loro menti, e le scriverò sui loro
cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.
11 E non istruiranno più ciascuno il proprio concittadino
e ciascuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore!
Perché tutti mi conosceranno, dal minore al maggiore di
loro, 12 poiché avrò misericordia delle loro iniquità, e non
mi ricorderò più dei loro peccati. 13 Dicendo: Un nuovo
patto, Egli ha dichiarato antico il primo. Ora, quel che
diventa antico e invecchia è vicino a sparire.

# 9

1 Or anche il primo patto avea delle norme per il culto
e un santuario terreno. 2 Infatti fu preparato un primo
tabernacolo, nel quale si trovavano il candeliere, la tavola,
e la presentazione de' pani; e questo si chiamava il Luogo
santo. 3 E dietro la seconda cortina v'era il tabernacolo detto
il Luogo santissimo, 4 contenente un turibolo d'oro, e l'arca
del patto, tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovavano
un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aronne
che avea fiorito, e le tavole del patto. 5 E sopra l'arca, i
cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio.
Delle quali cose non possiamo ora parlare partitamente.
6 Or essendo le cose così disposte, i sacerdoti entrano bensì
continuamente nel primo tabernacolo per compiervi gli atti
del culto; 7 ma nel secondo, entra una volta solamente
all'anno il solo sommo sacerdote, e non senza sangue, il
quale egli offre per se stesso e per gli errori del popolo.
8 Lo Spirito Santo volea con questo significare che la via
al santuario non era ancora manifestata finché sussisteva
ancora il primo tabernacolo. 9 Esso è una figura per il
tempo attuale, conformemente alla quale s'offron doni e
sacrifici che non possono, quanto alla coscienza, render
perfetto colui che offre il culto, 10 poiché si tratta solo di
cibi, di bevande e di varie abluzioni, insomma, di regole
carnali imposte fino al tempo della riforma. 11 Ma venuto
Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il

tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano,
vale a dire, non di questa creazione, 12 e non mediante il
sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue,
è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo
acquistata una redenzione eterna. 13 Perché, se il sangue di
becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli
che son contaminati santificano in modo da dar la purità
della carne, 14 quanto più il sangue di Cristo che mediante
lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a
Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per
servire all'Iddio vivente? 15 Ed è per questa ragione che
egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la
sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse
sotto il primo patto, i chiamati ricevano l'eterna eredità
promessa. 16 Infatti, dove c'è un testamento, bisogna che
sia accertata la morte del testatore. 17 Perché un testamento
è valido quand'è avvenuta la morte; poiché non ha valore
finché vive il testatore. 18 Ond'è che anche il primo patto
non è stato inaugurato senza sangue. 19 Difatti, quando
tutti i comandamenti furono secondo la legge proclamati
da Mosè a tutto il popolo, egli prese il sangue de' vitelli e
de' becchi con acqua, lana scarlatta ed issopo, e ne asperse
il libro stesso e tutto il popolo, 20 dicendo: Questo è il
sangue del patto che Dio ha ordinato sia fatto con voi.
21 E parimente asperse di sangue il tabernacolo e tutti gli
arredi del culto. 22 E secondo la legge, quasi ogni cosa
è purificata con sangue; e senza spargimento di sangue
non c'è remissione. 23 Era dunque necessario che le cose
raffiguranti quelle nei cieli fossero purificate con questi
mezzi, ma le cose celesti stesse doveano esserlo con sacrifici
più eccellenti di questi. 24 Poiché Cristo non è entrato in
un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo
stesso, per comparire ora, al cospetto di Dio, per noi; 25 e
non per offrir se stesso più volte, come il sommo sacerdote,
che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo;
26 ché, in questo caso, avrebbe dovuto soffrir più volte dalla
fondazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine de'
secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo
sacrificio. 27 E come è stabilito che gli uomini muoiano una
volta sola, dopo di che viene il giudizio, 28 così anche Cristo,
dopo essere stato offerto una volta sola, per portare i peccati
di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a quelli
che l'aspettano per la loro salvezza.

# 10

1 Poiché la legge, avendo un'ombra dei futuri beni, non
la realtà stessa delle cose, non può mai con quegli stessi
sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno,
render perfetti quelli che s'accostano a Dio. 2 Altrimenti non
si sarebb'egli cessato d'offrirli, non avendo più gli adoratori,
una volta purificati, alcuna coscienza di peccati? 3 Invece in
quei sacrifici è rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati;
4 perché è impossibile che il sangue di tori e di becchi tolga
i peccati. 5 Perciò, entrando nel mondo, egli dice: Tu non
hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato
un corpo; 6 non hai gradito né olocausti né sacrifici per
il peccato. 7 Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo
del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà.
8 Dopo aver detto prima: Tu non hai voluto e non hai
gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per
il peccato (i quali sono offerti secondo la legge), egli dice
poi: 9 Ecco, io vengo per fare la tua volontà. Egli toglie
via il primo per stabilire il secondo. 10 In virtù di questa
"volontà" noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del
corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre. 11 E
mentre ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando e
offrendo spesse volte gli stessi sacrifici che non possono
mai togliere i peccati, 12 questi, dopo aver offerto un unico
sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere
alla destra di Dio, 13 aspettando solo più che i suoi nemici
sian ridotti ad essere lo sgabello dei suoi piedi. 14 Perché
con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli
che son santificati. 15 E anche lo Spirito Santo ce ne rende
testimonianza. Infatti, dopo aver detto: 16 Questo è il
patto che farò con loro dopo que' giorni, dice il Signore:
Io metterò le mie leggi ne' loro cuori; e le scriverò nelle
loro menti, egli aggiunge: 17 E non mi ricorderò più de'
loro peccati e delle loro iniquità. 18 Ora, dov'è remissione
di queste cose, non c'è più luogo a offerta per il peccato.
19 Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario
in virtù del sangue di Gesù, 20 per quella via recente e
vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso la cortina,
vale a dire la sua carne, 21 e avendo noi un gran Sacerdote
sopra la casa di Dio, 22 accostiamoci di vero cuore, con piena
certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione
che li purifica dalla mala coscienza, e il corpo lavato d'acqua
pura. 23 Riteniam fermamente la confessione della nostra
speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte
le promesse. 24 E facciamo attenzione gli uni agli altri per

incitarci a carità e a buone opere, 25 non abbandonando la
nostra comune adunanza come alcuni son usi di fare, ma
esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi
il gran giorno. 26 Perché, se pecchiamo volontariamente
dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non resta
più alcun sacrificio per i peccati; 27 rimangono una terribile
attesa del giudizio e l'ardor d'un fuoco che divorerà gli
avversari. 28 Uno che abbia violato la legge di Mosè, muore
senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni. 29 Di
qual peggior castigo stimate voi che sarà giudicato degno
colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio e avrà tenuto
per profano il sangue del patto col quale è stato santificato,
e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia? 30 Poiché noi
sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene la
vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore
giudicherà il suo popolo. 31 E' cosa spaventevole cadere
nelle mani dell'Iddio vivente. 32 Ma ricordatevi dei giorni di
prima, quando, dopo essere stati illuminati, voi sosteneste
una così gran lotta di patimenti: 33 sia coll'essere esposti a
vituperio e ad afflizioni, sia coll'esser partecipi della sorte
di quelli che erano così trattati. 34 Infatti, voi simpatizzaste
coi carcerati, e accettaste con allegrezza la ruberia de'
vostri beni, sapendo d'aver per voi una sostanza migliore e
permanente. 35 Non gettate dunque via la vostra franchezza
la quale ha una grande ricompensa! 36 Poiché voi avete
bisogno di costanza, affinché, avendo fatta la volontà di
Dio, otteniate quel che v'è promesso. Perché: 37 Ancora
un brevissimo tempo, e colui che ha da venire verrà e non
tarderà; 38 ma il mio giusto vivrà per fede; e se si trae
indietro, l'anima mia non lo gradisce. 39 Ma noi non siamo
di quelli che si traggono indietro a loro perdizione, ma di
quelli che hanno fede per salvar l'anima.

# 11

1 Or la fede è certezza di cose che si sperano, di-
mostrazione di cose che non si vedono. 2 Infatti, per
essa fu resa buona testimonianza agli antichi. 3 Per fede
intendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di
Dio; cosicché le cose che si vedono non sono state tratte da
cose apparenti. 4 Per fede Abele offerse a Dio un sacrificio
più eccellente di quello di Caino; per mezzo d'essa gli fu
resa testimonianza ch'egli era giusto, quando Dio attestò di
gradire le sue offerte; e per mezzo d'essa, benché morto,
egli parla ancora. 5 Per fede Enoc fu trasportato perché
non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio

l'avea trasportato; poiché avanti che fosse trasportato fu
di lui testimoniato ch'egli era piaciuto a Dio. 6 Or senza
fede è impossibile piacergli; poiché chi s'accosta a Dio
deve credere ch'Egli è, e che è il rimuneratore di quelli
che lo cercano. 7 Per fede Noè, divinamente avvertito di
cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore,
preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e
per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della
giustizia che si ha mediante la fede. 8 Per fede Abramo,
essendo chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo ch'egli
avea da ricevere in eredità; e partì senza sapere dove
andava. 9 Per fede soggiornò nella terra promessa, come
in terra straniera, abitando in tende con Isacco e Giacobbe,
eredi con lui della stessa promessa, 10 perché aspettava
la città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e
costruttore è Dio. 11 Per fede Sara anch'ella, benché fuori
d'età, ricevette forza di concepire, perché reputò fedele
Colui che avea fatto la promessa. 12 E perciò, da uno
solo, e già svigorito, è nata una discendenza numerosa
come le stelle del cielo, come la rena lungo la riva del
mare che non si può contare. 13 In fede moriron tutti
costoro, senz'aver ricevuto le cose promesse, ma avendole
vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che
erano forestieri e pellegrini sulla terra. 14 Poiché quelli
che dicon tali cose dimostrano che cercano una patria.
15 E se pur si ricordavano di quella ond'erano usciti, certo
avean tempo di ritornarvi. 16 Ma ora ne desiderano una
migliore, cioè una celeste; perciò Iddio non si vergogna
d'esser chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una
città. 17 Per fede Abramo, quando fu provato, offerse
Isacco; ed egli, che avea ricevuto le promesse, offerse il
suo unigenito: egli, a cui era stato detto: 18 E' in Isacco
che ti sarà chiamata una progenie, 19 ritenendo che Dio
è potente anche da far risuscitare dai morti; ond'è che lo
riebbe per una specie di risurrezione. 20 Per fede Isacco
diede a Giacobbe e ad Esaù una benedizione concernente
cose future. 21 Per fede Giacobbe, morente, benedisse
ciascuno dei figliuoli di Giuseppe, e adorò appoggiato in
cima al suo bastone. 22 Per fede Giuseppe, quando stava
per morire, fece menzione dell'esodo de' figliuoli d'Israele, e
diede ordini intorno alle sue ossa. 23 Per fede Mosè, quando
nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori,
perché vedevano che il bambino era bello; e non temettero
il comandamento del re. 24 Per fede Mosè, divenuto grande,
rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone,
25 scegliendo piuttosto d'esser maltrattato col popolo di

Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato;
26 stimando egli il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de'
tesori d'Egitto, perché riguardava alla rimunerazione. 27 Per
fede abbandonò l'Egitto, non temendo l'ira del re, perché
stette costante, come vedendo Colui che è invisibile. 28 Per
fede celebrò la Pasqua e fece lo spruzzamento del sangue
affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli
degli Israeliti. 29 Per fede passarono il Mar Rosso come per
l'asciutto; il che tentando fare gli Egizi, furono inabissati.
30 Per fede caddero le mura di Gerico, dopo essere state
circuite per sette giorni. 31 Per fede Raab, la meretrice,
non perì coi disubbidienti, avendo accolto le spie in pace.
32 E che dirò di più? poiché il tempo mi verrebbe meno
se narrassi di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte,
di Davide, di Samuele e dei profeti, 33 i quali per fede
vinsero regni, operarono giustizia, ottennero adempimento
di promesse, turaron le gole di leoni, 34 spensero la violenza
del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da
infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti
stranieri. 35 Le donne ricuperarono per risurrezione i loro
morti; e altri furon martirizzati non avendo accettata la
loro liberazione affin di ottenere una risurrezione migliore;
36 altri patirono scherni e flagelli, e anche catene e prigione.
37 Furon lapidati, furon segati, furono uccisi di spada;
andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra;
bisognosi, afflitti, 38 maltrattati (di loro il mondo non era
degno), vaganti per deserti e monti e spelonche e per le
grotte della terra. 39 E tutti costoro, pur avendo avuto
buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello
ch'era stato promesso, 40 perché Iddio aveva in vista per noi
qualcosa di meglio, ond'essi non giungessero alla perfezione
senza di noi.

# 12

1 Anche noi, dunque, poiché siam circondati da sì gran
nuvolo di testimoni, deposto ogni peso e il peccato che così
facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo
che ci sta dinanzi, riguardando a Gesù, 2 duce e perfetto
esempio di fede, il quale per la gioia che gli era posta
dinanzi sopportò la croce sprezzando il vituperio, e s'è posto
a sedere alla destra del trono di Dio. 3 Poiché, considerate
colui che sostenne una tale opposizione dei peccatori contro
a sé, onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo.
4 Voi non avete ancora resistito fino al sangue, lottando
contro il peccato; 5 e avete dimenticata l'esortazione a voi
rivolta come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima

della disciplina del Signore, e non ti perder d'animo quando
sei da lui ripreso; 6 perché il Signore corregge colui ch'Egli
ama, e flagella ogni figliuolo ch'Egli gradisce. 7 E' a scopo
di disciplina che avete a sopportar queste cose. Iddio vi
tratta come figliuoli; poiché qual è il figliuolo che il padre
non corregga? 8 Che se siete senza quella disciplina della
quale tutti hanno avuto la loro parte, siete dunque bastardi,
e non figliuoli. 9 Inoltre, abbiamo avuto per correttori i
padri della nostra carne, eppur li abbiamo riveriti; non ci
sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti per aver
vita? 10 Quelli, infatti, per pochi giorni, come parea loro, ci
correggevano; ma Egli lo fa per l'util nostro, affinché siamo
partecipi della sua santità. 11 Or ogni disciplina sembra,
è vero, per il presente non esser causa d'allegrezza, ma
di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia
a quelli che sono stati per essa esercitati. 12 Perciò,
rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia vacillanti; 13 e
fate de' sentieri diritti per i vostri passi, affinché quel
che è zoppo non esca fuor di strada, ma sia piuttosto
guarito. 14 Procacciate pace con tutti e la santificazione
senza la quale nessuno vedrà il Signore; 15 badando bene
che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna
radice velenosa venga fuori a darvi molestia sì che molti
di voi restino infetti; 16 che nessuno sia fornicatore, o
profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la
sua primogenitura. 17 Poiché voi sapete che anche quando
più tardi volle eredare la benedizione fu respinto, perché
non trovò luogo a pentimento, sebbene la richiedesse con
lagrime. 18 Poiché voi non siete venuti al monte che si
toccava con la mano, avvolto nel fuoco, né alla caligine,
né alla tenebria, né alla tempesta, 19 né al suono della
tromba, né alla voce che parlava in modo che quelli che la
udirono richiesero che niuna parola fosse loro più rivolta
20 perché non poteano sopportar l'ordine: Se anche una
bestia tocchi il monte sia lapidata; 21 e tanto spaventevole
era lo spettacolo, che Mosè disse: Io son tutto spaventato
e tremante; 22 ma voi siete venuti al monte di Sion, e alla
città dell'Iddio vivente, che è la Gerusalemme celeste, e alla
festante assemblea delle miriadi degli angeli, 23 e alla Chiesa
de' primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il Giudice
di tutti, e agli spiriti de' giusti resi perfetti, 24 e a Gesù, il
mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione che
parla meglio di quello d'Abele. 25 Guardate di non rifiutare
Colui che parla; perché, se quelli non scamparono quando
rifiutarono Colui che rivelava loro in terra la sua volontà,

molto meno scamperemo noi se voltiam le spalle a Colui
che parla dal cielo; 26 la cui voce scosse allora la terra, ma
che adesso ha fatto questa promessa: Ancora una volta farò
tremare non solo la terra, ma anche il cielo. 27 Or questo
"ancora una volta" indica la remozione delle cose scosse,
come di cose fatte, onde sussistan ferme quelle che non sono
scosse. 28 Perciò, ricevendo un regno che non può essere
scosso, siamo riconoscenti, e offriamo così a Dio un culto
accettevole, con riverenza e timore! 29 Perché il nostro Dio
è anche un fuoco consumante.

# 13

1 L'amor fraterno continui fra voi. Non dimenticate
l'ospitalità; 2 perché, praticandola, alcuni, senza saperlo,
hanno albergato degli angeli. 3 Ricordatevi de' carcerati,
come se foste in carcere con loro; di quelli che sono
maltrattati, ricordando che anche voi siete nel corpo. 4 Sia
il matrimonio tenuto in onore da tutti, e sia il talamo
incontaminato; poiché Iddio giudicherà i fornicatori e gli
adulteri. 5 Non siate amanti del danaro, siate contenti
delle cose che avete; poiché Egli stesso ha detto: Io non ti
lascerò, e non ti abbandonerò. 6 Talché possiam dire con
piena fiducia: Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che
mi potrà far l'uomo? 7 Ricordatevi dei vostri conduttori, i
quali v'hanno annunziato la parola di Dio; e considerando
com'hanno finito la loro carriera, imitate la loro fede. 8 Gesù
Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno. 9 Non siate trasportati
qua e là da diverse e strane dottrine; poiché è bene che il
cuore sia reso saldo dalla grazia, e non da pratiche relative
a vivande, dalle quali non ritrassero alcun giovamento
quelli che le osservarono. 10 Noi abbiamo un altare del
quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono il
tabernacolo. 11 Poiché i corpi degli animali il cui sangue è
portato dal sommo sacerdote nel santuario come un'offerta
per il peccato, sono arsi fuori dal campo. 12 Perciò anche
Gesù, per santificare il popolo col proprio sangue, soffrì fuor
della porta. 13 Usciamo quindi fuori del campo e andiamo
a lui, portando il suo vituperio. 14 Poiché non abbiamo qui
una città stabile, ma cerchiamo quella futura. 15 Per mezzo
di lui, dunque, offriam del continuo a Dio un sacrificio di
lode: cioè, il frutto di labbra confessanti il suo nome! 16 E
non dimenticate di esercitar la beneficenza e di far parte
agli altri de' vostri beni; perché è di tali sacrifici che Dio si
compiace. 17 Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a
loro, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha
da renderne conto; affinché facciano questo con allegrezza

e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe d'alcun utile.
18 Pregate per noi, perché siam persuasi d'aver una buona
coscienza, desiderando di condurci onestamente in ogni
cosa. 19 E vie più v'esorto a farlo, onde io vi sia più presto
restituito. 20 Or l'Iddio della pace che in virtù del sangue
del patto eterno ha tratto dai morti il gran Pastore delle
pecore, Gesù nostro Signore, 21 vi renda compiuti in ogni
bene, onde facciate la sua volontà, operando in voi quel
che è gradito nel suo cospetto, per mezzo di Gesù Cristo; a
Lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen. 22 Or, fratelli,
comportate, vi prego, la mia parola d'esortazione; perché
v'ho scritto brevemente. 23 Sappiate che il nostro fratello
Timoteo è stato messo in libertà; con lui, se vien presto, io
vi vedrò. 24 Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi.
Quei d'Italia vi salutano. 25 La grazia sia con tutti voi. Amen.

# Giacomo

1 Giacomo, servitore di Dio e del Signor Gesù Cristo, alle
dodici tribù che sono nella dispersione, salute. 2 Fratelli
miei, considerate come argomento di completa allegrezza
le prove svariate in cui venite a trovarvi, 3 sapendo che la
prova della vostra fede produce costanza. 4 E la costanza
compia appieno l'opera sua in voi, onde siate perfetti e
completi, di nulla mancanti. 5 Che se alcuno di voi manca
di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente
senza rinfacciare, e gli sarà donata. 6 Ma chiegga con fede,
senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a
un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là. 7 Non
pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore, 8 essendo
uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie. 9 Or
il fratello d'umil condizione si glori della sua elevazione;
10 e il ricco, della sua umiliazione, perché passerà come fior
d'erba. 11 Il sole si leva col suo calore ardente e fa seccare
l'erba, e il fiore d'essa cade, e la bellezza della sua apparenza
perisce; così anche il ricco appassirà nelle sue imprese.
12 Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso
approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha
promessa a quelli che l'amano. 13 Nessuno, quand'è tentato,
dica: Io son tentato da Dio; perché Dio non può esser
tentato dal male, né Egli stesso tenta alcuno; 14 ma ognuno
è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo
adesca. 15 Poi la concupiscenza avendo concepito partorisce
il peccato; e il peccato, quand'è compiuto, produce la morte.
16 Non errate, fratelli miei diletti; 17 ogni donazione buona e
ogni dono perfetto vengono dall'alto, discendendo dal Padre
degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né
ombra prodotta da rivolgimento. 18 Egli ci ha di sua volontà
generati mediante la parola di verità, affinché siamo in
certo modo le primizie delle sue creature. 19 Questo lo
sapete, fratelli miei diletti; ma sia ogni uomo pronto ad
ascoltare, tardo al parlare, lento all'ira; 20 perché l'ira
dell'uomo non mette in opra la giustizia di Dio. 21 Perciò,
deposta ogni lordura e resto di malizia, ricevete con
mansuetudine la Parola che è stata piantata in voi, e che può
salvare le anime vostre. 22 Ma siate facitori della Parola e
non soltanto uditori, illudendo voi stessi. 23 Perché, se uno
è uditore della Parola e non facitore, è simile a un uomo
che mira la sua natural faccia in uno specchio; 24 e quando
s'è mirato se ne va, e subito dimentica qual era. 25 Ma chi

riguarda bene addentro nella legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera, questi, non essendo un uditore dimentichevole ma facitore dell'opera, sarà beato nel suo operare. 26 Se uno pensa d'esser religioso, e non tiene a freno la sua lingua ma seduce il cuor suo, la religione di quel tale è vana. 27 La religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo.

## 2

1 Fratelli miei, la vostra fede nel nostro Signor Gesù Cristo, il Signor della gloria, sia scevra da riguardi personali. 2 Perché, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anello d'oro, vestito splendidamente, e v'entra pure un povero vestito malamente, 3 e voi avete riguardo a quello che veste splendidamente e gli dite: Tu, siedi qui in un posto onorevole; e al povero dite: Tu, stattene là in piè, o siedi appiè del mio sgabello, 4 non fate voi una differenza nella vostra mente, e non diventate giudici dai pensieri malvagi? 5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Iddio non ha egli scelto quei che sono poveri secondo il mondo perché siano ricchi in fede ed eredi del Regno che ha promesso a coloro che l'amano? 6 Ma voi avete disprezzato il povero! Non son forse i ricchi quelli che vi opprimono e che vi traggono ai tribunali? 7 Non sono essi quelli che bestemmiano il buon nome che è stato invocato su di voi? 8 Certo, se adempite la legge reale, secondo che dice la Scrittura: Ama il tuo prossimo come te stesso, fate bene; 9 ma se avete dei riguardi personali, voi commettete un peccato essendo dalla legge convinti quali trasgressori. 10 Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà fallito in un sol punto, si rende colpevole su tutti i punti. 11 Poiché Colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora, se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei diventato trasgressore della legge. 12 Parlate e operate come dovendo esser giudicati da una legge di libertà. 13 Perché il giudicio è senza misericordia per colui che non ha usato misericordia: la misericordia trionfa del giudicio. 14 Che giova, fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? 15 Se un fratello o una sorella son nudi e mancanti del cibo quotidiano, 16 e un di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi e satollatevi; ma non date loro le cose necessarie al corpo, che giova? 17 Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. 18 Anzi uno piuttosto dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò

la mia fede. 19 Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene;
anche i demoni lo credono e tremano. 20 Ma vuoi tu, o
uomo vano, conoscere che la fede senza le opere non ha
valore? 21 Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato
per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare?
22 Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui,
e che per le opere la sua fede fu resa compiuta; 23 e così fu
adempiuta la Scrittura che dice: E Abramo credette a Dio, e
ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di
Dio. 24 Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non
per fede soltanto. 25 Parimente, Raab, la meretrice, non fu
anch'ella giustificata per le opere quando accolse i messi e
li mandò via per un altro cammino? 26 Infatti, come il corpo
senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è
morta.

# 3

1 Fratelli miei, non siate molti a far da maestri, sapendo
che ne riceveremo un più severo giudicio. 2 Poiché tutti
falliamo in molte cose. Se uno non falla nel parlare, esso
è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto
il corpo. 3 Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché
ci ubbidiscano, noi guidiamo anche tutto quanto il loro
corpo. 4 Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e
sian sospinte da fieri venti, son dirette da un piccolissimo
timone, dovunque vuole l'impulso di chi le governa. 5 Così
anche la lingua è un piccol membro, e si vanta di gran cose.
Vedete un piccol fuoco, che gran foresta incendia! 6 Anche
la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è
fra le nostre membra, contamina tutto il corpo e infiamma
la ruota della vita, ed è infiammata dalla geenna. 7 Ogni
sorta di fiere e d'uccelli, di rettili e di animali marini si
doma, ed è stata domata dalla razza umana; 8 ma la lingua,
nessun uomo la può domare; è un male senza posa, è piena
di mortifero veleno. 9 Con essa benediciamo il Signore e
Padre; e con essa malediciamo gli uomini che son fatti
a somiglianza di Dio. 10 Dalla medesima bocca procede
benedizione e maledizione. 11 Fratelli miei, non dev'essere
così. La fonte getta essa dalla medesima apertura il dolce
e l'amaro? 12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, o una
vite fichi? Neppure può una fonte salata dare acqua dolce.
13 Chi è savio e intelligente fra voi? Mostri con la buona
condotta le sue opere in mansuetudine di sapienza. 14 Ma
se avete nel cuor vostro dell'invidia amara e uno spirito di
contenzione, non vi gloriate e non mentite contro la verità.
15 Questa non è la sapienza che scende dall'alto, anzi ella

è terrena, carnale, diabolica. 16 Poiché dove sono invidia e
contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione. 17 Ma
la sapienza che è da alto, prima è pura; poi pacifica, mite,
arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza
parzialità senza ipocrisia. 18 Or il frutto della giustizia si
semina nella pace per quelli che s'adoprano alla pace.

## 4

1 Donde vengono le guerre e le contese fra voi? Non è egli
da questo: cioè dalle vostre voluttà che guerreggiano nelle
vostre membra? 2 Voi bramate e non avete; voi uccidete ed
invidiate e non potete ottenere; voi contendete e guerreg-
giate; non avete, perché non domandate; 3 domandate e non
ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri
piaceri. 4 O gente adultera, non sapete voi che l'amicizia
del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere
amico del mondo si rende nemico di Dio. 5 Ovvero pensate
voi che la Scrittura dichiari invano che lo Spirito ch'Egli ha
fatto abitare in noi ci brama fino alla gelosia? 6 Ma Egli dà
maggior grazia; perciò la Scrittura dice: 7 Iddio resiste ai
superbi e dà grazia agli umili. Sottomettetevi dunque a Dio;
ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. 8 Appressatevi
a Dio, ed Egli si appresserà a voi. Nettate le vostre mani,
o peccatori, e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo!
9 Siate afflitti e fate cordoglio e piangete! Sia il vostro
riso convertito in lutto, e la vostra allegrezza in mestizia!
10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà.
11 Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli. Chi parla
contro un fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la
legge e giudica la legge. Ora, se tu giudichi la legge, non sei
un osservatore della legge, ma un giudice. 12 Uno soltanto
è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e perdere;
ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo? 13 Ed ora a voi
che dite: oggi o domani andremo nella tal città e vi staremo
un anno, e trafficheremo, e guadagneremo; 14 mentre non
sapete quel che avverrà domani! Che cos'è la vita vostra?
Poiché siete un vapore che appare per un po' di tempo e
poi svanisce. 15 Invece di dire: se piace al Signore, saremo
in vita e faremo questo o quest'altro. 16 Ma ora vi vantate
con le vostre millanterie. Ogni cotal vanto è cattivo. 17 Colui
dunque che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato.

## 5

1 A voi ora, o ricchi; piangete e urlate per le calamità
che stanno per venirvi addosso! 2 Le vostre ricchezze sono

marcite, e le vostre vesti son rose dalle tignuole. 3 Il vostro
oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine
sarà una testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre
carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi
giorni. 4 Ecco, il salario dei lavoratori che han mietuto i
vostri campi, e del quale li avete frodati, grida; e le grida di
quelli che han mietuto sono giunte alle orecchie del Signor
degli eserciti. 5 Voi siete vissuti sulla terra nelle delizie e vi
siete dati ai piaceri; avete pasciuto i vostri cuori in giorno
di strage. 6 Avete condannato, avete ucciso il giusto; egli
non vi resiste. 7 Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla
venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il prezioso
frutto della terra pazientando, finché esso abbia ricevuto
la pioggia della prima e dell'ultima stagione. 8 Siate anche
voi pazienti; rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del
Signore è vicina. 9 Fratelli, non mormorate gli uni contro gli
altri, onde non siate giudicati; ecco il Giudice è alla porta.
10 Prendete, fratelli, per esempio di sofferenza e di pazienza
i profeti che han parlato nel nome del Signore. 11 Ecco,
noi chiamiamo beati quelli che hanno sofferto con costanza.
Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e avete veduto
la fine riserbatagli dal Signore, perché il Signore è pieno di
compassione e misericordioso. 12 Ma, innanzi tutto, fratelli
miei, non giurate né per il cielo, né per la terra, né con
altro giuramento; ma sia il vostro sì, sì, e il vostro no, no,
affinché non cadiate sotto giudicio. 13 C'è fra voi qualcuno
che soffre? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Salmeggi.
14 C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della
chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome
del Signore; 15 e la preghiera della fede salverà il malato,
e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati,
gli saranno rimessi. 16 Confessate dunque i falli gli uni agli
altri, e pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto
può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia. 17 Elia
era un uomo sottoposto alle stesse passioni che noi, e pregò
ardentemente che non piovesse, e non piovve sulla terra
per tre anni e sei mesi. 18 Pregò di nuovo, e il cielo diede
la pioggia, e la terra produsse il suo frutto. 19 Fratelli miei,
se qualcuno fra voi si svia dalla verità e uno lo converte,
20 sappia colui che chi converte un peccatore dall'error
della sua via salverà l'anima di lui dalla morte e coprirà
moltitudine di peccati.

# 1 Pietro

1 Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che vivono
come forestieri nella dispersione del Ponto, della Galazia,
della Cappadocia, dell'Asia e della Bitinia, 2 eletti secondo
la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello
Spirito, ad ubbidire e ad esser cosparsi del sangue di Gesù
Cristo: grazia e pace vi siano moltiplicate. 3 Benedetto
sia l'Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale
nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante
la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, 4 ad una speranza
viva in vista di una eredità incorruttibile, immacolata ed
immarcescibile, conservata ne' cieli per voi, 5 che dalla
potenza di Dio, mediante la fede, siete custoditi per la
salvazione che sta per esser rivelata negli ultimi tempi. 6 Nel
che voi esultate, sebbene ora, per un po' di tempo, se così
bisogna, siate afflitti da svariate prove, 7 affinché la prova
della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce,
eppure è provato col fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed
onore alla rivelazione di Gesù Cristo: 8 il quale, benché non
l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché
ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e
gloriosa, 9 ottenendo il fine della fede: la salvezza della
anime. 10 Questa salvezza è stata l'oggetto delle ricerche
e delle investigazioni dei profeti che profetizzarono della
grazia a voi destinata. 11 Essi indagavano qual fosse il
tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era
in loro accennava, quando anticipatamente testimoniava
delle sofferenze di Cristo, e delle glorie che dovevano
seguire. 12 E fu loro rivelato che non per se stessi ma
per voi ministravano quelle cose che ora vi sono state
annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per mezzo
dello Spirito Santo mandato dal cielo; nelle quali cose gli
angeli desiderano riguardare bene addentro. 13 Perciò,
avendo cinti i fianchi della vostra mente, e stando sobri,
abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata nella
rivelazione di Gesù Cristo; 14 e, come figliuoli d'ubbidienza,
non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato
quando eravate nell'ignoranza; 15 ma come Colui che vi ha
chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra
condotta; 16 poiché sta scritto: Siate santi, perché io son
santo. 17 E se invocate come Padre Colui che senza riguardi
personali giudica secondo l'opera di ciascuno, conducetevi

con timore durante il tempo del vostro pellegrinaggio;
18 sapendo che non con cose corruttibili, con argento o
con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere
tramandatovi dai padri, 19 ma col prezioso sangue di Cristo,
come d'agnello senza difetto né macchia, 20 ben preordinato
prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli
ultimi tempi per voi, 21 i quali per mezzo di lui credete in
Dio che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, onde
la vostra fede e la vostra speranza fossero in Dio. 22 Avendo
purificate le anime vostre coll'ubbidienza alla verità per
arrivare a un amor fraterno non finto, amatevi l'un l'altro di
cuore, intensamente, 23 poiché siete stati rigenerati non da
seme corruttibile, ma incorruttibile, mediante la parola di
Dio vivente e permanente. 24 Poiché Ogni carne è com'erba,
e ogni sua gloria come il fior dell'erba. L'erba si secca, e il
fiore cade; 25 ma la parola del Signore permane in eterno.
E questa è la Parola della Buona Novella che vi è stata
annunziata.

## 2

1 Gettando dunque lungi da voi ogni malizia, e ogni frode,
e le ipocrisie, e le invidie, ed ogni sorta di maldicenze, come
bambini pur ora nati, 2 appetite il puro latte spirituale,
onde per esso cresciate per la salvezza, 3 se pure avete
gustato che il Signore è buono. 4 Accostandovi a lui, pietra
vivente, riprovata bensì dagli uomini ma innanzi a Dio
eletta e preziosa, anche voi, 5 come pietre viventi, siete
edificati qual casa spirituale, per esser un sacerdozio santo
per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo
di Gesù Cristo. 6 Poiché si legge nella Scrittura: Ecco,
io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e
chiunque crede in lui non sarà confuso. 7 Per voi dunque
che credete ell'è preziosa; ma per gl'increduli la pietra
che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta
la pietra angolare, e una pietra d'inciampo e un sasso
d'intoppo: 8 essi, infatti, essendo disubbidienti, intoppano
nella Parola; ed a questo sono stati anche destinati. 9 Ma voi
siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente
santa, un popolo che Dio s'è acquistato, affinché proclamiate
le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua
maravigliosa luce; 10 voi, che già non eravate un popolo,
ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto
misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia. 11 Diletti,
io v'esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dalle
carnali concupiscenze, che guerreggiano contro l'anima,
12 avendo una buona condotta fra i Gentili; affinché laddove

sparlano di voi come di malfattori, essi, per le vostre
buone opere che avranno osservate, glorifichino Iddio nel
giorno ch'Egli li visiterà. 13 Siate soggetti, per amor del
Signore, ad ogni autorità creata dagli uomini: al re, come
al sovrano; 14 ai governatori, come mandati da lui per
punire i malfattori e per dar lode a quelli che fanno il
bene. 15 Poiché questa è la volontà di Dio: che, facendo
il bene, turiate la bocca alla ignoranza degli uomini stolti;
16 come liberi, ma non usando già della libertà quel manto
che copra la malizia, ma come servi di Dio. 17 Onorate
tutti. Amate la fratellanza. Temete Iddio. Rendete onore
al re. 18 Domestici, siate con ogni timore soggetti ai
vostri padroni; non solo ai buoni e moderati, ma anche a
quelli che son difficili. 19 Poiché questo è accettevole: se
alcuno, per motivo di coscienza davanti a Dio, sopporta
afflizioni, patendo ingiustamente. 20 Infatti, che vanto
c'è se, peccando ed essendo malmenati, voi sopportate
pazientemente? Ma se facendo il bene, eppur patendo,
voi sopportate pazientemente, questa è cosa grata a Dio.
21 Perché a questo siete stati chiamati: poiché anche Cristo
ha patito per voi, lasciandovi un esempio, onde seguiate
le sue orme; 22 egli, che non commise peccato, e nella cui
bocca non fu trovata alcuna frode; 23 che, oltraggiato, non
rendeva gli oltraggi; che, soffrendo, non minacciava, ma
si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente;
24 egli, che ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo
corpo, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per
la giustizia, e mediante le cui lividure siete stati sanati.
25 Poiché eravate erranti come pecore; ma ora siete tornati
al Pastore e Vescovo delle anime vostre.

## 3

1 Parimente voi, mogli, siate soggette ai vostri mariti,
affinché se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla
Parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle
loro mogli, 2 quand'avranno considerato la vostra condotta
casta e rispettosa. 3 Il vostro ornamento non sia l'esteriore
che consiste nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi
attorno dei gioielli d'oro, nell'indossar vesti sontuose 4 ma
l'essere occulto del cuore fregiato dell'ornamento incorrut-
tibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio
è di gran prezzo. 5 E così infatti si adornavano una volta le
sante donne speranti in Dio, stando soggette ai loro mariti,
6 come Sara che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo signore;
della quale voi siete ora figliuole, se fate il bene e non
vi lasciate turbare da spavento alcuno. 7 Parimente, voi,

mariti, convivete con esse colla discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poiché sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impedite. 8 Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni d'amor fraterno, pietosi, umili; 9 non rendendo male per male, od oltraggio per oltraggio, ma, al contrario, benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati onde ereditiate la benedizione. 10 Perché: Chi vuol amar la vita e veder buoni giorni, rattenga la sua lingua dal male e le sue labbra dal parlar con frode; 11 si ritragga dal male e faccia il bene; cerchi la pace e la procacci; 12 perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro supplicazioni; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male. 13 E chi è colui che vi farà del male, se siete zelanti del bene? 14 Ma anche se aveste a soffrire per cagione di giustizia, beati voi! E non vi sgomenti la paura che incutono e non vi conturbate; 15 anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto; avendo una buona coscienza; 16 onde laddove sparlano di voi, siano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo. 17 Perché è meglio, se pur tale è la volontà di Dio, che soffriate facendo il bene, anziché facendo il male. 18 Poiché anche Cristo ha sofferto un volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito; 19 e in esso andò anche a predicare agli spiriti ritenuti in carcere, 20 i quali un tempo furon ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate tra mezzo all'acqua. 21 Alla qual figura corrisponde il battesimo (non il nettamento delle sozzure della carne ma la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio), il quale ora salva anche voi, mediante la resurrezione di Gesù Cristo, 22 che, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli son sottoposti.

# 4

1 Poiché dunque Cristo ha sofferto nella carne, anche voi armatevi di questo stesso pensiero, che, cioè, colui che ha sofferto nella carne ha cessato dal peccato, 2 per consacrare il tempo che resta da passare nella carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio. 3 Poiché basta l'aver dato il vostro passato a fare la volontà de'

Gentili col vivere nelle lascivie, nelle concupiscenze, nelle
ubriachezze, nelle gozzoviglie, negli sbevazzamenti, e nelle
nefande idolatrie. 4 Per la qual cosa trovano strano che voi
non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza, e
dicon male di voi. 5 Essi renderanno ragione a colui ch'è
pronto a giudicare i vivi ed i morti. 6 Poiché per questo
è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero
bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma
vivessero secondo Dio quanto allo spirito. 7 Or la fine
di ogni cosa è vicina; siate dunque temperati e vigilanti
alle orazioni. 8 Soprattutto, abbiate amore intenso gli uni
per gli altri, perché l'amore copre moltitudine di peccati.
9 Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare.
10 Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio,
ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere
al servizio degli altri. 11 Se uno parla, lo faccia come
annunziando oracoli di Dio; se uno esercita un ministerio,
lo faccia come con la forza che Dio fornisce, onde in ogni
cosa sia glorificato Iddio per mezzo di Gesù Cristo, al quale
appartengono la gloria e l'imperio nei secoli de' secoli.
Amen. 12 Diletti, non vi stupite della fornace accesa in
mezzo a voi per provarvi, quasiché vi avvenisse qualcosa
di strano. 13 Anzi in quanto partecipate alle sofferenze
di Cristo, rallegratevene, affinché anche alla rivelazione
della sua gloria possiate rallegrarvi giubilando. 14 Se siete
vituperati per il nome di Cristo, beati voi! perché lo Spirito
di gloria, lo spirito di Dio, riposa su voi. 15 Nessuno di
voi patisca come omicida, o ladro, o malfattore, o come
ingerentesi nei fatti altrui; 16 ma se uno patisce come
Cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Iddio portando
questo nome. 17 Poiché è giunto il tempo in cui il giudicio ha
da cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi,
qual sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo
di Dio? 18 E se il giusto è appena salvato, dove comparirà
l'empio e il peccatore? 19 Perciò anche quelli che soffrono
secondo la volontà di Dio, raccomandino le anime loro al
fedel Creatore, facendo il bene.

## 5

1 Io esorto dunque gli anziani che sono fra voi, io che
sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di
Cristo e che sarò pure partecipe della gloria che ha da
essere manifestata: 2 Pascete il gregge di Dio che è fra voi,
non forzatamente, ma volonterosamente secondo Dio; non
per un vil guadagno, ma di buon animo; 3 e non come
signoreggiando quelli che vi son toccati in sorte, ma essendo

gli esempi del gregge. 4 E quando sarà apparito il sommo
Pastore, otterrete la corona della gloria che non appassisce.
5 Parimente, voi più giovani, siate soggetti agli anziani. E
tutti rivestitevi d'umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio
resiste ai superbi ma dà grazia agli umili. 6 Umiliatevi
dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli v'innalzi
a suo tempo, 7 gettando su lui ogni vostra sollecitudine,
perch'Egli ha cura di voi. 8 Siate sobri, vegliate; il vostro
avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente
cercando chi possa divorare. 9 Resistetegli stando fermi
nella fede, sapendo che le medesime sofferenze si compiono
nella vostra fratellanza sparsa per il mondo. 10 Or l'Iddio
d'ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria
in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi
perfezionerà Egli stesso, vi renderà saldi, vi fortificherà.
11 A lui sia l'imperio, nei secoli dei secoli. Amen. 12 Per
mezzo di Silvano, nostro fedel fratello, com'io lo stimo, v'ho
scritto brevemente esortandovi; e attestando che questa è la
vera grazia di Dio; in essa state saldi. 13 La chiesa che è in
Babilonia eletta come voi, vi saluta; e così fa Marco, il mio
figliuolo. 14 Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore.
Pace a voi tutti che siete in Cristo.

# 2 Pietro

1 Simon Pietro, servitore e apostolo di Gesù Cristo, a quelli
che hanno ottenuto una fede preziosa quanto la nostra nella
giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo: 2 grazia e
pace vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù
nostro Signore. 3 Poiché la sua potenza divina ci ha donate
tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà mediante
la conoscenza di Colui che ci ha chiamati mercé la propria
gloria e virtù, 4 per le quali Egli ci ha largito le sue preziose
e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste
fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla
corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza,
5 voi, per questa stessa ragione, mettendo in ciò dal canto
vostro ogni premura, aggiungete alla fede vostra la virtù;
alla virtù la conoscenza; 6 alla conoscenza la continenza;
alla continenza la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà
l'amor fraterno; 7 e all'amor fraterno la carità. 8 Perché
se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi
renderanno né oziosi né sterili nella conoscenza del Signor
nostro Gesù Cristo. 9 Poiché colui nel quale queste cose non
si trovano, è cieco, ha la vista corta avendo dimenticato
il purgamento dei suoi vecchi peccati. 10 Perciò, fratelli,
vie più studiatevi di render sicura la vostra vocazione ad
elezione; perché, facendo queste cose, non inciamperete
giammai, 11 poiché così vi sarà largamente provveduta
l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore
Gesù Cristo. 12 Perciò avrò cura di ricordarvi del continuo
queste cose, benché le conosciate, e siate stabiliti nella
verità che vi è stata recata. 13 E stimo cosa giusta finché
io sono in questa tenda, di risvegliarvi ricordandovele,
14 perché so che presto dovrò lasciare questa mia tenda,
come il Signor nostro Gesù Cristo me lo ha dichiarato.
15 Ma mi studierò di far sì che dopo la mia dipartenza
abbiate sempre modo di ricordarvi di queste cose. 16 Poiché
non è coll'andar dietro a favole artificiosamente composte
che vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del
nostro Signor Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni
oculari della sua maestà. 17 Poiché egli ricevette da Dio
Padre onore e gloria quando giunse a lui quella voce dalla
magnifica gloria: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale
mi sono compiaciuto. 18 E noi stessi udimmo quella voce
che veniva dal cielo, quand'eravamo con lui sul monte
santo. 19 Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla

quale fate bene di prestare attenzione, come una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga ne' vostri cuori; 20 sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari; 21 poiché non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

## 2

1 Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina. 2 E molti seguiranno le loro lascivie; e a cagion loro la via della verità sarà diffamata. 3 Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole finte; il loro giudicio già da tempo è all'opera, e la loro ruina non sonnecchia. 4 Perché se Dio non risparmiò gli angeli che aveano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi pel giudizio; 5 e se non risparmiò il mondo antico ma salvò Noè predicator di giustizia, con sette altri, quando fece venir il diluvio sul mondo degli empi; 6 e se, riducendo in cenere le città di Sodoma e Gomorra, le condannò alla distruzione perché servissero d'esempio a quelli che in avvenire vivrebbero empiamente; 7 e se salvò il giusto Lot che era contristato dalla lasciva condotta degli scellerati 8 (perché quel giusto, che abitava fra loro, per quanto vedeva e udiva si tormentava ogni giorno l'anima giusta a motivo delle loro inique opere), 9 il Signore sa trarre i pii dalla tentazione e riserbare gli ingiusti ad esser puniti nel giorno del giudizio; 10 e massimamente quelli che van dietro alla carne nelle immonde concupiscenze, e sprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità; 11 mentre gli angeli, benché maggiori di loro per forza e potenza, non portarono contro ad esse, dinanzi al Signore, alcun giudizio maldicente. 12 Ma costoro, come bruti senza ragione, nati alla vita animale per esser presi e distrutti, dicendo male di quel che ignorano, periranno per la loro propria corruzione, ricevendo il salario della loro iniquità. 13 Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; son macchie e vergogne, godendo dei loro inganni mentre partecipano ai vostri conviti; 14 hanno occhi pieni d'adulterio e che non possono smettere di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; son figliuoli di maledizione. 15 Lasciata la dritta strada, si sono smarriti, seguendo la via di Balaam, figliuolo

di Beor che amò il salario d'iniquità, 16 ma fu ripreso
per la sua prevaricazione: un'asina muta, parlando con
voce umana, represse la follia del profeta. 17 Costoro son
fonti senz'acqua, e nuvole sospinte dal turbine; a loro è
riserbata la caligine delle tenebre. 18 Perché, con discorsi
pomposi e vacui, adescano con le concupiscenze carnali e
le lascivie quelli che si erano già un poco allontanati da
coloro che vivono nell'errore, 19 promettendo loro la libertà,
mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; giacché uno
diventa schiavo di ciò che l'ha vinto. 20 Poiché, se dopo
esser fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la
conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lascian di
nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione
ultima diventa peggiore della prima. 21 Perché meglio
sarebbe stato per loro non aver conosciuta la via della
giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al
santo comandamento ch'era loro stato dato. 22 E' avvenuto
di loro quel che dice con verità il proverbio: Il cane
è tornato al suo vomito, e: La troia lavata è tornata a
voltolarsi nel fango.

# 3

1 Diletti, questa è già la seconda epistola che vi scrivo; e
in ambedue io tengo desta la vostra mente sincera facendo
appello alla vostra memoria, 2 onde vi ricordiate delle
parole dette già dai santi profeti, e del comandamento
del Signore e Salvatore, trasmessovi dai vostri apostoli;
3 sapendo questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni
verranno degli schernitori coi loro scherni i quali si
condurranno secondo le loro concupiscenze 4 e diranno:
Dov'è la promessa della sua venuta? perché dal giorno in
cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano
nel medesimo stato come dal principio della creazione.
5 Poiché costoro dimenticano questo volontariamente: che
ab antico, per effetto della parola di Dio, esistettero de'
cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo
all'acqua; 6 per i quali mezzi il mondo d'allora, sommerso
dall'acqua, perì; 7 mentre i cieli d'adesso e la terra, per la
medesima Parola son custoditi, essendo riservati al fuoco
per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini
empi. 8 Ma voi, diletti, non dimenticate quest'unica cosa,
che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni
son come un giorno. 9 Il Signore non ritarda l'adempimento
della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma
egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano,
ma che tutti giungano a ravvedersi. 10 Ma il giorno del

Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno
stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la
terra e le opere che sono in essa saranno arse. 11 Poiché
dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non
dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà,
12 aspettando ed affrettando la venuta del giorno di Dio,
a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli
elementi infiammati si distruggeranno? 13 Ma, secondo la
sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne'
quali abiti la giustizia. 14 Perciò, diletti, aspettando queste
cose, studiatevi d'esser trovati, agli occhi suoi, immacolati
e irreprensibili nella pace; 15 e ritenete che la pazienza del
Signor nostro è per la vostra salvezza, come anche il nostro
caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che
gli è stata data; 16 e questo egli fa in tutte le sue epistole,
parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole
sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti
e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro
propria perdizione. 17 Voi dunque, diletti, sapendo queste
cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati anche
voi dall'errore degli scellerati, non iscadiate dalla vostra
fermezza; 18 ma crescete nella grazia e nella conoscenza del
nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria,
ora e in sempiterno. Amen.

# 1 Giovanni

1 Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito,
quel che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quel che
abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato
della Parola della vita 2 (e la vita è stata manifestata e
noi l'abbiam veduta e ne rendiamo testimonianza, e vi
annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci
fu manifestata), 3 quello, dico, che abbiamo veduto e udito,
noi l'annunziamo anche a voi, affinché voi pure abbiate
comunione con noi, e la nostra comunione è col Padre e col
suo Figliuolo, Gesù Cristo. 4 E noi vi scriviamo queste cose
affinché la nostra allegrezza sia compiuta. 5 Or questo è il
messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo:
che Dio è luce, e che in Lui non vi son tenebre alcune.
6 Se diciamo che abbiam comunione con lui e camminiamo
nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la
verità; 7 ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce,
abbiam comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo
Figliuolo, ci purifica da ogni peccato. 8 Se diciamo d'esser
senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in
noi. 9 Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto
da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. 10 Se
diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua
parola non è in noi.

## 2

1 Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non
pecchiate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato
presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; 2 ed egli è la
propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i
nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. 3 E da
questo sappiamo che l'abbiam conosciuto: se osserviamo
i suoi comandamenti. 4 Chi dice: io l'ho conosciuto e non
osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non
è in lui; 5 ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è in
lui veramente compiuto. 6 Da questo conosciamo che siamo
in lui: chi dice di dimorare in lui, deve, nel modo ch'egli
camminò, camminare anch'esso. 7 Diletti, non è un nuovo
comandamento ch'io vi scrivo, ma un comandamento
vecchio, che aveste dal principio: il comandamento vecchio
è la Parola che avete udita. 8 E però è un comandamento
nuovo ch'io vi scrivo; il che è vero in lui ed in voi; perché
le tenebre stanno passando, e la vera luce già risplende.

9 Chi dice d'esser nella luce e odia il suo fratello, è tuttora
nelle tenebre. 10 Chi ama il suo fratello dimora nella luce
e non v'è in lui nulla che lo faccia inciampare. 11 Ma chi
odia il suo fratello è nelle tenebre e cammina nelle tenebre
e non sa ov'egli vada, perché le tenebre gli hanno accecato
gli occhi. 12 Figliuoletti, io vi scrivo perché i vostri peccati
vi sono rimessi per il suo nome. 13 Padri, vi scrivo perché
avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, vi scrivo
perché avete vinto il maligno. 14 Figliuoletti, v'ho scritto
perché avete conosciuto il Padre. Padri, v'ho scritto perché
avete conosciuto Colui che è dal principio. Giovani, v'ho
scritto perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi,
e avete vinto il maligno. 15 Non amate il mondo né le cose
che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre
non è in lui. 16 Poiché tutto quello che è nel mondo: la
concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e
la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo. 17 E
il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la
volontà di Dio dimora in eterno. 18 Figliuoletti, è l'ultima
ora; e come avete udito che l'anticristo deve venire, fin
da ora sono sorti molti anticristi; onde conosciamo che è
l'ultima ora. 19 Sono usciti di fra noi, ma non erano de'
nostri; perché, se fossero stati de' nostri, sarebbero rimasti
con noi; ma sono usciti affinché fossero manifestati e si
vedesse che non tutti sono dei nostri. 20 Quanto a voi,
avete l'unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa. 21 Io vi
ho scritto non perché non conoscete la verità, ma perché
la conoscete, e perché tutto quel ch'è menzogna non ha a
che fare con la verità. 22 Chi è il mendace se non colui
che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo, che nega
il Padre e il Figliuolo. 23 Chiunque nega il Figliuolo, non
ha neppure il Padre; chi confessa il Figliuolo ha anche il
Padre. 24 Quant'è a voi, dimori in voi quel che avete udito
dal principio. Se quel che avete udito dal principio dimora
in voi, anche voi dimorerete nel Figliuolo e nel Padre. 25 E
questa è la promessa ch'egli ci ha fatta: cioè la vita eterna.
26 Vi ho scritto queste cose intorno a quelli che cercano di
sedurvi. 27 Ma quant'è a voi, l'unzione che avete ricevuta da
lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v'insegni;
ma siccome l'unzione sua v'insegna ogni cosa, ed è verace, e
non è menzogna, dimorate in lui, come essa vi ha insegnato.
28 Ed ora, figliuoletti, dimorate in lui, affinché, quando egli
apparirà, abbiam confidanza e alla sua venuta non abbiam
da ritrarci da lui, coperti di vergogna. 29 Se sapete che egli
è giusto, sappiate che anche tutti quelli che praticano la
giustizia son nati da lui.

# 3

1 Vedete di quale amore ci è stato largo il Padre, dandoci
d'esser chiamati figliuoli di Dio! E tali siamo. Per questo non
ci conosce il mondo: perché non ha conosciuto lui. 2 Diletti,
ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto
quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato
saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. 3 E
chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso
è puro. 4 Chi fa il peccato commette una violazione della
legge; e il peccato è la violazione della legge. 5 E voi sapete
ch'egli è stato manifestato per togliere i peccati; e in lui non
c'è peccato. 6 Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque
pecca non l'ha veduto, né l'ha conosciuto. 7 Figliuoletti,
nessuno vi seduca. Chi opera la giustizia è giusto, come
egli è giusto. 8 Chi commette il peccato è dal diavolo, perché
il diavolo pecca dal principio. Per questo il Figliuol di Dio
è stato manifestato: per distruggere le opere del diavolo.
9 Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché
il seme d'Esso dimora in lui; e non può peccare perché è
nato da Dio. 10 Da questo sono manifesti i figliuoli di Dio e
i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non
è da Dio; e così pure chi non ama il suo fratello. 11 Poiché
questo è il messaggio che avete udito dal principio: 12 che
ci amiamo gli uni gli altri, e non facciamo come Caino, che
era dal maligno, e uccise il suo fratello. E perché l'uccise?
Perché le sue opere erano malvage, e quelle del suo fratello
erano giuste. 13 Non vi maravigliate, fratelli, se il mondo
vi odia. 14 Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla
vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella
morte. 15 Chiunque odia il suo fratello è omicida; e voi
sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in
se stesso. 16 Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo:
che Egli ha data la sua vita per noi; noi pure dobbiam
dare la nostra vita per i fratelli. 17 Ma se uno ha dei beni
di questo mondo, e vede il suo fratello nel bisogno, e gli
chiude le proprie viscere, come dimora l'amor di Dio in
lui? 18 Figliuoletti, non amiamo a parole e con la lingua,
ma a fatti e in verità. 19 Da questo conosceremo che siam
della verità e renderem sicuri i nostri cuori dinanzi a Lui.
20 Poiché se il cuor nostro ci condanna, Dio è più grande del
cuor nostro, e conosce ogni cosa. 21 Diletti, se il cuor nostro
non ci condanna, noi abbiam confidanza dinanzi a Dio;
22 e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perché
osserviamo i suoi comandamenti e facciam le cose che gli
son grate. 23 E questo è il suo comandamento: che crediamo

nel nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, com'Egli ce ne ha dato il comandamento. 24 E chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui, ed Egli in esso. E da questo conosciamo ch'Egli dimora in noi: dallo Spirito ch'Egli ci ha dato.

# 4

1 Diletti, non crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo. 2 Da questo conoscete lo Spirito di Dio: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio; 3 e ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio; e quello è lo spirito dell'anticristo, del quale avete udito che deve venire; ed ora è già nel mondo. 4 Voi siete da Dio, figliuoletti, e li avete vinti; perché Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. 5 Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo, e il mondo li ascolta. 6 Noi siamo da Dio; chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. 7 Diletti, amiamoci gli uni gli altri; perché l'amore è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio e conosce Iddio. 8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio; perché Dio è amore. 9 In questo s'è manifestato per noi l'amor di Dio: che Dio ha mandato il suo unigenito Figliuolo nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. 10 In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati. 11 Diletti, se Dio ci ha così amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12 Nessuno vide giammai Iddio; se ci amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e l'amor di Lui diventa perfetto in noi. 13 Da questo conosciamo che dimoriamo in lui ed Egli in noi: ch'Egli ci ha dato del suo Spirito. 14 E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo. 15 Chi confessa che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio. 16 E noi abbiam conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiam creduto. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui. 17 In questo l'amore è reso perfetto in noi, affinché abbiamo confidanza nel giorno del giudizio: che quale Egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. 18 Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amor perfetto caccia via la paura; perché la paura implica apprensione di castigo; e chi ha paura non è perfetto nell'amore. 19 Noi amiamo perché Egli ci ha amati il primo. 20 Se uno dice: io amo Dio, e odia il suo fratello, è bugiardo; perché chi non

ama il suo fratello che ha veduto, non può amar Dio che
non ha veduto. 21 E questo è il comandamento che abbiam
da lui: che chi ama Dio ami anche il suo fratello.

# 5

1 Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e
chiunque ama Colui che ha generato, ama anche chi è stato
da lui generato. 2 Da questo conosciamo che amiamo i
figliuoli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi
comandamenti. 3 Perché questo è l'amor di Dio: che
osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti
non sono gravosi. 4 Poiché tutto quello che è nato da Dio
vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo:
la nostra fede. 5 Chi è colui che vince il mondo, se non colui
che crede che Gesù è il Figliuol di Dio? 6 Questi è colui che
è venuto con acqua e con sangue, cioè, Gesù Cristo; non
con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e col sangue. Ed è lo
Spirito che ne rende testimonianza, perché lo Spirito è la
verità. 7 Poiché tre son quelli che rendon testimonianza:
8 lo Spirito, l'acqua ed il sangue, e i tre sono concordi.
9 Se accettiamo la testimonianza degli uomini, maggiore
è la testimonianza di Dio; e la testimonianza di Dio è
quella ch'Egli ha resa circa il suo Figliuolo. 10 Chi crede
nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in sé; chi non
crede a Dio l'ha fatto bugiardo, perché non ha creduto alla
testimonianza che Dio ha reso circa il proprio Figliuolo. 11 E
la testimonianza è questa: Iddio ci ha data la vita eterna, e
questa vita è nel suo Figliuolo. 12 Chi ha il Figliuolo ha la
vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita. 13 Io v'ho
scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna,
voi che credete nel nome del Figliuol di Dio. 14 E questa
è la confidanza che abbiamo in lui: che se domandiamo
qualcosa secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce; 15 e se
sappiamo ch'Egli ci esaudisce in quel che gli chiediamo,
noi sappiamo di aver le cose che gli abbiamo domandate.
16 Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che
non meni a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli,
cioè, che commettono peccato che non meni a morte. V'è
un peccato che mena a morte; non è per quello che dico
di pregare. 17 Ogni iniquità è peccato; e v'è un peccato che
non mena a morte. 18 Noi sappiamo che chiunque è nato
da Dio non pecca; ma colui che nacque da Dio lo preserva,
e il maligno non lo tocca. 19 Noi sappiamo che siam da Dio,
e che tutto il mondo giace nel maligno; 20 ma sappiamo che
il Figliuol di Dio è venuto e ci ha dato intendimento per
conoscere Colui che è il vero; e noi siamo in Colui che è il

vero Dio, nel suo Figliuolo Gesù Cristo. Quello è il vero Dio
e la vita eterna. 21 Figliuoletti, guardatevi dagl'idoli.

# 2 Giovanni

1 L’anziano alla signora eletta e ai suoi figliuoli che io amo
in verità (e non io soltanto ma anche tutti quelli che hanno
conosciuto la verità), 2 a cagione della verità che dimora in
noi e sarà con noi in eterno: 3 grazia, misericordia, pace
saran con noi da Dio Padre e da Gesù Cristo il Figliuolo
del Padre, in verità e in carità. 4 Mi sono grandemente
rallegrato d’aver trovato dei tuoi figliuoli che camminano
nella verità, come ne abbiamo ricevuto comandamento dal
Padre. 5 Ed ora ti prego, signora, non come se ti scrivessi
un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal
principio: Amiamoci gli uni gli altri! 6 E questo è l’amore:
che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo
è il comandamento che avete udito fin dal principio onde
camminiate in esso. 7 Poiché molti seduttori sono usciti per
il mondo i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto
in carne. Quello è il seduttore e l’anticristo. 8 Badate a voi
stessi affinché non perdiate il frutto delle opere compiute,
ma riceviate piena ricompensa. 9 Chi passa oltre e non
dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio. Chi dimora
nella dottrina ha il Padre e il Figliuolo. 10 Se qualcuno
viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in
casa, e non lo salutate; 11 perché chi lo saluta partecipa alle
malvage opere di lui. 12 Pur avendo molte cose da scrivervi,
non ho voluto farlo per mezzo di carta e d’inchiostro; ma
spero di venire da voi e di parlarvi a voce, affinché la vostra
allegrezza sia compiuta. 13 I figliuoli della tua sorella eletta
ti salutano.

# 3 Giovanni

1 L’anziano al diletto Gaio, che io amo nella verità.
2 Diletto, io faccio voti che tu prosperi in ogni cosa e
stii sano, come prospera l’anima tua. 3 Perché mi sono
grandemente rallegrato quando son venuti dei fratelli che
hanno reso testimonianza della tua verità, del modo nel
quale tu cammini in verità. 4 Io non ho maggiore allegrezza
di questa, d’udire che i miei figliuoli camminano nella
verità. 5 Diletto, tu operi fedelmente in quel che fai a pro
dei fratelli che sono, per di più, forestieri. 6 Essi hanno reso
testimonianza del tuo amore, dinanzi alla chiesa; e farai
bene a provvedere al loro viaggio in modo degno di Dio;
7 perché sono partiti per amor del nome di Cristo, senza
prendere alcun che dai pagani. 8 Noi dunque dobbiamo
accogliere tali uomini, per essere cooperatori con la verità.
9 Ho scritto qualcosa alla chiesa; ma Diotrefe che cerca
d’avere il primato fra loro, non ci riceve. 10 Perciò, se vengo,
io ricorderò le opere che fa, cianciando contro di noi con
male parole; e non contento di questo, non solo non riceve
egli stesso i fratelli, ma a quelli che vorrebbero riceverli
impedisce di farlo, e li caccia fuori dalla chiesa. 11 Diletto,
non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio;
chi fa il male non ha veduto Iddio. 12 A Demetrio è resa
testimonianza da tutti e dalla verità stessa; e anche noi ne
testimoniamo; e tu sai che la nostra testimonianza è vera.
13 Avevo molte cose da scriverti, ma non voglio scrivertele
con inchiostro e penna. 14 Ma spero vederti tosto, e ci
parleremo a voce. (G1-15) La pace sia teco. Gli amici ti
salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

# Giuda

1 Giuda, servitore di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, ai
chiamati che sono amati in Dio Padre e custoditi da Gesù
Cristo, 2 misericordia e pace e carità vi sian moltiplicate.
3 Diletti, ponendo io ogni studio nello scrivervi della nostra
comune salvazione, mi sono trovato costretto a scrivervi
per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che
è stata una volta per sempre tramandata ai santi. 4 Poiché
si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab antico
è scritta questa condanna), empi che volgon in dissolutezza
la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e
Signore Gesù Cristo. 5 Or voglio ricordare a voi che avete
da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, dopo aver
tratto in salvo il popolo dal paese di Egitto, fece in seguito
perire quelli che non credettero, 6 e che Egli ha serbato in
catene eterne, nelle tenebre, per il giudicio del gran giorno,
gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera, ma
lasciarono la loro propria dimora. 7 Nello stesso modo
Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, essendosi abban-
donate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed
essendo andate dietro a vizi contro natura, sono poste come
un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno. 8 E ciò
nonostante, anche costoro, nello stesso modo, trasognati,
mentre contaminano la carne, disprezzano l'autorità e
dicon male della dignità. 9 Invece, l'arcangelo Michele
quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di
Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso,
ma disse: Ti sgridi il Signore! 10 Ma costoro dicon male
di tutte le cose che non sanno; e in quelle che sanno
per natura, come le bestie senza ragione, si corrompono.
11 Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di
Caino, e per amor di lucro si son gettati nei traviamenti di
Balaam, e son periti per la ribellione di Core. 12 Costoro
son delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano
con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senz'acqua,
portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due
volte morti, sradicati; 13 furiose onde del mare, schiumanti
la lor bruttura; stelle erranti, a cui è riserbata la caligine
delle tenebre in eterno. 14 Per loro pure profetizzò Enoc, il
settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il Signore è venuto con
le sue sante miriadi per fare giudicio contro tutti, 15 e per
convincere tutti gli empi di tutte le opere d'empietà che
hanno empiamente commesse, e di tutti gli insulti che gli

empi peccatori hanno proferiti contro di lui. 16 Costoro
son mormoratori, querimoniosi; camminano secondo le
loro concupiscenze; la loro bocca proferisce cose sopra
modo gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per
motivi interessati. 17 Ma voi, diletti, ricordatevi delle
parole dette innanzi dagli apostoli del Signor nostro Gesù
Cristo; 18 com'essi vi dicevano: Nell'ultimo tempo vi saranno
degli schernitori che cammineranno secondo le loro empie
concupiscenze. 19 Costoro son quelli che provocano le
divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito. 20 Ma
voi, diletti, edificando voi stessi sulla vostra santissima
fede, pregando mediante lo Spirito Santo, 21 conservatevi
nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor
nostro Gesù Cristo per aver la vita eterna. 22 E abbiate pietà
degli uni che sono nel dubbio; 23 salvateli, strappandoli dal
fuoco; e degli altri abbiate pietà mista a timore, odiando
perfino la veste macchiata dalla carne. 24 Or a Colui che è
potente da preservarvi da ogni caduta e da farvi comparire
davanti alla sua gloria irreprensibili, con giubilo, 25 all'Iddio
unico, Salvator nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro
Signore, siano gloria, maestà, forza e potestà, da ogni
eternità, ora e per tutti i secoli. Amen.

# Apocalisse

1 La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per
mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in
breve; ed egli l'ha fatta conoscere mandandola per mezzo
del suo angelo al suo servitore Giovanni, 2 il quale ha
attestato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo,
tutto ciò ch'egli ha veduto. 3 Beato chi legge e beati coloro
che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose
che sono scritte in essa, poiché il tempo è vicino! 4 Giovanni
alle sette chiese che sono nell'Asia: Grazia a voi e pace da
Colui che è, che era e che viene, e dai sette Spiriti che son
davanti al suo trono, 5 e da Gesù Cristo, il fedel testimone,
il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A
lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati col suo
sangue, 6 e ci ha fatti essere un regno e sacerdoti all'Iddio
e Padre suo, a lui siano la gloria e l'imperio nei secoli dei
secoli. Amen. 7 Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio
lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte
le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen. 8 Io
son l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Iddio che è, che era
e che viene, l'Onnipotente. 9 Io, Giovanni, vostro fratello
e partecipe con voi della tribolazione, del regno e della
costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmo a motivo
della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. 10 Fui
rapito in Ispirito nel giorno di Domenica, e udii dietro a me
una gran voce, come d'una tromba, che diceva: 11 Quel che
tu vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a
Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a
Laodicea. 12 E io mi voltai per veder la voce che mi parlava;
e come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro; 13 e in
mezzo ai candelabri Uno somigliante a un figliuol d'uomo,
vestito d'una veste lunga fino ai piedi, e cinto d'una cintura
d'oro all'altezza del petto. 14 E il suo capo e i suoi capelli
erano bianchi come candida lana, come neve; e i suoi occhi
erano come una fiamma di fuoco; 15 e i suoi piedi eran simili
a terso rame, arroventato in una fornace; e la sua voce era
come la voce di molte acque. 16 Ed egli teneva nella sua
man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada
a due tagli, acuta, e il suo volto era come il sole quando
splende nella sua forza. 17 E quando l'ebbi veduto, caddi ai
suoi piedi come morto; ed egli mise la sua man destra su di
me, dicendo: Non temere; 18 io sono il primo e l'ultimo, e
il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei

secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades. 19 Scrivi
dunque le cose che hai vedute, quelle che sono e quelle
che devono avvenire in appresso, 20 il mistero delle sette
stelle che hai vedute nella mia destra, e dei sette candelabri
d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i
sette candelabri sono le sette chiese.

## 2

1 All'angelo della chiesa d'Efeso scrivi: Queste cose dice
colui che tiene le sette stelle nella sua destra, e che cammina
in mezzo ai sette candelabri d'oro: 2 Io conosco le tue opere
e la tua fatica e la tua costanza e che non puoi sopportare
i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano
apostoli e non lo sono, e li hai trovati mendaci; 3 e hai
costanza e hai sopportato molte cose per amor del mio
nome, e non ti sei stancato. 4 Ma ho questo contro di te:
che hai lasciato il tuo primo amore. 5 Ricordati dunque
donde sei caduto, e ravvediti, e fa' le opere di prima; se
no, verrò a te, e rimoverò il tuo candelabro dal suo posto,
se tu non ti ravvedi. 6 Ma tu hai questo: che odii le opere
dei Nicolaiti, le quali odio anch'io. 7 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò a
mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.
8 E all'angelo della chiesa di Smirne scrivi: Queste cose dice
il primo e l'ultimo, che fu morto e tornò in vita: 9 Io conosco
la tua tribolazione e la tua povertà (ma pur sei ricco) e le
calunnie lanciate da quelli che dicono d'esser Giudei e non
lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. 10 Non temere
quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare
alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una
tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti
darò la corona della vita. 11 Chi ha orecchio ascolti ciò che
lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso
dalla morte seconda. 12 E all'angelo della chiesa di Pergamo
scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada acuta a due
tagli: 13 Io conosco dove tu abiti, cioè là dov'è il trono di
Satana; eppur tu ritieni fermamente il mio nome, e non
rinnegasti la mia fede, neppure nei giorni in cui Antipa, il
mio fedel testimone, fu ucciso tra voi, dove abita Satana.
14 Ma ho alcune poche cose contro di te: cioè, che tu hai
quivi di quelli che professano la dottrina di Balaam, il quale
insegnava a Balac a porre un intoppo davanti ai figliuoli
d'Israele, inducendoli a mangiare delle cose sacrificate agli
idoli e a fornicare. 15 Così hai anche tu di quelli che in
simil guisa professano la dottrina dei Nicolaiti. 16 Ravvediti
dunque; se no, verrò tosto a te, e combatterò contro a loro

con la spada della mia bocca. 17 Chi ha orecchio ascolti
ciò che lo Spirito dice alle chiese. A chi vince io darò
della manna nascosta, e gli darò una pietruzza bianca, e
sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce,
se non colui che lo riceve. 18 E all'angelo della chiesa di
Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, che ha
gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi son come
terso rame: 19 Io conosco le tue opere e il tuo amore e
la tua fede e il tuo ministerio e la tua costanza, e che le
tue opere ultime sono più abbondanti delle prime. 20 Ma
ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel,
che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori
perché commettano fornicazione e mangino cose sacrificate
agl'idoli. 21 E io le ho dato tempo per ravvedersi, ed ella non
vuol ravvedersi della sua fornicazione. 22 Ecco, io getto lei
sopra un letto di dolore, e quelli che commettono adulterio
con lei in una gran tribolazione, se non si ravvedono delle
opere d'essa. 23 E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le
chiese conosceranno che io son colui che investigo le reni
ed i cuori; e darò a ciascun di voi secondo le opere vostre.
24 Ma agli altri di voi in Tiatiri che non professate questa
dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana
(come le chiaman loro), io dico: Io non v'impongo altro
peso. 25 Soltanto, quel che avete tenetelo fermamente finché
io venga. 26 E a chi vince e persevera nelle mie opere sino
alla fine io darò potestà sulle nazioni, 27 ed egli le reggerà
con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla;
come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio. 28 E gli
darò la stella mattutina. 29 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo
Spirito dice alle chiese.

# 3

1 E all'angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice
colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: Io conosco le
tue opere: tu hai nome di vivere e sei morto. 2 Sii vigilante e
rafferma il resto che sta per morire; poiché non ho trovato
le opere tue compiute nel cospetto del mio Dio. 3 Ricordati
dunque di quanto hai ricevuto e udito; e serbalo, e ravvediti.
Che se tu non vegli, io verrò come un ladro, e tu non saprai a
quale ora verrò su di te. 4 Ma tu hai alcuni pochi in Sardi che
non hanno contaminato le loro vesti; essi cammineranno
meco in vesti bianche, perché ne son degni. 5 Chi vince
sarà così vestito di vesti bianche, ed io non cancellerò il
suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome nel
cospetto del Padre mio e nel cospetto dei suoi angeli. 6 Chi
ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. 7 E

all’angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre: 8 Io conosco le tue opere. Ecco, io ti ho posta dinanzi una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. 9 Ecco, io ti do di quelli della sinagoga di Satana, i quali dicono d’esser Giudei e non lo sono, ma mentiscono; ecco, io li farò venire a prostrarsi dinanzi ai tuoi piedi, e conosceranno ch’io t’ho amato. 10 Perché tu hai serbata la parola della mia costanza, anch’io ti guarderò dall’ora del cimento che ha da venire su tutto il mondo, per mettere alla prova quelli che abitano sulla terra. 11 Io vengo tosto; tieni fermamente quello che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona. 12 Chi vince io lo farò una colonna nel tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà mai più; e scriverò su lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende dal cielo d’appresso all’Iddio mio, ed il mio nuovo nome. 13 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. 14 E all’angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l’Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio: 15 Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh fossi tu pur freddo o fervente! 16 Così, perché sei tiepido, e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. 17 Poiché tu dici: Io son ricco, e mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile e povero e cieco e nudo, 18 io ti consiglio di comprare da me dell’oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non apparisca la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungertene gli occhi, affinché tu vegga. 19 Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti. 20 Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco. 21 A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch’io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono 22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

# 4

1 Dopo queste cose io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo, e la prima voce che avevo udita parlante meco a guisa di tromba, mi disse: Sali qua, e io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi. 2 E subito fui rapito in ispirito; ed ecco un trono era posto nel cielo, e sul trono

v'era uno a sedere. 3 E Colui che sedeva era nell'aspetto
simile a una pietra di diaspro e di sardonico; e attorno
al trono c'era un arcobaleno che, a vederlo, somigliava a
uno smeraldo. 4 E attorno al trono c'erano ventiquattro
troni; e sui troni sedevano ventiquattro anziani, vestiti di
bianche vesti, e aveano sui loro capi delle corone d'oro. 5 E
dal trono procedevano lampi e voci e tuoni; e davanti al
trono c'erano sette lampade ardenti, che sono i sette Spiriti
di Dio; 6 e davanti al trono c'era come un mare di vetro,
simile al cristallo; e in mezzo al trono e attorno al trono,
quattro creature viventi, piene d'occhi davanti e di dietro.
7 E la prima creatura vivente era simile a un leone, e la
seconda simile a un vitello, e la terza avea la faccia come
d'un uomo, e la quarta era simile a un'aquila volante. 8 E
le quattro creature viventi avevano ognuna sei ali, ed eran
piene d'occhi all'intorno e di dentro, e non restavan mai,
giorno e notte, di dire: Santo, santo, santo è il Signore Iddio,
l'Onnipotente, che era, che è, e che viene. 9 E ogni volta che
le creature viventi rendon gloria e onore e grazie a Colui
che siede sul trono, a Colui che vive nei secoli dei secoli, 10 i
ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede
sul trono e adorano Colui che vive ne' secoli dei secoli e
gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: 11 Degno
sei, o Signore e Iddio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la
potenza: poiché tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà
esistettero e furon create.

# 5

1 E vidi nella destra di Colui che sedeva sul trono, un libro
scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette suggelli. 2 E vidi
un angelo potente che bandiva con gran voce: Chi è degno
d'aprire il libro e di romperne i suggelli? 3 E nessuno, né in
cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro,
o guardarlo. 4 E io piangevo forte perché non s'era trovato
nessuno che fosse degno d'aprire il libro, o di guardarlo. 5 E
uno degli anziani mi disse: Non piangere; ecco, il Leone che
è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per
aprire il libro e i suoi sette suggelli. 6 Poi vidi, in mezzo al
trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani,
un Agnello in piedi, che pareva essere stato immolato, ed
avea sette corna e sette occhi che sono i sette Spiriti di Dio,
mandati per tutta la terra. 7 Ed esso venne e prese il libro
dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8 E quando ebbe
preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro
anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno
una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono

le preghiere dei santi. 9 E cantavano un nuovo cantico,
dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i
suggelli, perché sei stato immolato e hai comprato a Dio, col
tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione,
10 e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e de' sacerdoti;
e regneranno sulla terra. 11 E vidi, e udii una voce di molti
angeli attorno al trono e alle creature viventi e agli anziani;
e il numero loro era di miriadi di miriadi, e di migliaia di
migliaia, 12 che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello
che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e
la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione.
13 E tutte le creature che sono nel cielo e sulla terra e sotto
la terra e sul mare e tutte le cose che sono in essi, le udii
che dicevano: A Colui che siede sul trono e all'Agnello siano
la benedizione e l'onore e la gloria e l'imperio, nei secoli dei
secoli. 14 E le quattro creature viventi dicevano: Amen! E
gli anziani si prostrarono e adorarono.

# 6

1 Poi vidi quando l'Agnello ebbe aperto uno dei sette
suggelli; e udii una delle quattro creature viventi, che diceva
con voce come di tuono: Vieni. 2 E vidi, ed ecco un cavallo
bianco; e colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data
una corona, ed egli uscì fuori da vincitore, e per vincere. 3 E
quando ebbe aperto il secondo suggello, io udii la seconda
creatura vivente che diceva: Vieni. 4 E uscì fuori un altro
cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato di toglier
la pace dalla terra affinché gli uomini si uccidessero gli uni
gli altri, e gli fu data una grande spada. 5 E quando ebbe
aperto il terzo suggello, io udii la terza creatura vivente che
diceva: Vieni. Ed io vidi, ed ecco un cavallo nero; e colui che
lo cavalcava aveva una bilancia in mano. 6 E udii come una
voce in mezzo alle quattro creature viventi che diceva: Una
chènice di frumento per un denaro e tre chènici d'orzo per
un denaro; e non danneggiare né l'olio né il vino. 7 E quando
ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce della quarta
creatura vivente che diceva: Vieni. 8 E io vidi, ed ecco
un cavallo giallastro; e colui che lo cavalcava avea nome
la Morte; e gli teneva dietro l'Ades. E fu loro data potestà
sopra la quarta parte della terra di uccidere con la spada,
con la fame, con la mortalità e con le fiere della terra. 9 E
quando ebbe aperto il quinto suggello, io vidi sotto l'altare le
anime di quelli ch'erano stati uccisi per la parola di Dio e per
la testimonianza che aveano resa; 10 e gridarono con gran
voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore che sei santo
e verace, non fai tu giudicio e non vendichi il nostro sangue

su quelli che abitano sopra la terra? 11 E a ciascun d'essi
fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero
ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei
loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi
come loro. 12 Poi vidi quand'ebbe aperto il sesto suggello:
e si fece un gran terremoto; e il sole divenne nero come
un cilicio di crine, e tutta la luna diventò come sangue; 13 e
le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico
scosso da un gran vento lascia cadere i suoi fichi immaturi.
14 E il cielo si ritrasse come una pergamena che si arrotola;
e ogni montagna e ogni isola fu rimossa dal suo luogo. 15 E
i re della terra e i grandi e i capitani e i ricchi e i potenti
e ogni servo e ogni libero si nascosero nelle spelonche e
nelle rocce dei monti; 16 e dicevano ai monti e alle rocce:
Cadeteci addosso e nascondeteci dal cospetto di Colui che
siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; 17 perché è venuto il
gran giorno della sua ira, e chi può reggere in piè?

# 7

1 Dopo questo, io vidi quattro angeli che stavano in piè
ai quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della
terra affinché non soffiasse vento alcuno sulla terra, né
sopra il mare, né sopra alcun albero. 2 E vidi un altro angelo
che saliva dal sol levante, il quale aveva il suggello dell'Iddio
vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli ai
quali era dato di danneggiare la terra e il mare, dicendo:
3 Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché
abbiam segnato in fronte col suggello i servitori dell'Iddio
nostro. 4 E udii il numero dei segnati: centoquaranta
quattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele:
5 Della tribù di Giuda dodicimila segnati, della tribù di
Ruben dodicimila, della tribù di Gad dodicimila, 6 della
tribù di Aser dodicimila, della tribù di Neftali dodicimila,
della tribù di Manasse dodicimila, 7 della tribù di Simeone
dodicimila, della tribù di Levi dodicimila, della tribù di
Issacar dodicimila, 8 della tribù di Zabulon dodicimila, della
tribù di Giuseppe dodicimila, della tribù di Beniamino
dodicimila segnati. 9 Dopo queste cose vidi, ed ecco una gran
folla che nessun uomo poteva noverare, di tutte le nazioni
e tribù e popoli e lingue, che stava in piè davanti al trono
e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con delle
palme in mano. 10 E gridavano con gran voce dicendo: La
salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono,
ed all'Agnello. 11 E tutti gli angeli stavano in piè attorno
al trono e agli anziani e alle quattro creature viventi; e si
prostrarono sulle loro facce davanti al trono, e adorarono

Iddio dicendo: 12 Amen! All'Iddio nostro la benedizione e la
gloria e la sapienza e le azioni di grazie e l'onore e la potenza
e la forza, nei secoli dei secoli! Amen. 13 E uno degli anziani
mi rivolse la parola dicendomi: Questi che son vestiti di
vesti bianche chi son dessi, e donde son venuti? 14 Io gli
risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi son
quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato
le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello.
15 Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e
notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono spiegherà
su loro la sua tenda. 16 Non avranno più fame e non avranno
più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura; 17 perché
l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà
alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni
lagrima dagli occhi loro.

# 8

1 E quando l'Agnello ebbe aperto il settimo suggello, si fece
silenzio nel cielo per circa lo spazio di mezz'ora. 2 E io vidi i
sette angeli che stanno in piè davanti a Dio, e furon date
loro sette trombe. 3 E un altro angelo venne e si fermò
presso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furon dati
molti profumi affinché li unisse alle preghiere di tutti i santi
sull'altare d'oro che era davanti al trono. 4 E il fumo dei
profumi, unendosi alle preghiere dei santi, salì dalla mano
dell'angelo al cospetto di Dio. 5 Poi l'angelo prese il turibolo
e l'empì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra; e ne
seguirono tuoni e voci e lampi e un terremoto. 6 E i sette
angeli che avean le sette trombe si prepararono a sonare.
7 E il primo sonò, e vi fu grandine e fuoco, mescolati con
sangue, che furon gettati sulla terra; e la terza parte della
terra fu arsa, e la terza parte degli alberi fu arsa, ed ogni
erba verde fu arsa. 8 Poi sonò il secondo angelo, e una massa
simile ad una gran montagna ardente fu gettata nel mare;
e la terza parte del mare divenne sangue, 9 e la terza parte
delle creature viventi che erano nel mare morì, e la terza
parte delle navi perì. 10 Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal
cielo una grande stella, ardente come una torcia; e cadde
sulla terza parte dei fiumi e sulle fonti delle acque. 11 Il
nome della stella è Assenzio; e la terza parte delle acque
divenne assenzio; e molti uomini morirono a cagione di
quelle acque, perché eran divenute amare. 12 Poi sonò il
quarto angelo, e la terza parte del sole fu colpita e la terza
parte della luna e la terza parte delle stelle affinché la loro
terza parte si oscurasse e il giorno non risplendesse per la
sua terza parte e lo stesso avvenisse della notte. 13 E guardai

e udii un'aquila che volava in mezzo al cielo e diceva con gran voce: Guai, guai, guai a quelli che abitano sulla terra, a cagione degli altri suoni di tromba dei tre angeli che debbono ancora sonare

# 9

1 Poi sonò il quinto angelo, e io vidi una stella caduta dal cielo sulla terra; e ad esso fu data la chiave del pozzo dell'abisso. 2 Ed egli aprì il pozzo dell'abisso; e dal pozzo salì un fumo simile al fumo di una gran fornace; e il sole e l'aria furono oscurati dal fumo del pozzo. 3 E dal fumo uscirono sulla terra delle locuste; e fu dato loro un potere pari al potere che hanno gli scorpioni della terra. 4 E fu loro detto di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura, né albero alcuno, ma soltanto gli uomini che non aveano il suggello di Dio in fronte. 5 E fu loro dato, non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi; e il tormento che cagionavano era come quello prodotto da uno scorpione quando ferisce un uomo. 6 E in quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno, e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro. 7 E nella forma le locuste eran simili a cavalli pronti alla guerra; e sulle teste aveano come delle corone simili ad oro e le loro facce eran come facce d'uomini. 8 E aveano dei capelli come capelli di donne, e i denti eran come denti di leoni. 9 E aveano degli usberghi come usberghi di ferro; e il rumore delle loro ali era come il rumore di carri, tirati da molti cavalli correnti alla battaglia. 10 E aveano delle code come quelle degli scorpioni, e degli aculei; e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini per cinque mesi. 11 E aveano come re sopra di loro l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddon, e in greco Apollion. 12 Il primo guaio è passato: ecco, vengono ancora due guai dopo queste cose. 13 Poi il sesto angelo sonò, e io udii una voce dalle quattro corna dell'altare d'oro che era davanti a Dio, 14 la quale diceva al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli che son legati sul gran fiume Eufrate. 15 E furono sciolti i quattro angeli che erano stati preparati per quell'ora, per quel giorno e mese e anno, per uccidere la terza parte degli uomini. 16 E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia; io udii il loro numero. 17 Ed ecco come mi apparvero nella visione i cavalli e quelli che li cavalcavano: aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto e di zolfo; e le teste dei cavalli erano come teste di leoni; e dalle loro bocche usciva fuoco e fumo e zolfo. 18 Da queste tre piaghe: dal fuoco, dal fumo e dallo

zolfo che usciva dalle loro bocche fu uccisa la terza parte degli uomini. 19 Perché il potere dei cavalli era nella loro bocca e nelle loro code; poiché le loro code eran simili a serpenti e aveano delle teste, e con esse danneggiavano. 20 E il resto degli uomini che non furono uccisi da queste piaghe, non si ravvidero delle opere delle loro mani si da non adorar più i demoni e gl'idoli d'oro e d'argento e di rame e di pietra e di legno, i quali non possono né vedere, né udire, né camminare; 21 e non si ravvidero dei loro omicidi, né delle loro malìe, né delle loro fornicazione, né dei loro furti.

# 10

1 Poi vidi un altro angelo potente che scendeva dal cielo, avvolto in una nuvola; sopra il suo capo era l'arcobaleno; la sua faccia era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco; 2 e aveva in mano un libretto aperto; ed egli posò il suo piè destro sul mare e il sinistro sulla terra; 3 e gridò con gran voce, nel modo che rugge il leone; e quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire le loro voci. 4 E quando i sette tuoni ebbero fatto udire le loro voci, io stavo per scrivere; ma udii una voce dal cielo che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non le scrivere. 5 E l'angelo che io avea veduto stare in piè sul mare e sulla terra, 6 levò la man destra al cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, il quale ha creato il cielo e le cose che sono in esso e la terra e le cose che sono in essa e il mare e le cose che sono in esso, che non ci sarebbe più indugio; 7 ma che nei giorni della voce del settimo angelo, quand'egli sonerebbe, si compirebbe il mistero di Dio, secondo ch'Egli ha annunziato ai suoi servitori, i profeti. 8 E la voce che io avevo udita dal cielo mi parlò di nuovo e disse: Va', prendi il libro che è aperto in mano all'angelo che sta in piè sul mare e sulla terra. 9 E io andai dall'angelo, dicendogli di darmi il libretto. Ed egli mi disse: Prendilo, e divoralo: esso sarà amaro alle tue viscere, ma in bocca ti sarà dolce come miele. 10 Presi il libretto di mano all'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come miele; ma quando l'ebbi divorato, le mie viscere sentirono amarezza. 11 E mi fu detto: Bisogna che tu profetizzi di nuovo sopra molti popoli e nazioni e lingue e re.

# 11

1 Poi mi fu data una canna simile a una verga; e mi fu detto: Lèvati e misura il tempio di Dio e l'altare e novera quelli che vi adorano; 2 ma tralascia il cortile che è fuori del

tempio, e non lo misurare, perché esso è stato dato ai Gentili,
e questi calpesteranno la santa città per quarantadue mesi.
3 E io darò ai miei due testimoni di profetare, ed essi
profeteranno per milleduecento sessanta giorni, vestiti di
cilicio. 4 Questi sono i due ulivi e i due candelabri che
stanno nel cospetto del Signor della terra. 5 E se alcuno li
vuole offendere, esce dalla lor bocca un fuoco che divora i
loro nemici; e se alcuno li vuole offendere bisogna ch'ei sia
ucciso in questa maniera. 6 Essi hanno il potere di chiudere
il cielo onde non cada pioggia durante i giorni della loro
profezia; e hanno potestà sulle acque di convertirle in
sangue, e potestà di percuotere la terra di qualunque piaga,
quante volte vorranno. 7 E quando avranno compiuta la
loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso moverà
loro guerra e li vincerà e li ucciderà. 8 E i loro corpi morti
giaceranno sulla piazza della gran città, che spiritualmente
si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il Signor loro è stato
crocifisso. 9 E gli uomini dei vari popoli e tribù e lingue e
nazioni vedranno i loro corpi morti per tre giorni e mezzo,
e non lasceranno che i loro corpi morti siano posti in un
sepolcro. 10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro
e faranno festa e si manderanno regali gli uni agli altri,
perché questi due profeti avranno tormentati gli abitanti
della terra. 11 E in capo ai tre giorni e mezzo uno spirito di
vita procedente da Dio entrò in loro, ed essi si drizzarono
in piè e grande spavento cadde su quelli che li videro. 12 Ed
essi udirono una gran voce dal cielo che diceva loro: Salite
qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola, e i loro nemici
li videro. 13 E in quell'ora si fece un gran terremoto, e la
decima parte della città cadde, e settemila persone furono
uccise nel terremoto; e il rimanente fu spaventato e dette
gloria all'Iddio del cielo. 14 Il secondo guaio è passato; ed
ecco, il terzo guaio verrà tosto. 15 Ed il settimo angelo sonò,
e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del
mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del suo Cristo;
ed egli regnerà ne' secoli dei secoli. 16 E i ventiquattro
anziani seduti nel cospetto di Dio sui loro troni si gettaron
giù sulle loro facce e adorarono Iddio, dicendo: 17 Noi ti
ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente che sei e che eri,
perché hai preso in mano il tuo gran potere, ed hai assunto il
regno. 18 Le nazioni s'erano adirate, ma l'ira tua è giunta, ed
è giunto il tempo di giudicare i morti, di dare il loro premio
ai tuoi servitori, i profeti, ed ai santi e a quelli che temono
il tuo nome, e piccoli e grandi, e di distruggere quelli che
distruggon la terra. 19 E il tempio di Dio che è nel cielo fu

aperto, e si vide nel suo tempio l'arca del suo patto, e vi furono lampi e voci e tuoni e un terremoto ed una forte gragnuola.

# 12

1 Poi apparve un gran segno nel cielo: una donna rivestita
del sole con la luna sotto i piedi, e sul capo una corona
di dodici stelle. 2 Ella era incinta, e gridava nelle doglie
tormentose del parto. 3 E apparve un altro segno nel cielo;
ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci
corna e sulle teste sette diademi. 4 E la sua coda trascinava
la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. E il
dragone si fermò davanti alla donna che stava per partorire,
affin di divorarne il figliuolo, quando l'avrebbe partorito.
5 Ed ella partorì un figliuolo maschio che ha da reggere
tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di lei fu
rapito presso a Dio ed al suo trono. 6 E la donna fuggì
nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, affinché
vi sia nutrita per milleduecento sessanta giorni. 7 E vi fu
battaglia in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col
dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono, 8 ma
non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. 9 E
il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo
e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu
gettato sulla terra, e con lui furon gettati gli angeli suoi.
10 Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta
la salvezza e la potenza ed il regno dell'Iddio nostro, e la
potestà del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore
dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all'Iddio nostro,
giorno e notte. 11 Ma essi l'hanno vinto a cagion del sangue
dell'Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza;
e non hanno amata la loro vita, anzi l'hanno esposta alla
morte. 12 Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in
essi. Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è disceso
a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo.
13 E quando il dragone si vide gettato sulla terra, perseguitò
la donna che avea partorito il figliuolo maschio. 14 Ma alla
donna furon date le due ali della grande aquila affinché
se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dove è nutrita un
tempo, dei tempi e la metà d'un tempo, lungi dalla presenza
del serpente. 15 E il serpente gettò dalla sua bocca, dietro
alla donna, dell'acqua a guisa di fiume, per farla portar via
dalla fiumana. 16 Ma la terra soccorse la donna; e la terra
aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il dragone avea
gettato fuori dalla propria bocca. 17 E il dragone si adirò
contro la donna e andò a far guerra col rimanente della

progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù.

# 13

1 (G12-18) E si fermò sulla riva del mare. (G13-1) E vidi salir dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, e sulle corna dieci diademi, e sulle teste nomi di bestemmia. 2 E la bestia ch'io vidi era simile a un leopardo, e i suoi piedi erano come di orso, e la sua bocca come bocca di leone; e il dragone le diede la propria potenza e il proprio trono e grande potestà. 3 E io vidi una delle sue teste come ferita a morte; e la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra maravigliata andò dietro alla bestia; 4 e adorarono il dragone perché avea dato il potere alla bestia; e adorarono la bestia dicendo: Chi è simile alla bestia? e chi può guerreggiare con lei? 5 E le fu data una bocca che proferiva parole arroganti e bestemmie e le fu data potestà di agire per quarantadue mesi. 6 Ed essa apri la bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo e quelli che abitano nel cielo. 7 E le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli; e le fu data potestà sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione. 8 E tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato, l'adoreranno. 9 Se uno ha orecchio, ascolti. Se uno mena in cattività, andrà in cattività; 10 se uno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi. 11 Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna come quelle d'un agnello, ma parlava come un dragone. 12 Ed esercitava tutta la potestà della prima bestia, alla sua presenza; e facea sì che la terra e quelli che abitano in essa adorassero la prima bestia la cui piaga mortale era stata sanata. 13 E operava grandi segni, fino a far scendere del fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini. 14 E seduceva quelli che abitavano sulla terra coi segni che le era dato di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare una immagine della bestia che avea ricevuta la ferita della spada ed era tornata in vita. 15 E le fu concesso di dare uno spirito all'immagine della bestia, onde l'immagine della bestia parlasse e facesse sì che tutti quelli che non adorassero l'immagine della bestia fossero uccisi. 16 E faceva sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, fosse posto un marchio sulla mano destra o sulla fronte; 17 e che nessuno potesse comprare o vendere se non chi avesse il marchio, cioè il nome della

bestia o il numero del suo nome. 18 Qui sta la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia, poiché è numero d'uomo; e il suo numero è 666.

# 14

1 Poi vidi, ed ecco l'Agnello che stava in piè sul monte Sion, e con lui erano centoquaranta quattoromila persone che aveano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulle loro fronti. 2 E udii una voce dal cielo come rumore di molte acque e come rumore di gran tuono; e la voce che udii era come il suono prodotto da arpisti che suonano le loro arpe. 3 E cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi ed agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non quei centoquaranta quattromila, i quali sono stati riscattati dalla terra. 4 Essi son quelli che non si sono contaminati con donne, poiché son vergini. Essi son quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati di fra gli uomini per esser primizie a Dio ed all'Agnello. 5 E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili. 6 Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo; 7 e diceva con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria poiché l'ora del suo giudizio è venuta; e adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque. 8 Poi un altro, un secondo angelo, seguì dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, che ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione. 9 E un altro, un terzo angelo, tenne dietro a quelli, dicendo con gran voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, 10 beverà anch'egli del vino dell'ira di Dio, mesciuto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco e zolfo nel cospetto dei santi angeli e nel cospetto dell'Agnello. 11 E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome. 12 Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. 13 E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, essendo che si riposano dalle loro fatiche, poiché le loro opere li seguono. 14 E vidi ed ecco una nuvola bianca; e sulla nuvola assiso uno simile a un figliuol d'uomo, che avea sul capo una corona d'oro, e in mano una falce tagliente. 15 E un altro angelo uscì dal tempio, gridando con gran voce a colui

che sedeva sulla nuvola: Metti mano alla tua falce, e mieti; poiché l'ora di mietere giunta, perché la mèsse della terra è ben matura. 16 E colui che sedeva sulla nuvola lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. 17 E un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, avendo anch'egli una falce tagliente. 18 E un altro angelo, che avea potestà sul fuoco, uscì dall'altare, e gridò con gran voce a quello che avea la falce tagliente, dicendo: Metti mano alla tua falce tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature. 19 E l'angelo lanciò la sua falce sulla terra e vendemmiò la vigna della terra e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio. 20 E il tino fu calcato fuori della città, e dal tino uscì del sangue che giungeva sino ai freni dei cavalli, per una distesa di milleseicento stadi.

# 15

1 Poi vidi nel cielo un altro segno grande e maraviglioso: sette angeli che aveano sette piaghe, le ultime; poiché con esse si compie l'ira di Dio. 2 E vidi come un mare di vetro e di fuoco e quelli che aveano ottenuta vittoria sulla bestia e sulla sua immagine e sul numero del suo nome, i quali stavano in piè sul mare di vetro avendo delle arpe di Dio. 3 E cantavano il cantico di Mosè, servitore di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e maravigliose sono le tue opere, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle nazioni. 4 Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno nel tuo cospetto, poiché i tuoi giudici sono stati manifestati. 5 E dopo queste cose vidi, e il tempio del tabernacolo della testimonianza fu aperto nel cielo; 6 e i sette angeli che recavano le sette piaghe usciron dal tempio, vestiti di lino puro e risplendente, e col petto cinto di cinture d'oro. 7 E una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli. 8 E il tempio fu ripieno di fumo a cagione della gloria di Dio e della sua potenza; e nessuno poteva entrare nel tempio finché fosser compiute le sette piaghe dei sette angeli.

# 16

1 E udii una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio. 2 E il primo andò e versò la sua coppa sulla terra; e un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che aveano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine. 3 Poi il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed

esso divenne sangue come di morto; ed ogni essere vivente
che si trovava nel mare morì. 4 Poi il terzo angelo versò
la sua coppa nei fiumi e nelle fonti delle acque; e le acque
diventarono sangue. 5 E udii l'angelo delle acque che diceva:
Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, per aver così
giudicato. 6 Hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti, e
tu hai dato loro a bere del sangue; essi ne son degni! 7 E
udii l'altare che diceva: Sì, o Signore Iddio onnipotente,
i tuoi giudici sono veraci e giusti. 8 Poi il quarto angelo
versò la sua coppa sul sole; e al sole fu dato di bruciare
gli uomini col fuoco. 9 E gli uomini furon arsi dal gran
calore; e bestemmiarono il nome di Dio che ha la potestà
su queste piaghe, e non si ravvidero per dargli gloria. 10 Poi
il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il
regno d'essa divenne tenebroso, e gli uomini si mordevano
la lingua per il dolore, 11 e bestemmiarono l'Iddio del cielo a
motivo de' loro dolori e delle loro ulceri; e non si ravvidero
delle loro opere. 12 Poi il sesto angelo versò la sua coppa
sul gran fiume Eufrate, e l'acqua ne fu asciugata affinché
fosse preparata la via ai re che vengono dal levante. 13 E
vidi uscir dalla bocca del dragone e dalla bocca della bestia
e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi simili
a rane; 14 perché sono spiriti di demoni che fan de' segni
e si recano dai re di tutto il mondo per radunarli per la
battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente. 15 (Ecco,
io vengo come un ladro; beato colui che veglia e serba le
sue vesti onde non cammini ignudo e non si veggano le sue
vergogne). 16 Ed essi li radunarono nel luogo che si chiama
in ebraico Harmaghedon. 17 Poi il settimo angelo versò la
sua coppa nell'aria; e una gran voce uscì dal tempio, dal
trono, dicendo: E' fatto. 18 E si fecero lampi e voci e tuoni
e ci fu un gran terremoto, tale, che da quando gli uomini
sono stati sulla terra, non si ebbe mai terremoto così grande
e così forte. 19 E la gran città fu divisa in tre parti, e le
città delle nazioni caddero; e Dio si ricordò di Babilonia
la grande per darle il calice del vino del furor dell'ira sua.
20 Ed ogni isola fuggì e i monti non furon più trovati. 21 E
cadde dal cielo sugli uomini una gragnuola grossa del peso
di circa un talento; e gli uomini bestemmiarono Iddio a
motivo della piaga della gragnuola; perché la piaga d'essa
era grandissima.

# 17

1 E uno dei sette angeli che aveano le sette coppe venne, e
mi parlò dicendo: Vieni; io ti mostrerò il giudicio della gran

meretrice, che siede su molte acque 2 e con la quale hanno
fornicato i re della terra; e gli abitanti della terra sono stati
inebriati del vino della sua fornicazione. 3 Ed egli, nello
Spirito, mi trasportò in un deserto; e io vidi una donna che
sedeva sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi
di bestemmia e avente sette teste e dieci corna. 4 E la donna
era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre
preziose e di perle; aveva in mano un calice d'oro pieno
di abominazioni e delle immondizie della sua fornicazione,
5 e sulla fronte avea scritto un nome: Mistero, Babilonia
la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni
della terra. 6 E vidi la donna ebbra del sangue dei santi
e del sangue dei martiri di Gesù. E quando l'ebbi veduta,
mi maravigliai di gran maraviglia. 7 E l'angelo mi disse:
Perché ti maravigli? Io ti dirò il mistero della donna e
della bestia che la porta, la quale ha le sette teste e le dieci
corna. 8 La bestia che hai veduta era, e non è, e deve salire
dall'abisso e andare in perdizione. E quelli che abitano sulla
terra i cui nomi non sono stati scritti nel libro della vita fin
dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno vedendo
che la bestia era, e non è, e verrà di nuovo. 9 Qui sta la
mente che ha sapienza. Le sette teste sono sette monti sui
quali la donna siede; 10 e sono anche sette re: cinque son
caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà
venuto, ha da durar poco. 11 E la bestia che era, e non è,
è anch'essa un ottavo re, e viene dai sette, e se ne va in
perdizione. 12 E le dieci corna che hai vedute sono dieci
re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno
potestà, come re, assieme alla bestia, per un'ora. 13 Costoro
hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la
loro autorità alla bestia. 14 Costoro guerreggeranno contro
l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signor dei
signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono
con lui, i chiamati, gli eletti e fedeli. 15 Poi mi disse:
Le acque che hai vedute e sulle quali siede la meretrice,
son popoli e moltitudini e nazioni e lingue. 16 E le dieci
corna che hai vedute e la bestia odieranno la meretrice e
la renderanno desolata e nuda, e mangeranno le sue carni
e la consumeranno col fuoco. 17 Poiché Iddio ha messo in
cuor loro di eseguire il suo disegno e di avere un medesimo
pensiero e di dare il loro regno alla bestia finché le parole di
Dio siano adempite. 18 E la donna che hai veduta è la gran
città che impera sui re della terra.

# 18

1 E dopo queste cose vidi un altro angelo che scendeva dal

cielo, il quale aveva gran potestà; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. 2 Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d'ogni spirito immondo e ricetto d'ogni uccello immondo e abominevole. 3 Poiché tutte le nazioni han bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con la sua sfrenata lussuria. 4 Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi de' suoi peccati e non abbiate parte alle sue piaghe; 5 poiché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle iniquità di lei. 6 Rendetele il contraccambio di quello ch'ella vi ha fatto, e rendetele al doppio la retribuzione delle sue opere; nel calice in cui ha mesciuto ad altri, mescetele il doppio. 7 Quanto ella ha glorificato se stessa ed ha lussureggiato, tanto datele di tormento e di cordoglio. Poiché ella dice in cuor suo: Io seggo regina e non son vedova e non vedrò mai cordoglio, 8 perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, mortalità e cordoglio e fame, e sarà consumata dal fuoco; poiché potente è il Signore Iddio che l'ha giudicata. 9 E i re della terra che fornicavano e lussureggiavan con lei la piangeranno e faran cordoglio per lei quando vedranno il fumo del suo incendio; 10 e standosene da lungi per tema del suo tormento diranno: Ahi! ahi! Babilonia, la gran città, la potente città! il tuo giudicio è venuto in un momento! 11 I mercanti della terra piangeranno e faranno cordoglio per lei, perché nessuno compera più le loro mercanzie: 12 mercanzie d'oro, d'argento, di pietre preziose, di perle, di lino fino, di porpora, di seta, di scarlatto; e ogni sorta di legno odoroso, e ogni sorta d'oggetti d'avorio e ogni sorta d'oggetti di legno preziosissimo e di rame, di ferro e di marmo, 13 e la cannella e le essenze, e i profumi, e gli unguenti, e l'incenso, e il vino, e l'olio, e il fior di farina, e il grano, e i buoi, e le pecore, e i cavalli, e i carri, e i corpi e le anime d'uomini. 14 E i frutti che l'anima tua appetiva se ne sono andati lungi da te; e tutte le cose delicate e sontuose son perdute per te e non si troveranno mai più. 15 I mercanti di queste cose che sono stati arricchiti da lei se ne staranno da lungi per tema del suo tormento, piangendo e facendo cordoglio, e dicendo: 16 Ahi! ahi! la gran città ch'era vestita di lino fino e di porpora e di scarlatto, e adorna d'oro e di pietre preziose e di perle! Una cotanta ricchezza è stata devastata in un momento. 17 E tutti i piloti e tutti i naviganti e i marinari e quanti trafficano sul mare se ne

staranno da lungi; 18 e vedendo il fumo dell'incendio d'essa
esclameranno dicendo: Qual città era simile a questa gran
città? 19 E si getteranno della polvere sul capo e grideranno,
piangendo e facendo cordoglio e dicendo: Ahi! ahi! la gran
città nella quale tutti coloro che aveano navi in mare si
erano arricchiti con la sua magnificenza! In un momento
ella è stata ridotta in un deserto. 20 Rallegrati d'essa, o
cielo, e voi santi, ed apostoli e profeti, rallegratevi poiché
Dio, giudicandola, vi ha reso giustizia. 21 Poi un potente
angelo sollevò una pietra grossa come una gran macina, e
la gettò nel mare dicendo: Così sarà con impeto precipitata
Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata. 22 E in
te non sarà più udito suono di arpisti né di musici né di
flautisti né di sonatori di tromba; né sarà più trovato in te
artefice alcuno d'arte qualsiasi, né s'udrà più in te rumor
di macina. 23 E non rilucerà più in te lume di lampada e
non s'udrà più in te voce di sposo e di sposa; perché i tuoi
mercanti erano i principi della terra, perché tutte le nazioni
sono state sedotte dalle tue malìe, 24 e in lei è stato trovato
il sangue dei profeti e dei santi e di tutti quelli che sono stati
uccisi sopra la terra.

# 19

1 Dopo queste cose udii come una gran voce d'una
immensa moltitudine nel cielo, che diceva: Alleluia! La
salvazione e la gloria e la potenza appartengono al nostro
Dio; 2 perché veraci e giusti sono i suoi giudici; poiché
Egli ha giudicata la gran meretrice che corrompeva la terra
con la sua fornicazione e ha vendicato il sangue de' suoi
servitori, ridomandandolo dalla mano di lei. 3 E dissero
una seconda volta: Alleluia! Il suo fumo sale per i secoli
dei secoli. 4 E i ventiquattro anziani e le quattro creature
viventi si gettarono giù e adorarono Iddio che siede sul
trono, dicendo: Amen! Alleluia! 5 E una voce partì dal
trono dicendo: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servitori,
voi che lo temete piccoli e grandi. 6 Poi udii come la voce
di una gran moltitudine e come il suono di molte acque e
come il rumore di forti tuoni, che diceva: Alleluia! poiché
il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.
7 Rallegriamoci e giubiliamo e diamo a lui la gloria, poiché
son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua sposa s'è preparata;
8 e le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro;
poiché il lino fino son le opere giuste dei santi. 9 E l'angelo
mi disse: Scrivi: Beati quelli che sono invitati alla cena delle
nozze dell'Agnello. E mi disse: Queste sono le veraci parole

di Dio. 10 E io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ed
egli mi disse: Guardati dal farlo; io sono tuo conservo e de'
tuoi fratelli che serbano la testimonianza di Gesù: adora
Iddio! Perché la testimonianza di Gesù; è lo spirito della
profezia. 11 Poi vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco;
e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed
egli giudica e guerreggia con giustizia. 12 E i suoi occhi erano
una fiamma di fuoco, e sul suo capo v'eran molti diademi;
e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui.
13 Era vestito d'una veste tinta di sangue, e il suo nome è: la
Parola di Dio. 14 Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano
sopra cavalli bianchi, ed eran vestiti di lino fino bianco e
puro. 15 E dalla bocca gli usciva una spada affilata per
percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una
verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira
dell'Onnipotente Iddio. 16 E sulla veste e sulla coscia porta
scritto questo nome: RE DEI RE, SIGNOR DEI SIGNORI. 17 Poi
vidi un angelo che stava in piè nel sole, ed egli gridò con
gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo
al cielo: 18 Venite, adunatevi per il gran convito di Dio, per
mangiar carni di re e carni di capitani e carni di prodi e
carni di cavalli e di cavalieri, e carni d'ogni sorta d'uomini
liberi e schiavi, piccoli e grandi. 19 E vidi la bestia e i re
della terra e i loro eserciti radunati per muover guerra a
colui che cavalcava il cavallo e all'esercito suo. 20 E la bestia
fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che avea fatto
i miracoli davanti a lei, coi quali aveva sedotto quelli che
aveano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano
la sua immagine. Ambedue furon gettati vivi nello stagno
ardente di fuoco e di zolfo. 21 E il rimanente fu ucciso con
la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il
cavallo; e tutti gli uccelli si satollarono delle loro carni.

# 20

1 Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e avea la chiave
dell'abisso e una gran catena in mano. 2 Ed egli afferrò
il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana,
e lo legò per mille anni, 3 lo gettò nell'abisso che chiuse
e suggellò sopra di lui onde non seducesse più le nazioni
finché fossero compiti i mille anni; dopo di che egli ha da
essere sciolto per un po' di tempo. 4 Poi vidi dei troni; e
a coloro che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare.
E vidi le anime di quelli che erano stati decollati per la
testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che
non aveano adorata la bestia né la sua immagine, e non
aveano preso il marchio sulla loro fronte e sulla loro mano;

ed essi tornarono in vita, e regnarono con Cristo mille anni.
5 Il rimanente dei morti non tornò in vita prima che fosser
compiti i mille anni. Questa è la prima risurrezione. 6 Beato
e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su loro
non ha potestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di
Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni. 7 E
quando i mille anni saranno compiti, Satana sarà sciolto
dalla sua prigione 8 e uscirà per sedurre le nazioni che sono
ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle per
la battaglia: il loro numero è come la rena del mare. 9 E
salirono sulla distesa della terra e attorniarono il campo
dei santi e la città diletta; ma dal cielo discese del fuoco e
le divorò. 10 E il diavolo che le avea sedotte fu gettato nello
stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il
falso profeta; e saran tormentati giorno e notte, nei secoli
dei secoli. 11 Poi vidi un gran trono bianco e Colui che vi
sedeva sopra, dalla cui presenza fuggiron terra e cielo; e
non fu più trovato posto per loro. 12 E vidi i morti, grandi
e piccoli che stavan ritti davanti al trono; ed i libri furono
aperti; e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e
i morti furon giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo
le opere loro. 13 E il mare rese i morti ch'erano in esso; e
la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furon giudicati,
ciascuno secondo le sue opere. 14 E la morte e l'Ades furon
gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda,
cioè, lo stagno di fuoco. 15 E se qualcuno non fu trovato
scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

# 21

1 Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il
primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non
era più. 2 E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme,
scender giù dal cielo d'appresso a Dio, pronta come una
sposa adorna per il suo sposo. 3 E udii una gran voce dal
trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini;
ed Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio
stesso sarà con loro e sarà loro Dio; 4 e asciugherà ogni
lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran
più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima
sono passate. 5 E Colui che siede sul trono disse: Ecco,
io fo ogni cosa nuova, ed aggiunse: Scrivi, perché queste
parole sono fedeli e veraci. 6 Poi mi disse: E' compiuto. Io
son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io
darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. 7 Chi
vince erediterà queste cose; e io gli sarò Dio, ed egli mi

sarà figliuolo; 8 ma quanto ai codardi, agl'increduli, agli
abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli
idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno
ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda. 9 E
venne uno dei sette angeli che aveano le sette coppe piene
delle sette ultime piaghe; e parlò meco, dicendo: Vieni e ti
mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello. 10 E mi trasportò
in ispirito su di una grande ed alta montagna, e mi mostrò la
santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso
a Dio, avendo la gloria di Dio. 11 Il suo luminare era simile
a una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro
cristallino. 12 Avea un muro grande ed alto; avea dodici
porte, e alle porte dodici angeli, e sulle porte erano scritti
dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figliuoli
d'Israele. 13 A oriente c'eran tre porte; a settentrione tre
porte; a mezzogiorno tre porte, e ad occidente tre porte.
14 E il muro della città avea dodici fondamenti, e su quelli
stavano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. 15 E
colui che parlava meco aveva una misura, una canna d'oro,
per misurare la città, le sue porte e il suo muro. 16 E
la città era quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale
alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era
dodicimila stadi; la sua lunghezza, la sua larghezza e la
sua altezza erano uguali. 17 Ne misurò anche il muro,
ed era di centoquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo,
cioè d'angelo. 18 Il muro era costruito di diaspro e la
città era d'oro puro, simile a vetro puro. 19 I fondamenti
del muro della città erano adorni d'ogni maniera di pietre
preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo
di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; 20 il
quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisolito;
l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopazio;
l'undecimo di giacinto; il dodicesimo di ametista. 21 E le
dodici porte eran dodici perle, e ognuna delle porte era fatta
d'una perla; e la piazza della città era d'oro puro, simile
a vetro trasparente. 22 E non vidi in essa alcun tempio,
perché il Signore Iddio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il
suo tempio. 23 E la città non ha bisogno di sole, né di luna
che risplendano in lei perché la illumina la gloria di Dio, e
l'Agnello è il suo luminare. 24 E le nazioni cammineranno
alla sua luce; e i re della terra vi porteranno la loro gloria.
25 E le sue porte non saranno mai chiuse di giorno (la
notte quivi non sarà più); 26 e in lei si porterà la gloria e
l'onore delle nazioni. 27 E niente d'immondo e nessuno che
commetta abominazione o falsità, v'entreranno; ma quelli

soltanto che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

# 22

1 Poi mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido
come cristallo, che procedeva dal trono di Dio e dell'Agnello.
2 In mezzo alla piazza della città e d'ambo i lati del fiume
stava l'albero della vita che dà dodici raccolti, e porta il
suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la
guarigione delle nazioni. 3 E non ci sarà più alcuna cosa
maledetta; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; 4 i
suoi servitori gli serviranno ed essi vedranno la sua faccia
e avranno in fronte il suo nome. 5 E non ci sarà più notte;
ed essi non avranno bisogno di luce di lampada, né di
luce di sole, perché li illuminerà il Signore Iddio, ed essi
regneranno nei secoli dei secoli. 6 Poi mi disse: Queste
parole sono fedeli e veraci; e il Signore, l'Iddio degli spiriti
dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi
servitori le cose che debbono avvenire in breve. 7 Ecco,
io vengo tosto. Beato chi serba le parole della profezia di
questo libro. 8 E io, Giovanni, son quello che udii e vidi
queste cose. E quando le ebbi udite e vedute, mi prostrai
per adorare ai piedi dell'angelo che mi avea mostrate queste
cose. 9 Ma egli mi disse: Guardati dal farlo; io sono tuo
conservo e de' tuoi fratelli, i profeti, e di quelli che serbano
le parole di questo libro. Adora Iddio. 10 Poi mi disse: Non
suggellare le parole della profezia di questo libro, perché
il tempo è vicino. 11 Chi è ingiusto sia ingiusto ancora; chi
è contaminato si contamini ancora; e chi è giusto pratichi
ancora la giustizia e chi è santo si santifichi ancora. 12 Ecco,
io vengo tosto, e il mio premio è meco per rendere a
ciascuno secondo che sarà l'opera sua. 13 Io son l'Alfa e
l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. 14 Beati
coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero
della vita e per entrare per le porte nella città! 15 Fuori
i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e
chiunque ama e pratica la menzogna. 16 Io Gesù ho mandato
il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese.
Io son la radice e la progenie di Davide, la lucente stella
mattutina. 17 E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi
ode dica: Vieni. E chi ha sete venga: chi vuole, prenda in
dono dell'acqua della vita. 18 Io lo dichiaro a ognuno che
ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi
aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe
descritte in questo libro; 19 e se alcuno toglie qualcosa dalle
parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua

parte dell’albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro. 20 Colui che attesta queste cose, dice: Sì; vengo tosto! Amen! Vieni, Signor Gesù! 21 La grazia del Signor Gesù sia con tutti.